



DE RE MILITARI / EDITIO POD MMXVIII

Testo latino per la prima volta scansionato e trascritto come testo corrente a cura di

Piero Demarchi

con illustrazioni facsimilari degli incipit dei 12 capitoli in cui è suddivisa l'editio princeps del 1472 conservata presso la Biblioteca Civica di Verona e di tutte le oltre 100 tavole che corredano l'incunabolo (oltre ad alcune, a colori, tratte dall'edizione conservata presso la Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini).

La miniatura a fianco, omologa e ispiratrice di quella di copertina attribuibile forse a Matteo De' Pasti, è tratta dal Codice Urb. Lat. 281 del 1462 conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma.

L'AUTORE

ROBERTO VALTURIO Riminese (1405-75), umanista, lettore di retorica presso l'Università di Bologna, abbreviatore apostolico al servizio di papa Eugenio IV, dal 1446 chiamato alla corte del Signore di Rimini, Sigismondo Pandolfo Malatesta, che gli affida la stesura di un trattato per celebrare le sue imprese guerresche. Oggi lo definiremmo suo "ad-detto stampa".

IL TESTO

È un trattato sull'arte militare che dovette costituire un punto d'orgoglio per tutto il mondo culturale e scientifico della città romagnola e nello stesso tempo vantare un alto grado di rappresentatività presso le altre Signorie e domini. Il testo aveva sostanzialmente lo scopo di celebrare Sigismondo come il solo condottiero dei suoi tempi comparabile per virtù ai grandi uomini d'armi dell'antichità. Il testo pare in realtà più attento al lessico che alla tecnica militare, volto a descrivere le doti del condottiero e l'importanza per lui di discipline quali la filosofia, la storia, l'astronomia, la conoscenza delle leggi. Le illustrazioni hanno più un valore "esemplare" che tecnico, in certi casi risultando rappresentazione di macchine dal funzionamento improbabile. Ma se è arbitrario pensare alle illustrazioni come a dei progetti reali e le figure abbiano spesso, non a caso, una componente fantastica, non v'è dubbio che esse possono considerarsi, nel campo della meccanica del tempo, le più dirette fonti di ispirazione delle celebri macchine leonardesche e della successiva tecnologia bellica. Il *De re militari* fu redatto in un latino medioevale ostico e pieno di nodi, a Rimini, presumibilmente tra il 1446-47 e il 1455. Per la prima volta nella storia è stato scansionato e "trascritto" in word, dunque finalmente leggibile e indagabile da parte degli storici e della comunità scientifica. Presto verrà presentata anche la "traduzione" in italiano corrente in parallelo con la versione in *volgare* del Ramusio.

L'EDITORE

GIOVANNI DI NICCOLÒ DA VERONA. Il volume è praticamente l'unica edizione sottoscritta da Giovanni, cui sono peraltro attribuiti, sulla base dei caratteri utilizzati, altri due esperimenti tipografici di poche pagine. Probabilmente fallì a causa di questa impresa, come molti suoi epigoni.

ISBN 978-88-6927-365-0

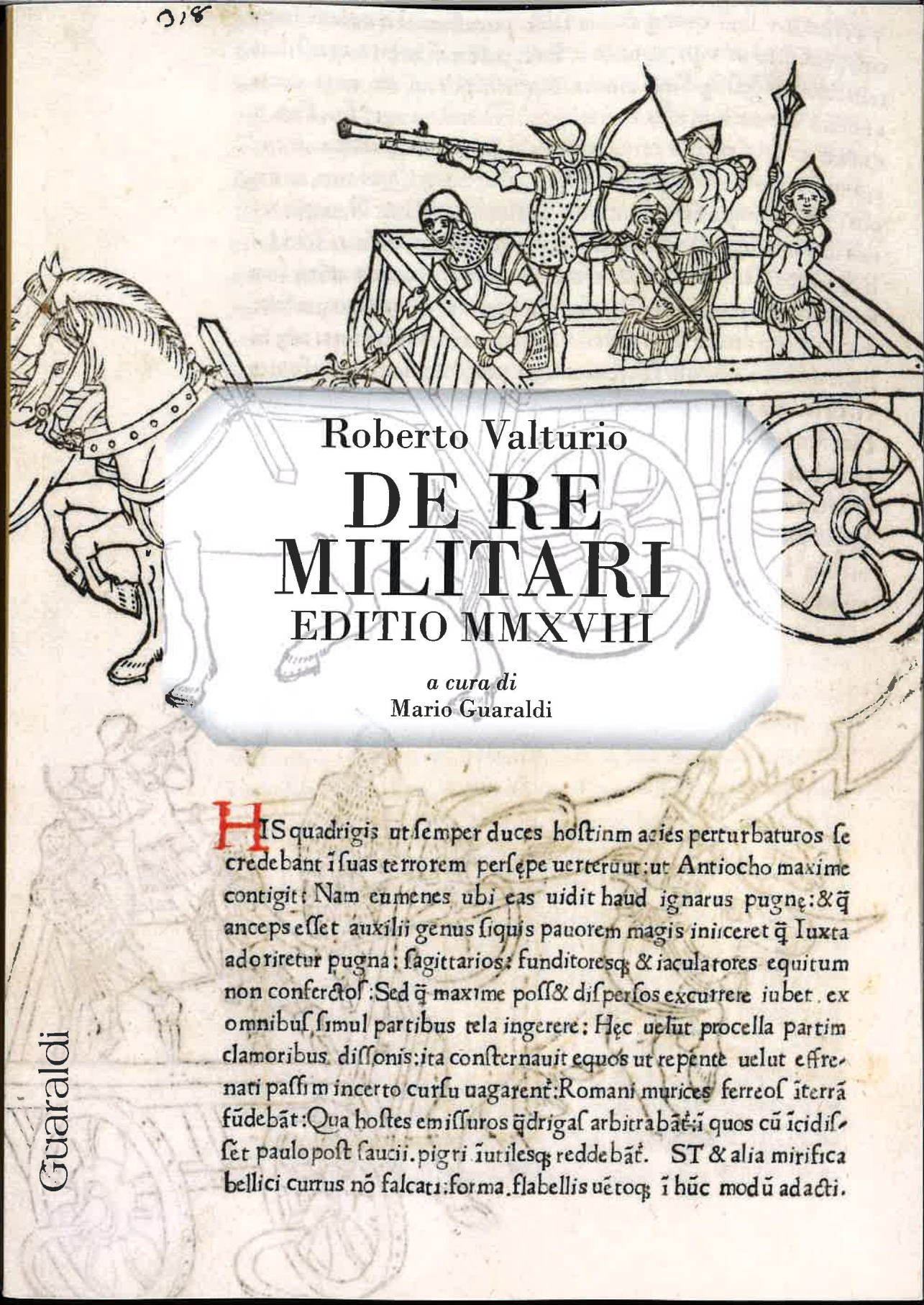


Euro 49,00

Per l'intervista di Mario Guaraldi a Ernanno Olmi e Franco Cardini sul *De Re Militari* consultare:
<https://www.youtube.com/watch?v=GuGkgFeRrQI>



VALTURIO (DE RE MILITARI)



Roberto Valturio DE RE MILITARI EDITIO MMXVIII

a cura di
Mario Guaraldi

HIS quadrigis ut semper duces hostinum acies perturbatos se credebant in suas terrorem persepe uerterunt: ut Antiocho maxime contigit: Nam eumenes ubi eas uidit haud ignarus pugnae: & quae anceps esset auxilii genus si quis pauorem magis iniceret quam iuxta adoriretur pugna: sagittarios: funditoresque & iaculatores equitum non conferret. Sed quae maxime possit dispersos excutere iubet. ex omnibus simul partibus tela ingerere: Haec uelut procella partim clamoribus dissonis: ita consternauit equos ut repente uelut effrenati passim incerto cursu uagarentur: Romani murices ferreos in terram fudebant: Qua hostes emissuros quadrigas arbitrabantur quos cum incidisset paulo post saucii pigri inutilesque reddebant. ST & alia mirifica bellici cursus non falcati: forma flabellis ueteroque in hunc modum adacti.

Guaraldi



→ a.u.
p. Maria di Arli cas-
Roma, 23. VII. 2022

Comitato redazionale

Noel Bessah
Piero Demarchi
Mario Guaraldi
Caio Guardigli

Grafica

Alice Metulini

*Per l'intervista di Mario Guaraldi a Ermanno Olmi
e Franco Cardini sul De Re Militari consultare:
<https://www.youtube.com/watch?v=GuGkgFeRrQI>*



© 2018 by Guaraldi s.r.l.

Sede legale: via Novella 15, 47922 Rimini

Redazione: via Covignano 302, 47923 Rimini

www.guaraldi.it - www.guaraldilab.com - shop.guaraldilab.com

mario@guaraldi.it

ISBN carta 978-88-6927-365-0

ISBN pdf 978-88-6927-366-7

Roberto Valturio

DE RE MILITARI
EDITIO MMXVIII

a cura di
Mario Guaraldi

Testo latino scansionato e trascritto pagina per pagina
a cura di
Piero Demarchi

Guaraldi

NOTA DELL'EDITORE
E' UN CATALOGO D'ARMI
IL PRIMO LIBRO ILLUSTRATO DELLA STORIA DELL'EDITORIA

Il *De re militari* che affido all'attenzione del lettore nell'inedita versione traslitterata dall'incunabolo latino è qualcosa di più che non *l'onore delle armi* reso al *primo libro illustrato*, ante-litteram, della storia della stampa; anzi, più precisamente, al primo *trattato tecnico* sugli armamenti dato alle stampe alle soglie del Rinascimento. Gli almeno dieci *primati* di questo testo davvero straordinario, nato alla corte di Sigismondo Pandolfo Malatesta e redatto da un raffinato umanista come Roberto Valturio - "*addetto stampa*" del Signore riminese, diremmo oggi, per propagandare i propri servizi mercenari - attengono in realtà più alla storia dell'editoria che a quella della tecniche belliche.

La stesura primigenia del *De re militari* si colloca in effetti nel contesto di massimo splendore dell'era dei "codici miniati", antecedente a Gutenberg. Il nostro Autore si era dunque dapprima dedicato, per ben un ventennio, alla produzione di splendide copie manoscritte e miniate del suo testo (se ne contano ad oggi almeno ventidue) dif-

fuse fra i grandi del tempo (da Maometto II a Francesco Sforza) nel quadro appunto del disegno auto-celebrativo e "propagandistico" voluto da Sigismondo. Proprio in casa di Roberto Valturio - o forse all'interno di Castel Sismondo - era allestito lo *scriptorium* che si avvaleva di numerosi copisti e rinomati *illustratori*.

E' solo alla fine di questo ventennio di intensa attività editoriale "amanuense" che il Valturio *scopre* e certamente *si innamora* della innovativa tecnica di stampa a caratteri mobili che si rifaceva a Gutenberg. Questa nuova tecnica stava lentamente rimpiazzando l'utilizzo delle tavolette lignee incise e xilografate che avevano caratterizzato tutta l'epoca della *Biblia Pauperum*, la cosiddetta Bibbia a fumetti, che a sua volta aveva non solo modificato il "mestiere" dei *raffinati calligrafi* dei codici - trasformandoli in *operai (incisori)* - ma addirittura aveva "inventato" il carattere destinato a sopravvivere alle ragioni puramente tecniche che l'avevano generato: quello che ancora oggi chiamiamo *gotico*. Gli incisori, infatti, per

comporre le tavolette di legno che assemblavano testi e immagini in un "insieme" stabile e ben impaginato (quasi un antenato del PDF, verrebbe da dire) utilizzavano set di affilati coltellini da intaglio (sgorbie identiche a quelle che ancora oggi si trovano sul mercato) che imponevano la *spigolosità tipica* sia dei caratteri incisi che dei volti. Le tavolette così incise venivano poi inchiostrate e torchiate, veri e propri *cliché* di stampa, per ottenere velocemente una grande quantità di copie.

Come e perché abbia *vinto* la tecnica ben più complessa dei caratteri incisi singolarmente in capo a dei fiammiferi di legno duro, rigorosamente della stessa altezza, da comporre e legare insieme per formare parole, spazi e righe, resta a mio avviso un fortunato mistero non ancora compiutamente indagato e svelato. Forse, le coeve tavolette xilografate, necessariamente di legno morbido, avevano un'usura troppo veloce: per essere aggiornate o sostituite ci si doveva servire di incisori diversi, di diversa abilità, con scarso o nullo controllo dell'errore umano nel comporre i testi. Non si potevano "correggere le bozze", si poteva solo ricominciare il lavoro da capo. Decisamente troppo costoso!

Questa vicenda della *battaglia fra nuove tecnologie* per la trasmissione dei saperi che si combatté alla fine del Quattrocento in Europa, ha davvero delle inquietanti analogie con ciò che sarebbe successo, cinquecento anni più tardi, agli esordi dell'era digitale e delle nuove tecnologie informatiche (si pensi

solo alla battaglia fra i sistemi PAL e SECAM, per la televisione).

E' dunque perfettamente comprensibile che gli 'intellettuali' del 1472 guardassero con sospetto e talora con dichiarato disprezzo alla 'rozzezza' sia dei caratteri a stampa che delle tavole xilografiche, rispetto alle *raffinatezze calligrafiche* e alle meravigliose illustrazioni dell'unica modalità di trasmissione della cultura fin lì conosciuta: quella del *codex* manoscritto e miniato. Siamo agli esordi del Rinascimento, nell'era di Michelangelo Buonarroti (1475-1564) e di Raffaello Sanzio (1483-1520), mica noccioline, che si lasciava alle spalle Paolo Uccello e il Bramante per approdare infine alla rivoluzione pittorica di Caravaggio, alla fine del XVI secolo. E non deve dunque stupire se quello stesso disprezzo continua a designarsi sui volti di molti intellettuali contemporanei di fronte alle innovazioni tecnologiche di *un nuovo tipo di editoria digitale* e multimediale, appena affacciate. Che orrore leggere su tablet dopo le meraviglie patinate della stampa offset!

Lo stampatore scelto da Roberto Valturio per la sua opera, a soli 22 anni dall'introduzione in Italia della nuova tecnologia dei caratteri mobili, è un tale "Giovanni di Niccolò da Verona", che probabilmente utilizzò per questa sua impresa solitaria tutto il capitale del padre – tale Nicolò de Alemania (tedesco?), proprietario di una cartiera – che forse aveva intravisto troppo in anticipo la straordinaria *sinergia industriale*

fra carta e stampa. In effetti ci mise del suo, Giovanni, rispetto a Gutenberg: riuscì infatti ad inserire, nelle ben 512 pagine del testo di Roberto Valturio anche un centinaio di illustrazioni, alcune clamorosamente belle, la maggior parte decisamente dozzinali, alcune addirittura ridicole, realizzate proprio con la stessa tecnica xilografica della *Biblia Pauperum* ma stampate *contestualmente* alle righe di caratteri mobili del testo latino (inevitabilmente, a loro volta, infarcite di "errori").

Facile a dirsi, ma alla fine del Quattrocento dovette trattarsi di una vera rivoluzione tecnologica nell'arte della stampa, oltre che di un ciclopico lavoro di composizione manuale delle oltre 400 pagine di testo!

Ma non basta. A soli 11 anni di distanza dalla *editio princeps*, un tipografo dalmata "concorrente" di Giovanni – tale Bonino Bonini affiancato da un "editor" anche lui riminese – tale Paolo Ramusio, che in quegli anni bazzicava Venezia con funzioni di giudice a Padova, Verona e Treviso – rieditò nel 1483 una nuova versione a stampa con nuove illustrazioni xilografiche. Un caso ante litteram di sciaccallaggio editoriale o segnale del *successo* che stava ottenendo il testo del Valturio? Di certo sappiamo solo che lo stesso Ramusio si diede la briga di "tradurre" in lingua volgare l'ostico latino dell'autore; e anche questo testo fu editato con le stesse tavole del Bonini, anzi addirittura con l'apposizione in colophon della data di edizione: 17 febbraio 1483!

Insomma, come tutti i *best-seller* della storia che si aprono al mercato internazionale col marchio di garanzia del successo, anche il nostro *De re militari* vide ben presto due successive edizioni in latino pubblicate a Parigi nel 1532 (da Christian Wechel) e la sua prima traduzione in lingua francese nel 1555. La *moderna editoria* non poteva nascere sotto migliori auspici.

Fra i tanti primati del *De re militari* appena citati, non possiamo non evidenziare il fatto che ve ne sono almeno altri due conquistati quasi 550 anni dopo la *editio princeps* veronese. E questi ci riguardano da vicino: questa copia che avete appena acquistato e che state sfogliando ne è l'esempio più eclatante: una sorta di *commiato* da Gutenberg, certo (la nota alla precedente *edizione analogica* titolava: "Grazie Gutenberg. E addio!") ma anche un paradossale *ritorno al futuro, cioè alla copia singola*. Fino a un attimo prima del vostro ordine, infatti, questo libro *non esisteva* nella sua forma cartacea, era solo un file digitale (PDF) accuratamente meta-datato che, inviato via internet a delle rotative digitali ai quattro angoli del pianeta, si è accompagnato, in sequenza, alle centinaia (o migliaia) di altri *files*, rendendo perfettamente economico il costo industriale della stampa dei vari "centenuti", *in altrettante copie singole*. Quello che a un amanuense del trecento costava mesi e spesso anni di fatica oggi si realizza in qualche minuto.

Per il "giovane editore" profeta del *Print on Demand* che sono diventato

in pieno ventunesimo secolo, a 77 anni suonati, mi ritrovo per la seconda volta a rendere omaggio a questo testo che per la terza volta vede la luce, oggi in versione *Print on Sale*, dopo la *versione facsimilare in cofanetto*, con testi di commento a parte, pubblicata in co-edizione con Y Press: una splendida *Editio 2006*, analogica, in quadricromia, corredata di un DVD interattivo ad altissima definizione che riproduceva le due copie della *editio princeps* del testo latino conservate rispettivamente nelle Biblioteche di Verona e di Rimini; il testo in *volgare* di Paolo Ramusio conservata alla Biblioteca di Rimini; e persino il PDF dello splendido Codice Urbinato Latino 28 del 1465 conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Una vera chicca editoriale.

Per il 'vecchio editore' degli anni '70 che sono stato, fu davvero un punto d'orgoglio aver osato riprodurre *in modo facsimilare*¹ un 'semplice' *incuna-*

1. Di quella straordinaria e sfortunata, anzi tragica, "avventura" editoriale non restano ormai che pochi cofanetti integri (<http://www.guaraldi.it/Schedaf8f.html?id=503>) dopo il disastro che ha visto letteralmente scomparire dal nostro magazzino editoriale *tutte* le giacenze di quel prezioso facsimile e del volume di saggi critici che lo corredeva. Ma l'incidente che ha fatto scomparire la stupenda edizione ancora analogica di questo testo si rivela, come spesso succede nella storia, letteralmente "provvidenziale": senza quella scomparsa non avrei mai messo mano a questa versione *On Demand* del primo capolavoro dell'editoria italiana. Un certo numero dei DVD allegati al Cofanetto del facsimile e degli studi critici (ancora perfettamente *leggibili* nonostante l'evolversi delle tecnologie) sono però sopravvissuti al disastro e potranno essere inviati a chi ne farà richiesta all'editore.

bolo come questo De re Militari uscito dai torchi di quel lontanissimo arcavolo, *Johannes ex Verona oriundus*, mio antico progenitore veronese nell'arte della stampa, che spero un giorno di incontrare in Paradiso per potermi congratulare con lui! Ma questo amore per il libro e per la sua storia - fin dal suo primo apparire - si accompagnava all'apertura verso una *nuova forma di diffusione e di fruizione dello stesso contenuto*, il DVD, appunto.

Oggi, la trascrizione *in testo corrente on demand di quello stesso contenuto*², rende finalmente accessibile agli studiosi di tutto il mondo un testo che forse nessuno fra i moderni storici aveva mai realmente potuto "leggere" e compulsare, se non per la sua notissima parte iconografica.

Questo lavoro - ciclopico quanto quello dell'arcavolo Johannes - è costato due anni di fatiche ad un redattore tanto straordinario quanto sconosciuto ai più³, che ha pazientemente collazionato parola per parola e sciolto tutti i "nodi" dell'ostico latino tardo-medievale in cui l'originale fu composto, con un programma OCR appositamente istruito. E a comprova della puntigliosità della sua trascrizione, ha volu-

2. Spero sia ormai chiaro a tutti che *il libro è il suo contenuto, non la sua forma* (carta, e-Book Pdf, e-Pub, audiolibro, DVD ecc.): questa articolata congerie di *forme* che il libro può assumere è anzi la vera specificità dell'attuale editoria.

3. Il suo nome è Piero Demarchi, ex dirigente bancario, latinista per piacere e appassionato di recupero OCR di antichi testi

to corredare tutti gli incipit facsimilari dei capitoli come straordinario *testo a fronte*.

Il lettore mi perdonerà una postilla conclusiva sul tema della "unicità" di questa copia che ha in mano.

Nel lontano 1991 pubblicai un prezioso codice cinquecentesco, *Les petites prières de Renée de France*, primo e ahimè unico di una collana ambigualmente intitolata «Quando un libro era un libro». Quel titolo era allusivo, certo, all'*unicità* dei codici (*improbabile tiratura* per un editore dell'era gutenberghiana), ma anche alla *qualità e alla dignità di ogni vero libro*.

La collana, precisava la n.d.e. di allora, si collocava sul crinale di una *nuova grande crisi culturale, analoga a quella innescata da Gutenberg*, pronta a evolvere in «Quando un libro sarà un libro»⁴. Del Valturio mi aveva affascinato precisamente l'immagine dei soldati bardati ancora con le armature, alcuni intenti a usare la balestra, altri l'archibugio: segno evidente di *un'epoca di passaggio*, in cui dichiaratamente viene sottolineata la *coesistenza del vecchio e del nuovo*. Le balestre e le alabarde ci appaiono inesorabilmente ridicole e sulla via del declino all'apparire dei primi 'archibugi'. La fantasia tecnologica dell'autore dei disegni (chiunque egli

4. All'epoca si trattava appunto di quell'iridescente dischetto di pochi centimetri di diametro chiamato DVD capace di ospitare decine di migliaia di immagini; oggi di una *copia singola* stampata da remoto, magari personalizzata col nome dell'ordinante, nell'era del *Print on Sale*.

fosse) 'immaginava' le prime bombe a mano, le prime improbabili mitragliatrici, i primi ridicoli cannoni ad angolo retto, ma non sapeva ancora 'scollarli' dalla dimensione fantastica dei draghi sputafuoco di origine medioevale. Una tecnologia così letteralmente fantastica e così esteticamente eccitante non poteva non convincere l'innovativo Duca di Urbino al punto di farne oggetto di decoro per la seduta esterna del suo meraviglioso palazzo ducale.

Bisognava in realtà aspettare ancora qualche anno prima che il grande Leonardo da Vinci recuperasse quelle fantasie in termini più ingegneristici ed esteticamente 'efficienti'. Oggi, altrettanto sinistramente ridicoli ci appaiono i *moderni* armamenti nati dalla fantasia di Valturio (in un ideale piano-sequenza che passando da Leonardo da Vinci giunge fino agli anonimi "scienziati" di Hitler e di Bush, alle V2 e ai missili chirurgici, ai kalashnikov da guerre stellari o alle *Fiere delle armi* come Armija) all'apparire delle nuove *armi letali* dell'era di Internet: i moderni *virus* che distruggono le difese immunitarie del nemico magari con l'uso sofisticato di uno *smile* e con la manipolazione dei dati personali dei social networks.

Ciò che a me importava era cogliere il respiro di un'epoca in cui coesistevano appunto, le ferraglie e le prime applicazioni belliche della polvere da sparo, il cattolicesimo delle indulgenze romane e le spinte protestanti, l'economia da latifondo medioevale e lo spirito capitalistico ai suoi esordi calvinisti, i fumetti

di Paolo Uccello e i "prigioni" di Michelangelo, i codici miniati e i primi volumi a stampa. E' precisamente questo respiro che ha colto con sapienza l'occhio cinematografico di Ermanno Olmi nel suo splendido *Il mestiere delle armi*, un film che bisognerebbe assolutamente rivedere per capire il senso del *De re militari*. Il tema della guerra, della sua "arte" e delle sue tecnologie mi è sembrato di particolare e drammatica attualità proprio a partire dalla lezione di questa vicenda malatestiana. Non per guffare Donald Trump ma mi pare interessante notare come l'apologia delle doti belliche di Sigismondo Pandolfo Malatesta, scritta dal suo raffinato 'intellet-

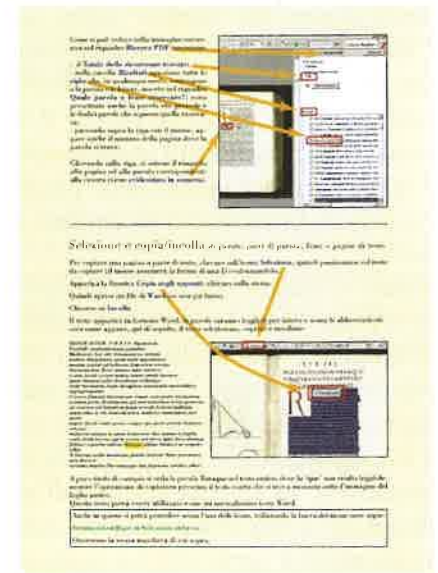
tuale organico' (così l'avremmo definito nel '68!) ha come esito, pochi anni più tardi, per ironia della storia, la sua sconfitta totale, anzi, la sua definitiva cancellazione dal panorama politico del Rinascimento italiano... Tutto questo, mi pare, può essere letto mettendo contro luce questo inquietante catalogo d'armi, come una *filigrana*: nella *provvidenziale evoluzione di ogni tecnologia* sta all'uomo contemporaneo, come a quello del Rinascimento, decidere se guardare al futuro necessariamente come a uno scenario di guerra o piuttosto come a una perenne conquista culturale.

Mario Guaraldi

NOTA DEL TRASCrittORE
COME SI SCANSIONA UN INCUNABOLO

La scansione della *editio princeps* del *De re militari* conservata presso la Biblioteca civica di Verona mi fu commissionata dall'editore con l'intento dichiarato di "nascondere" il PDF che ne sarebbe derivato "sotto" l'immagine facsimilare delle oltre 500 pagine dell'incunabolo: consentendo così di "navigare" al suo interno, di cercare singole parole o frasi, di trascrivere e fare "taglia-incolla" in testo corrente.

Questa *fantascientifica* opportunità - nata guarda caso in ambito militare (!) per criptare notizie riservate - veniva illustrata, a corredo del lussuoso contenitore che conteneva il DVD, su cui era riprodotta la versione fac-similare di cui sopra, assieme a quella analoga ma acquarellata conservata alla Biblioteca di Rimini, alla traduzione in lingua volgare del Ramusio e al codice miniato conservato in Vaticana, in una specie di "Istruzioni per l'uso":



Fu un lavoro "certosino", come si può ben immaginare, frutto di una paziente "istruzione" dell'applicazione OCR utilizzata, il *FineReader* della Abbyy, all'epoca molto avanzato, soprattutto per la lettura del testo latino. Ma immagino si possa fare con i molti altri programmi OCR, oggi molto evoluti, anche gratuiti, esistenti sul mercato.

Il lavoro di "istruzione" del programma era apparentemente semplice: il sistema doveva leggere ogni singolo carattere e riconoscerlo per quello che era. Una volta riconosciuto procedeva senza intoppi, viceversa si stoppava e apriva una finestra di dialogo che serviva ad istruire il *motivo* da salvare attribuendogli il significato linguistico che ritenevo avesse e che avrebbe dovuto essere poi "riconosciuto" in fase di scansione di tutte le parole e pagine successive. Naturalmente questo comportava molte finestre di "conferma" del corretto riconoscimento del "motivo" prima che il sistema archiviasse le innumerevoli piccole varianti tipiche dei caratteri incisi a mano; ma anche perché il sistema "legge" parimenti delle semplici sporcature dell'incunabolo, piccole macchie di inchiostro o escrementi di insetti.

Istruire il *motivo* che andrà salvato e servirà per tutte le pagine del testo, vuol dunque dire analizzare ogni singola lettera o segno che appare sulla pagina scansionata, confrontarla con le istruzioni ricevute e archiviare le informazioni. La finestra aperta dall'applicazione sottoporrà all'analista delle lettere simili a quella che ha registrato

e non riconosciuto. All'analista l'onere di accettare quanto presentato o cercare una soluzione diversa, codificandola. Naturalmente l'istruzione del motivo impiegherà un numero imprecisato di pagine necessarie a registrare tutti i segni particolari incontrati nel testo prima che sia possibile una scansione "fluida" e chiara, senza la necessità di ulteriori correzioni manuali.

Ciò dipende ovviamente dalla qualità dei "caratteri mobili" utilizzati dallo stampatore, che data la mole del testo provenivano da manifatture diverse.

Nel *nostro caso*, le vocali si leggevano tutte abbastanza bene, come in italiano, tranne la *u* che al maiuscolo è rappresentata con una *V* che al minuscolo vale anche come *v*.

I dittonghi *ae* ed *oe* si trovano invece scritti come una *ę* con una specie di cediglia

sotto; oppure si trovano "uniti" come li abbiamo sempre visti scritti nei nostri testi scolastici latini, cioè come *ae* o *oe*. Le consonanti *b, c, d, g, h, i, l, m, n, o, r, t*, sono normalmente scritte come in italiano corrente, tranne alcune eccezioni:

- la *c* può trovarsi davanti alla *t = ct* unita da un trattino curvo in alto.

pfecta
perfecta

- la *f* può facilmente confondersi con la *s*, oppure viene resa con la grafia latina *ph*.

- la *m* e la *n* sono scritte normalmente come in italiano, ma la *m*, specie in

fine di parola o con il genitivo plurale (*orum - arum*) è sovente abbreviata con una *R* maiuscola avente un ricciolo ascendente sulla gambetta discendente. Può però anche rappresentarsi con la vocale sormontata dalla classica tilde che indica la *m* finale.

armorꝯꝰ

armorumque

- La lettera *p* ha diverse grafie con altrettanti significati: sormontata da un trattino le fa assumere il valore di *pr* o *pre*;

p̄ceptoribus

Praeceptoribus

con un trattino sulla stanghetta discendente si legge *per - pre - pro - par*;

pfecta

perfecta

da ultimo si dà anche il caso di una linea curva che finisce sulla stanghetta stessa: questa sta per *pro*.

pprior

pprior

Discorso analogo si può fare per la lettera *q*: questa assume cinque tipi di grafia:

- la prima è quella che presenta una specie di *s* sulla parte destra della stessa cosa vale per *que* (= congiunzione *et*); è sempre o da sola o in finale di parola;

armorꝯꝰ

armorumque

- la seconda è quella che partendo da metà della parte alta, a destra, disegna una specie di asola a scendere fino ad attraversare la stanghetta a metà: questa ha valore di *que - quam - qui*.

q̄

que

- la terza è rappresentata da una *q* sormontata da una specie di tilde e con la stanghetta attraversata da un trattino: vale *quoque - quam*.

q̃

quoque

- la quarta, col solo trattino sulla stanghetta, vale *qui*;

eq̄tatumꝯꝰ

equitatumque

- l'ultima, con un trattino (tilde) sopra, vale *qua*.

q̄

qua

La *s* può essere rappresentata come in italiano oppure con un segno che assomiglia moltissimo alla *f* ma senza trattino: è facile confonderla con la *fstessa*.

frustra

f frustra - s frustra

Per la vocale *u* c'è da dire solo che vale sia per la vocale che per la lettera *v*.

Una ultima osservazione va fatta per il simbolo *et* che vale la congiunzione *et*. Infine, trovasi anche qualche lettera *z* anziché la *ti*.

Naturalmente la scansione OCR per quanto ben istruita non garantisce che si possano prendere fischi per fiaschi. E neppure la "tradizionale" rilettura delle bozze lo garantisce; anzi, è stato assai divertente scoprire gli "errori di stampa" sfuggiti al lontano compositore e magari "scoperti" dal committente/acquirente della copia dell'incunabolo che li correggeva a mano come farebbe un moderno acquirente che si diver-

tisse a correggere gli errori sfuggiti al correttore di bozze della casa editrice trasandata.

Nello specifico di questo *De re militari* anche al sottoscritto era sfuggito un errore di numerazione attribuito a un capitolo: lasciamo volutamente al moderno lettore questa "caccia all'errore" sia nel testo che nelle illustrazioni (come "traccia" vedasi l'improbabile cannone che dovrebbe sparare ad angolo retto...) Insomma, questo proto-catalogo è una inesauribile fucina di problematiche editoriali colte al loro nascere.

Piero Demarchi

De Re Militari
Editio Princeps



LENCHVS ET INDEX RE-
rum militarium que singulis codicis huius i
uolumibus continet ut ipromptu sint uniuersa
hoc est ne talium rerum curiosi perlegant: sed
potius sine labore ac molestia cum quidpiam
hinc vel inde intelligere uoluerint id tantum
querant sciantque quo in loco paratum inueniri
queat: ex quibus que elegantissimis auctoribus

sumptum comprobetur. **LIBER PRIMUS**

Et primum Prohemium cum rei militaris scriptoribus.

De prima ac secunda rei bellicę origine apud quas nationes primū
orta et unde res bellica dicta sit. pag. 8.

Quid res militaris et in quot partes distributa secundum Iphi-
cratis traditionem et quę tribus rebus ut relique actionum natura
doctrina et exercitatione consumitur. quodque plurimis liberalium ar-
tium studiis inhaerendum sit ei qui se cum gloria ceteris imperatu-
rum profiteatur. pag. 11.

De litteris hisque qui maximi duces earum studiis incubuere plurima
memoraru digna. pag. 12.

Ex auctoribus: Demetrio: Iuuenale: Horatio Democrito: Heraclyto:
C: Caligula. M: Vipranio: Cornificio: Euangelo: Cabillo pictore:
Herennio: Perillo: Faustino: Octauio auito: Q: Sulpitio Gallo: Q:
Fabio Iabeone. M. Pompilio: Martiano: Capella Gallo: Asinio:
Caluo Largio: Licino: Vatinio Pollione: Xenophonte: Cicerone: Pla-
tone: Virgilio: Germanico Cesare: Antiloquo: Hesiodo: Druidibus:
Hiphicrate: Aristotele: Philippo rege: Apollonio Tyrio: Emniste
Imbrotomnesiphillo: Archita Pictagoreo: Ennio: Crosio: Seneca:
Agelio: Aminiano: Marcellino Liuio: Cor. Celso: Theophrasto: Na-
sone: Socrate.

LIB II

Quam maximos huic disciplina fructus afferat philosophię et histo-
riarum cognitio quique maximi duces historiam scripsere. pag. 25.

De eloquentia quantumque huic ipsa rei conducatur. pag. 30.

De poetis qui fructus ex eis: et qui audiendi: quique repudiandi sit. pag. 36.

De musica: et in quo cum re militari commercium eius sit. pag. 42.

De Arithmetica et militari geometria. pag. 47.

Ex auctoribus Cicerone: Herodoto: Tuchidide: Thimotheo: Probo



ELENCHUS ET INDEX RERum militarium quae singulis
codicis huius in voluminibus continetur ut in promptu sint uni-
uersa hoc est: ne talium rerum curiosi perlegant: sed potius sine
labore ac molestia cum quidpiam hinc vel inde intelligere volue-
rint id tantum quaerant sciantque quo in loco paratum inueniri
quaeat: ex quibus quamque elegantissimis auctoribus sumptum
comprobetur.

LIBER PRIMUS

Et primum Prohemium cum rei militaris scriptoribus.

De prima ac secunda rei bellicae origine apud quas nationes pri-
mum orta et unde res bellica dicta sit.

Quid res militaris et in quot partes distributa secundum Iphi-
cratis traditionem et quod tribus rebus ut reliquae actionum natura
doctrina et exercitatione consumitur. quodque plurimis liberalium
artium studiis inhaerendum sit ei qui se cum gloria caeteris impera-
tuum profiteatur.

De litteris hisque qui maximi duces earum studiis incubuere pluri-
ma memoratu digna.

Ex auctoribus: Demetrio: Iuuenale: Horatio Democrito: Heraclyto:
C: Caligula. M: Vipranio: Cornificio: Euangelo: Cabillo pictore: Ha-
rennio: Perillo: Faustino: Octauio auito: Q: Sulpitio Gallo: Q Fa-
bio Iabeone. M. Pompilio: Martiano Capella Gallo: Asinio: Caluo
Largio: Licino: Vatinio Pollione: Xenophonte: Cicerone: Platone:
Virgilio: Germanico Cesare: Antiloquo: Hesiodo: Druidibus: Hi-
phicrate: Aristotele: Phlipppo rege: Apollonio Tyrio. Emniste Im-
brotomnesiphilio: Archita Pictagoreo: Ennio: Crosio: Seneca: Age-
lio: Aminiano: Marcellino Liuio: Cor. Celso: Theophrasto: Nasone:
Socrate.

LIB II

Quam maximos huic disciplina fructus afferat philosophiae et hi-
storiarum cognitio quique maximi duces historiam scripsere.

De eloquentia quantumque huic ipsa rei conducatur.

De poetis qui fructus ex eis: et qui audiendi: quique repudiandi sint.

De musica: et in quo cum re militari commercium eius sit.

De Arithmetica et militari geometria.

Ex auctoribus Cicerone: Herodoto: Tuchidide: Thimotheo: Probo

Hemilio: Hannibale: Q. Fabio: Sylla: Caesare: Asinio Pollione: Hircio: Svetonio: Opio: Iulio Caesare: Prisciano: Philippo Antipatre: Antigono: Pisone: Plinio: Valerio: Seneca: Homero: Xenophonte: Euripide: Nevio: Terentio. Platone: Archiloquo: Hieronymo: Gregorio: Ambrosio: Athanasio: Augustino: Virgilio: Nasone: Eudoxo: Archita: Archimede: Scopina.

LIB III

De Astronomia variaque perquirendorum futurorum arte siqua est.
Ex auctoribus Lucano: Cicerone: Aristotele: Homero: Hermodoro: Dione: Macrobio Censorino: C. Flacco: Euclide Socratico: Appuleio: platonico: Trismegisto Anneo Floro: Aminiano Marcello: Menandro: Epicurro: Bruto: Ovidio: Apolline: Ennio: Herodoto: Virgilio Beroso. Antipatre. Achinapolo. Apostolo. Isaia. Firmiano.
Augustino. Ambrosio. Pacuvio. Actio. Flacco. Statio. Iuvenale. Socrate. Democrito. Favorino. Dicearco. Anasarco. Demonacte. Demostene hali-carnasio. Catone. Censorio. M. Manirio.

LIB IIII

De legibus De medicina De gymnastica equestrique exercitatione pag. 88. De ocio militari Ex auctoribus Cicerone Carcino Tragoado Homero Platone Paradio Favorino: Demetrio: Pictaco: Dracone: Solone: Demade: Alexandro: Comico: Livio: Fabio pictore: Marone: Lucano: M. Varrone: M. Catone: Nigidio: Cassio parmense. Martiale Aufidio. Namusa.
Helio. Lampridio. Marcello. Ovidio: Laureo. Tullio. Agarchide. Ga lien: Diascoride: Demochrito: Xenophonte. C: Evalgio. Leuco: I u b ba: Theophrasto: Flacco Floro Seneca Salustio Plinio Claudio Caesare: Herodoto.

LIB V

De quadruplici virtutum specie: et earum distributione: quique in his bel-lorum duces clarissimi habiti sunt.
Ex auctoribus Catone: Cicerone: Oppio: Plinio: Agelio: Plinio: Nepote: Actio Homero: Flacco: Crispo: Helio. Socrate: Aristotele: Xenophonte: Virgilio: Seneca Hesiodo: Livio: Gimnosophista: M.
Var. Val. Max. Sempronio: Asselio: Catone: Polibio: Antagora: poeta ApoIlonio: Favorino tragico: Aristopbane comico: Laberio: Athenodoro philosopho: Ex claris ducibus Agide: Cyrro: Eschillo: Brasida: Cabria: Sesostre Q. Fabio: Tar: Scipione superiore: Augusto: Scipione iuniore Sciluro: Tigranne: Agatocle: Amase: Antigono Antagora. Limaco Memnone:

Themistocle: Anthiocho. Lucullo L. Sylla. Eumene. Demade: Arctoxerse. Aureliano Iuliano: Alexandro. C. Pompilio. Hadriano.
Antonio: Favorino: Theochrito Mitridate Cicerone. M. Crasso P. Licinio. Crasso Pellovida Portio Catone Epaminunda Pomponio Licurgo. P Emilio Tiberio Gracco Lysandro Pompeio. A. Torquato Iugurtha: Philippo: Cleomene: Lycene. Pirrho: Dario: Leo.
Periandro: Theopompo: Helio: Comodo: M. Sertorio: Antonino. Pio Hannibal: Claudio: Nerone: Camillo: Domitio: Appio Claudio: Q : Metello: Scipione Nasica: Melanco: Dionysio Seniore: Leone Birantio: Hermocrate: C. Pontio. Hannone: carthaginense: Pericle: Xerxe: Cimone: Iulio Caesare. Antigono secundo: Alcibiade: Timoleone: Thimotheo: Lysimacho. P. Syllano.

LIB VI

Belli indicendi gerendique aut feriendi foederis antiquorum rationes De evocationis et devotionis formula.
De religione antiquorum ducum.
qua religiosa usque adeo res militia erat: ut non nisi sacramento miles fieret.
Quando ex voluntario inter ipsos foedere militare sacramentum ad tribunos ac legitimam iurisiurandi ad actionem translatum est quidque iurent se facturos.
Tribuni militaris verba cum delectus antiquus fieret.
qui Imperium belli habentibus sceptri elevatio iusiurandum erat.
Gentium diversarum ratio in deligendis militibus.
De delectu equorum.
Rationes gentium in deligendis ducibus.
Agminis sive incedentis exercitus ordo secundum graecam Romanamque disciplinam.
Acierum instruendarum varia ratio.
Ex auctoribus Livio: Marone: Ovi. Varrone: Heraclide: Agatocle Samonico: Serano: Furio: Cincio: Aristotele: Diodoro: Iulio Celso: Cicerone Epimenide: Calimacho: Lucano: tuberone: historico: Homero: Xenophonte: Sathiro: theophrasto: Salustio: Seneca tragico Floro: Eutropio: Asinio: Polione: Antipatre Catone: Lucretio.

LIB VII

De religiosis hoc est infaustis atris vel infamibus mensium quorundam diebus ac tempore ad bellum idoneo.

De loco metationis insidiisque hostium deligendis quid speculator et quid explorator in quoque differant.

De oppositi loci positione: multitudine voluntate studiis ac consiliis Castrorum forma offitiorumque castrensiu ritus.

Legationes cum hostibus si agenda sint quales esse debeant.

Qua cautione consultationes cum hostibus habendae.

Armorum hostilium ratio habenda.

Multitudo partium spectanda. Quique maximi exercitus praeter hominum opinionem ab minimis fusi profligatique sint: Quid si oppugnari castra contingat Obsessorum exploranda studia.

qui rebus bellicis quisquis finis obvenerit nunquam negligendus.

Quid si bello pulsus munitioibus recepti sint Quid si hostes bello sine munitioibus pulsus Non esse multorum ducum sententia pertinaciter neque omnino usque ad perniciem fugientibus instandum.

Dolabra hostem esse vincendum nullamque rem summo duci magis convenire quam moram cunctationemque nullamque minus quam festinationem et temeritatem Cavendum ne succensu rei Quisquam ellatus in periculum perniciemque trahatur De conviviorum apparatu in castris vitando: Quae usui videantur utrinque id danda vel evocanda subsidia si exercitum nostrum castris aut locis munitis obsideri contigerit aut alios obsidere deque notis militaribus: quove tempore qui notarii appellantur denominationem acceperint.

Ex auctoribus Nigidio: Ephoro: Calisthene: Damasce: Philarcho: Varro: Servio Flacco: Ouidio: Claudio Catone Clesbio Alexandrino Anaximene Milesio Tale Marone Livio Sathirico Fabio historico Lucano Iuvenale Fabio pictore: Cincio: C. Caesare Augusto Caesare: Cicerone: Seneca. Probo. Valerio: Tullio Tirone: Philargio: Samio: Tetro: Diacono. Ennio.

LIB VIII

Vocabula militaris ac publici honoris prisca atque praeclara: Ex auctoribus Homero: Aristotele: Diodoro: Marone: Seneca: Lucano: Plutarcho: Livio: Cicerone. Eusebio. M. Var. Q. Mutio: Scaevola Iosepho in appiovem Platone: Festo: Pomponio iurisc. Paulo iurisc. Terentio: Ascanio Pediano: Val. Maximo. Ulpiano: Lavinio: Pomponio poeta Tito. Lucretio: Fabio pictore: Masurio Sabino Plinio Ovidio: Propertio: A. Gelio. Actio Quintiliano: Calidio Valgio Ruffo: Tirone: Tullio: Cassiodo: Gratiano: Iunio: Trebatio. Fenestella: Numma Pompilio: lege xii. Tab. Modestino: Valerio anciate.

Iulio Capitolino: Marcello Flavio: Vopisco: Labeone: Antistio: Atheio: Capitone: Probo Emilio: Svetonio Prisciano: Iuvenale: Sathyro: Comico: Macrobio: Libro Regum: Spartiano: Tertuliano Caes. Curtio: Act. Apostolorum: Eutropio: Elio: Crispo: Hiphicrate: Catone: Sisenna: Orosio: Iustino: Pomponio Mella: Vegetio: Plauto: Pictaco Offilio: Cecilio: Cassio: Iulio Caelio: Modestino: Seneca: tragico: Nonio: Marcello: Iuliano: Frontino.

LIB VIII

Quid quotuplexque bellum et unde Caeteraque bellici exercitus vocabula eorumque denominationum causae.

Ex auctoribus Servio: Cassiodoro: Fedro Horatio: Ovidio: Livio: Cicerone: Labeone: Lucilio: Lucretio: Calistrato: Salustio: Statio Virgilio: Terentio: Donato: Cintio: A. Gelio: Vegetio: Plutarco: Ephoro Calisthene. Polybio: Iosepho: Martiale: Caesare: Curtio: Varrone: Frontone: Herodoto Columella: Quintiliano Diodoro Valerio Anc.

Lucano: Ulpiano: Helio Spartiano Sabino: Cassio: Lactantio: Cornificio: Victorino: Propertio: Bannio Casso. Prisciano: Herodoto: Hennio: Plinio: Martiano. Fenestella. Gaio. Iulio. Capitolino. Trebatio Scevola. Petronio Arbitro. Seneca Didimo. Aristotele. Auruntio.

Victruuio. Dardano. Terentio. Care Plauto. Homero. Flacco. Foca. Mesalla: Aurelio. Opilio. Fabio. Placiade Memmo tragico. L. Apa leio. Augustino. Caesare. Massurio. Sabino. Q. Claudio. Caelio. Sabino Catone. Iustino. Lucilio Claudiano. Tibullo.

LIB X

De militari cultu qui pro consuetudine gentium et inventu hominum varius reperitur De armis et unde dicta sint.

De armis quibus tegimur.

Que arma ad noceudum apta. instrumentaque bellica quibus nominibus explicentur De signis militaribus.

Ex auctoribus Val. max. Virgilio: Iulio Capitolino Verio. Fiacco: Varrone Svetonio: Iobba: Livio: Seneca. Spartiano: Helio: Lampridio: Iuvenale. Consentio. Cicerone: Quintiliano. Labeone: Pomponio: Cassio. Horatio. Martiale: Plutarco: Lucretio: Vipiano: Gaio Diodoro: Statio: A. Gelio: Hieronymo: Nevio: Plinio. Salustio. Iustino.

Capro. Homero. Trebellio. Pollione. Pacuuio: Servio. Herodoto Festo. Q. Curtio Iulio. Higino. Euripide Aristotele Vegetio Xenophonte: Socratico:

Lucano. Acrone: Macrobio: Nevio. Prisciano Nonio Marcello: Rabano. Apul. Persio: Emilio: Probo: Lucilio Ennio: Vitruvio: Solino. Amiano: Marcellino. Hieremia Fabio: Placiade: Claudiano: Tibullo: Boetio: Genesis: Foca. Orosio: Ancon.

Iosepho: Firmiano: Seneca tragico: Laertio: Diogene: Stratone: Philosopho: Caesare. Sacra Historia: Pindaro. Calimaco: Antipatre: Stoico: Cornificio: Platone: Eusebio: Propertio: Petronio

LIB XI

De bello navali et quando primum apud Romanos quique primus: navali triumpho: dignus habitus est.

Quae materies fabricandis navibus utilior cesionis lunaeque tempus spectandum.

De clavis quibus iungenda est materies et cuiusmodi esse debeant.

Primus navium usus et prima earum forma a priscis probata nomina earum quique.

Gubernandi adminicula seorsum primus invenit.

Ventorum numerus eorumque nomina rationes et effectus.

Astrologia nautica secundum lunae solis syderumque observationes.

Pronostica tempestatum ab elementorum passionibus et eorum quae inde ortum habent.

Remedia periculo affectis.

Quid agendum antequam cursus in hostes dirigatur.

Quid si classis classi obriciatur.

Fluminum transitus ex inventis memoratu dignis.

Qui terrestres quique maritimi maximi exercitus.

Ex relatu terra et mari clarissima militum gesta.

Emulatio gloriae et ducum comparatio atque prestantia.

Pene desertorum et militum animatversio varia ducibus non obtemperantium Ex auctoribus. L. Pisone: Catone: Aristotele: Tibullo: Varrone:

Cecilio Affricano: Cicerone Livio: Salustio: Isaia: Daniele: Philo.

Stephano Lucano: Diodoro: Virgilio: Horatio: Seneca: Plinio: Lucretio:

Oribasio: Homero: Andronico: Cireste Ovidio: Pampinio: Herodoto: Ce-

cina: Metrodoro: Tranquillo Nigidio: Arato Mar tiale: Caelio: Floro: Sve-

tonio: Claudio: Quintillo: Xenophonte: Hetesia: Emilio: Probo: Iustino:

Orosio Dione: Plinio: Fabio historico: Plutarco: Eusebio: Cornelio: Egi-

sippo: Iosepho: Iuvenale: Eschillo Antioco: Aurea capra: Darete phrigio:

Ennio: Trogo: Augustino: Theophrasto: Curtio: Eutrppio: Solino.

LIB X II

De triumphis quidque triumphus et unde.

De tropeis et unde et in quo a triumpho differat quodque ovem alii victoria potiti alii bovem huncque alii vel gallum immolare: consueverant.

Varia secundum diversas gentes et nationes triumphorum genera.

quod non omnibus triumphis decernebantur et quibus.

Triumphantium insignia et ornatus.

Romanorum mores in triumphis.

De coronis leges. Privatorum honores.

Merita victorum et triumphantium praenominibus sive cognominibus celebrata.

Exstrenue gestis maiorum praemia.

Suprestitum non solum sed defunctorum ducum memoriae celebres tituli et de columnis obeliscis pyramidibus arcubus statuibus clipeis.

Tabulis cantarisque ad id ex edificatis ludorum celebrationes principum ex bellis diis oblata.

Ex auctoribus Plutarco: M. Varrone: Tranquillo: Livio: Crispo: Virgilio: Iunio Iuvenale: Sabino Masurio: Dionysio Catone. Verio.

Asistotele. Nasone. Homero. Diodoro: Ferecide. Actio Plauto. Cecilio.

Claudiano. L. Pisone Pindaro Calimaco. Mnesteo Theophrasto Claudio

Saturnino: Cicerone Gracco Nevio Possidonio caesariensi Helio Sexto

Menandro Edipode Sophocleo Valerio anciate Plinio Euemero Herodoto

Durisiano Aristagora. Dionysio Arthemidoro Alexandro polihistore. Bu-

toriade Antistene Demetrio Catone Censorio. L. Actio Ovidio. C. Actacio.

Q. Floro.

Q. Asconio Firmiano Martio vate Sisinio capitone Gelio Flacco

AD MAGNANIMVETILLV
 STREM·HEROASIGISM
 VNDVM·PANDVLFVM·
 MALATESTAM·
 SPLENDIDISSIMVM·ARI
 MINENSIVM·REGEM·AC
 IMPERATOREM·SEMPER
 INVICTVM·ROBERTIVA
 LTVRI·REI·MIL·LIB
 RORVM·PRAE·

FATIO·



REDO EQVIDEM NEC SVM
 nescius Dux & imp. inclite sigismunde pā-
 dulce: Tanta est liuoris & inuidia nostri hu-
 ius seculi malignitatisq; pueritas quāmul-
 tos hoc meum incessuros opusculum q̄ in
 tanta scilicet probatissimoꝝ utriusq; lingue
 scriptoꝝ copia: qui accurate et elegāter rei
 militaris Praecepta tradiderūt; Ego potissimū
 ausus sim temere ac ieiune libros de tanta re cōminisci: in qua pri-
 mum censoꝝ aciem struā q̄ ccepti mei rationem reddā q̄ de prescri-
 ptione operis huius diferendum quicq̄ pute m: Inter istos itaq; qui
 mea legent nouum immo antiquum & admirabile hominum genus
 fore scio: nec mihi soli ultimo hominum; uerum primis ac maximis
 importunum Quibus nihil rite fiat: quibus cum loqui si coeperis;
 fastidiant singula sua: licet non eddant indigneturq; nunq̄ isentia



Bulgan

ADMAGNANIMUMETILLU
 STREMHEROASIGISM
 UNDUMPANDULFUM
 MALATESTAM
 SPLENDIDISSIMUMARI
 MINENSIUMREGEMAC
 IMPERATOREMSEMPER
 INVICTUMROBERTIVA
 LTURIIREIMILLIB
 RORUMPRAE
 FATIO

CREDO EQUIDEM NEC SUM nescius Dux
 et imp. inclite Sigismunde pan dulce: Tanta ed li-
 voris et inuidiae nostri huius saeculi malignitati-
 sque: perversitas quam multos hoc meum inces-
 suros opusculum quod in tanta scilicet probatissimorum
 utriusque: linguae scriptorum copia: qui accurate et ae-
 leganter rei militaris Praecepta tradiderunt: Ego potissi-
 mum ausus sim temere ac ieiune libros de tanta re com-
 minisci: in qua primum censorum aciem struam quam
 coepti mei rationem reddam quam de praescriptione ope-
 ris huius diferendum quicquam putem: Inter istos itaque
 qui mea legent novum immo antiquum et admirabile ho-
 minum genus fore scio: nec mihi soli ultimo hominum:
 verum primis ac maximis importunum Quibus nihil rite
 fiat: quibus cum loqui si coeperis: fastidiant singula sua:
 licet non eddant indignenturque nunquam insententia

permanentes: si veluti muta et rationis expertia vitam silentio praetereas. Non nulli veluti sues in luto grunientes: quum norint forsam ad hanc immortalitatis et gloriae partem: ex litterarum et ingenii sui conatibus aspirare non posse: nec invenire nec explicare sermone quod fuerit inventum in cassum me laborasse contendunt: Et quoniam nixu ipsi suo minime iurabuntur nullum adiuvari posse cen sebunt. Alii veluti apum fuci et improbissimi Sicophantae solita libidine omnibus detrahendi et ad singula quaeque carpenda proni et ingeniosi non deerunt interpetres. qui calumniabuntur singulorum ordinem eo pacto scientiae phamam sibi aucupari credentes qui puerilis iactantiae studio tenebuntur obnoxii. Quum olim consueverint adolescentibus ab insigni accusatione aliqua primum nomen auspicari Formionis peripatheticae sectae philosophi: Aut Sergii Galbae persimilem me dicent: Alii cum nitida ego ut illi cute et corpore: propter umbram molli nullo unquam vulnere admissa de re militari de fortitudine ac ignavia ducum de instruenda acie: de loco castris capiendis idoneo multisque id genus verba facturum si ad eum maxime ducem: qui et castris nutritus sit: Et exercitus maximos duxerit semper invictus Erunt et alii porro difficiles monstruosi: lucifugi qui falsam scientiae persuasionem induent: Sub peritiae tamen ostentatione ac doctrinarum suarum opinione multa sibi arrogantes: et intra sese nescio quid inepte cornicantes: quique non tam criminibus quam maledictis anitentur obruere: quorum voces tumentiaque verba minime perhorrescens nihilo pluris ego faciam quam Demetrius ille quem dicere solitum accepimus eodem sibi loco voces esse imperitorum: quo et ventre reditos crepitus: quum nihil pene intersit qua parte corporis sursum an deorsum turpiter sonent. Acrius urgebunt alii et conculcabunt mihi illud sathyricum: Tenet insanabile multos scribendi Cacethes illius obliti non minoris in Sathyra: Est quoddam prodite tenus si non datur ultra Quos omnes et si possum iure meo repercutere. malim tamen aequo animo intactos linquere: Maxime quom haud quaquam ex eorum sim numero qui emulis carere velint: et eo sint studio et ingenio provecti: ut nihil repraehensibile. nihil nisi ad unguem perfectum habeant. Non pigebit igitur siqua me incon sulte praeterierint: quanquam mea diligentia et curiosa perscrutatione veterum ex libris explorata omnia esse sciam vel amicorum vel eruditorum monitu. Si vera fuerint emendatione corrigere: Si Minus democriti potius risum: quam heraclyti lachrymas sequi velle: Non enim aegre feram hanc esse descriptis meis existimationem ut qui nesciunt doctissimos: gravissimos. sanctissimosque viros ab emulis quibus refeta sunt omnia perperam talia perpressos esse intelligant: atque ut a poetis initium summam: qui sunt multo antiquiores quam historici: quam oratores quam Caetera scriptorum genera: Homerus primus omnis philologiae dux et antiquitatis parens: divinarumque om-

nium inventionum fonset origo fuit: Haud quaquam tamen sic posteritatis studia restrinxit quin emulos haberet quamplures qui et labantem et cedentem oneri et dormitantem eum nonnunquam appellent: Sed Zoilum illum in primis: quod mirabere: qui a Macedonia Alexandriam profectus optavit sibi cognomen ut Homeromastix appellaretur: quum sua Ptolomaeo regi contra Iliadem et Odysseam scripta comparata recitaret: quamquam ante annos mille diem obiisset Homerus: Maronem vatem mantuanum disciplinarum omnium cognitione ad unguem excultum: Et cuius anima: ut inquit Flaccus: Candidiorem alia non tulit terra Ab: C: Caligula nullius ingenii: a: M: Vipranio repertorem: ab Cornificio Evangelo: Cabillo pi ctore: Haerennio perillo: Faustino: Octavique auito: ac multis aliis non tanquam imitorem verum etiam tanquam defloratorem et veterum conpillatorem publicumque furem novimus esse notatum: Haec eadem a malivolis passus est P. Terentius Comitorum summus qui comoediarum prologos indefensorem scaenis dedit: Urgebant enim comoedias eum omnis a Polydoro: ac Menandro transtulisse: et a Laelio: Sci pioneque inscriptis sic adiutum: ut merito non sua sed aliena pro suis edentem crimarentur: Sunt qui non tam ab his qui tum adolescentuli forte fuere: quam a Q. Sulpicio Gallo qui consularibus ludis fabularum dandarum initium fecerit vel a Q. Fabio Labeone: et M. Pompilio consulari utroque ac poeta iuris ut pote quorum ope ram et in bello et in otio: et negotio nedum terentius sed S. P. que plerunque Ro. fuerit expertus. Quis. M. Tullio Cicerone doctrinarum luce in eloquendo ornatior quis foelicio in explicando: quis in per suadendo potentior: qui in arce Romanae stetit: id nec dum inter aetatis suae homines: verum apud posteros assecutus ut eius non arpinatis cuiuspiam hominis sed animatae divinaeque potius eloquentiae nomen habeatur: Obtrectatorum tamen morsus evitare non potuit quominus in eorum linguas incideret: Hunc enim Graeci Repetundarum dignum accusari censent: qui ea litteris mandaret quae haud primum ex se forent inventa: Criminantur alii incomposite eum loqui: et non modo tumidum: sed redundantem in repetitione nimium: denique atque verborum tegere: Martianus capella vitiosissimum in clausulis reperiri eum turbantem numeros quadam permixta confusione dicit: Non nulli quoque inter maximos viros tam prodigiosi extiterunt: in quibus sunt Gallus Asinius Calvus et Largius Lycinius cuius liber in sugillationem eius: atque notam etiam invulgatus: fertur infami titulo Ciceromastix ut scribere ausi sint Oratorem maximum improprie atque inconsulte locutum. Quos itidem ut in oratione etiam sua Vatinius testis est: ob insignem linguae festivitatem consulare eum scurram minus puduit appellare: quodque magis mirabere: tanta est: iudiciorum varietas Extat eiusdem Ciceronis de optimo genere

dicendi liber: tale tamque ex alto sumptum opus: ut idem in epistolis egre attigit: a M. tamen Bruto ad quem: et cuius precibus scriptus erat erudito viro licet et scribentis amico non probatur. Quis Demosthene in tanta graiorum hominum eruditione oratoriae artis praeceptis. et dicendi usu ac maiestate praestantior: Et quanquam quum dicturus esset concursus in audienda causa ex omni graecia fieri solitos monumentis atticis atque latinis memoriae proditum sit: Attamen hic ipse huius quem modo diximus Ciceronis aures Persaepe non implet. Quis Epicurum in tolleranda superbia detrahentem omnibus non audivit: Pythagorae Empedocli: Timocrati: quem amicum licet totis voluminibus la cerasse traditur: quod in philosophia paululum a se suisque insanis opinionibus discordaret democritum a quoque sciebat in philosophicis cuncta didicerat et quem exigua mutatione verborum in omnibus sequebatur: hunc acrius inurebat: nempe qui magistro caruisse gloriaretur: et videri vellet: Secuti sunt in hac detrahendi libidine Epicurum Metrodorus atque Hermacus supradictos quoque philosophos lacerantes: nec ullius magnitudini parcentes aut gloriae: quando idem Epicurus mirum immodum Platonem spernit: et contumeliosissime Aristotelem vexat: adversus Tritamum hominem in dicendi nitore tantum: ut ob divinam eius eloquentiam Aristoteles Theophrastum appellaret Scito Sermone et Attico invenitur scripsisse etiam foeminam ac meretriculam quidem: Fuit et Zeno ipse maledicus et aspernator non immodice: quiet Chrysippum philosophum acutissimum et eiusdem sectae nominans contemptim non Chrysippum sed Chrysippam semper diceret: nec modo qui tum erant. Appolodorum sive caeteros coetaneos conuitiis ac maledictis incesseret: ed parentem immo deum philosophiae Socratem latino uerbo usus quo mordatior credo esset scurram Atticum appellaret: Similiter qui de Platone Xenophonteque duobus Socraticae amaenitatis luminibus exquisitissime scripsere non abfuisse ab ipsis motus quosdam tacitos et occultos simultatis et emulationis mutuae putauerunt. Fuit et annei Senecae in Fabium: Quintilianum et Quintiliani in Senecam detractio non leuis: et quanquam ambo excellenti ingenio et doctrina uiri eodem caelo geniti: quos aetas: quos professio pene uinxerit: se iunxit tamen ideo parium immo disparium pestis liuor: ut nec Fabius Senecam ore pleno probare possit: nec ille de Fabio parpari referens: nisi contemptissime loqui: Liuium historicum celeberrimum: tam et si lacteum sibi alii: Alii uberem et Beatum eloquentiae fontem uocent Caenis tamen ferox fateor princeps: sed minime rudis: ut Senecae dicta commissiones moeras et sine calce arenam esse dixit: Sic uerbosum hunc in historia negligentemque carpit: Cui et pollio patauinitatem quampiam dicit inesse Salustiane orationis breuitatem qua nihil apud eruditos elegantius nihil potest esse perfectius: Maligne etiam reprehendere insciteque obtrectare plerique conati sunt: Vt-

que ad sanctos patres conuertatur oratio: quis hieronymi contentiones non audiuit: non legit: um Ruffino aquilense: cum iouiniano: cum Vigilantio quem non numquam proprio: non numquam mutato nomine: dormitantem appellat: quis eiusdem cum Augustino non uidit epistolas: a quibus quum contentioinis studium et uoluntas forte absit: More sanctorum: in quibus illi duo omni genere doctrinae et uitae sanctimonia omnium indicio excelluerunt: Emulationis tamen non paruae speciem quandam prae se tulisse haud dubie uisi sunt: Cyprianum in omni genere oratoriae artis admirabilem et cuius ingenii facilitatem copiam et suauitatem admiramur omnes: a peritis tamen quibusdam accusarideriderique solitum legimus: et una sui nominis littera immutata Caprianum appellari: qui ingenii tam diuitis uenam ad dominicam orationem: ac humilia quaedam alia litterarum ignaris solum enodanda conuertisset: Ad postremum quum constet ingeniiis omnis aevi praecellentibus unum hoc uenenum unamque labem inuidiam extitisse: Non mirum tibi Si gismunde nec cuiquam uideri debet: si contra me pusillum hominem et indoctum: Scolastici quidam et circumforani rabulae latrent atque deseuiant: quo circa lectorem etiam humanitatis iure postulo quisquis ille erit qui uiderit haec ne iurgiis infectetur conterat vel detestetur: Verum si ab initio legerit perlegat quoque: et in legendo: quae alibi norit: quum nihil scribi omnino noua inquisitione possit minime tanquam iniqua repudiet: satisque esse iudicet non esse haec nec in compitis: neque in tabernis litterarum ludi valde protrita: Illud denique peto ut non erudiendi ostentandique noui aliquid magisquam restaurandi gratia quae deperdita erant clarorum uirorum monumenta quasi maiorum demonstratione uestigiorum scripta haec existimentur: Atque ut eiuscae deperdite rei notitia plenior habeatur: Ab ipsis ut ita loquar cunabulis scriptores eius auctores recensebo: quos et multoset praeclaros tam graecorum quam latinorum aliarumque gentium fuisse comperio: Demetrium scilicet phanostrati filium: Phalereum Democritum: Xenophontem Pyrrum Epyrrotarum regem maximum: Iphicratem atheniensem: Anacharsim Sytham: Cincium: Iulium: Higinum: Catonem Censorium: Marcum Varronem M: T: Ciceronem: Cornelium Celsum: Martianum: Modestinum: Marcellum: Sextum Iulium: Frontinum Vegetium Renatum patrinum His minus omissis quae a Romulo: Numma Pompilio: Tullio Hostilio Ancho Martio: Tarquino Prisco Servio Tul. ex regibus: Ex Caesarum uero et Augustorum familia Iulio Caesare Divo Aug: Divo Traiano Adrianoque instituta inventa commutata: vel reuocata sunt: quorum pene omnium libri qui scripserunt: cum vel temporum uitio: vel iactura quadam nostra deperissent: illique ipsi qui fato minus essent absumpti in multis deficerent: quae ad rem spectare uidebantur: Suscepi laborem noue huius commentationis: tuo tantum nomini dedicandum: Nullus

enim occurrebat alius neque amore aut errore teneor in tanto nobilium ducum et imperatorum numero: cui iure suo munus hoc dedicari dignius posset: Quippe qui hac solus tempestate castrorum filius: exercituum pater optimis quibusque doctrinis: et artibus belli imbutus clarissimis exacti temporis ducibus peculiari quadam amoris gratia militaris huius rei afficeris: vitam illorum ac gesta studens emulari eoque libentius id effici quod concilium caelestium terrestriumque in sedibus immortalitatis te collocasse videbam: omnemque inclitae domus tuae gloriam subditorumque populorum spem in tuam potestatem transtulisse: ut non aliter ac dei nutu sine dubio factum sit qui tam arduus ecclesiae Ro. casus emergerit: quo heroicam divina atque illam virtutem tuam facile posses ostendere: Nec egreferes de te audiens quod aliquando de summatibus viris et illustribus dictum est: et litterarum custodiae traditum ut: enim Hectorem et Achilem troiani belli celebritas claros fecit: innumerabilis Xersem exercitus et Marathonia pugna Milciadem: Camillum Galli Manlium capitolina defensio: Scipiones Chartago: cymbri et neuthones Marium Pompeium Mitridates atque pyratae. Caesarem Britannia Gallia: atque Thessalia: Sic te divina signa per omnis Italiae oras: per omnes exteras nationes notissimum: clarissimumque reddiderunt: Cum Eugenio pontifice maximo omniumque sanctissimo praeside: tu gentibus eius adversus Egregium sane ducem Franciscum Sforciam socerum tuum potentissimum ac acerrimum dominici tunc gregis hostem: Adversusque Fluentinum: Venetumque populum Imperator invictus adesses ac sacrosanctam ecclesiam eius gentibus laceram: et armis oppressam brevi temporis curriculo contra comunem omnium opinionem ad summum dignitatis suae culmen instinctu divinitatis mentis magnitudine ductuque tuo consilio et auctoritate provexeris. Neque aliter illum ipsum castrensem impetum atque conatum tuum: qui praecesserat contra haec ipsa ecclesiastica signa et illu. Tarraconensium regem Alphonsum Philippumque Mariam insubrium: lygurumque ducem bellicosissimum reor extitisse nisi quia maxima vi maximoque discrimine: modestia tua illustranda erat ac veluti caeli temperiem venti imbresque commendant: Ita ad augendum tuae dignitatis cumulum apud pontificem apud omne genus hominum illum tumultum: hunc spectantissimum triumphum praecessisse crediderim: ut quot in illo turpitudinis notas extingueres tot in te triumphales coronae refulgerent. Conventissimum prae terea videbatur ut cui merito omnia debeo; et imperio sub sum ipsi meum: si quid est et praeceteris dicaretur ingenium: Sperans denique id fore: morte obita ut ad posteros aliquando non in glorius commigrem sed viuum: Ubi si immortalitatem illam quam omnes expetunt: pauci vero assequuntur: vel ipse non assequar: Gaudebo tamen tuo augusto paternoque nomine: Cui hoc: de re militari opus inscripsi consecravique: Me diu-

turnam lucem et sempiternam quandam gloriam adepturum: qui fortasse sine te: qui multis me ad scribendum rationibus impulisti in tenebris abiectus iacuissem: Sit itaque tuo tantum nomini dicatum: et quid de te mihi pollicear videas obsecro: Nunquam enim huiusce libri exordio nomen ipsum legitur tuum: quom passim et ubique gentium sublime Magnificumque praedicetur: quin mihi splendoris et gratiae plurimum sit allaturum: Patabunt enim singuli ad quos liber iste pervenerit non parva nec inutilia se precepturos Dum tam splendidum tam praecellens tam illustre ipsis primis apicibus nomen tuum intuebuntur et legent. Suscipe igitur claementissime ac optime princeps Sigismunde Pandulphe gratissimis ulnis Munusculum hoc exiguum: licet ab animo tam tibi deditissimi tuique amantissimi profectum intentiusque leges quom aspirare tibi inter plurima strepentium occupationum tuarum agmina licebit: invenies profecto plurima in hoc opere: quae tibi sint aut voluptati maxime legisse: aut ornamento vidisse: aut usui meminisse: quippe quae praeceptis et exemplis suis oblectare: atque instruere bene institutum animum possint: De cuius causis nil attinet plura nunc disserere: quom quidem singulae partes eius destinatis aliquod voluminibus explicandae sint: quas ordine suo tunc demum persequar: quom praefatus fuero pauca quaedam de ipsius rei origine ab aliis pene omnibus omissa scriptoribus: quam reor ad universae etiam rei descriptionem ab aliis quoque pluribus intactam maxime prefuturam:

De prima ac secunda rei bellice origine apud quas nationes primum orta et unde res bellica dicta sit

Capto I

QVOM itaque inter omnes priscae auctoritatis viros: qui Xenophonte ac Ci. duce clariore mentis ratione viguerunt: non dubium sit per se hominis vim ibecillam ac fragilem nimis non satis esse quo res omnes domi et foris sibi commodas ad uitam posset amplecti: alteriusque indigere legitimam maris et foeminae copulam constat comparatam effe natura utet utilissima et maxime necessaria vite sotietas iniretur: ut quod alteri plerunque deesset praesto summeretur exaltero: tum etiam quom victus non uti primum palam: et in propatulis campis: Sed intra domesticos parietes accurandus erat: necesse fuit alterum foris sub divo esse: qui labore et industria comparare: quae tectis includerentur fruges et alimenta: Quom vero pretaeres intra limen essent congestae alium esse qui et congesta servaret ad usus vitae necessarios: Iure igitur et natura comparata est opera mu-

lieris ad domesticam diligentiam: viri autem operam omnem et curam ad exercitationem forensem et extraneam ad inediam et vigilias aestus: et Al-gores tum etiam itinera et labores pacis et belli: caeterarumque artium et militarium stipendiorum perpetiendos id circo natura viros quam mulieres fecit audaciores quod necesse esset foris: et in aperto vitam tuentibus non nunquam manu et viribus iniuriam propulsare Huiusmodi autem homines aliis belli propulsatores: et arma tenentes: aliis custodes: aliisque milites: notiori vocabulo libuit appellare: quo fit: ut haec militaris res ad commoda uitae insequenda secundum naturam apud coetus iure sotiatis conciliaque hominum quae nostri homines civitatem appellant: honestissimis orta: et procreata principiis ad salutem utilitatemque hominibus tradita et concessa videatur Eius rei originem prisca illa et absoleta: a memoriaque hominum multum remota mecum ipse reputans cur ad urbium conditores seu rei civili rectores referatur non satis intelligo: Antiquissima enim rei huius bellicae initia fuisse comperio longeque ante urbes legesque conditas ante aeris fer-rique usum ad inuenta: sive ad Iovem illum magnum quem in caelo commi-tatum exercitu deorum pariter et demonum Plato describit: Procurantes praefectos et praesides habentem radices agentia: sive ad priscos usque il-los homines inherentes et ex terra genitos ut poeta meminit: Terrea proge-nies duris caput extulit arvis: sive corruptione aliqua: aliove quovis modo absque parentibus natos et reservatos: iuris multarumque rerum ignaros quom nullum tunc neque naturale neque civile ius descriptum: nulla initia sapientiae nulle dissensiones nec inimicitie neque bella abortae forent: Nam nondum vessanos rabies nudaverat enfes: ut Germanicus Cae. in arctheo carmine loquitur nec consanguineis fuerat discordia nota: immo nec alie-nigenis quidem: quom nulli omnino gladii: qui tunc stringerentur essent: quom poena ex cupiditate: amentia: nequitia: improbitate aucta: per scae-lus praedas dirreptiones: sanguinem: et crudelitatem perfecta Bellica res a belluis vel quod belluarum more propter alimoniam et specus quae tunc pro domibus illis erant: unguibus et dentibus pugnarent: vel quod belluarum sit perniosa dissensio dicta et appellata non inscite videbatur: Hora quom prorepserunt primis animalia terris: Mutum et turpe pecus glandem atque cubilia propter: Unguibus et pugnis dehinc fustibus: atque ita porro Pugna-bant armis quae mox fabricaverat usus. Nisi rem Hanc ab initio secundum naturam profecta tuncque rudem ac pene fortuitam ad disciplinam peri-tiaeque studia primi revocassent: quales Assirii quos primos bella finitimis intulisse constat: quanquam non horrida multum nec difficilia quod rudes ad huc ad resistendum gentes essent nec etiam multae nec magnae: quom post Noe dilluvium anni non multo amplius quam mille fluxissent: ubi N i n u s Rex Belli filius: supra quem nihil praeclarum in libris relatam invenio

Vesorem illum Aegyptium et Scithiae regem Taneum remotis bella populis inferentes: nec imperium sibi: sed populis suis gloriam quaerentes victoria sola contentos: semper excipio: Omnesque a Syriae finibus ad usque ultima Libiae: gentes: nationesque: subegit: quo tempore inter se se insidiari coe-pere: et gloriam ex humano sibi sanguine comparare: sive quales abantes: qui prope pugnandi ac praeter caetaeros manus cum hostibus conserendi solum peritiam habuere: Nam ut antiloquus refert: Nec crebros tendunt ar-cus: nec uerbera funde: expediunt Saevasque: ferox mars aequore caedes infert: Sed rigido geritur res cominus ense: Hac illi apprime pugna certare periti: Eubioiae genus acre virum belloque superbum: Sive quales Cretenses: quorum patria prima remis et sagittis inclaruit: Sive quales acerrimi om-nium bellatorum calibes: per quos erutum et domitum est: primitus ferrum: vel ut Hesiodo quoque placet in Creta eos qui uocati sunt dactyli idei afris et thessalis: hanc alii partim gloriam dabunt qui ex his primitus pugnam ex equiscentauri secundum Pelion montem incolentes docuerint inire: lasci-vasque vertigines implicare: illis vero qui primi contra Aegyptios praelium fustibus quos phalangas vocant fecisse memorentur Erunt et qui contra hos pugnent veluti Daci: Medi: sive thraces quos bellicosos adeo fuisse semper non dubium est ut ipsum Martem apud ipsos fabule natum esse confrent: Galli vero suo quodam iure ab his quos modo diximus hanc palmam repe-tent suamque omnino esse contendent quom se Druidum sententia omnes a Dite patre cui terrena vis omnis atque natura dedicata est: pugnae natos praedicent: liberosque suos nisi quom adoleverint ut munus militiae susti-nere possint palam ad se adire non patiantur: Atheniensibus hanc tribuent alii: quoniam eorum civitas qua nihil habuit graecia clarius: nihil antiquius a Minerua est principe et inuentrice belli armorumque dea: quae graecae Athenea dicitur: ut pote quae bellicosa et sapiens regionem eligendam cen-suerit talem quae sui similes viros editura esset: Permulti denique sparciatis concedent quorum disciplina quid quantumve bellicis actionibus conduxerit ut reliquos missos faciam: Maharbalis praestantissimi ducis et Xantippi declaretur exemplis: Huius enim mercenarii militis: sive ducis opera et arte: Triginta milia Romanorum caesa sunt: Regulo eorum duce cum quingento-rum equitum numero in vincula coniecto: illo lacedaemonio quoque Hanni-bal secundo punico bello postquam alpibus patefactis in Italia traiecit usus ductore et accincto et acri et expedito semper ad bellum milite occidisse populi supra ducenta milia quinquaginta et eo amplius hostium milia coe-pisse memoratur: Quo quidem duce: ut caetera sileam illa maxima kannen-si mirabiliterque horrenda clade De Rom. procul dubio esset actum: nisi mora pervadendae urbis obstitisset: Ipsaque militia tanta rerum agitatione longo post iminio ab intentu pene revocata fuisset in lucem: quae denique

omni studio exulta: non principatum omniumque circa se essent Sabi-
rum: Hetruscorum: Latinorum: Hernicorum: Volscorum: et Auruncorum
totiusque Italiae populorum solum romanis peperit: Verum omnium fere re-
motissimarum gentium ac nationum terrarum orbis reges ac dominos fecit.

*Quid res militaris et in quot partes distributa secundum Iphicratis traditionem
et quod tribus rebus ut reliquae actionum natura doctrina et exercitatione consu-
mitur quodque plurimis liberalium artium studiis inherendum sit ei qui se cum
gloria Caeteris imperaturum profiteatur.*

Ca. II

Militaris res est civilis quaedam pars facultasque honoratissima ad reli-
quas civilis potentiae partes tuendo continendas Secundum naturam
maxime necessaria legemque ad hoc ipsum variis diversorum temporum
exemplis electione ac sacramento adacta: Haec ut Hyphicrates tradit: in
pedites: equites: phalangem: ducemque destributa est. Manibus pedites
similes sunt pedibus vero equites: Ipsa phalanx thoraci et pectori: Capiti
autem Imperator: qui ut Aristoteli placet: mentis atque animi instar est:
Rursus tribus haec rebus natura: doctrina et exercitatione consumitur: natu-
rae nanque principiis fortes creantur ex fortibus et bonis estque in iuven-
cis: est in equis patrum virtus: nec inbellem progenerant aquilae columbam:
ut Flaccus inquit: Maxima quoque huic rei adiumenta conferte doctrinam
et institutionem quis dubitat: quom in praeliis quondam omnibus artibus
studiorum liberalium ex cultis veluti seminario ducum prefectorumque
praecipuus honos haberetur: quomque ad militiam euntibus apud maiores
nostros dari soliti sint custodes atque magistri: quibus primo anno erudi-
rentur: quod nec Poetam maximum praeterit de Pallante canentem atque
dicentem: Sub te tolerare magistro militiam grave martis opus: Porro con-
suetudinis et exercitatio nis ea vis est: ut dimicantium animus semper sit
pronus ad cedem ardensque in preliis: ad quae si in consuetum militem du-
xeris. non secus la2c mulierem videris: Et quanquam Tironum aetas vetera-
norum potior esse soleat: Veterani tamen ex consuetudine caeteris auden-
di exemplum prae se ferent: quom videamus ex militum turba saepenumero
faucios efferri: et quidem Tironem illum et a consuetudine pugnae alienum
levi quanquam ictu vulneris suspicione pallentem efoeminatissimumque
eiulatum edentem veteranum vero praehis assuetum: vulneribus innutri-
tum: ac post sanguinem saepe etiam victoria potitum: cum non numquam
graviter impellatur: Feriatur: deiiciatur: alacrem iterum ad caedem exurge-

re chirurgum et unguenta spernentem: quom itaque ad perfectam huius rei
actionem haec tria insint: ut ante diximus natura: doctrina: et exercitatio
necesse est undecumque expoliturum esse debere: qui se praestantem caeteris
profiteatur quo circa rei huius ducem ingeniosum et ad disciplinas singu-
las maiorumque instituta capescenda: docilem: atque versilem esse oportet:
haud enim ingenii vis absque disciplina et rerum plurimarum maximaru-
mque exercitatione: aut disciplina ingenio: et exercitatio destituta com-
sumatum ducem potest effingere: quod siqui aliter forsitan putent falluntur
maxime: et in summo omnium errore versantur quomque nulla sit ars: nulla
disciplina tam suis absoluta partibus ut non quoque caeterarum adiumenta
desideret: ut in bellicae huius rei quota maxime parte visitur instrumentis
quom alter spicula telis et sagittis exacuat: Alii balistarum scorpionum-
que symmetriis et temperaturis insistant: Caelatis alii fraenis: Caeterisque
id genus quae ad hominum equorumque structura pertinent occupentur:
Non alienum censi debet: Si huic militari disciplinae plurima liberalium
et optimarum artium ornamenta constituta: quibus inherendum putem:
Sit itaque in primis litterarus dux: et saluberrima philosophiae praecepta
emuletur hystorias multiplices memoriter complectatur: oratoriae poeticae-
que facultatis non sit ignarus: Musicae: Arithmetice geometriae Astrorum
caelique rationes pro facultate cognitatas habeat Iuris ac legum diversarum
gentium varietatem caleat: Medendi cognitionem haud aspernetur: Gimna-
sticae: et militari exercitationi ac ocio: Bellicisque postremo rebus aliis ad
laureas et triumphos: tanquam maxime necessariis totus incumbat: que cur
ita sint: seorsum he sint cause.

*De litteris hisque qui maximi duces earum studiis incubuere plurima memoratu
digna*

Ca. III

LI T T E R A T V M Ducem esse oportet inprimis et eruditum: ut dixi-
mus: sunt enim litterae ad excellendam vitam et ad comparadam glo-
riam sempitemamque rerum gestarum memoriam propaganda adiumen-
tum ei maximum roburque validissimum: Litteraturam autem intelligo non
vulgarem: non crassam et barbaram istam qua utuntur qui nunc in castris
versantur duces: Sed praeclaram et accuratam illam cum rerum multarum
scientia coniunctam: Nam neque praecepta illorum qui scripserunt nec eo-
rum exempla: de quibus scribitur satis intelliget: qui non ista fuerit eruditio-
ne perpolitus: Ad quam comparandam quom diligentia nostra maxime

opus sit et cura: cum incidant tempora non nunquam et horae quibus ab huiusmodi rebus bellicis vacare necesse sit: quom non semper gerantur bella: et singuli dies ac noctes aliquid habeant inter capedinis: quo domi contineri et cum veteribus amicis idest libris esse seorsum possis: ante omnia tinctum esse oportet ingenium et quasi iniciatum praeceptoris optimi opera: quod considerans Phillipus Macedonum rex sapientissimus: Alexandrum filium praeceteris litterarum inductoribus: quibus eius curam demandaverat: Aristoteli summo id aetatis philosopho tradidit litteris imbuendum: quo illam quam modo dixi litteraturae et eruditionis excellentiam adipisceretur: quod nec rex ille prudentissimus fecisset nisi forte ab Alexandro fratre thebanis obses datus triennio apud Epaminundam strenuissimum imperatorem et summum philosophum eruditus esset: nec tantus philosophus hoc sibi munus suscepisset si non honestissimarum artium femina ab optimo tractari praeceptore debuissent: in qua re extat illius adhuc epistola ad Aristotelem de Alexandro filio in hunc modum conscripta: filium mihi genitum scito: quo equidem diis gratias habeo: non tam proinde quia natus est quam pro eo quod eum nasci contigit temporibus vitae tuae: spero enim fore ut educatus eruditusque a te dignus existat: et nobis et harum rerum susceptione: O sapientissimam et tanto principe dignam voce: qui ita demum eum putavit dignum fore susceptione regni: et tantarum rerum administratione: si litteris et disciplinis erudiretur: atque plane ita fuit: suapte enim natura primum conversatione deinde doctrina: et praeceptis tanti philosophi ornatus Rex ita egit: ut ipse deo genitus: deoque simillimus crederetur: Aristotele enim primum exacta pueritia per quinquennium: et porro Calistene usus rhetoribus: orbem terrarum aggressus innumeras hostium copias ac gentes expugnavit: et totum pene orbem suis victoriis illustravit: cumque ea tempestate armis exercitum comunem prope iam teneret: Potentissimumque et persarum et moedorum regem Darium praeliis et victoriis urgeret: quanti litteras et ipse rex fecisse: quantumque ornamenti illis posuisse visus est: ex his liquet inspicere: in illis enim tantis negotiis litteras ad Aristotelem misit: quibus in hunc modum quaestus est: Haud abste recte factum est quod speculativas edidisti disciplinas: qua enim re caeteris iam nos ipsi praecellemus. Si ea quibus eruditi sumus studia omnibus coeperint esse communia: Quippe ego doctrina anteire malim: quam copiis atque opulentis: Cupidi ea fortasse vox et invidi hominis ad utilitatem suam omnia revocantis: Sed ex hoc facilius est: coniectura: quantum litteris tribuerit: Quippe qui cum caeteris rebus concertatores inesse sibi non egre feret: in his ne emulum quidem vellet habere: quae animi excolendi cura quod studium Antigono preclaro etiam macedonum regi fuerit facile percipi potest: ex Perseo Philonideque eius praeceptoribus: atque ex his: ut refert Appolonius

tyrius: que de Zenone ad eum: in hunc modum conscripta sunt: Antigonus rex Zenoni philosopho salutem Ego fortuna me quidem et gloria vitam tuam anteire existimo: Caeterum disciplinis studiisque liberalibus et perfecta foelicitate: quam tute possides: longe abste praecelli sentio. Quo circa te orare statui: uti ad me proficiscaris: id mihi persuadens te preces meas minime irritas fieri passurum: Tu igitur modis omnibus enitere: ut tuo contubernio fruamur hoc pro certo habens: te non mei tantum: Sed omnium simul macedonum eruditorem fore: nam qui macedoniae regem erudit: atque ad virtutem imbuit eum et subditos quosque instruere ad fortitudinem et probitatem certum est: nam cuius mihi fuerit dux tales ut plurimum subditos fieri necesse est: nec ab re: aliamque ob causam. Si principi litterarum homero credimus: Peleum regem Achilli filio phenicem praefecisse ferunt: quam ut attrito non solum dicendi: Sed gerendi quoque usu pariter incaleret clarior quam evaderet: Quid ille Themistocles: quem ego graii sanguinis virorum clarissimum et unum ex omnibus totius Graeciae calledissimum et prudentissimum imperatorem ausim dicere: Non ne in disciplinis percipiendis praeceptores habuit et eos quanquam Anaxagoram et mellissum philosophum Emnistes imbrotus affirmet: tamen temporum ratione diligenter inspecta qua illum errasse constat: Mnesyphilo assentiendum magis videtur: quippe qui eum Phrearei discipulum fuisse asseveret ad eum solum eruditionem: quam bellica rei facultatem dicimus capescendam: quanquam naturae bonitate fidens prius ipse contempserat: Dionem Syracufamim omni disciplinarum genere erudiuit Plato: cuius quanto deinde studio dionysius iunior ad se flagitarit aduentum: quantique eum fecerit: ut pote qui illo tempore plus caeteris amauerit Architae pythagorei scripta ad eum demonstrat aepistola: Valuit etiam apud ueteres diu eiusdem Platonis sententia: qui tum denique res publicas censuit esse beatas Si aut philosophi regnarent: aut reges philosopharentur: Nec Isocrates aliis artibus Thimotheum Cononis prestantissimi imperatoris filium summum ipsum imperatorem: hominemque doctissimum instruxit: Quid ipsius Epaminuudae summi philosophi: summique ducis eruditio: quam in eo praecipuam fuisse accepimus: non ne ea quoque in lysiam pythagoreum refertur: Archelaum prudentem rei bellicae naualiumque commentorum praeliorum adeo litterarum studiis inhaerentem nouimus: ut euripidi tragico consiliorum summam crederet omnem Cuius supraema haud prosequi contentus rex: et sumptu et impensa funeris secta barba et attonsocrine moerorem quem animo ingentem concoeperat uultu publicauit Pyrrhum quoque epyrotarum regem maximum bello non solum lectitasse libros: cum esset rex: verum etiam multa litteris demandasse rei militaris praecepta nouimus Poenorum dux inclytus Hannibal uir. tantus tantisque confractus belliis: non nihil temporis etiam litteris tri-

buisse dicitur cum esset in castris: Quippe qui praeter Syllenum Sosylao la-
cedemonio litterarum graeca usus est doctore: Tradunt et musas uirgines
cum libero patre profectas in castra: hisque cum bonis artibus apprime eru-
ditae essent dux ille oblectabatur: Secutus est eum Syllenus quoque pedago-
gus ac nutritor: optimorumque institutor studiorum qui ei plurimum ob
uirv tutem ac gloriam resque bellicas contulit ornamentis: Nec admiraberis
Mitridatem ponti regem: clarissimumque ducem annos duos et Septuaginta
natum secum philosophos omnis inmensae sublimitatis semper habentem:
omniumque ante se genitorum studia litterarum aequantem facile vel supe-
rantem: latini vero duces vel Romanorum proceres: et si non sint eruditione
exteris forsam pares: omnes tamen fere docti: et litteris clari euasere: Nam
Cato primus portiae gentis animi uigore praestantissimus: litteris etiam
expoliri praestantissimum censuit: quam sero inde existimari potest: qui
latinis iam pridem ab Q. Ennio uero iam senex et in sardinia praetor graecis
litteris eruditus est: adeoque ut probabile prisca illa eloquentia non solum
orator et historicus: Sed iuris consultissimus litterarumque omnium cupi-
dissimus fuerit: quarum et si senior ut antediximus: studium arripiunt tan-
tum: tamen in eo progressus est: ut non facile reperiri quaeat: neque grae-
carum neque latinarum rerum quidpiam quod ei fuerit incognitum: Huius
quoque successor ac proprior aetati nostrae alius Cato in litteris: disciplini-
sque percipiendis tardior licet esset: Sarpedone tamen pedagogo primum et
Antipatro philosopho ac Tyrrio ex cultus: Deinde tam inexhausta legendi
aviditate ferebatur: ut ueluti librorum heluo maxime stoicorum ne dum in-
ter domesticos et privatos parietes Sed ne in curia quidam contra inanem
vulgi opinionem quom Senatus cogeretur sedens se se contineret: quominus
obvoluta circum toga eos lectitaret ad animi cultum quasi quendam huma-
nitatis cibum nihil studio rei publicae adimens: Et Scipionem Africanum
superiorem a re militari atque urbana studium ad litteras revocantem legi-
mus: et quanquam ingenii eius monumenta nulla extent: nulla litteris man-
data inueniantur: non tamen sine litteris: pieriisque artibus arma exercuisse
scimus: Semper enim eius ut poeta Claudianus meminit Haerebat doctus
lateri castrisque solebat: Omnibus in medias Ennius ire tubas: quumque
foelicibus auspiciis victor rediens: subacta Carthagine triumpharet: Sicut
suum bellica: Ita Ennii caput Martia uoluit laurea insigniri: Et quod maius
mirabilis fateri ipsius poetae statua et effigiem in monumentis et
sepulchris corneliae gentis collocari clarumque illud nomen: immo uero spo-
lium ex tertia orbis parte raptum in itinere cum poetae titulo legi ratus: re-
rum suarum memoriam extinguere non posse: si litterarum illius diuini poe-
tae: lumen accederet: Paulus Emilius devicto perse Romana disciplina: qua
ipse doctus erat ut filii etiam imbuerentur summopere curavit: quumque ob

rem ipsam petisset ab Atheniensibus: uti sibi quam probatissimum philo-
sophum mittere ad erudiendos liberos: victorem item ad triumphum exe-
quendum Athenienses Metrodorum elegerunt professi eundem in utroque
desyderio prestantissimum: quod ita Paulus quoque iudicavit: neque hoc
contentus Paulus: quum quid ocii ex publicis muneribus superesset: eorum
eruditioni intererat: Miro erga filiorum eruditionem amore succensus: Nul-
lum a studiis litterarum diem intermisisse Iul. Cae. traditur: quem poeta-
rum collegium comunium studiorum causa: cum per ocium liceret ingre-
dientem: et in maxima difficultate itinerum: et in mediis bellorum aestibus
scribentem libros et legentem simulque dictantem et audientem frequenter
accepimus: Divus: Caesar Augustus Divi Iulii Filius: tanto paternis vestigiis
studio in haesisse traditur: ut gravissimis bellorum et imperii curis oppraes-
sus et coniuratorum obsessus insidiis: horas et momenta colligeret: nec ul-
lum tempus inutiliter labi sineret: Apollodoro pergameo dicendi magistro
usus: nec eo contentus: ad diversa litterarum studia ineunda: praeter Spera-
reum philosophum: et Asinium Pollionem: Valerium Mesallam: Pariumque
geminum clarissimos dicendi artifices: Virgilium Maronem et Plerosque
alios illius temporis poetas habuit secum non tam imperio: quam dulci con-
victu: et morum comitate a sodalio in omni vita comites: Horatium Flac-
cum in primis ut ad Iulium Florum de se taliter scribentem legimus: Civili-
sque rudem belli tulit aestus in arma Caesaris Augusti non responsura lacer-
tis: Unde simul primum me dimiscere Philippi: decisis humilem pennis:
inopemque paterni: Et laris et fundi paupertas inpulit audax: ut versus fa-
cerem Ovidium nec minus deinde: qui haec ait: Illa dies libicis qua Caesar in
oris Perfida magnanimi contulit arma iubbae: dux mihi Caesar erat sub quo
meruisse tribunus Glorior officio praefuit ille meo: Hanc ego militia sedem:
tu pace parasti Inter bis quinos usus honore viros: quanquam hunc suo in-
dignum contubernio: tandem vindicans in Scythiam Ubi diem obiit relega-
vit Cuius relegationis asperitatem diuturnitatemque his verbis suis quae-
stus est: In Scythia nobis quinquennis olympias acta est: Iam tempus lustrum
transit in alterius: Perstat non fortuna tenax votisque malignum Opposuit
nostris in vidiosa pedem: Ex his autem et utriusque linguae auctoribus:
quos studiosus Augustus lectitabat: illa cupidus hauriebat: quae vel prae-
cepto: vel exemplo ad eruditionem vitae morumque elegantiam pertinerent
privatae vel Publicae disciplinae: Haec et: memoriter annotata tenens: quum
rex exigeret vel amicos vel notes exercitus: vel prouinciales aut urbanos
magistratus tali annotatione ad verbum excerpta commune facere solebat:
ut ea non sibi primum: Sed anti quosiam tunc curae fuisse persuadere: id
denique ex talium auctorum eruditorumque hominum ingeniis uno tempo-
re confluentibus assecutus ut non minus his: quam omnibus Romanis legio-

nibus illustratus sit: Nam quid tantum sibi conferre potuerunt quinque et triginta ille tribus romani po. vel tot Bellicosissimae legiones quantum vel Maro solus heroico vel Flaccus heroico simul et lirico carmine contulit ad nominis sui diuturnitatem: interiire ille quidem cum duce suo. Caeterum tantorum poetarum: praeconio eius res clarissime gestae nunquam de futurae supersunt: Fuit in Luculo mirabilis quaedam ingenii praecelentia maxima litterarum totiusque veteris achademicae Philosophiae cognitio ac elegans dicendi copia: qui et Ascalonitam Anthiocum acutissimum doctissimumque dicendi artificem: amicum sibi sotiumque vitae fecerit: Simili quoque ardore P. Crassus in castrensi expeditione: quum in Asyam ad Aristonicum regem debellandum consul traiecisset: tantum praeter latinam graiae linguae ardor irsedisse perhibetur: ut eam in plurima divisam genera per singulas partes eius ac numeros poenitus cognosceret quae res maximum ei omnium amorem conciliavit: Nec Syllam illum beatum atque foelicem: nec Pompeium quidem magnum Imp. Nec. Q. Fabium: nec M. Brutum: nec Traianum: nec Adrianum: nec Maximum: nec M. denique Antomium Aurelium: qui ob litterarum sapientieque studium et ardorem philosophus dictus est: ab hac egregia litterarum cognitione alienos fuisse comperio: quum et orationes et aepistolas: et libros scripsisse memoriae proditum sit: In maximam quoque et amplissimam tui nominis laudem cedit magnanime princeps Sigismunde: multum lectitare: multum audire: disputare: patienterque refelli: quumque plurima scias: et omnia bonarum artium foemina caelitus tibi concessa communis omnium eruditorum teneat opinio quottidie tamen aliquid discere nonnullis horis libris sapientumque colloquiis insistere in conviviiis publicis et privatis gravissimis ac profundissimis rerum naturalium quaestionibus et rationibus oblectari: ingeniis illustribus oratorum et poetarum tui temporis favere: copiis et honoribus illustrare: Sacras aedes instaurare: bibliothecasque novas maximis impensis tuis illis errigere: data mihi ac plerisque aliis librorum perquirendorum facultate: non aetati tuae solum: verum posteritati profutura: quo quid melius. quid summo duce ac principe ad immortalitate dignus esse quaeat nec scio nec satis intelligo: Maxime quom ea tria hac in iuvenili aetate tua adeptus videre: quae multis senio denegata sunt: vel gerendo scilicet aliquid magnum et illustre: quod de te scribant auctores idonei quod plerique tam poetae: quam oratores: et historici faciunt: vel scribendo aliquid: quod legant posterius qualia sunt plurima materna humanarum divinarumque rerum carmina elegantissime per te aedita et multis iam oris ac variis regionibus decantata: vel insigne aliquod opus extruendo: errigendoque veluti arx nobilis: sive maius castellum tui nominis eo astu militari et arte bellica praecellens: ut eius pulchritudo: situs: atque dispositio: non civium modo: Sed omnium oculos intuentium in

semet haud immerito allitiat atque perstringat: Campi enim planitie undique est perspicua: loci species moenibus paribus: Primo versus urbem ambitu Emicicli formam habens promuralis eius vix credibilis relatu: profunditas: quae pyrrhamidum instar proclivis a fundamentis errigitur: Amplissima latitudine ad summitatem altitudinem pedum quinquaginta: phenestris centum sexaginta supra terram: totidemque infra ex ordine per interualla quaedam dimissis: ubi balistae lapidum: ac sagittarum ad Propulsandos hostiles impetus: ac omnem intestinam seditionem si quando contigerent collocentur. Fastigii aunt spatium crassitudoque tanta ut plures occurrentes se se minime impediunt fossa prima interiorque quam perennis fontis aqua interluit centum pedum: latitudine quinque et triginta eoque amplius altitudine. Totius molis ambitus: qui coctili laterculo et perpolitio ed lapide trecentos quinquaginta passus per uniuersum complectitur spatium ex altera parte et postrema quae uergit in quadrum: pomerium et murus comunis urbis est duplici ponte ac turri latitudine supra quam cuique credibile sit ad eius tutelam: cum minis propugnaculis: et orate ferrea area interius amplissima: et puteo utrinque: mirabilique habitationum ferie: suoque custode distincta a fronte urbem ipsam prospicit. Primoque in vestibulo vallum custodibus munitum porta perexigua: duabus deinde latissimis supra fossa: turribus parum de industria aeditis viridi prima puniceo colore: altera ligneo ponte gemino versatili ac pensili. Hoc transgresso: Spatium et Area quaedam molem totam ambiens inest quae terra ad primi muri firmitatem egesta oppletur: Alterius deinde muri altitudo quinquagintaquinque: latitudo vero viginti pedum eminent spatio: Turres sex octuaginta pedum altitudine a fundamentis latissimis ad summum pene fastigium terra opplere: unde viginti ulnisquam murus iste altiores sunt: In summo autem: consumationeque cuius libet turris pedum latitudo decem et quinque: ubi ab omnium turrium latere habitacula defensorum octo phenestris ad balistas simili modo lapidum: sagittarumque sexdecim aequae disposita sunt: Huius autem muri mediis a dextris occupat lapis quadrato marmore ornatissimus: qui ut carmen litteris aureis incisum indicati: Sigismundum Pandulphum totius molis auctorem celebrat: porta deinde praelustris ad laevam paulo ingredientibus cernitur: marmore caelato ac preclaro artificio ad unguem expolita: Et cuius summum Elefantus ex alabastrite indico antiquissimum malarum insigne: auro plurimo: et auctoris sui Sigismundi Pandulphi nomine maiusculis quibusdam litteris praefulgens circunseptus est: Media autem loci totius intercapedine murus quidam medius arcem geminosque eius custodes area etiam sua: puteo et fabrili domo discriminat: Penes quem sublimis regia tua est: non aequae quadrilatera basi a fundamentis quam latissima: triplici portarum obice chateractis imminentibus minis ac propugna-

culis minitantibus suo custode multiplici habitatione puteo profundissimo: ornatissima ad ascendendum coclea Armamentario omni telorum et tormentorum genere referto minaci proceritate mirabilis ut pote quae altissimorum. cacumina montium superet: ac maris aequora late prospiciat: Praeterite denique nequeo: quod ab initio institueram quom sit non Arimineae tantum urbis et arcis firmissima salus et tutela: Sed italicae magnificentiae vera admiratio: Tota nanque mole pensilis quum sit plurimos aditus atque recessus habens et a quibus armati exercitus urbem versus per abditos specus educi possunt: nullo incolentium civium percipiente: quoque ab omni externa oppugnatione intestinaque iniuria esse quaeat immunis: altera extrinsecus late patens instar similiter amnis irrigua circumfluit fossa magnae mentis et praecellentis ingenii opus sane utrinque enim per ambitum latissimis est firmissima muris cum propugnaculis et aggeribus: Densissimis deinde turribus a fundamentis erecta: angustisque ut supra munita phenestris aqua ac terra tenus cum defensorum habitaculis parvis machinis ac sagittariis eque dispositis tanta firmitate tam mirifica utriusque fossae interstitii habitationum dispositione ad peditatum omnem equitatumque continendum ut dissolvere eam nec crebri arietum impulsus quaeant: nec metalicae vis ulla machinae possit dirruere: incertumque munimentum loci huius ne tutius an pulchritudo plus admirationis apud homines sit habitura: Taceo sacras celbresque deo dicatas edes: Praetereo fortunae fanum Scenam gallicam: Caeterasque per te instauratas urbes erecta oppida constructas arces: Sexcentaque id genus nomen tuum litteris ostendentia: qua una in re: si te caeteris huiuscae aetatis principibus conferamus: et regibus omni genere laudis excellere: iure ipso prediceris: Maxime quum haec quidem laus latissimis defixa radicibus iniat: et solida adeo stabilisque sit et infinita saecula duratura ut nec vetustate corrumpi possit: nec ex memoria hominum oblivione deleri: quam laudabilis igitur et imitatio digna tui et horum quos modo diximus principum vitae institutio: qui Prima vitae tempora: et media patria: Extrema vero sibi imperent: ut ipse leges monent: quae maiorem annis ocio reddunt quam lycini: domicianique. Caesaris et aliorum quorumdam improbanda detestandaque: quos fortuna opibus loco imaginum domesticarum splendore ac dignitate caeteris praefecit: econtra vero ipsi vitio suo libidine ignavia turpique ocio inquinati excidere: Ille enim litteras vomica virus ac pestem publicam appellare solitus erat: Alterum quom satietas hominum aut honesti cuiuspiam negotii aliquando odium occepisset: vellentque illam expuere curam et solitudinem ex animo: et voluptate aliqua refici Incomitatum se intra regios parietes singulis diebus recipientem: clausis foribus nihil aliud amplius quam muscas captantem: accutissimoque stillo praefigentem accepimus: Sed origo illum rustica fors excu-

sat: Et si enim ad cesareum usque nomen ascenderit naturam tamen subrusticam et agrestem haud quaquam exuerat: Verum enim est illud Flacci fortuna non mutat genus: Huius vero tam foedo studio tam abominandae occupationi et suis principatus initiis quibus is delectabatur aucupiis venia fortasse danda esset modo temporis reliquum claris actionibus consumpsisset: nec exosum ex tetrifacioribus maiore odio quam ex hoc ridiculo negotio nominandum se posteris praestitisset: Quid plura: Nullum denique Romanum fere imperatorem: qui caeteris omnibus exemplo sunt: praeter C. Marium unum: sive M. Marcellum huius egregie litteraturae expertes fuisse comperies quique litterarum studia saltem praeter hunc unum quem paulo ante diximus Licinum non probarint: non admirati ac summo quodam studio prosecuti sunt: Obstrepant ut libet et irrideant alii nostri temporis duces: nostrique reges et principes: qui virtuti bellum ac litteris indicunt: Simulatoque contemptu vel ingenii tarditatem vel segnitiam suam ac socordiam tegunt: Audacter tecum dixerim Sigismunde: supellex regia et augusta et ornamenta ducum et principum erant olim libri et litterae: Unde illud pysistrati probatur ab omnibus: qui Atheniensium tyrannus quom esset hanc divinam librorum supellectilem civibus suis primus ad legendum invulgale publiceque praebuisse dictus est: quos deinceps accuratius eorum numero ab Atheniensibus aucto Xerxes athenarum urbe potitus abstulit asportaritque iussit in persas quosque itidem multis post saeculis interiectis Seleucus rex hic et Nicanor dictus in graeciam: inque ipsam Atheniensium urbem uti condignum fuit rursus censuit reportandos: Increbuitque sic cura et voluptas quaedam permultis cogendi in unum volumina diversarum gentium diversarumque artium: ut Alexander et ei qui successere in conficiendis bibliothecis animum intenderent: Sic magnus atque ingens postea librorum numerus ac pene incredibilis in aegypto conquisitus atque confectus est: ad quadraginta enim vel ut alibi reperio quadringenta: ut Orosio et Senecae Septingenta ferme ut Gelio et Amiano Marcellino placet Septingenta voluminum milia ptholomeis regibus vigiliis intentis composita bello priore Alexandrino dum dirripitur civitas dictatore Caesare a militibus forte auxiliariis incensa classe flamma partem urbis invadente: qua tum Singulare profecto monumentum curae studiique maiorum condebatur conflagrasse produntur: quod elegantiae regum curaeque opus egregium fuisse ait Livius: quem Seneca carpit: non id elegantiae curaeque regiae opus dicens: Sed studiose luxuriae: immo ne id quidem sed se ipsum conquisitis spectaculis inaniter ostentantis et Livii tamen dictum et ptholomei factum ut cumque forsitan regiae opes excusant: et in longum publicis usibus perspicuus primum ac consulens immortalitati tantorum virorum in hoc tamen certe laude dignissimus quod sacras litteras non utiles modo sed necessarias sum-

ma diligentia atque impensa perelectos ad tantum opus viros in graecam linguam ex haebreo fonte transfudit: parem curam et studium cogendorum simul librorum secuti sunt exducibus primoribusque urbis romae plures eorumque primus Aemilius Paulus Imp. perse potentissimo Macedonum rege devicto: De hinc Lucullus e pontica praeda: Post hos Iul. Caesar dato M. Varoni negotio Bibliothecas utriusque linguae quam maximas posset comparandi dirigendi publicandique: Probatum quoque in hoc Domicianus qui liberalia studia: licet imperii initio neglexerit Bibliothecas tamen incendio absumptas repara. re curasset exempla ribus undique petitis missisque Alexandriam qui describerent emenda rentque: Tollitur in caelum preceteris et asinii Polionis Rome simile inventum: qui primus bibliothecas graecas: simul atque latinas additis auctorum imaginibus dicendo ingenia hominum R. P. fecit: quae an priores et maiore librorum copia inibi an Alexandria et pergami qui bibliothecas magno certamine instituere: non facile dixerim De priuatis ausim dicere non regio huiusmodi apparatus: Sed alios aequantibus facile vel superantibus: Sereno quidem Sardonico ingenti doctrina uiro: Sed maiore cura pulcherrimarum litterarum multorumque uoluminum: duo et seixagintamilia librorum fuisse legimus: quos omnes Gordiano iuniori cuius patri fuisset amicissimus ille moriens reliquit nobilem sane thesaurum et praeclaram generosi animi et humani generis hereditatem: Hanc igitur Graecarum ac latinarum litterarum copiam diuinamque librorum supellectilem atque peritiam tanquam maximum absolutissimumque mortalibus bonum summo opere perquirendam in delitiisque habendam futuris ducibus ac imperatoribus censeo: interdumque Cor. celso assentiri cogor qui ait summum bonum sapientiam: summum autem malum dolorem corporis: quom nec eius ratio mihi uideatur absurda: Nam quoniam duabus inquit partibus constamus animo scilicet et corpore quarum prior melior Deterius corpus est: summum bonum est melioris partis optimum Summum autem malum est: pessimum deterioris. Est autem optimum in animo sapientia: est in corpore pessimum dolor ut igitur summum malum dolere sic summum hominis bonum sapere ut opinor sine ulla dubitatione concluditur: quod qui assequi poterunt si non ad ostentationem sed ad decus dignitatem ad commodum ac patriae utilitatem hi mihi uidentur foelicitatem ac beatitudinem facile posse contingere: Alia quidem bona humana si cum hoc conferantur parua sunt: ea quidem et exigua et ab huius quam longissime dignitate praestantiaque remota: Praclarum quiddam scio dices Sigismunde est multis imperio eminere. sed spetiosa magis quam tranquilla imperii facies est: et qua nulla curiosior nulla minus libera: immo nulla magis serua: ut Senecae placet condictio est: Gladiis enim ceruicibus appendentibus imminet hastae undique et spicula: ipsi custodes timentur et comites: nihil

non ausuri ira illa vel inopia vel auaritia militari ad quaeuis facinora facile irritante: Sic pertinax non ab alio quam a suis militibus interfectus est: Sic postmodum duo maximini pater et filius: Sic Balbinus et maximus: Sic probus dux clarissimus: sic Gratianus et ualetianus iunior optimi fratres: ille a suis legionibus hic a suo comite proditus: Sic innumerabiles alii a suis hostibus inuicti a suis hostibus invicti suis exercitibus periere: et quos milites sotios ac comites appellabant inuenere carnifices: Adde quod omnis aetas in imperio reprehenditur senex enim quisque inhabilis videtur. iuueni quoque additur et furor: Pulchra est generis dignitas: sed quid aliud quam quaedam ex progenitorum meritis proveniens laus videtur: Praetiosae diuitiae: sed externa rapacis fortune munera quae dum quaeruntur cruciant: Parta oblectando molliunt: cupidinemque succendunt: quae illa pro sua libidine perturbar atque permiscet: cui videtur tradit: aufert habentibus: et rursus quom visum fuerit non sperantibus reddit: eorumque bonos simul et malos sine ullo discrimine atque delectu participes fieri sinit: Illustrissima rerumque omnium blandissima est gloria sed instabilis et periculis multis obnoxia: ut pote quae saepius fortunae quam virtutis est beneficium: qua et nihil inanius esse Theophrastus dixit: nihil perniciosius satyricus: Patriam nanque obruit olim gloria paucorum et laudis titulique cupido: Formae dignitas grata est: Sed vel fragile bonum: vel nulla potentia formae est: Inquit Naso: quam et alienum quoque bonum: Bion. deceptionem tacitam: Theophrastus: modici vero temporis tyrannidem appellavit: Socrates: naturae privilegium: Plato: regnum solitarium: Carneades: eburneum detrimentum: Theocritus vitae flosculus celeriter decidendum: Satyricus: sestinat inquit decurere velox flosculus anguste miseraeque brevissima vitae portio: Dum bibimus: dum sarta unguenta: puellas: poscimus: obrepit non intellecta senectus: Iocunda valitudo: Sed inconsulta iocunditas: quae negligentes et incautos ferre soleat possessores: et persaepe morbos accersere: quos malae valitudinis intentio declinasset: Optabile robur: at nullae tantum corporis vires quae vel laborem immodico vel morbo acri: vel cuncta rodente senio non frangantur: non conficiantur: Sic Herculem domitorem gentium ab hominibus invictum vis latentis mali vicit: Sic Milonem crotoniensem Athletam illustrem patulis in parte media hiscens ramis arbor una detinuit: Dilacerandumque hominem fertis praebuit: Litterarum autem et humanarum rerum disciplina cum virtute coniuncta haec omnia declinare et effugere posse videtur incommoda: Hanc .n. non casus: nec fortuna violare: nec calumnia auferre: nec morbus corrumpere: nec ferrum minuere: nec labefactare senectus potest: Immo quom Caetera temporibus caedant: Sola haec litterarum monumenta temporis diuturnitate pubescunt.

QUAMAXIMOSHVICDISCIPLINAE
 FRUCTUSAFFERATPHILOSOPH
 IEETHISTORIAMCOGNITIO.
 QUQUEMAXIMIDUCESHISTORIA. *scripsere*

MULTAIGITUR

litterarum studia quom sint ut ante diximus
 Imp. inuicte Sigismunde Pandulphe: quae
 summum decus et ornamentum ducibusque
 ant afferre: Erit et in re hac illa prepollens
 philosophiae tum historiarum omnis cui sum-
 mopere peroptanda cognitio: nam qui do-
 ctet et excellentes uiri et usq sunt grauer
 ac perite locutionem uiuendi rationem ita

distribuunt: ut pars altera sit in preceptis et institutis pars altera in
 historiis collocata: illa enim uiuendi rationem et legem quom prae
 se ferat tradatq; hominum offitia quid sit honestum: quid turpe: qd
 utile: quid queq; deceat: quid non: et cetera quidem acri ingenio
 excogitata in medium afferat: cum tamen per se se explicantur se-
 gnius legentium animos irritant factuq; quodam modo incredibi-
 lia iudicantur: ubi uero preclara reru ac temporum testis accedit hi-
 storia faces quasdam ac stimulos sic comparat ut obscuru haud sit
 mentes hominu ita tepescentiu clarissimoru facinoru memoria ad
 gloriae et immortalitatis studiū uehementer accendi: quod genus
 Pythagore Democriti: Platonis: et Aristotelis: Ceteroruq; philoso-
 phoru precepta iubent ut acerbissimos cruciatul et maxima uite
 discrimina ineamus. ut fidem iureiurando hostibus datam non falla-
 mus: ut coniunctiones: pactionesq; bellicas et hostiles non pertur-
 bemus: eorum quidem probabitur oratio: ad rem autem proficiscen-
 tibus torpedit animus perhorrescet cadetq; quod si L. Bruti facin-
 nus in expellendo Tarquinio: aut Scipionis Nasicae inuicti animi
 magnitudinem et robur contra Tyberium Graccum: aut M. Actili-
 um Regulum Cassium Scauam Centurionem Actilium militem: aut
 L. Siccinium Dentatum plebeium Tribunum uel Cynegirum

LIBII

QUAMAXIMOSHVICDISCIPLINE
 FRUCTUSAFFERATPHILOSOPH
 IEETHISTORIARUMCOGNITIO
 QUIQUEMAXIMIDUCESHISTORIAM
 Scripsere

MULTAIGITUR litterarum studia quom sint ut
 antediximus Imp. inuicte Sigismunde Pandulphe
 quae summum decus et ornamentum ducibusque
 ant afferre: Erit et in re hac illa prepollens philo-
 sophiae tum historiarum omnis aevi sum mopere peroptanda
 cognitio: nam qui docti et excellentes uiri et usquam sunt gra-
 uiter ac perite locutionem uiuendi rationem ita distribuunt:
 ut pars altera sit in praeceptis et institutis pars altera in histo-
 riis collocata: illa enim uiuendi rationem et legem quom prae se
 ferat tradata: hominum offitia quid sit honestum: quid turpe:
 quid utile: quid quemq; deceat: quid non: et caetera quidem
 acri ingenio excogitata in medium afferat: cum tamen perse se
 explicantur segnius legentium animos irritant factuque quo-
 dam modo incredibilia iudicantur: ubi uero praeclara rerum
 ac temporum testis accedit historia faces quasdam ac stimu-
 los sic comparat ut obscurum haud sit mentes hominum ita
 tepescentium clarissimorum facinorum memoria ad gloriae
 et immortalitatis studium uehementer accendi: quod genus
 Pythagorae Democriti: Platonis: et Aristotelis: Caeterorum-
 que philosophorum praecepta iubent ut acerbissimos crucia-
 tus et maxima vitae discrimina ineamus: ut fidem iureiurando
 hostibus datam non fallamus: ut coniunctiones: pactionesque
 bellicas et hostiles non perturbemus: eorum quidem proba-
 bitur oratio: ad rem autem proficiscentibus torpedit animus
 perhorrescet cadetque: quod si L. Bruti facinus in expellendo
 Tarquinio: aut Scipionis Nasicae inuicti animi magnitudinem
 et robur contra Tyberium Graccum: aut M. Actilium Regu-
 lum Cassium Scaevam Centurionem Actilium militem: aut
 L. Siccinium Dentatum plebeium Tribunum vel Cynegirum

quempiam ex historiarum monumentis quasi testes adduxeris quis est adeo vecors adeo examinis ut eorum exemplis non excitetur: non animum: non impellatur ad patriae incolumitatem: ad sui suorumque salutem vindicandam conservandam: Discrimina mortesque pro nihilo ducat: Sic enim Mylciadis trophea somnos eripuisse themistocli sic alii sunt ad imitando praestantissimos Duces Alexandros: Scipiones: Fabios: Catones Regulos: Cursores: Valerios: Marcellos: Aemilios: Caesares: Denique ac reliquos innumerabiles crebro rumore virtutum suarum incredibili ardore compulsi. Porro si aliam historiae vim libet inspicere reperiemus eam non minimam nec mediocrem ducibus inconsultando auctoritatem et ingerendo peritiam accomodare posse. quod si veterum res gestas memoria repetamus inveniamusque maximas res publicas praecellentissima regna: Potentissimos diversarum gentium populos gravissimo senum adolevisse floruisseque consilio. quod hi temporum diuturnitate multarum gentium vertigine et experientia multa scisse: permulta vidisse crederentur: quanti fatiemus totius antiquitatis studiosos homines atque peritos quibus non unius senatus et imperii: neque unius aetatis sed omnium poenae gentium omniumque seculorum res visae cogniteque sint. quae omnia Cicero noster historiam describens paucis et his quidem verbis expressit: Historia est testis temporum: lux veritatis: memoriae vita: magistra vitae: nuntia vetustatis: Ex qua descriptione temporum rationes hominum res gestas unius cuiusque vitam: naturam formam: Cogitatus consilia mores: naturae insolita opera fortunaeque insperatos eventus accipies: hac in re aderit quoque scriptorum genus quasi castrense egregium sane atque praecellens: quos ad pacis usum bellicae tempora legere atque manoversare opere precium sit: Verum apud externos quidem Herodotus ille in primis atque Thucydides ille enim persico bello moerens quo tempore Xerxes in graeciam duxit exercitum quantum hoc dicendi genere valuerit eius historia elegantissime scripta declarat: Hic vero non secus cum in re bellica aliquamdiu versatus esset tandem se contulit: ad scribendam historiam in qua ita claruit ut cum eius fama in bello non obscura esset maiorem ex eo studio quam ex armis sibi laudem et gloriam compararet. idem etiam de Thimoteo: Cononis filio liceret dicere qui quom summus Imperator fuisset elegantissime perscripsit historiam: et quod magis scio admirabere: si probum non legeris Hannibal poenorum dux inclutus tot tantisque bellis implictus de CN. Manilii Volonis rebus in Asia gestis non nulla ocii solitudinis et ingenii sui graecis litteris monumenta reliquit: Iosephus hebreus genere et gallileorum dux a Vespasiano captus Titoque filio eius relictus iherosolimis romam ueniens nonne bellum quod cum romanis gessere iudei omnium maximum atrocissimumque septem libris digestum patri filioque

imperatoribus obtulit statuamque promeruit: Mitto alios antiquitatum libros ab exordio mundi ad quartum decimum usque domiciani Caesaris annum ab eo quoque quorundam sententia ita uti sunt apud nos latinis litteris et orationis uenustate conscriptos: sunt qui eum scripsisse litteris graecis putent: postea vero in latinum uersos illos e graeco quidam a Rufino aquilegiensi alique ab aliis traductos malint: Ex nostris quoque ducibus nonnullis cum militassent hoc idem quod externis propositum fuit ut nec in armis aetatem totam contererent: Verum ab negotio castrensi ad historiarum ocium et ab historico ad castrense aliquando se mutuo conferrent: unde M. Portius Cato quem honoris ac differentiae causa modo prisca modo superiorem aliquando maiorem saepe familiae portiae principem plerunque censorinum docti uocant originum libros scripsit egregium quidem opus atque diffusum et in quo si usque est historiae Plurimae et antiquitatis monumenta extant eiusce rei. vii. sunt libri conscripti. Sed primus quae sint romanis a regibus res gestae continet. Secundus et Tertius cuiusque ciuitatis italicae conditorem ortum. et originem quamobrem originum libros inscripsisse uisus est: Quartus bellum primum carthaginense. Quintus secundum terribile atque memorandum quod hannibale Duce cum po. Ro. Carthago subiit Quae autem sunt eo superstite bella deinde confecta Sextus et septimus usque ad praeturam Sergii Galbae referunt expositis etiam in Italia. et hispania quae aut essent aut uiderentur admiratione dignissima. Nobilem deinde ducem Q. Fabium qui etiam Romanae historiae scriptor est et cuius orationes Thucydidis orationibus quamsimiles fuisse asserunt miris in caelum laudibus superior tollit aetas quanquam ex pictura magisquam ex litteratura nomen inuenerit Consimili ratione Syllam luculli res clarissime gestas memoriae hominum demandantem accepimus et ad eum ipsum quippe qui comentariis maiore quodam orationis cultu etsplendore eam ipsam historiam expolire potuisset: Magna etiam huiusce rei D. Iulii Caesaris inter caeteros acta cura est in scribendis si quidem Gallici civilis que belli Pompeiani comentariis sic enim libros suos appellavit hanc diligentiam adhibuit ut singulis libris singulorum annorum res gesta colligeret libros igitur vii. Gallico de bello et tres de civili Pompeiano scripsit superioribus autem octavum post: eum necatum addidit hirtius: Is nanque libro uno quae deerant Gallico de bello ad finem cum integritate supplevit: Postremo libri sunt tres de Alexandrino de Affricano de hispaniensi bello scripti horum auctorem Svetonius qui antiquus et nobilis est scriptor esse incertum refert qui eos scriptos alii ab hirtio alii ab oppio esse putent: Hirtius autem suo in octavo qui est ut dixi gallico de bello ita praefatur qui isti etiam tres de bellis quae in Alexandria de inde gessit Caesar scripti ab eo dubie videantur quae hoc in loco: a me

dicta sint vera ac testimonio hirtii et Svetonii approbantur inscriptiones tamen solent meminere quaedam haud minus falsae quam varie inveniri qui aliqui Iulio Caesari quidam Iulio Celso nonnulli Hirtio multi Svetonio non istos aut illos modo sed quos nominavi libros omnes de Caesaris gestis sunt enim numero iiii. et decem inscribant: sed ut libet disponant illi Hirtium nos ac Svetonium secuti sumus eadem Caesariana tempestate Asinius Pollio dalmatico triumpho etiam insignis praetermittendus nec videtur: et quamquam eloquentiae suae nulla supersint: eum tamen historiarum scriptorem nobilissimum fuisse memoriae proditum est. M. autem Varro quem etiam militasse constat quantum hoc studio Romanis rebus profuerit detemporum descriptionibus de patriae aetate libri ab eo accuratissime scripti clare testantur: Quid C. noster orator amplissimus et imperator nonne cum militasset: hoc litterarum genus ita excoluit ut de temporibus suis scripsit: Totamque Cyri historiam a Xenophonte conscriptam legendo contriuerit pariter et excusserit annali etiam ab eo esse conscriptos atque de cosmographia libros. Pri. Caesariensis refert et fragmentum adhuc superest fuerunt et alii praeter hos Romanorum Augusti maximi ac nobilissimi principes ducesque orbis ac rerum summa adepti hoc scribendi munus minime aspernati: Octavianus Augustus imprimis et Claudius ille enim rerum a se gestarum libros tres ac decem cum esset in Hispania Cantabrico tenus bello edidit hic vero historiam Tito Livio hortante in adolescentia Sulpitio vero adiuuante aggressus est: in principatu etiam suo plurima cum litteris huiusmodi complexus fuerit historiaeque suae initium sumpserit post caedem obitumque Caesaris dictatoris prioris materiae duos posterioris unum et xl. libros reliquit. Huius etiam litterariae et historice famae tam cupidum Hadrianum fuisse novimus ut rerum suarum volumina notaverit: familiaribus libertisque suis nominibus eorum inscriptis invulganda contulerit. Gordianus denique senior panegyricum sive laudes Antoninorum omnium qui superiori tempore fuerant oratione soluta congestit in libros et etiam Antoninados hoc est Antonini pii et Antonini M. elegantissimis versibus in xxx libris vitam illorum et bella publice privatimque gesta perscripsit. Taceo alios innumeros rerum gestarum auctores quibus sine praeclara superioris temporis utriusque linguae regum et ducum acta: aut pene deperissent: aut essent in tenebris perpetua oblivione sepulta. utque ad urbium iam maximarum nomina convertatur oratio nonne suo iam igne consumptum esset Ilion: Num consumptae Thebae Nummicenae Lacedaemon: Athenae: Num Corinthus: Carthaginis Byrsa ac veteris moenia Babilonis: Quid Roma denique ipsa unica quondam mundi gloria ac clarorum tot virorum patria et domicilium nihil profecto: nisi et Graecis et Latinis rerum gestarum scriptoribus suscitaretur: Hac enim re una muti

loquuntur: absentes adsunt: mortui vivunt: Mortuorum enim vita ut inquit Cicero in vivorum memoria consistit: quo fit ut res ab nostra aetate memoriaque remotas melius cognoscamus si modo sint claris auctoribus illustratae quamquam recentior dies attulit. cum qui ne unquam urbem viderint Illustres tamen Romanos resque eorum magnifice gestas ita norint ut res omnis pene longe melius quam qui a multis seculis citra inde oriundi sunt cognovisse videantur Postremo ad ea quae adeunda ineundaque sunt locorum genera nihii conducibilius quam regionum terrestrium aut maritimarum scientia cum non solum agros: sylvas: nemora: saltus: montes flumina: lacus: stagna: portus: et maria: Sed tot oras orbis et urbes sparsaque imperia et populorum dissonas dissidentesque linguas ita describit: ut non tam ore ac mente quam oculis legere te reputes: Quocirca et praeclarum ut inquit Flaccus et utile nobis exemplar proposuit Ulysses qui domitor Troiae multorum providus urbes Et mores hominum inspexit latumque per aequor Dum sibi dum sociis reditum parat aspera multa Pertulit adversis rerum immersabilis undis illud quoque in eodem genere Alexandri Ce. institutum saepenumero. scitum et memoratu dignum mihi videri solet qui sapientes obeundis in rebus consiliarios historicos consulebat et milites veteres et benemeritos ac locorum gnaros ut si quid huiusmodi superiori aetate bene actum esset: vel usu probaret vel melius ac prudentius cerneret: Praeclarum et illud quoque Demetrii Phalerei. Ptolemaeum Aegyptium admonentis ut libros in quibus iusti regis officia et illustrium principum vitae ac mores litteris demandati essent et studiose legeret et de manibus nunquam emitteret: huic consentaneum non minus est: quod a Scipione Affricano divino nomine observatum invenimus: qui non tantum studii operaeque Xenophontis lectioni in qua Cyri vita contineri dicebatur impendisset nisi bello vel pace existimasset eam sibi lectionem plurimum profuturam: nec Cato ille priscus aliam obcausam manu se sua nato res gestas. maiusculis litteras exarasse testatur: nisi ut domi maiorum virtutis simulacra filio usui forent. et adiumento: quae cum ita sint egregium sane consummatumque belli ducem neminem esse posse arbitramur qui non harum rerum cognitione et doctrina ad ea quae sibi praeposita sunt munera tractanda instructus atque ornatus accesserit: qui non ea: quae de bonis rebus et malis de contemnenda pecunia: gloria propaganda frangendis cupiditatibus conformandis hominum moribus excipiendis periculis ac morte: pro honestate appetenda sapientissimi viri maiores nostri: monumentis suis scripta nobis reliquerunt: non modo audierit legerit versaverit verum etiam in his exercuerit se diutius et earum exempla ab omni memoria antiquitatis cognoverit cognitaque tenuerit non minora denique privatim publiceque Pythagoram Democritum: Zenonem: Crysippum:

Platonem: Aristotelem: Livium: Salustium: Herodotum: Tucydidem: Ephorum: Theopompum. Caeterosque sapientes egisse afferentes quam si duxissent exercitus gessissent honores leges tulisset nec solum palmas et coronas his tribui oportere sed etiam decerni triumphos et inter deorum sedes eos dedicandos iudicari.

De eloquentia quantumque huic ipsa rei Conducat

Capto I

ADIICIENDA est: huic ni falimur illa: quae recte a praeclaro poeta flexanima dicta est omnium regina rerum oratio: hac quam modo diximus historia formosior multo et illustrior: Sed cum duplex sit orationis ratio et in altera sermo sit in altera. contentio: non est id quidem dubium: quin orationis contentio maiorem vim habeat ad gloriam: ea est enim quam eloquentiam dicimus.

Sed tamen difficile dictum quantopere conciliet animos comitas affabilitasque sermonis: Extant aepistolae philippi ad alexandrum Antipatris ad cassandrum: et Antigoni ad philippum filium quibus praecipunt ut oratione benigna multitudinis animos ad benivolentiam allitiant: militesque blando appellando sermone deliniant: Quae autem in multitudine cum contentione habetur oratio ea saepe universam ita excitat gloriam: ut flagrantes cupiditate animi ab improbitate: Avaritia: Luxuria: Ignavia: Desidia: Flagitio deterrantur Remissivero atque languentes metuque abiecti ad virtutem: Dignitatem: decus: ac gloriam excitentur: Inducanturque in spem cogitationemque meliorem: quae singula licet ab his nisi qui naturas hominum: vimque omnem humanitatis: causasque eas quibus mentes aut incitantur aut reflectuntur: quos philosophos esse novimus: et quibus hi loci potissime debentur prospiciantur tamen nescio quo pacto et ira et misericordia omnisque animi suscitatio in potestate est oratorum: quorum foelicem ac beatam eloquentiam ab omni populo fuisse spectatam: et veluti numen quoddam celebratam non ambigimus quom neque nos lateat ab ea: quam saepe tyranos urbibus eiectos atque sub latos: Sedatas discordias: mitigatam invidiam: turbulentos ac seditiosos: cives oppressos: Plurimos ad honores ac imperia magna provectos: plurimasque partas urbes: quae ita fuisse superiorum temporum demonstrat eventus et clarissimorum virorum illustriumque rerum publicarum testantur exempla: atque ut a nostris his in rebus qui multum valere nostra fidem summat oratio: Quis dubitat aliter hac comitate et sermonis affabilitate militarique facun-

dia et bellis accomodata fieri potuisse quod a L. Bruto spectate nobilitatis viro factum esse scimus: qui potentissimum regem expulerit: Civitatemque perpetuo iugo liberarit: Paulo etiam post reges exactos qui nescit hac ipsa oratione plebem armatam variis stimulatam iniuriis et ap aatribus dissidentem prope ripam Anienis fluminis eumque montem qui sacer dicitur: sive cuius Piso testatur Aventinum occupantem Menenium Agrippam gravem ea tempestate virum dicendo sedasse Possumus Appium Claudium amplissimum virum senectute ac oculorum orbitate confectum his annumerare: qui a filiis lectica per forum devectus in curiam: his auditis quae in senatu et praeclare et humaniter a Cynea dicta erant: quom: et liberationem captivorum et auxilium ad subigendam italiam Po. Ro. Pyrrhus afferret: ac pro his nihil aliud quam Amicitiam sibi tarentinisque securitatem postularet Pluribus ad eam rem inclinantibus: Magnifica oratione auctor fuit ut eiusmodi pacis quae plurimum turpitudinis et insidiarum habitura erat: foedus nullo pacto reciperent. Possumus merito M. Tullium Ciceronem sermonis et contentionis praestantia omnipotentem dicere qui Verrem audacissimum hominem scelestumque criminibus suis oppressit: et ferocissimis septum armis: nihilque non ausurum Catilinam inermis exteruit: ac de incendio urbis et civium sanguine cogitantem trusit in exilium: qui moenia romana recta templa capitolii arcem: honorum lares: totum denique corpus imperii impendenti iam praeripuit ruinae: quo merito primus omnium ut inquit Plinius parens patriae appellatus: ut qui primus in toga triumphum linguaeque lauream meruit: facundiae litterarumque latinarum eque parens omnium triumphorum lauream adeptus maiorem quanto plus est ingenii romani terminos in tantum promovisse quam imperii: Addidit etiam Caesarem dictatorem ipsius quondam Ciceronis hostem de eo talia scripsisse: ex testis inimicitia fidem sibi summens: qui et ipse quantum militari valuerit eloquentia nemini mediocriter etiam erudi: to. ambigendum esse censeo: quippe qui aut disertissimos dicendi artifices aequavit aut exeesit eloquio. accusator nanque dolobelle plusquam militare sit munus summi oratoris officium implevit: in qua quidem accusatione extorqueri sibi causam optimam L. Cottae patrocinio questus est quo verbo facondiae vim expressit: ut Valerio videtur. Ni mirum verbum extorquere hanc vim habet: ut reus ille non ex facili: sed ex arcissimo quidem indissolubilique laquaero verbi: ubi Caesareo eloquio victus erat: praereptus videretur: postquam accusationem ut Svetonius inquit: haud dubie principibus patronis ad numeratus est: Enumerare possem quibus praeliis eius oratio ita militum animos incenderit ut periculi omnis immemores: laeti etiam et exultantes in ferrum ruerent: quas ingentis exercitus seditiones compresserit: quot armatorum milia solus et inermis oratione

terruerit usque adeo ut ad nutum perorantis inventi sint: et qui colla porri-
gerent: et qui ferirent: qui vero gemeret nemo nisi et narratio longior foret:
Nec Augustum inter multa animi ingeniique sui bona ab huius quam modo
diximus paternae eloquentiae studiis abhorrentem novimus: Nam ut de illo
scriptum est: genus eloquendi secutus elegans et temperatura precipuam
curam duxit sensum animi quam aptissime exprimere: et amicos irrisit ver-
ba insolita et obscura captantes: et hostem increpuit ut insanum ea scriben-
tem: quae admirationis plusquam intelligentiae allatura essent animis au-
dientium: Nec est mihi de eloquentia clarorum ducum scribenti Asinins ipse
Pollio silentio obruendus: quem ut appareat suum cuique iudicium fore me-
dium inter duos eloquentissimos latinorum M. Tullium et T. Li. Seneca con-
stituit ita non spernendus auctor. Tres enim vult esse eloquentiae principes:
quos in aepistola quadam videtur omnibus preferre: secundum faciens Pol-
lionem cuius orationem Ciceronianae dissimilem salebrosam et exilientem
dicit: et ubi minime expectes relicturam: Si vero Portii Catonis quispiam
quaerit eloquentiam in oranda causa oratoriae artis magnum ea aetate dec-
cus illi partum dices quippe qui omnis generis eloquentiae eius orationes
tam multas pro se pro aliis et in alios egerit: sicque peroraverit ut non ab re
romanus in urbe Demostenes diceretur: Id etiam sibi nactus praeceteris ut
eius proprium sit quater et quadragies causam dixisse nec quem quam sae-
pius odio et inimicorum simultate petatum: Ac semper invictum et absolu-
tum: Cuius eloquentiae vim atque naturam quum ipse probe noscet: ac
iventutem hortaretur ad audacter pugnandum: asserebat verbo magis
quam ense et voce quam manu plerumque everti et consternari hostes sole-
re: Excellentem et egregiam quoque L. Crassi facundiam si aliunde nescire-
mus hinc liceret intelligere quod in libris de oratore M. cicero mortem eius
magnificentissime deplorans omnes illum semper eloquentia paucis vero
ante obitum diebus se se etiam vicisse commemorat Certatim quoque secum
eloquentiae studiosis ad eum locum quem novissime pedibus ille calcaverat
post ipsius mortem rediisse: Captus dulcedine et recordatione sermonis
quem ex eo nuper audierat et velut iterum auditorum: Addit etiam id uni
crasso singulariter contigisse ut quotiens peroraret: totiens solito altius ac
sine exemplo locutus videretur: Enim vero quia phama huius aliquanto
apud vulgus ignotior est non alienum existimaui duo etiam M. Tullii dicta
subiicere: quibus de hac re prae cunctis fides habenda est: Nanque apud eum
ita scriptum invenio. Crasso dicente nemo tam arrogans: qui similiter se
unquam dicturum esse confideret et iterum omnibus auditis oratoribus sine
ulla dubitatione sic statuo et iudico neminem omnium tot et tanta quanta
sint in Crasso habuisse ornamenta dicendi: Idem de M. Antonio testis adest:
Si quidem cum quodam in loco de hoc deque superiore simul loquens dixe-

rit: fuisse utrunque tum studio et ingenio et doctrina praestantem omnibus
tum in suo genere perfectum ut neque in Antonio deesset ornatus orationis
neque in Crasso redundaret: Alio tamen loco omnium quos ipse audisset
eloquentissimum ait Antonium quasi de industria Dubium relinquens: quo
tantarum laudum stateram potissimum inclinaret: Verum phama huius
vulgatior videtur: cui multum adiecit novissimus dies: quo migravit e vita:
in illa enim tempestate mariana ubi nullus misericordiae portus erat: iussi
scelerum ministri Antonium trucidare: ubi domum eius pervenere: Anto-
nium intuentes ac alium alius ad caedem hortaretur: praemitteretque Tanta
fuit oris illius dulcedo: Sed quaedam persuadendi dea potius: ut loqui quom
inciperet: Milites omnes: praeter unum annum: eius oratione deliniti: Di-
strictos iam et vibrantes gladios incruentos vaginis redderent: ac a summo
furore protinus ad summam misericordiam conciderent: Huius est etiam ille
ad persuadendum efficax actus orationis cuius in oratore suo aliisque in locis
meminit Cicero cum enim M. Acquilius qui consul fuerat et dux apud sena-
tum et populum clarus: omni tandem honore spoliatus et ad extrema fal-
laci fortunae praecipitatus senem in capitali causa defenderet in medio
orationis ardore et deformem squalentemque reum substulit: putremque
eius discindens tunicam: ac generosi quasdam tunc miserandi pectoris cic-
trices iudicibus ostentans simulque ad C. Marium: qui inter astantes erat
versus et ut collegae dudum misereretur multis cum lachrymis ostentans
misericordiam, omnium concitavit. Utque ad externos prolatur oratio: qu-
ibus carere in hoc quidem sermonis genere non possumus Occurrit nunc qui
primas militaris huius eloquentiae partes sibi vendicat Pisistratus: quem
rara quadam eloquentia florentem atheniensibus imperitasse patientibus
atque ultro ei deferentibus imperium constat: quod ne magis oblivione quam
iudicio factum existimetur: ex eo conici potest: maxime quom Solon orien-
tem Pisistrati tyrannidem multo ante prospiciens: evocata contione pro-
fectus in publicum lorica armatus et clypeo insidias et improbos conatus
eius operuisset: neque solum orientem: verum quom relicta patria depositis
ante curiam armis in aegyptum indignabundus navigasset: atque inde
cyprum profectus post: ad Chresum perveniens: atque idem ciliciam Pisi-
stratum in tyrannide perseverantem didicisset: eos rursus per aepistolam sic
monuit: Si quidem per vestram vecordiam dira toleratis nihil in hac parte
diis acceptum referatis ipsi enim vobis horum causa estis: qui pignora: ut
duram servitutem pateremini dedistis: vestrum vero unusquisque vulpis ve-
stigiis incedit: omnibus autem levis et stolidus mens est: quippe viri linguam
sermonemque varium et plenum astu et fallacia attenditis: rerum exitum
considerare nescitis: Huius quoque tyrannidis et eloquentiae successor Peri-
cles dicendo tam similis fuit: ut qui hunc audirent: illum se audire arbitra-

rentur: si modo unquam eum audire contigisset: hoc tamen iste praestantior qui alter eloquentiam armis adiuverat: huic eloquentia sola satis fuit ad imperium: quod et diuturnum gessit et magnificum: Quadraginta enim annos rem pu. tenuit: eodemque tempore et urbanis rebus praefuit: et bellicis inermis ipse: Sed tam armata fultus eloquentia dicta mirabile ut quom adversus omnium salutem diceret: cum voluptate summa omnium audiretur: Quid Alcibiades Cliniae filius Atheniensium et ipse imperator summus: mari ac terra: non ne tanta eloquentia praestitisse: ad tantaque rei militaris gloriam pervenisse peribetur: ut utraque in illo duce laus de excellentia certare videatur: qui quoad reliquos attinet: tantum dicendo valuisse: ut nemo ei dicendo posset resistere: hanc itidem oris orationisque vim atque potentiam apud Homericum Nestorem: veluti quodam ingenti speculo clarius licet inspicere: nam quom duo totius exercitus collumina dissident Agamenon regno polens: et Achilles potens bello desideraturum cuius ore melle dulcior proflueret oratio et peritia multa memoratus qui Atride superbiam sedet: Pellide ferociam compescat: atque eos auctoritate avertat: exemplis moneat oratione permulceat: similiter apud eundem poetam quom in concilio graecorum Agamemnon sopitis somno membris: quod de instruendo praelio viderat efferret in medium Nestor fidem relatis concilians exercitui non minus eloquentia quam reliqua omnis multitudo ferro et viribus fuit adiumento: Eadem ratione dux ille inclytus graeciae non tantum: immo nunquam: si Ciceroni credimus optabat: ut Aiadis similes haberet milites: sed ut sapientes similes Nestoris: Quid si sibi concederetur non dubitat quin: breui tempore troia foret peritura: Ad haec etiam accedit socraticus ille Xenophon: qui optimum dicebat vel tribunos: vel equitum praefectos eloquentia praestantes parare: vel oratores idoneos in contionibus castrensibus adhibere: qui equitibus peditibusque vi orationis et copia terrorem incutiant metu quom meliores *f i a n t*: Sedent etiam et ad tranquiliorem partem traducant Si quando temere concitati fuerint: Nec aliam ob rem denique Pyrrhus ille sapientissimus rex et imperator dicere solitus est: Plures a Cynnea verbis quam ab se armis urbes esse partas: nisi qui omnia Euripidis sententia conficit oratio: quae haud hostile ferrum conficere potest

De poetis qui fructus ex eis: et qui adiendi: quique repudiandi sint

Ca II

CUM Que finitimi sint oratoribus poetae: regesque superiori tempore et Cincliti duces quom bellum inituri essent sacram musis de more: ante

persoluerent: ut pote quae disciplinae iudiciorumque meminissent quo et faciles: ac prompte periculis adessent.

et facinora praeliantium memoratu digna redderentur: eos audiendos: legendosque quom inhereant penitus. mentibus esse opere Precium arbitramur: maxime quom magnam speciem doctrinae atque sapientiae prae se ferant: Caeterum hi quom multiformes varique sint: ut Tragici: Comici: Epici: Melici et Iambici: ac ditirambici: apudque alios poetarum alii censoria notatione digni: alii habeantur in preo: ut facile secerni possit ex his qui lectione nostra digni: quive exigendi sint diuisionis gradibus explicandum est: Poetae itaque omnes aut tantum conciliandae auribus voluptatis: aut orationis quoque ad meliores vitae vias gratia fabulas finxere: Auditum inprimis mulcent: veluti Senici: de quibus nihil est aliud quod dixerim in praesentia quam quod romani veteres apud quos nunquam Tragoediae sive cornoediae probare sua in scenis ac theatris flagitia potuissent: nisi consuetudo vitae pateretur: a rebus divinis liberi patris: Apollinisque sumpto principio: ab his enim tragoedia et comoedia sumpserunt exordium dictaque tragoedia proinde eodem nomine quo sacer himnus liberi patris cum himnus ille fortia facta et laudes liberi patris concinebat: ita et haec tragoedia non nisi magnorum et fortium virorum vitia repraehendebat: vel ex vocis vastitate nominata quae concavis repercussionibus roborata talem sonum videtur efficere ut pene ab homine non videatur exire: errigitur autem in hyrcinos pedes: quia si quis inter pastores tali voce placuisset capri munere donabatur: vel quod hyrco ornabatur inter alia premia eius carminis scriptor: vel quia corium hyrci plenum musto solenne premium cantoribus erat: vel quod ora sua fecibus perliniebant. Scenici ante usum personarum ab heschilo repertum fex enim graece dicit G. et his quidem causis tragoediae nomen inventum: Simili modo quom post longo tempore Apollini nomio vel Aristeo idest pastrorum vicinorumve praesidi deo sacra et ludi inventi celebrarentur circum atticae pagos et vicos et villas et compita ubi rustici gestientes humanos actus laetissimis carminibus irridebant sacer himnus apollinis cantus esset qui comoedia dicebatur: ut opinor: a pagis et cantilena composito nomine vel a graeco quod est commensatum ire cantantes consuetum est ibi quoque sicut in sacris liberi reprehensoria carmina recitari: Sed quae non repraehenderent nisi vitia agricolarum et medicorum horninum quorum erat ille conventus maxime apud grecos etiam primum fuit lege concessum: ut quod vellet tragoedia sive comoedia quodam quasi ludo falsa et faceta reprehensione composita et dignitate orationis et utilitate corrigendorum morum nominatim de quo vellet diceret: quod suis temporibus profuit multum: quom unusquisque caveret culpam ne publico spectaculo derideretur: Postea vero quam victor populus

et prius atheniensis postmodum italicus coepit agros et urbes estendere et multitudine civium crevere factiones et vitia tantoque poetae pro materia vitiorum acrius reprobarent ut etiam ad nobiles usque conscenderent: nec solum homines improbos in repu. et seditiosos: Caeterum nonnullos virtute ac magistratum dignitate praestantes nulla lacessiti iniuria. ut Nevius saepenumero in metellos lacesserent atque vexarent: Nobilitas indignata legem dedit nequis nominatim reprehenderet quenquam Horatius lusit amabiliter donec tam saevus apertam in rabiem verti coepit iocus ac per honestas ire domos inpune minax Doluere cruento dente lacessiti fuit intactis quoque cura conditione super communi quin etiam lex poenae data malo quae nollet carmine quemquam describi Hac lege sive poena quom aliquanto tempore silvissent a consuetudine prisca deterriti nihilque dictarent rursus aliud genus dictaminis adorti sunt: ibi enim satera sumpsit exordium quae a satyris quos in iocis semper petulantes deos scimus esse vocitata est qui aliunde nomen prave putant. Haec igitur satyra eiusmodi fuit ut in ea quis duro veluti et agresti loco de vitiis civium tamen sine ullo proprii nominis titulo carmen esset quod item genus comoediae multis obfuit poetis: quom in suspicionem potentibus civibus venissent: illorum facta descripsisse in peius ac deformasse stilo carminis. Hoc igitur malo coacti sunt omittere satyram et aliud genus carminis: hoc ed novam comoediam invenire quod graeci quanquam impudentius tamen convenientius licere voluerunt: cum viderent suis diis accepta et grata esse opprobria non tantum hominum verum etiam ipsorum deorum inscenicis fabulis sive a poetis essent illa confecta sive flagicia eorum vera commemorarentur et agerentur in theatri atque ab eorum cultoribus uti nam solo risu ac non etiam imitatione digna viderentur quale est illud apud terentium: Dum flagicio iovis optimi maximi adulescentum nequitiam incitaret. Quid enim ingenui iuvenes aut uirgines ipse facient: quom haec et fieri sine rubore et spectari ab hominibus libenter cernent: non ne admovebuntur quid facere possint et inflammabuntur libidine quae visu maxime concitatur: At Romani quis noxia iam suspitione praemerentur ut illos deos colerent quos videbant sibi voluisse scenicas turpitudines consecrar: suae tamen dignitatis mores ac pudoris actores talium sabularum haud quam honoravere more graecorum Sed artem ludricam scenamque totam in probro duxere genus id hominum non modo honore civium reliquorum carere: sed etiam tribu immoveri notatione censoria voluerunt. Nam quam ibi actus musici et prudentissimi seculi dicta floruerint aetas tamen subsequens miscens ludrica priscorum inventa traxit ad vitia et quod honeste causa delectationis repertum erat: ad voluptates corporeas praecipitatis mentibus impulerunt: quo factum est. ut paulatim honestissimae di-

disciplinae improborum consortia fugientes verecunda se exinde consideratione subtraherent et consulte id quidem. Quid enim aliud quam libidines edocent et instigant histrionum impudentissimi motus quorum enervata corpora et in mulierum incessum habitumque molita impudicas foeminas immodestis gestibus mentiuntur: Quid de minimis dixerim: corruptellarum impudentiaeque omnis disciplinam humanarum rerum imitatione praeferebant qui docent adulteri adum fingunt: et simulatis stupris erudiunt ad vera: quod si nullus scaenicis ad honores dabatur locus consentaneum videtur: ut ipsi poetae talium fabularum compositores: qui duodecim etiam tabularum lege prohibentur phamam ledere civium non minus quam scenici actores habeantur eiecti: Plato etiam quom recte formaret qualis esse civitas deberet quam finxit quamque optimis moribus et optimo reipu. statu tanquam adversarios poetas omnes: Homerum tamen excipit quem honorabiliter admovet. fanum ei constituens et unguenta superfundens: urbe pellendos censuit ne rectam opinionem de deo fabulis forte destruerent: deorum iniurias indignae ferens animosque civium talium lectione fucari corrumpique. Huic illud quoque apud lacedaemonios persimile probatur qui. Archilochi poetae libros e civitate sua asportari iussere: quod eorum parum verecundam parum continentem ac pudicam lectionem non virtutum semina sed labem quandam potius et iuventutis corruptellam viamque ad obscena singula perstruentem arbitrarentur: His proximi sunt qui auditum etiam mulcent Sed illecebris ac fedis amoribus referti lasciviae omnis et intemperantiae legem praeferebant: quales Marsum pedonem aedivium zetulicium portium Theium lacedaemonium: Memimium Titydem: Cynnium: Cornificium: Anserem: Hortensium: Servium Galium: Catullum Calvum: propertium: Tibullum: Apicium: Mulierem laesbiam: Nasonemque postremo omnium lascivissimum: Sive M. Valerium Marcialem: et quicquid melicorum: sive lyricorum sive ditirambicorum erit huiusmodi: quod dictu Licentius ac procatius videatur: quom horum omnium libri: potius veneris militiam quam Martis studium et instituta perstruere videantur: Molliunt enim fortissimorum hominum animos dulcedine sua: et ita molliunt: ut non legantur modo sed ediscantur: Sicque ad malam rei domesticae disciplinam vitamque omnem quom accesserint nervos virtutis omnis ellidunt: Sunt epici alii qui summa vi eloquentiae: carminisque precellentia: per turpia licet et indigna non nunquam effluent: per plurima tamen ac maxima per clarissimos duces: bella memoratu digna sub honestis rerum figmentis ac vellaminibus ad varium: optimumque denique vite genus propius videntur accedere: Hi sunt qui supplicis: et poenis improbos homines variis terrent agitantque terroribus: eos qui econtra iusti probique fuerint: Et ob patriam pugnando

vulnera passi: Quique sacerdotes casti dum vita manebat: Quique pii vates et phoebo digna locuti inventas: aut qui vitam excoluere per artes Quique sui memores alios fecere merendo puros: impatibiles et beatos in caelum provehi virtutum meritis: vel in campos quosdam fortunatos rapi hi ubi mira voluptate fruuntur: Hoc in genere quum multi nobis occurrant poetae omniu clarissimi. Homerus et Maro primi se ingerunt: Apud illum namque opere precium est videre quae provisio dutun in bello: qui aut astus aut fortitudo militum: quod insidiarum genus vel cavendum vel inserendum que deinde: monitio: quod consilium: quod genus aeneas praelio troianorum dux graecos magna vi pulsos in castra redegerat: quomque audatius surgeret: ac iam totumn agmen obuiceret castris: advolat ad eum hector et sensim circum spectaeque agere monet: affirmans eum qui exercitum ducit non tam audacem quam cautum esse debere. quod quanti existimandum est praesertim ab hectore audacissimo traditum tu te Sigismunde tecum versa atque pervolve: apud eundem quoque poetam iris sive somnus ut alii interpretantur: non ne ad atridem missus quom dormientem comperisset corripit eum verbis negatque dormiendum esse: cui tot populorum: tot gentium salus commissa est: ac tantaram denique rerum incumbit provisio. Postremo quom rebus dubiis et afflictis spectatores deligendi sunt qui noctis intempestae silentio castra hostium penetrent. Nonne Ulysses inibi cum Diomede deliguntur: veluti consilium et auxilium veluti mens et manus animus quoque et gladius: Quisquis igitur contionator aut imperator summus effici voluerit: Achilles aut Agamemnonis se similem fieri cupit: is se in huius poetae disciplinam tradat: librumque de manibus nunquam deponat quod ab Alexandro sicut ex ipsius percipi potest aepistolis factum fuisse proditum est: is enim rex discendi legendique avidus Illiadem quam rei militaris viaticum existimare solebat et appellare Aristotele exponente praedidicit eam semper una cum pugione sub pulvino iacentem tenere solitus: qui itidem quanti eundem poetam facere visus sit: ex hoc maxime liquet: Hic enim quom inter spolia darii regis devicti unguentorum scrinium reperisset auro gemmisque expolitum ac eius scrinii varios usus amici ostentarent: immo inquit librorum homeri custodiae detur: ut praeciosissimum humani animi opusq maxime diviti opere conservetur: A pud hunc vero huius quem modo diximus homeri in omnibus fere emulum Maronem deesse quid potest cuius poesim ne dum viaticum: Caeterum totius pene rei militaris esse disciplinam non dubium est in belli tempora pacisque divisam: Quod et si satis divini operis eius constet initio apud eos tamen qui mentem eius enucleatius Perscrutantur potissimum estintueri. Nam si militaris iusticiae formam et tremendum consulis imperium ab eo queris: Occurrit tibi illico inprimis Brutus: deinde

Torquatus rigidis fascibus: immo scevis securibus in filios patriam: et rei bellicae disciplinam accerrime vindicantes Si fortitudinem: aderit Horatius Cocles: qui pro ponte Sulpitio stans minitantiem porsennam exercitumque eius qui gravissimo bello romanos urgebat ausus est et potuit dum pro salute patriae dimicat donec pons ipse solveretur a tergo in arcendo hoste sustinere. Si luendis periculis publicis privata piacula Decii praesto sunt ut illis cadentibus: et iram deorum sanguine suo placantibus romanus liberaretur exercitus: Praetereo Camilli victoriam de gallis: Cossi clarissime res gestas: Fabricii et Curii victus tenuitatem eorumque duriciam et continentiam: Fabii moram et plurima huiusmodi in bello et pace non minus egregia mentem subeuntia: quae omnia poetam nobilem minime latuere dicentem Interea musis animus dum mollior aetas et quae mox in itinere legas: Nec desinat unquam tecum graia loqui: tecum romana vetustas Antiquos evolve duces asuesce futurae militiae Latium retro te confer in aevum. libertas quaesita placet: mirabere Brutum: Perfidiam damnas: metii satiabere poenis Triste rigor nimius torquati respice mores: Mors impensa bonum: detios venerare ruentes: Vel solus quid fortis agat te ponte soluto Oppositus codes Mutii te flamma docebit Quid mora prospiciat fabius Quid rebus in arctis dux gerat ostendet gallorum strage Camillus: Discitur his nullos meritis obsistere casus: Prorogat aeterna feritas tibi punica phamam regulae successus superent adversa catonis: Discitur hinc quantum paupertas sobria possit: Pauper erat curius regem quom vinceret auro: Pauper fabricius Pyrrhi quom sperneret aurum Sordida Seranus flexit dictator aratra. Lustrate littore caesae fascesque salignis postibus affixi collectae consule messes et sulcata diu trabeato rura colono. Praetereus itaque reliquos ex nostris exterorum non nullos Thirtheumque lacedaemoniorum poetam ac ducem dicam inprimis Cuius composito carmine et pro contione habito: tanta vi animorum devictis Messanis denique concursun est ut raro unquam eruentius praelium exarserit tam et si antea conflictibus lacedaemonii a Messanis fusimetuque periculi propterea terri ti certamine desistendum arbitrarentur Tuchydidem praeterea non ne quem imperatorem Athenienses in exilium egere Tragoediarum conditorem revocauere Athenienses deinde maxima bellorum tempestate permoti: duos duces non ab re delegere pericle spectate virtutis virum: et sophoclem tragoediarum scriptorem: Qui diviso exercitu et spartanorum fines late populati sunt: et multas asiae civitates atheniensium imperio adiecerunt: Quid diopitemet Menescheum: Leoschenem: et Charedem subticeo: nonne his artibus et rei bellicae peritia amplitudinem adeptos scimus: Rempu. periclis aristidis et solonis more gerendo: utpote omni ex parte absolutam et utrinque exculptam et idoneam. Quisque enim horun viro-

rum videbatur: ut inquit archiloquus: et Mavorte deo gratisque elycone camenis: Assiduus cultor munus utrunque tenens. Apud agrestiores denique barbaros et nationes nonnullas: ut aqud Gallatas tanti sunt poetae tanque sapientiae cedit ira: Marsque reveretur musas: ut quom instructa acie exercitus eductis ensibus: iactisque iaculis: propinquant non solum amici verum hostes quoque eorum interventu a pugna conquiescant.

De musica: et in quo cum re militari Commercium eius sit.

Ca III

DISCIPLINA autem cantuum et modorumam quam musicen dicunt nonminus in studio erat quam dicendi emulatio ac nitor: Ipsa nanque modulis suis et numeris institutio erat ad ingenuos animi mores ratione moderandos: et stimulus quidam ad eum concitandum: et ad impetum quasi furentem atque strenuum inducendum et enim quom haec ipsa disciplina sit in modos sive tonos: numerosque distributa repente ut dissimilium concordia: quam armonia vocant distinguitur. Sic audientium animi disponuntur ad unumquemque ipsorum ad alios quidem composite et mediocriter: ut ad doricum quem fatentur omnes constantem ac firmum esse moremque continere virilem prudentiae ac castitatis auctorem ad alios violenter ut ad eum qui phrigius est: qui et ita excitat distrahit rapiatque animum ad pugnas: votumque furoris inflammant: ut vix apud sese videatur quem ad modum de pythagora scriptum est: qui vinolentos ac debachantes adolescentes sub huius modi sono incitatos spondeo succinente ad compositae mentis tranquillitatem reddiderit: nam quom mulieris cuiuspian dilectae domum vellent amburere foresque perfringere ubi pythagoras intellexit: tiliarum phrigiique modi sono adolescentes raptos furere et multorum persuasionibus coeptis nolle desistere mutari modum praecepit: atque ita tarditate modorum furentem illorum petulantiam consedasse: Simili modo de thimotheo milesio invulgatum est: qui quom in Alexandri convivio esset et hunc quem phrygium diximus modularetur usque adeo regem excitasse fertur ut ad arma capienda prosiliret atque iterum ad commensatores epulasque reduxisse modulatione mutata: eundem etiam ferunt Alexandrum xenophontem canente manum ad arma misisse. Sunt et modi alii diversorum etiam Idiomatum vocabulo designati ut eo lius qui animi tempestates sedat sonumque tam placatis attribuit: Iascius qui intellectum obtusis acuit et terreno desiderio gravatis caelestium honorum appetentia operator indulget: lydius qui contra nimias

animae curas tediaque repertus remissione reparat et oblectatione corroborat Itidem enim et innumeris dicendum: quom et alii morem contineant gravius: alii vero concitent: alii liberaliores alii violentiores asserant motus: quo fit ut morum animorumque maxime mutationes fiant: Nam si numeri modique ad mentem usque pervenerint aequae animum atque ipsi sunt afficiant necesse est: Ideo lascivia mollis dissolutaque mens mollibus et impudicis modis delectatur asperior rursus durioribus gaudet mediocribus autem quae mansueta: ex quo intervosci potest: quanta sit nobis cognatio cum armonicis modulationibus: quom et multi quoque sapientum dixerint alii quidem animam esse armoniam: alii ut plato mundi animam musica convenientia fuisse compactam: Proinde nullis quidem qui sapientiam profitentur: Curam musicae quantum aetas illa recipiebat defuisse: quom pythagoras eius inventor atque eum secuti aliquot prae cipui philosophi imbibitam et assumptam a veteribus opinionem cuncta compleverint: mundum hunc quatuor elementis ea resonantia esse confectum: quam postea sit lyra ad similitudinem. verae testudinis imitata: cuius Mercurium quoque nervis trium cordarum trium anni temporum instar repertorem tradunt: tres enim instituit voces acutam: Gravem: et mediam: accutam ab aestate: ab hyeme grauem: a vere autumnoque mediam tantaque proinde utilissima procurantem Astronomi inter stellas requirendam esse Putaverunt: persuadentes caelestem esse musicam: quando lyrae formam comprehendere potuerunt inter sydera collocatam. Detractoribus autem et humile et abiectum huius disciplinae exercitium esse dicentibus: quod aiunt sor didos homines ac viles musicam exercere haud quaquam difficile est respondere. Si spectetur quibus modis et instrumentis et quousque illi indulgendum ab his qui ad virtutem civilem erudiuntur: Quom usque ad aliquid discere et exercere honestum sit atque modestum ad 4e4x tremum usque prosequi et ab illius illecebris capi turpe atque indecorum: et quom nihil vetet modos quosdam et instrumenta musicae illud quod aiunt efficere: Clarum est oportere disciplinam eius neque impedimento esse caeteris operationibus neque corpus molle et inutile reddere ad bellicas civilesque exercitationes: quod utique fiet neque illis temporibus multum impartiemur: quae ad certamen artificii pertinent neque circa ad mirabilia quaedam et supervacanea: Sed: eo usque ut gaudere valeamus probabilibus modis et non communi sensu musicae solum ut turba vilium servorum ac puerorum Quom autem sonorum qui materies cantilenarum est: trifor mem constet esse naturam: quod trium musarum numerus efficit: quom aut scilicet voce editur: sicuti eorum ed qui faucibus canunt: aut spiritus: sicuti tubarum et tiliarum: aut intensione et pulsu: sicuti in nervis et citaris et timpanis et quibusdam aliis quae concava feriendo canora sunt: Ex

his qui fit voce. modus quam decens sit quamque ingenuis progredi in ea liceat ex philippi et Catonis sententia intueri licet: Hic enim quia sibi visum est bene cantare non serii hominis esse nimirum M. Senatorem non ignobilem spatiatorem et fescemium vocat: ille vero in institutione ad filium: quom eum accepisset suaviter quodam in loco cecinisse urbane est obiurgatus. Non re pudet: inquiens quod ita pulchre canere scias: satis est enim regi canentibus audiendi ocio superesse at permultum quidem videtur impartiri musis. Si caeteris his de rebus concertantibus spectatorem ipse tantum se praebeat: Quom nec ullus unquam ingenuus adolescens quom ipse Iovem sit intuitus: phidiam se fieri concupiverit neque polykletum: et si vehementer eorum opera sit admiratus. Et quanquam hoc ardens musice studium: non horum quos modo diximus duorum principum mentes incesserit: invasit tamen et occupavit aliquorum animos pessimorum: Caii maxime qui adeo cantandi voluptate efferebatur: ut ne publicis quidem spectaculis temperaret L. Sylla vir tanti nominis optime etiam cantasse dicitur: Nero quam vocis curam habuerit conservandae vel augendae: nemini quidem mediocriter erudito in dubium venit: neque ab his id iniuria factum quispiam forte dixerit. Est enim haud dubie musicae pars haec potens multum: et effectus eius supra fidem varii: quom multos ad laeticiam inanem: ad amatoria carmina: ad reliquas voluptatis illecebras: multos ad virtutem: sanctum et devotum gaudium: piasque nonnunquam lachrymas moveat: quae varietas in diversas sententias magna etiam sanctorum patrum traxit ingenra. Nempe Hieronymus canendi studium improbasse uisus est cum inquit deo non uoce sed corde cantatur nec in tragoediarum modum guttur et fauces medicamine leniendae sunt: ut in ecclesia theatrales modi audiantur: Vnde fit plerunque teste: Gregorio ut in sacro ministerio dum blanda uox quaeritur congrua uita negligatur: et cantor minister deum moribus stimulet: quom populum uocibus molectat. Ambrosius piecatibus appetens ut caneretur instituit: Athanasius uanitatis fugitans canendi usum in ecclesiis eum approbat: qui tam exiguo uoces flexus fit ut pronuntianti uicinior siti: ne uoluptatis aut uanitatis aut lasciuientis et prostitutae uocis luxu affectuque stupentes emoliantur animalae. Augustinus difficile hinc inde sibi negotium dubietate exortum intuens: ita fluctuo inquit inter periculum uoluptatis: et experimentum salubritatis: magisque adducor non quidem irretractabilem sententiam profrens: Cantandi dico consuetudinem approbare in ecclesia: ut per oblectamenta aurium infirmior animus in affectu pietatis assurgat: tamen cum mihi accidit ut me amplius cantus quam res quae cantatur moueat poenalter me peccare confiteor: et tunc mallet non audire cantantem: quamquam alio in loco aperte denuntiet uos non propter superstitionem profa-

norum debere musicam sugere si quid inde utile ad intelligendas sacras scripturas capere potuerimus nec ad eorum theatras nugas conuerti si aliquid de cyrtharis: et de organis quod ad spiritualia capienda ualeat disputemus: Neque enim et litteras discere non debemus: quia earum deum dicunt esse mercurium aut quia uircuti iustitiae templa dedicarunt et quae corde gestanda sunt in lapidibus adorare maluerunt: propterea nobis iusticiae uirtus fugienda est Qui uero ex spiritu et ore fit modus non aliter improbandus nobis erit: ac de Minerua et Alcibiade rationabiliter testantur antiqui: aiunt enim illam tibiaram repertricem: eas abiecissee ob deformitatem oris infensam: huic uero ab auunculo pericle tibiaram studio tradito similiter obtigisse qui quom ab insigni tibicine ad id ipsum accito: oblatas tibias ori applicuisset et collecto spiritu genas inflasset: animaduersa uultus deformitate erubuit: et abiectas tibias aspernatus fregit meruitque tenera licet aetate exemplo esse: ut totius populi consensu ex tunc athenis tibiaram usus: qui post uictoriam contra Medos assumptus et receptus adeo fuerat: ut ingenui omnes adiscerent: improbaretur Nec atheniensium modo nec ueteris illius celebratissime quondam graeciae quae post tellus itala dicta est uirorum illustrium solum sed maiorum quoque nostrorum multarumque aliarum nationum et populorum fides et tibias solennibus aepulis: choris et contionibus adhibere ueteris instituti fuisse comperio quom illorum laudes: qui fortiter pro patria occubisset et eorum uituperationes: qui metu id agere detractassent: cantu et tibiis prosequerentur quippe quae etiam ludis essent pariter communes et luctibus: Ouidius: Temporibus ueterum tibicinis usus auorum Magnus et in magno semper honore fuit. Cantabat phanis: cantabat tibia ludis. Cantabat moestis tibia funeribus: Et quamquam ab ingenuis et gravibus illis ad meribibulos quosdam heluones leuissimos et sordissimos est eiusmodi tibiaram studium: ut antea forte prolapsus apud multas tamen nationes et bellicosissimos populos in conferendis belliis: ueluti disciplinam quandam militarem fuisse multorum constat exemplis: Spartiarum enim militia inprimis ad modum ad tibiam proficiscebatur: nec adhibebatur ulla sine modulo anapesti pedis cohortatio: Itaque illorum aspectus pulcher erat: et formidabilis quiet numeris ad tibiam incederent: neque phalangis ordinem miscerent: neque animis turbarentur Sed mansuete et hilariter a modulo in discrimen inducerentur: quom certum uideatur neque metum neque furorem nimium in illis oriri posse qui ita se habuerint: sed firmam potius et constantem animi magnitudinem spei audientiaeque admixtam: Nec aliter lydos alyacte etiam rege suo bellum Millesiis inferente inire praelia solitos accepimus: quom non solum interpugnantis exercitus acies tibicines habuerit: Sed fistulatores et fidicines quod crethenses itidem non tibia: Sed Cythara

quasi magistra ac duce singulos eorum bellicos actus regente non ab re fecisse memorantur: Nam veluti laconicus ille poeta inquit: Serpit et in ferum Cytharae sonus ipse canorae. Et quid aliud in nostris legionibus litui sive cornua tubae classicae buccinae sive tympana sibi volunt: quam ut et etiam in bello progressionem et item receptui cantentur: aut nimis remissos excitando: aut plus iusto concitatos revocando quod poetarum maximum minime fugit dicentem: Aere cedere viros martemque accendere cantu: Nec cantu solum accendi remittique virorum animos constat: verum equorum quibus docilitas tanta est: ut universus sibiriani exercitus equitatus ad symphoniae cantum saltatione quadam moveri et excitari solitus in veniatur. Caeterum Sigismunde Pandulphi qui ex pulsu et fidium intensione fit modus quo pacto in eo quisque agat: plurimum refert Nam si uti tu tecum aliquando soles sapientissime princeps: post magnas curas difficiles et illustres bellorum occupationes relaxandi ac reparandi animi gratia vel amicorum vel propter virtutem quis agat: non illiberaliter sed modeste ab his aliquid voluptatis assumet: nec absurde hanc musicae partem bellice fortitudini coniunxisse te quispiam admiretur: Mercurium maxime imitantem qui palestram docuit et lyram primus invenit: qui vero ad ipsum propter alios ut audientes oblectet saepe uti videbitur turpiter ac indecore agere: quomodo finis cuius fit gratia improbus sit: et merito improbandus usus: nec aliter quam quomodo multa instrumentorum antiquorum improbata sunt: veluti pentades et barbiti et quae ad voluptatem audientium intendebant ut ephragma et cuncta quae indigent perita manuum gesticulatione: Itaque profitendum puto non hanc quas istis instrumentis consummittur omni dedita opera praecipere: et quae in theatris olim et in scenis efeminata et impudicis modis infracta non ex parte minima quaeve nec fera nec varia sit: Sed simplex morata prudens: mascula atque modesta et qua laudes fortium canebantur quasque ipsi canebant: cuiusque qui tunc fuisset ignarus quisque ille esset habebatur indoctior: Quod themistocli attico graecorum imperatori clarissimo eo quod lyram interepulandum recusasset accidisse. Ci. testis est: Epaminundam vero thebanum hanc fortassis infamiam declinantem praeclare fidibus concincentem accepimus et Achillem Homerus inducit a pugna redeuntem in hac re acquiescere solitum non amatoria quidem Sed virorum fortium gesta modulantem. Ovidius hunc non modo: Sed Alcydem fidibus doctum musicisque institutum disciplinis his verbis expressit: Ille manus olim missurus hectora laeto Creditur et lyricis detinuisse modis: Venerat Alcydes exhausta parte laborum: Iussaque restabant ultima pene viro: Nero vero quantum studio cytharae deditus fuerit incredibile dictum est Cum neque quicquam omitteret eorum quae eius generis artifices et industria factitare solent: Id vero eiusdem

stultum penitusque ridiculum quod nocte illa quae sibi vitae fuit ultima: in terris inter quaerellas quas vicina mors et praefens metus dolorque dictabant: crebrius atque miserabilius non quod tantus princeps: Caeterum quod tantus musicus deperiret defleuit infaelix: Multa praeterea possent Adriani Alexandri severi et aliorum maiorum exempla in medium proferri: Sed vereor ne si fuero in talium enumeratione diutius immoratus: aut oblitus esse propositi videar aut crimen loquacitatis incurram.

De Aritmetica et militari geometria

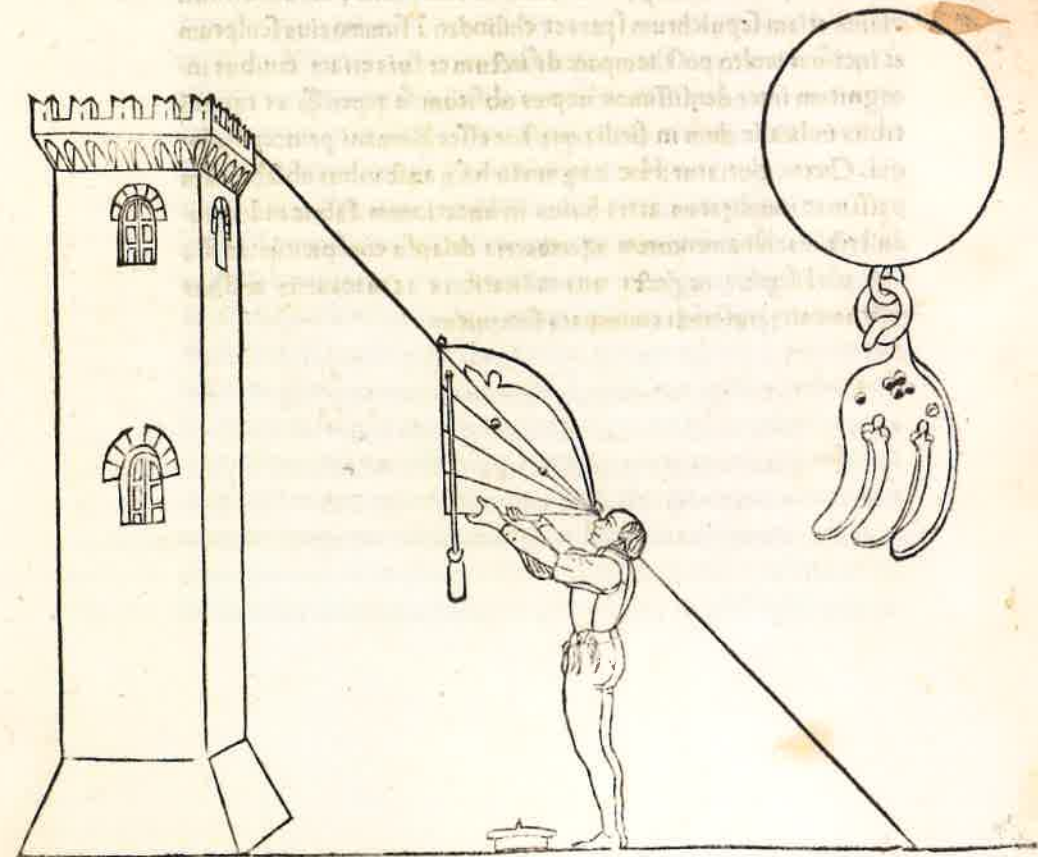
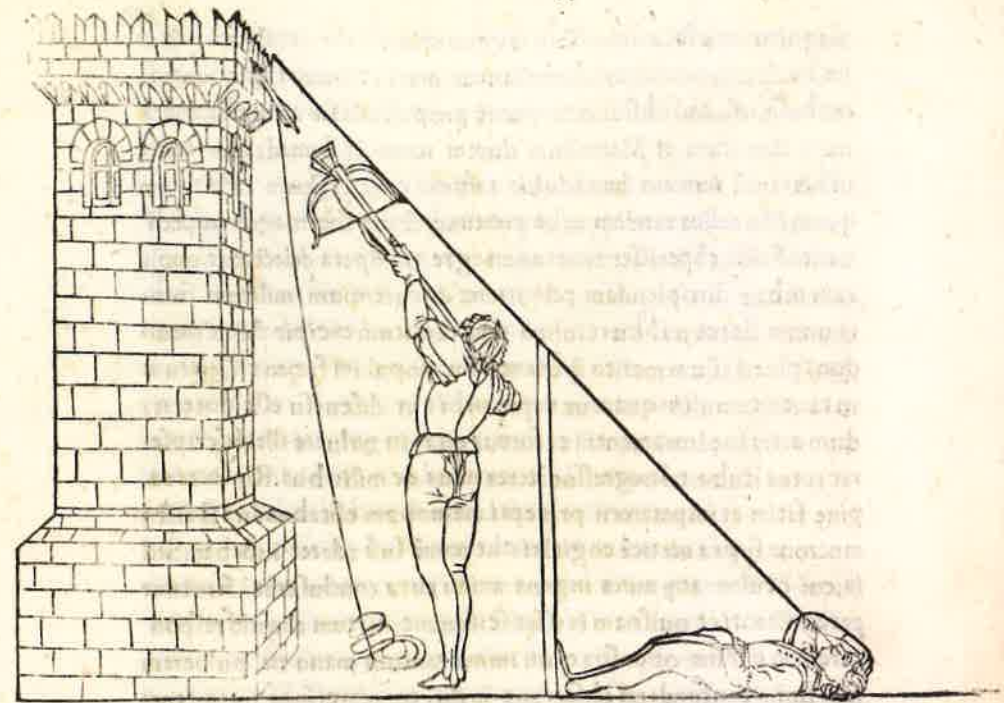
Ca III

DI G N U M et consentaneum propterea visum est eas disciplinas attingere quae Geometricis numeros rationibus et multiplicationes habent notas: Magnum namque adiumentum afferunt ad eorum quae supra nos sunt vim naturamque explicandam maximum ad ea quae infra ut ad locorum intervalla edificiorumque magnitudines profunditates aquarum instrumentorum quorundam infrascriptorum arte dimetiendas quam rem ut est hominum genus nimis solers atque sollicitum caldei primi invenisse et aegyptii: non dissimili fervore callentes transtulisse memorantur qui rationem huius disciplinae generaliter colligentes ad haec omnia quae diximus quicquidue potest formis generalibus contineri aptam ita esse docuerunt: ut ea sine nihil horum possit ad agnitionem verissimam per venire: Eudoxum etiam et Architam inchoasse variis eam formis et celaturis illuistrantes memoriae proditum invenimus Hi enim artis obscuratis sub pectoribus ingenii latentes rationes obductas propositiones demonstrationesque per sensum ac instrumentorum exempla invulgarunt: ambo incomparandis produxerunt instrumentis semiscriptis quibusdam lineolis figurisque geometricis machinamenta formantes. Quocirca in eos moleste concitus est Plato quod doctrinae huius tantae dignitatem ac praestantiam sustulissent quae a cogitatione et rebus incorporeis ac sensibilia quaedam prolapsa esset: quali ad sui usum corpore et mercenaria indigeret inertia: In qua re operosam porro ac mirificam quoque Archimedis: et Scopinae siculi Syracusis industriam a nominatissimis artium scriptoribus fuisse spectatam atque probatam non ambigimus: Multa namque organica et gnomonica numero: naturalibusque rationibus inventa atque explicata posteris reliquerunt: maximam sibi gloriam praeceteris vindicantes Archimedes praecipue aerei concavique orbis: et globi caelestis inventor. Erat enim ea tempestate obsessis dura obsidione a Marcello syracusis: vir ille

huius disciplinae studio ante alios omnes et doctrina praecellens: Admirabilior tamen artifex fabricatorque muralium ac bellicorum tormentorum: quibus varia missilium genera et immensas magnitudinis saxa incredibili fragore et celeritate iaculata vexantur hostes levique momento labefactantur muri et moenia quatiuntur.

quibusque usus ad obsidionem patriae propulsandam adversus romanum exercitum et Marcellum ducem unus Archimedes ex tantae urbis civium numero haud dubie tardiosem effecit: Quam tarditatem quom Marcellus tandem urbe potitus victoriae suae magno impedimento fuisse comperisset eius tamen egregia opera delectatus. quom eam urbem diripiendam permitteret discurrentium militum furori unum de tot milibus civium vitam donatum excipit Archimidem: pluris illum merito quam univsum populum faciens: Caeterum in tanto tumultu quantus captae urbis in discursu esse poterat: dum artis suae lineamentis et formis quas in pulvere ille descripserat totus incubuit: introgressus interea unus ex militibus Ro. inter rapinae sitim et imperatorii praecepti memoriam esitabundus stricto mucrone supra verticem cogitantis: ut nomen suum ederet iubebat: Sed is cui oculos atque aures ingens animi cura concluderat ferociter percunctanti et quisnam is esset sciscitanti certum aliquid respondere non curans opposita quin immo tantum manu ne pulverem sibi suum confunderet obsecrans militi contemptione irato trucidandi sui causam praebuit: Cuius morti miserus dux Ro immunitatem frustra sibi destinatam in affines eius transtulit sibi quod unicum supererat fierique potuit: funeris ac sepulturae curam exhibuit Huius etiam sepulchrum spera et chylindro in summo eius sculptum et incisum multo post tempore disiectum et suis etiam civibus incognitum inter densissimos vepres obsitum se reperisse et ignorantibus indicasse dum in sicilia quaestor esset Romani princeps eloqui.

Cicero gloriatur: Hoc itaque modo hisque auctoribus oblabantem passim et invulgatam artis huius in mutationem fabricandorum industriae machinamentorum a geometria delapsa conspicitur. ac diutius philosophia neglecta una militaribus ac mechanicis artibus instrumentis eiusmodi enumerata secernitur.



DE ASTRONOMIA VARIARUM
PER QUIRENDORUM FUTURO

RUM ARTES QUAE EST

RESTAT AVTEM NOBIS SIGismunde Pandulfe profundissimam quandam Matheseos; hoc est Astronomicę rationis tradere disciplinam: quam multi opportunā maxime putant ad bellorum futurorum eventus denuntiandos; Hanc namque inter ceteros si non docuit sectam tamen erroris attigit Lucanus quom timorē urbis describeret bellūque civile necessariis huius disciplinę argumentis inevitabiliter appropinquante Cesare futurum denuntiaret: Innuit enim poeta doctissimus si tamen poeta dicendus est: qui vera narratione rerum gestarum ad oratores vel historicos magis accedit: Saturni malitiā quom solus in sui domicilii trono resideret emouendam fore quom inquit: Quod cladis genus o superi qua peste paratis Sevitiā extremi multorum tempus in unum Conuenere dies summo si frigida celo Stella nocens nigros saturni accederet ignes Deucalioneos fudisset aquarius imbres; Totaque diffuso latuisset in æquore tellus Si Sęnum radiis nemoeum phoebe leonem; Nunc premeres toto fluerent incendia mundo: Succensusque tuis flagrasset curribus ether: Hic cessant ignes tu qui flagrante minacem Scorpion incendis cauda chelasque peruris: Quid tantum gradive paras: nam mitis in alto Iupiter occasu premitur uenerisque salubre Sydus habet motuque celer Cylenius heret Et celum mars solus habet cur signa meatus Deserere suos mundoque obscura feruntur Ensiferi nimium fulget latus orionis Imminet armorum rabies ferrique potestas Confundet vis omne manu scelerique nephando Nomen erit virtus multosque exhibit in annos Hic furor: In hac igitur rerum altissimarum contemplatione si quid huiusmodi occurreret quo talium curiosi stellarum uerā possint assequi positionem; uel qualitatem prescire temporum et speculationis suę iocundissimum fructum capere tanta compleri uidentur uoluptate ut nostra hæc omnia externa precipue ac fortunę munera: quę singuli tanti faciunt tanquā exigua et minima ab eis contemnantur

DE ASTRONOMIA VARIARUM
PER QUIRENDORUM FUTURO
RUM ARTES QUAE EST

RESTAT AVTEM NOBIS SIGismunde Pandulfe profundissimam quandam Matheseos: hoc est: Astronomicę rationis tradere disciplinam: quam multi opportunam maxime putant ad bellorum futurorum eventus denuntiandos: Hanc namque inter ceteros si non docuit sectam tamen erroris attigit Lucanus quom timorē urbis describeret bellumque civile necessariis huius disciplinę argumentis inevitabiliter appropinquante Cesare futurum denuntiaret: Innuit enim poeta doctissimus si tamen poeta dicendus est: qui vera narratione rerum gestarum ad oratores vel historicos magis accedit: Saturni malitiā quom solus in sui domicilii trono resideret emouendam fore quom inquit: Quod cladis genus o superi qua peste paratis Sevitiā extremi multorum tempus in unum Conuenere dies summo si frigida celo Stella nocens nigros saturni accederet ignes Deucalioneos fudisset aquarius imbres: Totaque diffuso latuisset in æquore tellus Si Saevum radiis memoeum phoebe leonem: Nunc praemeres toto fluerent incendia mundo: Succensusque tuis flagrasset curribus ether: Hi cessant ignes tu qui flagrante minacem Scorpion incendis cauda chelasque peruris: Quid tantum gradive paras: nam mitis in alto Iupiter occasu praemittitur venerisque salubre Sydus habet motuque celer Cylenius heret Et caelum mars solus habet cur signa meatus Deserere suos mundoque obscura feruntur Ensiferi nimium fulget latus orionis Imminet armorum rabies ferrique potestas Confundet vis omne manu scelerique nephando Nomen erit virtus multosque exhibit in annos Hic furor: In hac igitur rerum altissimarum contemplatione si quid huiusmodi occurreret quo talium curiosi stellarum ueram possint assequi positionem: uel qualitatem praescire temporum et speculationis suae iocundissimum fructum capere tanta compleri uidentur uoluptate ut nostra haec omnia externa praecipue ac fortunae munera: quae singuli tanti faciunt tanquam exigua et minima ab eis contemnantur

Ex hac enim reliquaque perquirendorum futurorum arte: si modo ars ulla est potiudquam vanissimum cuiusque ludibrium clarissimorum philosophorum summorumque virorum confictari videmus ingenia Namque Democriti totius pene terrarum orbis peregrinato fuit: patrimoniique amplissimi dissipatio Platonis Diogenisque captivitas et Pythagorae longa ad varias gentes peregrinatio: Hostanes vero et Empedocles ad rabiem non aviditatem modo eius percipiendae gratia navigauere exiliis verius quam peregrinationibus: hanc reversi praedicavere: hanc in archanis habuere quanquam animadvertam praeter hos summam quoque litterarum claritatem gloriamque ex hac ipsa abditarum peruestigatione rerum antiquitas et pene semper spectatam atque petitam: Talem dico Milesium: Anaxagoram: Glazomenum: Zenophanem: Collophonium: Eudoxum: Calistum: Melonem: Philippum: Euchenonem: Arathum: Hiparcum: adde his Socratem: Zenonem: Dicearcum peripateticum Crattippum: Cleanthem: Chrysippum: Antipatrum: Possidonium: atque Panetium: plurimosque alios quorum voluntaria paupertas iniuriarum contumeliarumque perpes laborum praeterea itinerum: vigiliarum: Algoris: aestus: inediaeque susceptio memoratur: pro quibus eorum aliqui cultus et honores divinos vel divinis pares meruerunt et omnes quam semper vivi contempserant laudem gloriam et immortalitatem nominis mortui consecuti: sunt: Nec vero solos philosophos in hac rerum futurarum cognitione tantum studii et diligentiae contulisse: Sed omnes fere nationes potentissimas respu. Imperatores quoque maximos clarissimos reges et principes eadem mente et sententia extitisse ut his sine: quae futura promittunt quae varia multiformi atque sunt ad maximas res gerendas nunquam sibi tute accedendum putarent: In qua re primi occurrunt babilonii et aegyptii: qui quoniam neque domiciliis tegebantur propter aeris qualitatem neque ullis in ea regione nubibus subtextitur caelum solis et lunae varios cursus et meatus: syderum ac effectus solo usu egregie notavere atque invenere quom ea saepius ac liberius caeteris intuerentur: Caldeideinde una cum asyriis divina caeli observatione summo studio meditationeque scientiam creduntur effecisse qua maxime reliquis antecellerent: Dicente Lucano: Quis noscere fibris fata quaeat quis probat aves: quis fulgura caeli servet: et assyria scrutetur sydera cura Aruspicum autem disciplina quo pacto in omnem cariam diffusa sit perueritque ad thelmessum religiosissimam urbem: in his et in advertendis ostentis curiosam atque diligentem non facile dixerim nec qualiter transierit ad thessallas urbes: quam et ipsam Britanni tantis cerimoniis observasse dicuntur ut dedisse persis videri possint: Apud quos magos doctissimum hominum genus aegyptiis antiquiores floruisse: Cicero testis est et Aristoteles

in primo de philosophia libro Druides habuit quondam Gallia religionum suarum interpretes: qui de syderum caelique de terrae mundique ambitu et forma: de immortalibus deorum vi potestate et voluptate differebant: et auguriis partim ac coniectura: quae essent eventura se scire profitebantur: quorum disciplina quanquam in britannia reperta atque inde in Galliam translata esse existimetur: post tamen qui diligentius eam rem cognoscere voluerunt eo discendi causa profecti sunt: ubi annos nonnullos duo de viginti et ultra consumpsisse memoriae proditum est. Divinatoribus etiam utuntur et Galatae qui apud eos tum auguriis tum sacrificiis futura praediciunt: quiaque plurimi existimantur omni eis obtemperante plebe quom vero de rebus magnis consulunt mirabilem incredibilemque servant consuetudinem: Iugulant enim ense hominem quo decedente tum ex casu tum ex membrorum laceratione tum etiam ex sanguinis fluxu ex quadam antiqua rerum observatione futura norunt: Graecia vero omnium bonarum artium nutrix: ut aliquo nullam unquam colloniam misit: Sic quoque nullum belli genus ab ea sine suorum numine deorum coeptum aut susceptum est. Quid Hetruria: non ne aestorum inventrix fuit: ac portentorum et fulgurum interpres hincque propterea vel a thure et sacrificiis: vel a sacrificio ritu lingua graecorum thuscia cognominata: Phryges praetereo qui auguria invenisse creduntur Cilicum et Arabum Piscidarum deinde Pamphylliae et Umbriae gentem missam facio: huic uni cognitioni semper inventam: Haec de variis gentium nationibus: nunc nobilia rerum publicarum subtexantur exempla: inprimisque Atheniensium et lacedaemoniorum: Hi enim augurem regibus suis dedusse collegam et assessorem illi vero sacerdotes quosdam divinos quos ut ait Cicero Mantes appellant: singulis eorum publicis concionibus praefecisse dicuntur: Quotiens deinde S. P. Q. R. quom armorum crepitus e caelo auditus quom prodigiose lapidum: laterum: ferri: carnis: sanguinisque pluviae in terram caecidisse: quom clipei ardentes emicuisse: Caelestes coronae arsisse: quom e foeminis mutari in mares: quibus omnibus non minima R. P. detrimenta imminere sperabantur: nonne his disciplinis cum Sibyllinis versibus usi perhibentur neque his contenti: omnia quoque quod omnibus in rebus plurimum conducere posse arbitrabantur agendorum singulorum iniciis quod bonum: faustum foelix: fortunatumque esset praesabantur: calcantem scimus tanto honore apud graecos habitum ob unam auspicii disciplinam qua profecto excellebat: licet aliis in rebus multis esset inferior ut petentibus illion graiis innumerosissimae classi praefectus memoretur. Amphiaras vero et Thyre sias tam illustres eodem artificio feruntur: ut primum pro deo colerent: Secundus non modo vivens hominibus praeferebatur: sed defunctos etiam Homero dicente

inferos Thiraesiam solum sapere: vagarique reliquos umbrarum more: Mopsus et Amphilocus reges quoque in graecia augurorum phamam percogniti: Hic vero mirari posse aliquos preclare video ubi nam scilicet urbis R. parentem augurem optimum omiserim Sed piget remnisci Pudet cogitare urbem Romam omnium terrarum indubitatum caput auspicio conditam et florentem porro praepotentis populi fortunam avibus credere maluisse quam deo quom sub regibus et imperio consulari multis quidem saeculis nihil absque auspiciis fieri solitum sit: neque comicia neque patrum provocationes: nec equitum consilia: aut peditum descriptiones nec tota denique res militaris: stupet animus recolens viros illos tam celebres ac magnificos avium volatibus: garritibusque subcubuisse fal lacibus: ubi nam martios dimiserim fratres apud vetustissimos roma norum hoc in genere celebratos: Sed de his fateor nihil praeter nomen habere me Praetereo Cassandram virginem Priami regis filiam cuius iliustris ad modum et magnae rei nuntius furor: Polibum deinde quendam Corynthum: de quo est Apud homerum quod multis achivorum troiam petentibus: et imprimis filio suo an furore: an aliter incertum est mortem praenutiavit: Ego autem omne quod vel fabula est: vel fabulam reddet sciens volensque praetereo: Athlantiem astrologiae fuisse peritissimum: deque spera primum inter homines disputasse qua ex re visus est orbem suis humeris sustinere: zoroastrem vero Bactrianorum regem quem primum magicas artes invenisse nominatissimi testantur auctores: nonne ut Hermodorus etiam tradit et Dion. in quinto de philosophia libro et sui nominis interpaetracione astrorum constat fuisse cultorem mundi principia syderumque motus curiosissime spectasse: qua curiosa syderum cognitione atque contemplatione pericles atheniensium animos solis obscuratione territos eiusce causis redditis quas ab Anaxagorae institutione percaeperat vano trepidantes metu liberavit: Alexandro quoque Darium insequente quom lunae defectus matutinis horis incidisset: Macedones rati numina sibi indignari tanta seditione commoti sunt ut armis abstinere decernerent nec eos cohibere potuisset magni ducis imperium: ni Aristander vates naturae rationes absoluisset: sicut Dion Syracusanus turbatis primum militum animiscum gravissimo et crudelissimo tyramno Dionysio patriam liberaret: Amyltha vate docente et cunctis in medium rationem deficientis syderis reddente: non est tali casu deterritus: Arguuntur quoque Dissoni lunae crepitus: cuius pavore causaque ignarus Nicias atheniensium imperator veritus classem et pulcherimum exercitum portui subducens perdidit eorumque opes afflixit Nec aliter L. Sulpitius Gallus: qui cons. cum M. Marcello fuit: defectum lunae iminentem in L. pauli exercitum contra Persem regem militibus metum

adimens fore praedixit: Non me preterit Iulium quoque Caesarem Astro-nomica ratione denos dies observationi veterum superadecisse: quo solis meatum patres CCCLxv quibus sol zodiacum lustrat efficerent: ut temporum ratio fluctuans facilius congrueret in annum: quam rationem unico errore comperto super intercalandis diebus emendavit Aug. et ut est: scriptum in saturnalibus omnem hunc ordinem aerae tabulae ad aeternam custodiam incisione mandavit. Neronem principem quoque scelestissimum ac crudelissimum alioquin artis eius amantissimum fuisse constat: quae ex aere est et stellis ex aqua et speris lucernis ac pelvibus inferorum umbrarumque colloquiis: multisque aliis modis: qui divinationem promittunt: fortuna sua rerum humanarum summa gestiente potissimumque imperare diis concupiente Neque sum nescius Adrianum Matheseos adeo peritum fuisse ut de rebus suis ad supraemum usque vitae suae exitum cuncta perscriberet: diceretque de vero Haelio virgilianum illud Ostendent tertis hunc tantum fata nec ultra esse sinent: Praetereo Alexandrum Severum Matheseos et auruspinae artis peritissimum Horoscoptum quoque summum Avidium cassium in his quoque nil omittentem Taceo varium Antonium heliogabalum qui et magorum colloquio utebatur assidue. Sunt praeter hos qui divinis numinum presagionibus illustres habentur neque id mirum quidem: quom singulis omnibus in lucem aeditis: salva tamen firmitate fatali genios esse quosdam eorum tutelae: salutique allignatos: veluti actionum suarum magistros ac rectores a nonnullis: paucis quaque visis: multiplicium virtutum suarum splendore conspicuis et theologi et Socraticorum Platoniorumque libri ac auctores celebres Censorinus C. flaccus: Euclides: Appuleius: Thimegistus: Anneus florus: Ammianus Marcellinus: Sed Menander comicus in primis et Homerus docuere: quorum carminibus illud accepimus: Caelestes deos cum viris fortibus haud quaquam fuisse locutos nec affuisse pugnantibus: vel ivisse: Caeterum familiares genios cum iisdem versatos: quorum adminsculis: ac praecipuis admonitionibus freti plurimi dicuntur enituisse: Socrates praecipue quem saepe dicere solitum novimus divini quidam numinis secum esse quod Demonion appellat: cui semper paruerit numquam impellenti saepe revocati idque saepe accidisset tum maxime quom apud duellum ifoeliciter cessisset lachete praetore unaque secum pro inde fugam arriperet: ac esset in compito nec eo quo reliqui diverteret eius rei causam sciscitantibus praemonitum se ac deterritum adeodixit: tumque nos qui alio divertetant hostium incursiones incidisse: nec Socratem solum ut diximus in hac divina presagatione celebrem fuisse creditum est Sed zalecum et minoem Cimonem: zoroastrem: Lycurgum: et Nummam ut Pyrrhi bello

curium Fabricium coruncanum primo punico caratinum duellum Metellum: Luctatium Secundo maximum Marcellum: Paulum: Graccum: Catonem superiorem: Affricanum: Lelium Syllam: Marium ac ut non nulli putant Caesarem quoque Augustum: Multosque praeterea et praeter hos Romanorum R. P. et graecorum tulit singulares viros quorum neminem nisi iuuante deo talem fuisse credendum est: Que ratio pietas maximeque Homerum impulit ut principibus heroum Ulyssi Achilli: Agamennoni: certos deos discriminum et periculorum comites adiungerent: Praeterea ipsorum deorum aliquando praesentiae quales supra commemorauimus declarant ab his singulis hominibus quibusdam consuli. quod quidem intelligitur etiam significationibus rerum futurarum quae tum vigilantibus tum dormientibus portenduntur. Tam et si quidam talia prorsus tolentes asserant nulli sapientum comparuisse deum vel genios: Verum vecordes quosdam ex imbecillitate homines in animi horrore aut corporeis intemperie constitutos inanes et alienas opiniones atrahere qui in se ipsis esse genium superstitionem habent: quibus quidem assentiendum putarem epicuri rationibus defensum nostri mutatione: atque deceptione innixum: Nisi Dion atque Brutus gravissimi viri et sapientiae studio dediti: nullam per affectionem morbumve aberrantes aut facile captabiles ab ipso ita dispositi genio fuissent ut amicis ac familiaribus retulerint: quare periculosum iter advertens haud facile dixerim vetustissime auctoribus hunc sermonem comprobantibus essentiendum sit: An huiusmodi homines regna et exercitus resque P. gubernantes atque regentes familiares genios: ac numina sibi adesse dicentes ut infrenes difficilesque multitudines caperent novitate ac magnitudine rei: et opinionem dei vere commenti sint quae ipsis illis quorum gratia fingebatur saluti esset: Quibus itaque nisi mentis inops: quispiam dicet non oraculis: fidem daret: quom videret non modo summos philosophos et humane magistros vitae Sed latissimas nationes clarissimos populos et reges apud delphos et Dodonam: et Amonem concurrentes: quis sperneret sibyllas: quas Senatus et P. R. in extremis periculis consulebant. Quis somnia negligeret: quom sciret ut reliquos sileam lacedaemonios ipsos quos nescio an proxime Romanis fortissimosque omnium et prestantissimos viros iudicare velim usque adeo somniorum curiosos: ut scribit Cicero: quod qui eis praeerant non contenti vigilantibus curis in phasyphe fano: quod est in agro prope urbem somniandi causa excubabant: quia vera inquit quietis oracula ducebant. Quis denique magos non susciperet: sine quorum doctrina neminem quantum libet talibus rebus ornatum ad persarum regnum provehi posse cognosceret His et aliis eiusmodi: ut diximus tunc providentiae modis agebatur insensata mortalitas fidens consultoribus infestis

nec dum tempus erat ex tam profundis tenebris emergere prosequatur humanum genus: tunc divina ultio sicque meritum praemebat ut si dici fas est superstitionibus humanis caelestis patientia faveret. Nos vero quibus divinae gratiae splendor illuxit: aliud vitae genus: aliosque ritus decet amplecti et modum omnem ut est cuique tributa provintia inpraepetibus gubernandis: erudiendis oscinibus: spectandis aestis: somniis conformandis: inspirandis vatibus: fulminibus iaculandis: sortibus regendis: Caeterisque quibus futura dinoscimus demonum obsequio et ministerio fieri arbitrandum est. Et enim deceptionum illudentium plena sunt quibus ut turbent omnia et errores humanis pectoribus effundant evenit ut istis subdolis et captionis praescientiae modis multa futura dicantur: nec aliter ac dicuntur eveniant quibus impliciti homines curiosiores fiant et sese magis ac magis inserant multiplicibus laqueis perniciosissimi erroris quod ut facilius valeant leviusque consequantur quod in nos intendunt: Edunt illa persaepe quibus stupefacti homines fidem commodent simulacris divinitatis ac numinis: inde fit ut vitam saepe turbent: sumnos inquietent membra obstorqueant: valitudinem frangant: morbos lacesant mentesque aliquando terrent inde est quod augure Actionavio Tarquini tempore lapis nonacula incisus est hinc nonnullis regni futuri signa procurantur Quo fit ut L. Tarquinio prisco romam petenti Aquila pileum sustulerit et cum alte subuolasset dictu vix credibile capiti reposuerit: Quo etiam regnante tradunt Cressam virginem re liquias quas ex omni regia mensa percipiebat ad virgines vestales ferre consuevisse obtigisseque aliquando quom igni sacro eas imponeret repente e foco genitalem cinerem viri insurrexisse eamque quae ibi insed erat. tanaquilis reginae ancillam Cressam captivam consur rexisse gravidam: Serviumque tullum natum qui regno successit: cui porro in regia accubanti puero caput arsisse visum creditumque laris familiaris filium: Ovidio in fastis dicente: Nanque pater Tulli vulcanus Cressaque mater Praesignis facie corniculana fuit: Hanc se cum tanaquil sacris de more peractis Iussit in ornatum fudere vina focum: Hic inter cineres obsceni forma virilis Aut fuit aut visa sed fuit illa magis iussa foco captiva sedet: conceptus ab illa Ser vius a caelo semina gentis habet: Signa dedit genitor tunc quom caput ore corusco Contigit inque coma flammeus arsit apex: Hinc quoque. quod Iuno Vegensis migrare se se romam velle respondit quod claudiae manum navis secuta perhibetur: quod in sacrilegos et Iuno nu data et locrensis proserpina e t Ceres Milesia vindicavit: Herculesque de apio Nec aliter Hanibalis omnia orbitatem oculi cominantur Flamminio ex tispicia periculum cladis praedicant: rel serpens immo vero Demoniarches urbem romam pestilentia liberavit Epydauro acersitus: aut aeneas

oraculorum inditio promissam et quaesitam in venit italiam et in ea non tam nuninum quam demonum nutu sedem statuit: Quid aliud agit in somnis pater Anchises: Quid Iupiter et Apollo qui ambiguitate student obnubere oracula: ut cum men daces aut fallaces inventi fuerint aliquando rationis vel amine suam tueri quaeant fallaciam Sicque perditum perdere et depravati errorem pravitatis infundere ac fallere non desinunt donec auditores suo protrudant inpraiceps: cui a saeculis uatum profuere responsa Chresone an Pyrrho vel Laio: aut praecedentium aut subsequantium cuiquam: Nonne Chresus opulentissimus Lydorum rex bellum moturus in persas: tali responso fertur illusus Chresus Alin penetrans magnam perverteret opum vim Quo responso hostium se vim peruersurum putans pervertit suam: Vtrum autem accidisset eorum verum oraculum fuisset: Nihilo purius egisse traditur cum Pyrrho qui bellum romanis illaturus dum delphos consulit hoc responsum: ut ait Ennius accepit Aio te eacida romanos uincere posse: Demens Pyrrhus si non intelligeret utra pars uicisset verum oraculum videri: sic uersutus artifex texuerat sic in omnem uentum perfrugium ueritatis occupa uerat hoc inquam adeo manifestam fallaciam praefert ut quamquam sic ut Ennius idem ait semper fuerit stolidum genus eacidarum ab eo tamen perpendi absque difficultate potuerit illud etiam obscurius quod Chresum deceptum: quod vel Chrisippum potuisset fallere Sic enim apud Ciceronem scriptum est: cui tamen ad postremum tota res commentitia videtur et hoc a poeta fictum suspicatur illud ab historico rationes afferrens primum enim latine Appolinem nunquam locutum fuisse: Deinde Pyrrhi temporibus iam iam uersificari desiisse: et hoc ultimum ut eodem libro permulta irrisiue dictum arbitror tamen ut cunque non multum his rationibus moueor quoniam in latinum transferri et in carmen inseri potuit ambiguitas oraculi graecis et solutis primum uerbis edita nam si ad linguam respicio quaecunque oraculis dicta sunt latine quidem apud nostros de his graeco fonte descendunt graecae vel ab Apolline prolata vel ab illis memoriae mandata nec linguarum uarietas obfuit ueritati: Alia igitur me Ciceronis ratio uiolentius urget Ait enim hoc Pyrrho responsum inauditum graecis: Itaque satis credi potest hoc ab Ennio suo quodam iure fictum esse. De Herodoto autem quem Cicero ipse patrem historiae uocat quod superioris oraculi fictor extiterit non tam facile crediderim in dubio igitur visum est et uerumque attingere: et Ciceronianam de hac re non praeterire sententiam: Illud etiam anceps et inopinabile quod philippus Macedo ex eodem abdito accepit ut iminens sibi .S. a quadriga periculum provideret quo audito Rex anxius dis solui currus per omnem Macedoniam imperauit Quin et oppidum Boetiae cui quadrigae nomen erat ut fatale sibi

perpetuo declinauit vel quidam ferunt iussit everti frustra tamen alio namque minarum spectabat oraculum. Capulus enim gladii quo eum pausanias transfodit quadrigae celaturam fertur habuisse: Itaque Tul. eleganter illudit neque .n. obscura tantum Sed mendax admonitio quasi rex capulo et non cuspidem moriturus esset: Appius claudius is qui civili bello pompeianas partes secutus est: De eventu rerum dubius vicinum castris qui iam tunc neglectus obmutuerat retentavit Apollinem Itaque perhemone quaedam templi vates in antrum compulsa: solitoque extuans furore fertur in hanc sententiam respondisse: Magnas huius minas romanae ne timeas nihil enim ad te quoniam in pace euboeae cola vel ut quidam alii latius euboicum possidebis Lucanus Effugis ingentes tanti discriminis expers bellorum romanae minas solusque quietem euboici vasta lateris conualle tenebis quo ille responso velut in somnis accepto perplexior discessit inde quam uenerat sed non multo post: apud locum qui euboeae cola dicitur ante supraenum praelium mordo correptus interiit: ita subtractis bellis et sepulchro conditus euboico fidem fecit oraculo: Eodemque modo laio praedictum ed ab apolline: cave vetatos liberum sulcos seras generatus ille mactabit te impie et omnis aula respergetur sanguine: Sed ille quidem ut pote praescius quae sequerentur sementem iuxta fatum fieri uetabit: sciens in potestate eius positum si abstinere uellet laius non ut homo nescius futurorum ab eo qui sciret quid agendum sibi esset sciscitabatur: seuit autem non fato eliciente sed victus intemperantia: Similiter argivis per oraculum quaerentibus an aduersum persas bellum suscipi conueniret responsum est vicinis offensa deo carissima plebs armorum cohibe numina corporis omne discrimen sola capitis tutabitur umbra: Sciebat enim quid esset deligendum: quodque optio penes hominem: id uero quod sequitur optionem penes factum: Nero Caesar post hos portendi sibi mutationem status a mathematicis acceperat: qui in hoc concordantes in eo discordabant quae nam S. fortuna imperio deiectionem exciperet: His Neronis animus eger Delphicum oraculum experiri statuit sic enim sibi visum est hesitationem suam ab humano ad diuinum consilium transferri debere inde sibi responsum est: Annum tertium et septuagesimum caveret quod quom audisset nomini inconsiderato et vix trigesimum aetatis suae annum transgresso: tanta securitas in cesserat ut iam nihil metuens et prosperitatem et aetatem sibi integram sponderet quasi ante praenuntiatum tempus ab apolline mori non posse eo denique et insolentiae raptus ut praeciosissimis quibusdam rebus maritima tempestate deperditis affirmaret eas ad se vel piscium obsequio reversuras talibus intumuerat erroribus quom subito destitutus ab omnibus et ad turpissimam compulsus est mortem: utique

consiliacio dignus apolline quamvis vanissimus ille spiritus: mendatiique parens nequid ineptius videretur consuetis ambagibus atque arte provide- rit: Quod ipse Nero suprema illa nocte audito clamore mi litari suum exe- crante et Galbae nomen celebrante: sero licet quiuit intelligere: et ad info- elicitationis suae cumulum auctorem oraculi veridicum appellari: Galba enim successor tertium et septuagesimum annum tunc agebat: admonet nos al- quid obtrectatoribus quibusdam consultor iste consulere quaeruntur utri- que nostris temporibus sacra sibi interdicta cerimoniasque sublatas et ob hoc ideo maxime nulla vel perplexa: et inextricabilia omnia talium rerum consultoribus responsa dari Cur ergo longe ante imperium Caesaris: ac Christi dei salvatoris nostri nativitatem sicut ipsorum auctores attestan- tur: abolita pene fuerat Pythii oraculi fides: abolita autem quia contemp- ta: porro autem quare contempta nisi quia vel vana vel falsa vel dubia unde poeta prudenter admonuit inonsulti abeu n t : fedemque odere sibyl- le: Et ne forte parui id pendant quod contentum abolitum atque antiqua- tum fuit hoc esse aut numen aut sedem: Apollo ille Pythius erat quem fe- runt magno Phythone serpente interfecto magnum vatem totiusque vati- cinationis auctorem: et principem heredem sedis et divinationis et nominis extitisse ibique cum reddere responsa elegisse: ubi orta cum auctore ipsa divinatio videbatur: Evasiunculas autem querentes dicentesque vim fedis ac loci evanuisse tractu temporis Sic irridet Cicero ut dicat eos non adver- tere quod de vi divina agitur quae si est utique aeterna est: Sed proinde loqui quasi de vino aut salsamento quae vim suam imminuunt vetustate et paulatim evanescent: Itaque haec profitentes philosophos superstitiosos et pene fanaticos appellat qui excusationes frivolas ineptiis suis malunt ex- quitere evanuisse fingentes quam veritatem ingenue confiteri et errorem suum vel se recognoscere qui diutissime circumventi sunt super huiusce- modi oraculis partim falsis ut ipsius Tullii verbis utar partim casu veris ut fit in omni oratione saepissime partim flexiloquis et obscuris ut interpres egeat interprete et sors ipsa ad sortes referenda sit partim ambiguis et per- ple xis oraculis hi maxime fallunt quorum praestigias a veritate profani intelligere non possunt Ideoque ab ipsis attribui putant et im peria et vic- torias et ope set eventus prosperos rerum denique cum ipsorum nutu saepe rempu. constet periculis imminentibus libertatem: quae pericula et re- sponsis denuntiauerunt et sacrificiis placati adverterunt: omnia illa merae fallaciae sunt: Nam quom dispositi ones dei praesentiant quippe qui mini- stri eius fuerunt interponunt se in his rebus: ut quaecunque adeo facta sunt vel fiunt ipsi potissime facere aut fecisse videantur: Et quotiens alicui po- pulo vel urbi duci vel principi: secundum dei statutum boni quid impendet:

illi se facturos vel prodigiis vel somniis vel oraculis vel sortibus caete risque id genus ut diximus polificentur Si sibi honores ac sacrificia tribuantur qui- bus datis quom id acciderit quod necesse est sibi summam pariunt venera- tionem: Quotiens autem pericula impendent ad aliquam ineptam et levem causam se profitentur iratos: Sicuti uno Varroni quod formosum puerum in templo Iouis ad excubiis te nendas collocaverat et ob hanc causam Ro- manum nomen apud Cannas penedeletum quod si Iuno alterum Ganime- dem verebatur: cur iuventus Romana luit poenas vel si dii tantum modo duces vel prin cipes curant caeteram multitudinem negligunt: Cur Varro solus evasit: qui hoc fecit et Paulus qui nihil meruit occisus est. Itaque sive periculum quod imminet vitari potest videri volunt: id placari advertisse sive non potest id agunt Sicque sibi apud homines qui eos ne sciunt aucto- ritatem pariunt ac timorem his versutis et his artibus noticiam veri dei trini et unius apud omnes gentes inverterunt. Harum igitur disciplinarum observationibus supersticiosas quae ad cognitionem syderum coniunguntur sotietas demonum formidanda atque vitanda est neque illos ab hoc genere superstitionis segregandos puto qui ab ipsa caldeorum natione profluxe- runt quod pro pria est: eorum genealogiae ratio ut possint antea facta fu- turaque ex ratiotionibus astrorum explicare: hoc est quos effectus ha- bent sydera duodecim stellae quinque sol et luna ad humanam rationem con ferre Cuius rei primus Berosus insula et civitate coho considens: ibi aperuit disciplinam: postea studens Antipater Iterumque Achi napolus qui etiam non enascentia sed ex conceptione rationes ex plicatas reliquit: Hi enim quamquam veram stellarum posinonem quom quisque nascitur consectentur et aliquando eam pervestigant: per eorum inventas conscrip- tasque regulas: tamem quod inde conantur vel actus nostros vel mores vel eventa praedicere: nimis errant profecto: nimisque magna dementia deti- nentur et quos non solum christianae religionis instituta ac fidei nostrae lumina verum multa quoque veterum poetarum philosophorumque illus- trium clarissimorumque ducum et imperatorum dicta confutent: ex quibus est illud in primis sacris in litteris ad Moysem annotatum: Quando ingres- sus fueris terram quam dominus deus tuus dabit: tibi cave ne imitari velis abominationem illarum gentium ne inveniatur in te qui lustret filium aut filiam suam du cens super ignem aut qui ariolos sciscitetur: et observet somnia: atque auguria ne sit maleficus vel incantator ne phitones consulas et divinos et quaerat a mortuis veritatem: Omnia haec enim abomina bitur et propter huiusmodi scaelera delebit eos in interitu tuo: perfectus eris et absque macula quom domino deo tuo gentes iste: quarum possidebis ter- ram: Augures et divinos audiunt. Tu autem a domino deo tuo aliter insti-

tutus es: Quis ergo dubitet haec non modo capitalia sed fidei perversio-
nem: quae tanta diligentia divina explodit sententia: Et illud quidem levi-
tici: Non auguriabimini nec observabitis somnia: nec declinetis ad magos
nec ab ariolis aliquid sciscitemini ut poluamini per eos vir enim in eodem
inquit sive mulier in quibus phitonius vel divinationis fuerit spiritus mor-
te motiatur: lapidibus obruent eos et sanguis eorum sit super illos: Nec
minus ad Romanos apostolicis verbis expressum: Quis enim cognovit sen-
sum domini: aut quis consiliarius eius fuit: Est quoque illud divinum ac
caeleste consilium altiora te ne quaesieris: et fortiora te ne scrutatus fueris:
Sed quae praecepit deus tibi illa cognita semper et in pluribus operibus eius
ne fueris curiosus: non est enim tibi necessarium ea quae tibi abscondita
sunt videre: Non est vestrum alibi scriptum nosce tempora vel momenta
quae in patris potestate posita sunt: Annuntiate quae futura sunt inquit
Isaias: et sciemus quia dii estis vos: Simile est illud ecclesiastici: ignorat
homo quod ante se fuerit et quod post: futurum: quis: ei poterit indicare
Quid aliud illud sapientiae asserit: Cogitationes enim mortalium inquit ti-
midae sunt: et incertae providentiae nostrae corpus quod corrumpitur ag-
gravat animam et terrena inhabitatio deprimit sensum multa cogitantem
et difficile existimamus quae in terra sunt: et quae in prospectu sunt: in-
venimus cum labore quae in caelis sunt aut quis investigabit: sensum au-
tem tuum quis sciet: nisi tu dederis sapientiam et miseris spiritum sanctum
tuum de altissimis et sic correptae senitae eorum qui sunt in terris et quae
sibi placent didicerunt homines: At qui teste firmiano: non hoc idem fa-
ciunt philosophi qui dispu tant in caelo quid agatur et eo semper impune
id facere arbitrantur quia nullus existit: qui errores eorum coarguat: quod
si existima rent descensum aliquem qui eos delirare et mentiri doceret:
numquam quicquam de his rebus quas scire non possunt disputarent: Nec
tamen ideo foelicior putanda est eorum imprudentia et audacia quia redar-
guuntur: Redarguit enim deus cui sola veritas nota est licet convenire vide-
atur eamque hominum sapientiam pro summa stultitia computet: linquo
Augustini et Ambrosii operosissimos validiissimosque tractatus ac dispu-
tationes longissimas quas nec tempus exigit nec recipit locus nec requirit
quisquis: aliquantulum legendo profecerit: nota nempe sunt unam Augu-
stini veram nescio an brevem magis proferam sententiam ex eo libro qui de
dei civitate inscribitur his omnibus consideratis inquit: non immerito cre-
ditur quom astrologi mirabiliter multa vera respondent occulto instinctu
fieri spirituum non honorum quorum cura est has falsas et noxias opinones
de astralibus fati inserere humanis mentibus atque firmare: non horoscopi
mutati et inspecti aliqua arte quae nulla est: Alteram Am brosii ipsius ex

eo libro quem de obitu Satyri fratris nobis luculenta oratione reliquit: eius
enim verba sunt haec: De solis cursu caelique ratione philosophi disputant:
et sunt qui putant his credendum quom quid loquantur ignorent: neque
caelum ascenderunt: axem dimensi nondum oculis perscrutati sunt quia
nullus eorum cum deo in principia fuit: nullus eorum de deo dixit quom
pararet caelum cum ipso eram et eram cum eo cuncta componens: a divinis
praeter haec ad humana descendentem per multa se ingerunt illustrium poe-
tarum dicta his sacris consentanea e quibus illud primum antiquissimum
et acerrimum apud homerum proferendum: Iupiter inquit non mortalem
hominem non e comuni grege deum aliquem: Sed Iunonem illam suam
coniugem ac sororem reginamque deum gravi cominatione deterret ne se-
cretum suum intimum auderet inquitere: aut sciri posse praesumere: post
hunc duo litteris demandata sunt: Duo rum quoque in illa prima aetate
poetarum illustrium: Pacuvius: Nam si quae ventura sunt prevident equi-
parent Iovi: Rursum idem poe ta istis qui linguam avium intelligunt: plu-
sque ex alieno iecore sapiunt quam ex suo magis audiendum quam auscul-
tandum censeo: accius: Nihil quoque credo auguribus qui aures verbis di-
ctant alienas suas ut auro locupletent domos: Quarum his Ennium addider
in qui vetusta illa et venerabili facundia hos ipsos eleganter irridet: ut ver-
bis etiam suis utar: Qui sui quaestus causa falsas suscitant sententias: Non
enim sunt hi aut scientia aut arte divini sed superstici osi vates impuden-
tesque arioli aut inertes aut insani aut quibus egestas imperat qui sibi se-
mitam non sapiunt: aliis demonstrant viam quibus divitias pollicentur ab
ipsis Drachmam ipsi petunt: De his divitiis sibi deducant drachmam red-
dant caetera: Adde quinto loco spectatae auctoritatis gravitatisque poe-
tam doctissimum Flaccum Horatium dicentem: Prudens futuri temporis
exitum caliginosa nocte praemittit deus: Ridetque: si mortales ultra fas
trepidat nec non illud quod adest memento componere equus: et quid sit
futurum cras fuge quaerere: Et quem fors dierum quomque dabit lucro
appone Est et illud eiusdem quoque poetae ad leuconoem: Tu ne quaesieris
scire nephas: quem mihi quem tibi finem dederint diileuconoe: nec Babilo-
nios tentaris numeros ut melius quicquid erit pati seu plu res hyemes seu
tribuit Iupiter ultimam: Lucanus inter hos sextus his verbis accedit: sit
subitum quodcunque paras sit caeca futuri mens hominum fati liceat spe-
rare timenti: Statium his septimum aggregaverim: Quid crastina voluerit
hora scire nephas homini: ultimo in loco sequitur hos Iunius Iuvenalis
aquinas et his verbis Spondet amatorem tenerum vel divitis orbi Testa-
mentum ingens calidae pulmone columbae Tractato armenus vel comage-
nus Aruspex Pectora pullorum rimatur et exta catelli Interdum et exta

pueri faciet quod deferat ipse caldeis: Sed maior erit fiducia quicquid dixerit astrologus credent a fronte relatum Amonis quoniam delphis oracu la cessant: Et genus humanum damnat calligo futuri: hec religionis nostrae instituta et illustrium dicta poetarum illis similia subsecuntur et philosophorum sententiae Socratis Potissimum qui in hoc caelestium scrutinio et causarum abditarum indagatio ne caeteris cordatior fuit: quom haec intelligere non posse inveniri: Celebre illud ab omnibus probatum in medium nobis attulit Quod supra nos nihil ad nos: sicque proinde ab omni physica quaestione disputationem suspendens eo se contulit: ut in virtute atque officio omnis eius versaretur intentio: Itidem Democriti phisici non ineptus praecaeteris contra tales iocus quod est ante pedes nemo spectat caeli scrutantur plagas facetissimaque illa Ciceronis irrisio temere disputantium: nullaque de re dubitantium tanquam modo deorum ex concilio descendentes quid ibi agatur oculis suis aspexerint auribusque perceperint: Sane ut idem inquit Cicero et in senectute sua horae quidem cedunt et dies et menses: et anni: nec praeteritum tempus unquam revertitur: nec quid sequatur sciri potest: Sunt et: aliae contra haec homnum por tenta philosophorum clarorum sententiae: inter quos Favorini est illa melius et Urgentius caeteris quos legere potui philisophis futu rorum noticiam facillime repudiantis atque dicentis: Nihil enim ab illis audiri posse dicebat nisi grave atque molestum quoniam aut vera respondebunt: quod rarissime solent: si quidem mala miseriam ante tempus afferre et super vacuum solitudinem posita enim illinc veritate: adest hinc necessitas: Ita nihil praecise nisi dolorem poscenti reddere. libet hoc loco sustinere: et quod comunis rerum natura non patitur tentare maior sine offensione possit interseri: hoc est Favo rini .M. Tul. cuius haec sunt ut omittamus superiores: M: Crasso putas utile fuisse: tum quom maximis opibus fortunisque florebat: Scire sibi interfecto filio Publio exercituque deleto trans Eufратem cum ignominia et dedecore esse pereundum: An Gn. Pompeium censes tribus suis consulatibus: tribus triumphis maximarum rerum gloria letaturum fuisse sisciret se in solitudine egyptiorum trucidatum iri: amisso exercitu post mortem vero ea consecutura quae sine lachry mis non possumus dicere: Quid vero Caesarem putasse si divinasset fore ut in eo senatu quem ex maiori parte ipse coaptasset in curia pompeiana ante ipsius pompeii simulacrum tot centurionibus suis spectantibus: ac nobilissimis civibus partim etiam a se omnibus rebus ornatis trucidatu sita iaceret ut ad eius corpus non modo amicorum sed ne servorum quidem quispiam accederet: Quo cruciatu animi vitam acturum fuisse et certe ignorantia futurorum malorum utilior est quam scientia: Haec Cicero Possem ego antiquos et fortu-

natissimos aetatis nostrae viros in huius sententiae testimonium vocare: Sed nec necesse nec locus hic longiorem disgressionem recipit: et attigisse videtur ille clarissima sin autem ut ab Favorini argumenta tionem redeat oratio bona pronuntiant: duplex incommoditas expectationis tedium et praecogniti gaudii extenuatio: Quod repentinum gratius accumulatus obvenisset aut falsa dicent: quod quam quam familiare: et frequentissimum apud eos est: Et si erunt infoelicia: angoribus falsoque metu: si foelitia inani spe ac gaudio tristitiaque: ubi te delusum sentiens torqueberis: in omnem igitur eventum hos nugatores sicophantas contemnendos fore ad hanc fere sententiam ut praeteream Dicearchum: qui expedire omnia nobis futura nescire magno volumine conclusit: Anaxarti philosophi ratione compellor: I s enim quom in Birsam urbem trans eufратem ommissam traecisset Alexander ibi cum ut antea persaepe monuit ut tanquam falsa et incerta magorum praedicta contemneret: nec ab re nam si fatis inquit o Alexander constant quae praedicuntur ignota esse mortalibus: Si vero naturae debeantur immutabilia quidem esse simile et illud Demonactis tiam philosophi: qui vatem semel intuens publica mercede responsa praebentem: nonne vides inquit cuius rei mercedem flagites: Si enim tibi potestas est eorum quae fatali lege sunt consti tuta aliquid commutanti quodcunque id est quod flagitas parum sane est: sin autem dei nutu et voluntate posita sunt omnia quid tuum nos vaticinium limare potest: Demosthenes graecorum armis ac tanta et tam prompta virorum potentia confisus neque mentem adhiberi oraculis neque vaticinia audiri premisit: Epaminundam memorans et periclem: illa semper formidinis et ignaviae velamenta putasse saluberrimum et memorabile est illud omnibus horis Halicarnasi excellentis in astrologia et in regendis suis civibus Principis praestantissimi totum id quicquid est: Caldaicum praedicendi genus re pudiantis: Magnus quidam vir ecce supervenit praemissis omnibus fide non inferior Cato ille rigidus qui mirari se ait qui non ridet aruspex aruspicem: quom viderit quod dictum ad omnes eque augures sortilegos coniectores caldeosque et mathematicos: ac totam denique manticem converti potest: Spectatis enim tot ineptiis: quibus credulis homunculis illudunt occursus profecto memoriam et risum ex mutua conscientia movere deberet: Quam illud quoque eleganter quom esset consultus a quodam monstrum ne esset asoricibus cor rosas sibi calligas quom diceret: Respondit non esse id monstrum Sed verum monstrum habendum fuisse si sorices a calligis roderentur: quod sequitur non minus prosecto sed magnificentum ac succi et pensii plenum: Nam quom apud Prusiam Hanibali exultanti et auctori committendi praelii pugnari placeret: ac ille negaret quod exta prohiberent: An tu prusia inquit Hannibal vitulinae carnis mavis quam imperatori veteri cre-

dere: breve sane atque amplissimum: tantoque principe dignum verbum: ut pote qui hispaniam: Galliam: Liguriam: Italiam denique laceratam in faciem eius effuderit unius hostiae vilissimae ac sordidissimae exta tot monumentis ac victoriis rerum praeponi indignum ferens: Quid aliud Caesar quom a maximo augure et doctissimo aruspice praeponeretur ne in affricam ante brumam nauigia transmitteret: non ne illius dictum nihil faciens transmisit. quod ni fecisset omnes adversariorum copiae convenissent e contrario Regulus nonne auguria servavit et captus est: et Mancinus religionem tenuit et sub iugum missus est: Pullos habuit Paulus et apud cannas tamen cesus est Haec et horum similia quae confirmandis auspiciis et id genus erroribus afferuntur tam inepta: tam frivola persaepe sunt ut multi quidem M. marcelli illius quinquies cos probandum summopere consilium videantur: qui quom esset imperator et augur optimus: totum hoc militare auspiciam emiserit: a quo ne praepediretur lectica opertus ne ab re iter facere solitus: vir enim fortis et sapiens desperabat posse invulgatam diu et inibitam ac ossibus inhaerentem opinionem aperta fronte discutere: Non eo usque tamen Marcello assentiendum: nec auspicia omnino ita repudianda reor: ut res magnas nullis unquam credam signis vel auspiciis praeveniri: quom et volatus avium dirigat deus: ut rostrum sonans aut praetervolans Penna turbido meatu vel leni futura prae monstret ut theologi veteres et clari quidam auctores testes sunt Ovidius in fastis Non ego te quamvis properabis vincere Caesar si vetat auspiciam signa movere velim: Sint tibi Flammineus transmaenaque littora testes: Per volucres signa multa movere deos: Verum praeclare de hoc quoque ut de aliis Cicero Signa inquit ostenduntur ab his rerum futurarum in his si quid erraverit non deorum natura sed hominum coniectura peccavit: Nec etiam postremo praeter haec rerum futurarum signa est quod ratione signorum vel planetarum circitores hi futurorum nuntii de singulis quibusque polliceri possint vel audere: in septem nanque syderibus de quibus ante diximus et quae ab in cesso vocamus errantia: quom errent tamen nulla minus certae considerationis nihil habent nisi secundum commune regimen in mundo eis debitum per intelligentiam septuplicem substantia extra consistente virtute sibi coniunctam: Scimus etiam ne horum audaciam per signa praeterea- mus intactam eos fateri solitos quod quisquis aquarii signo in lucem editus sit: Piscatoris ministerium sortiretur: Caeterum piscatores quom Zetulia non habeat quis eorum dicere ausit: quia nemo illic in stella aquarii nascitur: Rursum quom plurimos quos nasci signo librae norint: Trapezitas fore prae dicent quas multarum gentium provinciae ignorant: Fateantur necesse est aut in eis hoc signum deesse: aut effectum fatalem nullo modo haberi: Persarum autem ac lacedaemoniorum reges: quom per genus dominan-

tur: Regumque fillii uno eodemque sydere quom servis continue degentibus nati ad regnum profitiant quid rationis habent: ut servi qui secum isdem momentis horarum at temporum fuerant geniti omnino in servitute commigrentur: Homines etiam diversarum regionum diversarum aetatum sub variis et diversis syderum motibus geniti: si aut oppidorum expugnationibus: aut co latis signis aut eadem classe fluctibus obruantur vel alio quovis modo eodem tamen genere mortis eodemque momento temporis interie runt: ut in cannensi pugna contigit: quo modo: momenta nascendi singulis secundum istos attributa suas leges habebunt: Adversabitur horum iudiciis vastitas forsitan immensa altitudine discreta in duo et septuaginta signa per rerum aut animarum effigies: in quas digessere caelum periti: posse etiam fieri credibile est ex infinito stellarum numero ut alia signa pari maiore vel minore Potestate sint: sine quibus recta ac perpetua observatio persici non queat: neque eos homines cernere posse neque percipere exuperantiam vel splendoris: vel altitudinis quom et quaedam sydera et quibusdam terris conspiciantur: earumque terrarum hominibus nota sint eademque ipsa ex omni terra alia non videantur: et sint aliis ut canopus omnino ignotissima Est enim id sydus ingens noctibus lucens: clarum et maxime mirum cuius si aliunde fides abesset M. Manilius libro primo astronomicon praecellentissimus testis accedit: Id circo inquit: Terris non omnibus omnia signa conspiciamus nunquam invenies fulgere canopum: Donec hiliacas per pontum venerit oras: Quom itaque constet rerum ambiguitatem confusionemque damnosam ex talium potius divinationis praenuntiatione generari: quam certam conducibilem consultoribus cognitionem quom nihil rite cernant: nihil percipiant: nihilque veniat horum quae isti lubricis: et fallacibus coniecturis delirantes ac velut ebrii pollicentur: nisi rarum forte aliquid: aut fortuitum qualia etiam aliquando ementiri volentibus ellabuntur et excidunt Nullo pacto Sigismunde Pandulpho utendum esse tibi reor istius modi superstitiosis hominum iudiciis: quorum disciplinas: tu te optime calles studiis indulges: ingenii faues: ut argutiis apprime delectaris: maxime quom clarissimos quosque aetatis huius mathematicos: horoscopos summos et astronomos more maiorum domi et militiae ad futura praesagienda te semper penes habueris et habeas: Tantorum itaque virorum tam eruditorum: tam illustrium exemplis et auctoritate ac rationibus fraetus non iniuria dixerim divinationis artem: qua quis de futuris omnibus soli deo cognitis ad interrogata singula vera respondeat: aut omnino nullam esse: Quod Socrates et eum secuti antiqui academici: quos eodem et peripateticos nominamus asserunt: aut esse Sed nondum scitam aut opinionem quandam: proinde vanam hominum: coniecturam atque iudicia quam maxime fallentem:

ac uelut ebrii pollicentur; nisi rarum forte aliquid: aut fortuitum
qualra etiam aliquando e mentiri uolentibus ellabuntur et excidūt
Nullo pacto Sigismunde Pandulphe utendum esse tibi reor istius
modi superstitiosus hominum iudiciis: quorum disciplinas: tu te
optime calles studiis indulges: ingenis faues: ut argutiis apprime
delectaris: maxime quom clarissimos quosq; etatis huius mathema-
ticos: horoscopos summos: et astronomos more maiorum domi et
militie ad futura presagienda te semper penes habueris et habeas:
Tantum itaq; uirorum tam eruditorum: tam illustrium exemplis
et auctoritate ac rationibus fretus non iniunda dixerit diuinationis
artem: qua quis de futuris omnibus soli deo cognitis ad interroga-
ta singula uera respondeat: aut omnino nullam esse. Quod Socrates
et eum secuti antiqui academici: quos eodem et peripatericos
noiamus asserunt: aut esse Sed nondum scitam aut opinionem qua-
dam: proinde uanam hominum: coniecturam atq; iudicia q̄ maxi-
me fallentem;

LIB III
DE LEGIBVS

CUM QVOD SIGISMUNDE
Pandulphe necesse est: quem aliis ducet et imp.
presicimus non harum quas modo diximus:
bonarum artium institutis solum uerum et le-
gitimi iuris et: more maiorum cerimoniarum
et sacrorum erga deos et contentionum con-
trouersiarumq; inter homines dirimendarum
iudicem ac belli primum iuste gerendi domi-
num esse: bellum enim iustum est: ut in repu-
inquit Cicero: quod denuntiatum et: indictum: atq; hoc ipsum quod
aut repetundarum: aut propulsandorum hostium causa geratur:
legitimi iuris munus etiam dicimus ea iubere: que sunt uiri fortis
ut non deserere locum in acie: non fugere: non arma abicere et ea
que sunt temperantis: ut: non committere adulterium non flagiti-
um facere et ea que sunt mansueti ut non pulsare: non iurgia exer-
cere eodem modo secundum alias uirtutes et uitia has iubere illa

LIB III
DE LEGIBVS

CUM QUOD SIGISMUNDE Pandulphe ne-
cesse est: quem aliis ducem et imp.
praeficimus non harum quas modo diximus: bo-
narum artium institutis solum uerum et legitimi
iuris et: more maiorum cerimoniarum et sacrorum erga
deos et contentionum controuersiarumque inter homines
dirimendarum iudicem ac belli primum iuste gerendi domi-
num esse: bellum enim iustum est: ut in repu-
inquit Cicero: quod denuntiatum et: indictum: atque hoc
ipsum quod aut repetundarum: aut propulsandorum ho-
stium causa geratur: legitimi iuris munus etiam dicimus ea
iubere: quae sunt uiri fortis ut non deserere locum in acie:
non fugere: non arma abicere et ea quae sunt temperantis:
ut: non committere adulterium non flagitium facere et ea
quae sunt mansueti ut non pulsare: non iurgia exercere eo-
dem modo secundum alias uirtutes et uitia has iubere illa

vetare: Esse etiam praeter haec quaedam belli iura ut in eundae pugnae solennitatem servare: decreta publica: foederum percussione: religionem sacramenti: militum animadversionem: dignitatem: ac premiorum et honorum gradum: Quaedam porro esse quae uti facere ita pati sit fas ut sata exuri: dirui tecta: praedas hominum pecorumque agi: aliaque id genus quae de singulis cauta sunt legibus in quarum editione sunt qui putent Zeleucum: alii Rhadamantum: sive Lycurgum putant: Quidam omnium priorem cere rem: quae frumenta quom antea glande vescerentur invenit: molere quoque et conficere in attica et alia in sicilia ob idque dea iudicata: ut Carcinus tra goedus in suo poemate affirmat: Hanc alii gloriam illi gentis haebreorum duci summoque philosopho Moysi tanquam veritati magis consentaneum facile concesserunt: Lycurgus enim et Zeleucus omnesque qui apud graecos mirabiles sunt recentes: atque novelli quantum ad hunc ipsum Moysen comperati esse noscuntur quoniam nec ipsum nomen legis fuisse olim apud graecos fuisse agnoscitur et testis Homerus est: qui nusquam in divino eius opere hoc usus est nomine: Non enim secundum legem sed in diffinitivis sententiis et regum praeceptionibus populus regebatur: unde etiam multo: tempore permansere tantum moribus utentes: et non scripto et multa horum semper secundum eventum casuum permittentes: Phoroneus etiam ipse secundus argiuorum rex a quo forum forenseque dicendi genus: dedu ctum putant: ut argivi certa lege ac iudiciis regerentur: Sexcentis ante bel lum troianum ferme annis: inter graecos primus ante omnes effeci: Si modo illa quae apud Platonem in thimeo chricias ex Solone commemorat de legi bus saticis multis annorum milibus an te phoroneum fabulosa et comenticia esse credamus: Nec me praeterit apud priscos graecos Isidem legiferam ap pellatam tanquam primam legum inventricem: aegyptiis autem prima scrip tarum legum monumenta: Mina rex sive Trimegistus dedit quem fortasse quispiam in philosophorum numero computet: quanquam in deos relatus Mercurii nomine ab aegyptiis honoretur: Secundus apud aegyptios legum lator dicitur vir prudentia excellens sasochis: hunc et ad de um religionem cultumque multa prioribus legibus addidisse perhibent: Tertium Sesosim regem tradunt qui ad rem militarem: et belli munia plurima contulit institu tis suis: Quartus scribitur rex Buchoris tulisse leges sapientia ac usu rerum expertus qui et vitae regum leges dederit et comertia hominum iudiciaque constituerit Post hunc legibus multa addidit Amasus rex quem tradunt et de his quae ad Monarchas pertinent: deque omni aegyptiorum iconomia percepisse: Minos mare obtinuit et paulo ante troiam captam Cretensibus leges dedit: ut Paradius memorat: quod Plato falsum esse convincit: Spartanis vero qui et lacedaemonii sunt: Lycurgus primus leges ex apollinis ut aiunt auctoritate confinxit: et quanquam le ges scriptas nullas Lycurgus tulerit: ut

alii perhibent: unam tamen ex his quae rehetre appellantur afferam quae in eosdem hostes militare perhiberet: ne saepe pugnando consuefacti bellicosi redderentur Qua in re Agesilaum regem maxime posteriori tempore accu sant: ut pote qui continuis et frequentibus in Boetiam incursibus ac praeliis Thebanos resistere lacedaemoniis edocuerit: Quare Saucium Antalcides quom intuens pulchram tuae doctrinae mercedem inquit a thebanis recipis qui nolentes ipsos neque scientes pugnandi peri tiam docuisti: Huiusmodi sanctiones rhetras libuit appellare: quasi ex deo decretae: deique oracula quaedam essent Epyrothis ariba epyro tharum rex unus ex posteris Pyrrhi Achillis filii leges: senatum: magistratus annuos ex politicae vitae formam primus instituit: Arianeis chathrastes: Getis: Zamolchis: Pitacus Mitilenus: qui ad sexcen tos elegios versus et carptim de legibus ad cives conscripsit: Fuit et alter Pitacus legifer: Cuius et Favorinus: et Demetrius meminit Athe niensibus vero a quibus iura et leges ortae atque in omnes terras distributae putantur Tulit rigidissimus Draco quas et hoc ipso mitior Solon sapiens unus e septem: et legum scriptor ex septem propter asperitatem magnitudinem que poenarum abrogandas curavit: una enim fere omnibus mors poena pra edifinita erat: ut etiam qui otii damnati essent capite plecterentur: et eis qui olera aut fructus surripuissent idem supplicium quod peculatoribus aut ho micidis constitutum esset: Ob quam causam illud Demadis a doctis proba tur: qui draconem non atramento sed sanguine leges descripsisse dixit: inter solonis autem leges quas plures fuisse constat: acomens quidem sapientissi me latas: illas praeclare statui: quibus athletarum quoque premia castigata moderatione correxit: et ei qui olimpia vicisset quingentas draghmas: qui vero in isthmo ei centum dari constituite ademque ratione in certaminibus et praeliis: qui succubisset prae miis esse illustrandos: eorumque filios pu blice enutriendos educandosque quo sane animati singuli fortiter ac strenue in bellis dimicabant: Sic Polizeus: Sic Cyneagirus: Sic Callimachus: Se omnes qui in Marathonis expugnatione pugnauerunt: Sic praeterea armodius Ari stogiton: Mylciades: innumerabilesque alii: Maxime autem Alexis Comicus: Athenienses ait oportere ideo laudari: quod omnium grae corum leges co gunt parentes a liberis ali: Atheniensium non omnes: nisi eos qui liberos ar tibis erudiissent: Fuit etiam quandoque in macedonia lex: eum qui nullum hostem interfecisset capistro cingi debere: Et apud scythas in bello ubi pri mum qui hominem deiecisset: eius sanguinem bibere neque aliter participes praede fieri consuesse nisi ad regem necatorum omnium capita detulissent: quae non nunquam horrendum dictu Purgantes deaurantesque ad pocula de ferebant: Non licere etiam eorum cuiquam solennibus aepulis pateram circumlatam accipere nisi ei qui aliquem ex hostium quoque numero de me dio sustulisset: apud Gallos de etiam puberes omnes et armatos comuni lege

cogi ad bellum solere: ut qui ex his novissime adveniret: in conspectu circumfusae multitudinis affectus omni genere cruciatus necaretur: Atque ut ab externis ad domestica aliquando redeat oratio quis nescit italicae leges dedisse italum quendam oenotriae regem a quo mutato nomine pro oenotris itali sunt vocati oramque illam maritimam europae quae est inter syllaticum et lameticum sinum: italiae nomen primo coepisse hunc ergo italum periti quidam tradunt agriculturam oenotros docuisse: quem prius essent pastores vagi ac palantes: illisque commensationes instituisse primum legesque posuisse: quas itidem non nulli et quidem docti: non italum italicae: sed Saturnum: Romanis vero Quiritium: Nam quom agrum stri quodam more in Italia etiam viveretur: is genus indocile et dispersum montibus altis composuit: legesque dedit: latiumque vocari maluit is quoniam latuisset tutus in oris: Hic vero quom post fratrem interemptum solus potiretur imperio: iura dedit populo: nec re aliqua praeterquam legibus coalescere multitudinem unum in corpus arbitratus est populum itaque Ro. qui nova tunc pastorum convenarumque omnium colluvione collectus erat: Romulus in partes triginta diuisit quibus quoque additae sunt quinque easdemque curias placuit appellari quod publicas curias gerebant quom in illis uniuscuiusque partis populi Ro. quid gereretur: ita ut in sua quisque curia sacra publica faceret: feriasque observaret: quibus singulis curiis curiarum nomina virginum imposita esse dicuntur: quas virgines quondam Romani de sabinis rapuerant qui vero ei consulerent ex populo nobilissimo centum senes delegit: quos ob aetatem senatores: ob pietatem et in similitudinem curiae patres nominavit quorumque filii patritii sunt appellati: Tres equitum deinde centurias instituit: quas suo nomine Ramnes a T. Tacio Ticienses a Luci comunionem luceres quamquam huius denominatio auctore Livio incerta est appellavit: Equites item armatos trecentos: qui celeres vocarentur tum pace tum bello sui ad custodiam corporis: tribunum etiam qui eis praeerat appellavit: Reliqua vero multitudo regem in bellum euntem sequebatur pedes: universos autem milites appellabat: Non .n. uti Postea atque in praesentia ornati auratis calcharibus et aureo cinulo: Sed qui erant in exercitu equites et pedes vulgo simul omnes: sine discrimine apud veteres sunt milites appellati: Hunc deinde Romulum secutus Numma pompilius Pomponii filius e curibus Sabinorum oppido accitus ad regnum qui Romanum populum ut pote ferrum religione molivit: fidem pacis ac belli docens sacris Pluribus per eum institutis: Nam vestiae fecit aedem et portas Iano gemino aedificavit augures: Flammines tres: Diales: Martiales: Quiritiales: et salios martis sacerdotes Pontificem maximum creavit leges plures tulit: caerimonias cultumque deorum omnium immortalium ob quam tantam iusticiam et religionem nemo ei bellum inferre ausus est: Excipit Nummam pompilium tullus hostilius Ro. mulo fortior:

qui populum iam quieti et legibus assuetum: ad bella et arma reduxit idem omnem militarem disciplinam: artemque bellandi condidit ac debellatis aetruscis sellam curulem: lictoresque et togam pictam atque praetextam quae insignia magistratuum aetruscorum erant primus ut romae haberetur instituit: huic successit Anchus Martius Nummae pompilii ex filia nepos: ac religioni Avitae quam similis Hic ut bella geri aliquo ritu pie ac sancte indicii viderentur: caerimonias lege quadam instituit: quibus et feialis et paterpatratus qui essent ad eam rem legati: hoc est ad res repetundas quom bellum in dicerent uterentur: Regnum tenuit post: Anchus: tarquinius: priscus qui omnia: quibus imperii dignitas eminent decora et insignia sumpsit: ex tuscia inde nanque aureus et triumphalis currus et equi quattuor: tunicae palmatae fasces trabeae currules phalere anuli ac paludamenta sumpta sunt frequentibus praeliis Duodecim aetruriae populis per eum subactis: Post hunc Servius tullus quamquam quasi precario regnare coepisset imperium tamen recte ministravit: urbe quadrifariam divisa regionibus collibusque qui incoluntur et tribus eas partes ut ego arbitror a tributo appellavit: Ab hoc classes centuriaeque constitutae peditem et equitum huius tempore romanorum civium qui arma ferre possent censita esse octuaginta milia: Fabius pictor auctor est: Ab eodem census constitutus: Divisit nanque civitatem non secundum regiones: verum secundum censum unum corpus faciens eorum civium qui censum habebant supra centum milia aeris: Aliud corpus censum habentium a centum milibus ad septuagintaquinque: Tertium eorum qui a septuagintaquinque milibus et ita descendens usque ad quinque milia pervenit: infra cum numerum sine censu reliquit quasi tenues et impotentes: ex censu autem quae domi et militiae subeunda forent onera constituit: Quia vero patrimonia vel augentur vel minuuntur singulis quinquenniis in quinquennium recenseri statuit idque quinquennium: Lustrum maiores dixere Tarquinius cui superbo ex moribus cognomen inditum est: Postremus omnium fuit vir iniquus cruentus: Ad resque bellicas fortis ac praestans ut pote qui urbes everteret: et turpi arte in deditionem redigeret: Exactis autem regibus anno septimo et quinquagesimo: Ab urbe vero condita trecentesimo et ultra creati sunt viri decem ad leges condendas: novus quidem: ac summo imperio magistratus a quibus decem tabulae primae editae centuriatis comitiis perlatae sunt: simulque deinde duae superadditae: ut omne ius quiritium confectum duodecim illis tabulis ad unguem absolveretur: Sicque a decem viris leges decemvirales: quibus tabulis duodecim est nomen ines: sive ebur incisae in publico proposuerunt: Quas tanti fecisse romanum populum memorant: ut illis quamdiu romanae stetit honor: et innocentia pudicitiae contentus fuerit Sed tum crescente improbitate: interpretationes prudentum per consuetudinem receptae sunt: quas quidem ius civile non leges libuit

appellare: Ex hoc fuerunt actiones quae ius agendi sunt solenniter institutae: quibus sicut et interpretationi collegium pontificum praesidebat: Accesserunt ad haec populi placita: senatus consulta: scita plebis: aedicta praetorum: responsa prudentum: et translata demum in principes lege regia romani populi potestate coepit: quod principi placuit legis habere vigorem: Hoc legum progressu multi clarissimi romanorum nonsules tribuni: aut censores: ferendis legibus auctores fuere: et a quibus leges denominatae ut consulares: tribunciae iuliae: Corneliae Nam sub Octaviano Caesare suffecti consules Papius et Pompeius legem tulere: quae a nominibus eorum appellantur Papii et Pompeia: sub eodem quoque imperatore Falcidius tribunus plebis legem fecit: ex cuius nomine lex extat falcidia: Aquilinus quoque legem condidit quae hactenus aquilia nuncupatur: sic iulia: sic cornelia: catoniana Regula etiam legibus ab Catonibus inserta quorum nomen quoque adeo clarum: adeo celebre est: ut non solum urbem sed orbem pene totum suis temporibus praesentia postea vero memoria sua ac splendore illustrant: Nam ut priscum et Censorinum illum praeteream: tanta fuit posterior ille uticensis habitus reverentia ut eum quom Caesar a subseliis in carcerem traheret: summa cum moestitia boni cives una cum senatu taciti: atque afflicti omnes sequerentur ut quae in sacris lu disque floralibus quibus vulgati corporis meretrices nudae more veterum mimarum fungebantur officio Ut in conspectu populi usque ad satietatem impudicorum Inminum cum pudendis motibus detinebantur veritus sit populus Ro. solite lasciviae ludum petere quoniam forte tum Cato venerat in theatrum unde Martialis in epigrammatum suorum limine inquit: Nosces iocosae dulce cum sacrum florum festoque ludos et licentiam vulgi cur in theatrum cato severe venisti: An ideo tantum veneras ut exires: legimus enim eum plaudente populo potestea quam ex Favonio familiari: et amico una sedente praesentiam suam spectata culi consuetudini impedimento esse intellexit: e theatro continuo abiisse abeuntemque populum priscum ludendi morem in scenam revo casse: confessum plus se honoris: maiestatis et reverentiae illi uni de beri: quam sibi universo vindicare equestris autem ordinis et qui sua litteris posteritati demandarent inter alios iurisconsultos plurimos fuisse constat: et quidem celeberrimos quorum scripta Aufidius Na musa quadraginta et centum libris complexus est: Ex his Ofilius et Nerva ambo doctissimi et equestris ordinis ambo fuere: Ex his fu riu Sabinus quoque fuit: et publice primus scripsit: Mitto Tiberium Coruncanum: Labeonem: trebatium et Alpheum: Praetereo et alios innumeros quibus quasi stellis quibusdam leges fulgent: quorumque consiliis multi sane principum suum imperium ad maximum foeli citatis cumulum provexere: Adrianus enim Iulio celso: Salvio: Iuliano prisco: atque Neratio usus est: Antoninus pius Vindio vero Salvio Valente: Voluxio: Martiano: Ulpio: Mar-

cello: et Iabobeno: M. An tonius philosophus Scaevola praecipuo iurisperito: Alexander severus: Fabio: Sabino: Iulio paulo: atque Ulpiano: quem inter caeteros tanti ferisse constat ut Helius Lampridius litteris mandaverit: hunc principem ideo summum imperatorem fuisse: quod Ulpiani praecipue consiliis rempu. rexit: Horum studiis fraetus et moribus: iustissime princeps Sigismunde quantum semper haec aetas nostra tulit regni tui summam regimen cura ac gubernationem tanquam optimus populorum pastor his hominibus contulisti qui non callidi: non se ditiosi: non ad malum idonei: non virtutis hostes non luxu perdit: non truces: non facinorosi: non scelerum ministri: non improbum ac provincialium expillatores: sed senes: sed sapientes: sed sobrii: severi: pii sancti: et qui habeant illud semper in animo vetus praeceptum: deum sequere et qui nihil venderent: nihil mentirentur: nihil fingerent deciperentque existimationem: de te bonam tuique man data more persarum qui internuntii sunt aliud quam respondetur a principe saepenumero populis referentes nec partorum regum usum imitentur quos non potest quisquam sine munere salutare: Et ne posteris silentio obruantur quos consiliis tuis huiusmodi praefeceris quorundam nomina ac dignitates recensere non alienum erit Merito itaque ante omnes praecipuum et primum magistratus huius nostri decus est: iustus ex antiquissima ac praecellentissima comicum urbis romae familia ea vitae sanctimonia: ea integritate: ea religione ea iuris civilis et pontificii cognitione: ea denique eximia et maternae et latinae eloquentiae copia: ac suavitate preditus ut hac nostra aetate ea non nisi caelitus per eum nobis transmissa merito atque optimo iure existimari possit: Effulsit inter hos porro quasi matutinum quoddam sydus Iacobus Anetaxius burgenis iuris non solum civilis et pontificii scientia clarus: Caeterum omnium bonarum et optimarum artium studiis peritissimus: ac in maximis quibusque gerendis rebus quam aptissimus: ut pote qui vafra ducum ac principum consilia optime norit: et cuius ingenium et eruditionem ita laudem ut hac laude cum eo neminem comparem: ita admirer ut magnum nescio quid portendere in posterum videatur: quom ad quamcunque animo se rem conferat in ea facile ac brevi sui acumine: ac mobilitate caeteris antecellat. Successit Deindus equestris ordinis ex primariis perusiae urbis vir magni ac praestantis ingenii multaeque lectionis ac litteraturae: sic omnibus consiliorum praesidiis virtutis omnis et aeloquentiae splendore conspicuus: ut eo non solum urbs nostra: aerum Romana etiam si prisca illa maiorum gloria maneat non iniuria gloriari possit: accessit quarto loco ex nobilissima vice comitum familia Franciscus vicecomes equestris et ipse ordinis per paucorum vir magni pens: magnoque rerum usu attritus: et experientia multa perlustris: Sunt et alii plures equestris ordinis et spectatae nobilitatis viri doctissimi philosophi et oratores amplissimi ex quibus ad foe-

licissimam regni tui diurnitatem opportuna consilia: litteratae contiones: ac docti colloqui a facillime possint atque componi.

DE MEDICINA

Capto I

NE Q U E tandem medicinae rationem intactam relinquemus tamen si maiores nostri virtutum omnium cupidiissimi minusquam par erat eam celebrasse forsitan visi sunt: Est enim ut doctissimi auctores tradunt non solum ob morbum ac vulnerum remedia quo quomodo corpora debilitari contigit: verum sicubi diutius habendus est exercitus ob salubrem castris locum deligendum huius rei habenda cognitio: Veterum rationem in haec ipsa tempora reveando: in his enim locis quibus superioris aetatis homines aut opera stativa: aut castra constituiebant pecoribus imolatis: quae ibi pascebantur: Iecinora inspiciebant: et si integram et solidam eorum naturam inveniebant ex aqua et pabulo ibi munitiones constituiebant: sin autem vitiosa idem in humanis corporibus ob pestilentem loci cibique copiam fieri posse credentes transmigrabant: ac regi ones mutabant: querentes omnibus salubritatem: quam si propter locorum discrepantiam: terrarumque dissimiles proprietates percipere haudquaquam: poterant: et phama et incolentium dispositione corporum atque eorum colore facile consequebantur: Magna dehinc etiam industria maiorum institutis quaerendi sunt et deligendi fontes qui si nusquam praesto et in promptu sint pluresque dies castris immorandum his signis hisque notis et rationibus: ubi nam lateant poterunt intervo sci: Nanque virentium imprimis herbarum copia: Arborumque proceritas vicinitatem indicant aquarum terris enim quibus dulcis humor non longe subest ubertas quorundam germinum semper arridet ut iuncus: arundo: rubus: salix: alnus multumque alicui loco pectore incumbens rana: Sunt illa huiusmodi rei inditia: quom nocte adveniente loco in altitudinem pedum quinque defosso: testaque efigulino opere cruda aut peruncta: pelvi aerea cooperta lucernaque ardente concremata: sine defectu olei restincta aut et vellus lanae madidum reperiatur: non dubie promittunt aquas: Addunt quod certius multo est ante ortum solis longius intuentibus quod ex aedito quidam speculantur in columne speciem quidam nebulosa exalatione tenuissimum fumum qui quanta fuerit altitudine porrectus ad summum tanto in imum humorem delitescere profiteatur: Orto etiam sole intuentur loca talium rerum curiosi: et ubi nam supra terram volitare spissitudinem muscarum tunc promittunt facile quod quaeritur inveniri: Est et peculiaris existimatio: pe-

ritis tantum nota: quam fer ventissimo aestu sequuntur dieique horis ardentissimis qualis ex quocunque locorum repercussus splendeat: Nam terra sitiente humidior est ille indubitataque spe promittitur: Sed tanta oculorum intenti one opus est: ut indolescant quo fugiente ad alia experimenta decurrunt: Praedicunt etiam sapes aquarum ut nec aspera dispendio solo labore debeant queri: nec dulcis necessariasque in honore reliqui Aquam enim dulcem argilosa terra limosas exilesque sabulum promittit Glarea incertas venas sed boni saporis: rubra saxa optimas: Hanc scientiam sequentibus accuratissime tradidit apud Latinos Marcellus: inquit enim aquas quae ad orientem austrumque prorumpunt Dulces atque perspicuas esse et pro sua levitate salubres Ad septem trionem vero atque occidentem quaecunque manant probari quidem nimis frigidas: Sed gravitatis suae crassitudine incommodas: His pro inde reperti ut ad humanae vitae salubritatem magna diligentia bonae utilesque appetendae sic non minori cura earum quoque vitia repudianda Nanque damnantur imprimis undecunque profluxerint stagnantes pigreque et amare: quibus odor et saporque ullus insit praeter unius in toto orbe fontis aquae ut equidem invenio iocundae olentisque in mesopotamia utiliores quae profluunt et excurrunt existimantur cursu enim et agitatione sua extenuari atque proficere aiunt: eoque miror cisternarum ab aliquibus maxime probari: quom inutiles alio duricie: ac faucibus constet: Quod si rationem afferunt quam levissima sit imbrum ut quae subire in caelum poterit ac pendere in aere: ideo et nives praefertuntur imbribus leviores enim his esse et multo levior aqua glaciem: Cuius ac nivis pestilentissimas ac in saluberrimos potus praedicant: Repudiantur deinde aquae: quae caenum et limum faciunt quaeque corpora invallida malum colorem: crura vitiosa: lipipientes oculos bibentibus reddunt: Culpantur etiam si vas aere corinthio vel nobili sparsae infecerint: aut si legumina tarde percoxerint decoctaque crassis obducunt vasa crustis: Non etiam ipsa aquam quae erit in fonte si fuerit limpida et lucido caelo persimilis quoque pervenerit aut profluxerit muscus innascitur: aut iuncus et inquinatus aliquo inquinamento is locus fuerit minus improbanda videbitur interest enim plurimum utrum loca sulfure an nitro an bitumine plena transeat: gravem enim spiritum caloremque pestiferum aut nimium rigorem ex loci vitio: saporis varietate concipit et summa celeritate corrumpit quia protinus hausta duratur nec aliter quam gypsum sub humore constringitur et alligat viscera: illinc est illud de quo Ovidius ait: Flumen habent cicones quod potum saxea reddidit Viscera quod tactis induci: marmora rebus. Medicamentum est etiam et eius naturae habet limum ut corpora conglutinet et in duretur quem admodum puteolanus pulvis si aquam attigerit saxum est: si e contrario haec aqua si solidum quippiam attigerit heret et affigitur: Inde est qui res abiectae in eundem locum lapide-

ae subinde extrahuntur: Similem vim habent mero illi lacus quos quisque fau cibus hausit: ut dem poeta ait aut fuerit aut patitur mirum gravitate saporem: Nam quemadmodum aebrietas donec exsiccetur dementia est et nimia gravitate defertur in somnum: Sic huius aquae vis habet quoddam acrius ex aere noxio virus quod mentem: aut in furorem mouet aut sopore opprimit: contingit et non solum confectis de industria uenenis plerosque necari: verum aquas quasdam consueto naturalis ordinis cursu oculiorem in se pestem seruare Nanque fertur in armenia fons cuius pisces in cybo sumpti mortem afferant: in archadia circa nonatrina Stix ab incolis appellata mortifera est: aduenasque fallit: quia non colore: nec odore notabilis: nec sapore suspecta est qualia sunt magnorum artificum uenena quae depraehendi nisi morte non possunt in eadem regione fontem etiam esse constat ut epigramma indicat lapide inscriptum non idoneum ad lauandum Sed inimicum urcibus quod apud eum Melampus sacrificiis purgauisset rabiem procti filiarum restituissetque earum virginum mentes in pristinam sanitatem: Linus etiam ibi fons est qui abortus fieri non patitur: e diuerso in pyrrhea flumen quod affrodixum uocatur steriles facit Est etiam noxia aqua in thesalia circa tempe quam fera et pecus omne deuitat: Per ferrum et aes exit tam uis illi inest etiam dura moliendi nec arbusta ulla quidem alit et herbas necat: in macedonia non procul ab euripidis sepulchro dextra ac sinistra monumenti aduenientes duo confluunt riuus unum accumbentes uiatores transire solent propter aquae bonita tem: Ad riuum autem qui ex altera parte monumenti nemo accedit quod mortiferam aquam dicitur habere: Achaia ex saxo stillantes frigidissimos humores habet: quos neque argentum: neque aeneum neque ferrem uas: neque ulla alia materia quo minus corrodat potest sustinere: Dissilit enim et dissipatur conseruare autem eam et conti nere nihil aliud nisi mulina vel asinina: vel ut alii tradunt equina ungula potest quae etiam memoratur ab Antipatro in prouintia ubi erat Alexander per Iollam filium perlata esse: et ab eo ea aqua regem non sine magna Aristotelis infamia esse necatum: in boetia sunt duo fontes quorum alter memoriam: alter obliuionem affert: in cilicia apud Oppidum uiscum riuus fluit: ex quo bibentium subtiliores sensus fieri Varro tradit: in ea insula fontem esse quo hebet es fiant: Cidnus etiam ciliciae amnis podagricis medetur sicut appiret aepistola Cassii Parmensis ad .M. Antonium in germania trans rhenum castris a germanico Caesare promotis maritimo tractu fons erat aquae dulcis cuius hausta infra biennium dentes labefierent deciderentque ac conpages in genibus dissoluerentur: uilla etiam ab Antonio lacu cam paniae puteolos tendentibus imposita littori celebrata porticu ac ne more quam uocat M. Cicero Achademiam ab exemplo athenarum exi guo post obitum ipsius tempore Antistio uetere possidente erruperunt fontes calidi per quam salubres oculis celebrati

laurei Tullii qui fuit ex libertis eius tali carmine: quod tua romanae uindex clarissima linguae Sylua loco melius surgere iussa vitet: Atque achademiae celebratam nomine uillam Nunc reparat cultus sub potiore uetus Hae etiam apparent lymphae non ante repertae Languidaquae infuse lumine rore leuant: Ni mirum locus ipse sui ciceronis honori Haec dedit hac fontes quom patefecit ope ut quoniam totum legitur sine fine per orbem Sunt plures oculis quae meantur aquae: in italiae etiam alpibus multis in locis est: genus aquae quam qui potu as siduo hauserit turgidis et prominentibus gutturibus efficiuntur: Scatent alibi denique in plurimis terris alibi frigidae: alibi calidae: alibi promiscue auxilia conferentes: et e cunctis animalibus hominum tantum causa erumpentes feruntur: aliae quae aluos inaniunt capiti auribus: oculisque privatim medentur Nervis aliae prosunt: et pedibus alie luxatis et fractis adiumento sunt ac vulnera: sanant: Est autem utilis sulfurata nervis aluminata paraliticis aut simili modo solutis bituminata aut nitrosa maxime calens Homerum calidorum fontium mentionem non fecisse non demiror quom aliquos lavari calida frequenter induceret uidelicet quia medicina tunc non erat haec: quae nunc aquarum profugio utitur: Caeterum quom ad huius modi humanae infirmitatis remedia aquae praesto semper esse non possint atque alio in loco inter sese maxime distantes: neque ad omnia omnes valeant: Nunc ad reptilium fugam morsusque et reliqua imbecili tatis nostrae auxilia ex simplici medicina vel composita congeramus quod in promptu sit et inventu tam ab ipsa natura quam ab ipsa arte profectum quam facile ab ipsa natura filicem substerni utile locis auspectis aiunt: quoniam serpentem experientia comprobante non recipit: ustaque fugat nidore: Experti quoque prodidere: Si serpens ignibus et fraxinis frondibus concludatur in giro in ignem potius quam in fraxinum fugere et quod magis est nec matutini quidem occi dentisue solis umbras quamvis longissimae sint ullo pacto uelle contingere verum si ex arte ut saepe sit et Maro inquit sub immotis praesepibus aut mala tactu Vipera delituit caelumque exerrita fugit Aut tecto asuetus coluber succedere et umbrae Pestis acerba boum: peccorique aspergere vitus Disce et odoratam stabulis accendere cedrum Galbanoque agitare graves nidore chelidros: vel plenius et uberius pharsaliae auctor expressit Ultima castrorum meditatus circuit ignis Hiccebulum stridet peregrinaque galbani sudant Et tarix non leta comis eoque costus Et Panacea potens et thesala centaurea Pheucedanumque sudat flanimis ericinaque tixus Et larices fumoque gravem serpentibus urunt Abrotanum et longe nascentis cornua cervi: Percussis quorumdam hominum tota corpora sive partes prosunt ut Ophiogenes olim in insula paro marsi quae alibi in italia sive quondam in terra affrica si modo durent psili qui uocantur a psillo rege ut Agarchides tradit dicti Lucanus Nam primum tacta designant membra sa-

liva: Quae cohibet vitus retinetque in vulnere pestem Nec marsorum solum ac psillorum Sed ieiunam cuiusque hominis salivam contra serpentum ictus praesidio esse non dubium est: Silerem in proferendo percussorum remedia Nisi .M. Varronem scirem lxxx vitae annum agentem M. que Cottonerei Portium prodidisse aspidum serpentum ictus hausta a percussis urina vel Melantio in vini veteris emina contrito et in nares infuso apppositoque ad morsum ster core suillo efficacissime curari: horum etiam et scorpionum ictibus ipsi medentur si mortui et attriti illico super imponantur: Viperam etiam ferunt exustam in cineremque dilapsam mederi eiusdem bestiae morsui: Ad huiusmodi etiam serpentum morsus Nigidius de animalibus libro secundo testi s est: Gallinamque quam primum deligi opponique debere: Ex arte quoque ea maxime probantur quae in edis Esculapii dei limine contra animalia virulenta ea compositione clarissima scripta lapide fuisse inveniuntur: Serpilli videlicet duum denariorum pondus: oppomacis ac milei tantumdem singulorum trifolii pondus denarii aneti et foeniculi feminis et anesi et opii duum denariorum semi ex singulis generibus erui farine xii quae tusa et cribata: ac vino excellenti digesta dari in vini ciatis tribus consuevere. Quo genere anthidoti antiochus magnus rex adversus omnia venenata usus perhibet in sanctuariis mytridatis maximi etiam regis inventa Anthidoti quoque compositionem ipsius manu conscriptam legimus et a Galieno etiam et Dioscoride celebratam e duabus scilicet nucibus: Siccis ficis totidem: soliis rutae xx simul tritis addito salis grano: hoc effetto denique ut qui hoc summeret ieiunus nullum venem genus profecto sciret illo sibi die nociturum Porro vulnerum remedia in praesentiarum attingere nec absurdum nec inutile erit verum quoniam vulnus nec quicquam conglutationem admittit si ferrum intus maneat infixum: et corpori adherentia quoniammodo abstrahi possint primum docebimus prompta et pauca quaedam remedia prosequentes infixam quaeque cinis abstrahit hirundinis in olla e combustae cum aceto Mus similiter dissectus et super impositus farma e semine lini cum radice cucumeris sylvestris fractis ossibus Praesentaneus: Maxillarum apri cinis costis quoque fractis laudatur unice caprinum fimum ex vino vetere aperit enim et extrahit atque sanat: Sanguinem porro ex vulnere fluentem sistit pulvis olivani cum pillis leporis et albumine ovi facto emplaustro et imposito donec cadat Aloes etiam pulvis per se vel aceto undecunque fluat sanguis eum sistit: vulnera recentia et vetera si brasice decoctione foveantur et ea trita imponantur mire sanat vermes qui in ligno ulcera sanant omnia: vulnera vero recentia terreni adeo conglutinant ut nervos quoque precisos illiti solidari intra septimum diem Demochritus persuaserit itaque in melle servandos censuit: inflaturam ex ictu cicuta trita imposita sanat: Achillea quae milefolium maius vocatur cum aceto bibita ad plurima quom valeat ad suspi-

ria precipue confert precipitatis ex alto eiusmodi remediis clara Esculapii opera fuere Troianis temporibus Podalyrius deinde et Machaon ex eo geniti successere: qui et bello troiano ducem inclytum Agamennonem secuti non mediocrem opem vulneribus tantum medendo commilitonibus suis: attulerunt: Adhibitos in exercitu suo a cyro medicos Xenophontis tradit historia: Scimus et Xersem persarum regem a Sostene comitatum esse bello quod gratis intulit: Itemque Alexandrum a Sostene secundo nec nisi cura artis huius ope atque praestantia quam ab invictissimis maiorum nostrorum ducibus celebratam novimus: Hanc enim apud nostros M. Cato magister primus solusque diu paucis dumtaxat at tigit ad armentarios morbos medicaminibus haud quaquam omissis quae per alios denique diffusius pertractanda sunt: Post hunc illustrium et clarorum virorum unus tentavit C. Evalgius litterarum eruditione spectatus: volumine ad D. Caesarem Augustum de ea edito: verum enim vero ante condiderat solus apud nostros ut equidem invenio Pompeii magni libertus Leucus nomine: quo primum tempore hanc scientiam ad nostros animadversum est pervenisse: Namque ut ad externos redeam: qui huius disciplinae multarum rerum inventionem gloriantur: Mytridates maximus sua aetate rex et imperator: quem debellavit Pompeius omnium ante se genitorum curiosissimus medicinae remediorum indagator tam argumentis: quam phama nuntia abitus est: Cui uni cum veneno saepe tentaretur excogitatum quotidie venenum bibere presumptis remediis ut consuetudine ipsa innoxium redderetur: Sicque in hunc usque diem Anthidotum eius nomine celebratissimum extat: quod mytridaticos vocatur: alterum Anthidoti genus: Zopirus regi ptholomeo dicitur composuisse atque Ambrosiam nominasse: Praeter hunc invenit iuba rex ptholomei pater studiorum claritate admirabilior quam regni quamquam primus utriusque mauritaniae imperio praefuerit eusorbiam herbam: quam medici sui fratris nomine appellavit: aedito de ea volumine claro praeconio: Centaurea a centauro chyrone dicta inventore: qua curatus chyron quom herculis exceptus hospitio pertractanti arma sagitta excidisset in pedem Achillis quoque Chyronis discipuli Achillea perhibetur inventum qua vulneribus mederetur: quae ob id ad Achilleos vocatur hanc apud nos milefolium vocant: Alii primum eruginem invenisse utilissima in plaustis: ideoque depingitur ex cuspide decutiens eam gladio in vulnus thelephi: Comperisse etiam dicitur theucer eadem aetate theucrion quam quidam iermineam vocant: Gentianam quoque reperisse aiunt gentium illiricorum regem ubique nascentem illiricotamen ad plura praestantissimam Sunt et alia medicamentorum genera quae divino quasi quodam numine tactu ipso fiant atque leventur: ut Vespasiano principi et epyrotharum regi pyrro contigit: illum enim publice sedentem audientemque: quo me vulgo captus quispi am luminibus alter quoque cru-

ris debilitate pariter adirent opem implorantes a serapide demonstratam illis per quietem: redditurumque alteri lumen profiterentur si oculos inspueret: confirmaturumque alteri crus: si dignaretur calce contingere: quom ridiculares primum putaretur: nihil pendereturque tandem familiarium interuentu: et circumstantium quorundam suasionem utrunque tentatum est: nec optate salutis ambobus defuit eventus: hunc autem lienosis hoc est splene laborantibus resupineque iacentibus dextri pedis pollice pressis medentem accepimus: Galli sacrificio albi facto: neque quempiam abiectum ab eo fuisse: cui huiusmodi genus medicaminis poscenti abnegaret: Magnam etiam medendo vim verborum in esse infirmitatibus hominum animalibus languentibus claudicantibusque: vel etiam moribundis sunt qui putent: et quamquam literaë id nostrae respuant et ad salutis remedium nihil conferre autument: profluvium tamen sanguinis vulnerato ulixem inhibuisse carmine testis est homerus: Theophrastus etiam sciaticis prodidit: Cato luxatis membris: Varro podagris carmen auxiliari. Cesarem quoque dictatorem post vehiculi casum unum ferunt semper ut primum conscendisset: id quod plerique ea tempestate facere norant: carmine ter repetito itinerum securitatem aucupari solitum: infinita eiusmodi exemplorum copia superest: quae libens ponerem nisi ad gymnasticam: et exercitationem reliquam quae maximum suscepti muneris officium est: ac bellicas rationes festinaret oratio: De bonarum igitur artium studiis: haec exarata sint: Gymnasticam et reliquam huiusmodi militarem exercitationem nunc ordine suo prosequuntur.

De gymnastica equestrique exercitatione

Ca II

CA E T E R U M quom plurima sint exercitationum genera probanda quidem solum illa nobis erunt quae secundum naturae vim: ac aetatis rationem suscipientur quo et ualitudo bona seruetur et ad labores militares perferendos robustiora deinde membra reddantur: Utrinque enim primis ab annis non parum referre putandum est qualiquisque alimoniae assuefiat: quibusque exercitiis durioribus: vel mitioribus assuefatiendo urgeatur: veluti ea quae in lacedaemoniorum civitate vel sola vel cum paucis cura a legumlatoribus circa educationem et exercitationem publice videtur adhibita: Et caeteris etiam animalibus et gentibus apparet quibus cura est: assidua bellicae habitudinis nutrimentum lactis fontiumque liquorem ad valitudinem roburque maxime proprium esse corporibus: ut Lucanorum et aliorum plurimorum ad utrumque etiam confert et utile putatur a pueritia frigori assue-

facere: Qua propter ad amicum scribens monet Flaccus: ut angustam pauperiem pati robustus acri militia puer discat: et parthos feroces vexet eques metuendus hasta vitamque sub divo: et trepidis agat in rebus et quom proclivis puerorum etiam natura sit ad omnia opera et ad omnes actus: illi ea aetate maxime suscipiendi sunt qui per ludos fiunt: ludi vero ipsi neque illiberales neque illaboriosi esse debent neque remissi Sed quales Lycurgum in sparciatarum filiis instituisse ferunt ipse enim omnes quam primum septimum aetatis annum exegissent assumens distribuebat in classes eosque una sotios atque contubernales consuefaciebat invicem simul legete: et simul exercere: quo per dimicationes mutuas et promiscuas contempiones disceret quale cuiusque ingenium esset qui auderet neque in certaminibus pugnam detractaret: Miri des quoque aegypti rex post ortum filii sesoosis ex omni aegypto omnibus qui eadem die quo filiis nati erant infantibus congregatis nutriri educarique ac singulos eadem disciplina exercitioque erudiri fecit Existimans hoc pacto simul educatos atque instructos: meliores in bello fore hos continuo usu ad malorum patientiam exercebat: non enim licebat alicui cybum priusque cursu centumoctuaginta stadia confecisset capere quo exercitio omnes viri evaserant et robusto corpore et animo praestantes: Primum sesoosis in arabiam cum eorum qui simul nutriti erant exercitu a patre missus assuetusque venatui: ac cybi potusque abstinentia omnemque eam gentem subiecit liberam an tea et servitio insuetam. Deinde in lybiam profectus maiorem eius partem in ditionem adhuc adolescentior redegit Simili modo Alexander xxx milibus barbarorum puerorum delectis: graecis eos litteris et Macedonico more armorum exercitationumque usibus versari praecepit pluribus ad eam rem institutis magistris sicque praeter litteras quas pro necessitate discebant: reliqua omnis exercitatio et disciplina ad recte obtemperandum armorumque laborem tolerandum et praelio vincendum parabatur: hac in re lacones quoque quom efferatos laconibus persaepe redderent adolescentes quasi hoc esset utile ad fortitudinem maxime fallerentur: Non enim id consequerentur quod intendebant neque in aliis animalibus neque in gentibus videmus fortitudinem adesse maxime efferatis Sed potius mansuetioribus et leoninis moribus multaeque sunt gentes quae ad caedes hominum et ad eorum comestionem insultant ut circa pontum Achei: et Agniuchi et ex mediteraneis Aliae gentes quae quidem clanculum per insidias latrocinantur ad bellica tamen opera nihil valent Omnes enim iste feritate libere gentes luporum ritu ut servire non possunt ita nec imperare non enim humani vim ingenii habent sed feri et intractabiles lacones praeterea scimus dum ipsi exercebantur praestitisse caeteris: postea vero fuisse aliis inferiores Non enim ob id solum prestabant quod iuventute exercebant sed quod ipsi exercitati contra non exercitatos pugnant: Romanae simili-

ter legiones nisi fuissent pri mun assidua exercitatione attritae: Ab exercendo .n. exercitos quod exercen do fit melior dictos: nullo pacto iti pubertate ante vel post pubertatis tempora pedibus agmen praecire subire pondera arma deferre nec praeclarum ac memoratu dignam aliquid reddere potuissent huius rei aetatisque huius si alia nobis deessent Scipionis affricani superioris et Emiliū quoque Lepidi constare potest exemplis ille enim dum praetextatus esset ut floro placet et Saenecae pubescens autem ut Livio eo praelio quo in romanos Hannibal ad Ticinum valido statim fragore detonuit patrem: civem: consulem: bellicum ducem affectum gravi vulnere: et ab hostibus circumventum periculo mortis exemit Servatiquē parentis cumulatam suis laudem retulit: Hic vero puer productus in pugnam eodem congressu et hostem occidit et civem servavit in cuius memoriam rei statua illi praetextata ex S. C. in ca pitolio posita est ut et caeteri exemplo eiusmodi accenderentur Sed neque et tu quoque hoc in loco nisi tibi tuas laudes invidimus: Sigismunde Pandulphē silentio obruendus es aut ullo pacto his duobus: inferior habendus quom tertiumdecimum aetatis annum pene agens sub D. fratre tuo Roberto in illa pestifera atque funesta tumultuantium patricidarum conspirationis eruptione consternatis tuorum iam omnium animis suborta de tota malastatarum familia omniumque civium statu actum esset nisi protinus hinc te raptimque subripiens in legionis unius numerum: Convocatis undecunque subditorum populorum auxiliis tecum una die confluentibus ferro: vi armis: contra quam plurimos fortissimos et ad subversionem urbis nostrae in mitissimos viros cum maximo capitis tui periculo dimicasses: nisi tu tibi ac fra tribus patriam rerum fortunarumque suarum pariter ac tuarum inco lunitatem de perditam et pene restinctam vindicasses illa peste: illo monstro ac portento seditionis auctore atque flabello a civitate reiecto: profligatis caeteris deinde factionis et tumultus illius primoribus atque complicibus et quae ad tertium usque lapidem in eorum auxilium provenerant: Pisauriensium copiis: plurimis insuper ad custodiam: tutelam: firmitatemque civitatis nostrae per te accitis praefectisque cohortibus: Sicque mirabile dictu in illa perditorum hominum colluvione: unde veterano armorum et equitandi totiusque rei militaris peritissimo evasisse satis fuisset: Tu id aetatis ob tuam vigilantiam ingenii vivacitatem animique praestantiam utriusque fratris servati et patriae publice scilicet ac privatae pietatis: triplicem meruisti coronam. Clarissimum invictissimi futuri ducis initium: quid enim fuit principem in suae adolescentiae limine inspicere tam maximum facinus committere audere: quid eo ipso magnificentius: quid fortius quid gloriosius et laudabilius: quid in antiquis maiorum tuorum monumentis praeclarus: quid famosius tuis potuisses posteris relinquere: quam una fere ac omnium voce dici: hanc urbem nobilissimam universum popu-

lum: ius: equitatem: leges: mores: per te quo tempore conseruatos fuisse: neque id sane cuiquam incredibile de te videri: qui annos semper tuos longe antecesseris: et omnes virtutum omnium ab ineunte aevo numeros ita colueris: ut in te ante claruerint: quam per spectae: intellectaeque ab aliis fuerint: Spretis nanque solitis puerilis aetatis illecebris magna vi astrorum fortuna tuas res maximas ad imperium disponente didicisti non ignavia non quiete: non ocio: non de sidia: non voluptate torpere: Sed membra durare militares labores perferre: vigilare: esurire: sitire: algere: aestuare: et cum ultimis militum et equitum dura et aspera quaeque aggredi: Doctus etiam praeceteris tui temporis regi pariter et regere: exercitus ducere: castra metari: acies instruere: praesidia agitare: hostes ferire: machinas errigere: firmare aggeres: pila torquere: hastila iaculari: clypeis intonare: ensem vibrando incredibilia penetrare: in candendis equis non persico more iuvari: Sed instituto sine scansilis ferri adminiculo leniter facileque eos insilire ac reflexis in tergum manibus velocissimis cursibus ad exemplum ducendi frequenter concitare nunc item flexis habenis in medio cursu levi momento praevertere nunc montes conscendere nunc fossas saltu traicere: et ita demum ad omnia rei militaris munia percallere ut non facile quisquam possit elicere miles ne an eques: tribunus: vel imperator maior: et instructor accedas vel habearis pluribus deinde quom adoleveris rerum eiusmodi per universam italiam inductoribus accitis qui neque prius a te dimissi quam in caeteris quae modo diximus exercendo eos aut aequaris gloria: aut superaris divitiis plurimis et honoribus auctos Alexandrum Severum credo imitatus: quem post lite erarum studia palestine ope ram dedisse ferunt vel potius .P. Rutilium qui armorum agitatione vitandorum inferendorumque ictuum disciplinam primus milites iussit accipere: et in castra penetrare ut ne dum viribus et audacia quibus antea solis initebatur: sed etiam arte industriaque valeret hisdem studiis initentem Paulum Emiliū legimus qui et filios: quorum institutioni frequenter intererat erudiri censuit: ac voluit egregiis talium rerum selectis praceptoribus Marius autem hisden nec dum studiis verum quom esset annis confectus et multa corporis egritudine gravis: quo filium militaribus officiis ob eundis per reliquum aetatis illustrem redderet: quotidie cum adolescentibus foras prodibat in medium una decertans: non nescius quanti hoc in pace imagerinae militiae genus a teneris annis imbibite ad maxima posteriorum discrimina: ac vera belli praelia ineunda conferret: Et licet hoc militiae genus quod in eiusmodi exercitationibus quaeritur longe impar sit ei quod inter bellorum tumultus per indigentiam rerum omnium omnesque terrores discitur: mirum tamen immodum equitatu facile et armatura levissimum corpus reddit: idem expeditionem agens copias suas assiduis laboribus cursu et longo itinere exercuit: eosque saepenumero onera iubebat ferre et vasa et ciba-

ria illis in fasciculos 90 91 coeuntia furcis imponi: sub quibus et habile onus et requies facilis esset: unde in proverbium postea venit ut qui difficultate nulla infractus miles laborum esset patiens eorumque non aspernator sed studiosus ardensque imperatoris sui iussa tacite agens Marianus mulus appellaretur: Cato etiam Censorius filio suo magistrum se praebuit: quippe qui exercendi corporis non modo iaculandi tractandi ut arma: verum equum defricandi equitandique et pugno dimicandi: calorem et frigus tolerandi ac rapidos gurgites et asperrimos fluvios vi tranandi artes instruxit: Uticensis autem ille posterior Cato in gymnasiis se exercens laboris ita patiens fuisse dicitur ut detecto capite seu sol seu imber esset cum amicis qui una iter faciebant equisque veherentur singulos saepe adiens et pariter cum singulis ambulans loqueretur pedibus ipse proficiscens: Magnum et praeclarum quoque erat ad animorum fiduciam maximum ducem aspicere Pompeium duo de sexaginta annos natum saltu et cursu pedites primum equites armis deinde exercere: nudare ense et currente equo vectum per opportune recondere: in iaculatu praeterea non agilitate modo Sed pro tempore robur ostendere: quem talibus insidentem ex iunioribus plerique haud quaquam facile superabant: Neque enim ille potuisset par esse sertorio nisi se militesque suos frequentibus exercitiis praeparasset ad praelia quom ad difficultates ille maximas: ad longas itinerationes: per aspera quaeque et invia assuefactus ex quibuscunque locis invadendi evadendique ac exercitum ducendi: peritiam quamdam et summam haberet: Masinissa numidarum rex nonaginta annos na tus praeceteris hominibus hac in parte admirabilis fuit: adeo quemadmodum Cicero refert: ut nullo unquam imbre nullo frigore caput suum veste tegeret: Eundem constat aliquot horis in eodem vestigio prestare solitum: nec ante moto pede quam consimili labore iuvenes fatigasset ac si quid agi ut saepe solet a sedente oporteret toto die: saepenumero nullam in partem converso corpore in solio durasset: et quom in gressus iter pedibus esset: in equum omnino non ascendere cum equo ex equo non descendere quin immo noctem diei sic plerunque iungendo ducere ut nihil ex his quae adolescentes solent omittere videretur: P. Scipio contra numantiam missus corruptum secordia ducum exercitum: Exercitatione correxit cogens nives et frigora pati: vada fluminum pedibus traicere timidos subinde exprobando et ignavos frangendoque delicatioris lasciviorisque vitae usus et parum necessaria expeditioni vasa: Curavit praererea Cyrrus: ut nunquam milites nisi sudore praevio: prandium summerent aut caenam: Idque aut venatione fiebat: aut alio iniuncto opere quod egens festinatione sudorem eliceret: Mytridates rex ponti per hyemem otio marcere milites numquam passus est eos nanque ac se ipsum continuo tectis haud quaquam urbanis: Sed castrensibus tenuit neque vero ludis nisi acerrimis membra in dies exercuit: assuetus feras cursu

persequi: et viribus non nunquam congregi: ne Zephiro ad bella vocante vires per blandimenta languerent: a. C: quoque Caesare quem ultraque credibile cuiquam videatur laboris patientem fuisse constat: Tyrones domi per equites perque etiam senatores armorum peritos instructos legimus: ad eosque scripisse persaepe: quo singulorum curam disciplinamque susciperent nec tyronibus solum: sed militibus etiam suis: ac universo exercitui diu noctuque subrahebat: augebatque iter quo per segniciem et inetriam subsequentes defatigaret: quae omnia silentibus bellis animadvertens probus Aurelius in negotio versari milites suosquam in otio ne languerent: satius fore duxit: Fabricis nunc urgendo novis: altas nunc extruendo turres nunc aquosa dessicando loca: nunc templa quae vetustate corruissent restaurando: aut nova et pulcherrima constituendo atque colendo: saltationem quoque domi a lecedaemoniis ad missam inter exercitationes ad bella utiles fuisse memoriae proditur quam Socrates apud graecos probat et maiores nostri nec inhonestam: sed necessariam simili modo putant quom apud eos saltationem in armis habitam et ab ipso tripudio saltatorios alios denominatos constet: Et quamquam uno eodemque tempore tribus nobilissimis civibus non modo studium saltandi: Sed etiam peritiam qua gloriaretur fuisse non dubium sit: Gabinio scilicet consulari Ciceronis inimico: quod ei etiam Cicero non dissimulanter obiecit: et M. Celio noto in turbas viro: quem idem Cicero defendit: et Licinio Crasso: Crassi eius qui apud parthos extinctus est filio: Crispus tamen Salustius spectata veritate historicus semproniam nobilissimam foeminam repraehendit: non quod saltu valeret: Sed quod eiusce rei singularem quamdam peritiam et eruditionem habuerit: Et Sci: ut Senecae verbis utar: eo in libro qui de animi tranquillitate inscribitur: Triumphale illud et militare corpus movet ad numeros non molliter: Sed infringens: ut nunc mos est etiam incessu ipso ultra muliebrem mollitiem fluente: sed ut illi Antiqui viri solebant interlusum ac Festa Tempora 92 93 virilem immodum tripudiare non sacturi detrimentum etiam: si ab hostibus suis spectarentur. Nec tibi denique Sigismunde huius et illorum saltationis studium turpitudini fuit simili modo exercere: prodireque in medium ac modo aperta fronte modo personata non nunquam populo esse spectaculo hac ratione tua: quod nulla pars corporis in saltatione uti saepe et physice quidem dicere soles ociosa sit: Sed collum una et crura et manus exerceantur exerceri que debeant per eum qui sit corpus agilius et ad omnem militarem motum ac celeritatem promptius habiturus: Praeter hoc Nembroth: vel ut alii perhibent Apollinis Dianaeque: inventum venandi studium summopere probare etiam soles quod parum tibi quid a iusto differre bello videatur: Quom opus sit feras insequi fugientes locorum asperitatibus abruptis et inviis moveri maximos labores capiendi studio subire: abstinere a multis aestus et algores pati: sitim ac

mediam tolerare: commoveri denique animo quom sint manus conserendae cum feris cominusque congregiendum his causis honestissimis nec ad illecebras tantum et animorum relaxationes antiquorum plurimos ac quideri gravissimos inhesisse percelebre est: Nam fixerit cervam licet: aut erimanti nemora placarit victor alcides: Aprum calydonis regionis vastatorem strauerit Meleager fuderit auctor romani generis cervorum corpora non voluptati suae sed publicae utilitari prospexere: Cyrrus simili modo publice utilitatis militarisque discipline gratia eos ipsos qui aptiores bellis videbantur venationi assuefaciebat propterea quod id genus exercitii plurimum bellicae rei conducere ad exploranda itinera et diversorum locorum anfractus non dubium sit: Praetereo Alexandrum Sertorium M. Antonium: Alexandrum item severum: Hadrianum tacitum pluresque alios superioris temporis Imperatores ac duces maximos hoc exercitum genus summo quodam studio prosecutos Quos vero species illa venationis oblectat ut aves avibus insequantur: si tamen hoc genus aucupii venationi censeas annectendum mitiori quidem studio exercentur: Sed non impari levitate ac voluptate: Huius autem exercitationis auctorem sunt qui Machabeum egregium belli ducem fuisse confirmant: Ab antiquis autem secularium historiarum scriptoribus fidem summentes Ulyssem perhibent: qui primus excisa troia armatas aves attulit graeciae: quas sua vi quadam et grata intuentium admiratione duce natura incognati generis exitium animavit: Nam quom accipitres passim avibus insidentur easque rapiant: alii ex terra solum: alii non nisi circa arbores volitantes: alii sedentes in sublimi: aliqui volantes in aperto in thraciae parte super Amphypolim homines et accipitres sotietate quadam aucupantur Hi enim ex sylvis et arundinetis excitant aves: Illi supervolante deprimunt rursus captas aves dividunt cum his: Traditumque est missas in sublime ibi accipere eos: et quom tempus sit capturae clangore et volatus genere invitare ad occisionem: Piscationis autem usus: et modestior est: quem nec aspernati sunt plures et quidem magni viri Augustus praecipue et M. Antonius qui ob laxandum animum piscari saepius hamo solitos feruntur: quanquam et honestior forte et probanda magis illorum ultra fuerit de qua inquit Naso: Piscis adhuc illis populis sine fraude natabat: Hostreaque in cunchis tuta fuere suis: Nec latium norat quam praebet Ionia dives: Nec quae pygmeo sanguine gaudet avis Natandi peritia propter maritima etiam bella his adhibenda videtur: quom et periculis liberare milites ac duces plerunque soleat et ad quaeque clarissima facinora audatiores reddere: ideoque maiores nostros campum martium Tiberi finitimum delegere quo et milites tabem omnem sudoremque illum Martium atque squalorem armorum exercitio contractum dilluerent ac natando labore deponerent: huius rei peritia Sertorius Romanis adversus cymbros: male pugnantis ammisso equo et vulnere insuper ac-

cepto: Rhodanum amnem cum thorace et scuto per adversos fluctus et fluminis vortices toto corpore atque omnibus unguis ut dicitur plurimum intendo traiecit: Simili modo Iul. Caesar quom Alexandriae circa oppugnationem irrumpentisque multitudinis impetum praessus scaffam conscendisset: mox pondere sequentium praessam ac porro mersam: per ducentos passus ad navem una manu elata: qua litteras deferebat natando pervenit: Sicque ut sint qui paludamento in fluctibus dimisso enatasse illum dicant: idque seu fortuito seu consulto ut hostes in illud sagittis ac lapidibus intentos faceret: Sintque qui paludamentum mordicus trahentem: ne hanc quidem gloriandi materiam hostibus reliquisset confirmant: haec tamen vulgatio: et certioribus testibus suf fulta sententia est: nam de eo nulla est controversia: elevata illum sinistra manu natavisse ne libellos quos ca gestabat maris aqua perunderet huius discriminis forte memor Augustus: ea in re nepotes suos ita studuit erudiri ut et ipse plerunque per sese doceret: Talia porro exercitia recipienda sunt quae ad imitationes eorum quae postea serio erunt facienda accommodari possint: nec faciat exercentem habentemque vilis exercitii operatorem vile autem exercitium putandum est: quodcunque corpus aut animum sive mentem deterius disponunt: ut mercenariorum turba plurima et que sordida nuncupamus mentem enim non expeditam nec ad opera bellica utilem: sed vilibus occupatam reddunt: illud simili modo unum nec praetereundum tanquam omnium utilissimum: equos scilicet ad equitandum idoneos: Saed inexpertos laboris celeriter confici necarique solere: proinde equitem oportere frequenter eos agitare et quoniam frena et falere ex loris confecta maxime usui sunt nunquam sine illis incedere: sicque parva impensa permagnum sibi praesidium comparare poterit: et gloriosius in omni bellico certamine victor evadere.

DE OCIO militari

Ca III

VERUM quoniam clarorum virorum atque magnorum non minus otii quam negotii rationem extare oportet quom nihil pene sit in opere naturae: quod non exemplo dierum ac noctium aliquas vices feriarum velit huic: ipsi modum finemque prae scribamus: Primum itaque quom permultae sint animorum huiusmodi relaxationes quae aliquo studio fessos levare possint: vigoremque animi ab omni tristitia et pertinaci laboris continuatione feriarum illariter discutere in otio et cessatione: id potissimum erit: nequid illiberaliter nequid petulanter: nequid flagitiose: nequid obscene molli-

ter impudenter: ac improbe suscipiatur: Sed quicquid id erit: sit urbanum sit ingenuum: sit facetum et eiusmodi denique in quo aliquod probi et generosi anim lumen elluceat ut quae apophthegmata et scommata vocant: quibus Augustus C. Adrianus aliique permulti ferocissimi et bellicosissimi viri maxime lacedaemonii usi perhibentur: Apud hos enim intercaetera exacte vitae instituta: hoc Iocandi genus a Lycurgo institutum est: ut adolescentes et scommata sine morsu dicere et ab aliis in se dicta perpeti discerent: unde si quis eorum in indignationem ob tale delictum prolapsus fuisset: ulterius ei in alterum dicere non liceret: quae res quantum utilitatis sit allatura: qui Lycurgi vitam legerit facile inveniet: licebit etiam varium vitae genus habere modo ruri esse modo in urbe saepius in agro quiescere ac deabulare ut Scipio ille qui primus Affricani nomen gestis rebus et virtute meruit Quippe qui spiritum domitorem gentium et aures castrorum strepitu et tubarum fragoribus oppletas: huc refferre consuerat: non ut virtus otio langueret Sed ut sese mens varietate negotiorum discreta colligeret: Quamobrem nec sibi unquam otiosus neque sibi solus unquam videbatur: Huius nepos et ipse Affricanus Scipio sicut laboris et exercitii supra fidem patiens: sic otii et solitudinis cupidus solus saepe cum Lelio rusticari Perigrinarique solitus: interdumque littoribus vagabundus expugnatricem illam carthaginis numantiaeque dextram ad marinas conchulas calculosque interlegendos inclinasse eosque ut Ciceronis verbo utar incredibiliter repueriscere esse solitos: quom rus ex urbe tanquam e vinculis evolassent: Q. Mutius Scaevola divini pariter et humani iuris illa aetate consultissimus a procellis fori fugiens in otium et aleae et calculorum ludo fertur operam dedisse: eaque vicissitudine rerum mole praegravatum ingenium relevasse: quanquam eo in genere probandi forsitan magis sint idem Qu. Mutius Scaevola Augur et Lycon philosophus qui optime pila lusisse dicuntur: quod forensibus causis interpetrandique iuris: ac rerum naturalium labore fatigati ad hoc praecipuum otii genus recreandarum virium confirmandorumque laterum gratia sese conferebant: Dionysium quoque syracusium hoc etiam ludo delectari solitum accepimus: et D. Augustum post finem civilium bellorum ab exercitiis campestribus ad pilam transisse et M. Antonium verum Augustum M. que Aurelium Antonium: qui ut de eo scriptum est pila quoque lusit apprime: calculorum quoque lusus quorundam iudicio nec indecens habendus: quom et pugnae bellicae speciem praeferat: hostilisque certaminis: dicente Ovidio discolor ut recto grasset limite miles: quom medius gemino calculus hoste perit ut magis velle sequi sciat: et revocare priorem ne cito fugiens incomitatus eat: qui ludus proinde quod pauculis lignis sicut it vagis ac furtim insidiantibus atque latrocinantibus: latruncularius ludus apud veteres dicebatur: Unde Marcialis: insidiosorum si ludi: bella latronum: Geminus iste tibi miles et hostis erit Et

quamquam: probent hoc alii ex eo quod ingenii multa meditatione excitare acumen videatur: Ex eo mihi quidem videtur magis improbandus quom nihil sit temporis ammissione infoelicus nihil deterius eo in quo minimum profitias plurimum cum labores: Posset enim motus animi et mentis agitatio illa quae ibi frustra distrahitur rebus magnis feriis et melioribus accomodari: unde non ab re praeter Scaevolam et Augustum apud maiores nostros hoc ludo ludere quoque simias solere auctore Plinio memoriae proditum est: Tabularum vero ludus nec aspernandus nobis videtur: quem Pallamedes troiano bello: ut Varro tradit id circo invenisse legitur ut vel hoc negotio milites occupatos teneret talique ludo averteret a seditionibus exercitum: iocundum quoque et fructuosum est: Alearum nosce certamen cuius similiter studio Claudium Caesarem libro de ipsis edito teneri quondam novimus legimus et Neronem et Domicianum verum Commodum et Augustum Caesarem inprimis tantum huius rei cupidum fuisse: ut de bello siculo mordax epygramma huiusmodi invulgatum sit: Postquam bis classe victa naves perdidit aliquando ut vincat: ludit assiduae a lea huius etiam voluptate certaminis ptholomeum et Alexadrum pluresque alios graviores curas novimus delinisse idque interludendum egisse ut cum laude et gloria maioribus negotiis aptiores postea redderentur: quod si autem cupiditatem sequitur minime liberale aut indecentem viro molliciem illam quam Athalus asiaticus dicitur invenisse quanque asiae regno exciso inter manubias non sub una specie migrasse ad graecos ferunt damnosum tanquam ac iurgii plenum fugiendum esse et leges iubent: et his verbis Naso non reticet: Sunt alii scriptae quibus alea luditur artes: hoc est ad nostros non leve crimen avos: Quid valeant tali quo posses plurima iactu Figere damnosos effugasue caves Alius vero aleae lusus cum aere quondam pueri denarios in sublime iactantes capita aut navim lusu teste vetustatis exclamant quid criminis turpitudinisve in se habeat nec video neque intelligo Addit etiam Herodotus Talarium ludum et sperae lydos fame oppressos quasi solatia quaedam invenisse Altera enim die ludebant alia epulabantur: atque ita duo de viginti annis fecisse quae si non ad voluptatem: comparata sunt similiter improbanda minime puto: Non igitur ad tam varias huiusmodi ludorum species atque iocorum tanta clarorum hominum ducum ac principum cupiditas tenderet nisi voluptatem quandam natura insitam lusus iocusque haberent quom constet vitam in laxationem et studium dividi oportere ob hocque non solum lucubrationes et vigilias sed etiam somnos nuentos esse non turbines et: tempestates sed temperies nec bellum rursus sed pacem et inducias nec laboriosas semper acti ones: Sed celebritates quasdam a legum conditoribus institutas quibus ad hilaritatem homines publice cogentur.

DE QUADRUPPLICI VIRTUTUM SPECIE
 ET EARUM DISTRIBUTIONE QUIQUE
 IN HIS BELLORUM DUCES CLA^{rissimi habiti sunt.}

OMNES SIGISMUNDE PANDulphie omnium pene disciplinarum instituti-
 ones naturā et exercitationem quę sine dubio
 plurimum iuvant in superioribus libris; atti-
 gisse satis visum est: Nunc uberiore quadam
 comprehensione per omnes quidem species vir-
 tutum exemplorumque ire qui poterunt magis
 proficient: maxime si ducum atque imperatorū
 quisque consilia: quę graeci stratagemata appel-
 lant: multaque multorum graviter: argute: faceteque dicta: ut ea quę a
 sene Catone collecta sunt quę vocant apothegmata et ratione et
 loco et tempore usus diligenter inspicier: Nam et omnium quęcūque
 docemus exempla potentiora et efficaciora sunt etiam ipsis quę tra-
 duntur artibus: in his enim mirabilem quandam ac variam illis ex-
 cogitandi generandi que similia opera nostri duces et imperatores su-
 ment alimoniam: quom nihil ut ita dixerim ante praelium in prelio
 post praelium: strenuum: memorabile: clarum: vafrum: callidum con-
 tinenter: constanter: benigne: liberaliter: innocenter: magnifice: sa-
 pienter: cum laude: et uirtute dictum: factumne quod non hinc legē-
 tium animos facile possit irrepere: Non alienum igitur erit ea pri-
 mum uirtutis exempla pertingere: cuius quidem nota omnibus qua-
 dripartita distinctio est: nam et callere ducem oportet et quid agē-
 dum non solum in prelio aduersus hostem: Ceterum ubique et cum
 omnibus industrium esse neque enim semper duces pugnant: immo sae-
 pe numero per inducias: aut casu aliquo positis armis cum amicis
 aut hostibus colloquantur: ubi in eligendis aut reiiciendis rebus
 falli agreste uel subrusticum aliquid et ineptum loqui impruden-
 tis et insulsi est: Enim uero ne in id prolabamur naturę comitas: affa-
 bilitasque praestabit: in qua primus omnium africanus maior: inde
 Augustus Vespasianus multique alii ex nostris Pompilius rex Romanus
 et Fabius maximus et Catones duo clari sunt: Adde his M. Au.

DE QUADRUPPLICI VIRTUTUM SPECIE
 ET EARUM DISTRIBUTIONE QUIQUE
 IN HIS BELLORUM DUCES CLA^{rissimi}
 habiti sunt.

OMNES SIGISMUNDE PANDulphie omnium
 pene disciplinarum institutiones natura et exer-
 citationem quae sine dubio plurimum iuvant in
 superioribus libris: attigisse satis visum est: Nunc
 uberiore quadam comprehensione per omnes quidem species
 virtutum exemplorumque ire qui poterunt magis proficient:
 maxime si ducum atque imperatorum quisque consilia: quae
 graeci stratagemata appellant: multaque multorum gravi-
 ter: argute: faceteque dicta: ut ea quae a sene Catone collecta
 sunt quae vocant apothegmata et ratione et loco et tempo-
 re usus diligenter inspiciet: Nam et omnium quaecunque
 docemus exempla potentiora et efficaciora sunt etiam ipsis
 quae traduntur artibus: in his enim mirabilem quandam
 ac variam illis excogitandi generandique similia opera no-
 stri duces et imperatores summent alimoniam: quom nihil
 ut ita dixerim ante praelium in prelio post praelium: stre-
 nuum: memorabile: clarum: vafrum: callidum continenter:
 constanter: benigne: liberaliter: innocenter: magnifice: sa-
 pienter: cum laude: et uirtute dictum: factumve quod non
 hinc legentium animos facile possit irrepere: Non alienum
 igitur erit ea primum uirtutis exempla pertingere: cuius qui-
 dem nota omnibus quadripartita distinctio est: nam et cal-
 lere ducem oportet et quid agendum non solum in prelio
 aduersus hostem: Caeterum ubique et cum omnibus indu-
 strium esse neque enim semper duces pugnant: immo sae-
 penumero per inducias: aut casu aliquo positis armis cum
 amicis aut hostibus colloquantur: ubi in eligendis aut rei-
 ciendis rebus falli agreste uel subrusticum aliquid et ineptum
 loqui imprudentis et insulsi est: Enim uero ne in id
 prolabamur naturae comitas: affabilitasque praestabit: in
 qua primus omnium africanus maior: inde Augustus Vespasianus
 multique alii ex nostris Pompilius rex Romanus et
 Fabius maximus et Catones duo clari sunt: Adde his M. Au.

Antonium longe prudentissimum: eum inquam qui phisicum maluit: quam Caesareum cognomen ex alienigenis: Cyrris ambo: Poenus Hannibal: et ponticus Mytridates: Et haec quidem prudentiae virtus in tres partes distributa est: Memoriam enim intelligentiam: ac providentiam affert quae tres oculos in totidem quoque tempora mira rerum distantium connexionem defugiunt: memoria: quae rerum gestarum: locorum temporum: ac personarum meminit cui praeter caeteros fiunt insignis haud facile dixerim permultis gloriam eius adeptis Divo Iulio Caesari hoc imprimis ab hostibus datum scio ut memoria polleret eximia: de qua inquit Cicero quod nihil soleret praeter iniurias oblivisci: quippe qui huius rei quoque beneficio et legere simul et scribere: et audire: et epistolas ex tempore tantarum rerum duobus librariis et pluribus ut Oppius ut alius historicus quidem et orator insignis inquit Quaternas vel ubi nil aliud ageret septenas dictare solitus sit: mirifica profecto res tam facile singulis adesse: tam fideliter omnium reminisci: Nec sum nescius huius quoque rei singularem .Q. Fabio Max. laudem contigisse inter multa nimium quae viri illius gloriam extollunt hoc non in ultimis posuerim quod ingenti quadam fuit notitia vetustatis de quo est apud Ciceronem: quod omnia non domestica solum sed etiam externa bella memoria complectebatur: itaque minime miror quod bello punico secundo dicta eius consiliaque tum in populo tum inter primores patrum pro oraculis habebantur: vere enim mihi videor dicturus: qui multa superioris temporis memoria tenuerit fore quodam modo futurorum vatem Sed quom duplex sit memoria altera rerum: verborum altera primam qualem in Fabio modo rettuli: Talem in L. Lucullo amplissimo et imperatore et philosopho admirabiliter viguisse comperio: Alteram atque secundam habuisse videtur Scipio: Ex omnibus enim gentibus ac saeculis nullum in hac re facile sibi praetulerim: si modo verum est quod tradunt ipsum etiam populo Ro. nomina reddidisse: quae res quidem pene incredibilis est nisi eam permulti clari auctores inter quos Plinius secundus in naturali historia id proprio testimonio confirmasset: fuit et Adrianus ingentis et mirificae memoriae quippe qui et libros statim lectos et ignotos plurimis memoriter redderet unoque tempore confabularetur scriberet dictaret audiret: Ab occasu ad orientem verso Themistocles graiae gentis primus occurrit qui inter gravissimas occupationes publicas et privatas: cunctorum suorum civium nomina et erat athenis natus memoria tenebat stupendum profecto negotium nisi L. Scipionis mentio precessisset: Cynneas quoque Pyrrhi regis nuntius clarissimam excellentiae huius gloriam consecutus est: legatus enim Senatui Ro. postero quam

ingressus est urbem die novus homo et ab ea patria alienus universum propriis senatum nominibus salutavit: sunt qui equestrem ordinem: sunt qui urbanam omnem circumfusam senatui plebem adiiciant: Praeclarum sane facinus operosum ac diligens etiam si ob aliud Romam non venisset Cyrrus porro persarum rex et: si maximis exercitibus praeesset omnium tamen militum nomina meminerat: Mytridates denique ut auctori noctium atticarum A. Gellio quinque et viginti ut Plinio duarum et viginti ut vero nepoti eius: eo libro qui de viris illustribus inscribitur: quinquaginta gentium: quae sub imperio eius erant linguarum noticiam habuisse perhibetur: et iura cuilibet patrio sermone reddidisse: et in contionibus singularum nationum interpretem haud quaquam illi fuisse: quae res et illum militibus et hunc populis suis acceptissimum fecit: intelligentia in rerum praesentium cognitione sita est: hac qui fuerit praeditus imperator: is non aliena sed vera et immortalis mihi laude probandus videbitur cui consentaneum illud erit quod actius Ulysses probans in philocteta suo et in eius tragoediae principio inquit: inelyte parva praedite patria nomine celebri claroque potens pectore achivis classibus auctor Grauis dardanis gentibus ultor: laerciade novissime patrem memorar: verum omnes laudes eius viri non laertes: nec quisquam alius sibi vendicat: Sed virtus eius ducis sotia nec aliud in eodem Ulysses monet Homerus qui seni per ei comitem voluit esse prudenti am quam poetico more Minervam appellavit: quam quod ea comite Ulysses horrenda quaeque subiit: adversisque omnibus praefuit: ea nanque adiutrice cyclopi antrum introiit verum egressus est: Carybdim et Scyllam praeter navigans nec retentus nec erreptus est ad lothofagos profectus est: nec remansit: Syrenum cantus audiit et Circes novit pocula: quae si cum sotiss delinitus stultus: cupidusque bibisset: sub domina meretrice fuisset turpis et excors vixisset canis immundus: et amica luto sus: ut Flaccus inquit Sic Homeri in cunctis imitator Maro: virum insignem armis et pietate describens: et quem dignum censuit ut patrem faceret romanorum in recte gerendis omnibus ei Achatem sotiavit ut circumspecto duci sic negotia procedant: ut nullus insidiarum dolis praepediatur et quasi invisibilis gerendorum via non vulgata ad finem intentionis accedat: Eleganter equidem quom: nec res militaris nec pietatis opus sine sollicitudine et prudentia exerceri quaeant: hanc sub distinguere visum est nobis: Est enim quoddam hominum genus percipiendis litteris quam apertum quos praecellenti ingenio et usitati nomine ingeniosos appellamus quamquam in actibus humanis hebetiores sint non nunquam mentis acumme: quom allii e contra ad res gerendas acutissimi:

perceptioni litterarum inhabiles habeantur: quos vel sagaces: vel cautos vel solertes: vel astutos non alienum est appellare quibusque magna pars convenit eorum quae graeco vocabulo stratagemathicon appellant: ubi in re bellica pro negotii qualitate praesens subito: capitur consilium ad effectumque perducitur: Quod quia negotio perficitur dixit quidam romanae linguae disertissimus auctor neque illi tamen ad cavendum dolus: aut astutia deerant: Et Crispus compertum esse in bello plurimum ingenium posse: in hac itaque ingenii et intelligentiae parte si recte diiudicare voluerimus nec nos met ipsos amore nostri decipere iam videbimus manifeste tempora nostra haud quaquam antiquis respondere nisi forte Pyrrho et Hannibali aut Fabio Maximo aut Marcello aut Iulio Caesari saecula nostra pares aliquot aut comparandos quaeant afferre: Est autem quom in longum tempus consilii effectus extenditur: ubi locum sibi vendicat providentia quae tertia prudentiae pars est: per quam non tam praesentia quam ex prae sentium et praeteritorum collatione futura noscuntur: Sequitur fortitudo: viri fortis maxime propria: Sed haec quoque duplex est: Altera animi de qua sermo nobis post habendus: Altera corporis sub hac membrorum robur agilitas: et quinque integritas sensuum colligitur neque enim dux invalidus: quanquam idem doctus obeundis muneribus bellicis aptus habebitur: utilis ille consilio non pugnae domi verbis aptius ac foelicus quam in castris decertabit: Quae res affricani magni filium virtute animi patri equalem: doctrina vero etiam altiore in habilem bello fecit: contra neque praevalidus: Si nimia corporis mole gravabitur: repente poterit variis in locis ubi res exiget: cohortandis militibus propulsandisque periculis adesse: neque rursus caecus vel surdus ut vel hostium vel suorum statum circospicere ex dissonis vocibus clamoreque militum quid in re quidve futurum indi care quaeat: huius proprium esse aiunt a exercitus ducere aliena vastare delere urbes oppida excindere: liberos populos aut trucidare aut subiicere servituti ex quo plura hominum milia afflixerit spoliaverit: substulerit: cruore campos inundaverit: fluminaque infecerit: et maiora quaeque fuerit aggressa: eo magis nomen eius illustrari in hac praepolentis virtutis parte apud externos clarum nomen habet Pyrrhus Hannibal et Massinissa ex his vero hominibus qui prodigiosa virium ostentatione gloriantur Pollydamas: et Myllon omnium certaminum victores palmam secum afferunt horum enim alter ante olympiacum certamen currus sistere currentes: Et manibus contra nitentibus iumentis obnixus retinere solitus est: Alter in Clypeo uncto perstare: neque solum depelli ab eo ulla vi posse: verum non secus ac statua quaedam plumbo affixa

resistere: Tritannum quemdam etiam legimus qui ludo samnitum gladiatorio levi tactu adversarios omnes vicit: eius quoque filium Gn. Pompeii militem tam parvi fecisse hostem provocantem: ut inermi eum dextra superaret: Et digito uno correptum in imperatoris sui castra transferret: Firmum Saturnium robustissimum etiam adeo fuisse ferunt: ut Tritannum huius parentem: cuius Elius in prodigiosa fortitudine meminit viribus superaret: Nam et incudem superpositam pectori constanter pertulit quom ipse reclusis ac resupinus et curvatos in manus et terga penderet potiusquam iaceret: Ex regibus vero nostris et ducibus insignes habentur Tul. Hostilius romanus: rex nec non uterque affricanus et Marius Mariusque tyrannus Iul. Caesar et Papirius cursor: Denique ac maximus: quorum alter nactus ex pedum pernicitate cognomen: Alter ex viribus quom alii Crotoniatem eum Millonem alii Herculem: Anthemium alii vocarent: Nunc superest ut de reliqua fortitudinis specie disseramus: cuius munera haec maxime sunt mortis scilicet dolo isque et asperarum terribiliumque rerum contemptio Et quanquam hanc multum ducum propriam militaremque virtutem opinentur quom sit omnium in bello tamen clarior inter mortes et vulnera emicat huius virtutis ante alios invictum habitaculum Roma fuit proximum lacedaemon et Carthago: Hic ex nostris primus occurrit Romanae Sapientiae Princeps Cato Caeteris multorum eruditorum sententia maxime praecellens cleantem Crysippum Ze nonem Empedoclem secutus credo qui omnes alia licet persuasione sponte sua laeto caput obvii obtulere tam et si nullam in catone fu isse verum omnem potius cessisse fortitudinem asserant alii prae claro ingenio et praestanti doctrina viri quom proprium virtutis huius partis sit ase et a recto rationis tramite non dissedere nec in rebus asperis perturbari ac deiici: Sed persistere fortitudinem asserentes non umbratilem eam esse quae contra naturam monstri vice nititur: ultraque modum eius egreditur aut stupore animi: aut immanitate: aut insania qualem fuisse accepimus ferum quendam in ludo Caesaris gladiatorum: qui quom vulnera eius a medicis exsecabantur eo fuit habitu oris ut superante laetitia dolores ridentis etiam speciem praebuerit: Sed eam veram et probam quam socrates: et maiores nostri scientiam esse dixerunt tollerandarum rerum et non tollerandarum per quod apparet esse quaedam intollerabilia: quibus fortes viri aut obeundis abhorrent aut sustinendis: in hac etiam ex nostris Iulius Caesar a nobis saepe dictus dicendusque nobis occurrit: Occurrunt Affricani duo Pauli totidem Macedonicus et Cannensis: Claudius Marcellus: Cladius Nero Ti. Graccus: C. Marius: Drusus et Germanicus Caesares: T. et Traianus principes: Ex

vetustissimis autem primus et tertius romani reges: Nec non ex equestri ordine: Oratius Cocles L. Siccius dentatus tribunus plebeius .M. Sergius innumerabilesque alii: Si singulos quosque prosequi libeat: quom plures una gens in quo cunque genere eximios tulerit quam caeterae terrae Externi vero Lacedaemonius Leonidas Atheniensis Mylciades supraque nominati Themistocles atque Epaminundas Et ex antiquioribus liber Hercules theseus Achilles: Hector: Tydeus: Diomedes: Ajax: Et virgilianus Aeneas: Hannibal quoque: genitorque Amilchar: et germanus Hasdrubal Alexander macedo et huius genitor philippus et Avunculus Alexander epirensis ei Pyrrhus etiam ipse epyrrhotharum rex de quo supra diximus: Haebreorum insuper et inprimis David Iosue deinde: et Iudas porro: nec me fallir eam licet virtutem Aristoteles ipse pertulerit: quibusdam videri posse ethicum me virtutum perturbasse ordinem non solum prudentiam his annumerando verum etiam forti tudinem iusticie praefereudo milirarem: Quom saepenumero iustitia longe praefulgens: perfectaue virtus ad alium maxime censeatur: quod non ab re: Sed de industria quoque factum esse scito Est enim viri propria maxime fortitudo sola inter caeteras mascula plena spiritus Plena vigoris et animi honoratissimam vero eam esse omnium virtutum Aristotelis sententia ex eo patet non quia optima sit verum propter ea quae in ea sunt optima: et utilia quas ob res imperatorum simulacra defunctorum militari fere habitu insigniri obeliscos columnas et Pyrrhamides: Arcusque triumphales errigi et posteritati consecrari videmus: quasi praecellentissimum sit in eo genere laudis ac virtutis potissimum claruisse: Et quamquam fortitudo hominum caetus maxime protegat non minus et iusticia una omnia domina et regina virtutum etiam ducum propria censei potest: quod sola hominum conventus regit: quod faedera societatis humanae continet: quod servare non amicis modo sed hostibus fidem monet: Quomque nihil fraude utilius nec dolo efficacius in his quae in bellis prospere: atque ex sententia gesta sunt: quae plurima ac maxima esse comperies et quorum gratia aut repudianda imperia sunt aut una cum suis artibus obeunda sunt qui hac Xenophontes sententia freti in eo libro qui equitum praefectus inseribitur licere sibi existinent hostem ne dum dolo fallere: sed a diis immortalibus ipsis ut posse contingat praecandum omnique studio: fraude vel virtute innitendum: iuxta illud corebi apud Maronem in illa turbulentissima nocte troianae captivitatis post Androgei mortem inquietis: mutemus clypeos: Danaumque insignia nobis aptemus: dolus an virtus quis in hoste requiret: Sint licet qui detestan dum id omni tempore putent mutationem illam clypeorum et

reli qua non gravssimi poetae: Sed adolescentia ore dictum censei debere: Asserentes quod malum et antiquum: et nostri temporis est Seu illa ignavia est ducum seu militum insolentia: avaritiaque rabies utraque sententia militantium ducumque animis extirpanda est ut hostibus servetur fides: amicis humanitas: utrisque iusticia: ut et illis non nisi servato decore noceas et his nullo penitus noceas modo: Nam quid turpius aut quid usquam sceleratius: quam nocumento his esse quorum tutele ac praesidio evocatus sis: quam ex custode raptorem ex cane lupum fieri Huius gloriae prima in parte clarissimi habentur Fabricius: et Camillus et Regulus quorum primi duo quom possent dolo vincere noluerunt: Tertius ne aut damnosus esset patriae aut infidus hostibus crudelissime mori elegit: interque hostibus praestitae fidei servato res haud praete-reundus est Cassius in altera auten hi sunt quibus modicum fuit a suorum iniuriis abstinere: nisi ultro pro eis morerentur: Ex his romae curius et duo Decii athenis autem codrus: car thagini philenes fratres sese ante alios offerunt: quorum primus ut terrorem publicum sedaret: Secundi ut victoriam labentemque aciem firmarent Tertius patriam instanti excidio erriperet: Quarti ut fines patrios prorogarent: ad mortem voluntariam sunt profecti utque civibus suis bene esset ipsi esse noluerunt: in utraque vero magnus Pompeius: et si adhuc unum Cicero omnes bellicas laudes: et quaecunque de his quibus egent duces ut summi sint aut diximus aut dicturi sumus cumulatissime comparat: iure id quidem meritoque: Sed si cui maxime suum tribuitur: vere magni Pompeii laus est bellica iusticia simulque etcognita inter victorias et triumphos contentia: quae ad eam de qua hic aggrediar dicere virtutem referenda est: si unum quod nunc ad iusticiam spectat adiecero esse beneficentiam ac liberalitatem pulcherrimas ducum et imperatorum vestes quibus indecora plurima regi possunt: hac Iul. Caesar praeit cunctos gloria neque enim quisque: Si Senecae verba teneo liberalius victo ria usus est: ex qua nihil nisi dispensandi potestatem sibi vindicavit Apud exteros Alexander primum locum tenet ut graeci volunt neque nostri obstant quamquam philippus pater in Alexandro qui largitione benivolentiam macedonum sectabatur profusionem illam pecuniarum his verbis insecutus est: Quod te malum rationis inquit in istam spem induxit: ut eos tibi fideles putes quos pecunia corrupisses an tu ideo agis ut macedones non te regem suum sed ministrum et praebitorem putent: quod quidem regi sordidum esse non ambigis: et corruptelam quam largitionem potius dici: fit enim deterior qui accipit atque ad idem semper expectandum paratior: Quid autem est stultius: quam quod facias libenter curare ut id

diutius facere non possis: largitiones immoderatas rapinae sequuntur: quom enim dando egere coeperis: bonis alienis manus cogeris inferre: Itaque quom benivolentiae comparandae causa sis prodigus: non tanta studia assequens eorum quibus dederis: quanta eorum odia quibus exemeris: quamobrem nec ita clandestina est res familiaris: ut eam benignitas aperire non possit: nec ita referanda: ut omnibus pateat Sed utrinque modus adhibeatur: isque referatur ad facultates: Quarta nunc mihi superest modestia quam temperantiam vocant: cui adiacet ipsa quam pauloante dicebam continentiam: Sine qua non dicam dux: Sed me quidem vir bonus usquam fuit: quia vero nunc de ducibus sermo est: Quid oro peritia litterarumque cognitio: Quid magnanimitas: Quidve omnes aliae imperatoriae artes profuerint: si avaritiae si libidinis aut gullae imperio dux victus: abiecto freno quo exercitum regat se suasque legiones praecipitet et in pestem trahat: quo saepe multi cum omnibus copiis periire Haec igitur singularis et propria virtus est Pompeii in qua si imitari cum collega eius Crassus voluisset nunquam ipse cum filio et cum tanta ruina imperii cecidisset probat hanc romani ducis continentiam atque modestiam templum hierosolimae opulentissimum Sed ab hoc intactum duce: ab altero spoliatum Probat et alia multa: quorum pars in verbis Ciceronis apparet quae mox inseram: Accedit his mansuetudo quaedam et suavitas facilitasque animi in qua Affricanus et Iul. Caesar excellunt hac ad conciliandos animos hominum nihil efficacius: Est huic confinis aequalitas quaedam familiaritasque cum exercitu quae res maxime milites ducam amantissimos effecit: in qua notus Valerius Corvus et Marius ex nostris ex externis Hannibal et hae quidem artes benivolentia et amore sicut obiectae severitas atque imperiositas exercitum ac subiectos metu frenant His artibus Mar Curius et Q. Cincinnatus et Papirius cursor et Fabius Max. notissimi Sed nullus in ea re Iunio Bruto manlioque par torquato quorum Primum publicae libertatis amor impulit ut proprios filios a se depulsae tyrannidi faventes serviliter virgis cesos securi percussos ad mortem ageret Secundum vero castrensis disciplinae studium coegit ut praeclara indole adolescentem filium quod in iussu eius in hostem pugnasset quamquam unicum et victorem: Additur huic severissimi facti comes Postumius tiburtus: cuius ego ne praetermisisse potius: quam utas servisse rem tantam videar mentionem fecerim: Apud quosdam enim scriptorum certa res: Apud alios facti eius in ambiguo fama est: his tam multis et patientia iungitur ea quae multiplex haec dolores corporis equanimiter perfert illa quasi quoddam vulnus aurium atque animi contumelias fert verborum: utraque duci-

bus et militaribus curis accomodata: prima quidem fortitudinem: Secundam vero civilitatem respicit atque modestia ipsam de qua sermo est: in prima Murius et Marius et Pompeius clari habentur Et Actilius quidam Caesaris miles Massiliae spectatus et .M. Sergius cum eisdem quibus supra comitibus: Ex externis vero Cynegirus atheniensis graecis historiis celebratos: in altera vero Ro. imperii Iul. et Augustus ex nostris Externis Philippus et Antigonus macedonum reges et Pisistratus Atheniensis tyrannus denique nostros atque externos Magnus ille Pompeius omnes superat aut aequat quo admoneor ut ex oratione quae de eius imperio habita est ac de imperatorum seu ducum continentia: denique his quattuor quae in duce requirimus M. T. Ciceronis verba pauloante promissa subiiciam: Quae clementissime atque invictissime princeps: vel usui vel voluptati maxime tibi fore confido: Neque enim ille inquit solae sunt virtutes Imperatoriae quae vulgo existimantur: labor in negotiis: Fortitudo in periculis: industria in agendo Celeritas inconfiando: consilium in providendo: Et post haec non enim inquit bellandi virtus solum in summo ac perfecto imperatore quaerenda est: Sed multae sunt artes eximiae huius administratae comitesque virtutis ac primum quanta innocentia esse debent imperatores quanta deinde omnibus in rebus temperanza: quanta fide: quanta facilitate: quanto ingenio: quanta humanitate nec longe post propter hanc avaritiam inquit imperatorum quantas calamitates: quocumque ventum sit nostri exercitus ferant: quis ignorat itinera quae per hosce annos in italia per agros atque oppida civium romanorum nostri imperatores fecerunt recordamini quom facilius statuitis quid apud exterarum nationes fieri existimetis utrum plures arbitramini per hosce annos militum nostrorum armis hostium urbes an hybernis sotiorum: civitates esse deletas: Neque enim potest exercitum his continere imperator qui se ipsum non continet neque severus in iudicando qui in se alios severos esse iudices non vult: Quibus dictis ad Pompeii laudes versus Et miramur inquit hunc hominem tantum excellere caeteris cuius legiones sic in asiam pervenerint: ut non modo manus tanti exercitus: Sed ne vestigium quidem cuiquam paccato nocuisse dicatur iam vero quemadmodum milites hybernent quotidie sermo ac litterae perferuntur non modo ut sumptum faciat in militem nemini ius affertur: sed ne cupienti cuiquam permittitur huius enim non avariciae profugium maiores nostri in sotiorum atque amicorum tectis esse voluerunt: Age vero caeteris in rebus qualis sit temperantia: considerate unde illam tantam celeritatem et tam incredibilem cursum inventum putatis: Non enim illum eximia vis remigum aut ars inaudita quaedam

gubernandi aut venti aliquid tam celeriter in ultimas terras pertulerunt: Sed eum res quae caeteros remorari solent: non retardarunt non avaricia ab instituto cursu ad praedam aliquam devocavit: non libido ad voluptatem: non amoenitas ad delectationem: non nobilitas urbis ad cognitionem: non denique labor ipse ad quietem: Postremo signa tabulas caeteraque ornamenta graecorum oppidorum quae caeteri tollenda esse arbitrantur ea sibi ille: ne videnda quidem existimavit: itaque omnes quidem nunc in his locis Gn: Pompeium sicut aliquem non ex hac urbe missum: sed de caelo lapsum intuentur: Nunc denique incipiunt credere fuisse homines romanos hac quondam abstinentia quod iam nationitus exteris incredibile ac falso memoriae proditum videbatur: nunc imperii nostri splendor illis gentibus lucet: nunc intelligunt non sine causa maiores suos tum cum omni hac temperantia magistratus habeamus servire populo: Ro. quam imperare aliis maluisse: iam vero ita faciles aditus ad eum privatorum ita libere quaerimoniae: de aliorum iniuriis esse dicuntur: ut his qui dignitate principes excellit facilitate par infimis esse videatur: iam quantum consilio: quantum dicendi gravitate et copia valeat in quo ipso inest quaedam dignitas imperatoria vos quirites hoc ipso in loco saepe cognoscitis: fidem vero eius inter socios quantam existimari putatis: quam hostes omnium gentium sanctissimam iudicarent: humanitate iam tanta est: ut difficile dictu sit utrum hostes magis virtutem eius pugnantes timuerint an mansuetudinem victi dilexerint: Haec Cicero: cuius ex officina tanta imperatorum et ducum monumenta possuisse velim: quia nescio an usquam alibi de bonis et praeclaris eorum moribus luculentius et uberius scriptum sit: Superest auctoritas quae ex praedictis maxime nascitur: Augetur aurem fama nominis: et opinione hominum ex ducum virtutibus: et prosperitate concepta: Quo in genere Iul. Caesar Affricanus maior et pompeius magnus opinatissimi habentur: quorum tanta fuit auctoritas eaque sub illis militum fiducia: ut non se ad praelium ac discrimen sed ad victoriam et hostium praedam duci crederentur: quo nihil utilius ad votivos ac prosperos belli eventus et quos in contrarium verti solere diffidentia bellatorum ex levitate: aut inertia ducum orta saepe compertum est: Postremo denique foelicitas non solum in militia: sed in vita est expectanda: nempe huc omnia referuntur: hancque nec dare sibi quisquam potest: nec augere divinum sane munus Sed ita duci necessarium: ut quamquam reliquis floreat si hoc unum desit nemo censeat eligendum: Nam ut foelicitatem fiducia: Sic infoelicitatem ducum sequitur militum pavor: quo nihil propius exitio est: in hac quidem quom multi celebres sint longe tamen Titus et

Traianus: et Theodosius: et Sylla sive ut fama fert: Metellus ille foelix dictus omnes supergreditur et si iuxta sententiam vere philosophantium nullus hic foelix sit: Sed de foelicitate bellica fermo est: qua foelice ducem dicimus vincere solitum: insuetum vinci: in hoc numero ex externis Alexander est Macedo: et Cyrrus persarum rex nisi in sithiam perexisset: Et carthaginensium dux Hannibal: si aut Maharbali credidisset: aut paulo maturius diem obiisset.

Imperatorum consiliaque graeco strategemata appellant et quantum bellum in bello et post bellum Sapienter lepide facere ac mordacius dicta sunt.

POST hasce virtutum species et imperatoria munera quorum illustrem esse constat effectum: ut praeclare factorum ita dictorum quae ducem moneant rationes et exempla promissa subiiciemus: quibus egregium primo ac sane precellens sit illud quod ab Hesiodo usurpavit Aristoteles: ab Hesiodo: vel Aristotele: Livius dum salutem suam exercitusque sui M. Ruffus Minutius beneficio Q. Fabii. Max. cognovisset: quom videlicet optimum et primum esse virum qui quae gerenda sunt conspiceret consulat: Sequenti autem gradu eum qui aliorum bene monentium consilia sequatur: Extremi autem ingenii et poenitus inutilis illum esse qui consulere nesciat alteri nec parere. GImnosophista quispiam acri et perspicaci ingenio ad succinte respondendum ab Alexandro interrogatus quonam pacto quis late imperitans magnam sibi benivolentiam comparare posset: ne sit terribilis inquit ab eodem interrogatus item quomodo mortalis quispiam: se in deorum numerum reciperet si humanis subiunxit maiora viribus opera gesserit. AGis rex quom Atticus quidam in laconicos enses cavillaretur quod parvi essent: diceretque facile eos absorberi a circulatoribus in theatris posse: Et tamen vix nos inquit attingimur hostium cladiis longioribus: Ego vero et laconicam orationem intueor: quae brevis videtur esse maximas res complecti: et auditorum mentem attingere. Cyrus conspecto centurione prope se discumbente gravi turpique corpore iocandi gratia adolescentem ne pone assidentem ob pulchritudinem more graeco secum duceret rogavit annuente illo dicenteque se aspectu eius oblectari ad modum coniecere in eum oculos qui una cenabant visaque viri inhonesta nimium facie risere omnes: subinde quaerentes qua sibi in re usui talis vir esset is centurio: quotiens die noctuque ab se appelleretur: ait nulla unquam excusatione usum cito semper obtemperasse:

quom quid ei demandasset: nunquam absque sudore mandata executum reddidisse quoque commilitones suo exemplo sollicitos

Idem quoque ad imperii magnitudinem hoc adiecit inventum ut quicquid etiam in remotissimis ageretur locis: quam primum sciret: cognito nanque quantum die noctuque eques itineris conficere posset dispositis in loco equitibus ut recens litteris receptis succederet fesso velociter quid ubique accideret novi percipiebat providebatque prout necessarium esse videbatur: haecque causa extitit: quamvis procul absit averso ut velocius quam grues iter facere putarentur: idque propter velocitatem euntium creditum est.

ESchilus in isthmo certamen spectans ubi altero vulnerato theatrum exclamavit: Ionem chium tangens vides ne inquit quid exercitatio sit vulneratus enim tacet spectantes vero clamant.

AGesilaus interrogatus quid facturi lacedaemonii victores essent si prudentissimus inquit imperator rem gereret hoc item praesente duce quom quispiam lacedaemoni muros deesse quaestus esset: dic inquit meliora civitas enim ipsa nostrae urbis munitissima moenia sunt par si quidem est non lignis aut lateribus Sed virtute patriam deos penates: aras: focos: parentes: coniuges: liberos tueri atque defendere BRasidas quom in charicis murem comprahendisset morsus eum dimisit: deinde ad astantes conversus inquit: o. Hercules nihil est tam paruum: neque tam imbecillum: quod si ausit ulcisci: et invadentibus re pugnare non se incolumem servet.

CHabrias dicere consuevit: formidabilius esse cervorum agmen ductu leonis: quam leonum cervo duce: idem eos dicebat pulcherrime officio imperatoris fungi qui res hostium maxime noscerent.

SEsostris aegyptiorum rex quom eos qui iuxta mare rubrum sunt homines classe subdidisset: et in aegyptum rediens per terram omnes gentes quae sibi impedimento erant expugnasset harum quaecumque sibi fortis et libertatis cupida visa est in eorum regione columnas errigens in eis et nomen eius et patriae hominisque verenda incidit: et ut sua potentia eos vicerat quos autem sine praelio: et facile superasset: ibi columnis positis ea scripsit nomina: addens ad ea mulieres pudibunda incisa.

Q. Mutius legatus a romanis ad poenos duabus tesseris positis .altera pacis: altera belli optione sibi collata utram .S.P.Q.R. refferri mallet: utraque sublata: Poenorum inquit non romanorum utram vellent esse debere.

Fabius romanorum imperator e contra simili modo ad carthaginienses misit aepistolam: in qua utriusque populi sententia par vigor ampli-

tudoque quondam fuisse depraehendi potest: ibi enim scriptum quom esset po. Ro. misisse ad eos hastam et Caduceum signa due belli aut pacis: ex quis utrum vellent eligerent: quodque elegissent id unum ut esse missum existimarent: Carthaginienses responderunt sese neutrum velle eligere Sed posse cogere qui attulissent utrum mallent relinquere: quodque reliquisset id sibi profecto futurum: haec tam et si ab elegantissimis rerum gestarum scriptoribus dicta sint: M. tamen Varro certissimus auctor non hastam ipsam neque ipsum caduceum missa dicit: verum duas tesserulas: in quarum altera caducei in altera hastae simulacra fuerint incisa.

CARTHAGINENSES quia spartum et nervi deficiebant ad sagittas imitendas tonsarum crinibus mulierum ad funes efficiendos usi sunt: quod aliquando et apud massilienses: et rhodios: et aquilegienses: et Romanos in capitolio obsessos urbe a gallis occupata factum est: unde et in honorem matronarum templum veneri calvae senatus decrevit.

TARQUINIUS Priscus quiritis operis tedium periculumque fugientibus novum et inexcogitatum antea: posteaque remedium invenit: sex enim hominum vita defunctorum figere crucibus corpora spectanda civibus simul a feris volucrisque laceranda iussit. Quamobrem pudor Romani nominis: qui prius res saepe perditas servavit in praeliis tunc quoque subvenit iam erubescens cum puderet sic viros taquam puditorum esset extinctos.

CECILIUS Metellus pius proconsul trebiam urbem hispaniae primariam quom subigere nequiret: ac vagantem fluctuantemque exercitum duceret: hosque modo adoriretur modo ad illos se transferret: et t Iunior quidam tribunus militum quid sibi vellet tam crebra locorum mutatio peteret: si hanc respondit interiorem tunicam existimarem mentis meae consciam esse: exutus eam in ignem continuo mitterem Sicque foelicibus coeptis post tam longa itinera: tam varia peragrata municipia: ad trebiam inopinatam denuo conversus: eam oppressit: et non sine omnium admiratione voti sui compos factus est.

SCIPIO cui primum Affricano cognomentum extitit ut Valerio maximo vel Fabius ut Senecae placet turpissimam aiebat: et ignaviae plenam imperatori excusationem esse non putavit Consulte enim quae armis geruntur tractari debere opinabatur quom: praeterita praecipitataque magis repraehendique quam revocari ulla in humana vel ratione in integrum restitui corrigive possint: is etiam Scipio quom a re militari atque urbana studium ad litteras converteret: dicebat quom otiosus esset plura tunc negotia a se geri: idem ubi carthaginem in deditionem vi accepisset:

ac milites quidem quam coepissent captivam praestanti forma ac virginem adveherent: atque illi darent: libenter inquit acciperem: Si privatus haud quaquam imperator essem: De eodem itidem licet invulgatum sit: in aciem nunquam descendere imperatorem debere: nisi aut occasione se praebente aut necessitate impellente: ex sempronii tamen Aselionis veteris scriptoris quarto historiarum libro de P. Affricano Pauli filio ita proditum est: Se S. patrem suum audisse dicere L. Emilium P. nimis bonum imperatorem signis collatis non decertare: nisi summa necessitudo aut summa ei occasio data esset: et sapienter quidem utrunque: Nam ad totius exercitus salubritatem nihil efficacius quam quod viri et ducis est: non deesse fortunae praebenti se: sed oblata casu ad consilium flectere: nihil perniciosius quam in angustam rei bellicae compulsum imbellem fieri: quod nec eventus modo docet: qui stultorum magister est: Sed eadem ratio quae saepenumero fuit futuraque est.

Augustus quom decimum octavum annum agens hostiliter urbem invaderet: ex ipsius exercitus legatis qui sibi eius nomine consulatum exposcerent cunctante senatu Cornelius Centurio legationis princeps reiecto sagulo ensis capulum detegens: haud quaquam dubitavit in curia dicere: hic faciet si vos non feceritis: Idem Augustus saxo in expeditione percussus ac notabili cicatrice in fronte deformem nimium tamen sua opera iactantem sic leniter castigavit: At tu cum fugies inquit nunquam post te respexeris. Ad eum item veteranus quispiam: quom die sibi dicto periclitaretur: accessit in publicum: rogavitque ut sibi adesset Augustus advocatum quem ex comitatu suo elegerat sine mora dedit: commendavitque ei litigatorem exclamavit ingenti voce veteranus: At non ego Caesar periclitante te Actiaco bello vicarium quaesivi Sed pro te ipse pugnavi Detexitque impraessas cicatrices quibus erubuit Caesar: venitque in advocationem ut qui vereretur ne superbus tantum: Sed etiam ingratus videri posset: imperatori quoque bono insuper neque quiquam minus quam temeritatem congruere arbitratus est: Satisque celeriter fieri quicquid commode gereretur: quod a catone licet prius dictum sit Crebro tamen et familiari tanquam suum solitus erat usurpare sermone: Occurrit illud eiusdem Aug. Cae. Postremo qui quum Alexandria esset: et Antrum ubi aegypti regum cineres preciosis pyramidibus servabantur: ingressus esset: Corpus quidem Alexandri macedonis libenter aspexit: interrogatus vero num et ptholomei reliquias vellet inspicere: Reges se inquit velle videre: non mortuos at qui rex fuerat ptholomeus Sed quantum inter veros reges: eosque quos regum nomine vulgus appellat intersit: brevi diffinire voluit eulogio sapientissimus imperator

Scipio iunior pollibii praeceptum observans studebat non prius e foro abire: quam aliquem ex abeuntibus familiarem sibi atque amicum quovis pacto effecisset: Idem quom pulcherrime ornatum quispiam scutum ostentaret: heus inquit adolecens scutum certe pulchrum est verum decet romanum virum in dentra potius spes suas quam in sinistra collocet. Scilurus quom relictis maribus filiis octuaginta diem esset obiturus hastarum fascem cuique ostendens ut illum confringeret ludebat id autem singulis se posse negantibus: singulatim hastas eductas: facile omnes confregit: ita docens illos ubi una esse perseuerarent firmos ac potentes fore imbecillos vero si seperarentur ac dissiderent.

Migrantes urbanum facetumque quippiam in romanorum exercitum afferre cupiens vulgatissimum illud dixisse fertur eos si legati venirent satis multos quidem si vero pugnaturi perpauca ad modum esse Masis aegyptiorum rex quom contemneretur ab aegyptiis quod obscuro loco natus et paulo ante regno potitus: vas aureum quod habebat lavandi gratia ad turpesque usus fregit: deique simulacrum ex eo confecit: idque in celeberrimo urbis loco statuii: quumque religiose coleretur ab aegyptiis: huius rei certior factus eos conuocavit: remque docuit ut ex eo vase simulacrum erat: in quod prius aegyptii nomebant: meiebantque et pedes lavabant nunc vero venerabantur eodem sibi modo evenisse: si quidem prius plebeius erat nunc eorum rex proinde sibi honores haberi iussit sic aegyptios induxit ad sui venerationem.

Agatocles figuli fuit filius: qui siciliae dominationem adeptus rexque appellatus fictilia pocula consuevit inter aurea ponere: eaque iunio ribus ostendens dicere: Ego quom huiusmodi pocula consuessem in praesentiarum quoniam diligentiae ac fortitudini studuerim haec facio: insuper quom urbem obsideret et quidam e moenibus per convitium dicerent: o figule quo pacto militibus stipem solues: mansuete is atque subridens ait quom hanc coepero quom autem viribus in suam egisset dicionem: Captivos venundabat inquiring si convicio me rursus affeceritis queror apud dominos vestros.

Antigonus quom milites quosdam esset intuitus qui thoracibus et galeis ad pilam luderent gavisus est eorumque duces accersivit quos laudaret: ut autem audivit eos hibere: illorum ducatus militibus dedit: is etiam posteaquam longam egrotationem evasisset convalesceretque nihil aliud deterius accidat: haec enim adversa valitudo nos monuit vehementius nobis efferendum non esse: quoniam mortales sumus: idem nocte quadam quom non nullos ex militibus suis exaudisset omnia mala in praecantes regi: qui ipsos in illud iter inextricabileque lutum deduxisset:

accessit ad eos qui maxime laborabant: et quom ignorantes a quo adiu-
varentur explicuisset nunc inquit maledicite antigono: cuius vitio in has
miserias incidistis: ei autem bene optate qui vos ex hac voragine eduxit:
insuper tam miti animo hostium maledicta quam civium tulit: itaque
quom in parvulo quodam Castello graeci obsiderentur et fiducia loci
contemnentes hostem multa in deformitatem Antigoni iocarentur: et
nunc staturam humilem nunc nasum collisum deriderent. Gaudio inquit
bene spero si in castris meis silentium habeo: quom hos dicaces fame do-
muisset: captis sic usus est ut eos qui militiae utiles erant in cohortes de-
criberet: Caeteros praeconi subiiceret: idque se negavit facturum fuisse:
nisi expediret his do minum habere: qui tam petulatem linguam habe-
rent: Rursus quom seva tempestate iactaretur: ac in eadem navi secum
suos omnis habuisset: praecepisse liberis dicitur: ut et ipsi meminisset:
et ita posteris proderent: ne quis cum tota gentae simul in rebus dubiis
periclitari auderet: Cuius praecepti memor philippus: quum duos simul
filios se cum haberet ambos se non commissurum in aleam eius qui prae-
poneretur casus et quoniam maiorem filium secum duceret: minorem ad
subsidia spei et custodiam regni remissurum in macedoniam esse CUM
Antagoras poeta congrum elixaret: idemque patella quateret Antigonus
qui post eum staret Homerum ne ait Putas Antagora quom Agamen-
nonis res gestas scriberet congrum elixasse: Et Antagoras tu autem rex
ait existimas Agamennonem quom illas res gereret curiosum adeo exti-
tisse si quis in castris congrum elixaret SAMachus quom manipularem
praefectum quendam repraebenderet quoniam deliquisset: isque diceret
nunquam fore ut id amplius faceret bello enim his errare non licet.

HEmnon qui contra Alexandrum pro rege Dario bellum gereret quem-
dam qui sub se merens multa de Alexandro maledice: petulanterque lo-
queretur: ubi lancea percussisset: Ego te inquit alo ut pugnes: non ut
Alexandro maledicas.

CUM medis irruentibus persarum acies pulsata infugam ageretur: ac
omnino deficiens nec victorem aspicere auderet matresfamilias eorum
et uxores passim obviam fugientibus occurrerunt: et earum densata acie
orant: ut dulce fuge notam haud quaquam subeant: Sed for titer in prae-
lium revertantur nolentibus sublata veste obscena corporis ostendunt:
Rogantes ne in uteros matrum vel uxorum velint refugere: hac repressi
castigatione in praelium redeunt: et facti impressione quos fugiebant
fugere compulerunt.

THEmistocles adhuc iuvenis quom marathonis victoriam: et Milciadis
imperium animo celebratum repeteret atque versaret: insomnesque

noctes proinde duceret et solita respueret convivia interrogantibus ad-
mirantibusque vitae mutationem eum dicere solitum ferunt: quod Mil-
ciadis victoria sibi somnos erriperet: interrogatus etiam utrum Achilles
mallet an homerus esse: Tu aunt ipse inquit utrum victor in olympia
esse mallet an victorum praeco: Rursus quom Adimanthus qui nauale
praelium formidaret diiceret adversus eum qui ad id graecos adhorta-
retur: suadendoque incitaret: o Themistocles: Eos qui in cer taminibus
primi irrumperint cedunt semper ita est inquit Adimanthus the verum eos
qui manserint haud coronant: Quom item ad interfectorum cadavera
ad mare visenda se contulisse: ut Armillas passim et torques abiectas
aspexit praeteriens ipse amico qui eum sequebatur Collige tibi inquit tu
enim nequaquam themistocles es Eundem etiam dicere solitum ferunt:
se neque honoribus ab Atheniensibus affici: neque apud eos in admira-
tione esse: Sed procella vexatos imminente periculo se veluti platanum
subterfugere: reddita autem serenitate evellere atque deiicere.

CUM Anthiocus rex posteaquam romani adversus eum traiecissent in
Asiam pro solvendo bello ad scipionem misisset: eiusmodi responsum
acceperit fertur: prius enim oportuit non nunc quom frenum et sessorem
susceperis: idem cum ingenti exercitu graecia petiturus esset cunctis ob
militum multitudinem et armorum varietatem quae pauloante iacta-
bantur perterritis huiusmodi ad Acheos ditio est usus: Quom enim
apud Calchidensem bonum quidem hospitem et Scitum convivatorem
solsticiali tempore comiter accepti miraremur unde illi eo tempore anni
tam varia: et multa venatio homo gloriosus renidens varietatem ait il-
lam et speciem ferinae carnis ex mansueto sue factam: Sed condimentis
et apparatibus solum differre: Proinde nec vos ulla teneat admiratio cir-
ca haec varia nomina gentium inauditarum Dacas et Cadusios et Elime-
os: et multa genera armorum hastatos cathafractos: et Pezeteros: hoc
est pedestres socios cumque pedestribus sagitarios auditis: nam homines
omnes esse armis invicem differentes: aut paulo mancipiorum melius
propter servilia ingenia quam militum genus.

LUcullus in Armoenia quom cathafractos tygranis maxime milites sui
metuerent bono animo esse iussit: Futurum enim plus laboris in illis
spoliandis quam in vincendis.

LUcius Sylla his qui praeneste obsidebantur occisorum in praelio du-
cum capita hastis infixis ostendit: atque ita ostinatorum pervicaciam
fregit: Sylla item cognomento foelix inter suas maximas foelicitates
duas existimabat: Pii metelli amicitiam: et quod urbem athenarum non
aequasset solo sed servasset potius.

CUmenes quom incastra reverteretur et aepistolae passim in ipsis castris abiectae invenirentur quibus his qui eius caput ad antigonum detulissent magna praemia diffinirentur: vocatis ad contionem militibus gratias primo egit quod nemo inventus esset qui spem cruenti premii fide sacramentis anteponeret tum deinde subiecit callide confictas has a se litteras ad experiendos suorum animos esse: Caeterum salutem suam in omnium potestate esse nec Antigonum neque quemquam ducum sic velle vincere: ut ipse in se exemplum pessimum statuatur: hoc facto in praesenti labantium animos concernit in futurum providit: ut si quid simile accidisset non se ab hoste corrumpi: Sed a duce tentari milites arbitrarentur: in super quom intelligeret si copiae suae cognoscerent adversus quos ducerentur non modo non ituras sed simul cum nuntio dilapsuras hoc eius fuisse prudentissimum fertur ut de viis itineribus milites duceret in quibus vera audire non possent: et his persuaderet se contra quosdam barbaros proficisci: itaque tenuit hoc propositum et prius in aciem exercitum duxit preliumque commisit quam milites scirent cum quibus arma conferrent: Effecit etiam illud locorum praeroccupatione: ut equitatu potius dimicaret quo plus valebat: quam pediatu: quo erat deterior: hunc item Eumenem persequens Antigonus cum omni genere copiarum saepe habundaret neque unquam ad manus accedere liceret: nisi his locis: quibus pauci multis possent referre extremo tempore cum consilio capi non posset multitudine circuitus est: hinc tamen multis suis amissis: se expe divit: et in castellum phrygiae quod Nora appellatur configit: ubi cum videret se fortunam obsidionis subiturum: maiorem exercitum praeter dimisit: ne aut consensu multitudinis hosti traderetur: aut obisidio ipsa multitudine gravaretur: in hisque qui remanserant quom vereretur ne uno loco manens equos militares perderet quod spacium non esset agitandi: Callidum fuit eius inventum: quemadmodum stans iumentum concalefieri exerceri que posset quo libentius et cybo uteretur: et a corporis motu removeretur: substringebat caput loro altiusquam ut prioribus pedibus plane terram posset attingere: deinde posterioribus cogebat exultare: et calces remittere: qui motus nonmodo minus sudorem excuciebat: quam si spacio decurreret: quo factum est: quod omnibus mirabile est visum: ut eque iumenta nitida ex castello educeret quom complures menses in obsidione fuissent ac si in campestri bus ea locis habuisset: DEMades posteaquam ex hac luce migrasset: Alexander aiebat videre se macedonum exercitum execato ciclopi persimilem: quoniam tali esset orbatus. ARctaxerses quom aliquando fugiens comeatu impedimentisque dirreptis siccis ficis

vesceretur: ac pane ordeaceo: cuiusmodi inquit voluptatis rudis eram AUrelianum imperatorem ne uti statuerat in urbem thianam deseviet: Placavit Apollonius maxime famae et auctoritatis homo: quippe si vis o imperator inquit vincere nihil est cur se vias in cives istos si vis imperare abstineas a cruore innocentum oportet: si vis vivere clementer age: idem thianam quidem rebellem urbem obsidens: iuravit se neque canem in ea ullum si caperet relicturum ac probe id quidem: ea nanque res militibus praedae avidis spem dedit: et animum capiendi: obsessis vero desperationem fecit at vero vi captam urbe: quom milites iuxta illud dictum quo canem se relicturum apud thianos negarat eversionem urbis exposcerent respondit his canem inquit ne gavi in hac urbe me relicturum canes ergo omnes occidite: quod ductum quo praeda negabatur: civitasque servabatur: totus exercitus quasi dictaretur accepit: insuper Malio chiloni cuiquam forsitan iurganti hominem ab eo de medio sublatum: quo pervadente urbis suae con silio usus maxime fuerat: in hunc modum respondisse fertur: Occidi passus sum cuius quasi beneficio thianam recepi ego vero prodi torem amare non potui et libenter tuli quod eum milites occiderunt: Neque enim mihi fidem servare potuisset qui patriae non pepercit.

EXercitum ducens in persas Iulianus Apostota quem occuparat pontem: quom transissent copiae omnes igne combussit: ut pugnaretur fortius militesque in hostium terra aut mori aut vincere oporteret LAcadaemonii magna bellicae rei gloria caeteris praestantes: natorum suorum verberibus publice admotis experiebantur indolem exhortabanturque ut flagellorum ictus fortiter ferrent: et laceros ac semianimes rogabant perseveranter vulnera praebere vulneribus: Nec aliter matres pugnam inuituros filios admonebant quam ut eam minus detractantes aut superstites: armatique coram reverterentur aut exanimes una quom armis referentur ut enim eorum epygramma ostendit et vivendum libenter et moriendum: Sed utrumque cum virtute censebant: lacedaemoniorum etiam quispiam quom praesens hostis interlocum dum gloria bundus assereret solem telorum copia suorum: et sagittarum multitudine spartiatas non visuros in umbra immo inquit melius pugnabimus.

Cymbrorum probanda etiam ac celtiberorum animi praestantia: qui inter arma sanguinem et vulnera exultabant tanquam beati vitam relicturi aegreferebant: ut caeteri mortalium aliquo morbi genere confici tanquam turpissimum id esset et miserie plenum: Hi etiam ignominiae non parvae esse putabant praeliis superesse: quom is oppetisset pro cuius salute se devovissent: proinde quod mirum dictu est laeti ferebant vulnera:

enumerabant cicatrices et telis traieci morientes etiam amabant eum pro quo caderent imperatorem ALEXANDER ANIMO SEMPER INGENTI: QUAM MATRIS LEGISSET EPISTOLAM qua admonebatur: ut a veneno philippi medici praecaveret: acceptam potionem tamen bibit non deterritus: et quia plus sibi de amico suo credidit: dignus fuit qui innocentem haberet: dignus qui faceret is etiam instructo exercitu: quom militem quemdam intueretur: qui iaculum amentaret ex acie ut inutilem repulit: quippe qui tunc instrueretur: quom iam armis utendum esset: insuper quom Arbelas adversus decies centena hominum milia de summa rerum acie dimica turus esset et amici eum audirent qui milites subaccusarent quod intra tabernacula interloquendum paciscerentur: ut nihil omnino spoliatorum in regiam relaturi forent: Sed sibi ipsis comparaturi: At ille subridens bona inquit nuntiatis omina audio enim his viris vincendi: non fugiendi consultationes esse: Sagittae quoque ictu in crure vulneratus: ut eorum multi concurrissent qui eum appellare deum consuissent laeta hilarique facie: hic quidem sanguis est ait ut videtis et non cruor Caelicolae qualem divi misere fluente: idem praeceptorem suum credo secutus Aristotelem: aenea concha supposita brachio extra cubile protesto pilam tenebat argenteam: ut quom nervorum vigorem sopor laxasset infusus gestaminis lapsi tinitus somnum abrumperet: Rursus qui inter indos optimus arcu videretur: dicereturque per anulum sagittam emitte: eum quom haberet captivum ut id ostenderet iussit quod quom ille nollet: iratus Alexander hominem imperavit interrimi: ille vero quom ageretur: ubi ad eos a quibus agebatur conversus diceret: multos se dies ei rei non studuisse: proptereaque ne aberaret timuisse: id postquam Alexander audisset et miratum esse: et muneribus donatum hominem liberasse: laboranti item ob sitim macedonum manus aquam utribus ferens impletam galeae aquam obtulit: quam accipiens: sitientemque exercitum circumspiciens: demisso capite: et fixis in potam oculis ingustatam hisce probandis verbis reddidit: Si bibero inquit hos meror instigabit: quo audito milites adesse eum. cernentes magna cum voce: ingentique spe certatim acclamare: Non enim laborem perferre: non morti se obnoxios putare donec talem eis regem ac ducem adesse contingeret: Quidam etiam civitati partem agrorum ac dimidium omnium rerum policienti: Eo inquit Alexander proposito in asiam veni ut non id aciperem quod dedissetis: Sed ut id haberetis quod reliquissetem: illud etiam eiusdem regis dictu sane ac factu memorabile qui quom darii filias captivas haberet: et mirum in modum forma praestantes: nec aspicere quidem voluit indignum ac turpe regi ac duci esse ratus eos qui viros vin-

cerent: a mulieribus vinci: hoc loco denique non videtur praetereundum Sigismunde consilium tuum Alexandri consilio quam simillimum: qui non solum ultro oblatas hostium aepistolas Caesaris more non combussit: Sed suorum callide perquisivit: quamquam quid Alexandrum teque nomino: quom omnium pene hominum consilia hac de re paria: aet alexandrea: Sigismundeaque potiusquam Caesarea vel pompeiana esse conspiciantur.

CAIUS POMPILIUS ut fere omnes tradunt ut Plinius: P. Octavius cos. legatus a romanis missus ad Anthiochum regem: qui abstinere illum aegypti: et ab Alexandria discederet quam obsidebat: ut ptholomei filiorum qui pupilli essent regnum occuparet: aut si iam coepisset excedere iuberet: Quom in aegypto Pompilium per castra advenientem eminus Antiochus quam humanissime salutasset: osculumque ei postea rex obtulisset: non servata salutandi vice: nam coluerat inter caeteros Anthiochus multum Pompilium quom obses romae fuisset: Tum Pompilium facescere interim privatam amicitiam iubet quom mandata patriae intercedant prolatoque senatus decreto et tradito ac per lecto: quom rex dixisset consultaturum daturumque responsum: Pompilium rege in girum virga circoscripto: hic ergo stans inquit con sulta et responde: Cunctis autem viri gravitatem: atque animi magnitudinem ad mirantibus stupentibusque Anthiochum se senatui pariterum respondit: Et ira Pompilium et salutavit eum et gratissimis ulnis complexus est.

HADRIANUS qui reges omnes muneribus suis pene vicit quom quo dam tempore veteranum quempiam notum sibi in militia dorsum: et reliquum corporis in balneis vidisset atterrere percunctatus cur se marmoribus detergendum daret: ubi audivit hoc id circo fieri quod servum non haberet. et servis eum donavit et sumptibus: verum postridie quom plures senes ad provocandam liberalitatem principis parieti se simili modo atterrent: evocari eos iussit et alium ab alio invicem defricari: idem familiaribus quibusdam facilitatem comita temque suam nimiam in omnes obiurgantibus eiusmodi subiecit imperatorem singulis esse debere cuiusmodi esse sibi singulos imperator optaret.

FAVORINUS philosophus quom pro verbo quopiam quod elegantissime protulerat ab hadriano inepte repraehenderetur atque cessisset arguentibus aut egreferentibus ob id illum familiaribus suis subridens non recte quidem suadetis inquit qui non patimini me illum doctiorem omnibus credere qui habet xxx legiones.

ANTONIUS post mutinensem obsidionem fugiens seu quod naturali more seu corporis laboribus exhaustis creberrime bibebat ubi biben-

di facultas afforet per singulosque passus sussistebat evestigio deinde fugam praecipiti consternatione reassumebat: interrogatus ex fami liaribus eius quispiam quidnam Antonius ageret: subiecit quod canis in aegypto: bibit enim et fugit memotiae enim proditum est canes aegyptiacos crocodillorum contactu anxios atque lunaticos bibere et fugere Theocritus ille non syracusius sed chius ad infensum sibi regem Antigonum altero captum oculo quom traheretur spem praebentibus suis fore: ut quom ad oculos regis pervenisset misericordiam inveniret: Respondit impossibilis ergo est ista condictio actum ed perii: verum enim vero haec intempestiva mordacitas et theocrito mortis et Antigono homicidii simul ac periurii causa fuit iuraverat enim sibi parcere Sed ioci asperitate motus non pepercit.

Mitridates ponti rex Ariaracti regi capadocum sub simulatione colloquii insidias tendens gladium sub fasciis abdicerat: crudelis licet adolescens et ad interritum destinatus regio tamen illorum mo re temporum scrutatorem praemisit: qui dum mitridati curiosus ma num in secretiores partes corporis immittit iocabundus ille: Cave ait ne aliud telum quam quod quaeris invenias: eoque modo suspitione detracta iocis textit insidias evocatumque regem ab amicis velut ad secre tum sermonem utroque spectante peremit exercitu Cicero quom diutius ad castra Pompeii advenisset in primordio civilis belli repraehendentibus amicis quam nimis distulisset: minime in* quitserius adveni: nam nihil hic paratum video Pompeii tarditatem in apparatibus bellorum ludens: Idem Cicero cum post: farsalicum praelium fugientem Pompeio Nonius quispiam dixisset adhuc aqui las septem apud ipsos esse et ob id ut bono animo esset hortaretur: recte inquit moneres si cum graculis nobis pugnandum esset Crassus perquirenti cuipiam quo tempore moturus esset exercitum respondit vereris ne tubam non audias.

Autem Licinius Crassus cos. et Pont. max. adversus Aristonicum Athali fratrem cum instructissimo missus exercitu maximis in super copiis et regum praesidiis fultus conserto tamen bello victus est: isque ne serviret barbaro victori virgam qua: usus fuerat ad equum regendum impegit ad oculum traxis cuiuspiam: ut ipsum in necem suam irritaret quo ita sibi eveniente: morte sua dignitatem reipu. et libertatem suam servavit.

Pelopidas domum egrediens lachrymante uxore et exhortante ac rogante se ipsum salvum redderet inquit o mulier privatorum est semper admonere ducum autem ac imperatorum alios salvos facere Idem cum primum cognitum est per difficilia arctaque ioca iter habituros esse ad-

versarios et accelerans quidam o. pelopida inquit incidimus in hostes quid in illos nos magis incidimus quam in nos illi quibus dictis tanquam futuri belli praeludium equam a cauda impelli iussit: Rursus quom in pharsalum venissent adversus Alexandrum dicenti euidam tyrannum cum ingentibus copiis adventare eo me lius inquit nam Plurium victoria nobis aderet Portius Cato cos. quom celtiberos domuisset compertumque haberet experientia rerum magistra: et illustrium auctorum sententiis eam gentem locorum natura et hominum ingeniis id rebellandum non solum omnibus aliis provintiis: Sed ipsa etiam italia aptiorem esse: quo minus id facere posset litteras ad singulas civitates dedit ut muros dirruerent: quod praeceptum tam immite ad rebellionem hor tari potuisset: potiusquam ad eam sedandam si generale id quidem esse cognovissent: verum dum quaelitet sibi soli imperati non aliis putaret metu omnes imperii paruere: haec et Plinii et historicorum pene omnium habet assertio Apud historie autem romanae patrem T. Li vium convocasse Catonem constat omnium urbium legatos: atque eis ostendisse eorum rebelliones Romanis quam laboriosas hispanis discriminum plenas pestiferas atque funestas esse: hortatum deinde: ut rebellionibus abstinerent: utque quonam id modo fieri melius quiret in commune consulerent: nil respondentibus illis aliquod dierum spacium dedisse: quo exacto revocatis: iterumque silentibus ipsum con silio quod ab illis quaesiverat in se assumpto misisse per universum nuntios edictaque ut uno die romanis qui in urbium praesidiis erant muri omnes everterentur: quo facto ipse illico ad eos qui adhuc rebella rent cum exercitu se conferens omnes ferme metu territos in deditionem accepit: idem quom Eumenes rex Romam profectus esset et a senatu comiter: et honorifice susceptus: et clarissimorum circa eum Civium Frequentia certatim versaretur: Cato non obscure tantum erga regem studium suspectum habens eum declinabat: verum quom ipsi diceretur Eumenem frugi virum amicissimo animo in rempu. romam venisse: Esto inquit: Caeterum haec ipsa bellua rex scilicet natura vorax canis est: Rursus quom animadvertisset in hispania potiri se quodam oppido posse si inopinatos invaderet: quadridui iter biduo per confragosa et deserta emensus: nihil tale me tuentes oppressit hostes victoribus deinde suis causam tam facilis eventus requirentibus dixit tum illos victoriam adeptos: quomquadridui iter biduo confecisset. EPaminundas morem quom nunquam novisset: repraehendereturque quod liberos non relinqueret a Pelopida qui filium haberet infamem maleque eum in eo patriae consulere dicitur: vide inquit ne tu peius consulas: cui talem ex te natum relicturus sis: Neque vero stirps potest mihi

deesse: nanque ex me natam relinquo pugnam leutricam quae non modo mihi superstes: Sed etiam immortalis sit necesse est.

Pomponius vir insignis cum in romanorum congressu acceptis vulneribus ad mytridatem ductus fuisset rogareturque ab eo securatus sibi foret amicus: Si tu inquit Pomponius romanis amicus fueris: Sin autem me quoque inimicum habebis: Mytridates clarissimam viri constantiam admiratus ab omni penitus in eum iniuria temperavit.

Leurgi exemplis huiusmodi ad cives responsa feruntur: quonam pacto hostium impetum repellere possent postulantes: Si pauperes inquit manseritis et contemptions mutuas omiseritis: Et rursus de muris nequaquam ea urbs minus circumdata muro fuerit Siquis eam viris fortibus non lateritus cinxerit.

Paulus Emilius cos. quom in lucanis iuxta littus angusto itinere exercitum duceret: et tarentini agmen eius scorpionibus adorirentur captivis euntium latera praetexuit: quorum pretextu hostes tela in hibuere idem nocturnas excubias iussit sine hasta et sine ense asser varent: quo desperantes qui hostibus repugnarent magis somno resisterent.

Tiberius graccus lusitanis asserentibus in decenne tempus alimoniam se habere et obsidionis incommoda non reformidare: undecimo inquit anno vos capiam quo dicto perterriti lusitani tam et si commeatu muniti se dederunt.

Lisander postquam incumbentibus corinthiis moenia praeter grediens langvidiores ad invadendum lacedaemonios cernit: et interim lepus fossam transilire visus esset: Non pudet vos ait eius generis hostes pertimescere: quorum moenibus per secordiam lepores indormiunt Pompeius luculli facta detractans illum dicebat tragicum et um bratile quoddam bellum cum regibus gessisse: sibi vero certam atque sobriam hostium vim ad expugnationem reservatam esse quom My tridates ad enses et equos confugisset: Ad quae lucullus simulacra et umbras belli immo Pompeium accessisse expuonatum aiebat suetum veluti volucrum alieno cadaveri celerem adventare: reliquisque bellorum insurgere: Sc n. Sertorio et lepidus et spartanis insurrexisse euro dice bat: quom illa Crassus alia Metellus alia lepidus bella strenue gessisset: Ad haec Sertorii scripturis in hyberia potitus inter quas erant multorum ducum aepistolae: quibus ad mutandam perturbandamque rempu. Sertorium romam accersebant: illas omnes concremavit: facultatem his quidem praebens ut mali ad sanitatem redirent ac meliores fierent idem quoque Pompeius quom omnis factionis suae uno pene ore tanquam divino quodam oraculo moniti ad furentem Caesaris invasionem pronuntiarent nulla ra-

tionem posse concipere quo se modo tueri possit cum tanta venient belli tempestate delectum ad re sistendum neque haberet ullum neque pararet respondisse fertur fore quom italiae solum pede quateret: ut pedestres copiae equestresque scaterent Paulo vero postfama increbescente et nuntiis quom per cepisset Rubiconem flumen transivisse Caesarem Ariminumque egre giam tunc et amplam urbem illico subegisse: ac palam magisque ac magis in dies increbessceret rumor Caesarem iratum et infensum Pompeio et patribus esse atque eo animo adventare: ut consulatum aut sponte datum acciperet aut negatum vi armis arriperet Proindeque copias quae picenum quae umbrum quae hetruscum agrum occuparent omnemque exercitum suum romam traicere: quamquod id falsum erat: quom maiorem non haberet manum quam trecentorum equitum et quinque milium peditum metu tumultuque huiusmodi praevio: qualis nunquam ante urbem invaserat ita sunt Pompeianae factionis omnium deterriti animum ut civitas tota trepidaret nec venire ad urbem Iul. Caesar Ro.

civis ac legiones romanae: Sed penus ille ferusque hostis Hannibal ac omnis barbaries videretur futurus quidem si vinceret Caesar nec Cinnaclementior in principum cedere nec Sylla moderatior in dirrapiendis expilandisque locupletum fortunis coniectura et opinione omnium putabatur.

Tulo torquato graecam urbem oppugnanti quom diceretur iuventute ibi iaculis ac sagittis studiose exerceri pluris eam inquit vendam Iugurta numidarum rex corrupta muneribus senatus parte: atque auro victis belli ducibus saepe votorum iniquissimorum compos: quom tandem pecuniae et artibus suis fidens romam subside publica venisset atque inde praeter spem verecundia vincente cupidinem: iussus excederet: portas urbis egressus: crebroque tacitus subsistens et intergum nersus in fine dixisse traditur: O. urbem venalem et mature perituram si emptorem invenerit: quod verbum ab hoste prolatum: dictu mirum est quam late ad infamiam romanorum invulgatum est.

Philippus Alexandri pater quom munitissimum castellum quodam capere vellet: ubi exploratores retulissent quam difficillimum esse et nullo modo capi posse: Rogavit ita ne difficile esset quo ne asinus quidem auro honestus quiret accedere.

Cleomenes Atheniensis trecentos qui praesidium craterium tenebant aggressus tela quaedam in quibus scriptum erat venisse se ad liberandam eorum .R. P. inter muros iecit et eodem tempore captivos quosdam conciliatos sibi remisit: quorum consilio seditione in testina apud obsessos

concordata: ad motu exercitu: civitate potitus est: Idem quom quis se gallos ei daturum polliceretur: qui pugnan do interirent: istos mihi des inquit nolim: Sed illos potius qui pugnando interimant.

Micenes Sicionius doctum aquarum in oppidum chriseorum labem tem rupit: mox factis suis restituit aquam eleboro corruptam: qua utentes profluvio ventris correptos coepit.

Pyrrhus quom ex Antigonam quidem ptholomeum ex Ianossa vero Alexandrum ex vircenna helenium filios suscepisset omnes manu promptos et bello feroces: statim e puericia ad hoc ipsum innutritos dicitur evadam ex filiis puero patrem roganti cuinam regnum relinqueret Respondisse ei ex vobis qui gladium acutiorem habebit Sed hoc nihil differt ab illa tragica detestatione: acuto ferro dividant fratres domum: Idem ex ambrachia ut quemdam maledicum pelleret praecantibus respondit: potius apud paucos illic manens: quam currens apud multos de nobis obloquatur.

Marius ut Scythas discessu falleret asinos canesque in castris reliquit quos quom rudentes latrantesque hostes audirent remanere Darium credidere: eodem modo ligures per diversa loca bucculas laqueis ad arbores alligavere qui deducti frequentiore mugitu spem remanentium praebuerunt nostrum.

Leonidas rex intempestive quodam de rebus inutilibus verba faciente: O. hospes inquit non opportune quod oportet uteris: eius quoque ducis contra persarum exercitum quam fortiter commilitones suos hortantis eulogium est ut non aliter pranderentquam si apud inferos cenaturi esset: mirum dictu non in ore crevit cybus: non hesit faucibus non elapsus est manibus: Caeterum alacres et ad prandium illi promiserunt et ad coenam. Feriandri consilium thrasibulo datum est: supere minentes spicas decerpere tanquam opportunum fuerit eminentiores civium de medio tollere: Itidem Tarquinus superbus pater apud nostros sabinorum principes necandos censuit.

Theopompi regis dictum probari etiam solet: qui dicente quodam eo servari spartam quod reges imperare didicerint: Quin propterea inquit potius quod cives imperio parent: non enim parere illis patiuntur qui nesciunt imperare: Sed subiectorum obedientia disciplina est principis: nam qui recte ducit: ut recte sequatur efficit: At qui sicut equestris artis est mansuetum praestare et obsequentem equum Sic et regiae disciplinae murus obedientes efficere.

Elius commodusCaes. cursoribus suis exemplo cupidinum alas frequenter apposuit: eosque a ventorum nominibus saepe vocitavit: Bo

ream notum alium et item Aquilonem aut cirtium ceterisque nominibus appellans et indefesse atque inclementer faciens cursitare.

A Sertorius acie decertans eum barbarum qui ei nuntiaverat hyrculegium perissee pugione traiecit ne in aliorum noticiam perveniret: et ob hoc animi suorum infirmarentur.

Antoninus pius pacem adeo eo usque dilexit ut Scipionis sententia usurpare saepe solitus sit: qua ille profitebatur male se unum servare civem quam mille hostes occidere.

Hannibalem venientem in italiam cum triamilia carpentanorum relinquerent: callidissimo illie astu ne et caeteri moverentur edixit a se esse dimissos et insuper in fidem eius rei paucos levissimae operae domos remisit: Eiusdem quoque ducis clementissimum sane: salubreque in suos consilium: Nam quom milites eius gelu ac frigore torperent: ignibus ante tentoria factis. ut epularentur edixit: oleumque per manipulos impartendum ut ungerentur molirentque arctus misit: et scite id quidem ac sapienter Nam ut phisicis placet oleo nihil si corpori bus exterius admoveatur salutaris Si interius nihil perniciosius est: Rursus quom apud Ausidum fluvium prope cannas castra haberet: et orto die extemplo belli signum extulisset: Nam erat rubra quaedam vestis supra consulis tentorium protensa: Carthaginenses pro specta imperatoris romani audacia et copiarum hostilium multitudine quom ipsi haud ad medium numerum attingerent: principio ingenti trepidatione perculsi sunt: Hannibal iubens exercitum arma capere eques ipse cum paucis ex quodam humilitumulo hostes qui iam le giones in acies struxerant: speculatur quomque quidam ex his qui circa ipsum erant vir haud inglorius Gisco diceret admirabilem sibi hostium multitudinem videri: contrahens faciem Hannibal inquit Alterum vidisse te puto hoc admirabilius quod e memoria tua excidit: interrogante Gisgone quidnam illud esset Respondit hannibal quod inter hos tot homines nemo praeter te sit: qui Gisco appellatur haec scomata praeter opinionem accidentia omnes in risum mulites coniecerunt: et qui ex colle digrediebantur: et qui circa eum erant Quare quom carthaginenses prospicerent imperatorem in periculo iocari: et rem parvifacere in conserendo bello audentiores facti sunt.

Claudius nero victis poenis quos hasdrubale duce in italiam ex hispania traicientes exceperat caput hasdrubalis in castra Hannibalis eiecit: quo factum est: ut Hannibal nam frater occisus erat exercitus desperatione adventantis praesidii affligeretur.

Amillus disceptantibus romanis obsessis cum gallis de pecunia pendenda interueniens quom optimatibus aurum aripiens ministris dedit

trutinam reddidit hostibus abire iubens proprium inquiens esse romanis ferro non auro patriam servare.

DOMITIUS CORBULO QUOM: cretam obsideret: et armeni pertinaciter viderentur tollerare obsidionem invadandum ex megestanis quos coeperat animadvertit: caputque eius in balista excussum: intra munimenta hostium misit: id forte decedit in medium consilium: quod tum maxime habebant barbari ad cuius conspectum velut: ostento consternati ad deditonem festinaverunt.

MALLORUM equites pectonibus equorum ad terrorem suspensa romarum gestarunt capita et lanceis infixas ovantesque moris sui carmine quamquam sint qui umbros fuisse non gallos tradant.

APPIUS CLAUDIUS in omni sermone negotium romanorum otio praeferre solitus fertur: At qui nemo tam demens est: qui otii dulcedinem negotiorum curis: si securitas cum otio contingat non praeferendam censeat: Sed in anteriora prospiciens vir cautissimus videbat id quod exitus approbavit: Romanam virtutem negotiis aliis: segnicieque marcescere.

METELLUS bello punico secundo pulso tandem ex italia hannibale ac subacta carthagine cunctis gaudio exultantibus solus in senitu gravi ac circumspecta sententia usus est: ignorare se asserens ea victoria ne laetabilior an formidabilior esset Reipu. Sicut enim Hannibal alpes ingenti strepitu transgressus concussa italia dormitantem populum Ro. excitasset securus torpor opprimeret.

SCIPIO NASICA vir optimus a senatu iudicatus tertio bello punico dum a sententia Catonis censorii qui vir omnium sapientissimus habebatur acerrime constanterque dissensit: et illocensente inexorablem delendam esse carthaginem adversatus est: non quod urbem infestissimam partius odisset: Sed quod patriam diligeret cuius mores praevidere se dicebat in luxuriam habituros ammoto emulae urbis stimulo atque utinam eius tunc consilium valvisset longioris aevi forsana Romana felicitas fuisset: nec vitiiis propellentibus corruiisset pace bellorum gloriam inquinante: atque orbem domitum vindicante luxuria MELANCHUS Atheniensium dux quom provocatus a rege hostium Xantho boetio descendisset ad pugnam ut primum cominus stetit Inique inquit Xante et contra pactum pacis adversus enim unum quom altero procesisti quomque admiratus ille quisnam se concomitaretur respexit Adhortus hominem uno ictu confecit.

DIONYSIUS senior cum sorte contionatores pro litterarum ordine traherentur: ubi D. littera sorte ipsi obvenisset: ad eum qui dixisset deliras dionysi: dominabitur immo respondit: atque ubi contionem habuisset

continuo a syracusanis praetor designatus est: accusantibus vero quibusdam hominem a se honorari et ad dignitatem provehi: qui et improbus foret: et molestus civibus: at volo inquit eum esse quem magisquam me oderint.

LEON BIZANTIUS gibboso sibi oculorum vitium obiicienti: humanum inquit malum repraehendens quom ipse tergo supplicium luas.

HERMOCRATES syracusanus superatis acie carthaginensibus veritus ne captivi quorum ingentem manum in potestate redegerat parum diligenter custodirentur: quia eventus dimicationis in epulas in securitatemque compellere victores poterat finxit proxima nocte equitatum hostilem venturum: qua expectatione assecutus est: ut solito attentius accuratiusque vigiliae agerentur.

CAIUS PONTIUS samnitum Imp. ambos coss. atque omnem exercitum Ro. forte praeruptis et angustis locis incluserat: miserabile spectaculum tot fortissimos viros adepta pugnae copia et armatos simul et capti vos cernere: quom interventus noctis animos ab operibus in curas traduxisset: nec minus laetitia victoribus: quam inclusis dolor consilium ademisset visum est Herennium viceris patrem: virum et aetate et sapientia propectum consulere Neque enim aberrat senex Audito rerum statu consilium dedit ut abire permitteret insuper honorificis verbis et omni obsequiorum genere prosequeretur: quod ubi in concilio castrensi apud feroces animos iuvenum: agitari coepit nimis molle ac prorsus senile consilium de tam infestis hostibus et indignum omnibus videri: Proinde iussus nuntius reverti ac viriliter responsum petere: At ille omnes ad unum occidendos censui troianos: enim vero tum cuncti praecipue Imperator delirare iam senem arbitrati sunt quippe qui de eadem re tam pugnancia suaderet quia tamen fama hominis praeclara erat placuit rursus exquirere: Si quod forte medium consilium haberet: Tum vero senior stratis sese iussit attolli et vehiculo impositum se ad castra filii perferri cuius adventum circumfusis omnibus: nihil inquit novi consilii daturus venio: Sed eorum quae dedidicturus rationem: Primum quidem est Romanos bello clarissimos et optimos mortalium viros grandi et insperato beneficio astrictos ex inimicitia ad amicitiam attrahere: et vobis ac posteris veltris tam valide gentis praesidium promereri quoniam enim modo unquam odisse poterunt aut eos aut eorum sobolem: qui ab eis nascentur per quos se meminerunt vita ac libertate donatos: Secundum si vobis displicet reor uti presenti fortuna et gentem inimicam extirpare funditus placeat Sic enim in longum non tantum vobis consultas: sed natorum natis: et qui nascentur ab illis: Tertium sane quod ex me

petistis consilium nullum est: Nam quos inquit in manibus habetis dimittere contumeliis affectos: ea demum summa dementia est: quae nec hostem tollit: nec amicum parat: verum tamen cecus et insolens victoris animus utroque consilio despecto Tertio quod ille damnaverit amplexus exercitum et consules exarmatos: et sub iugum actos relaxavit armis etiam vestimentisque sublatis tantum singulis vilioribus operimentis ob pudibunda corporis tegenda concessis quod quom nuntiatum esset Haerennio: ut au divit eos moestissimos abire: nec amicum nec hostem posse a quoquam romano verbum extorquere: Ei inquit misero: quam graves minae sub hoc silentio praemuntur: Id quoque quam vere prodiderit: subsecuta samnitum strage duce Papyrio cursore repositumque iugum pontio: et legioni bus testatur: Eiusdem etiam Caii pontii Samnitum imperatoris dictum illud memorabile fuisse aiunt: utinam inquit ad id tempus me fata reservassent quo romani dona accipere coepissent: non essem pas sus eos diutius regnare: Sapienter id quidem hostis optabat: videbat enim imperium donis corruptibile diuturnum esse non posse. PERSI quom exercitus sui magnitudine multa undique iactarentur quae hominem nimia existimatione sui furentem concitarent: Aliusque diceret graecos quibus bellum illaturus esset: non laturos nuntium belli et ad primam adventus famam terga versuros: Alius nihil esse dubii quin illa multitudine non vinci solum graeciam Sed obrui posse Alius vix illi rerum naturam sufficere: angusta esse classibus maria militi castra explicandis equestribus copiis campestris vix patere: caelumque haud satis ad emittenda omnium manu tela multaque in hunc modum: Demaratus lacedaemonius solus dixit ipsam illam quae sibi placeret multitudinem indigestam et gravem metuendam esse ducenti non enim vires habere sed pondus: verumque esse quod dicere tur malorem belli apparatus esse: quam qui recipi: ab his regionibus pos sit quas oppugnare constituisset: quae res contra te est: ob hoc ipsum te graecia vinet quia non capiet: et uti toto te non poterit: Praeterea quae una rebus salus est occurrere ad primos rerum impetus et inclinata opem ferre non poteris: nec fulcire aut firmare labentia multo ante vinceris quam victum esse te sentias: Sic denique ut demaratus praedixerat stratus per totam passim graeciam Xerses intellexit quantum ab exercitu turba distaret. MANNO carthaginensis vir apud suos spectatae providentiae per fervidum Hannibalis ingenium ab infantia contemplata semper suasit continentium domi sub legibus docendum: ex equo cum civibus suis vivere abstrahendum ab exercitibus ne in tempestivo assuefactus imperio postquam cervicem dedisset tyrannum ageret id salubriter ne praemoneret

declaravit exitus quanta enim cum affricae hispaniaeque et italiae ruina quantoque populorum cum gemitu ac sanguine inperitandi dulcedinem semel degustatam perpetuam reddere puer ille nixus sit tam notum est ut commemoratione non egeat.

PERICLEM atheniensium ducem quem virum cautissimum fuisse constabat Aristophanes comicus ab inferis revertentem finxit: concives suos monentem non oportere in civitate leonem educari: verum si educatus fuerit obsequi oportere persuadere volens hinc figmento adolescentibus generosis: ac praeferocibus habenas substrigi debere postquam laxare sint: sero contrahi immodica frenum recusante licentia: Posse igitur inimicum libertari nimium favorem petentibus negare consecutus vero eripi non posse: Idem Pericles cum a themistocle vehementer dissideret: multaeque inter ipsos et graves essent: et dissonae contentiones dicere in contione solitus fertur nunquam salutem atheniensium rebus fore: nisi se ac themistoclem in baratrum coniicerent.

SIMON atheniensis peloponensiaci belli temporibus qui fuisse dicitur inhumanus ad modum et hominum congressus fugiens et colloquia omnia: praeter unius Alcybiadis qui ea tempestate adolescens erat: et praestanti forma et lingua maxime promptus quom eum libentissime amplecteretur osculareturque: interrogatus ab Epemanto quid ita faceret: ideo se adolescentem amare respondit quod intelligeret illum multorum malorum causam atheniensibus fore.

IULIUS Caesar civili victoria clementissime usus: quom scrinia de praehendis epistolarum ad Pompeium missarum ab his qui videbantur: aut in diversis: aut in neutris fuisse partibus: in g n i tradidit et quamvis moderate soleret irasci: maluit tamen non posse maximum putavit genus veniae nescire quid quisque peccasset: Satiusque esse ratus in quibusdam rebus decipi: quam falacissimis suspicionis et coniecturae irritamentis posse decipere: idem Pomponio ostendenti vulnus ore exceptum inseditione sulphitiana quod ipse passum pro eo pugnante gloriabatur: nunquam fugiens respexeris inquit huius paterni verbi etiam postea forte meorum Augustus in quempiam simili modo iactitantem et cicatrices ostentantem invectus est. ANTIGONUS secundus Demetrii filius quom bello navali adversus ptholomei praetores pugnaturus esset gubernatorque dixisset hostium navis multo pluris esse: At me inquit praesentem adversus quot naves opponis invadentibus vero hostibus quom aliquando cessis set ait nequaquam se fugere: Sed ipsum utile quod retro positum esset insequi.

ALCYBIADES canem quom haberet optimum quem nummum septemmi libus emerat: ei caudam abscidit dicentibusque id vile inclyti ducis

ministerium fuisse hoc ideo feci inquam: quo athenienses hac de re loquentes de me aliud nihil curiosius queritent.

Hymoleon quom demenatus in contione populi de rebus gestis eius detrudere coepisset: ac non nulla inveheretur in eum: dixit nunc demum se voti factum compotem: nanque hoc a diis immortalibus sem per praecatum ut talem libertatem restitueret syracusanis in qua cu ius liceret de quo vellet impune dicere.

A. Bruto quom se pene tota lusitania dedidisset ac sola gentis hu ius citania civitas pertinaciter instaret: temptata redemptione pro pemo dum uno ore legatus eius respondit ferrum videlicet sibi a ma ioribus quo urbem tuerentur non aurum libertatem quo ab impeperatore avaro emerent relictum.

THimotheus fortunatus Imperator quom putaretur atque qui ei inviderent pingerent urbes: quae ilio dormiente ad rete ultro se impli carent: Itaquedicebat thimotheus si huiuscemodi urbes capio dormiens: quid me facturum arbitramini quom vigilavero: Ad haec quom ex audacibus praetoribus quidam atheniensibus vulnus ostenderet: At me inquit puidit quod me praetore vestro in samo catapulta prope concidit.

LIsimachus in thracia superatus a Dromachea: quom et sese et exercitum suum praesidi dedidisset: ubi bibisset in captivitate positus o dii inquit ut parve voluptatis gratia memet servum ex rege feci A Syllanus quom maxima apud hostes dignitate ac potentia praestans Mario in bello civili fossa circumdato et obsessio occasionem et tempus operiens dixisset o. marii si magnus imperator es descende in aciem et pugna: Respondisse Marium ferunt: At tu si clarus impe rator es certare me nolentem coge Iterum quom aliquando hostes sibi congregandi praebuissent causam Romanusque certamen detractavisset: ut abiere utrinque militibus in contione habitis: ambigo inquit an hostes: an vos magis enervatos appellem: non enim vestra illi: nec vos eorum terga intueri potestis.

TAberius quom vitam omnem honesta militia exegisset sexagesimum vitae annum agens ad extremum Iul. Caesaris blandiciis ac praecibus quae de ore principum armate prodeunt: productus in scenam: de romano equite factus est minimus quam iniuriam ipse quidem non tacitus tulit immo multis et inter caetera his quaestus est verbis Ergo bis tricenis annis actis sine nota eques romanus lare egressus meo domum revertar minimusque nimirum hoc die uno plus vixi quam mihi vivendum fuit idem diu ante clarissimus et invictus: tandem a Publico victus extitit quippe a quo ea tempestate nemo non victus extitit quod et Iul. Caesar diffinivit his verbis favente tibi me victus es laberi: Et laberius ipse tam

equo tulit animo ut victum se sine altercatione fateretur his sapientiae plenis et memoratu dignis versibus: non possunt primi esse omnes omni in tempore summum ad gradum quom claritatis veneris consistes egre: et citius quam descendas decides cecidi ego: cadet qui sequitur laus est publica.

Thenodorus singularis et vita et doctrina philosophus quom aliquamdiu in instrvendo Augusto dedisset operam: et urgente senectute facultatem in patriam redeundi ab imperatore oraret: ac tandem impetraret discessurus ut aliquod quasi pignus et perpetuum sui re cessus monumentum relinqueret: in extremo abeundi gratificandique officio: quom irasci inquit Caesar tibi contigerit: nihil prius dixeris fecerisve: quam quattuor et viginti litteras mente percurras: quod a philo sopho summo inventum proinde puto: quo concitatio illa vehemens animi alio traducta parvi temporis momento languesceret sapiens profecto praeceptoris dictum: Non minus benignum illud Octavi ani Caesaris factum Apprehensa enim a thenodori dextra tua mihi et adhuc opus est praesentia dixit: hominemque apud se annum postea tenuit: praefatus taciturnitatis quia sine periculo sit tutum nec mediocre premium fore.

132

quod et Iul. Cæsar diffiniit his uerbis fauente tibi me uictus es la-
beri: Et laberius ipse tam equo tulit animo ut uictum se sine alter-
catione fateretur his sapietia plenis et memoratu dignis uerbis: nō
possunt primi esse omnes omni in tempore summum ad gradum
quom claritatis ueneris consistes egre: et citius q̄ descendas deci-
des cecidi ego; cadet qui sequitur laus est publica.

Thenodorus singularis et uita et doctrina philosophus quom ali-
quādiu in instruendo Augusto dedisset operam: et urgente senectute
facultatem in patriam redeundi ab imperatore oraret: ac tandem
impetraret discessurus ut aliquod quasi pignus et perpetuum sui re-
cessus monumentum relinqueret: in extremo abeundi gratificandiq̄
officio: quom irasci inquit Cæsar tibi contigerit: nihil prius dixeris
fecerisue q̄ quattuor et uiginti litteras mente percurras: quod a philo-
sopho summo inuentum proinde puto: quo concitatio illa uehemens
animi alio traducta parui temporis momento languesceret sapiens
profecto præceptoris dictum: Non minus benignum illud Octaui-
ani Cæsaris factum Apprehensa enim a thenodori dextra tua mihi
et adhuc opus est præsentia dixit: hominemq̄ apud se annum postea
tenuit: præfatus taciturnitatis quia sine periculo sic tutum nec me-
diocri premium fore.

BELLI IN DICENDI GERENDI QUĒ
AUT FERIENDI FOEDERIS AN-
TIQVORVM RATIONES.

SUNT ALIA EBELLORVM
rationes atq̄ consilia permulta Sigismunde
Pandulphæ quæ tradere ardua quidem res erit
et operosa nimis quoniā quod utile quisq̄ pro-
bat dux et Imperator id et sequitur: et q̄ no-
uis ingeniorum inuentis occurrere difficillimū
etiam sit quom non præmeditata sæpenumero
casus afferat: dabimus tamen operā ex his quæ
prioribus ad gloriam successere uiam aperire
posteris: ut ex similibus elicere similia quæant consilia instituti nāq̄
ueteris ac probati q̄ diu fuisse legimus nullum bellū geri neq̄ idici

LIB VI

BELLI IN DICENDI GERENDI QUĒ
AUT FERIENDI FOEDERIS AN-
TIQVORVM RATIONES

SUNT ALIA EBELLORVM rationes
atque consilia permulta Sigismunde Pandul-
phæ quæ tradere ardua quidem res erit et
operosa nimis quoniam quod utile quisque
probat dux et Imperator id et sequitur: et quam-
quam nouis ingeniorum inuentis occurrere difficil-
limum etiam sit quom non premeditata sæpenu-
mero casus afferat: dabimus tamen operam ex his
quæ prioribus ad gloriam successere uiam aperi-
re posteris: ut ex similibus elicere similia quæant
consilia instituti namque ueteris ac probati quam
diu fuisse legimus nullum bellum geri neque idici

debere neque soere nisi: quicquam prius hostibus a sacerdotibus foecialibus denuntiatum esset: apud quos belli equitas pacisque sanctissimo Ro. populi iure perscripta erat: Formula autem indicendi belli aut feriendi foederis per foecialem huiusmodi erat Et qua nulla: ut Livio placet vetustior esse memoratur: Foecialis inquit regem Tullum ita rogavit: Iubes ne me rex cum patre patrato populi Albani foedus ferire iubente rege Saginia: inquit a te rex posco: Rex ait Puram tollito foecialis ex arce graminis herbam puram attulit: Postea regem ita rogavit: Rex facis mene tu regium nuntium populi Ro. nos comitesque meos: Rex respondit: quod sine fraude mea populi Ro. Quiritum fiat: facio multisque id verbis quae longo affata carmine non opere precium est refferre: peragit legibus deinde recitatis: Audi inquit iupiter Audi pater patrato populi albani: Audi tu popule albane ut illa palam prima postremae ex illis tabulis cerave recitata sunt sine dolo malo utique ea hic hodie rectissime intellecta sunt: illis legibus populus Romanus prior non deficiet: si prior defecerit publico consilio dolo malo: tu illo die iupiter populum ro. sic ferito ut ego hunc porcum hodie feriam tantoque magis ferito: quanto magis potes pollesque: id ubi dixit porcum saxo siliet percussit: Sua item carmina albani: suumque iusiurandum per suum dictatorem suosque sacerdotes peregerunt: Ancus autem Martius nummae Pompilii ex filia nepos equitate ac religione avi persimilis qui latinos bello domuit: ius foeciale quo: legati ad res repetendas uterentur: ab equiculis transtulit quod prius hesus fertur excogitasse patris patrati usus eodem tempore quo foecialis apud Ro. prodiit: Nam et in feriendis a foecialibus foederibus patris patrati opera auctoritasque exigebatur: legatus igitur idemque patris patratus ubi ad fines eorum venit unde res repetuntur: Capite vellato filo lanae velamen est: audi iupiter inquit Audite fines cuiusque gentis sunt numina audiant fas: Ego sum publicus nuntius populi Ro. iuste pieque legatus venio verbisque meis fides sit: Peragit: deinde postulata inde iovem teste facit: Si ego iniuste impieque illo homines illasque res dedier populo Ro. mihi que exposco tum patriae compotem nunquam me sinas esse: haec quom finiit soprascandit: Haec quicumque primus vir ei obuius fuerit haec portam ingrediens haec forum ingressus paucis verbis carminis concipiendique iusiurandi mutatis peragit Si non deduntur quae exposcit diebus tribus et triginta tot enim solemnes sunt peractis bellum ita indicit: Audi iupiter et tu Iuno Quirine: Dii que omnes caelesles: vosque terrestres vosque inferni audite: Ego vos testor populum illum qui cunque est nominat iniustum esse: neque ius persolvere: Sed de istis rebus in patria maiores natu consulemus quo pacto ius nostrum adipiscamur: Quom is nuntius Romam ad consulem dum rediit con festim rex ex his ferme verbis patres consulebat quarum rerum

liti um causarum condixit pater patratus po. Ro. quiritium patris patrato pri scorum latinorum hominibusque priscis latinis quas res dari fieri: solvi oportuit quas res non dederunt nec soluerunt: nec fecerunt: Dic inquit ei qui primum sententiam rogabat: Quid censes: Tum ille puro pioque duello quaerendas censeo itaque consentio: consistoque indeque ordine alii rogabantur: Quandoque pars maior eorum qui aderant: in eandem sententiam ibat: bellum erat consensu fieri solitum: ut foeci alis hastam feratam: aut sudem praeustam ad fines eorum ferret: et non minus tribus puberibus praesentibus diceret: quod populi prisco rum latinorum: hominesve prisci latini adversus populum romanum quiritium fecerunt deliquerunt quod populus romanus quiritium bellum cum priscis latinis iussit esse Senatusve porro. Quiritium fecerunt deliquerunt quod populus ro. quiritium censuit: consensit: consci vit ut bellum cum priscis latinis fieret ob eam rem: Ego populusque ro. populis priscorum latinorum: hominibusque priscis latinis bellum indico: fatioque id ubi clara voce denuntiasset: quam clarigstionem quasi claram actionem veteres dixere hastam in fines eorum emittebat quae sic denique missa belli principium erat: quod nec dissimulasse visus est Mario: Quom inquit Et iaculum torqueus emittit in auras principium pugnae erat: Et ante bellonae templum bellica: columnae id nomen est: supra quam hastam etiam iaciebant bellum indicturi Ovidius in fastis: Prospicit a tergo summum brevis area circum Est ubi non parvae parva columna notae: Hinc solet hasta manu belli praenuntia mitti In regem et gentes quom placet arma capi Hoc itaque tum modo repetitae primum res a romanis: ac bellum indictum: moremque cum posteris et si absoluerit acceperunt.

De evocationi et devotionis formula

Capto I

Celebres deinde auctores hademns quae vel vi nel arte excogitari ac deorum et auspicio fieri solere: ut his propitiis et auctoribus ars efficacior esset: simili modo inoppugnationibus urbium ante omnia solitum a romanis sacerdotibus evocari deum constat in cuius tutela id oppidum sit promittique illi eundem aut ampliorem honorem apud romanos cultumve: Quod haud aliter urbem capi posse non crederent: aut etiam si posse nephas existimarent deos habere captivos: Propterea duravit in pontificum disciplina quamdiu id sacrum constatque ideo occultum et

multis saeculis ignotum urbis latinum nomen tutelarisve dei: Sed dei quidem nomen nonnullis anti quorum inter se dissidentium libris insitum est: Alii enim Iovem crediderunt: alii lunam alii opem consciniam: et horum quidem fides firmior videtur quibusdam: Sunt qui Angeronam inter antiquis simas sane religiones huius deae sacellum colitur: cui sacrificatur ante diem xii. Kll. Ianvarias: quae diva praesul silentii ipsius praenexo ore: digitoque ad id admoto simulacrum habet quod silentium denuntiat: ipsius deinde verum urbis nomen et unde deductum sit: inter doctissimos non satis constat: ut enim Varroni placet et Livio: Potitus imperio Romulus: sive Remus condita urbs est: et conditoris sui appellatione nominata: Alii sunt qui videri velint romae vocabulum ab Evandro primum datum quom oppidum: ubi sita nunc urbs est ibi offendisset: quod extractum antea latino nomine valentia dicebatur Cuius vocabulum archades vertente in graecum inxta prioris verbi significationem Rhomen pro valentia vocavere: Heraclidi placet Troia capta quosdam ex Achivis in ea loca per tyberim devenisse: deinde suadente Roma nobilissima captivarum quae his comes erat: incensis navibus posuisses sedes: struxisse moenia: et oppidum ab eius nomine vocavisse: Agathocles scribit romam non captivam fuisse: Sed Ascania natam aeneae neptem eiusce denominationis causam extitisse tradit et romae nomen verum vetitum tamen publicari: quo minus annum, tiarentur Cerimoniarum archana: neque quod saepe adversus urbes hostium fecisse se noverant: Idem ipsi quoque hostili evocatione paterentur Sed videndum ne quod nonnulli male existimaverunt: nos quoque confundat opinantes uno carmine et evocari ex urbe aliqua deos: et ipsam devotam feri civitatem: Est autem carmen huiusmodi quo dii evocantur: quom oppugnatione aliqua civitas cingitur: Si deus si dea est cui populus civitasque carthaginensis est in tutela teque maxime qui urbis huius populique tutelam recepisti praecor venerorque: veniamque a vobis peto ut vos populum civitatemque carthaginensium deseratis loca: templa: sacra: urbem eorum relinquatis absque his abeatis: eique populo civitati metum: formidinem: oblivionem iniiciatis proditique Romam ad me meosque veniatis: nostraque vobis loca: tempia: sacra urbs acceptiora: probatioraque sint: mihi quoque populoque Ro. militibusque meis praepositi sitis ut sciamus intelligamusque Si ita feceritis noveo vobis templa ludosque facturum: in eadem verba hostias fieri oportet: auctoritatemque videri extorum: ut ea promittant futura: urbes vero exercitusque numinibus iam evocatis his verbis sic devoentur: Dis paterve Iovis manes sive quo alio nomine fas est nominare oro ut omnes illam urbem carthaginem exercitumque quem ego me sentio dicere fuga: formidine: terrore compleatis: quique adversus legiones: exercitumque nostrum arma telaque

ferent: uti vos eum exercitum eos hostes: eosque homines urbes agrosque eorum et qui in his locis regionibusque agris: urbibusque habitant abducatis: lumine supero prive tis: exercitumque hostium: urbes: agrosque eorum: quos me sentio dicere uti vos eas urbes: agrosque capita: aetatesque eorum devotas: consecratasque habeatis ollis legibus quibus quandoque sunt maxime hostes devoti eosque ego vicarios pro mea fide: magistratunque meo po. Ro. exercitibus: legionibusque Do: Devoveo: ut me meamque fidem imperiumque legiones: exercitumque nostrum qui in his rebus gerendis sunt bene sal vos nos iri sinetis esse: Si haec ita faxitis: ut ego sciam sentiam intel ligamque tum quisquis votum hoc faxit ut ubi faxit recte factum esto Ovibus atris tellus mater teque Iupiter obtestor quom tellurem dicit manibus terram tangit quom Iovem dicit manus ad celum tollit quom votum recipere dicit manibus pectus tangit haec est evocationis devotionisque forma ex libro rerum reconditarum .v. samonici serani utrunque carmen hoc continentis: Quod etiam ille in cuius dam furii vetustissimo libro se repperisse professus est: Livius autem libro octavo ab urbe condita: Trepidationem detii consulis se devoentis aliam devotionis formam his verbis expressit: Agedum pontifex publicus populi Ro. prei verba quibus me pro legionibus: devoveam: pontifex eum togam praetextam summere iussit: et vellato capite manu subter togam ad mentum exerta super telum subiectum pedibus stantem sic dicere: Iane: Iupiter: Mars: PaterQuirine: Bel lona: lares: divi npuem similes dii indigetes: Divi quorum est potestas nostrorum hostiumque Diique manes vos praecor: veneror: veniam peto feroque: ut populo Ro.: Quiritium vim victoriamque prosperetis: hostesque populi Ro. Quiritium terrore: formidine: morteque afficiatis sicut verbis nuncupavi: ita pro Ro. populo Quiritium exercitu: legionibus: auxiliis populi Ro. Quiritium legiones: Auxiliaque hostium mecum deis manibus: tellurique devoveo Haec ita praecatus: licito res ire ad .T. Manlium iubet Matureque collegae se devotum pro exercitu nuntiare ipse incinctus: cinctuque gabivo : armatus in equum insilvit: ac se in medios hostes immisit: conspectus ab utraque acie aliquanto angustior humano iussu sicut a celo missus piaculum omnes deorum ire qui pestem a suis adversam in hostes ferret: ita omnis terror: pavorque cum illo latus signa prima latinorum turbavit: deinde in totam penitus aciem persuasit: evidentissimum id fuit: quod quacumque equo invectus est: ibi haud secus quam pestifero sydere icti pavebant: ubi vero corrui obrutus telis: inde iam haud dubie consternatae cohortes latinorum fugam: ac vastitatem late fecerunt illud etiam adiciendum videtur licere Consuli: dictatorique et praetori quom legione s hostium devoverit non utique se: Sed quom velit ex legione romana scripta civem devovere:

Ca II

NEque etiam sermo ille quem de Zaleuci minois lycurgi: Nummae aliorumque similium virorum religione deorum narrant historiae ineptum quicquam habet qui ut infrenes difficilesque multitudines gubernarent: componerent: caperent: magnasque rebus publicis novitates afferrent: Deorum opinionem commenti sunt: quae ipsis illis quorum gratia fingebantur saluti essent: in qua re praeter hos quos modo diximus: nec externorum nec nostrorum similium virorum desunt exempla: Nanque epaminundas ille thebanus non ali ter adversus lacedaemonios quam religione fiduciam suorum adiuvandam censuit: evestigio enim arma quae in templis ornamentis affixa erant nocte subtraxit: persuasitque militibus deos iter suum sequi: et praelian tibus ipsis adiumento fore: Pericles atheniensium quoque dux initu rus prelium quom animadvertisset: locum ex quo utraque acies conspici poterat densissime opacitatis vastum alio quin et Diti patri sacrum ingentis illic staturae hominem altissimis Cothurnis et veste purpurea venerabilem in curru constituit: Qui dato pugnae signo proveheretur et voce periclem nomine appellans cohortaretur eum diceretque deos athenienses adesse: quare subito demissis ac costernatis 138 139 animis hostes in fugam versi sunt: Thimolion Corinthius magnus etiam omnium iudicio vir: et dux humanarum rerum: nihil quod faustum: foelix: fortunatumque esset: sine deorum numine geri posse putabat: Proinde suae domi sacellum constituerat: idque sanctissime colebat: ad hancquam: hominis excellentem probitatem et religionem mirabiles accesserant casus: Nam praelia maxima natali suo die fecit omnia quo factum est ut eius diem natalem festum haberet universa sicilia: Syrus quispiam nomine Eunos fanatico furore simulato: dum Syriae deae comas iactaret ad libertatem et arma servos quasi numinum imperio concitavit: idque ut divinitus fieri probaret: in ore abdita nuce: quam sulphure et igne stipaverat leviter inspirans flammam inter verba fundebat hoc miraculum primo . I I M . ex oculis mox iure belli refractis ergastulis .Lx. amplius milium fecit exercitum regiis ne quid malis deesset: decoratus insignibus: castella vicosa oppidaque miserabili direptione vastavit: Utque ad nostros unde paululum discessit redeat oratio: Scipio maior clarissimum hac in re praecaeteris sibi locum vendicat: Quippe qui ab adolescentia supra quam credi posset mira quadam arte in ostentationem virtutis ac sanctimoniae instructus erat: Praecrebuerat

enim fama seu consulto seu te mere incertum non humana: sed divina eum stirpe progenitum: Cui quidem in tali re usu evenit: et fabularum ambages aderant visum serpentem insuetae magnitudine in lecto matris sibi infanti draconem circumfusum: nihil nocuisse: multa id genus vulgus indoctum motura: hanc dese opinionem hominum tali ingenio nutritiv: ut de origine quidem sua nihil sponte loqueretur: et interrogatus an vera essent quae passim ferebantur nec affirmaret: ne quam exinde vanitatis notam incurreret: nec negaret quod credi ab omnibus gratulabatur: hac taciturnitate plus assecutus: quam si palam Iovis sefilium praedicasset: Addidit etiam aliud religionis genus per singulos dies antequam quicquam publici: privati que muneris ageret: in capitolium ascendens: cellam Iovis solus intrabat ibique aliquamdiu perstrans: veluti divino colloquio frueretur: vulgo persuaserat inde spei plenus ad gerendas res digrediebatur: idque in multis bellis repletis superstitione: ac saepe militum animis quasi e caelo promissis prosperis eventibus ad victoriam eos contulisse certum est: L. Sylla quo paratiarem militem ad pugnandum haberet predici sibi a diis futura simulavit Postremo etiam in conspectu exercitus priusque in aciem descenderet: Signum amplitudinis: quod delphis substulerat orabat: petebatque promissam victoriam maturaret .C. Marius mulierem quandam Syram nomine Martam habuit: vaticinii ut dicebatur: gnaram quam lecticae incubantem compositae ornataeque circumducebat: et aqua se dimicationum eventum praediscere insimulabat: Q . Sertorius cum barbaro et rationis et consilii exercitu in religionem tamen prono uteretur: Cervam candidi coloris per lusitaniam ducebat: tanquam donum id esset dianae sibi transmissum et ab ea quae agenda quae vitanda erant pernoscere se asseverabat nam quotiens hostium copias fines ingressos aut oppidum aliquod coepisse occulte persenserat in somnis sibi dictum a cerva insimulabat ut suas in armis haberet: Rursum vero si victoria aliqua ducum suorum deferebatur: occultato nuntio cervam coronabat: sibi que ab ea quoque fauste nuntiatum: et ob id diis supplicandum esse dicebat quasi aliquid foeliciter gestum audituros hac ratione illos sibi magis: ac magis parere compellebat veluti non nominis alienigenae: sed dei consiliis ac religione summa ducerentur: Post hos denique intueri si libet .M. Furium Camillum virum religione pace ac bello vere unicum Caeterosque Romanorum et exterrarum gentium illustres ab aetatis nostrae memoria remotos: maximarum profecto victoriarum: et optatae gloriae compotes fuisse eos semper invenies: qui res praeceteris exactissimo deorum cultu: auspicioque gessissent.

Quod religiosa usque adeo res militia erat ut non nisi sacramento miles fieret

Ca III

USque etiam adeo religiosa res militia fuit: ut non nisi sacramento fieret miles et qui miles non esset ei militare munus obire non liceret cuius rei fidem si quaeris: in primo offi. libro M. T. Cicero opulentissimus testis est Pompilius inquit Imperator tenebat provintiam in cuius exercitu catonis filius tyro militavit Quom autem pompilio videretur unam dimittere legionem catonis quoque filium qui in eadem legione militabat: dimisit Sed quom amore pugnandi in exercitu remansisset: Cato ad Pompilium scripsit: ut si eum pateretur in exercitu remanere: secundo obligaret militiae sacramento: quia priore amisso iure cum hostibus pugnare non poterat: M. quoque catonis senis ad M. filium extat epistola: in qua scribit se audisse eum dimissum esse a consule quom in macedonica bello persico miles esset: monet igitur ut caveat ne praelium ineat: negat enim iusesse cum hoste pugnare quasi miles non sit ecce quod vir sapientissimus milite non credebat nisi eum qui sacramento ad militiam esset adactus.

Quando ex voluntario inter ipsos foedere militari sacramentum ad tribunos ac legitimam iurisiurandi ad actionem translatum est quidque iurarent se facturos

Ca IIII

Mucio etiam Flac. et C. Varrone coss. milites primo iure iurando facti sunt antea enim sacramento tantum modo a tribunis rogabantur: ipsique inter se coniurabant ducis aut tribuni parere edicto: militiam non deserere: strenue pugnare: defendere signa: non vitare mortem: tenere pugnando locum: eundemque intereun dum servare: succurrere fessis: protegere saucios: die inscripto adesse et citanti Imperatori respondere: quod et Livium xxii. ab urbe condita minime praeterit: Delectum inquit profecto coss. paucos morati dies dum sotii ab nomine latino venirent: nunquam quod ante factum erat iureiurando a tribunis militum adacti milites iussu coss. conventuros neque in iussu abituros: nam ad eam diem nihil praeter iuramentum fuerat: et ubi ad decuriatum et centuriatum convenissent: sua voluntate ipsi se equites decuriati centuriati pedites coniurabant sese fugae: atque formidinis causa non abituros neque ex ordine non recessuros: nisi teli summendi: aut petendi aut hostis feriendi: aut ei vis servandi

causa: id ex voluntario inter ipsos foedere ad tribunos: ac legitimam iurisiurandi ad actionem translatum.

Tribuni militaris verba cum delectus antiquus fierit

Ca V

Pincios vero de re militari quom delectus antiquis fieret: et milites scriberent ut iusiurandum eos tribunus militum adigebat in verba haec in magistratu verba C. Lelii C. F. cos. L. Cornelii P. F. cos in exercitu decemque milia passuum prope: furtum no facies dolo malo solus: neque cum pluribus pluris nummi argentei in dies singulos extraque hastam hastile pompabulum: utrem solem: faculam Si quid ibi inveneris sustulerisve quod tuum non erit: quod pluris argentei nummi erit: uti tu ad .C. Lelium .C. F. cos. L. ve Cornelium P. F. cos sSive ad quem utrum eorum iusserit: proferes: aut profitebere in triduo proximo quicquid inveneris sustulerisve: in dolo malo aut domino sub civium id censebis: reddes uti quod recte factum esse voles: militibus autem scriptis tempus praefiniebatur quo die. adessent et ut citanti consuli responderent Deinde ita concipiebatur iusiurandum ut adesset his additis exceptionibus: nisi haruncae aliqua causa erit funus familiare: feriae vindemiales quae non eius rei causa in eum diem collatae sunt: quo is eo die minus ibi esset morbus sonticus: auspiciumve quod sine piaculo praeterire non licet sacrificiumve anniversarium: quod recte fieri non posset: nisi ipso die: Si haruncae aliqua causa erit tum postridie licebit: quom autem miles die quae praedicta erat aberat neque excusatus erat: Caeterum infrequens dabatur: iurabant autem milites teste Livio per Iovem martemque.

Quod imperium belli habentibus sceptri elevatio iusiurandum erat

Ca VI

Imperium autem belli habentes apud veteres de controversiis iudicabant: atque hoc alii iureiurando: alii sine: Erat autem illis iusiurandum persceptri elevationem: ut Aristoteles auctor est: et haec de .militaris: ac Imperatorii forma iuramenti dicta sint.

Ca VII

Quom autem duo sint quae militem efficiunt: delectus scilicet et sacramentum: De sacramentoque dictum satis superque sit. de altero nobis disserendum superest: In hoc itaque militum delectu: primo cuius gentis sint ipsius deinde regionis spectanda natura quom et vario et diverso terrarum situ caelique aspectu et facies hominum et voces et colores et corporum lineamenta et qualitates animorumque diversitates prodeant nec dubium sit effeminari animos: locorum amenitate nimia aliquidque ad dandum animis vigorem corrumpendumque posse regionem: Hinc enim aegyptios esse suapte natura leves: ventosos: pendulos: furibundos: iactantes: iniuriosos: novarum rerum cupidos: et ad omnia fame momenta volitantes: Romanos graves: Craecos superbos avaros: et leves expeditiore ingenio: Athenienses callidos: Poenos et versipelles insensatos: Galathas: et si Diodoro credimus Molles: minaces: detractores: opinio neque inflatos acutos ingenio: et a doctrina minime alienos mobiles: et infidos Numidas. Seres. Persas et Alobroges horridos hispanos furentes Cymbros animosos Germanos et feroces proceri corpore animo quam magno magisquam firmo: Gallos quorum Julio Cel. belli gallici libro tertio auctore ut ad bella suscipienda alacer non solum Sed promptus est animus Sic mollis ac minime resistens ad calamitates perferendas mens eorum est: ut que inquit Romane pater historiae horum etiam quidem corpora intollerantissima lateris atque aestus fluere: primaque eorum esse praelia plusquam virorum: postrema minus quam foeminarum iamque cognitum est. Si primum impetum quem fervido ingenio et ceca ira effundunt sustinueris fluunt sudore et lassitudine membra labant arma mollia corpora: molles ubi ira consedit animos: Sol pulvis: sitis: ut ferrum non admoveas prosternunt. Quid de nonnullis Asiae partibus Frigia chariaque dixerim: nonne si Cicero credimus: et veteri proverbio frigens plagis fieri solere meliores: Quid de tota charia nonne proverbio etiam increbuit Si quid cum periculo experiri velis in charia potissimum id esse faciendum: quid porro de cretensibus dicam: quos epimenidis poetae sententia quam postea Callimachus usurpavit: et mendaces et malas bestias: et ventre pigros semper fuisse constat: Denique qui proximi sunt ad axem meridianum: sub iectique solis cursui vel ad orientis plagas vergunt brevioribus corporibus sunt ob caelique tenuitatem ex acuto fervore ad consiliorum bellicorum cogitationes incredibili solertia expeditius celeriusque quam caeteri moventur: atque ingenii et artis plurimum ita et animi parum habent propter sanguis-

nis enim exiguitatem solis calore exhaustam ferro resistere formido losiores sint: Consequens est Lucanus: Quicquid ad coos tractus mundique: temperem labitur emollit gentes clementia caeli Illic et lassas vestes: et fluxa virorum velamenta vides. Sub septentrionibus autem quae nutriuntur gentes ac nationes immanibus corporibus et sanguine plurimo ab humoris plenitudine et crassitudine caeli perfuri hebetes ac tardas ut habent mentes ita et animo quidem magno sunt et elato. Proinde ad armorum vehementiam procliviores sunt: Sanguinis enim copia sine timore in ferrum ruunt et vulnera Quod si in dubium cuipiam forte veniat ardentissimus duobus in locis testis Lucanus accedit: in altero quidem his verbis: Certe populi quos despicit arctos foelices errore suo quos ille timorum maximus haud urget laeti metus inde ruendi in ferrum mens prona viris animaeque capaces mortis et ignavum est rediturae parcere vitae is in altero Omnis in arctois populus quicunque pruvis Nascitur in domitus bellis et martis amator Alpina etiam corpora humecto caelo educata simile quidpiam nivibus suis habent suoque simillima caelo utuntur: ut ait poeta Quum enim mox pugna in calverint statim in sudorem eunt et levi mota quasi sudore laxatur Quum igitur acutiores et ad motum proniores efficiat calidus aer hominum mentes refrigeratus autem contra tardiores: Quod pigrum contractumque est frigus ut in serpentibus est videre quae solis incendio ex plora humoris refrigeratione cursu: et corporum dimicatione moventur acerrime: hyberno autem tempore ab humectatione caeli refrigerate immobiles propemodum fiunt atque stupentes: ex his itaque qui mediam quandam locorum regionumque qualitatem ab origine nacti erunt eligentur quod utriusque naturae participes sint: ad cedem mortisque contemptum ad intelligentiam vigoremque animi dimicationibus impartendum idonei Adde quod salubris haec utrinque mixtura ad omnes actus: ritus mores: sensus fecunda efficit ingenia imperii omnis totiusque naturae capacia: ut ita loquar omnium qui contra barbarorum virtutes forti manu consiliis vero contra meridianorum cogitationes orbis terrarum imperio potius invictas et immortales laudes consecuti sunt: Quas etiam inter hos ut facile consequamur adhibendi erunt praestanti ingenio viri militaris disciplinae gnari: quos summa cura et diligentia niti decet ne quis militum aetate minor aut quam virtus poscat aut maior quam patiat humanitas contra morem veterem deligatur aetatis autem. huiusmodi initium ad finem Tubero in historiarum primo scripsit. Servium Tullum prudentissimum Ro. populi regem a xvii ad annum usque quadragesimum sextum milites scripsisse: quod idoneos tunc esse populos Ro. arbitraretur: Similiter senatum triumviros binos creasse in hoc militum delectu solitum accepimus: alteros qui citra: alteros qui ultra quinquagesi-

mum lapidem in plateis foris et conciliabulis omnem copiam ingenuorum inspicerent: et si qui roboris satis ad ferenda arma habere viderentur etiam si nondum militari aetate essent: milites facerent tribuni plebis si his videretur ad populum ferrent ut qui minores septem et decem annis sacramento dixissent: his proinde stipendia procederent: ac si septem et decem annorum aut maiores milites facti essent: Nec aliter dictator ex auctoritate patrum dictus Iunius et T. Sempronius magister equitum delecto edicto Iuniores ab annis decem et septem et quosdam praetextatos scripsere iiii ex his legiones et mille equites efficientes Macedonum regum Philippus primo ac mox Alexander non praetextatos et impuberes nec spectati roboris iuvenes tantum Sed veteranos etiam qui superiori tempore saepe ac diu incastris versati essent ad exercitum deligendos censuit quosque non tam milites: quam in militum praefectos et tribunos virtutis ac veneratione et sapientiae magnitudine delectos diceres: Proceritatem sunt deinde qui in hoc delectu spectari debere maxime putent: Fortitudinem nanque et virium magnitudinem consistere: quemadmodum formae pulchritudinem in magno corpore aiunt: Non abre igitur delectori suo Pyrrhum dixisse ferunt tu grandes elige ego eos fortes reddam: Nec multum id tamen refert Si caetera probitatis insignia coeant: proceri ne sint an statura brevior: Praestat enim virium quam staturae rationem habere unde equites Ro. binum fuisse cubitorum: clari nec desunt auctores ut .C. Marius quom facultatem: haberet deligendi exercitus ex duobus qui sub Rutilio: quique sub Metello ac postea sub se ipso meruerant Rutilianum quempiam minorem quoniam certioris disciplinae arbitrabatur militem praeoptasse: Idem Marius declaratus cos. militum agens delectum: capite census militiae ascripsit: quod genus hominum ab imperatoribus caeteris antea nunquam receptum fuerat: Arma enim veteres illi non nisi cum ingenuis hominibus cuiusdamque census: et benemeritis partiri soliti sunt: Iudicantes censum ad res bene gerendas ut pignus esse: Id autem ab .C. Mario praeter legem: moremque maiorum: alii per ambitionem consulis: alii honorum inopia factum memorant: veritus autem postea hanc militum electionem in sui nominis suggillationem verti posse: et veluti capite censum imperatorem compelli eiuscemodi militiae genus obliterandum duxit: et quamquam ad hunc usque diem capite censum militem etiam nobilem Romana res publica deligendum egre tulisset: caelis tamen servilibus et pastorum casulis mancipiorum ut ita dixerim colluvionem quandam deligere: et tanquam validissimum robur legionibus suis adiicere coacta est: Bello etiam punico secundo quom deessent qui scriberentur: Servi pro dominis pugnuros se polliciti: in civitatem recepti sunt: et volones quia sponte haec voluerunt appellari: eiusdem etiam belli punici tempore

in foelicibus quibusdam praeliorum successibus confectis: imminutisque Romanorum legionibus: Senatus censuit: ut publice servi emerentur: proinde quattuor et vigintimilia servorum empta fuisse constat: hosque iureiurando adactos fortiter Strenueque quoad poeni vexarent italiam laturos arma in castra transmisit Ad Cannas quoque victis Romanis similem formam novi delectus inopia liberorum capitum: ac necessitas dedit octomilia nanque iuvenum vallidorum ex servitiis prius sciscitates singulos vellent ne militare empta publice armaverunt: quomque sex milia Romanorum quae in castris hannibalis captiva erant minoris redimi possent: maluit se res publica servis in tanta tempestate committere: In qua et praetextatorum plurimos arma tulisse et abdictorum et ultimo supplicio plectem dorum sexmil. etiam conscripta fuisse memorant. Sed post calamitatem apud transimenum nocte cladis acceptam: libertini quoque in sacramentum vocati sunt bello sociali cohortum xiiM. ex libertinis conscriptarum opera memorabilis virtutis apparuit adversus gallos L. furio duce quom latini qui a romanis subiugati erant milites praestare nollent ex romanis tantum tyrones delecti sunt factaeque legiones decem Qui modus Lx. vel eo amplius armatorum milia parvis adhuc rebus romanis efficiebat Caesarem quom milites in amissorum locum substitueret servos quoque ab amicis accepisse: et eorum forti opera usum esse comperimus: Caesar Augustus in germania et illirico cohortes libertinorum complures legit: quas voluntarias appellavit: Ac me putes haec tantum contigisse reipu. nostrae Boristenide oppugnante Zopyrione servis liberatis dataque civitate peregrinis et factis tabulis novis hostem sustinere potuerunt: Cleomenes lacedaemonius quom mille quingenti soli lacedaemonii: qui arma ferre possent superfuissent: Ex servis manumissis bellatorum novem milia conscripsit: Athenienses consumptis publicis opibus: servis libertatem dederunt: Cato quoque Censorius eo item milite quisquis illet esset sibi opus non esse aiebat: qui ut intereundum manus ita interpugnandum pedes agitaret quique in stertendoquam hostibus in clamando longius sentiretur Rursus hic se iuvenibus dicebat magis oblectari qui rubescerent quam qui calore perfunderentur: Idem in pinguem quandam acerbe maledictis invecus est: Quibus enim in rebus huiusmodi corpus civitati fructuosum fore putas: interrogavit cuius inter guttur et inguem cuncta sub ventris ditione posita essent: Neque aliter magnis atque praepinguibus dux ille thebanus epaminundas infestum: se praebat quippe qui et talem quempiam ammovit exercitu: inquit ens vix tribus quattuorve clipeis tegi eius ventrem: cuius magnitudine suam ipsius mentulam ne videre quidem posset: Nimis similiter pingui homini: et corpulento militi censores quondam equos adimere solitos legimus: minus idoneum scilicet ra-

tos esse eum tanti corporis pondere ad equitis munus obeundum: Caesar militem neque amorum urbanitate: neque a formae: dignitate: neque ab externorum honorum copia Sed a viribus corporis tantum deligendum probat: maiores suos credo secutus: vera enim illa Romuli proles agris: villisque exercitata: ut firmissimis per valida corporibus Sic ad militiam quom opus esset semper Fortissimos viros et Milites strenuissimos ex rustica plebe diligens praeposuit urbanae utque omnem villam: ortum veteres appellabant: quod ibi qui arma capere possent orirentur: Sic finitis quoque bellorum operibus augendae reipu. causa urbes institu erunt: Quas victoribus militibus pro eorum meritis assignarent: et ab incolendo colonos appellavere: hinc etiam civitates a maioribus civitatibus veluti populorum examinibus conditae coloniae nuncupantur: Sic Iulius Caesar militem a colendo rure deductum intra stipendiaria merita detinuit: veteranosque incolonias dimisit: Di vus eque Augu. exercitus qui sub Antonio aut Lepido militaverant pariter et suorum legionum milites colonos fecit alios in Italia alios in provinciis quibusdam delectis hostium civitatibus novas urbes constituit quosdam a veteribus oppidis deduxit et colonos nomina vit: illas quoque urbes que delectae a regibus aut dictatoribus fuerant quamque civilium bellorum interventus exhauserat: dato iterum colone nomine numero civium ampliavit romana quoque respu. quom necessaria ad modum esset militia ita urbe ad vim vi hostium propellendam vixque fieri posset quo idem semper militiae munus sobirent rem ut omnibus conducibilem in urbe retinuit munus autem huiusmodi pro cuiusque hominis conditione intercapedine: ac vicissitudine quadam variavit Quapropter et agricola quom vicissitudo et rei pu. necessitas aderat Relictis agris ad arma proficiscebatur: omnis soque agriculationis artificio quasi alius factus militabat rursusque ad artificium redibat non ut miles vel belli dux: sed ut artifex nec erat illis pudor depositis armis angustia rei familiaris: coactis agrestem vitam repetere: ea nanque aetate civitatis proceres in agris versabantur: et quom consilium publicum fieri solitum erat a vilis accersabantur in senatum: quod usque adeo verum esse constat: ut Attilium Seranum imperium populi Ro. suscepturum dati honores serentem invenerint: unde et cognomentum postea aranti etiam illa quattuor sua iu gera in Vaticano: quae prius prata quinta dicebantur L. Quintio Cincinato viator attulit dictaturam: ex qua obsessi consules et exercitus liberator depositis fascibus rursus ad eosdem boves rediit busse quusque denuo factus est: C. item Fabricius: et Curius dentatus: alter Pyrrho finibus Italiae pulso domitis Alter Sabinis non minori industria agros coluit: quam strenue ac fortiter armis hostes quaesivit Nec aliud de M. Furio Camillo: multisque aliis romani generis memora bilibus ducibus

ad hoc semper duplex studium vel defendendi: vel colendi patrios quaesitosve fines incumbentibus coniectari licet teste Lucano quom inquit: Paupertas fugitur: totoque accersitur orbe Quo gens quaeque perit nunc longos iungere fines Agrorum et quondam duro sulcata Camilli vomere: Et antiquos Curionum passa ligones longa Sed ignotis extendere rura colonis: Quom distinctio honosque civitatis ipsius Non alium de esset nec prima maiorum cognomina non aliunde .n. Fabios quam ab agrorum fossione: fodios quidam non incelsbres primum dictos putant: mutatisque gemmis litteris: fabios deinde cognominatos: vel a fabarum exactissimo cultu: Fabiorum .n. lentulorum Cice.que cognominationem admittebant: ut quisque aliquod optime genus sereret: Sic Iu niorum familiam bubulcum nominarunt: qui bobus utebatur nec so lum semina ac boves: Sed scrofam etiam et asinam viris non mediocribus Tremulio et principi cornelie gentis Caeterisque Corneliis: et Scipionibus cognomenta praebuisse non est obscurum: Sylvius denique a quo omnes albanorum reges Sylvii sunt vocati: non aliunde quam quod Sylvis et rure fuerat educatus: hoc sibi apud latinam gentem nomen ascivit: et quoniam Rusticae tribus laudatissimae eorum qui rura haberent: urbanae vero in quas transferri ignominia esset desi diae probro: ea porro ratione ut ex agricolis milites deligerentur factum esse reor: quoniam minime male cogitantes: duratis ad omnem maiorum tollerantiam membris et aestum: et pulverem: et frigora et ni ves pati: vada fluminum traicere: Celeribusque plantis montes superare aptissimi sunt: Adde quod deliciarum omnium ac voluptatum contemptores iure videntur: non multifacere oppetere in bello cum tot laboribus tantisque malis affecti liberentur: Nescio enim quo pacto fit ut is mortem minus reformidet: qui laute minus vixerit: Neque famen inficiandum reor fortissimos ac optimos graecorum romanorumque milites cum laude et dignitate ex urbibus ad militiam fuisse delectos verum quia hi tunc non ocio: non langore: non desidia: non luxu non umbris non delitiis: caeterisque voluptatibus infrangebantur pericula subire soliti ex infamiae pudore et gloriae cupiditate quales homerus aliquot ex civibus etiam facit ut hectorem et Diomedem Ro. reipu. regnique illius amplissimi salus aefundamentum erant: Nostrae autem aetatis milites urbani et verne splendido apparatu uncti et nitidi ac urbium illecebris deliniti cum loci disciplina severior firmet ingenium aptumque magnis conatibus reddat si manus conserere debeant: quom in levi armatura parum habeant fiduciae: in gravi minimum alacritatis: crebro non tam ducibus. suis conferre ad victoriam quam hostes irritare ad praedam solent: unde et Hannibal quom apud regem Antiochum profugii causa divertisset: facetissime cavil latus est: Eaque cavillatio huiusmodi fuit: Ostendebat ei Antiochus exercitum

ingentem: quem bellum populo Ro. facturus comparaverat: purpura: insignibus auri et argenti fortunae apparatibus florentem: inducebat etiam falcatos currus: et elephantos cum turribus equitatumque cum frenis: monilibus: faleris que profulgentem: atque ubi rex contemplatione tanti: ac tam ornati exercitus gloriabundus Hannibalem aspicit: Putas ne inquit conferri posse: ac satis esse credis romanis haec omnia Tum poenus eludens ignaviam imbelliamque militum eius praeciose armatorum: plane satis esse credo romanis haec omnia: etiam si avarissimi sunt: nihil prorsus nec tam lepide: nec tam acerbe dici poterat: Rex enim de numero exercitus sui: ac de existimanda equiparatione quesiverat: Respondit Hannibal de praeda: tanquam ad eam huiusmodi homines expositi soleant esse: Doctus enim erat poenus horridum militem ferro et armis fretum esse debere: non celatum purpura auro: atque argento: illumque insignium armorum apparatus praedam verius quam arma esse: utque nitentia ante rem: Sic deformia inter sanguinem et vulnera: virtutemque esse militis decus: et omnia illa victoriam sequi et ditem hostem quamvis pauperis victoris premium esse: Eos si denique milites Naso a militari re sua ne dum arcet: Sed esse procul tanquam pestem et labem quandam iubet: Quis eos credet ad robustam militiam admittendos: nisi forte cum Dario vel thrasone potius ad imittationem expugnandae thaidis lenonum mulierum: ac spadonum agmine ceterorumque qui ministri sunt voluptatum: et sordidi quaestus ac vilissimarum artium veneri militiam suam devoverit: Marte contempto non contra Hannibalis: Sed Catonis quoque ac veteris militiae institutum Quod Lucanus brevi quodam praeconio his verbis expressit: Hirtam membra cuius romani more quiritis inclusisse togam: hoc profecto tantus auctor haud quaquam extulisset: nisi durioris etiam togae usus de quiritem consuetudine processisset: Tales denique ex omni genere hominum deligi debent qui non uti samnites vibrent halstas ante pugnam quibus in pugnando nihil utantur: Sed qui ipsis quibus praeluserint pugnare possint at valeant.

De delectu equorum

Ca VIII

Nunc quoniam de militum delectu abunde satis dictum est equorum ad pugnam deligendorum rationem: et signa ineamus: per quae militiae incumbentes excellentis equi notas intelligant: ne fallantur empturi: et operam simul et impensam per dant in ignavo hic probatur natura: moribus: colore: forma: et educationis loco: Natura probatur si hylaris:

Si lascivus: et alacer si in trepidus Si novae rei haud quaquam terretur aspectu: Ex moribus qui ex placido et concitato mitissimus fit quique ex summa quiete facile commoveatur vel excitatus festinatione non difficili teneatur: hoc ed hoc noris appetens cum temperantia: ac pudore: promptus: cohortatione solum et ratione regatur: Alter e contra improbandus qui intortus et multiplex: inglorius: et contumax: vix flagello stimulis que obtemperans nec habenis: nec verberibus coerceri potest: Sed inter equitandum calcitrat ac domitis frenis ne regi possit violentia equitem: aurigamque suum mordet et in praeceps quo per se timuisset descendere: perturbat: et rapit: quo fit ut si quando hostibus obviam sit eundem necesse sit equites aut postremos in agmine consequi: aut eorum malignitate inutiles reddi: Colores inter multiplices eorum mixtas facies hi duo tantum re vera potissimum spectandi: Candidus quadam nitenti luce perfusus ex omni quoque parte niger intermixtus Albus deinde nigris punctis intervenientibus: et spadix: Glaucusque hoc est exuperantia: et splendore ruboris: quales sunt fructus palmarum arboris non admodum sole incocti: unde spadici faenicei nomen est: Forma deligetur: ut sit arguto: et brevi capite et Siccio: pelle propemodum ossibus adherente: Cervice ardua: et erecta: Auribus brevibus: et acutis Oculis magnis et prominentibus nigrisque sive feline is idest quasi quodam splendore perfusis: Naribus patulis duobus utrinque foraminibus quibus auras captare uberius faciliusque reciprocare animam possint: Coma densa et in dextrum latus protendente: Pectore lato: ventre substricto: Paribus: et exiguis testibus: rotundis clunibus Promissa cauda: mollibus altis erectisque cruribus: pedibusque siccis: altis: concavis: atque rotundis: universo corpore composito auriculatim distincto grandi sublimi erecto et in aspero loco ut Xenophonti placet: educato ut autem Satira inquit: Nempe volucrem sic laudamus equum: facili cui plurima palma fervet et exultat rauco victoria circo: Nobilis hic quocumque venit de gramine cuius Clara fuga ante alios et primus in equore pulvis.

Rationes gentium in deligendis ducibus

Ca VIII

Delectis militibus et equis ad pugnam idoneis: quis potissimum illis proficiendus sit dux Querimus voluntates et gentium studia in his declarantes: iudeis alienigenam lex praefici vetat: ne auctoritas imperio religionis suae cultum invertat in aliis duces: et Imperatores externi patria: et natione nobilissimi reperti sunt: un de et ex oraculo Egiptiis dictum

est: ut auxiliatore hebreo contra ethiopas uterentur: Carthaginenses infracti bellis: et cladibus multis exinaniti Xantippum lacedaemoniorum regem cum auxiliis ducem bello praefecerunt: Qui fortiter ac strenue pugnantes Romanos evertit: Tarentini Gilippo duce et ipso lacedaemonio Athenienses vi cere Galli Breno Duce britanno italiam coepere: Roma insuper incensa Romanos tamen quos labore et industria armis quoque ac bellicis institutis Caeteris nationibus Graecorum pace dixerim praeflouisse constat multi opinione ducendi regendique exercitus in caelum extulerunt: unde vir praecipuus Cynneas Pyrrhi legatus: quom Roma regrederetur: regum patriam se vidisse testatus est: Quam sententiam video poetico illi nimium convenire: Excudent alii spirantia mollius aera Credo equidem vivos ducent de marmore vultus: Ora bunt causas melius caelique meatus Describent radio et surgentia sidera dicent: Tu regere imperio populos romanae memento: Hae tibi erunt artes pacisque imponere mores: Parcere subiectis et debellare superbos: Caeterum in hac ipsa sententia pro se ne ipsi Romani favisse illi reperti sunt: quando externos: quorum virtutem romanam rem crevisse constat in supremos dignitatum gradus admisere: Sunt qui astruunt solas divitias esse: quae ducum et imperatorum gloriam concomitentur et illustrent: Quibus deficientibus volunt: ac praedicant nihil arduum: nihil magnificum: et excellens geri posse: Sic persas: Sic graecos: sic Romanos: non sine divitiarum copia orbis terrarum potitos esse: Alii putant ad laureas: et triumphos habendos foelices dum taxat fortunatosque duces semper praefici debere: Aiunt enim quae divitiae vel copiae gentium Romanos fere subactos adversus Hannibalem errexisset nisi Cornelium Scipionem fortunatissimum Imperatore qui illum apud Carthaginem: relicta italia: solus fudit habuissent: Quid profuissent inquit alii carthaginensibus thesauri exuberantissimi: aut exercitus amplissimi ad oppugnandam: dirruendamque tot annos italiam: nisi ipsum Hannibalem callidissimum: audentissimumque belli ducem gentibus suis praefecissent: Sic Epaminundam thebani: Leonidam lacedaemonii: Themistoclem Athenienses: fortissimos duces sortiti sunt: Alii et qui tecum rectius sentiunt SIGISMUNDE non divitiis affluentibus: non fortunatis: non callidis: et audentibus ducibus tantum: Caeterum ingenio atque animi virtute preditis decernenda imperia summos credendos magistratus esse putant. Parum enim ait Cicero sunt foris arma: nisi consilium sit domi: neque fortuna: aut viribus: aut velocitatibus: aut celeritate corporum aut excursione: aut saltu: aut eminus hastis aut cominus gladiis tantum res magnae geruntur: Sed consilio magis: Sed ratione sententia: auctoritate: atque scientia. Quae omnia sive deorum: Seu naturae munere quom in te esse omnes intelligant praedicent admirentur: Quid mirum si te ducem ad omnes bellorum eventus: et magnifica quaeque con-

ficienda universa hinc inde deliget italia: Quid de te autem reformident singuli refellereque palam audeant: unum hoc est: Aiunt enim quod tamen Epaminunde: quod Sertorii: quod Caesaris: quod Augusti: aliorumque plurimum et maximorum ducum proprium fuisse legimus Strenui militis officio fungi: fortitudinis opera manu propria edere: ac sine ulla te exceptione periculis nimis ingerere: quod quam gloriosum sit: quamque pernitiosum ad maxima: et plurima bellorum munera obeunda: quom consilio polleas: viribus praestes: et cunctis tam ducibus quam militibus in utriuslibet officiis antecellas: tuo prudentissimo iudicio existimandum relinquo: Rarissimum quidem decus: et quod inquit Crispus de iugurtha: de te Imperatorum nostri aevi gloria omnium consensu dici potest: At Sane inquit ille quod difficillimum in primis est et in praelio strenuus erat: et bonus consilio: et quoniam alterum ex providentia timorem: Alterum ex audacia temeritatem afferre plerumque solet gloriosum nomen tuum non tam fortuna: et opinio quam virtus: et consilium circumferat: periculisque obiciat: Cave itaque oro ac ducis ac militis officia militis distinguas obsecro: Tu enim longe melius nosti quae sint ducis partes et quae militum fortitudo atque profectio debet: Quae seorsum a duce exigenda praestanda non sunt nisi forte cum summa necessitas incumbit: legimus fortissimum ducum Marium provocanti ipsum ad singulare certamen: Respondisse se si mori voluisset: multociens suspendio potuisse: et sapientem non quaerere pugnam: Sed potius cogitare victoriam: Ecce virum gloriae cupidissimum et Romanum discernentem quid inter ducis: et militis officium interesset et reputantem saepius ducem sine exercitu salvum evasisse: quam exercitum sine duce vides inclyte dux Marium declinavisse singularem congressum: quem nullum ferme militum legimus recusasse: ut eius exemplo discas quae sunt militis spernere: et quae Imperatoriae maiestati conducant adimplere: quod si te parum movet ob sanguinis ignobilitatem Marius: Audi de gente Cornelia Scipionem non quemlibet Sed illum qui virtutibus suis Affricani cognomen adeptus: Hic enim quom a quodam quod parum pugnam foret argveretur ignaviae crimen: lepida responsione submovit. Inquit et enim recolo matrem me Imperatorem peperisse: non militem: Metellum quoque quom multi clamarent: ut ipse singulari certamine cum Sertorio provocante dimicaret: Dux cum duce: et Romanus cum Romano: detractantem vero pugnam: ut ignavum aspernabatur: Sed ipse Metellus haec dicentes merito contemnebat: Ducem et enim ut inquit Theophrastus non militis: Sed ducis obire mortem decet: Nec te moveat dux praecellentissime SIGISMUNDE: quod Alexandrum magnum legamus et Imperatoris: et militis implevisse munus: Sed memento quod a principe rei militis: peritissimo: atque probatissimo laudatus sit solum quod parva manu adversus maximos exercitus steterit viceritque:

et inextremas mundi partes pervenerit pugnans ultra spem: exstimationemque mentium humanarum: Nam quod manu promptus: et pugnacissimus fuerit quom et gregarii militis laus sit: gloriae illi principi non ascripsit: tantus iudex ac testis: quantus Hannibal cum Scipione conferens fuis: Neque Katilinam pessime factionis tibi imitandum proponas velim de quo salustius scriptum reliquit: Interea Rutilina cum expeditis prima acie versari laborantibus succurrere integros pro faucibus accersere: omnia providere Et praeter he Imperatoris officia quod militis est subdit multum ipse pugnare: Saepe hostem ferire strenui militis et boni imperatoris officia simul exequatur: Alia quidem ratio est eius quod fieri debet: alia eius quod ille faciebat Pugnabat .n. desperatione plenus: Postquam ut ille ait: videt montibus atque copiis hostium sese clausum in urbe res adversas neque fugae neque praesidii esse sibi ullam spem: Optimum factu ratus in tali re fortunam belli tentare statuit: Promittebat enim cuncta sibi si vinceret et desperabat omnia si vis hostium praevaleret: Nam nec ego velim te penitus non pugnare: Sed tunc te manum conferere probo quom de summa rerum agetur: Quom cuncta sicut optimum ducem decet provideris quom necessitas tulerit quom cuiquam ingenti periculo: ut saepe soles videris occurrendum: Audi Craeterum Alexandrum suum ad monentem: Quanta libet inquit ille vis omni um gentium conspiret in nos impleat armis virisque totum orbem: clas sibus mare consternat: inusitatas belluas inducat: tu non praestabis invictos et subdit: Sed quis deorum hoc macedoniae columen accitus diuturnum fore policeri potest: quom tam avide corpus periculis afferas oblitus tot civium animas trahere te in cassum: ac post plura quocumque iusseris ibimus obscura pericula: et ignobiles pugnas nobis deposcimus: Temet ipsum ad ea serva: quae magnitudinem tuam capiunt: Cito gloria absolet in sordibus hostibus: Vides ne qua regula ducis pugna limitetur: et ubi conveniat Imperatorem manus iniicere: Et quid putas ne si quotidie te periculis obicies non aliquanto fortunam invenire tuam Tragicum est iniqua raro maximis virtutibus fortuna parcat: Nemo se tuto diu periculis offerre tam crebris potest: quem saepe transit casus aliquando invenit: Noli itaque in parvis ac minimis experiri fortunam: Satis enim periculo tuo imo nostro: quantum ad gloriam attinet Sigismunde te pluribus ostendisti satis picentibus: satis hetruscis: satis in subribus: satis latinis ac bar baris ducibus: satis amicis: satis denique hostibus te mortis omnisque periculi contemptorem: manu ac corpore strenuum: et ad horrenda omnia quisquis casus immineat expeditum: Favet deus: nunc exhibendum prudentiae temperamentum et cautionis modus: ut quae gesisti consilio et animi magnitudine: non impetu non temere gesisse vide are: Denique corporis habitudo: et integritas: formaeque dignitas: non mundicus culta: Sed virilis et pene militaris: ut Livius

inquit: non nihil etiam ducibus solet conferre: quae si desit non usque quaque tamen expetenda est: vel quo minus Militent: aliisve praeficiantur omnino repudianda modo animo praestent et harum rerum quas modo diximus cognitione versentur: Iure etiam divi Traiani sententia mi litabant qui aliqua corporis parte debilitati vel minuti sunt: idque in multis sane urbis romae: exterrarumque gentium ducibus est intelligere Nanque praeter Marium praeclarum ducem varicibus laborantem legimus: Et Camillum quom praenestinos: et thyrenos prelio vicit: Senem pariter et egrotum et Iulium Caesarem dictatorem semel: atque iterum inter res gerendas comitali morbo correptum Q . quoque Ciceronem magni Ciceronis fratrem tenuissimae valitudinis multa: et gravia bella sub hoc duce in gallia prudenter: ac perstrenue administrantem Apud lacedaemonios nec minus Lysandrum: Saepenumero vi morbi ac magnitudine mentis viribus et corporis destitutum Agesilaum quoque eorum quondam regem Claudum proinde summae an eum rei praeficerent: diu multumque deliberasse denique statuerunt satius esse ingressu regem quam imperio regnum claudicare: utque Syllam et Cottam non obscuros sane duces eo habitu fuisse naturae perhibentur: quod uno tantum testiculo nati memorentur: Sic Sertorium: Qratium Coclitem: philiippum: Antigonum: et poenorum ducem Hannibalem qui omnes maxime bellacissimi fuere: Altero non testiculo carvisse Sed oculo aliae fideles tradunt historiae Quo autem ad forme dignitatem spectat: Scipio Affricanus et Iul. Cesar et si procero corpore fuerint brevi tamen Antigonus: Alexander macedo: et Augustus nec tamen eorum magnitudini brevitatis nec brevitati magnitudo obfuit nec de traxit famae Et ad tumulum Archemoridum ludos solennes graecia celebraret Tydeum capaneo praestitisse poetico praeconio percelebre est: a quo humili ad modum statura: et exigua thebanos omnes certaminibus longe superatos fuisse traditur: gerendae igitur rei huius dignitas et summa merito illis tradetur: quibus explorata sint omnia quique consilii auctoritatis: scientiae: multarumque rerum gestarum titulis illustrati praesentes non modo provocent ad victoriam: Sed eorum commemoratione posteros imitatione succendant.

Agminis incedentis exercitus ordo secundum graecam romanamque disciplinam

Ca X

Superest nunc agminis hoc est incedentis exercitus ordo circa quem Summa imperatorum: ac ducum versanda consideratio est: quom sit

parium impariumque rerum sua tribuens cuique loca dispositio: qua spre-
ta: neque miles: neque imperator: quique valet explicare: quom pedes
equitem: peditemque eques si sint promiscui saepe se numero praepe-
diant: ac veluti ex theatro confuse abeuntes se invicem afflicent: at-
que opprimant: E contrario vero ubi sit rite dispositum agmen: Suoque
quidque ordine locatum: sine trepidatione Imperator victoriam ab om-
nibus optatam promittet: De hoc itaque ipso breviter a nobis secundum
graecam rationem primo disserendum est: Ab Romana traditione deinde
summentibus: Quom igitur Civitas in tribus distributa sit: ex his Decurio-
nes primum: de cuius tribuni sententia ex ipso iuventutis flore deligendi
sunt: ex his qui aetate: et prudentia qui pulchrum aliquid et gerendi: et
audendi studio flagrent: hos anteire oportet: post haec totidem deligen-
di sunt ex his qui aetate et prudentia maxime antecedant: qui postremi
in ipsis centuriis collocabuntur: Decurionum vero ordo ob has praecipue
causas probatur: quod qui priori loco collocati sunt: omnes principes fiunt
quomque in dignitate sunt: magisquam quom privati impositum sibi esse
existimant praecleari alicuius facinoris gloriam quaerere: Deinde quom
quidpiam agendum instet efficacius est magistratum Imperium: quam
privatorum primorum etiam manus promptiori alacriorique se animo
offert: Si quidem a fronte periculum ingruat: quom eam minime lateat
eum locum suae virtuti creditum esse: Et postrema si qua a tergo maios
vis praemat: quom eam haud quaquam etiam fugiat deserere ordinem
turpissimum esse: Qui etiam postremum agmen ducit: hunc omni laude
cumulatum virum esse convenit: Si enim praestanti virtute erit: quom
tempus instabit: Iubens in hostem invadere prioribus vires adiciet: Sin
rursus pedem referre opus erit prudenter abducens suos profecto magis
servabit incolumes: Et hic secundum graecorum rationem agminis ordo
Secundum romanam autem eiusmodi erat: Nanque auxiliares leves: et sa-
gitarii praebant primo ad festinas hostium incursiones coercendas: utque
suspecta insidiis loca scrutarentur: Post hos viarum scrutatores: qui agge-
run maligna corrigerent: Sylvasque praeciderent: ne perplexo itinere fati-
garetur exercitus: Deinde sua superiorumque sibi rectorum impedimenta
ferentes et defensionis ergo plurimi cum his equitum: Post quos princeps
ipse equitatus peditatusque hos postea sequebantur: qui removendis ur-
bibus machinarum ac reliquorum tormentorum genera deferebant Chi-
liarchi deinde atque praefecti et post hos circa aquilam caetera si gna mi-
litaria: postque servi singulorum ordinum cum peditatu erant agminis
postrema multitudo mercenaria quam armorum actores sequebantur:
et armati equites peditesque non pauci: Caeterum pro tempore et cau-
sis occurrentibus Iul. Caesar octo legiones hac ratione et ordine intereu-

dum disponebat quom hostem cominus sentiret: sex legiones expeditas
praeponebat: Post has totius exercitus impedimenta inde duas legiones:
quia minus firme ad dimicandum putabantur ut agmen clauderent: pra-
esidioque impedimentis essent: Minoribus autem expeditionibus tres le-
giones expeditas praemittebat deinde impedimenta: novissime legionem
unam quae agmen clauderet: Ita quadrato fere agmine incedere ubi hostis
ab omni parte suspectus: esset et haec de agminis dispositione secundum
utranque disciplinam dicta sint.

Acierum instruendarum varia ratio

Ca XI

CAETERUM si conflictare coeant utrinque hostium copiae: primum opti-
mi et sapientissimi ducis munus esse videtur constituere atque dispo-
nere qui prudenter fideliter: strenue ac viriliter hostem invadant: Quod si
omnem civium equitatum: celeriter ad mille equitum numerum compleri
necesse sit: Ad ducentos praeterea peregrini constituendi sunt equites: et
inter cives collocandi hi enim ad iuncti videntur mihi et firmiorem univer-
sum equitatum praestare: et magis emulatione quadam ad laudis et glo-
riae cupiditatem incendere: ut certatim se invicem virtute superare nitantur
Nec vero me praeterit lacedaemonios rei militaris peritissimos: bellico-
sissimosque tum primum equestri gloria maxime clarere coepisse: quom
peregrinos equites asciverint: et in aliis quoque bellorum eventibus: diver-
sisque nationibus constat peregrinas copias magnum sibi et preclarum
nomen peperisse: usus enim ad promptitudinem plurimum confert: vide-
tur praeterea peditatus equitibus adiunctus ad rem gerendam efficacissi-
mus esse: maxime si his hominibus constituatur qui hostibus infensissimi
sint: sunt qui putent pro ratione acierum illud Nestoris apud Homerum
esse qui iubebat per tribus atque partes eorum cohortes aciesque graeco-
rum coordinari ut et tribus tribubus: et pars parti auxiliaretur: Satius et
salubrius alii censent Amatorem iuxta amatum collocari debere: Nam
ordo secundum tribus non multum rationis in periculis habet: Verum si
cuneus ex amicis inter se amantibus existit: indissolubilis et inseparabilis
ad preferendos inferendosque ictus efficitur: Quom hi amatorum mirabili
amore: ferrea: et amantina: ut ita dixerim: cathena teneantur et sacram:
ut aiunt cohortem efficiant: quemadmodum sesoosis in arabiam: ut ante
diximus: Quom eorum qui eadem die geniti: qua ipse simulque nutriti
erant exercitu a patre missus: Atque in hoc quoque ad primos ictus susti-

nendos sunt qui suos cohortentur: et eo ipso superiores se putent: quo non inferiores in occurso primo reperiuntur: hac arte sive ratione usus Pompeius farsalicis in campis: acies enim ab equo animadvertens: ut hostes novit cum silentio congregandi tempus ex ordine expectare: suumque exercitum sine strepitu non esse: immo turbulentum et imperitia tumultuantem extimvit: ne in ipso pugnae initio penitus dissolveretur: unde quom utrique concurrendi signa danda essent: Acierum primos monvit: ut in locis suis starent et densa confertaque manentes ferie hostilem incursum accitus: donec intra pili iactum essent solidissime exciperent: Qua quidem in re: Si Lucano cre ditur: steterit licet ordine certo infoelix acies Caesar tamen errasse Pompeium asserit: Plagarum enim ictus inpetu: cursuque illatos subsistendo restingui inquit: Feriendo enim et initio configendo magnas vires Impetu et cursibus adiaci: et animos perinde ac flatibus excitatos omni ex parte succendi: Caesar itaque quom sinistrum Pompeii cornu conspexisset tot munitum equitibus timens armorum splendorem quinque sive sex ut alii ferunt: obliquas post signa cohortes: quibuscum orbem terrarum congressus est: e legionibus eductas legionem decimam a tergo locavit: iussitque eas quietem agere: hostibusque ignotas esse: Sed quom irrueret equites admonvit: quod neque ut solitum esset iacerent pila: festinantque quemadmodum robustissimi ad perstringendos enses: Sed ferire eos altius iussit: oculosque frontesque hostium ad vulnera impetere: Non enim permansuros eos fulgentes floridosque insultatores inquit neque contra ferrum insperatos in oculo illatum illos iuvenes parum bellis ac vulneribus assuetos: hoc itaque impetu: hac acierum ferie: ratione et ordine instruitur utrinque acies: Pompeius octoginta et octo cohortes triplici ordine locavit fuerunt autem peditum .xl. milia: Equites in sinistro cornu cccccc in dextro ccccc Praeterea reges multi: Senatores equitesque Romani plurimi absque levis armorum magna copia: Caesar similiter octuaginta cohortes triplici ordine disposuit: Cui fuerunt minus xlii. peditum equites mille: His explicitis obsecrantibusque militibus: Caesar pugnae signum dedit: Erat forte in exercitu eius C. Crastinus: qui priori tempore honesto gradu sub caesare militasset: tunc vero non militiae sacramento quo solutus erat: Sed iure quodam amicitiae evocatus aderat vir bellica fortitudine memorabilis: caesaris namque contione intellecta et ut ab utrisque signa dari vidit: Alacri vultu e Caesaris phalange procurrens: Sequimini me inquit manipulares olim mei et imperatori nostro quam debetis opera exhibete ultimum hoc praelium est: quo peracto: ille suam dignitatem: nos nostram recuperabimus libertatem: Dehinc versus in Caesarem: faciam inquit hodie Imperator: unde vel vivo mihi: vel mortuo gratias agas: haec dicens in hostes irrupit: eumque delecti milites

circiter centumviginti sua sponte prosecuti sunt: Erat nempe: ut aliqui tradidere: nec dissimile veri est quidam utrinque in ipso pugnae principio pius torpor: qui strictos iam gladios contineret quom germani suos fratres ab adversa acie: patres filius: et parentes filii viderent: donec crastinus hic praecipere tanti rabie vocem tolleret: pilumque torqueret: itaque praelium coeptum est: quod nisi huius furor hominis acies miscuisset: poterat fortasse ducibus ipsis patientibus citra Romani imperii humanique generis excidium mutua pietate componi: Sed pro dolor inventus est: qui Caesare ipso differente properaret: imperiumque supremum irreparabili clade protereret: Steterunt enim acies ante magno ordine utrinque: et bello coepto quom aliquandiu aequis viribus hinc inde dimicaretur: Et Pompeius Multitudine fisus Ad Circunveniendum Caesarem equitatum effunderet: ab utroque cornu Caesar suis equitibus quos intentos in hanc rem fecerat Subito signum dedit: Qui dicto citius ineffusos facto impetu: vere illos effuderunt: ac dare terga coegerunt: Et secuta est equitatum ardentissima legionum adeo conglobata: ut quasi una manus omnium videretur: Accessit et magni instar exercitus Caesar ipse ubique praesens utrinque simul exhibens et fortissimi militis: et summi ducis officium et feriens et exhortans: Duae ex omnibus illius per omnia discurrentis voces annotatae: litte risque mandatae: Ferox altera: Sed ad vincendum utilis miles faciem feri. Altera autem pia Et hanc licet ad iactationem Caesaris compositam in hunc modum florinus dicat: Miles parce iam civibus. Pompeio tamen inter hortandum tribuit Eutropius: illa enim ut florinus assentiar Caesaris vincere satagentis haec eiusdem vincentis seu iam victoris miserentis vox fuit: illa in medio: praelii ardore: ac iam victis et in fugam versis hostibus usus est: ille etiam pie non consentaneus actus fuit quod cuilibet suorum uni hostium quem optasset vitam dare permisit: Nec minus ille quod in tanto conflictu nullus inventus est nisi armatus in acie cecidisse: Pompeius turbatis: ac territis suorum ordinibus tantae ruinae molem nec sufferre valens: nec attolere tanquam insano attonitoque similis abiecit pondus imperii: seque in castra recepit: nimis illi quod de alio est carmini conveniens: Iuppiter ipse pater currus exterruit altos Aiacis stetit ille amens clypeumque tumentem Tergore septeno post terga immania iecit Hincque oculos volvens moestus se avertit ab armis: Haec ubi ingressus est castra tam diu secum tacitus perstitit: quamdiu configendo Plurimum cum fugientibus simul in cedem corruissent: Ruptoque silentio tandem vocem hanc unquam emisit: Ergo ad cengressum: aliudque nihil locutus: surgit vesteque sumpta: presenti cladi accomodata castra excessit: seque fugae credidit: non tam vivere cupiens: quam metuens mori: ne secum reliquae legiones in cassum traherentur: quo submoto nemo amplius in

acie stetit: Sicque universus Pompei fugit exercitus: cladesque in castris permagna facta ministrorum eorumque qui contubernia defenderent: et quanquam facta caesorum ratione: Milites tantum ad sex milia escidisse: clarissimus testis sit Asinius polio qui tunc cum Caesare militavit: Compertum est tamen per alios: nobilissimos auctores de legionibus et equitatu Pompei xvM. cecidisse: Nam exterrarum gentium et au xiliorum quae ex magna orbis parte confluerant: innumerabiles strages fuit: et eorum qui vagi et inermes nullo ordine ad satietatem cedentium sunt oppressi: Eorum vero qui deditione in potestatem Caesaris venerant numerum xxiiii.M. et eo amplius fuisse litteris traditum est: Signa militaria centum octuaginta: et lxxx. aquilae: Inter caesos fuit Crastinus ut dictum est ardentissime dimicans: quem Caesar eo praelio mira virtute rem gessit: et de se optime praedicavit: atque ita ut praedixerat: vel mortuo gratias egit: Pompeianorum enim multos quom stravisset in conferatissimam aciem invectus unius gladio per ora illi ad oppositum latus adacto perfusus occubuit: notatumque oris vulnere oris impetum punitum ultione iustissima periit: Domitius is qui ad confinium captus fuerat ac dimissus ex his: qui Caesaris partes secuti non nisi Ducenti milites sunt desiderati: Centuriones .xxx. viri excellentes: mirum dictu Romanis ab utraque parte pugnantibus: eam fuisse cladis imparitatem: Sed puto diis placuisse: ut Pompeium sua illa vetus fortuna relinqueret: Pyrrhus in instructa acie apud Asculum homerici versus sententiam insecutus fertur: quo equidem minus bellicosi in medio collocantur: Elephantos et equitatum omnem in subsidiis esse iubens: Xantippus lacedaemoniorum rex in auxilium aliquando evocatus a carthaginensibus quos Romani saepenumero protriverant: Inspectis poenorum copiis: atque in campum deductis: quom in percunctando quemadmodum Romani secum pugnando semper superiores evasissent: percepisset: ac errata subinde quibus res eorum subverse forent: quasi disciplinam quandam aperiens edocuisset in instruenda acie: Sic equitum: sic peditum: sic elephantorum ordinem disciplinamque digessit: ut qui modo ne conspectum quidem Romani exercitus sustinere possent: ultro iam postularent: ut ad hostes ducerentur: Cognito igitur militum ardore Carthaginensium fortunam praelii ratus Xantippus adversus Romanos carthaginensium acies sic instruxit prima enim fronte elephantos constituit: Paulopost urbanam multitudinem dextro ac levo cornu deinde mercenarium militem: veteranorumque robur distribuens: ex peditis quosque ac celeres utrinque inter equitum alas certare iussit: Econtra utque solidam Romanorum aciem perspexisset qui adversus elephantos ex omni exercitu expeditos: et delectos opposuerant: multiplicique subsidio firmaverant: equitatu in utroque cornu diviso ne ab elephan-

tis perrumpi agmen posset: Xantippus quo Romanorum aciem labefacteret circuire equitatum: ac extremos a tergo lacessere iussit: hoc quom pluribus in locis faceret: ac legiones romanae necessaria extra equites converse illis: resisterent ac propellerent: interim rarefacta acies adisiuncta: ab elephantis perrumpitur conflagiturque quo in conflictu xxx: Romanorum milia cecidere: Regulus dux eorum cum quingentis interceptus et duomilia in clupeam urbem fugata sunt: Hannibal Imperator maximus dirrecta acie ad cannas milites fortiores bellicosioresque in extremitatibus disponens: ipse cum debilioribus medium: ubi multi ex fortibus et strenuis viris praerant: tenuit sexcentos deinde equites numidas transfugere iussit: Qui ad fidem faciendam gladios et scuta Romanis tradiderunt: et in ultimum agmen recepti: ubi primum concurrere coepit: strictis minoribus quos occultaverant: gladiis: Scutis iacentium assumptis Romanorum aciem cecidere: Ad hoc etiam miscendarum acierum discrimen: Scipio adversus Hannibalem in terra affrica quom ordinaret exercitum Astatos prima fronte locavit: principum deinde cohortem: quam quidem triariis denique clausit: nec densas suorum acies instruxit: Sed quodam intervallo distantes: quo elephantis recepti absque ulla suorum permixtione ac ordinis perturbatione transmitti quirent velitum etiam plurimi praesto erant iussi in ipso belluarum impetu eorum terga dextrum: laevumque latus telis confodere: Equites deinde distinxit in cornua: et cum italibus Laelium ab laevo: MASSINISAM vero numidis instructum dextro cornu opposuit: Quae ordinatio magnam sibi peperit victoriae laudem Hannibal vero e contra cum decernendum sibi necessario esset: et ad illud supraenum gloriae certamen: quo nullum unquam perniciosius: nullum magis terribile: vel memorandum quoque quom vel omnium gentium Imperium: vel perpetuum servitutis iugum suis fore videret Ex Scipionis hostis sui sententia omniumque qui armorum vel militarium rerum gnari erant id laudis assecutus: ut suorum cohortes mirabili hastu: et divina potiusquam humana ratione diserneret: Elephantos enim octuaginta tremantes in terga turres militibusque refertos habentes in prospectu Romanorum exercitus praesepit: ut inde suo terrore: impetu: atque vi hostium ad suos tanquam clypeus et murus aeneus accessum prohiberent auxiliariis gallis: lyguribus: Mauris atque balearibus ante poenorum: suorumque civium cohortem: Deinde subsequentibus ne mercenariis diversarum nationum militibus: quos non fides: non patriae pietas ulla fortes ac strenuos redderet: fugiendi facultas daretur: utque primo post elephantos loco positi pugnae impetum admittentes extinguerent: tum suorum ac macedonum multitudinem ut Integri cum fessis hostibus pugnando victores evaderent: italicos vero et brucios tanquam infidos quod moesti co-

actique magna ex parte terra italia excedere imperium ducis et castra se-
querentur in postremam sub movit aciem: ad suos postea quom ambo se
duces utrinque recepissent hortarenturque variae et ignaviae notas et
premia militibus praeponerent: interim ad initium pugnae classica Ro-
manorum cecinere tanto quidem omnium clamore ut elephanti quos pri-
mo agmine anxia tanti ducis cura in praesidium locaverat fortuna consi-
lium pervertente in suas acies redirent: impetuque suo loco adeo turba-
rent Ut equitibus in fuga versis primam tantae ruinae tantaeque stragis
causam praebuissent. Equitibus enim imminuta poenorum acies: pedes in
hostes con currit primoque nixu loco moveri contigit: hos ut motos Roma-
ni sen sere partim sese ad suos recipientes ac terga dantes carthaginen-
sium aciem adorti sunt: Re autem bene ac foeliciter gesta tot iam fugatis
equitibus: tot elephantibus fuis: primisque ordinibus in secundos iam
pulsis interpugnandum Laelius ac massinissa qui pauloante pedem reffe-
rentes aliquantis per profugos insecuti fuerant opportune redeuntes et
quidem equites hostilis exercitus quotquot supererant a tergo in cursant
isque quasi inopinatus impetus hostilem impetum aciem tanta complevit
formidine: ut ancipiti undique pugna circumvente funderentur: cederen-
turque nullo pudore nulla reverentia tanti ducis valente fugam sistere: Et
quamquam sane ab utroque ipsorum ducum et ab aliis saepenumero ma-
iores alibi strages aeditae sint: grande tamen praelvim in primis meri to-
que seu ducum claritate seu gentium potentia seu militum virtute seu
ancipiti cesorum discrimine seu denique victoriae effectu inter illustria
referendum: Quom auctore etiam floro: non fuerit maior sub im perio Ro-
dies quam ille quo haec gesta sunt: Ex carthaginensibus: et so ciis xxM. et
eo amplius hac in pugna cecidere: totidem fere capti: signaque militarla
Cxxxii: cum elephantis xi. intercepta: Romanis ve ro qui superiores eva-
sere: nec incruenta victoria fuit: decem nanque milia periere: Dux aut
ipse Hannibal moestus et equitibus paucis ad modum comitatus hasdru-
mentum: id oppidi nomen est fuga se contulit singula tam ante praelium
quam in praelio quae quemlibet magnanimum principem decet: priu-
squam inde habiret expertus: Cartha ginem patriam deinde suam pro-
fectus vel revocatus coram primoribus et summatibus urbis se non praelii
modo: sed belli universi gloria inferiorem evasisse: et a scipione victum et
superatum esse non luit inficiasCornelius Scipio cognomento. Affricanus
adversus As drubalem poenorum ducem in hispania bellum gerens: et per
aliquot dies non quo dimicaturus esset ordine duxisset exercitum: ac ho-
stes pari ordine servato proficiscerentur: eodem die quo manus conferere
instituerat instructionis mutavit ordinem et quibus ipse praevalebat infir-
missimas hostium partes una acie aggressus facile fudit: The ogenes Athe-

niensis quom exercitum megarum duceret petentibus acierum ordinem
Respondit ibi se daturum deinde clam equites prae misit eosque hostium
specie impetum in socios retorquere iussit: Quo fa cto tanquam ad ho-
stium occursum praepararentur permisit ita acies or dinari: ut quo qui-
sque loco voluisset consisteret: ut inertissimus quoque quisque retro se
dedisset: strenui autem in fronte prosiluissent: ut quemque invenerat
stantem ita ad ordinem milites provexit: Adderem his ergo arcturi Regis
placita: cuius apud Nos nescio quam verax: sed nova utique et ob id ipsum
suspecta mihi est fama et quamquam historiis miscere fabulas nihil sit
aliud quam mendatio aeri fidem imminuere Eius tamen hac in re gesta vel
quae geri potuerunt conducibilia plurimum non siluisse equidem quam
affirmasse maluerim: hic enim in acie ut aiunt in stituenda peditatum
quidem omnem per se ponebat: equitatum quoque Quomque pedites pu-
gnam iniissent: equites supervenientes adversam aciem dissipabant: Prae-
eter hos autem seorsum quosdam manipulos militares collocabat: qui pra-
elio fervescente supervenientes hostes impeterent: Ita cum fessi integris a
tergo urgerentur: suo comento nunquam non victor in omni praelio fuit
Alexander peditatum in mediam aciem coniciebat: Equites a dextro levo-
que cornu disponens: Idem ad versus Archelaum quom hostium copias
multitudinemque vereretur virtute autem suorum fideret: Aciem in om-
nem partem spectantem ordinavit ut circumventis undique pugnandi fa-
cultas esset: Hic idem aliquando omnibus ad pugnam structis quom pra-
etores militum inter rogassent ad haec aliud ne quicquam iuberet: nihil:
respondit nisi ut bar bae Macedonum abraderentur: Parmenonae vero
admirante: An igno ras inquit ansam in praelio nullam esse quam barbae
meliorem: M Anto nius adversus parthos: qui infinita multitudinem sagit-
tarum exerci tum eius obruebant: subsidere suos: et testudinem facere
iussit: supra quam transmissis sagittis sine militum noxa exhaustus est:
hostis: Quod si hostilis acies insolubilis sit ut plerisque mos est: scutorum
te studine cuneos insolubiles efficere inventi sunt: Aliquando iuvenes mi-
litariae romanae qui supra insilirent: et scuta manibus evellentes de super
vulnerarent: Scipio emilianus ad numantiam non cohortibus tantum: Sed
centuriis sagittarios: et funditores interposuit Fuit et mirabilis Romano-
rum adversus latinos: latinorumque adversus Romanos in omnibus pene
par ininstruenda acie ratio: Cum equis ante omnia utrinque viribus eo-
dem animorum ardore: hisdem militaribus institutis eodem armorum ge-
nere congruentes milites militibus: Centuriones centurionibus: Tribunos
tribunis compares collegissent: Quomque in unum Manipuli plures cois-
sent: plures hastati et scutati: et principes ante pilarii vexilarii: triarii ro-
rarii et accensi hisque omnibus quom munitus esset exercitus: hastati om-

nium primi praelium inceptarunt Qui si hostibus pugnando inferiores reddebantur: ipsi se se ad suos recipientes a principibus excipiebantur: tuncque principes qui dicti sunt decernebant: et subsequerentur hastati: Quod si a principibus quoque infoeliciter dimicatum esset ad triarios qui postremos claudebant pedetentim referebantur: qui quom in acie tertio ordine extremis subsidio locarentur consurgentes hostes incessebant hi quamquam spei nihil suis post relinquerent hostibus tamen formidinis plurimum afferebant: Quom velut fusos profligatosque hostes insecuti: et victoriae compotes inopinatam ex templo aciem scutis et hastis horridam munitamque et militum numero auctam intuerentur: instructis itaque: sicut ante dictum est: ordinibus: Adversus Latinos Romani in aciem processere et Manlius et Decius eorum dextro ac laevo cornu praefuere: Adiectum est aliquid Romana disciplina per Q. Nevium Centurionem in exercitu fulvii flacci procos contra campanorum multitudinem ad instruendam aciem praeter eam quae est ex equitibus peditibusque pugnam lecti nanque agilitate corporis iuvenes levibus armis tecti galeiculis gladiisque ac septenis hastis quaternorum circiter pedum armati post terga equitum insidebant: et cum ad hostem ventum erat: equis dissilientes hostem ex in proviso confodiebant: velites ipsi huiusmodi pugnatore appellabant Samnites praeter Caeteros belli: apparatus: ut acies sua fulgeret novis armorum insignibus fecerunt: duo nanque illis exercitus erant: et seuta alterius auro: alterius argento celata spongia pectori tegmentum: et sinistrum crus ocrea tectum galeaeque cristatae quae speciem magnitudinis corporum adderent: Tunicae auratis militibus versicolores argentatis lineatae: Quibus apparatibus formidinis plurimum et terroris adversae parti redderetur: Fidenates et fasilici veientes item et tarquinienses quia pares armis non erant ad terrorem in acies hostiles movendum cum plurimis suorum nova acie irrumpente et inaudita et ante id tempus inusitata in habitu sacro sacerdotis faces et angues fanatico velut instructa cursu praeferebant: Roma eorum pari modo aciem exterrere: Scythiae gentis amazones exercitum ad pugnam ingressurae tegmenta corporum pro armis habere serpentum magnorum coria quorum et quidem praeter fidem ingentium copia in lybia superest: utebantur longis ensibus: hasta et arcu quo non solum ex adversum pugnantem vulnerabant: Sed fugiendo feriebant insequentes: Adversus Carthagenos quoque in hispanis Arabes mirabili arte in instruenda acie usu perhibentur equitatu nanque in acie directo Arabes contra larvarum insuetam faciem obviantes Simul et tympanorum strepitus concitantes equis pavefactis equitatum omnem pepulerunt: nec fuit resistendi facultas: donec equorum facie velata auribusque obturatis milites rigidis personarum simulacris repugnarent Baleares tri-

bus fundis quique in praeliis armantur: una caput cingunt altera ventrem .iii: in manibus gestatur in praelio multo maiores lapides quam reliqui ita iactant robuste ut ab aliquo tormento lapis videatur emissus in urbium expugnatione lapidum iactu eos qui desuper ex propugnaculis tuentur moenia vulnerant: in pugna vero scuta: galeas omneque armorum genus consingunt: tantaque vis ac peritia his est ut creberrime grandinis modo in adversam partem et propinquam iam terrae classem effusa: intrare portum sinant neminem: Quod cunque enim volunt lapide missibili facile contingunt: Nec est quod gentis huius quispiam certissimos miretur ictus: quom haec sola gentis arma sint idque unum ab infantia studium: nam cybium puer a matre non accipit nisi quem ipsa monstrante fundam percussit Trogodite aethiopum gens tantae velocitatis quom sint: ut feras cursu pedum as sequantur: in aciem arma haec ferunt: hi scutum ex corio crudo bovis rotundum: et feratam clavam: arcus alii lanceasque: nec ut graeci ob iram aut ambitionem Sed pabuli gratia bellantur invicem: in eorum concitationibus primum iactis lapidibus quoad aliqui vulnerentur concertant cum arcu quo admodum exercitati sunt pugnantem mutuis vulneribus cadunt eorumque certamina dirrimunt quae aetate praecedant foeminae: quibus nullo periculo in medium prodeuntibus: ne phas est enim has ullo pacto ledere: ex templo a certamine cessant Mace qui circa Syrtis habitant inter caeteros lybios quom sint corporibus etiam agiles patria vero ut plurimum plana neque ense neque galeis: neque aliis armis interpugnandum utuntur: tantum ferunt hastas lapidesque in vasis ex corio factis delatos cum his certantes tum in congressu tum etiam abeundo primo ferire hostem conantur ad cursum et lapides recte iaciendos longo usu edocti: ergaque externos nullum ius nullam omnino fidem servant: Germani acies suas rhedis circumdare soliti sunt: ne cui spes in fuga relinquatur hisque impedimenta imponunt Idem equestrem aciem sic struunt equitum quot milia lectissima suntque totidem numero pedites velocissimi: et fortissimi: quos ex omnibus copiis singuli in singulos salutis suae causa delegerunt: Cum his in praeliis versantur: et ad eos se equites recipiunt hi si quid sitidius concurrunt si quis graviore vulnere admissis equo deciderit circumsistunt si quo sit longius aut celerius recipiendum prodeundi tanta est: celeritas horum exercitatione ut iubeis equorum sublevati: eorum cursum adequent: Celtiberorum quidem scutis levibus certant alii: rotundis umbonibus magnitudine clypei cruribus ocreas ex pilis factas evolvunt: Galeas ferunt aereas cristatas palmis gladios insuper ex ferro puro ad palmae mensuram: Quibus inconferta pugna ferrum suo more ad conficienda arma praeparantes: Nam ferreas laminas in terra abscondentes: ibi tam diu esse sinunt: quo ad debiliore parte ferrugine absumpta vali-

dior supersit: Ex eo tum enses fortissimos tum caetera ad belli usum arma necessaria componunt: hoc pacto fabricata adeo cedunt omni ut neque scutum: neque galea: necque aliud quid eis absisrat: duobus gla diis fulti: cum equestri certamine superiores evaserunt: ex equis de siliunt: pedestremque adiuvant pugnam Svevorum gens quae longe maxima et bellicosissima germanorum omnium est: equestribus praeliis saepe et equis desiliunt: ac pedibus praeliantur equosque eodem remanere vestigio asuefaciunt: ad quos se celeriter: quom usus fert: se recipiunt: Galli equitum aciem instructuri inter equites raros sa gittarios: expeditosque levis armature interponunt: qui suis auxilio sint atque impetum equitum sustineant: Pedites autem pugnaturi nuda bantur: vel nudi super umbilicum vastis scutis et praelongis gladiis accincti inpugna persistebant: Ad haec cantus inchoantium praelium et ululatus e t tripudia et quatientium scuta in patrium quemdam mo dum horrendos armorum crepitus omnia de industria composita ad terrorem verum haec quibus insolita atque insuetata erant adversus grae cos: et friges et chares multi ad victoriam momenti erant: Adversus autem Romanos: quibus gallici tumultus vanitates notae erant nul lius vel quam parvi: Nam tam et si semel atque iterum ad cremeram et ad alia olim fuderint maiores nostros indeterius tamen eorum quottidie data res est: quom ex eo tempore per ducentos iam annos pecorum immodum consternati: caesi: fugatique sint: ac plures quoque de galis victo riae quam de toto orbe terrarum per Romanos habitae ad litterarum custodiae traditae memorentur: Gallatae in pugna iugis utuntur quae Redarius et Assessor ducunt: in bellis obvium hostem iaculo ex curru primum appetunt: tum relicto curru pedites ensibus certant: Quidam adeo mortem contemnunt ut pugnent nudi custodes corporis ex liberis hominibus pauperes eligunt qui et pro aurigis in pugna serviant: et ferant scutum instructa acie praecire consueverunt: et ad singulare certamen hostium fortissimos provocare: arma ut hostem terreant quatientes capita hostium in acie cadentium abscissa equorum alligant collo hostium: spolia sanguine perfusa famulis tradunt: in foribus domorum cum cantu atque hymnis effigenda quem admodum feras solent venatu captas: hostium nobiliorum capita aromatibus uncta in tecis condunt summa diligentia ostendentes ea hospitibus: nul loque pretio ea vel parentibus vel aliis reddunt: Britannis vel bel gis Galliae populis sua cura haec inventa etiam sunt: essedis et carris apud ipsos primum repertis struunt genus pugnae quod eiusmodi est equis enim huiusmodi curribus iunctis: et bellatoribus impositis omnes primo partes perequitant inter media equitum agmina tela iacentes atque ipso terrore equorum et strepitu rotarum superstans hostis insolitusque eius tumultus non nunquam romanorum conterruit

equos: aliorumque ordines plerunque perturbavit: Caeterum hi quom se inter turmas immiserint: essedisque disiliunt: et pedites praeli antur. Interea aurige paululum e praelio excedentes ita se locant: ut si ab hostibus suis praemantur: tutum receptum ad eos habeant: Ita mobilitatem equitum peditum stabilitatem in praeliis prestant usu quotidiano et exercitatione instructi ut et declivi: et praecipiti loco equos sistere: moderari ac flectere per temonem procurrere: et iugo insistere: et incurrus quam ocissime se recipere consuerunt: Quod genus pugnae ab orientalibus sumpsum puto: qui curribus falcatis utuntur in praeliis: ex quibus est pugna haud dissimilis: Multa in his speso riantalibus fuit: Filii Ioseph multo tempore ab hereditate prohibiti sunt: Curruum falcatorum metu Sissarra noningentos in expeditione contra Israelitas produxerat: D A R I V S eam speciem obiecit Alexandro: quos ille laxis ordinibus suos iussit ex cipere: et non impune vagari: Hos in bellis et rex Mitridates: et rex Antiochus: aliique plurimique nobilissimi duces habuerunt ex equo acie sub armis ad pugnam instruere thessali prius docuere hos posta omnes pene secutae nationis equis ad certamina usae sunt: ac in dies magis magisque utuntur: verum scitae non equos pro bello: Sed equas malunt: quoniam urinam cursu non impedito reddant: Colofoni et Ca stabolenses Canibus in bella ductis primas acies instruebant: tutis sima ac fidissima hominum auxilia non eris alieneque stipis indiga: nec dominorum fidem detractamntia: Dominos enim constat Canum auxilio a crassatoribus saepe defensos: et pugnasse eos adversus hostes pro dominis Garamanthum regis exemplo: quem ducentorum canum acies obiicientes sese contra resistentes propter bella ab eo quo detinebatur: exilio reduxere: Seianus perfidus miles. acerrimos canes ut sibi uni mansuetos et mites hostibus vero in acie feros et immanes habere posset sanguine pascebat humano: Bactros credo secutus: qui canibus humana carne nutritis obiiciunt senes: quod quom Alexandri praefectus Siasanor emendare voluisset: pene amisit provinciam: Adversus Hamilcarem hispani: non canes: Sed boves vehiculis adiunctos in prima fronte locarunt: vehiculaque thedae sulphuris: ac saepi plena: ubi eneatores pugnae Signum dedere: incenderunt actis deinde et exagitatis sic bobus consternatam ac dissi patam hostium aciem reliquere: neque enim ludibriis praecipitique furore: Sed alta consilii meditatione: his inventis maiores bella tractabunt: Deserta quoque reqvirentes ut elephantos ac terrificas feras etiam ad pugnam cogerent: Equidem de captura elephantorum non operose tractandum quoniam in remotis orbis partibus reperiuntur: Quae autem ad bellorum usum attinent his instandum: Capti quam ocissime mitificantur ordeii succo truncos gratissimo in cybatu ha benti: Palmas quoque celsiores fronte prosternunt: atque ita

latentium fructum assumunt manduntque. et si pabulum in praesepio positum attingi a mure quem maxime animalium odere fastidiunt: in potu quoque hausta hirudine: quam Sanguisugam vulgo appellant: Cruciatum maximum sentiunt et quoad docilitatem attinet minimi aethi opis iussu discunt subsidere in genua ambulare per funem militare turres armatorum in dorsis ferre magna ex parte persarum et orientalium regum bella conficientes: Ad acuendos vero eos in praelium linteum uvae vel mori sanguine tinctum eis ostendunt Et pro sternant licet acies proterant armatos: Suis tamen et muris animantibus exigui stridore: ac visu tanta est rerum natura terrentur territi vulneratique retro semper cedunt haud minore quandoque suarum partium pernicie: Semiramis bellum indis motura: inferior illis elephantorum apparatu: rem excogitavit: qua terreret indos cogitantes nequaquam: extra indiam elephantos esse: Occisis igitur .ccc. boum milibus: carnes operariis distribuens: coria in sui fecit elephantorum instar: quae postmodum foeno referta: veri elephantum speciem praese fe rebant: intus hominem: Camellumque: Super quo sedes formam belluae duceret: Inclusit haec in loco semota oclusoque acta nequa exterius emanare possent: utque inde improvisa repercussus veras bestias existimarent: his biennio confectis: Tertio in Bactris coegit: fuerunt praeter aliam infinitam multitudinem currus ad Milia centum Erant totidem numero homines supra Camellos cum gladiis cubitorum quattuor: assuefecit autem equos: ne eis simulachris terre rentur. quod et Perseus macedonum rex multis post: annis in eo bello imitatus: verum neque illi in bello neque Semiramidi profuerunt: Audita enim rex indorum tum exercitus magnitudine: tum ingenti apparatu belli. Conatus est: excedere Semiramidis vires. Accitis maioribus quam quae erant Semiramidis copiis: Elephantorumque Sylvestrium venatione facta: plurimos ad bellum instruxit: ut verum terrorem quem intulerunt aspicientibus iniicerent: Pyrrhi bellis hi primum in italia visi fuerunt: Quippe qui usque ad id temporis invisos Romanos numero .xx. in italiam primus invexit: L. Metelius Ponti fex victoria de poenis captos xlii. ut quidam clx. transtulit ratibus quas Dolorum confertis ordinibus imposuerat Anthiocho regi: Antipatre auctore duo fuere celebres in bellicis rebus cognominibus suis appellati: atque distincti: Et enim novere ea certe Cato quom Imperatorum nomina annalibus describeret: eum qui in acie punica fortissime praeliatus est: Sutrum tradidit appellatum: altero dente mutilato: Antiocho vadum fluminis eis aliquando renuit ex perienti: Ajax aliquando dux agminis semper tunc pronuntiatum est: eius fore principatum: qui transisset ausumque Patroclum ob id faleris argenteis: quibus maxime gaudent: et reliquo omni primatu donavit: ille qui notabatur inedia: vitam finiens: mortem ignomi-

niae praetulit mirus nanque his pudor est: victique vocem fugiunt victorum terramque ac verbenas porrigunt pudore: idem rex quom in praecalti fluminis transitum elephantos compellere non posset: nec navium copiam haberet: Iussit ferocissimum elephantum sub aure vulnerari: et eum qui vulnerasset statim transnato flumine procurrere Elephanta exasperatus ad sequendum doloris sui auctorem trana vit amnem reliquisque idem audendi fecit exemplum Anthiochus quem eupaforem dixerunt xxxii. in acie contra iudeos produxit: in subsidium cuiusque bestiae quingentis equitibus deputatis: in singulis turribus fuere pugnatores .xxxii. electi: Hannibal adversus Scipionem in Africa quom exercitum dirrigeret: Elephantos octuaginta in prima fronte locavit: ut auxiliares: gallos: et lygures: Mauros: et Biliaries: poenis a tergo stantibus a fuga arcerent hostiumque aciem terrore perverterent Caesare dictatore tertio consulatu suo viginti etiam elephantum contra pedites quingentos pugnare: Itemque totidem turriti cum sexagenis propugnatoribus eodem quo priore numero peditum et pari equitum ex adverso dimicante prima inter regem Pyrrhum et Levinum consulem apud heracleam campanae urbem: Fluviumque Lyrim pugna commissa introducti inter concurrentia agmina elephantum forma truces: odore graves: mole terribiles: ut viderit Romanum pugnandi genere circumventi: et territi equis maxime pavitantibus diffugerunt: Sed postquam Minutius CENTURIO quarte legionis primus haistatus protentam in se haud improprie belluae manum appellatam gladio deseruit atque in suos sevirere coegit: eius immoderato discursu perturbari ac perrisceri ordines coe pere: finisque pugnae beneficio etiam noctis impositus est: Secunda in ter Pyrrhum eundem: et Romanos pugna fuit: P. Sulpitio: et Decio mure consulibus: ubi elephantum qui prima pugna vulnerati: atque in fugam posse cogi depraehensi fuerant subiectis inter posteriora et molliora ignibus exagitati Ardentis insuper machinas furore trepidi circumferentes exitio suis fuere: Tertio inter Pyrrhum et Romanos pugna fuit Curcio dentato Consule: ubi elephantum in subsidium missis: Romani iam assueti iam pugnare cum belluis: cum maioribus stappa involutos: ac pice oblitos insuper aculeis tenaces prae paravissent: eosque flagrantis in terga belluarum turresque vibrassent non difficile furentes: ardentisque belluas in eorum excidium quorum subsidio fuerant retorse-runt: Eisdem aliquando velites avolitando dicti: vel a graeco .i. iaciendo: Quod genus militiae pauloante repertum fuerat fabrilis scalpro inter aures adacto retro agebant: et quom a suis regi non possent necabantur: id genus occidendae belluae cum opus esset Hasdrubal Hannibalis frater primus invenit unumque uno ictu confectum accepimus telo in vitalia capitis per oculum recepto ipsi tela caeteraque heserint corpori olei potu decu-

tiunt: Contra hos diversa resistendi ratio fuit Bini equi cathefracti ad cur-
rum iungebantur: Quibus insidentes longissimas Sarissas in elephantos
dingebant muniti enim ferro: nec a sagittariis quos elephanti vehebant
ledebantur: et ipsorum impetum equorum incursatione vitabant: Cathe-
fractos alii mittebant milites ita tamen ut aculei fer rei undecunque in
eorum armis prominerent: ne venientem in se militem sine vulnere ele-
phanti possent excipere: Alii velitum aciem his obiecere dato eis precepto:
ut quam primum elephanti ab hostibus acti spatio intermisso reciperen-
tur ad elephantorum impetum: vel retro: vel post vel ad latus contunden-
rent: equitatum permulti quoque quo nihil tutius erat eminus fundis eos
per quos regebantur elidebant: Sicque in suos plerunque lapidibus adactae
belluae: et amissis rectoribus seuire cocrebantur: venientibus nonnulli
quasi terrore qua terentur continuas detrahebant cohortes: manipulisque
inter se distan tibus spatium dabant cumque agminis medium attigissent
circumfusa militum multitudine obruebantur: illesique una cum rectori-
bus aliquando intercipiebantur: Camellos vitiliani in terra affrica: et ali-
quot clari etiam duces in aciem produxere: qui ante legiones positi aut
cum legionariis mixti cum cominus pugnaretur hostium saepe aci es per-
vertere: Cresus numero ac prepotenti hostium equitatu eos obiecit: quo-
rum novitate aspectus odore atque horrore: trepidantes equi nec dum
equitum: verum etiam peditum suorun acies perverterunt vincendosque
hosti praebuerunt: Camelli item cum Scipione Anthio cum devicere: et
cum Archelao item ad orchomenum et cheroniam conservisse Camellos
memoria proditum est: horum qui in pugna praessent nonnu illi gibbum
duplicem in dorso habent: Duos quoque in bello in certamen sagittarios
ferunt dorso invicem contrariae residentes: Alterum a fronte adversus ho-
stem: alterum contra persequentem pugnantes: Tentarunt etiam poeni ut
Lucretius inquit: Tauros in munere belli: expertique sues scaevos sunt
mittere in hostes Et validos partim prae se misere leones: Cum doctoribus
armatis scae visque magistris qui moderarier his possent vinclisque tene-
re: Ne quicquam quoniam permixta caede ruentes Turbabant scaevi nul-
lo discrimine turmas Terrificas capitis quatientis undique cristas: Nec po-
terant equites fremitu perterriti equorum Pectora mulcere et frenis con-
vertere in hostes.

LIB · VII ·
DE RELIGIOSIS · HOC EST ·
INFAUSTIS · ATRIS · VEL IN
FAMIB · VS · MENSIVM · QVO ·

RVNDAM·DIEBVS·ACTEMP
ORE·ADBELLVM·IDONEO·

HACTENVS SIGISMVNDE P a n - dulce de instruēda acie secundū diuersos du cum astus; uariasq; nationes de inpugnati one huiusmodi: atq; expugnatione si quando usus tulerit ad presentium ac posterorum instructionem dicta sint Deinceps ut erat p positum de religiosi temporis diebus ac mē sibus presenti materie subiacentibus: quos i fames; atros; uel infaustos in xi comentariorum grāmaticorum Ni gidius appellauit: pauca memorare exempla forsā non incogruū erit: seu recte: seu per pam id fiat: Mensis itaq; octobris pridie no nas Romanos primo quidem a Cymbricis sub scipione exercitu priuatos fuisse constat: Postea uero imperatore Lucullo Armeni os & tigranem uicisse. Lucullus enim in Armenia cum .x. milibus peditum & mille equitum aduersus Tygranem qui Centumquin quagintamilia hominū in expeditiōe haberet: hoc die profectus cū esset quo Scipionis copie consumptae sunt a cymbris: & quidem dixisset Romanis illū diem nefastū esse atq; formidabilē: Pugne mus igitur inquit hodie impigre: quo hunc quoq; Romanis diem ex atro & tristi hilarem iocundumq; reddamus: atq; quū pugnasset: illosq; fugasset: Romanos quīq; leto interceptos amisit: hostiū uero supra centum milia occidit: Mensis nouēbris Clades barbaris ma gnas euidenter intulit: hoc nanq; mense alexāder regis Auctores ad grānicum uicit: & carthaginenses septima & uigesima die apud Siciliā a timoleonte uicti sunt: sub quā diē ilion captū uidet sicuti ephorus & calisthenes: & damaches & philareus phibēt: Boetis qdē contigit mēsis Ianuarii quīta die binas praeclaras & insignes uictorias coepisse: ut pote quibus graetiae libertatem restuerent. Februarius graecis haud quaquam aequus extitit: huius septimo die pu gna cum cranone ab Antipatro uicti funditus perire & in chero nia antea aduersus philippū haud foeliciter pugnaere hac eadē

LIB VII
DERELIGIOSISHOCEST
INFAUSTISATRISVELIN
FAMIBUSMENSIMUMQUO
RUNDAMDIEBUSACTEMP
OREADBELLUMIDONEO

HACTENUS SIGISMUNDE P a n - dulce de in struenda acie secundum diuersos du cum astus: uariasque nationes de inpugnati one huiusmodi: atque expugnatione si quando usus tulerit ad praesentium ac posterorum instructionem dicta sint Deinceps ut erat prae positum de religiosi temporis diebus ac mensibus praesenti materiae subiacentibus: quos in fames: atros: uel in faustos in xi comentariorum gramaticorum Nigidius appella uit: pauca memorare exempla forsā non incogruum erit: seu recte: seu perperam id fiat: Mensis itaque octobris pridie no nas Romanos primo quidem a Cymbricis sub scipione exercitu priuatos fuisse constat: Postea uero imperatore Lucullo Armenios et tigranem uicisse. Lucullus enim in Armenia cum .x. milibus peditum et mille equitum aduersus Tygranem qui Centumquin quagintamilia hominum in expeditione haberet: hoc die profectus cum esset quo Scipionis copiae consumptae sunt a cymbris: et quidem dixisset Romanis illum diem nefastum esse atque formidabile: Pugnemus igitur inquit hodie impigre: quo hunc quoque Romanis diem ex atro et tristi hilarem iocundumque reddamus: atque quo pugnasset: illosque fugasset: Romanos quinque laeto interceptos amisit: hostium uero supra centum milia occidit: Mensis novembris Clades barbaris magnas euidenter intulit: hoc nanque mense alexander regis Auctores ad granicum uicit: et carthaginenses septima et uigesima die apud Siciliam a timoleonte uicti sunt: sub quam diem ilion captum uidetur sicuti ephorus et calisthenes: et damaches et philareus perhibent: Boetii quidem contigit mensis Ianuarii quinta die binas praeclaras et insignes victorias coepisse: ut pote quibus graetiae libertatem restuerent. Februarius graecis haud quaquam aequus extitit: huius septimo die pugna cum cranone ab Antipatro uicti funditus perire et in cheronia antea aduersus philippum haud foeliciter pugnaere hac eadem

die februarii: eodemque anno qui cum Archidamo transire in italiam ab illius loci barbaris fede consumpti sunt: vigesimam nonam carthaginenses observant: utque plurimas eis: et maximas calamitates in tulerit: Mensis Martii sexta quidem die Marathone tertia vero in platheis simul et apud michalem persae a graecis devicti sunt: Quinta vero et vigesima die Arbelis athenienses navali pugna circa naxon victores fuere sub ipsam praeterca eiusdem mensis vigesimam diem Macedonum athenienses presidium coepisse: quo die mistico lustrant baccho. Apud Romanos praeliares etiam dies sunt qui ab iustis non segregantur si quidem iusti sunt continui xxx dies qui bus exercitui imperato vexillum russi coloris marce positum est: praeliares autem omnes: quibus fas est res repetere. vel hostem lacessere eligendi enim ad pugnandum diem Romanis tunc fuisse licentiam constat si ipsi inferrent bellum. At cum exciperent nulum obstitisse diem quominus vel salutem suam: vel publicam defenderent dignitatem: vitabant et ad viros vocandos dies: qui essent notati rebus adversis: Dies autem qui sunt postridie KL. nonas Idus: quamquam ad rem sane militarem nihil attinere notet Varro: sed ad solas actiones respicere privatas: ad omnia tamen maiores nostri cavendos putaverunt: quos etiam atros velut infausta appellatione damnarunt.: ob hanc causam dictos habitosque atros Servius Flaccus scribit: Quod urbe a gallis Senonibus recuperata L. Actilius in senatu verba fecit. Q. Sulpicium tribunum militum ad aliam adversus gallos pugnaturum rem divinam dimicandi gratia postridie fecisse cum exercitu populi Ro. occisum: Item apud creme ram: multisque alii temporibus et locis post sacrificium die postero celebratum male cessisse conflictum: et post diem tertium eius diei urbem praer capitolium captam fuisse quam pluresque alii senatores recordari se dixerunt: Quotiens belli gerendi gratia res divina postridie KI. nonas Idus populi Ro. facta esset eius belli proximo deinceps praclio rempu. male gestam esse: tumque ea re per senatum in pontifices reiecta: ut ipsi quid videretur statuerent: Pontifices decreverunt ut hi dies neque praeliares: neque puri. neque comiciales essent nullumque his diebus sacrificium recte futurum: Quod nec doctissimum poetam Ovidium praeterit primo fastorum dicentem: vendicat ausonias Iunonis cura Kalendas idibus alba Iovi grandior agna Cadit: Nonarum tutela adeo caret omnibus istis Nec fallare Cave proximus ater erit: Omen abeventu est: illis nam roma diebus damna sub adverso tristia marte tulit: haec tibi dicta semel totis herentia fastis: Ne feriem rerum scindere cogar erunt: Ante diem tertium nonas octobris et ante diem sextum idus novembris nihil in repu. maiores nostri geri volverunt: Itaque hos dies

non cum hoste manus conferebantur: non aliud quodcumque in repu. non exercitus scribebantur: non comicia habebantur: non aliud agebatur: nisi quod ultima necessitas exegisset administrabatur: Ante diem quoque quartum Kl. vel nonas vel idus tanquam inominabilem diem plerique vitant: Cuius observationis an religio ulla sit memoriae proditum nihil in venio: nisi quod Claudius annalium quinto cladem illam pugnae cannen sis vastissimam factam dicit ante diem quartum nonas sextiles. Ante diem insuper xv. Kalendas sextiles a Romanis haud procul fluvio qui allia nuncupatur ac xi. milibus passuum via Sabbaria ab urbe distat instantibus gallis male pugnatum est fusaque extemplo Romana acies ad ripam fluminis quo sinistrum: cornu defugerat a celtis tanta strages facta: ut urbi subito subsecuta ruina et patrum caedes atque capitolinae arcis obsidio: eorum fuga vero nocturna fuit eo tempore quo commissa est: pugnatumque est circa aestatis finem: circa plenilunium: quo dies ingens et antea clades in fabios ad cremeram flumen inter urbem et vehios acciderat: sex et trecenti nanque patricii milites omnes ex eodem genere eademque familia una die a vehientibus caesi sunt: Pompeius fugientem etiam Mitridatem ad praelium compellere cupiens noctis tempore expugnationem fieri statuit: Quem Pompeius insecutus ut luna tunc orta a tergo Roma nis erat: Mitridates exercitus longitudine umbrarum proximitatem hostium ratus cuncta in irritum tela fudit: illi inermes aggressi sine labore certaminis vicerunt: et castra coeperunt: hannibal apud Cannas hac militari temporis ratione et astucia usus: non noctis tempore: sed orto iam sole adversus Romanos dimicaturus: ita suos ad pugnam struxit: ut contra solem orientem exercitum Romanum pugnare cogeret: contraque Eurum ventum: quem nostri vulturnum vocant: Nam in morem ardentis fulminis mane: more suo perflare solitos: tunc flabat: rapidumque pulverem ex patentibus: torridisque campis elevabat: et super carthaginensium phalanges ad ora Romanorum impellebatur: sicque cum euri vel vulturni venti adiutorio ac fulgoris oculos hostium perstringentis: hannibal illam memorialem et immortalem cannensis pugnae gloria sibi adeptus: ubi ipse quum esset crudelissimus: Romanisque infestissimus tanta tamen inimicorum atrocissimorum cede satiatas parci iussisse perhibetur: Par postea ratio Romanos iuvit: Marius enim et Catullus cons. contra gallos pugnaturi virtuti dolum addiderunt: primum nebulosum nacti diem: ut hosti inopinanti occurrerent: tum ventosum quoque et pulvis in oculos oraque ferretur tunc acie conversa in orientem: ut quod ex captivis mox cognitum est: ex splendore galearum ac repercussu ex adverso: visum

eorum pulvis oppleret: et splendor hebetarent totam terribilem gallo-
rum multitudinem minima romanorum clade profligavere: est etiam
preterea sua sabbatissimi ratio iudeis: qua quom eis nefandum sit qui-
quam ferie rei facere Divus Augustus Vespasianus adortus eos supera-
vit: eosdem alia atque huic disimili ratione subegit anthiocus: is enim
quom Ierosolimam obsideret Iudeis ad maxima illa solennia petentibus
dierum septem inducias: non eas modo dedit: sed etiam tauris auratis
cornibus odoribusque: et pigmentis affatim praeparatis ad portas usque
pompam egit atque sacrificio illorum sacerdotibus tradito ipse in castra
rediit: iudei vero admirati continuo se se post solennitatem dedidere: est
et aliis gentibus alia quoque temporis ratio Nam Mylciades quom persas
tridvariae legionis ocio teneri didicisset: improvisos invasit et obtinuit:
Athenienses quom subinde a lacedaemoniis infestarentur diebus festis:
quos sacros minervae exitur urbem celebrant: Armis veste celatis perac-
to ritu suo: non statim reversi athenas sed potius in de raptim acto la-
cedaemone: versus agmine eo tempore quo minime timebatur agros ho-
stium quibus subinde predae fuerant ultro de populati sunt Athenienses
simili modo ubi adventare darium com parerunt: quanquam auxilium
lacedaemoniis poposcissent: tamen quom detineri persas quatrduanae
religionis ocio compertum haberent spem religionis occasione sumentis
instructis tantum decemmilli bus civium et platheensibus auxiliaribus
mille adversus sexcenta milia hostium campi smarathoniiis perruperunt:
Mylciade eius bel li duce: qui celeritate magis quam virtute fraetus ala-
cri satis expedi tione prius hosti cominus hesit: quam posset expedito
sagittarum ictu propulsari: tanta in eo bello diversitas certandi fuit: ut
ex alia pate viri ad occidendum parata: ex alia pecudes ad moriendum
praeparate putarentur: Ducenta enim milia persarum apud campo Ma-
rathonios ea tempestate ceciderunt: Germanonrum etiam animos quom
sortilegarum vaticinia mulierum obtunderent: ut puta qua fluviorum
cursus vortices strepitumque coniectantes futura praedicerent: assere-
rentque: sive Arioiusti eorum regis instituto: sive lege non esse fas su-
perari eos: si ante lunam contenderent: Caesar satius esse duxit citra
tempus invadere: quam idoneum illis tempus expe ctando federe: facto
itaque in eorum munitiones et tumulos impetu non antea stimulare ac
incessere destitit: quam ira deducti pugnam ca pesserent: his ac de re
denique in fugam versis Caesar stadiis cccc.
ad Rhenum usque persequens: terram omnem cadaveribus: spoliisque
refersit: Arioiustus cum paucis praeveniens rhenum traiecit. Caesorum
numerum lxxx. milia fuisse perhiberit.

*De loco metationis insidiisque hostium deligendis quid speculator et quid
explorator in quoque differant*

Capto I

SIne deinde locus castris idoneus diligatur necesse est: ea .n. res maxi-
me rationis est bellicae: ut hostis hostem si petierit e sublimi repelli
non possit: Aut sane collectis viribus excipi: sive i g i t u r ex. itinere
quiescendum sit: sive castra castris obiicienda. In deligen do loco hanc
rationem haberi oportet: ut locus arte vel natura munitus sit: et necessa-
riis sufficiens: arte: veluti fossa vallo: vel aggere Natura munitus: ut sunt
tumuli ascensu difficiles colles ardui locaque edita: et aspera: quae veru-
cas cato appellat: aut loca fluminibus vel paludibus cincta: necessariis
sufficiens: ut materies: aqua frumentumque de proximo peti Possunt:
Quod si et horum comparatio habenda sit: loca munita: quam opulenta
viros illustres quaesisse magis invenio: quod et mario venit in successum
I s enim tertio consulatu suo bello cymbrico quom collem occupasset:
qui cam po: et fluvio imminebat: ubi hostes se diffuderant: quomque
aqua exercitui deesset ad potandum: querelisque omnium coargueretur:
aquam in prospectu esse respondit: sed eam ferro vindicandam.
Primis itaque calonibus in pugnam cum clamore ruentibus subsecutus
exercitus: mox iusto certamine compositis agminibus bellum gestum est:
et ulcere Romani Iulius Caesar loca eminentia in omnibus approbavit:
quae si negasset facultas: irrigua praeferebat: invenitur etiam gallicis
expeditionibus aliquando iuxta fluvium axonam castra posuisse. Quae
res et latus unum castrorum ripis fluminis muniebat et post eumquam
erant tuta ab hostibus reddebat: et co meatus ut a proximus civitati-
bus sine periculo advehi possent efficiebat .CN. Pompeius in Capadocia
locumd elegit c a s t r i s p o nendis editum ab imo paulatim proclivem:
unde adiuvante proclivi impetum militum facilem ipso decursu Mytri-
datemsuperavit.
Q . Metellus in hispania Citeriore in castra hostium humili lo co po-
sita ex superiori parte flumen immisit: et subita inundatione turbatos
per dispositos insidiatores Cecidit: tanto itque locus utilior iudicabitur:
quanto fuerit editior: in subiectos enim vehementius tela torquentur:
maiorique impetu pars editior obnitentes propulsat et impellit: quom
hi qui humili sunt loco castram etati duplex subeant cum loco primum:
deinde cum hoste certamen.

Ca II

ET quoniam praecellens est ducis munus tum pace: tum maxime bello hostium regionem exploratam planeque cognitam habere: ne omnes ordines temere vagari errareque contingat: consyderandum quoque opposite ipsius Regionis quae sit natura lis positio Rupibus ne in via an fluminibus cincta: vel paludibus impedita inhabitantium praeterea multitudines quanta: quae voluntates: quae studia: que consilia perquirendum: firmis an infirmis Natura vel arte munitis praesidiis contineantur: quae singula in du cis consyderationem deducta: Si minus persae praestare quaeant alios quorumcumque locorum peritissimos adiungere oportet: haec autem tute ne commode poterit: si ex utrorumque amicis civitatibus atque mercatoribus futuri sint qui explorent: Civitates enim omnes qui importent aliquid: quam liberaliter semper accipiunt: sunt qui haec per hostes aut per suos vel etiam per se ipsos imperatores quidam scrutati sint .M. Cato in hispania quia ad hostium consilia alio in genio pervenire non poterat: Iussit trecentos milites simul impetum facere in stationem hostium: raptumque unum ex his: in castra perferre incolumen: tortusque ille omnium suorum arcana confessus est Iulius Caesar missis equitibus his quos in agris repperisset hostium res et consilia scrutabatur: et ut concordia eorum sententia repperisset: quod agendum in consultatione deliberabat: et scite et sapienter id quidem. Speculatores deinde exploratoresque de suis mittere universorum ducum institutum est: et quaquam duo haec usus saepe confundat: discernit: tamen rom: et doctissimorum hominum auctoritas: ut speculator is sit: qui hostilia silentio perspiciat: quom explorator clamore peccata cognoscat: explorare enim antiquos pro exclamare legimus usos: Sed postea prospicere et certum cognoscere coepit significare: Persae quoque nullo extrinsecus amiculo explorandi modus quidam est: quo et ipsi duces usi saepe perhibentur: sicut Emilius cons. bello haetrusco: hic enim dux apud oppidum colonia multitudinem avium procul contemplatus citatiori volatu ex sylva consurrexisse: intellexit illic aliquid insidiarum delitescere Quod et turbatae aves et plures simul evolarent: praemissis igitur esploratoribus decem milia Coloniorum comperit excipiendo ibi Romatorum agmen in itinere: eaque alioquam expectabatur itinere latere: in is legionibus circumfudit. Thianicus horestis filius similiter quom audisset iugum ab hostibus munitum praemisit sciscitatuos quid rei foret referentibusque non esse verum quod opinare-

tur: ingressus iter ut ex eo loco vidit magnam vim avium simul evolasse arbitratus est ibi hostium agmen residere itaque circumducto exercitu elusit insidiatores: Per se se autem hostium res scrutati sunt Alexander Sertorius .M. Volusius edilis plebis et Maximianus quoque cum Diocliciano postea imperavit: et mutato habitu quidem Iulium vero Caesarem et habitus mutatione: et per alium et per se se etiam explorasse constat. Nam quum britanniam espugnare illi mens essent: et insulae statum moresque hominum percunctari: explorassetque per .C. Volusenum ut communis habet historia: s u n t tamen non ignobiles auctores qui caesarem perse ipsum portum et navigationem et accessum ad insulam explorasse confirmet: et quanquam illi fortunam suam experti forte probaverint: omnino tamen audaciae et temeritatis mihi maxime esse videtur consilium et subsidium totius exercitus periculis obiicere: quom hi omnes aut vitae suae aut alienae necis cupidi sint qui huiusmodi vel ipsi sustituent ut vel alios perpeti coege sint maxime quum id quod Scipio et Valerius Lavinus cons. et xerses pro sua nobilitate memorabile posteris reliquerunt exemplum non saepe: sed pro raro contingat ille enim captos tres hannibalis exploratores circumduci per castra iussit: ostenditque his totum exercitum nihil de hostibus percunctatus: mox etiam prandium dari iussit: eisque refectis impune redire ut quae apud Romanos vidisset: hannibali renuntiarent: hic vero quom non secus intra castra sua exploratorem hostiam depraehendisset: magnamque copiarum suarum fiduciam haberet circumduci eum iussit terrendique hostis causa exercitum speculatoribus eorum quotiens voluisset patere Postremo Xerses similiter darii filius quos in castris speculatores graecorum depraehendisset: nullo affectu supplicio: quin ubi iussisset eos circumduci ut audacter intuerentur exercitum cuius gratia venerant libere quo voluerunt dimisit incolumes: praeterea non usque quaque etiam obviis et transfugis quibusque credendam salutem suam plurimorum periculis edocemur. Babylon ingens enim quam exercitus capere nulla vi poterat Zophiri arte capta est: se nanque plagis affici: auribusque ac naribus mutilari consulto iussit: ac deformis veluti transfuga urbem ingressus: se cum omnium audientium intuentiumque consensu ita darii iussu cesum se mutilatumque finxit: inde populum cohortatus forti animo ut esset: ac moenia tueretur: patereturque se una cum suis recensire ira: et iniuria lacescitum bellum contra darium inire: his nanque et aliis huiusmodi Babylo ni decepti fraudibus summam gerendarum rerum omnium curam: et pote stacem liberam Zophiro tandem omnium suffragio tribuerunt: au gendam vero ad fidem saepe is profligavit hostes: ac postremo: cre ditam multitudinem in hostium manus duxit:

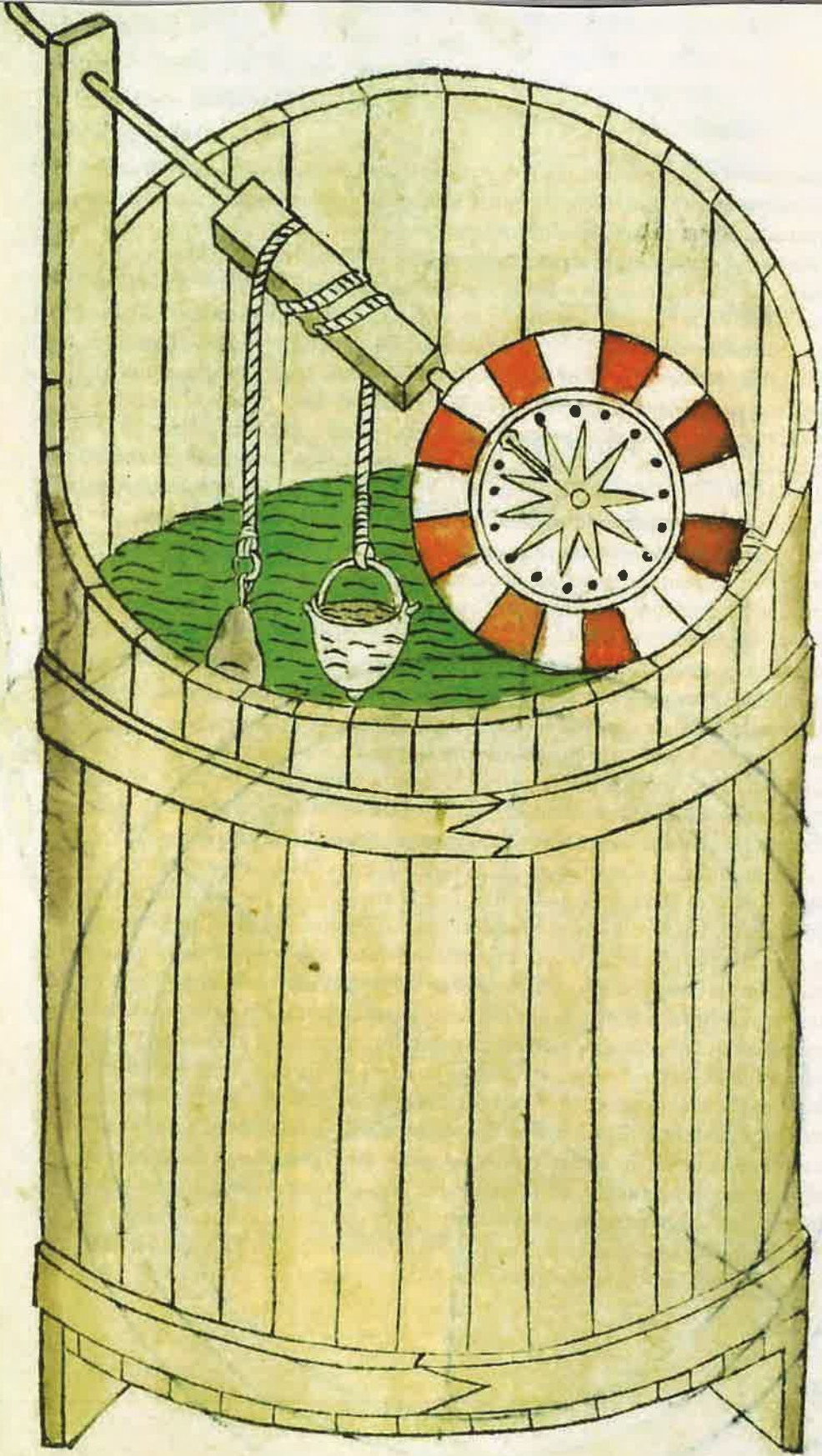
sic urbs Babylonia quae vi non poterat: fraude capta est: Quom autem darius postea punicum malum quoddam et id quidam per magnum aperuisset quaerenti euidam quidnam tantum habere vellet quanta granorum multitudo Zophiros se velle respondit. Erat autem Zophirus non modo comes illi verum vir tum probus tum amicus qui ubi se se ipse cecidisset: naremque et aures obtruncasset et ita creditus Babylonios fefellisset ac dario tradidisset urbem saepe dicebat: Darius Zophirum male integrum: quam centum capere Babylonias. Iulianus quoque in partos expeditionem agens: quom indesertum primo captivorum habuisset ductorem: postea quidem senior transfuga sub scemate proditores ei se compendiosum iter ostendere pollicitus quum triduo ambulantes ad maiores solitudines pervenissent in insidias inciderunt: et mox quidem illam senem fustibus occidere confitentes se hoc pro patriae libertate fecisse et libenter aspera quaeque pati velle: in quo bello imperator concidit: et exercitus in conditionem addactus est: Valerianus item Augustus doctrina et eloquentia clarus ingentem exercitum in persas agens et incaute quidem suo rum ac aliorum ductu a Sapore persarum rege captus ignominio sa apud persas servitute consenuit: donec damnationem sortitus ut ipse acclivis humi: regem ascensurum equum non manu sed dorso semper attolleret: Ad postremum quom nulla praeda hostibus pulchrior: nec praestantior quam exploratorum vel speculatorum si capi eos contingat: quod saepe fit: quom persequantur quodcunque se illis pervium obtulerit: non usque ita fides habenda illis: ut custodia negligatur: sed instructa semper omnia: et parata esse oportet eque ac si hostem instare: vel imminere nuntiatum sit.

Castrorum forma officiorumque castrensiu ritus

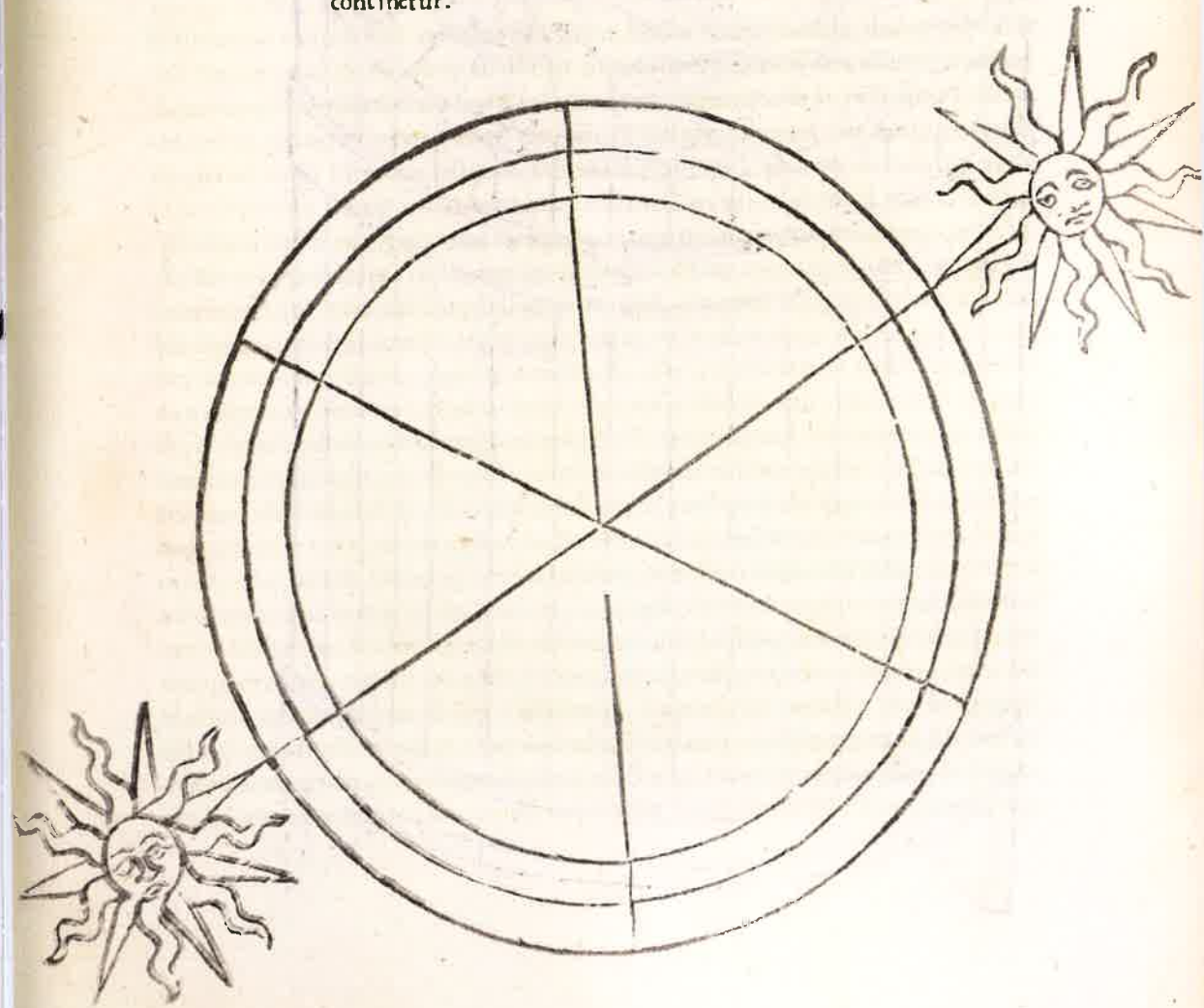
Ca III

His pro loci qualitate hincinde rite peractis. Castrorum formam secundum maiorum disciplinam officiorumque castrensiu ordinem ritus ac rationes ex Reliquo prosequamur. Quattuor nanque angulis eorum dimensio designabatur: nam et fabricum multitudo: et ferramentorum copia: quae usus extructionis poscit sequitur exercitum: et interior quidem pars castrorum tabernaculis distribuitur. Ambitus autem eorum extrinsecus muri faciem praeferebat: Ordinatis etiam turribus pari spacio dispositis: quarum in tervalla telis atque balistis aliisque machinis saxa torquentibus: omni busque instrumentis misilium complent: ut cuncta

scilicet iaculorum genera in promptu sint: Ex omni deinde muri parte quattuor portas aedificant: tam lumentis aditu faciles: quam ipsis siquid urgeat introcurrentibus latas: intus autem castra vici spaciis interpositis dirimunt: mediaque rectorum tabernacula collocant: et iter haec imperatoris ac ducis maximi medium templo simillimum ut quasi repentina quaedam civitas existat: forumque et opificum stationes et sedes militum primatibus ordinumque principibus: ubi siqua sit inter illos ambiguitas indicet: ipse vero ambitus et omnia quae in eo sunt multitudine simul: et scientia: et fabricantium opinione quom opus est dicto Cicius comunitur Qui si res urgeat fossa extrinsecus cingitur depressa cubitis quattuor: parique spacio lata: Castris etiam sic munitis aut muniendis armata custodia deesse non debet: Num merus cohortis extimatione nunquam inferior per singulas portas si periculum immineat ducis arbitrio augetur: hique per vices quaternis horis die noctuque sibi succedent. Horarum autem discretionem veteres aqua et umbra denuntiarunt: et ad posteros in hunc modum noscenda transmiserunt: Duo nanque illis vasa erant aenea: sive ut clesbius alexandrinus primum infituit ex auro perforata: aut ex gemma tenebrata ea enim nec terruntur: percussu aquae nec fordes recipiunt ut obturentur: non ubique tamen eadem usui: Nam alibi alteri fundus erat immodum clepsydre foratus et quod erat integrum vacuum subiecerunt: pieno aquae altero supposito: alibi superioris vasi vacui fundus erat simili modo perforatus: alterum quod subiecerunt integrum ac aquae plenum altero superaddito et aquam contingente: sed aquae meatu ante hinc inde munito: quae ubi primum coepit sursum vel deorsum emergere vel influere mox minutione suducta permiserunt influere: vel effluere fluxique in noctis ipsius et fequentis ipsius diei finem atque id usque ad principium noctis secundae sic sibi mensuram temporis in aquae de illo fluxu susceptae quantitate posuerunt: hac in partes aequas .xii. subfida demensione divisa decreverunt in ipso ciclo censestiuere: et divisionibus anno tate: ut certi essent horarum numeri in quos eas ingredi morari et egredi nuntiarent: Tuncque post aegyptiorum retro maiores: quos constat primos omnium caelum et temporum momenta scrutari et ausos metiri: sive horus ille fuerit: quem solem appellant: et unde horae di cae sunt: sive quod horus apollo sit: qui praeceteris horas invenisse perhibetur: Scipio natica collega lenati primus apud nostros aqua divisit eas aequa noctium ac dierum: idque horologium in hunc modum subiecto dicavit: Anno urbis Quingentesimoquadragesimo quinto.



VMBRARVM autem rationem apud grecos anaximenes milesius Taletis discipulus inuenit: primusq; horologium laacedemoniis ostēdit hęc ipsa ratio iterdu mō horostopi īstitutio die nubilo nō uacet per solē internosci maxime poterit: si in loco plano stans quispiam dorsum contra solis reēitudine mposuerit: Suiq; umbram corporis Pedibus metietur a xxiiii. die mensis Decembris cū Ianuario inchoando: in quo est numerus in sua hora prima & undecima pedum xxviii. Nam decembrem cum Ianuario in horis causa dispar adiunxit; cum linea simili alter augetur: alter uero decreseat. Nouembrem & februarium ratio temporis per horas duxit equaliter. October Martium concordibus umbris asciuit & parem sibi fecit: Septembris & Aprilis dies horis similibus conferuntur. Augustum Maio par solis cursus equabit: Iunius & Iulius horarum sibi aqua spacia contulerunt: ut de singulis mensibus in huiusmodi circumscripta numerorum descripiōe continetur.



UMBRARUM autem rationem apud graecos Anaximenes milesius Taletis discipulus invenit: primusque horologium lacedaemoniis ostendit haec ipsa ratio interdiu modo horostopi institutio die nubilo non vacet per solem internosci maxime poterit: si in loco plano stans quispiam dorsum contra solis rectitudinem posuerit: Suique umbram corporis Pedibus metietur a xxiiii die mensis Decembris cum Ianuario inchoando: in quo est numerus in sua hora prima et undecima pedum xxviii. Nam decembrem cum Ianuario in horis causa dispar adiunxit: cum linea simili alter augeatur: alter vero decrescat. Novembrem et februarium ratio temporis per horas duxit aequaliter. October Martium concordibus umbris ascivit et parem sibi fecit: Septembris et Aprilis dies horis similibus conferuntur. Augustum Maio par solis cursus aequabit: Iunius et Iulius horarum sibi aequa spacia contulerunt: ut de singulis mensibus in huiusmodi circumscripita numerorum descriptione continentur.

FAc horarum vicissitudine vigilum sors successive per omnes aequaliter currat: in hos acerbissima Sanctio ut qui loco qualibet causa cessent demedio tollatur: et die quidem pro portis Armatae stationes disponuntur Nocte autem per castella vigilare mos est: Sed et praeter publicas custodias aliquot in castris disponere non erit inutile: ne quid tecti facinoris admittatur: Brutus enim ex captivitate graecorum quom per notos sibi vigiles evocasset totum exercitum suum in castra graecorum induxit: hostesque confecit: ideo prudentioribus consuetum fuit: ut circitores castris praeficere: quos olim circuitores appellabant: qui vigilias circuitent ac renuntiarent si quos immerserit culpa vel aliquando per se vigiles revisere. Titus iherosolomorum obsidione primam vigiliam noctis per castra et castellorum spacia circuitens explorabat: Secunda secundo a se principi Alexandro permiserat: Tertiam agminum Ducibus: Alcybiades atheniensis civibus suis a lacedaemoniis obsessis veritus negligentiam vigilum his qui in stationibus erant Denuntiavit: ut lumen observarent quod nocte ostensurus esset ex arce et ad conspectum eius ipsi quoque lumen attollerent: Quo munere qui cessasset poenam passurum: Dum sollicite itaque expectaretur signum ducis pervigilatum ab omnibus: et suspectae noctis periculum evitatum est: Iphicrates atheniensium dux: quom sub adventu hostium ipse vigilias circuitet: vigilem quem dormientem viderat teli cuspide perfodit: quod inclementius factum nonnullis increpantibus: qualem inveni inquit: talem reliqui: his itaque omnibus simul somnum et excubiarum: et vigiliarum tempora buccinae signiscent: nec quicquam praeter ordinem sine ducis geratur edicto

summo mane officiis pro religione celebratis mox milites ad centuriones ad chiliarcos illi veniant: cum quibus ad summum omnium ducem universorum ordinum principes quibus ille signa det aliaque pro negotio praecepta perferenda subiectis: quae cum in acie fuerint recognoscant: ut si res exigat in cursibus: itemque revocationibus universi obsecundent et pareant. Signum ab imperatore dandum quod deferant subiectis quod nemo non sciat in ordine constitutus.

Nemo sciat externus eiusmodi est: quom quid memoriter tenendum indicitur: uti in bello Marii Bardeus: in Syllae: Apollo Delphticus: in Caesaris: Venus genetrix: Graecosum christianorum chirieleyson: et alia atque alia: prout cuique visum est: id enim quo se hostibus discernant maximi usus in bellis est: sive in luce pugnetur: sive in tenebris: Nam si hostis in Armis domesticis latere velit signum interrogatus: sotium vel hostem illico se prodit: id alii Symbolum vocant: probati auctores Livius et Maro texeram.

Legationes cum hostibus si agenda sint quales esse debeant

Ca III

Legationes cum hostibus si agenda sint: illud animadvertendum ut Lhi mittantur: qui astu vel multarum rerum cognitione hostrum latebras: atque consilia metiri queant: Scipio enim Affricanus occasione mittendae ad Syphacem legationis capta cum Lelio servorum habitu tribunos et centuriones electissimos ire iussit: quibus curae esset regios viros inspicere: qui ut liberius castrorum positionem scrutarentur: equum de industria dimissum tamquam fugientem prosecuti maximam partem circuiterunt munitorum: quae quom nuntiassent incendio confectum est bellum: itidem carthaginenses misere qui per speciem legatorum Romae morarentur: exciperentque consilia Romanorum. Cato autem censorius postquam tres in Bithiniam legati Romae delecti quorum articulari morbo et podagra unus capite alter vulneribus confosso tertius vecordia laborare videbatur: Ridens populus Romanus inquit: legationem mittit: quae nec pedes: nec caput: nec cor habet: Apud eum populum aurem legati si quando incogniti venire nuntiabantur: primo quid vellent ab exploratoribus requirebant: postea ad eos egrediebantur magistratus minores: et tunc demum senatus extra urbem postulata noscebat: et ita si nisum fuisset admittebatur.

Ca V

SI autem consultationes hostium admittendae sunt: qua cautione id fieri debeat: Caesaris et Arioiusti germanorum regis monemur exemplo. hi enim quom occurissent dies colloquii utriusque consensu indicta placuit equitatu tantum armato convenire Caesar quum. salutem suam non omnibus committere vellet Gallis auxiliariibus equis subtractis milites eis legionaricos decimae legionis: cui maxime propter virtutem confidebat: imposvit hos Ducentis passibus ab Arioiusti praesidiis in tumulo collocans ut ex equis colloquerentur: pari quoque intervallo aberant equites Arioiusti ubi vero interloquendum Caesari nuntiatur germanos ad equitare lapidesque et tela in suos conicere: loquendi finem fecit: seque ad suos recepit Nam et si sine ullo periculo decimae legionis praestantia hostes superari videret a suis: tamen praelium committendum non putavit: ut posset dici pulsus hostibus: eos a se perfidem in colloquio circumventos: Castris item et loco et manu munitis si ex consultatione similiter cum hostibus agendum: sapientis ducis esse statuo ne si incaute illis ingerat ad loquendum. Acropa ensm rexcura gamakniibus de traditione loqueretur Vespasiano iubente ad dextrum cubitum lapide ictus egre de medio sublatus est: Titus quoque ad Iherusalem quom putaret iudaeos hominis gentilis oratione flecti Iosephum misit oraturum: qui graviter in capite ab eis Saucius: nisi mature ab ipso Caesare in castra subreptus fuisset oppetisset

Armorum hostilium ratio habenda

Ca VI

ADhuc Armorum habenda ratio eorum enim habitus plerisque gentibus alio atque alio tempore noxius est; uti Numidis hastilia telorum: quae manu sine amentis intorqueri solent: pluviis ingruentibus lubrica ac per hoc inutilia fiunt: Scuta etiam que elephantorum corio extento atque durato habilia et tuta gestabant: quorum ea natura est: ut acceptum imbrem tanquam spongia ebibant: ac per hoc intractabilia repentino pondere fiant: quia circumferri non poterant defendere nequiverunt: Orientales qui maxime sagittis bella conficiunt oderunt ventos et imbres: qui inter illos pacem esse cogunt proinde P. Scipio in Lydia quom die ac nocte imbre continuo vexatum exercitum Anthiochi videret: nec homines tantum aut

equos deficere: verum arcus quoque manantibus nervis inhabiles fastos cohortatus est suos ut sequenti quanquam Religioso die committerent praelium: Quam sententiam secuta ex templo victoria est.

Multitudo partium spectanda. Quique maximi exercitus praeter hominum opinionem ab minimis fusi profligatique sint

C. VII

Rursus in multitudine partium disciplinae studium vel ratio utrinque animadvertenda: ne pugnantibus et disciplinae tenacioris militibus rudem et indoctam multitudinem misceas putans in universo exercitu Xersis exemplo belli robur consistere.

hic enim praeclarus Asiae rex cum Armatorum septingentamilia persarum: trecentaque de auxiliariibus praeter classem maximam vixque credibilem habuisse narretur: meritoque inopinato exercitui vix ad potum flumina: vix terra ad ingressum vix Maria ad cursum caelum ipsum vix patere Sagittis putaretur: huic tam incredibili temporibus nostris agmini: cuius numerum nunc difficilius est astrui quam tunc fuit vinci Leonidas rex spartanorum cum quattuor milibus hominum in Angustiis Thermophilorum obstitit: triduo continuo manu conserens: Quatriduo deinde cum iugi bello videret hostem undique circumfundi Dimissis sotiis auxiliariibus ut ad meliora se tempora reservarent hortatus: Spartanos suos admonet de gloria plurimum de vita nihil sperandum: neque expectandum vel hostem vel die sed occasione noctis perrumpenda castra: commiscenda arma conturbanda agmina fore: numquamque victores honestius quam in castris hostium esse perituros: Persuasi igitur plus se patriae debere quam vitae: ac mori malle cum gloria: quam superesse sine: Mirum dictu sexcenti viri Castra sexcentorum milium irruerunt. Postremo inter stragem: et cadaverum acervos inedia: vigiliis: et labore longae caedis fessi cum duce suo multo cruore graves invicti aeterna viventes gloria Cecidere. Xerses vero eo tumultu terrestri ac perturbatione territus: et a Themistocle navibus quibus omne mare complaeverat Spoliatus: incognitus et Sautius fugit: nec alitersane ut Satyrus inquit quam una nave cruentis Fluctibus ac tarda per densa cadavera prora Xerses itidem a trecentis lacedaemoniorum ad Thermophilas vexatus cum vix eos confecisset hoc se deceptum aiebat: quod multos quidem homines habebat viros autem disciplinae tenaces nullos vel quam paucos: a xiiiiM graecorum qui numerus in auxiliis cyrri adversus Artaxersem fuit centum milia Barbarorum

superate sunt. Cyrrus bello adversus persas xiiiiM Armatorum immensas difficultates superavit. Alexander Macedo xl milia hominum iam inde a Philippo patre tantae disciplinae assuefecit: ut terrarum orbem aggressus in numeras hostium copias superaret: Primo nanque caeteris omissis Alexandri cum Dario Rege congressu sexcentamilia persarum in acie fuere: quae non minus arte Alexandri superata quam virtute Macedonum: terga verterunt. In exercitum Alexandri cxx equites et ix tantum pedites defuere. Secundo praelio a Dario eum cccM peditum et centum milibus equitum in Alexandrum pugna committitur: Quod Darius fugeret et persarum cedes secuta ibi enim tunc peditum Octingentamilia equitum xM caesa sunt: capta autem xlM fuere. Ex Macedonibus vero Cecidere pedites cxxx equites cl inter captivos castrorum Mater et uxor eademque soror et filiae duae Darii fuere: quarum redemptionem Darius tum etiam oblata regni timidia parte non impetrasset. Tertio cunctis persarum viribus: sotiorumque auxiliis contractis bellum instaurat: spe pacis amissa: et ccccM peditum et cM equitum Alexandro ab Aegypto revertenti apud Tarsum bello opponit: Sed Darius post anceps diu praelium cum vinci suos videret mori in bello paratus: persuasu suorum fugere compulsus est: quo praelio Asiae vires: et regna ceciderunt: totusque oriens in potestatem Macedonii cessit inperii: atque ita attrita est in hoc bello persarum omnis fiducia ut post hoc rebellare ausus sit nullus equoque animo Persae post imperium tot annorum iugum servitutis acceperunt in tanta malorum multitudine difficillima dictis fides tribus praeliis totidemque annis quinquies deciescentena milia peditum: equitum consumpta et haec quidem ex eo regno illisque: Unde iam ante annos non multos plures Decies novies centenamilia profligata referuntur. Epaminundas thebanorum dux quattuormilibus hominum: ex quibus quadringenti equites erant lacedaemoniorum exercitum vigintiquattuor milium peditum equitum milesexcentorum vicit: Mylciades atheniensium dux in paucis suorum omnibus persarum copiis occurrens: prius hosti cominus hesit: quam posset sagittarum ictibus propulsari: itaque in xiM suorum Ducentamilia persarum occidit. Lucullus in Armenia cum decemmilibus peditum et milequitum Adversum Tygranem: qui centumquingentamilia hominum in expeditione haberet nemine illorum suorum impetum sustinente dum illos fugat Romanos quinque laeto interceptos amisit: hostium vero supercentum milia occidit: idem Lucullus transgressus Eufratem et Tygrim cum Mitridate et Tygrane congressus minima suorum manu magnum numerum hostium occidit. trigintamilia hostium in eo bello caesa referuntur Tygrannes vix cum cl equitibus aufugit: diademate: ne agnosceretur: abiecto: Fabio Maximo. Decio Mureno cons. Quatuor fortissimi florentissimique Italiae populi.

Hetrusi: Umbri: Samnites: et Galli: in unum agmen foedusque conspirantes: Romanos dedere conati sunt cumque Samnitibus et Gallis bellum inirent et in eo bello gallorum impetu Romani praemerentur: Decius cons. occisus est. Fabius cum magna decianae partis strage vicit eo praelio xiM Samnitum sive Gallorum caesa: Romanorum vero septem milia: ex decii tantummodo parte qui occisus est referuntur fuisse autem usque Etruscis et Umbris quos astu Romani bello vocaverunt Gallorum et Samnitum peditum cxlM et cccxxx equitum vero xlviiM Livius refert: et carpentanos mille in armis contra aciem stetisse Romanam a Romanis adversus Mytridatis exercitum in minore Armenia Quadragintamilia hominum caesa vel capta sunt: Romani vulnerati mille: vix autem xl interfecti: a Romanis item penes Methurum flumen victus est Hasdrubal caputque eius ante Hannibalis castra proiectum: Deque exercitu suo sex et quinquagintamilia occisa: capta autem vM et quadringenta: cum ab exercitu Romanorum sotiorumque octo ferme milia cecidiissent. Cum Theuthones et Cymbri Italiae plana pervasissent Marius et Catullus adversus eos missi: ita pugnant: ut tanta atque terribilis multitudo: Minima Romanorum clade sua autem ultima internitione cederetur clM eorum tunc in Bello caesa xlM Capta dicuntur L. Emilio Catullo C. Accilio Regulo cons. formidine magna consternatus senatus defectione cisalpinae Galliae cum etiam ex ulteriore Gallia ingens aductare exercitus nuntiaretur maxime gersatorum quod nomen non gentis: Sed mercenariorum Gallorum est: ita permoti consules totius Italiae ad praesidium imperii contraxere vires: quo facto utriusque consulis exercitu octingentamilia Armatorum fuisse referuntur: sicut Fabius historicus qui ei bello interfuit: memoriae demandavit: quae nec saltem tanta quanta eos terrere debuit caesa sui parte fugierunt: Nam tria milia eorum tunc interempta historici tradiderunt: quod ideo ignominiosius turpiusque est: tam paucis amissis tanta agmina diffugisse. Sylla post: partam atheniensium urbem cum Archelao confluxit cx milia caesa: vix x milia superfuisse referuntur: hac comperta clade Mytridates laetissima lxx milia militum in subsidium Archelao misit e Asia Secundo praelio lx milia ex his interfecta sunt: tertio bello omnes copiae quas Archelaus habebat extinctae sunt: Nam xx milia militum eius in paludem pulsa quom Syllae fidem implorarent insatiabili victoris ira interfecta sunt: totidemque alia in flumen coacta ac necata: reliqui miserorum trucidati sunt. Parsodes persa Dux belli exercitum maximum ad cc milia hominum milia coegit: castrisque in finibus cadusiorum positus arseum Medorum Ducem se adversus eum octingentis milibus hominum profectum pugna initia superavit ad quingentamilia interfectis: reliquos extra cadusiorum fines abiens: hac victoria insignis a cadusiis rex creatus in mediam transiit: omni-

que provincia vastata magnam gloriam assecutus est. Crothonienses Italiae quondam potentissimi populi: bello sunt a locrensibus fusi: quanquam militum illiscentum vigintimilia his non milia xv modo essent. Heraclianus cui immensam et satis incredibilem classem navium fuisse perhibent: quippe qui tunc tria milia septingentas haberet: quem numerum apud Alexandrum magnum vel quenquam alium regem praeter Xersem: fuisse historiae ferunt simul ut cum agmine militum ad urbem pergens littore egressus est: occursum comitis marini territus: et in fugam versus arrepta navi Solus Carthaginem rediit: atque ibi continuo militari interemptus est.

Obsessorum exploranda studia

Ca VIII

IN obsessis item studia multitudinis exploranda: si enim dissensorium partes intercidant aditus: aperitur viro forti: dum trepidant: ait ille nullo firmatae robore partes tolle moras semper nocuit differre partis: Titus proinde dum Taricheas bello fugasset in civitatem regressus advenas cum indigenis dissidentes: audiens mox Armato milite civitatem ingressus obtinuit: itidem si ad deditionem offeratur assensus: cavendum ne sententia plurimorum in dolo obtineat: P. Licinii: proconsulis exemplo: Nam quum pagos sub specie deditionis oblatos accepisset: qui in postrema receptique acie collocati sunt Romanorum terga ceciderunt. Proinde Caesar nunquam deditiis credidit: nisi armis: obsidibusque traditis et ipsis ex nobilioribus lectis veluti filiis ac fratribus principum numero pro amplitudine loci plerunque ad quingentos quo et fiduciam hostibus adimeret et sibi munimenta conquireret.

Quid si oppugnari castra contingat

Ca VIII

SI oppugnari castra: ut varia sorte plerunque contingit: qua id ratione fiat horum monemur exemplis: Scipio Affricanus aggressus hyberna poenorum castra atque munitiones nocte concubia fecit incendi: poeni trepidi quom casu ignem accidisse vel affuisse putarent inermes ad extinguendum advolarunt: qui facile ab Armatis oppressi sunt: in utrisque castris xl milia hominum igni ferroque consumpta: capta quinque milia:

Duces ipsi miserabiliter adusti egre effugerunt. Crassus ex Ducibus Caefaris: hostium castra hac arte expugnavit: ipse in Aquitania res gerens quum adverteret hostes consuetudine rei publice loca capere: castra munire: commeatus suos includere: non cunctandum existimavit: quin pugna decerneret: hac re ad consilium delata: quom omnes idem sentirent posterum diem pugnae constituit: Luce productis copiis auxilia: in medium aciem coniectavit: sicque acie instituta: quid hostes consilii caperent expectabat: illi et si multitudine sua et Romanorum paucitate tuto se dimicatuos arbitrarentur: tutius tamen esse rati sunt obsessis aut commeatum intercluso sine vulnere victoria potiri Quod si re Romanae recipere coepissent firmiori animo sub Sarcinis adoriri cogitabant: hac re percepta crassus cum hostium cunctatione suos alacriores effecisset: ad hostium castra contendit ubi quom alii fossas complerent: alii telis coniectis hostes repellerent: Auxilares quibus non multum confidebat lapidibus telisque subministrandis: et ad aggerem cespitibus deferendis constituit: quom his intenderent: equitesque Crasso renuntiarent non eadem diligentia ab decumana porta castra munita illi Crasso iubente eductis quattuor cohortibus: quae praesidio castris erant in hostium castra pervenerunt: Quomque bellum anceps effet et ultro citroque ferirentur hostes: seque per munitiones eiicientes fugam peterent equitatus eos apertus campis consecutus ex hominum milibus quinquaginta vix quartam partem reliquit: propter huiusmodi casus animadverto Caesarem satis cavisse ne castrorum munitionibus ampliores unquam latitudines includeret: quam suis copiis implere sufficeret. Eidem una consuetudo etiam fuit nunquam castra deferenda esse: nisi cum munitionibus effractis: hostes vallo prohibere non possent Ast eruptio quando necessaria sit. Galba eiusdem Caesaris dux documentum nobis fit: hic enim quom ad radices alpium hyberna castra locasset et comeatus causa plurima pars suorum abesset: Galli subito alpium culmina occupare ceperunt: Rebus cognitis: Galba concilio convocato sententias exquiri placet interim rei eventum experiri: et castra defendere: tunc signo dato hostes ex omnibus partibus concurrunt: hi quom primo integri viribus et qua parte castra nudata defensoribus erant concurrentes Auxilium ferent: Tandem hostium multitudine et suorum paucitate langvidiores effecti sunt vallum hostes scindere: fossam comple- re coeperunt: ut res ad extremum casum perducere visa est: Primorum ordinum principes ad Galbam convenientes: experiri extremum remedium suadent atque eruptione pugnare: Principes suos subiectos centuriones faciunt: ut paulis permissa tela excipientes se se ex labore reficiant Postea vero signo dato: atque omnibus portis eruptione facta: nulla sui colligendi hostibus facultas fuit: sed circumventio omnes fusique sunt: Romani vero

se incolumes receperunt. Aemilius similiter Paulus universis Lyguribus ex improvise adortis castra eius simulato timore diu militem continuit: fatigato deinde iam hoste a quattuor portis eruptione e vestigio facta stravit coepitque Lygures. Titurius quoque Sabinus adversus amplum Gallorum exercitum contenendo militem intra munimenta metuerit Suspicionem ei prestitit: cuius agendi causa perfugam misit: qui affirmaret exercitum Romanorum in desperatione esse: ac nom nisi de fuga cogitare Barbari oblata victoriae spe concitati lignis onusti quibus fossas implerent ingenti cursu Romanorum castra petierunt: Unde in eos Titurius universas immisit copias: Multisque Gallorum caesis: plurimos in deditioem accepit.

Quod rebus bellicis quisquis finis obvenerit nunquam negligendus

Ca X

AD haec rebus bellicis quisquis finis obvenerit nunquam is negligendus: Si enim pari sorte dissesum est: paribus annis repetere licet: si autem hostibus pars superior sit rebus labentibus et in fugam versis maturo consilio succurrendum est: Sertorius enim a Q. Metello pio acie pulsus: quom neque fugam sibi tutam arbitraretur: milites dispersos abire iussit admonitos in quem locum vellet convenire. Viriatus dux luxitanorum: Romanorum copias locorumque iniquitatem evasit: eadem qua Sertorius ratione sparso exercitu primo deinde collecto. Tryphon autem Syriae rex victus per totum iter fugiens pecuniam sparsit: eumque sectantes Antiochi equites morando effugit: Rex item Callidus Mitridates Romanaeque avaritiae gnarus: qua sequentes moraretur spargi similiter a fugientibus Sarcinas et pecunias iussit M. Marcellus cons. quum in manus Gallorum incidisset: omniaque infesta videret: in medium hostium irrupit: quibus inopinata audacia exterritis regem eorum occidit atque ubi spes salutis vix fuerat inde maxima spolia reportavit.

Quid si bello pulsi munitionibus recepti sint

Ca XI

QUOD si bello pulsi munitionibus recepti sint: ubi deliberationi opus est: nunquam animus dimittendus. Nanque Carthinenses quom Syracusanos graves infestisque paterentur: ab Atheniensibus auxilia im-

petravere. Athenienses magna classe instructa Lycia et Lamacho ducibus tantis viribus Siciliam petunt: ut suffragia sua ipsi timerent. Duobus praeliis secundis successibus factis hostes in urbem concludunt: et obiecta classe terra marique cingunt: Syracusani fractis fessisque rebus: auxilia a Lacedaemoniis petunt a quibus mittitur Gylippus solus quidem sed in quo omnium praesidiorum instar preferebatur: qui veniens ut audivit inclinatum iam belli statum auxiliis contractis opportuna bello praeoccupavit loca: deinde Duobus praeliis victus: ne tertio Lamachum congressu occidit: hostes in fugam vertit. Socios ab obsidione liberavit athenienses navali certamine congredi parant. Gylippus classem instructam a Lacedaemoniis accersit auxiliaque sociorum athenienses prima congressione vincuntur: castra cum omni pecunia publica vel privata amittunt. Sic Gylippus optimus dux licet bis victus nec animo tamen consternatus nec fractus instatum optimum res reduxit.

Et si quidem viribus dissipatis nulla manus bello supersit. hoc ipsum sociis rei gerendae occasionem offert. Aristonicus Asiae Rex Licinium Crassum cum multis auxiliorum copiis bello obtinuit. huic Crasso Perpenna cos. successor veniens Aristonicum recenti victoria exultantem improvise bello adortus nudatum omnibus copiis in fugam vertit. Cumque Stratonicem urbem ad quam ille con fugerat obsidione cinxisset. cruciatum famae ad deditioem coegit.

Quid si hostes bello sine munitionibus pulsi

Ca XII

VERUM si hostes bella sine munitionibus pulsi fuerint omnino instandum erit ad reliquias coepti praelii consumendas. uti Marius qui devictis praelio thetonicis eorum reliquias: quia nox bellum circumvenerat continuis subinde circumsedens clamoribus per paucis suorum perterruit insomnemque hostem detinuit.

ex eo assecutus ut postero die in requietum facilius hostilem debellaret exercitum infinita haec negligentibus damna contigere.

Ethius cons. Romanus dumonorum centum octuaginta milia unius diei quota parte prostravisset Facillimumque sibi foret reliquos conficere bellum consilio nimis imprudenti diremit: ac totius Galliae excidium hoste impunito reliquit. Par huic Pompeio contigit quo sibi ipsi mortem conscivit. Nam cum Caesare Torquatam eius legatum legionemque unam ut

expugnaret aggressus est Hoc periculo sociorum Pompeius cognito omnes eo copias contraxit: in qua se illico Caesar omnia obsidione convertit: Torquatus autem evertigio prorumpens Aversum insecutus est. ita Caesaris milites ancipiti periculo territi ipso Caesare frustra obsidente fugerunt. evasit tamen Caes: quia nocte interveniente Pompeius prosequentem revocavit exercitum: qui Caesaris testimonio victor tunc erat: Cum diceret erat hodie profecto victoria apud hostes seque tantum ea die ab eis potuisse superari si vincendi gnarum ducem habuissent Denique dilapsus contractis copiis cum Pompeium farsalicis campis vicisset fugientem insecutus est protinusque obtinuit: in omnibus bellorum negotiis semper in consumationem intendebat nil actum credens cum quid superesset agendum ipse nanque cum belvitorum trecenta quinquaginta octo milia bello cecidisset centum triginta milia: quae superfuerant nulla noctis parte itinere intermisso die quarto in fines lingonum pervenerunt cum Romani propter vulnera et occisorum sepulturam triduo remorati fuissent Caesar ad lingonas litteras nunciumque misit ne commeatu neve alia re adiumento illi essent: qui si iuvisset se eos hostium loco habiturum.

Ipse autem triduo intermisso cum omnibus copiis insecutus est helurtii rerum in opia adducti deditioem sui obtulerunt atque ad pedes Caesaris obortis lachrymis provoluti pacem petiere: quibus cum obsides armaque tradere praecepisset. dum ea conquiruntur nocte intermissa sex milia difugerunt: quos ille insecutus hostium numero habuit reliquos in deditioem accepit ac suis locis restituit.

idem cum Belgas bello fugasset illi in finibus suis pugnari domum reverti statuerunt: quibus secunda vigilia profectionem parantibus Caesar veritus insidias quod causam non dum cognoverat: exercitum continuit. Prima luce re ab exploratoribus confirmata equitatum praemisit: qui novissimum agmen moraretur ipse cum instructis legionibus insecutus tantam multitudinem interemit quantum diei spacium sufficit: Mox antequam hostes se ex fuga recipererit in fines eorum progressus sine difficultate ulla munitiones eorum obtinuit Omni Gallia devicta cum quidam civitates. belli consilia renovare nuntiarentur in eorum fines exercitum traduxit. Repentino eius adventu accidit. Ut prius ab equitatu opprimerentur quam diffugere in oppida possent. nam et illud incursionis signum quod incendiis edificiorum fit Caes. edicto fieri vetuit. tum ut praecaveri non posset ac ne pabuli frumentique copia deficeret. Itaque Caes.

omnibus hostium consiliis magnis itineribus advolando contendens occurrebat. Nec dabat ulli civitati spacium de aliena potius quam de domestica salute cogitandi hac celeritate et fideles amicos retinebat et dubitantes terrore ad conditiones pacis adducebat.

Non esse multorum ducum sententia pertinaciter neque omnino usque ad perniciem fugientibus instandum

Ca XIII

EContra vero non esse etiam persinaciter neque omnino usque perniciem hostibus instandum multorum ducum sententia perspicuum est. Nanque M. Livius fuso Hasdrubale hortantibus cum quibusdam ut hostem ad interemptionem usque prosequeretur respondit: aliqui ut super sint: qui de victoria nostra hostibus nuntient necesse est: Scipio Africanus dicere solitus est hosti non solum dandam viam sed etiam muniendam: Pyrrhus quoque Epyrotarum Rex inter caetera precepta imperatoria memoria: prodidit non esse pertinaciter neque usque ad perniciem fugientibus in staturos victores Quod stratagematis genus et ab ipso et ab aliis etiam plerisque clarissimis ducibus in expugnandis quovis modo hostibus observatum invenio. ipse enim cum civitatem quandam occepisset clausisque portis ex ultima necessitate fortiter dimicante eos qui inclusi erant animadvertisset: viam illis ad fuganti dedit. Hannibal cum inclusi Germani ad Transimenum acerrime pugnarent deductis suorum ordinibus abeundi facultatem reliquit abeuntesque sine suorum cede et sanguine stravit: Agesilaus lacedaemonius adversus Thebanos cum acie confligeret intellexissetque hostes locorum conditione clausos ob desperationem fortius dimicare suorum ordinibus aperta Thebanis ad evadendum viam rursus in abeuntes contraxit aciem et sine iactura suorum cecidit adversos ob desperationem fortius dimicare suos pontem irrumpere prohibuit cum docuisset satius esse eum expelli ab Europa: quam cogi ex necessitate pugnare misitque idem ad eum: qui indicaret: quo indiscrimine sua res sita esset nisi fugam maturaret: Antigonus Macedoniae Rex ex etholis: qui in obsidione ab eo compulsi: fame urgebantur statuerantque eruptione facta commori viam fugae dedit: atque ita fracto impetu eorum insecutis adversarios fudit: Titus eques Romanus et cui duobus Scipionibus occisis exercitus imperium detulit: cum circumventi ab eo poeni ne multi morentur acrius pugnarent lassatis manipulis ex concessa fugae spacio dissipatos sine periculo suorum trucidavit C. Caesar Germanos inclusos ex desperatione fortius pugnantes emitti iussit: Fugientesque aggressus est C. Mamilius cons. cum ex acie reversus capta ab Hetruscis Romana castra: invenisset omnibus portis statione circumdatis inclusos hostes in eam rabiem efferavit ut ipse in praelio caderet: quod animadvertentes legati eius ab una parte remota statione exitum Hetruscis dederunt et effusos persecuti occurrente altero consule ceciderunt.

Dolabra hostem esse vincendum nullamque rem summo duci magis convenire quam moram cunctationemque: nullamque minus quam festinationem et temeritatem

Ca XIII

Accedit ad haec Domitii etiam Corbulonis consilium: qui dolabra hostem dicebat esse vincendum quod multis non secus praeclaris ductoribus id servantibus in successum et nominis sui gloriam venit. et Fabio Maximo inprimis. Nam cum adversus Hannibalem missus nollet cum eo acie configere sed cunctando exercitum eius terere: qui tum pecuniae: tum annone premeretur in opia per summa montium iuga et abditos nemorum saltus castra ponens. Hannibalem sequebatur et se se a latere egressus opponebat: cumque a multitudine rideretur et Hannibalis vocaretur pedagogus: id minimi pendens cogitatibus suis atque consiliis utebatur et ad amicos saepe conversus dicebat: eum sibi timidiorem videri: qui cavillationes convitiisque timeret: quam qui hostem fugeret: insuper cum de collega minutio. quoniam hostes aliquot prostrasset. magnus rumor esset: quasi vir esset nomine Romano dignissimus Magis se inquit secundam. minutii fortunam quam adversam pertimescere. Pauloque post cum insidias incidisset Minutius et simul cum exercitu periret ubi ipse auxilium tulit: tum magnum hostium numerum perdidit: tum illum servavit unde et Hannibal victus et impetu suo fractus ad suos et amicos dixisse fertur. Nunquid non dixi vobis fore aliquando: ut haec montana nubes maxima nos in campo vi tempestatis obrueretur: Eodem modo adversus Philippum Sertorius cum transhyberum amnem ad eum conflueret undique multitudo et Barbara turba. quae feritate et superbia sua cuncta turbaret: nec ducis iussum expectaret sed temeritate in hostes ferretur. primum rationibus et verbis instruere eos conatus est deinde ut vidit eos nihilominus temere properantes statuit sic eos obicere hosti ut non omnino frangerentur sed vulnera acciperent: sperans per hac ipsis in reliquum tempus mansuetioribus usurum: gesta itaque re ut ipse cogitaverat opportune affuit et fugientes suscepit reduxitque in castra ac paucis post diebus ut eorum mentes erigeret: consulareturque advocata totius: exercitu scotione duos equos in medium adduci iussit. Alterum macie senioque confectum Alterum fortem et nitidum caudamque promissam habentem Adstabat autem iuxta gracilem illum vir magnus et robustus admodum iuxta nitidum et praepotentem vir parvus et imbecillis dato autem signo vir ille magnus ut ei mandatum erat caudam universam gracilis equi ambabus manibus captam ad vellere temere ac uno conatu adnixus est.

Parvus etiam vir praepotentis equi caudam paulatim depilabat Tandem vero ille frustra simul totam caudam trahens sibi quidem molestias inanes circumstantibus vero risum praebens defessus est: et ille parvus evellendo paulatim setas caudam fortis equi spacio perbrevis nudavit. Tunc assurgens Sertorius videtis inquit commilitones ingenium plus posse quam vires multaque quae uno impetu superari non possunt sensim paulatimque superari. Scipio iunior cum effrenatam hostium dementiam esset intuitus dicebat tempore securitatem emi. Nam boni imperatoris veluti medici officium esse ut ferri curatione utatur ad postremum.

Veruntamen tempestive adortus Numantinos in fugam vertit.

Cum victos graviter seniores ferrent explorantes quid eos fugissent: quos totiens fugassent. Nummantinum quempiam dixisse fertur pecudes quoque easdem nunc esse ac pastorem alium proinde nullam rem summo Duci magis convenire quam moram et cunctatione nullam minus quam festinationem temeritatemque his duabus maxime contrariis rebus omnes qui diuturno bellorum usu peritissimi hoc tempore iudicantur Magnis immo in gentibus te Sigismunde Pandulfe laudibus in caelum tollunt: ut pote qui duos florentissimos potentissimosque regios apparatus mora acceleritate protriveris. Alphonsum enim Clarissimum et illustrissimum Taraconensium regem cum plurimum vigeret et Francisci Sfortie soceri tui copias primo persequeretur.

Tu pii filii functus officio. Socerum gentesque eius omnes intra munitiones fani fortunae et moenia poetis castris recipiens id mora cunctandoque assecutus es. quamquam hostes portas urbis saepenumero excurrerent. obsessoque similis viderere: ut et soceri tutela fueris et huiusmodi regis vires conatumque omnem sapientia tua et animi magnitudine faciliter eluseris et irruptione tandem in eum facta ex piceni finibus exegeris. Eundemque quinquennio post Regem populonia expeditione longa et gravi illius metatione aggressus non Armis et gentibus sed armorum umbra potius: ignium nocturna significatione illucescentium transfugarumque crebro rumore nuntiantium auxiliorum populorumque totius Hetrueriae tecum ne id oppidum dederetur confluentium forti denique et animosa repentinaque tuorum militum eruptione muros habentem exultantemque iam iam et spoliantem uno ut sic dixerim. non toto in cursu more fulminis obtrivisti: quod uno eodemque momento adivisti percussisti abscessisti nec vana de te praedicatio est regem abste ante victum esse quam visum sicque quod paucis unquam ducibus conduxisse accepimus Fanestrium Sfortiensiumque expugnatione adagendum cunctatione Populonia ad tuendum succurrendumque audacia irruptione ac festinatione usus es.

Cavendum ne successu rei: Quisquam ellatus in periculum perniciemque trahatur

Ca XV

ET Quanquam Audentes deus ipse iuvat: ut Naso inquit et usu saepenumero comprobetur: illud tamen summopere cavendum est: ne successu rei quisquam elatus in periculum suorum perniciemque trahatur: Hoc quidam imperatores consilium minus servantes dum audacter magisquam caute feruntur in hostes in magnam se ac suorum ruinam clademque prope miserabilem iniecerunt: quod si non aliunde constaret Cyrris potentissimi et precarissimi impe. ac Afrorum monemur exemplis. Cyrris enim Scythiam ingresso Thamiris Regina: quae genti praeerat transitum Araxis fluminis cum posset prohibere transire permisit primo propter fiduciam sui propter opportunitatem obiecti fluminis et hostis inclusi: mittit igitur tertiam partem copiarum cum Filio ad insequendum hostem Cyrris castra instructa vino epulisque deservit: quasi territus refugisset Barbari quasi ad epulas invitati primo ebrietate vincuntur mox revertente Cyro universi obruncantur. Thamiris exercitu ac filio amisso vel matris vel Reginae dolorem sanguine hostium diluere potiusquam suis lachrymis parat Diffidentia igitur dissimulata desperatione cladis illate paulatim cedendo superbum hostem in insidias vocat: Cui cum inter montium angustias occurrisset. Ducenta milia Persarum cum ipso rege delevit addita super omnia illius rei admiratione: quod nec nuntius quidem tantae cladis super fuit. Adversus Afros rebellantes Hannibal a Carthaginensibus missus cum sciret gentem avidam esse vini vinum quod illi erat in castris Mandragora permiscuit cuius inter venenum et soporem media quaedam vis est. tunc praelio levi commisso ex industria cessit nocte deinde intempesta relictis intra castra quibusdam Sarcinis et omni vino infecto fugam simulavit Cumque barbari occupatis castris in gaudium effusi medicatum vinum haussissent et in modum defunctorum strati iacerent: reversus cepit eos et trucidavit: Idem cum sciret sua et Romanorum castra in eis locis esse: quae lignis deficiebat ex industria regione deserta plurimos armentorum graeges intra vallum reliquit.

Quibus velut praeda Romani potiti in summis lignationis angustis insalubribus fe cibis oneraverunt: Hannibal autem reducto nocte exercitu subito oppressit: Histricum sequerentur Etholos qui bellantes eos nuper adiuverant: initia pugnae prospera hosti fuerunt eademque exitu causa. Nam cum G.N. Mamlii castra coepissent optimaque praedae incubarent

epulantes et ludibundos plerosque ac ubi essent nescientes praeculis Appius pulcher invadit. sic cum sanguine et spiritu male parta revomuere victoriam: ipse rex epulo equo impositus cum subinde crapula et capitis errore lassaretur.

Captum se se vix et egre postquam experrectus est didicit.

De conviviorum apparatu in castris vitando

Ca XVI

ACcuraciones proinde conviviorum et apparatus: nobilissimi duces Acastrensibus prohibere. Sic Maximissam po. Romani amicum centesimum vitae annum agentem stantem vel ambulatem mendicante tabernaculum solitum cibos sumere novimus Hannibal nequam diei partem intermitteret non nisi crepusculo cenabat.

Scipionem et Alexandrum simplici pane in itinere cum amicis contentos fuisse tradunt. Urius fortissimus dux Romanus: qui validissima Italiae gentem qui ditissimum graeciae regem vicit ut de eo scriptum est: Parvo quae legerat orto ipse focus brevibus ponebat oluscula eadem leguminum ratio permultis placuit: quibus Severum principem inter tot divitias uti solitum accepimus singulas etiam delitiis fastidientem. Severum septimum nobilem ducem legimus cum esset in castris. Nam cum vinum iussisset in expeditione neminem bibere fed aceto universos esse contentos pistoresque sequi castra prohibuisset bucellato iubens omnem militarem turbam contentam esse ante omnes ipse communi et militari cybo usus coramque et ante papilionem nec sibi unquam vel contra solem vel imbres tecti quesivit suffragia: Pompeius vero cum adversa valitudine laboraret: et ut turdo vesceretur medicus iuberet: illumque sui frustra tunc quaerent erat enim praeter anni tempus diceretque quidam fore: ut apud Lucullum turdi: quem penes annum integrum nutrirentur invenirentur ergo inquit ni Lucullus studeret delitiis vivere Pompeius non posset ac dimisso medico paratu facillimis vilibusque cibis usus est: Iulio Caesari facilitas circa victum tanta fuit ut cum appositis asparagis pro oleo unguentum instillaretur idque quam primum animadvertisset facile comanducasset Incepissetque qui id moleste tulisset Milites eius radicem cuiusdam haerbae evellentes ea lacte commixta vescebantur: factumque ex ea panem intra hostium stationes praecurrentes iaciebant addebantque Se quamdiu haerbam huiusmodi terra nutriret obsidionem Pompeii haud quaquam

deserturos: Eum autem panem eumque fermonem ne hostium patientia ac pertinacia suorum animi frangerentur asportari in mediumque proferri vetuit Pompeius.

Augusto etiam quem minimi cybi fuisse constat. et fere vulgaris secundarium panem pisciculos Caseum manu pressum ficusque biferas et virides placuisse legimus. Transrenum etiam Tyberium cum vitae genus obtinuisse ferunt: ut sedens in cespite nudo cibum caeperit sine tentorio pernoctarit. Divus Adrianus cibis castrensibus Caseo et larido in propatulo libenter est usus Scipionis Emiliani Metelli et auctoris sui Traiani fretus exemplo. Cambisi non provisus comeatibus non exploratis itineribus perinvia et arrentia suum trahenti exercitum cum deessent necessaria nec quicquam subministraret sterilis et in culta humanoque vetstigio destructa regio tenerrima primo frondium et cacumina deinde coria igne molita necessitas cybum fecit postea cum inter harenas radices quoque et herbae defecissent apparuissetque inops etiam animalium solitudo decimum quaque sortiti alimentum habuerunt cumque partem exercitus amisisset partem commedisset timuissetque ne vocaretur ad sortem proindeque tunc demum signum receptui dedisset servabantur interim generose illi aves et instrumenta epularum camelis vehebantur cum sortirentur illos milites eius qui male perirent peiusque viverent: illud denique Sigismunde Pandulfe non si luerim inter haec summa ducum et imperatorum vitae ornamenta tantam videri inte similitudinem ac consonantiam: ut nihil excogitari possit similius nihil maius dici cum omne genus hoc hominum ducum et imperatorum laborum patiens. Vigiliarum sitis inediae et omnis angustiae imitando: aut equaris: aut excesseris. Quis enim nescit cum per omnem vitam nullum vilissimi cybi genus aspernatus sis una cum tuis militibus populonia expeditione: non secundo istorum more non cybario tantum pane te usum sed atro: sed duro faxi instar virentique quadam lanugine atque mucore: quem canes animalia ad cybum semper prona ac iumenta singula fastidirent Praetereo glandes e subere: quae tibi tuisque militibus in tanta famis acerbitate tanquam sapore etcondimento quodam immixto opes regiae videbantur taceo stagnantium fontium calentes ac sulfureas aquas: et quanquam vini habendi facultas omnis abesset ac eiusmodi aquae nauseam prius quandam afferrent quam sitim restinguerent: nihil tamen tibi ac tuis cum omnium admiratione incolentium visum est unquam illis aquis bibisse iocundius Maxime igitur rationis est bellicae se se delitiis continere maxime rursus in praedam levi momento non ruere ambitiosa licet ac certa videatur: saepenumero enim fit: ut dum delitiis dum exuviis hostium dumque spoliis miles occupatur hostem

in se revocet sicque quam multos praeclaros duces cum ingentia praelia maximosque exercitus confecissent huiusmodi rerum voluptate subactos confectosque fuisse.

Quae usui videantur utrinque ad danda vel evocanda subsidia si exercitum nostrum castris aut locis munitis obsideri contigerit aut alios obsidere deque notis militaribus: quove tempore qui notarii appellantur denominationem acceperint

C a XVII

Sane post hasce: quas modo diximus bellorum rationes si exercitum nostrum castris aut locis munitis obsideri contigerit: aut alios obsidere: quae usui videantur utrinque ad danda vel evocanda subsidia: vel certe ad hostium artes clandestinis consiliis et rationibus depraehendas non erit inutile scire et maiorum exemplis evoluere. Cicero Caesaris dux castris hibernis obsessus nuntios attentius de statu rerum significare cupiens mittit ad Caesarem et cum aliqui in hostium manibus lapsi: et sub oculis suorum crudelibus suppliciis affecti reliquos merito terrore compleverint inventus est tandem servus unus ex Gallia qui libertate et magnis praemiis et pollicitationibus litteras Iaculi a mento insertas: quia gallus et gallis iminime suspectus tulit ad Caesarem Illius ergo sollicitus Caesar gal-lum equitem quendam promissis ingentibus impellit: ut litteras suas ad Ciceronem referat: Et si castra ingredi nequeat alligatas iaculo intra val-lum iaceat paret ille et ad castra cum venisset accedere metuens: ut iussus erat litteras iaculatur quae casu quandam in turrim inciderunt: neque a quoquam ante diem tertium vise sunt Tunc conspecte a quodam milite detrahuntur et ad ipsum cui inscripte erant Ciceronem perlate atque in concilio militum recitatae magna omnes fiducia et gaudio replevere. Erat autem per brevis aepistola ne a barbaris posset intelligi litteris graecis in hanc sententiam perscripta: ego iam cum legionibus iter arripui: confestimque adero: Tu virtutem tu m pristinam: ut retineas. quaeso vale: Iosephus velleribus ovium nuntios tegens multo tempore vigiles Romanorum fefellit specie canum deceptos: fuerunt qui inflatis utribus litteras intus insutas habentibus per nuntium mitterent qui cruribus velut gubernaculis cursum dirigentibus procul aspicientes: qui in castris erant maxime specie belluae deciperent: Arpagus occasionem vendicandae iniuriae querens litteras Cyro nepoti apud Medos in exilium demoranti exenterato

lepore per servum misit rete quoque deferre iussit: quo suspicionem viarum custodibus umbra venatus auferret: factumque est ut secrete hinc inde missis aepistolis Cyrus avum astragem regno et Syro et Medo privaret: Nonnulli vaginarum interiora scripserunt arundine alii dolonibusve et Baltheo. Alii clamdestinis nuncii sui corporis iumentorumque suorum partibus circumplicatam mittunt aepistolam columbae quoque internuntiae in magnis rebus fuere aepistolas annexas collo vel earum pedibus obsidione mutinensi Hyrcio consule ad Decimum Brutum ac Decimo Bruto rursus ad Hyrcium mittente ubi disposito cybo quibusdama eminentissimis locis columbas tenebris prius inclusas et fame plurima affectas illinc inde volare instituerant.

Caecilius volateranus equestris ordinis hyrundines comprehensas in urbem secum afferens victoriae nuntios amicis mutebat in eundem nidum remeantes: Tradit Fabius pictor cum obsideretur praesidium Romanorum a Lygurtinis ad se allatis lino ad pedes alligato nodis significare: quo die adveniente auxilio eruptio fieri deberet. est: litterarum graecarum usus inter latinos Latinorum et aliorum inter graecos. Grecis enim litteris scriptas aepistolas Symachus Dionysio regi mittens patefecit Carthaginenses Duce Hannone ad bellum arma parare obquam rem insidiis cognitis Carthaginenses edicto publico vetuere ne quis suorum graece loqueretur: aut scriberet: Est Aegyptiorum quoque usus atque qui hunc sequuntur varias animalium species pro litteris notant eorum more: Non enim syllabarum compositione aut litteris verba eorum exprimuntur sed imaginum huius modi forma earum significatione usu memoriae hominum tradita. Nam ut Lucanus inquit: Nondum flumineos Memphis contexere biblos Noverat: et saxis tantum volucresque fereque Sculptaque servabat magicas animalia linguas ut et in obeliscis ad huc Romae stantibus est videre: per vulturem nanque naturae vocabulum indicant nam mares nullos posse inter huiusmodi volucres invenire physici tradunt ac per speciem et figuram apes mella conficientis Regem aculeosque per accipitrem rem denotant cito factam quoniam haec aliarum ferme omnium avis sit velocissima: transferturque haec notatio ad domesticas res quae velociter fiant. Crocodrillus malum significat. Dracone autem caudam suam mordente et in se se recurrente annus per eosdem indicatur sicut apud nostros clavum indicem annorum numeri fuisse diligens talium modo numerorum auctor Cincius affirmat. Leonis etiam capite apud eos monstratur praesens tempus quia conditio eius inter praeteritum futurumque actu praesenti valida fervensque est sed praeteritum tempus lupi capite signatur quod memoria rerum transactarum rapitur et aufertur Canis item blandientis

effigies futuri temporis designat eventum de quo nobis spes licet incerta blanditur terram insuper Aegyptii significare cum volunt bovis figuram ponunt: Osirim cum solem esse asserunt sceptrum sculpunt: inque eo speciem oculi exprimunt et hoc signo osirim monstrant significantes hunc deum solem esse regalique potestate sublimem cuncta despiciere quia solem Iovis oculum appellavit antiquitas Oculus item iustitiae servatur et totius corporis interpretaetur custos reliquarum corporis partium dextra manus digitis passis liberalitatem designat sinistra vero compressis tenacitatem atque avaritiam eodem modo et caeterarum corporis partium figurae atque instrumenta aliquid certum notabant quae memoria internosebant Sunt et viris militaris notae de quibus dicere necessarium esse duximus in breviculis enim quibus militum nomina inscripta continebantur apud veteres: quo inspicerentur: quanti ex militibus superessent: quantique in bello oppetissent T. littera in capite versiculi posita superstitem designabat est vero defunctum unde illud O primum ante alias in foelix littera Tita. Cum autem imperitiam significare vellent huius modi nota A usi peribentur: Cum vero silentio quid agendum S. Notas etiam litterarum inter se veteres factitabant imperatores ac magistratus: ut quicquid occulte invicem inscripturis significare vellent mutuo scriberent caeteris ignorantibus quid nam eiusmodi sibi litterarum vellet ordo huius rei testes sunt libri aepistolarum C. Caesaris ad C oppum et balbum Cornelium quibus rerum gerendarum eius in remotis praesentiam exhibere cura erat in eiusmodi enim aepistolis invenire erat litteras absque ulla syllabarum coniugio cum oculo tamen ipsarum litterarum permutationis ordine ut inscriptura quidem alterius altera et situm et nomen occuparet ut in Bartus et Felipo vocabulis his ad cuiusque notandi nominis integritatem litteris quae deessent ex reliquo elementorum numero superadditis aliisque pro scribentium arbitrio nihil significantibus. Iulius item Caes. in his quae aperta non omnibus esse voluit per notas scripsit atque eo elementorum situ ut dicto nulla componi quiret: hunc vero litterarum ordinem si quis imitatione dignum censeat D pro A et sic deinde reliquas commutabit et transferet super eodem augusti quoque Caesaris ad filium extat aepistola in hunc modum Quoniam quidem: innumerabilia incidunt assidue: quae scribi alterutrum oporteat et esse secreta habeamus inter nos notas si vis tales ut cum nobis aliquid scribendum erit pro una quaque littera scribamur sequentem hoc modo B pro A C pro B ac deinceps eadem ratione caeteras pro Z littera redeundum ad duplex A A sed et ipsa carta in ratione est. Ea enim si suco cepe inscribatur igni opposita reddit

litteras. Titunalli quoque quam nostri lactariam haerbam. Alii latucam Caprinam vocant. albissimo suco inscripto corpore cum invarverit si cinis in spargitur apparere litteras et eius quidem alloqui malluisse veteres quam codicillis Simili modo alii alios fallunt lacte recenti cartis inscriptis fatiscantibus deinde litteris asperso carbonis pulvisculo: quales apud ingeniosum poetam in sua re militari dicentem invenies: Cum possit crure Cartas celare ligatas et iuncto blandas sub pede ferre nothas Caverit haec custos pro carta conscia tergum praebat in quae suo corpore verba ferat. Tuta quoque est: fallitque oculos elacte recenti littera Carbonis pulvere tange leges. Fallit et humiduli quae fiet acuminæ lini efferret occultas pura tabella nothas Cartam alii calidissimo astu nullius momenti verbis de rebus feriis ac familiaribus atramento primum inscribunt: cum alia quae cupiunt esse secreta urina notent quae desitata ut inventium oculos fallit cum litterarum perspicue etiam intuentibus nihil conspiciatur sic si igne calescat litteras aboriri undique ac legi posse non dubium est: legimus quoque: Demaratum Lacedaemonio regno pulsum et apud persas degentem paratum exercitum contra Graeciam a Xerse Persarum rege Lacedaemoniis callido studio patefecisse: scriptas nanque tabellas super ducta recenti cera textit eas denique per servum nescium facti misit delate autem magistratibus stuporem attulerunt scriptum enim videntes nihil quidam delusionem esse putabant Alii mittentis ingenium suspicati sunt ac eo rem maiorem quo esset occultior arbitrati sunt demum rem omnibus dubiam Leonide regis soror aperuit cere enim tegmine abraso et sublato litteras: occultas inventi: ac: Xerxem vii milia trecentaque de auxiliis regno armasse nec alter penorum quispiam a Carthaginensibus missus ad consilia hostium exploranda fingens se patria pulsum militemque se expeditionis offerrens pugilaribus vacuis nova desuper illata cera civibus suis omnia perscribebat.

Quidam barbarica calliditate et astu plusquam punico usi abrasa hominum capita inscribunt domique quamdiu capilli fructicent eos observant qui tandem ad amicum secreti illius conscium missi abrasique delitescentes crinibus litteras produnt. Lacedaemonii autem et ephori cum rei. p. secreta non omnibus esse communia litteras publicis aut ad classis praefectos aut ad imperatores suos missis. volebant ne si in manibus hostium inciderent arcana publica proderentur ea hoc modo inscripta mittebant. Hastilia duo teretia erant eadem longitudine pari crassamento ornataque consimili: ideo ut vicis in coniuncta congruerent ex his alterum cum domi sibi reservent alterum tribuant praefecto vel imperatori in bellum descendenti cum arcanum quicquam et arduum inscribere cupiunt char-

tam lori instar prolixam et angustam halstili suo circumplicant et involuunt nullum oris coherentibus facientes intervallum hastilis superficiem undique charta occupante Quod ubi factum est in circumplicata charta per transversum iuncturarum versibus a summo adimum proficiscentibus describunt dempto de hinc codicillo ad praefectum ac imperatorem commenti illius conscium absque ligno scripta mittunt quae cum his accepit et lectione nihil valeat litteris truncis et inutilis et ita undique hinc deinde sparsis et dissipatis ut nullius prorsus sensus coniecturam habeant suo quod penes se habet sumpto hastili codicillum sic praecisum a summo ad imum fieri debere sciebat: circumplicatum involuit adeo ut eiusmodi circunductione: similem in seriem constituta verborum continuatio reperiat: Est et circa perscribendas voces vel paucioribus litteris notandas studium necessarium: quod partim prout cuique visum est fit partim pro usu publico et observatione communi nanque apud veteres cum usus notarum nullus esset propter scribendi facilitatem maxime in senatu: ut hi qui scribendo aderant celeriter dicta comprahenderent quaedam litteris notabant et singulae litterae quid significarent in promptu erat hoc modo unicam Catonis orationem ut de coniuratis supplicium summeretur servatam et litteris demandatam ferunt Cicerone consule velocissimos scriptores disponente atque docente ut per signa quaedam brevesque notas huiusmodi multarum litterarum vim habentes dicta colligerent. quo tempore nondum reperti erant hi qui notarii appellabantur sed tunc primum huius rei vestigia ferunt extitisse auctoreque ad Lucillum Seneca vilissimorum mancipiorum commenta fuisse hanc itaque publicam et occultam litterarum significationem: quae in monumentis veterum: curiarum: tribum: comitiorum: potestatum: Magistratum: praefecture: Sacrorum ludorum: Rerum urbanarum: Rerum militarium: Collegiorum: Decuriarum: fastorum Numerorum mensurarum historicorum denique et oratorum libris sparsis reperitur qui latius et uberius scire volet probi Valerii grammatici Tullii Tironis Ciceronis liberti. Philargii Samii L. Annei Senecae et Petri Diaconi comentarios de ea re satis curiose conscriptos inquirat: Sunt et aliae quaedam digitorum note et oculorum alarumve partium: quibus secum taciti proculque distantes colloquuntur sicut militaris etiam mos est: ut quotiens consentit exercitus quia voce non potest manu promittat. Alii quia voce non possunt gladiatorum motu salutant Ennius de quadam impudica quasi in choro pila ludens datatim dat sese et communem facit alium tenet alii nutat alibi manus est occupata alii pervellit pedem alii dat anulum alium invocat cum alio cantat attamen aliis dat digito litteras. Ovidius similiter more maiorum apud quos hoc loquendi genus frequen-

tissimum fuisse comperio impudicam aliam et amicam suam his notis et nutibus monet in virum cum praemit inquit: ille thorum vultu comes ipsa modesto ibis ut accumbis clam mihi tange pedem: Me specta nutusque meos vultumque loquacem excipe furtivaset refer ipsa notas: verba superciliis sine voce loquentia dicam verba leges digitis verba notata mero Cum tibi succurrit veneris lascivia nostrae purpureas tenero pollice tange genas siquid erit deme tacita quod mente loquaris: pendeat extrema mollis ab aure manus: Cum tibi quae faciam mea lux dicamve placebunt: Versetur digitis anulus usque tuis: tange manu mensam: Tagunt quo more praecantes: Optabis merito cum mala multa viro: idem poeta lascivissimus alibi in impudicam aliam et amicam ab alio corruptam: ipse miser vidi cum me dormire putares sobrius apposito crimina vestra mero: Multa supercilio vidi vibrante loquentes Nutibus in vestris pars bona vocis erat Non oculi tacuere tui conscriptaque vino Mensa: nec in digitis littera nulla fuerit. Sermonem agnovi quod non videatur agentem: verbaque pro certis visa valere notis.

curiose conscriptos inquit: Sunt & aliae quaedam digitorum notae & oculorum alarumque partium, quibus secum taciti proculque distantes colloquuntur sicut militaris etiam mos est: ut quotiens consentit exercitus quia voce non potest manu promittat. Alii quia voce non possunt gladiatorum motu salutant Ennius de quadam impudica quasi in choro pila ludens datatim dat sese. & communem facit alium tenet alii nutat alibi manus est occupata alii peruehit pedem alii dat anulum alium inuocat cum alio cantat attamen alii dat digito litteras. Ovidius similiter more maiorum apud quos hoc loquendi genus frequentissimum fuisse comperio impudicam aliam & amicam suam his notis & nutibus monet in virum cum praemit inquit: ille thorum vultu comes ipsa modesto ibis ut accumbis clam mihi tange pedem: Me specta nutusque meos vultumque loquacem excipe furtivas & refer ipsa notas; verba superciliis sine voce loquentia dicam verba leges digitis verba notata mero Cum tibi succurrit veneris lascivia nostrae purpureas tenero pollice tange genas siquid erit deme tacita quod mente loquaris: pendeat extrema mollis ab aure manus: Cum tibi quae faciam mea lux dicamve placebunt: Versetur digitis anulus usque tuis: tange manu mensam: Tagunt quo more praecantes: Optabis merito cum mala multa viro: idem poeta lascivissimus alibi in impudicam aliam & amicam ab alio corruptam: ipse miser vidi cum me dormire putares sobrius apposito crimina vestra mero: Multa supercilio vidi vibrante loquentes Nutibus in vestris pars bona vocis erat Non oculi tacuere tui conscriptaque vino Mensa: nec in digitis littera nulla fuerit. Sermonem agnovi quod non videatur agentem: verbaque pro certis visa valere notis.

LIB. VIII.
VOCABULA MILITARIS
AC PVBLCI HONORIS
PRISCA ATQUE
PRECLAR

A

QUANTO, IN GENIO. AC. STUDIO
Sigismunde Pandulfe apud plerosque sparsi
publici honoris rei militaris principatuū Ma
gistratuūque mentio habita sit tanto labore
sum prosecutus eorum uocabula origines &
officia locis permultis sic diffusa in unum hūc
sequentemque librum quasi unum in corpus re
digens ne quid tuæ cognitioni professionique
deesset: quod dignum scientia uideretur: Et

quoniam regia quidem dignitas ex augurali familia primū consti
tuta suprema est omnium dignitatum humanarum: poetæque ueteres
Iouem non imperatorem appellant sed regem tribuentes deo id no
men quod est apud homines: maximū atque amplissimum res. p. Ci
uitates & gentes tanquam omnium supremi ac dii quidam inter homi
nes excellentes bonitate sapientia & uirtute reges rexerunt: sicque
reges a regendo & recto quod reges maxime decet dicti non ut quo
rundam temeritas usurpauit a regnando: horum plura sunt gene
ra: nec est regum omnium modus unus potestatis: in lacedæmoni
orum enim re. pu. uidetur esse maxime secundum leges: neque enim
potestatem habet omnium sed cum egreditur extra regionem im
perium habet eorum que pertinent ad bellum preterea sacrificia de
orumque cerimonie ei commissa sunt Hæc igitur regia potestas est
quasi auctoritatem belli perpetuam habere uitæ enim necisque alicu
ius non habet potestatem: nisi dum bellum gerit: ut etiam apud
antiquos fuisse uidetur quod ostendit Homerus: Nam Agmennon
in contionibus maledictis & iurgiis uexabatur sed: cum a contione digres
sus in prælio erat occidendi habebat potestatem: Est alia insuper spe
cies regni qualia sunt apud quosdam Barbaros regna uim habentia
proximam tyrannidi licet sint legitima & secundum morem pa
triæ: ob id enim quia magis apte sunt ad seruiendum nationes bar
barorum: quam grecorum & eorum qui incolunt Asiam. quam eorum qui
europam perferunt seruire iugum æquo animo. tertia est species
ut antiquitus in graecia fuere quos uocabant esynetas: est enim hæc
ut simpliciter dicamus electiua tyrannis differens a barbarica. non
eo quod legitime: sed eo quod non consuete. potestas autem huiusmo
di aut uiuente eo durabat: aut tempore: uel rebus gestis finiebat.
qualem elegerunt quandoque mitilenei pictacum: aduersus exules

LIB VIII
VOCABULUM MILITARIS
AC PUBLICI HONORIS
PRISCA ATQUE
PRECLARA
A

QUANTO IN GENIO AC STUDIO Sigismunde Pandul
fe apud plerosque sparsim publici honoris rei militaris
principatuū Magistratuūque mentio habita sit tanto
labore sum prosecutus eorum uocabula origines et officia
locis permultis sic diffusa in unum hunc sequentemque librum qua
si unum in corpus redigens ne quid tuæ cognitioni professionique
deesset: quod dignum scientia uideretur: Et quoniam regia quidem
dignitas ex augurali familia primum constituta suprema est: om
nium dignitatum humanarum: poetæque ueteres Iouem non impe
ratorem appellant sed regem tribuentes deo id nomen quod est apud
homines: maximum atque amplissimum res. p. Civitates et gentes
tanquam omnium supremi ac dii quidam inter homines excellentes
bonitate sapientia et uirtute reges rexerunt: sicque reges a regendo
et recto quod reges maxime decet dicti non ut quorundam temeritas
usurpauit a regnando: horum plura sunt genera: nec est regum om
nium modus unus potestatis: in lacedaemoniorum enim re. pu. uide
tur esse maxime secundum leges: neque enim potestatem habet om
nium sed cum egreditur extra regionem imperium habet eorum
quae pertinent ad bellum praeterea sacrificia deorumque cerimo
niae ei commissa sunt Haec igitur regia potestas est quasi auctori
tatem belli perpetuam habere uitæ enim necisque alicuius non habet
potestatem: nisi dum bellum gerit: ut etiam apud antiquos fuisse
uidetur quod ostendit Homerus: Nam Agmennon in contionibus
maledictis et iurgiis uexabatur sed: cum a contione digressus in præ
lio erat occidendi habebat potestatem: Est alia insuper species re
gni qualia sunt apud quosdam Barbaros regna uim habentia proxi
mam tyrannidi licet sint legitima et secundum morem patriæ: ob id
enim quia magis aptae sunt ad seruiendum nationes barbarorum:
quam graecorum et eorum qui incolunt Asiam: quam eorum qui
Europam perferunt seruire iugum æquo animo. tertia est species ut
antiquitus in graecia fuere quos uocabant esynetas: est enim hæc ut
simpliciter dicamus electiua tyrannis differens a barbarica non eo
quod legitime: sed eo quod non consuete potestas autem huiusmodi
aut uiuente eo durabat: aut tempore: uel rebus gestis finiebatur qua
lem elegerunt quandoque mitilenei pictacum: aduersus exules

suos: Quarta species est: quales erant heroicis temporibus spontanea: et secundum morem et legem: propter beneficia enim a primis collata in populos: vel per partes: vel per bslum: vel per congregationem in unum: vel per aquisitionem regionis: delatum fuit eis regnum de populorum voluntate: et successoribus id erat secundum patriae morem: secundum patrium etiam morem: apud taprobanem alterum terrarum diu existimatum orbem: eligi regem a populo senecta clementiaque insigni: liberis carentem solere: caeterum si postea gignat abdicari: ne fiat hereditarium regnum: rectores qui etiam ei dari a populo xxx nec nisi plurium sententia: quenquam capite damnari sic quoque appellationem esse ad populum lxx iudices dari si libertus: si rex amplius triginta ex Africae quadam etiam parte sunt qui secundum morem canem pro rege habent: motu eius imperia augurantes: primo autem regia potestas fuit apud Cretam teste Ariotele: Diodoro licet ubi nam primum coeperit incompertum sit cum nulli omnino historici eam tradant: illam postea sustulerunt imperio in bello ad cosmos translato: Ad alias deinde atque alias nationes defluxit: inter se habitu cultuque distantes: ut apud Persas: a quorum regibus mos erat thiam gerii in cuius summitate gemma erat per magna: et lucens in auro illigata. Egiptios vero apud reges mos erat: aut leonis aut tauri aut draconis priorem partem in capite ferre insignia principatus: quandoque vero arborem aliquando ignem quandoque redolentia supra caput unguenta Ethiopum reges sceptrum in aratri formam gerunt: ac pileos oblongos circa finem umbilicum habentes serpentibus quos haspidas vocant circumvolutum monumentum insigne: eos qui contra reges insurgere audeant mortiferis morsibus subesse: Apud Romanos autem insignia erant sella cu rulus: et trabea: iuxta maroneum illud. Et sellam regni trabeamque in signia nostri. Nam diadema aliarum gentium reges primo non habebant: Caeterum hastis quas graeci scepra dixere pro diademate usi perhibentur. Atque haec apud excellentissimum quoque vatem Homerum: non omnes reges a Iove summebant sed solum qui bonum et qui summum studium adhiberent ut subiti quam beatissimi essent. haec diversa regum insignia: tum ad decorem spectabant atque ornatum tum stuporem. ac superstitionem quandam aspicientibus iniiciebant. Ad postremum quoniam rex in tyrannum regni transgressione prolabitur. Tyrannusque et rex non nomine. sed factis distant: auctore Seneca: fit ut regis appellatio quandoque in tyrannum cadat. tyrannique in regem. inde est illud quo potuit civem populus perducere liber. ascendi supraque nihil nisi regna reliqui et illud. spes mihi pacis erat dextram tetigisse tyranni. Interregnum deinde appellatum id tempus quo regia vacabat sedes. nam cum primum initum est post Romulum regem vita functum totus ille annus

per quinos dies centum senatoribus deputatus est: decem decuriis factis: singulisque in singulas decurias creatis. qui summae rerum praessent: ne aliquis sub aequabili dignitate Romani expers remaneret imperii. Decem itaque imperitabant et unus dum taxat. qui et lictores haberet dicendique iuris potestatem. ac regis et imperii insignia. idque imperium quinque dierum spacio finiebatur: ac per omnes in orbem ibat annumque intervalum regni fuit. id ab re quod nunc tenet nomen interregnum appellatum est: Huc accedit quod etiam sub consulibus prediti imperio consulari si quando interregnum initum est. inter reges fuerunt. nec unquam ita vacua fuit hoc nomine Romana respu. ut nullus interrex biduo saltem tri-duove crearetur: video mihi hoc in loco posse obiici currules magistratus apud maiores nostros quadriennium in repu. non fuisse. sed erant tribuni plebis. cum tribunitia potestate quae pars maxima regalis imperii est tamen non est proditum interreges eo tempore non fuisse. Quin etiam verioribus historicis referentibus declaratum est: consules ab interregibus procreatos qui haberent reliquorum comitia magistratum. in hoc autem regis delectu decreverunt ut cum populus regem iussisset id sic ratum esset. si patres auctores fierent tum interrex contione vocata. quod bonum faustum foelixque sit inquit. quirites regem create. ita patribus visum est patres deinde si dignum qui secundum a Romulo numeretur crearetis Auctores fient. DICTATOR hetrusco more creatus tremendus profecto magistratus atque severus summaeque potestatis erat quippe quod caeteros omnes magistratus dissolveret: praeter tribunitiam potestatem Auctore Plutarcho quodque dicto eius parendum esset nec: ab eo ad populum uti a consuli provocare liceret. insignia erant huic consularia omnia ac speciem quodammodo regiae potestatis praeferebat: verum rege existente coss. Praetores ac caeteri magistratus in repu. manere non poterant. Dictatura autem simul atque inducta fuerat in rempu caeteri magistratus omnes interibant et abrogati per creationem dictatoris. praeter tribunos plebis censebantur et in hoc differebat dictatura a rege quod rege regnante Tribunitia potestas plebisque auctoritas omnis omnino solvebatur: Dictatore manente plebs plebeiique magistratus vim auctoritatemque sua retinebant. Dictator idem nec alio quidem pacto creari consuevit sive ad bellum designari quam cum vis aliqua maior de improvise ob orta ingentem urbi eladem minitari videretur sicque duos quondam uno tempore in urbe fuisse dictatores quod immoderata fors necessitas et tempus effecerunt xxiii urbis con. auctor est Livius. Huic equitare fas non erat. sed veteri lege prohibitum sive quod maiores vires inesse pedes manum consere debentibus arbitrarentur sive propter hoc imperatorem in phalange permanere oportere: nec locum deserere sive quod ad alia etiam tyrannica

magnaue sit principatus potentia: Fabius autem dictaror designatus magistrum equitum: L. Minutium dicens primum a senatu petiit ut equo uti sibi dictatori liceret. Praeterea eum quem nos dictatorem diximus in historiis ita nominari legimus apud antiquos magistrum populi vocatum posteaque in auguralibus iuris ac in honorum finibus scriptum esse et Cicero et Seneca ad Lucillum clari testes non desunt testimoniumque est quod qui ab illo nominatur: magister equitum est quem. uti volebat ipse dicebat Non autem post reges exactos anno dignitas haec sive potestas pro tempore maior quam consulatus cum magistro equitum qui ei obsequeretur creata est et apud patres esse coepit nec amplius quam semestri tempore duratura nisi siqui forte illam potentiam adepti per vim diutius tenuerint ut L. Sylla et C. Caes. qui perpetui dictatores tyrannidis odiosum atque in fame vitare volentes rempu. oppressere Quis autem primum dictator creatus sit non satis constat auctore Livio apud vetustissimos tamen auctores siqua eidem auctori fides est et Eusebio Caesariensi T. largium dictatorem primum Sp. Cassium magistrum equitum creatos inuenio: quod autem vel futuros dicare hic magistratus solitos sit vel a consule diceretur cui dicto obedientes omnes essent M. Varrone teste dictatorem appellatum conatat vel ut inquit Plutarchus in vita M. Marcelli cum dictator a populo aut a senatu deligi non possit. Verum alter consulum aut imperator progressus ad populum quem censeat dictatorem dicit et quia dictus sit dictatorem appellant nonnulli ab eo nuncupatum dictatorem aiunt quod non populi suffragio: aut assenni verum quod is censeat quidem iussa magistratum quae Graeci. G. Romani vocant edicta et imperiosissimi duodecim fasces licet fuerint ut pote penes quos senatus et equestris ordinis et universae plebis summum decus esset quorumque nutu Latium ac totius Italiae vires regerentur contusi tamen atque fracti dictatorie huic se animadversioni persaepe substraverunt ac ne multa. foret lesa gloria militaris consul delicti omnis vindex a dictatore nonnumquam punitus est.

MAGister equitum dictus quod ut est summa populi Dictator sic summa huius potestas in equites et accensos sive quod in bello equestres ipse copias duceret. Qui vero dictator esset. et si praeesset omnibus legiones tamen solum pedestres more maiorum ducendas haberet Reliqui quidem minores: quam hi magistri dicti magistratus ut ab albo albatu.

MAGistri appellantur quibus praecipua cura rerum incumbit quique magisquam caeteri obligantur: Nec solum doctores artium sed etiam pagorum societatum vicorum collegiorum equitum magistri dicuntur quia omnes hi magis caeteris obligantur et possunt: Quin etiam et ipsi Magistratus qui per imperia potentiores sunt quam privati per derivationem

a magistris cognominationem asciscunt: est enim magistratus potestas uni vel pluribus hominibus a populo vel a principe commissa: unde praetores pro coss. Tribunos plebis et aedilis curules et praefectos annonae aliosque qui maiorum ut diximus arbitrio provincias regunt non principatum dicimus habere sed magistratum: His enim datum est deliberare de quibusdam et statuere et iubere et intelligere se gerere personam civitatis debereque eius dignitatem et decus substinere servare leges: iura describere: et ea suae fidei commissa meminisse: Ad hos pallatii quoque Pertinet disciplina per quam insolentium mores procelosi multorumque ordines moderatone sua sine aliqua confusione componuntur per eos legatorum quamquam festinantium praenuntiatur eventus his potestatem eam decrevit antiquitas ut nemo iudicum per provincias fasces assummeret nisi hoc et ipsi fieri decrevisset tantaque eorum officium auctoritate decoratur ut militiae praefunctus muneribus ornetur nomine principatus miroque modo inter praetorianas cohortes et urbanae praefecturae milites primatum invenisse videantur: Principatus autem maior est quaedam super eminentia cui caeterae omnes potestates parent sic Octavianum Clodium et Vespasianum principes fuisse dicimus. Senecam vero qui cos. fuit temporibus Neronis nemo principem appellasset. Erat enim Nero princeps non Seneca neque consulatus Senecae principatus erat: sed magistratus: et neque imperium Neronis magistratus dicebatur sed principatus. Cum vero quidam magistratum et non omnes pertractent multa negotiorum publicorum: necesse est esse alium magistratum qui rationes repetat atque corrigat: ipse vero nihil tractet: vocant vero hos alii correptores: alii rationales: alii scrupulatores: alii procuratores: praeter vero hos homines magistratus unus est: maxime principalissimus omnium: idem enim plerumque habet finem et introductionem qui praesidet multitudini ubi populus dominatur oportet autem id quod cogit summam habere in repu. auctoritatem: appellant vero quibusdam in locis praeconsultores ex eo quia ante deliberant ubi vero multitudo est consilium magis: Civitatum igitur magistratus fere tot aliqui sunt nec id praeterea subticendum M. Varronis sententia libro rerum humanarum vigesimoprimum in magistratibus inquit habent alii vocationem ut consules: et caeteri qui habent imperium: alii preensionem: ut Trib. plebis et alii qui habent viatorem alii neque vocationem neque preensionem ut Questatores et caeteri qui neque lictorem habent neque viatorem Qui vocationem habent idem prendere tenetur adducere possunt: et haec omnia sive adsunt quos vocant sive: acciri iusserint tribuni plebis vocationem habent nullam neque minus multi imperiti proinde atque haberent ea sunt usi huius ergo iuris quod M. Varro tradit Labeonem arbitror una tunc fiducia cum privatus esset vocatum

a tribuno nonisse: sed quaerentibus quam ob causam Tribuni qui haberent summam coercendi potestatem ius vocandi non habuerint facile est respondere qui tribuni plebis antiquitus creati videntur non iuridicando nec causis quaerelisque de absentibus nocendis: sed intercessionibus faciendis quibus qui praesens fuisset ut iniuria quae coram fieret arceretur ac propterea ius advocandi ademptum quoniam ut vim fieri vetarent assiduitatem horum et praesentium oculis opus erat: Moris porro erat Magistratum petentibus praehensos dextra cives benignis orare verbis et absque interiore tunica inforum opertos veste descendere: sive ut eo habitu ad supplicandum humiliores accederent: sive ut qui cicatrices haberent magnifeste signa fortitudinis aperient: haec cum plura ostenderent quae assidue multos per annos egregii bellatores exceperant universi illorum virtutem tacita veneratione prosequerentur: Magistratum denique ultra quinque dies nisi qui iurassent in leges non licebat gerere: LEGATI teste Varrone: sunt qui lecti publice quorum opera consilioque uteretur peregre Magistratus: quive nuntii Senatus aut populi essent.

IMperatores semper multi quot annis re bene atque foeliciter gesta adversus hostes a militibus honoris causam appellabantur: unde et inter caeteros aetatis suae duces et imperatores cum circumfusa multitudo Hispanorum et ante deditorum et pridie captorum regem Scipionem ingenti plausu ac consensu appellassent: Tum Scipio silentio per praeconem facto sibi maximum nomen imperatoris esse dixit: quo se milites sui appellassent Regiumque nomen alibi magnum Romae exosum et intollerabile esse regalem animum in se esse si id honoris ingenio amplissimum ducerent taciti iudicarent votis usurpatione abstinere Inter principes etiam civitatis M. T. Cicero procos. dum Parthos tripartito exercitu hostes invaderet: ac post magnam eorum cedem Amanum eius gentis caput: Sepiram item et castella complura ut coepisset: ab exercitu imperator appellatus est Iulius autem Caesar cum saepius post partam victoriam esset imperator ab exercitu appellatus non imperatorum aut regium sed dictatoris nomen usurpavit tantum odium sibi regis nomen in urbe contraxerat: Cum autem regis nomen cuperet verereturque populi indignationem molitus expeditionem in parthos asserens in litris fatidicis contineri non nisi a rege Parthos superati posse se regem dici procuravit qui maturandae mortis suae causam praebuit coniurationis: Nullus autem sequentium Caesarum se regem Romanorum dicere ausus est. imperatoris autem appellatio perpetua caesarum non erat sicuti nec consulis nec praetoris: nec tribuni plebis nam et priores illos vario numero quosdam septies quosdam maiori quosdam minori numero invenimus appellatos imperatores: sic coss. sic Tribunos plebis dignitaris enim non officii id nomen fuit Nam re prospere

adversus hostes gesta sic erat a maioribus institutum ac repu. libera perpetuo custoditum ut cos. procos. praetor sive quis alius fuerit Romanus. qui hostium numerum quam maximum caederet aut per magna contra hostes victoria potiretur: i s quodam pro excellenti honore ad virtutis testimonium vel decus imperator ab exercitu vocaretur: Nondum erat qui nunc viget mos: ut quem Romanorum imperatorem gentes universae vocant is sit unus orbis princeps. et potestate summa rerum dominus videatur: id enim dum S. P. Q. R. consilio pu. rempu. gubernarunt ducibus nomen honoris pro victoria parta non potestatis fuit: a quo autem primum haec nova imperatoris nostri temporis coronandi nominandique consuetudo vel abusio potius defluerit non satis intelligo Max. cum Romanum Caes. antiquis illis temporibus coronatum fuisse nullum unquam audierim aut legerim Non enim Iul. Caesar non Aug non Tiberius: non Calligula: non Nero: et erant hi duo potissimum extremi intollerandae superbiae ac luxuriae: coronam imperii unquam suscepit aut habuit aut usus fertur: nisi forte laurea cum triumphasset: aut quapiam alia civica: vel castrensis quae non Caesarum erant magis:quam quorumcunque triumphantium, aut vincentium existimo autem hoc a barbaris derivasse qui cum priscas historias ignorarent neque verborum vim imperatoris et regis probe noscerent: essetque frequens apud eos regis nomen: ut puta sub regibus viventes imperatorem vero ratum viderent id excellentius arbitrati sunt quod rarius aut insuetius conspiciebant: utrumque tamen hoc adoleverit: id plane constat vel a barbaris ut ante diximus non scite: aut a doctis parum modeste hanc sublime imperatoris idest dei appellationem ut inquit Cicero: magisquam regiam post coronationem usurpatam et posterioribus introductam esse: regibusque concessam Primum autem apud maiores nostros imperatorem appellatum ut pote cui armorum exercitusque ad tutandam augendamque Rempu. comissa sit auctoritas: Lucium Luculum fuisse in descriptione temporum testis est Eusebius. vero. apellatus qui et minores pontifices essent Livius L. Cantilius Scriba pontificis quos nunc minores pontifices appellant qui cum floronia stuprum fecerat: a pontifice Max eo usque virgis in comitio cesus erat ut inter. verbera expiraret: hic Maximus ex pontificibus veluti interpretis et praenuntiatoris quin hierofante potius ordinem et locum tenet: qui quidem non solum res quae publicae fiunt curat: sed etiam privatim sacrificantes observat: impedimentoque est nequis legitima transgrediatur: docetque qua quispiam re ad venerationem deorum aut ad postulandam veniam indigeret. Erat et sacrarum virginum custos quas vestales appellant: et iudex et punitor Sacrilegii habebat etiam penes se idem pontifex sacra omnia designabatque quibus hostiis: quibus diebus: ad quae templa sacra fieri deberent:

Cuiusmodi divinis in rebus et unde erogandae pecuniae sumptus fieri deberet: pontificibus etiam permissa est potestas memoriam rerum gestarum in tabulas conferendi et hos annales appellant equidem maximos quasi a pontificibus maximis factos: perinde maiores nostri antiquissimi praefertim rerum gestarum memoria delectati: hanc diligentiam habuerunt qui historiam scribere auderet nemo qui munus: id datum sibi de publico non haberet: id vero daretur nulli nisi esset vir probitate fidei singularique virtute aliqua praeditus ac dignitate caeteris anteiret: Hebreo namque populo: ut ab illis initium summam qui vetustate generis: qui magnitudine rerum qui dignitate historiae: se caeteris praeponunt: hanc legem fuisse comperimus: ut quae ab his gesta pace vel bello essent ea scriberet non nisi qui propheta esset: prophetam cum is populus habere desiit: tum Maximum ad pontificem qui auctoritate: honore dignitate praestaret: hanc ipsam scribendi curam et officium detulerunt hunc morem a vetustissimis traditum per diu et eo usque dies quibus est Hierusalem excidium suum passa diligentissime custoditum: Iosephus in Apionem scribens tradit: Chaldei quoque et Aegyptii: et qui oriundi sunt ab illis: Fenices: Syriae nobilissimi populi summo studio et diligenza asservaverunt: Ut qui magno sacerdotio potiretur his modo populi sui gesta perscriberet: Plato item philosophus et Aristotele praeceptor suo in Thimeo adducit: sacerdotem Aegyptium hominem apud suos venerabili et multarum rerum noticia excellentem qui Soloni interroganti de gestis et vetustate gentis Aegyptiae responderet: Apud Graecos qui militari disciplina qui imperio: Pontifices aliqui auctore plutarcho dictos putant quoniam deos colunt potentes ac omnium dominos: alii vero inquirunt nomen confictum esse ad potentum profligationem tanquam iubente legumlatore sacerdotes obire potentia sacra debeant: pontifices vero ut Varro inquit Q. Mutius Scevola dicere solebat a posse et facere appellatos est: sed ea descriptio a Varrone non satis probatur nam a ponte et facio potius dictos existimat: qui ab his primum pons sublicius factus et saepe restitutus sit: secundum alios a sanctissimis et vetustissimis sacrificiis quae ad pontem fierent: Pontifices quattuor ex gente patricia, totidemque plebeia a Romanis primum creati quorum ordinem et constitutionem Nummae tribuunt: Maximus. qui sapientiae studio plurimum floruerunt: ea lex per diu mansit: qui deligeretur de publico vir bonus atque doctus quispiam: qui eo pacto et dicta et facta omnia memoraret: ut nihil in fereret: quod aut ipse oculis non vidisset suis aut verum esse certo et in dubitato testimonio non haberet. Romanis vero et maioribus nostris qui orbis tandem imperium vendicarunt hoc institutum ab initio urbis ad multos annos fuisse memorant Cicero: et Livius: ut qui pontifex esset Max. Sacra publi-

ca ab Numma instituta sive res omnes singulorum annorum mandaret litteris: easque in altum eferret: atque domi praeponeret in publico tabulas: ut populo esset potestas cognoscendi nihil gratia: nihilque odio scriptum esse Illud nec minus praetereundum quod si maiorum religiones et eorum monumenta revolveris invenies apud illos non humilibus et in opibus: sed opulentis hominibus et principibus civitatis summum sacerdotium mandari solitum esse: In primis primi cum se ingerant Persarum sacerdotes qui erant et dicebantur magis Aegyptiorum deinde: Asyriorum: aliorumque nationum quantis divitiis opibusque praepollerent: his qui aliquam rerum gestarum noticiam: habuerint: satis constare potest quod si parum ista te movent: quod externa et peregrina sunt: maximeque a nostris legibus abhorrent: Repetantur summi Hebreorum sacerdotes quorum vetustissimi Aaron: Eleazar: Finees: Eli. Habiatar. sic omni copiarum genere abundarunt ut dictu incredibile cuiquam videatur: si denique ad Romanos redeo unde coeperit oratio M. Fabium primum ex patribus lectum L. que post Metellum praeclarum virum pontificem factum Max. duosque eum et xx annos ei sacerdotio praefuisse constat: Caesares quoque legimus et plerosque alios qui Romae temporibus illis gloria rerum gestarum opibus et potentia plurimum praestare putabantur summos saepe sacerdotes fuisse hanc dignitatem pontificum augurum quae Romulo Regnante nulla erat Nummam pompilium a rege ad alios detulisse accepimus ne quando rege bellicis rebus occupato divinus cultus intermitteretur: pontifices denique veteres ut in tertio de oratore testis est Cicero propter sacrificiorum multitudinem tres viros epulones esse voluerunt cum essent ipsi a Numma ut etiam illud ludorum ac epulare sacrificium facerent: instituti epulones Festo teste dicebant antiqui quos nunc epulones dicimus datumque his nomen quod epulas indicendi Iovi caeterisque diis potestatem haberent: De His etiam Lucanus in primo virque epulis septem festus titiique sodales.

Caeterum cum aliqua species curationis sit circa rem divinam ceu sacerdotes et aeditui circa templa ut conserventur quae sunt et errigantur ruinosa aedificia et caetera omnia quae pertinent ad divinum cultum Evenit ali cubi curam hanc esse unam ut in parvis civitatibus: alibi vero plures separatis a sacerdotio ut sacrificuli aeditui et custodes sacrarum pecuniarum huic consequens est cura illa quae est circa sacrificia publica quotcumque quae sacerdotibus lex non committit: Sed ex publico fiunt vocant autem eos qui istis praesunt alii reges sacrorum: alii pontifices Max. Maiorum enim consuetudo tunc erat: ut rex esset etiam sacerdos vel pontifex sic poena reges vel imperatores pontifices dictos Maro: nullius religionis expers his verbis ostendit: Rex Annus rex idem hominum pboebique sa-

cerdos.

FAeciales quorum pater patratus princeps erat sacerdotes dicebantur qui faciendis praerant foederibus. hi ut Pompeio placet a ferendo dicti: ut M. Varroni a fide et faciendo: ut aliis faeciales quasi foediales a faederibus faciendis quorum ius ab equiculis ad Romanos translatum esse non dubium est.

CAduceatores pacis legati dicuntur: sicut enim per faeciales bella indicebantur: ita pax per caduceatores: est autem caduceum verbena et pacis signum quod non ab re. Mercurii virgam possumus existimare: Mercurius enim orationis deus dicitur et interpres deorum unde sicut virga serpentes dividit hoc est venenum: ita bellantes interveniente oratione sedantur: bellumque cadit atque dirrimitur.

EDiles quidem publicis ludis ac aedibus praerant nomen ab aedibus huic magistratui datum ut Festo placet Varroni et Paulo: qui aedium non tam sacrarum quam prinatarum etiam curam haberent ac illis praessent in quibus scita omnia sua plebs deferret: duo quidem primum et ex plebe constituti ac proinde plebei appellati: exactisque regibus anno propemodum septimodecimo cum plebs a patribus secessisset tribunos sibi in monte sacro creavit qui essent plebei magistratus deinde cum vellet ex suo quoque corpore coss. creare et patres recusarent factum est ut tribuni militum crearentur: tum ex plebe tum ex patribus consulari potestate: paulopost cum placuisset creari ex plebe consules coeperunt ex utroque corpore constitui tunc ut aliqui pluris partes haberet placuit duos ex numero patrum Constitui et ita facti sunt aediles currules: unde ortum ut aediles alii plebei alii currules appellarentur: Sella enim quasi seda a sedendo dicta est: Regia quidem sedes erat currulis a curvitate pedum ipsius sellae in qua sedetur: sic dicta vel quod in ea qui essent reges cum veherentur curru ad eminentiam uterentur: Postea vero cum regibus libera Roma fuisset: Magistratus maiores ut consules dictato res: et plerique alii regio more sella curruli vectabantur: unde magistratus hi sunt currules Caeteri vero plebei: seu pedanei: quod pedibus irent appellati: nec curru: neque sella curruli veherentur: quod autem duo fuerint aediles his verbis in Pisonem ostendit Cicero: Mecum inquit quaestorem inprimis aedilem priorem praetorem primum cunctis suffragiis populus faciebat. aedilem priorem dixit qui duo erant tantum aediles sicut duo consules huius rei siquis fidem postulet bini semper aediles in argumentis comoediarum nominantur a Terentio: hi etiam sive plebei sive currules ludos faciebant instaurabantque Livius belli Macedonici libro primo: Ludi Romani scenici eo anno Magnifice apparatusque facti ab aedilibus currulibus: idem in eodem paulum post: et plebei luditer toti instaurati ab aedilibus plebis aedilium enim

partes in ludis institundis quantum impensae et in quibus spectaculis fierent haud quaquam minime fuere id etiam erat potissimum aedilitatis munus ut sua quisque aedilis impensa ludos pro modo patrimonii ac dignitatis suae celebrandos curaret: huius instituti M. T. Cicero in officialibus cum suae et GN. Pompei aedilitatis meminit testis est: Asconius etiam Pedianus Pompeium aedilem factum theatrum quod summa impensa aedificaverat magnificentissimis ludis in quos currus cum elephantis induxit: edificasse asserit: Valerius item Max. in libris dictorum factorumque memorabilium scripsit Attilium Seranum et .L. Scribonium aediles senatus Plebisque loca secrevisse: Quod si Ulpiano auctore Mancipium fu gitivum erroneque aut iumentum morbo aut vitio aliquo affectum quispiam prosano venunderit dolis ac falaciis vendentium occurrendo aedilium edicto emptori succurritur redibeturque Porro ut urbis cloazae: aquaeductus: et aedificia quae publica et privata munda: lota: integra expeditaque asservantur: ad aedilium officium pertinere non dubium est: ut Cicero noster cum factus esset aedilis Actione in Verrem septima caeteris more suo longe uberius ac melius attestatur: Nunc sum inquit designatus aedilis habeo rationem quid a populo Ro. acceperim mihi ludos sanctissimos maxima cum cerimonia cereri: libero: libereque faciendos: mihi floram matrem populo plebique Ro. ludorum celebritate placendam mihi ludos antiquissimos qui primi Romani sunt nominati Maxima cum dignitate ac religione Iovi Iunoni Minervaeque esse faciendos: mihi sacrarum aedium procurationem mihi totam urbem tuendam esse commissam ob earum rerum laborem et solitudinem fructos illos datos antiquiorem in senatu sententiae dicendae locum togam: praetextam sellam currulem ius: imagines ad memoriam: posteritatemque prodendam Sunt praeter hos aediles plebei et currules duo alii qui frumento praerant et quorum creandorum auctor fuit C. Iulius Caes. hique ut inquit Pomponius a Cere cereales dicti aeditui praeterea appellatione aediles intelligimus: Est enim aedituus idem que aedilis custos sacrae sedis vel templi quasi edem tuens: vel edis tutor dictus: is enim est cui sacrarii custodia commissa erat ubi statuae servabantur et simulachra deorum gentilium quae opus erat exorare siquis optasset aliquid apud illa deprecari et impetrare quod multi factitabant credentes exaudiri: si verba sua simulacrorum auribus instilassent Seneca epis. li. v non sunt ad caelum elevandae manus nec exorandus aedituus: ut nos ad aurem simulachri quasi magis exaudiri possumus admittat aeditimus quoque idem quod aedituus: sed M. Varro in. ii libro ad Marcellium de latino sermone: aeditimum dici oportere censeat magisquam aedituum: quod alterum recenti novitate fictum alterum antiqua origine incorruptum Lavinius in Prothesilao Claustrinum dixit

qui claustris Ianuae praesset eadem .s. figura aeditimum dici iubebat qui aedibus praest: in Verrem M. Tull. in exemplaribus fidelissimis ita inveniri scriptum aeditimi custodesque maturae sentiunt: in libris autem hoc vulgariis aeditui scriptum est Pomponii fabula atheliana est: quae ita inscripta est aeditimus: in qua hic versus est: qui postquam tibi appareo atque aeditimo in templo tuo T. aut Lucretius in carmine suo pro aedituis edituentes appellat.

FLamines permultos fuisse comperio et tot denique qui deos colerent usos veteres Romanos M. Varro in his libris quos de origine linguae latinae scripsit testis est: ut Dialectem Marcialem: Quirinalem volcanalem caeteroque eiusmodi: verum flaminem Dialectem Numma Pompilius Romae Rex creavit cum antea reges pontificum ac regum munera promiscue gererent ut de Priamo et Aenea apud Maronem et a minoribus tandem ut a C. Caesare divo Augusto multisque aliis principibus quos maximi pontificatus titulis insignitos in multis quae adhuc extant monumentis cernimus observatum est. Caeterum Numma plures in urbe Romuli quam sui similes reges fore ratus qui relicta religionis cura bellorum negotiis implicarentur: sacerdotes quos flamines appellant quique rei divinae iugiter adacti essent multis deorum instituit flaminem unum Iovi insigni veste et curruli regia sella adornatum quem Dialectem vocant huic duos flamines adiecit Marti unum: Quirino alterum: dicti autem primo flamines ut Plutarcho placet ab his quae circum calvaria sunt pileis quibus ad tegendum capita utuntur quasi pileamines quidam essent: Lucanus in primo Et tollent apicem generoso vertice flamen vel ut Varro inquit qui Latio capite vellato erant; et caput filo lana praecinctum habebant: a quo flamines quasi flamines vocabantur Dialis vero a dio a quo vita dari putabatur hominibus: vel a Iove quod est iuvans deus Caeteri enim quique cui praesunt numinis eius titulo decorantur hic solus; ut Varro ait li. ii. rerum divinarum album habet galerum vel eo quod maximus est vel eo qui Iovi immolari alba hostia opus sit multiplices etiam caerimoniae fiunt quas in libris qui de sacerdotibus publicis compositi sunt: item in Fabii pictoris librorum primo scriptas legimus: unde haec ferme sunt quae commemoramus equo enim dialectem flaminem vehi religio est. item iurare dialectem fas nunquam ed ignem et flamina id est flaminis dialis domo nisi sacrum efferri ius non esset: vinctum si aedes eius introierit solvi necesse est: et vincula per impluvium in tegulas subduci atque inde foras in viam dimitti haederam neque tangere neque nominare fas erat: pro eo quod haedera vincit ad quodcumque se applicat sed ne Anulum quidem gerere e licebat silidum aut aliquem in se neque in apice neque in cinctu neque alia in parte nondum habere si quis ad verberandum ducatur: si ad pedes eius supplex

procubuerit eo die verberari piaculum est. Capillum dialis nisi qui liber homo est non tonset Capram et carnem incoctam et fabam neque tangere diali mos est neque nominare procinctam classe id est: paratam ad bellum militum multitudine diali flamini videre non licet propagines e viribus altius praetentis non succidet pedes lecti in quo cubat luto tenui circum litos etiam oportet unguis diali et capilli segmenta subter arborem ilicem terra orperientur: Dialis quotidie festatus est fine apice sub divo autem esse licitum non est: subtecto utiliter: et non pridem a pontificibus constitutum: Mansurius Sabinus scripsit et alia caerimoniarum genera in hunc modum Farinam fermento inbutam attingere ei fas non erat: neque tunicam intimam nisi in locis tectis exuisse: sub coelo tanquam sub oculis Iovis nudus ne sit: super flaminem dialectem in convivio nisi Rex sacrificulus haud quaquam alius accumbit: uxorem si amisit Flaminio decedit: Flaminis Matrimonium nisi morte dirimi non est ius: locum in quo bustum est: nunquam ingredit mortuum nunquam attingit: Funus tamen exequi non est religio.

SALii sacerdotii genus quod ex huiusmodi causa institutum dicitur: Nam annum iam octavum Regnante Numma morbus pestifer Italiam occupans Romam quoque invaserat: Merentibus vero cunctis traditur peltam aeneam e coelo delapsam in nummae manus decidisse: et in ea mirabilia quaedam dixisse: regem: sed ex Egeria musisque audisse ac peltam in urbis salutem missam: oportereque eam observare aliis undecim ad illius figuram Magnitudinemque et formam effectis quo dubium furi ob similitudinem sit caelestis illius adipiscendae: peltam itaque ex eius auctoritate atque imperio effingere artifices cum certassent diffidentibus ac desperantibus caeteris: vecturium Mamurium unum ex summis opificibus usque ad eo similitudinem effinxisse: struxisseque omnes similes ut neque Numma iam ipse dignosceret harum autero vocaem custodes ac ministros constituisse dicitur salios sacerdotes alii vti sunt non ut quidem fabulantur a viro Samotrache seu Manthiaco salo nomine, qui saltationem quae in armis dicitur docuerit cum eam re vera teste Plinio yi naturalis his. Dardanus instituerit: sed ab ipso tripudio Saltatorio: Ovidius iii. fastorum: iam dederat salis a saltu nomina dicta quod vehementius robustiusque per urbem currentes subsaltarent: Tum ad mensem Martium sacras peltas susciperent induti puniceis tunicis: aeneis baltis latisque succincti aeneas capitum galeas portantes: et eneam Super tunicam pectori tegmen parvisque gladiis arma pulsantes: Reliquum vero saltationis pedum est opus: moventur enim suaviter conversiones ac mutationes in celeri ac crebro numero robuste ac leniter reddentes: Mamurio autem artis illius sue mercedem fuisse perhibent memoriam quandam per saliorum carmen

simul cum purichii modulo absolutum: Alii vero vecturium Mamurium qui canebatur fuisse aiunt.

SEnatoriam dignitatem a Romulo institutam fuisse nemo ambigit. Romulus enim urbem conditurus pastores inter quos adoleverat convocavit: cunque is numerus condendae urbi parum idoneus videretur: constituit Asyllum quo passim confugerent ex finitimis locis pessimi quique sine ullo conductionis discrimine ex his que omnibus populum conflavit: legitque in senatum eos: qui aetate anteibant et patres appellavit quorum consilio gereret omnia: De hoc etiam senatu propertius elegiarum scriptor haec loquitur: Buccina cogeat priscos ad bella Quirites Centum illi in prato saepe senatus erat: Curia praetexto nunc quae nitet alta senatu pellitos habuit Rustica corda patres: At qui ut apud Lacedaemonios senes sive seniores appellari eos qui summum quendam magistratum gerunt Cicero auctor est: sic nisi consilium ratio sententia senibus inessent: non summum consilium maiores nostri senatum appellassent: quod et Ovidius in fastis non reticet dicens: Magni fuit quondam capitis reverentia cani: Inque suo precio ruga senilis erat: Martis opus iuvenes animosaque bella gerebant Et pro diis aderant in statione suis: Viribus illa minor nec habendi: utilis armis consilio patriae saepe ferebat open Nec nisi post annos patuit tunc curia seros Nomen et aetatis mire senatus erat: iura dabat populo senior finitaque certis legibus: est aetas unde petatur honos: ab honore ergo patres: ab aetate senatores appellati: alii senatores a sienendo quod facultatem darent dictos putant vel quod agrorum partes tenuioribus ac libens propriis attribuebant: Huic centum senatorum numero plures ac diversis temporibus additos invenio: Brutus enim quo plus virium in senatu etiam frequentia ordinis fareret diminutum parum numerum primioribus equestri gradus electis ad trecentorum summam expievit traditumque inde fertur ut in senatum vocarentur qui patres: quique adlecti atque conscripti essent patres ut diximus vocati vel quod sumt patriicii generis adlecti quod propter inopia ex equestri ordine in senatorum sunt numero assumpti: Conscripti autem quod in senatu quem novum effecerunt sunt scripti: verum post Caesaris obitum excrescentem hunc numerum deformi incondita ac indignissima turba: Mile enim excesserant: et nonnulli per gratiam: nonnulli premiis electi qui abortivi vulgo appellabantur: Augustus admodum pristinum et splendorem redigit: praeter haec senatorum nomina sunt qui pedarios senatores opinentur appellatos: quod sententia in senatu non verbis dicerent: sed in alienam sententiam pedibus irent: tanquam sententiae dictione carentes aliorum dicta confirmarent et quasi pedibus in alienam sententiam descenderent: Alii vero differentia quasi quadam quod essent plerique qui magistratus cur-

rules adepti sede curruli honoris gratia in senatum veherentur: qui vero iter pedibus facerent: pedarii appellabantur M. autem Varro equites quosdam dicit pedarios appellatos videturque eos significare qui nondum a censoribus in senatu lecti quidem erant: sed honoribus populi usi quidem erant in senatum veniebant et sententiam eius habebant: Nam ut currulibus Magistratibus functi qui nondum a censoribus in senatum lecti erant senatores non erant: etiam quia in postremis scripti erant non rogabantur sed quas principes dixerant in eas sententias descendebant De more autem habendi senatus M. Varro Rogatu Pompeii librum edidit cum ille cos. primum cum T. M. Crasso fuisset desionatus creditur quia foris militiaeque ad eam aetatem occupatus civilis consuetudinis expers esset velletque caeteris non indoctior videri: in hoc libro id genus multa scribere Varro nem Gelius attestatur: primumque illud fuisse per quas personas haberi senatum liceret: nominas dictatorem consules praetores Tribunos plebis interregem praefectum urbi: neque alii praeter hos: ius fuisse dixit facere senatusconsultum quotiensque usu venisset ut omnes isti magistratus eodem tempore Romae essent: tum quoque supra ordinem scripti essent qui eorum prior aliis esset: ei potissimum senatus consulendi ius fuisse: Addit deinde exordinaria in re tribunos militaresque proconsulibus essent Decemviros item quibus tum imperium consulare esset Item triumviros reipu. constituendae creatos ius consulendi senatum habuisse: de loco autem habendi senatus aut senatusconsulti rogandi nisi in locis per augures constitutis quae templa appellantur haberi rogarive potuisse negabat Moris etiam erat ut eo in loco senatus iniussus assidua statione cogereetur: qui senatum appellabatur unde accitus deinde quam primum in curiam proficeretur: De tempore autem habendi senatus ita disseruit: Ante exortum inquit solem aut post eius occasum senatusconsultum irritum: Opus etiam censorium fuisse per quos et quo tempore factum senatusconsultum esset escutere: De aetate autem senatoria ne cui paucioribus xxv annis nato senatum ingredi liceret ut in vita magni Pompei auctore Plutarcho constitutum est: caeterum minoris aetatis senatum aliquando ingredi moris fuisse vetera legentibus non dubium est: veluti M. Valerio Corvino contigisse novimus Cui tertium et vigesimum annum ingresso consulatum largiti sunt Quominus autem senatum introirent cum praetextatis filiis senatores ut moris antea fuerat decretum postea factum est papiriique praetextati factum in causa fuit Qui etiam senatum habiturus esset Auspicari primo atque immolare hostiam debere idem Varro censebat. Docuit etiam de divinis rebus priusque de humanis ad senatum esse referendum: Idem senatusconsultum duobus modis fieri aut per discessionem si consentiretur aut si res dubia esset per singulorum sententiam de pignore

quoque capiendo deque multa irroganda senatori: qui quo tempore venire in senatum debuit non venit: in quo et illud animadvertendum de more quod sicut lex a quinquagesimo anno militem non regit: ita a sexagesimo senatorem non citat: hunc etiam morem apud veteres necessitates publice reperierunt ut si forte aliqua vis ab hostibus imineret quae cogeret vel humilia captare consilia vel aliqua constituere quae non prius oporteret dici quam effici vel si nollent ad amicos aliqua permeare senatusconsultum tacitum fieret: ita ut non scribae: non servi publici: non censuales illis actibus interessent: senatoresque excipient omnium officia censualium scribarumque complerent: Horum et ars erat de irato facere benivolum: de suspecto placatum: de austero mitem: de adversante propitium: Et quanquam ut dictum est senio confecti armis minus valerent binos tamen senatores singulis cohortantibus praepositos tertio ab ur. con. libro testis est Livius: Patriciorum familia Iovi nascitur fuisse dicata: si origine dignitatum antiquitatis ordine perscrutemur quo summi dei sicut putavere cultura locum primum possideret patriciatusque nomen ipsum ut quidam veridicorum a patribus dictum esse voluerunt: CONSULAREM exactis regibus dignitatem regii nominis factum declinantem cum plenam pene eorum instar administrandae reipu. facultatem haberent: accersitam fuisse antiquitatis monumenta declarant: Duo hi erant pro uno rege creati ut alter malus esset voluisset ab altero similem potestatem habente cohiberet: his primum omnia iura ex regia potestate erant omnia deinde eiusmodi insignia pomparumque fercula et officii sui ornamenta: Nam ambobus fasces erant coss. quattuor et viginti lictores: totidem cum securibus quae proinde tantae potestati cathenarum nexibus praecepte sunt alligari: ut cum tardius solverentur moram deliberationis acciperent: maxime si de cede aut hominis nece aliquid censuissent: Cunctator enim esse debet qui iudicat de salute Alia enim sententia corrigi potest: de vita hominis haud quaquam: Arma quin etiam ista iuris sunt non furoris et contra noxios sic instituta ut plus terror corrigat quam paena consumat: Civilis est etiam pavor iste magis quam bellicus: ut pote quae abactores timeant reformident fures latrones exhorreant innocentia tantum laeta respiciat: institutumque id etiam est ut duplicatus terror videretur ut eorum tantum alter fasces haberet: non ambo: isque penes quem fasces essent: maior consul diceretur vel is qui prior factus est praetor aut maior urbanus minores caeteri quibus quod plerumque in maximis urbibus solet senatus decrevit ut darent operam ne quid respu. detrimenti caperet permisitque eorum alterum vel ambos cum opus esset exercitum parare: bellum gerere coercere omnibus modis subditos atque cives domi militiaeque imperium ac iudicium summum capitis dicere: sed civis non Romani quem solum cohi-

bere et in publicam custodiam duci iubere illis fas erat: Sella curruli pro sui magnitudine utebantur multis gradibus enixi ut ibi locati nihil abiectum nihilque humile meditarentur: utque in ocio subiecti mererentur quod alii post maximos labores assumunt imperantes: manus porro victorialis Scipione munita erat quo Romanae reipu. viri fortis dextra tuereretur fortunas omnium ac liberos in augmentum etiam publicae gloriae famulos solveret iugo servili calceis auratis: praeterea prodibant in publicum tanquam auri materiam quam mens adinane volans tanti putat par vifacere non solum sed pessum etiam dare viderentur: inter caeteras etiam reipu. dignitates soli meruerunt pictos habere humeros vario colore palmarum vestis: quam foelicitas dabat praemio vincentium qui autem candidis vestibus induti procedebant candidati appellabantur qui denique populo consulerent et patrie tum omnia eorum traderentur arbitrio ne insolescerent animo a consulendo consules dicti sunt nisi illinc potius unde Actius ait in Bruto: Qui recte consulit consul ciatur vel ut Quintilianus: cons. sit a consulendo vel a iudicando: Nam et hoc consulere veteres appellavere. Magistratus huius imperium Annuum erat: quo ne diuturna potestate insolentes facilius in errorem prolaberentur se custodirent: hi quaquam brevis esset eorum Magistratus nihilominus tamen si haud essent idonei infra annum amovebantur: Illud quoque de more fuit consulum petentibus ut perse ipsos comiciis interessent nullique xxv annis minores quae senatoria aetas erat: admitterentur.

SUFFES consul etiam poenorum lingua dictus est: Auctore Calidio: Livius belli Macedonici libro quarto postero die cum suffetos ad ius dicendum consedisent: conspectae tabellae demptaeque et lectae Alii a sufficio quod est sub ministro: vel in alterius locum substituto suffectos dictos putant. quasi subalio factos: Liuius xxxi M. Aurelius cocta decemvir sacrorum mortuus in eius locum. M. Attilius Glabrio suffectus Cicero pro murena unus erit cos. et is non in administrando bello sed in sufficiendo collega occupatus: illud denique nec praetereundum: Nam cum duae res possint eodem auctore proverhere homines in hunc amplissimum consularis dignitatis gradum et honorum populi finem una iuris altera militis non dubium est: quin ad eam adipiscendam multo plus conferat res militaris quam iuris civilis gloria: vigilat enim alter nocte ut suis consultoribus respondeat: Alter quo intendit mature cum exercitu perveniat: illum gallo- rum: hunc buccinarum cantus exuscitat: ille actionem instituit hic aciem instruit. ille cavet ne consultores: hic ne urbes aut castra capiantur: ille ut aque pluviae arceantur scit: hic scit: et timet ne hostium copiae: ille in regendis: hic in propagandis finibus exercitatus.

PROCONSULARIS dignitatis creandae morem ac necessitatem induxit impe-

rii Ro. amplitudo quod nec adesse ubique: ad bella gerenda omnes obire provincias: consules qui modo essent duo possent: his consularia insignia caetera praeterquam qui sex duntaxat lictores relictis fuere concessa sunt: Numerus autem consulum diffinitus erat nullus utque praesidium nomen generale quod et proconsules et omnes provincias regentes senatores licet essent praesides appellabantur: sic proconsulum appellatio specialis est: qui denique qui consulum iuribus fungerentur proconsules nominati sunt. Lictor crudelitatis minister consulis proconsulis praetorum qui fascem virgarum alligatum cum securi portat: sunt qui lictores consules xii Aliorum seni lictorem autem Valgius Ruffus in secundo librorum quos inscripsit de rebus per epistolam quaesitis dicit a legando appellatum esse: qui cum Magistratus populi Romani quempiam verberari iussisset Crura eius et manus ligari vincirique viatore solita sint isque qui ex collegio viatorum officium ligandi haberet lictor sit appellatus: utiturque ad eam rem testimonio M. T. verbaque eius refert ex oratione quae dicta est pro C. Rabirio lictor inquit colligamanus: Livius li. viii lictor deliga ad palum: haec ita a ligando Valgius Ruffus M. T. Livius: Festus: ac omnis antiquitas putat et nos sane cum illis sentimus sed Tiro Tul. M. Tullii. C. Libertus lictorem vel a lino vel a Licio dictum scripsit: Licio enim transverso quod Linum appellatur a veteribus qui magistratibus inquit praeministrabant cincti erant ad reorum manus ligandas et crura ut diximus vincienda: Male itaque et inscite qui lictorem a lictando dixerunt putant C. interposita quia rem lictat et interficit: illudque inepte addunt quasi legis lictorem dici quod iciali id est percuciat reum iuxta legis mandatum quod antiquitas non approbat: colorata licet ratio videatur: Numero autem xii lictores sumptos a Romulo: alii a numero vulturum: qui regnum sibi protenderant augurio: Alii putant et melius ab Hetruscis finitimis unde sella curulis: unde toga praetexta sumpta est ad imitationem regum suorum qui duodecim ex populis creato regi singulum singuli populi lictorem darent. Questura in qua esse debet scientia iuris summa litterarum gloria cautela sermonis firmitas animi: continentie domicilium: et virtutum omnium sedes: Actione inferrem. ii Auctore Cicerone: primus est gradus honoris dignitatumque omnium genitrix Varro li. vi teste Cassi. officium autem eius et origo per quam vetus est et pene ante omnes magistratus quorundam et quidem eruditorum sententia: Gratianus Iunius libro vii de potestatibus apud ipsum Romulum et Nummam Pompilium binos quaestores fuisse auctor est Pomponius hunc magistratum caepisse tunc asserit cum aerarium po. Ro. Auctius et cumulatus esse caepisset: ut esset qui illi praeesset quod Romuli tempore fuisse cum res tenues et per exiguae tuunc essent haud quaquam putandum est: Caeterum sicut in dubium venit an

Romulo et Numma Regibus quaestor fuerit: ita etiam Tullo Hostilio rege a quo census in civitate et descriptio centuriarum et classium quae prius non erant est facta quaestores fuisse: ac tunc initium habuisse veri magis simile est et sane crebrior apud maiores opinio est Tullum Hostilium primum in rempu. induxisse quaestores: hos autem a quaerendo quaestores initio dictus Pomponius et Iunius et Crebaccius: et Fenestella et Varro scribunt verum quia de capite civis Romani iniussu populi non erant: lege permissum consulibus ius dicere propterea quaestores constituti sunt a populo qui capitalibus rebus praeesent qui triumviri postea capitales quaesivere: hique appellabantur quaestores parici Festo teste: vel Pomponio paricidii quorum meminit lex. xii Tab. dicti quoniam paricide non utique hi qui parentem occidissent: sed qualemcunque hominem dicebantur: idem etiam fuisse iudicat lex Nummae Pompilii in his composita verbis: siquis hominem liberum morte sciens cluit paricida esto: horum officio iniunctum erat ut provincias ex senatuconsulto sortirentur utque extra urbem advenientibus regibus obviam irent: et haste subiectos captivos venderent: erant et candidati principis quaestores alii qui libris duntaxat in senatu legendis operam darent: quique litteras eius in senatu legerent. Praetores initio erant quorundam iudicio qui postea consules: et hi bella administrabant: proinde sic dicti qui praeirent: et anteirent iure in exercitu: Auctore autem Pomponio tunc creati cum consules bellis finitimis avocarentur: neque esset qui in civitate ius reddere posset: Numerum autem praetorum habuit Roma pro tempore Varium primum quidem urbanum: deinde post aliquot annos eo non sufficiente: peregrinum: sic dictos qui ius alter peregrinis: alter civibus diceret: Deinde vero plures augendo numerum ad octo usque creatos invenio: unde Cicero pro Milone: septem praetores: octo Tribuni plebis illius adversarii defensores mei: Captis denique provinciis totidem praetores quot provinciae indeditionem venerant creati sunt: partim qui urbanis rebus: partim qui provincialibus praeesent horum autem praetorum insignia sex fuisse secures: Plutarchus in vita Pauli Aemilii auctor est: Ad hoc enim bellum inquit Aemilius missus non cum sex ut caeteri praetores: sed cum duodecim securibus ita ut dignitas consularis imperio eius inesset.

Censores ad cuius censionem id est arbitrium censeretur populus vel ab ipsa quod praeesent faciendo censui appellati: vel quod rem suam quisque tanti estimare solitus sit quantum illi censuerint: vel qui censere pro arbitrari veteres cognatione quadam socia ac simili esse voluerint: sunt qui a censendo id est constituendo et praecipiendo: unde etiam dicere solemus censeo hoc facias et senatum aliquid censuisse inde: Modestino Auctore Censoris nomen videtur esse tractum: hoc munus instituisse primum

servus Tullus legitur poena vero ut sunt reges exacti ius omne faciendi census et caetera quae regiae maiestatis huius fuerant ad consules delatum erat: Creandi vero novi magistratus huius dedit causam quod bellis urgentibus neque populus sine censu esse: nec qui essent consules navare operam commode censui faciendo possent res quidem ut parvi admodum momenti prius visa qui nihil iuris haberet in censendi modo populum ita illustris magistratus hic max. omnium reverentiae plurimaeque potestatis ac severitatis poena fuit: eo autem venit ut haud quaquam de opibus modo verum de militari disciplina moribusque censeret: Mos namque Romae apud equestres erat Auctore Plutarcho cum per legitimum tempus a quoquam militatum esset: equum per medium forum duci coram viris duobus publice praesidentibus quos censores nuncupant: illisque quemlibet ducum ac imperatorum sub quibus militatum sit recenseri: Deinde censorum iudicio subigi qui iuxta cuiusque meritum vel laudem vel infamiam tribuunt huic praefecti curae tunc erat viri dignitate ornatuque insignes ad hos curruli insidentes equites subituri iudicium ritu cum prodirent: Censorum alter qui senior erat interrogabat si militias omnes iuxta disciplinam militarem absolvisset: omnesque qui sub se ipso imperatore meruissent quod si non secus ac dixerat foret inventum ingenti laetitia plaudentibusque amicis domum illum admittebant sin minus censoria eum inurebant nota quod ex tenuissimis causis licebat illis qui flagitiose ac intemperanter degerent: ac loquerentur equum adimere et exercitu demovere: horum etiam erat vectigalia populi Romani augere Minvereque lustrum completo quinquennio condere et soli taurilia sacrificia de sue: ove: tauro facere de nuptiis: de liberorum procreatione de vivendi ratione: de convivii diligenter inquirere nequis patriam ac consuetam vivendi disciplinam transgrederetur: ad haec etiam munera duo cum essent alter patricius: alter vero plebeius eis licebat: senatu principem describere immeritos senatu quoque amovere: ut C. Fabricium fecisse ferunt: qui P. Cornelium Ruffinum patricium virum quod decem argenti facti pondo in convivium adduxisset senatu amovit: sive ut M. Catonem censorem qui C. Flaminium T. Flaminei fratrem quod exortatus a puella quem deperibant teste Plutarcho vel a scorto aliorum sententia cum esset consul in Gallia ut aliquem ex his qui in vinculis rei capitalis damnati erant securi percuteret obtemperavit senatu eiecit: Valerius ancias non ad pueri sed ad mulieres cuius amorem teneretur arbitrium id ab L. perpetratum affirmat Livius autem scriptum in oratione Catonis asserit Gallum transfugam cum uxore ac liberis venisse et ab L. inter epulas excaepum: Mox ut scorto quod ardebat obsequeretur: ab eo propria manu confossum hoc ad exacerbanda Lucii crimina iure dictum a Catone crediderim: ipsum

autem occisum minime transfugam verum ex damnatis unum in vincula coniectum extitisse: tum alii quam plures: tum vero testes sunt: Valerius Max. et Cicero in eo qui est de senectute libro ubi omnem Catonis sermonem et ipsius rei narrationem tribuit: ipsi deinde censores sacrificium praecia curabant et descriptionis genera et reipu. officia destinguebant: Censionem enim facere dicebantur cum multam equiti irrogabant: censioque hastaria dicebatur cum militi multe nomine ob delictum militare quod hastas daret dicebatur: Multas praeterea potestates hic magistratus habet quas ponit Iulius capitolinus in vita Valeriani: Suscipe inquit censuram quam tibi detulit Romana Respu. quam solus mereris iudicaturus de moribus hominum: iudicaturus de moribus nostris: tu estimabis qui manere in curia debeant: Tu equestren ordinem in antiquum statum rediges: tu censibus modum pones tu vectigalia firmabis: divides statum Resp. recensebis: tibi legum scribendarum auctoritas dabitur: tibi de ordinibus militum iudicandum est: tu arma respicies: tu de nostro palatio tu de iudicibus: tu de praefectis eminentissimis iudicabis: excepto de inque praefecto urbis Romae exceptis consulibus ordinariis et sacrorum rege ac max. virgine vestalium si tamen incorrupta permanserit: de omnibus sententias feres: illud denique nec praetereundum cum alios magistratus annuos fuisse constet: quinquennalem quondam censuram extitisse quod quia per tot annos grave diuturnum insolensque nimis visum est ne plusquam annua ac semestris censura esset consensui ingenti populi factum est: atque hoc teste Asconio: tam triste severumque nomen P. R. sic odebat ut intermissum esset non nunquam per plurimos annos non nunquam propter infamiam corruptorum iudicum plebem ipsam quod ante recusaverat poposcisse.

TRibunus celerum primus Romulus creasse fertur: Nam cum eodem tempore in tres tribus tota civitas divisa esset Ramnenses a nomine suo: a Tatio Tatienses: tertiae autem tribus homines Luceres dicti a Luco Asylli: in quem multi fuga delati civitate donati sunt ut Plutarchus inquit: et Plinius testis est nova Quanquam tertiae huius tribus denominatio auctore Livio incerta sit: Tribus autem ipsas tres fuisse numero nomen ipsum declarat quibusque qui praerant tribunos vocitabant quod terni tribus ex tribubus olim ad exercitum mittebantur: Celerum autem tribunum proinde appellari quidam opinati sunt: quod vel celeriter occurrerent si quando eorum opera respu. indigeret: cum equitibus ille praesset et veluti secundum locum teste Pomponio a regibus obtineret: vel a celere Remi interfectore quod celeres antiqui dixerunt quos nunc equites dicimus: horum tribunorum militarium ut inquit Q. Asconius pedianus: duo sunt genera primum qui Ruffuli vocentur et hi quidem in exercitu creari folent a con-

sule non a populo: de quorum iure ut festus etiam inquit qui Rutilius Rufus legem tulerit: Ruffuli ac post Rutuli sunt vocati: alii sunt comitati qui comiciis designantur ad gubernandam rempu. consulum loco: Aliquando sub consulibus ut essent in exercitu ad ordines ducendos instituti: horum officium vel eorum qui exercitui praesunt in libro de re militari Marcello teste Milites in castris continere ad exercitationem producere: claves portarum suscipere: vigilia interdum circuire: frumentationibus commilitonum interesse frumentum probare: Mensurae fraudem coercere: delicta secundum suam auctoritatem his modis castigare: principiis frequenter interesse: quaerelas commilitonum audire: valitudinarios inspicere: Flavius vopiscus in vita Aureliani in aepistola ad vicarium suum per multa his adicit ad tribuni officium maxime spectantia: si vis inquit tribunus esse: Immo si vis videre: manum militum continere nemo pullum alienum rapiat: ovem nemo contigat: uvam nullus auferat: segetem nemo deterat: oleum: salem: lignum nemo exigat: annona sua contentus sit: de praeda hostis: non de latrocinii provincialium habeat: arma tersa sint: ferramenta samiatia: calciamenta fortia: vestis nova: vestem veterem excludat: stipendium in Balteo non in popina habeat: torquem brachialem anulum apponat: equum et saginarium suum defricet: alter alteri quasi servus obsequatur: a medicis gratis currentur Aurispicibus nihil dent in hospiciis caste se agant: qui litem fecerint: vapulent: Tribunus autem plebis creandis initium fuit secessio plebis a patribus in sacrum montem facta ubi Menenii Agrippae opera pace inita convenit ut plebeios magistratus in urbe haberent: Sicque duos tribunos tum habere plebs caepit a Virginio et T. Vetsio coss. alia postmodum secessione tres additi Appio Claudio et T. Q. coss. Mox quinque alii. coss. Q. Minutio et M. Oratio: Pulvino: hoc pacto X. tribunis in plebem Ro. fuit iurisditio: sicque plebi concessum est conditiones inire concordiae ut plebs suos magistratus haberet sacrosantos quibus auxiliis latro adversus consules esset neve cui patrum capere eum magistratum liceret: Tribunorum tandem tantum inmodum crevit auctoritas ut quicquid senatus decrevisset ita demum ratum haberetur si tribuni approbassent: stabant autem hi in vestibulo curiae ubi habebatur senatus: Nam templum sive curiam ingredi non licebat et quecumque Senatores decrevisser tribunis praeferebantur ut quae e re pu. fore viderentur approbarent caetera ad arbitrium reiicerentur: tum quae senatus consulta approbassent .t. lram(?) in tergo adiciebant haud aliter rati iudicatum iri: De potestate autem tribunitia Labeonis antisti iuris peritissimi extat sententia cuius verba quae admodum scripta apud gellium offendi ita illa ipsa inscripsi: In aepistola inquit athei capitonis scriptum legimus Labeonem antistium legum atque morum et P. iurisque civilis

doctum apprime fuisse Sed agitabat inquit hominem libertas quaedam vecors usque eo ut divo augu. iam principe et Rem pu. obtinente ratum pensumque nihil haberet: nisi quod iustum sanctumque esse in Romanis antiquitatibus legisset: ac deinde narrat quid idem labeo per viatorem a tribuno plebis vocatus responderit: Iussit enim eum qui missus erat redire et tribunis dicere ius eos non hren(?) neque se neque alium vocandi quodam modo moribus maiorum tribuni praecensionem haberent vocationem non haberent: posse igitur eos venire etprehendisse iubere: sed vocandi absentem ius non habere: idque etiam apud Varronem in libris rerum humanarum scriptum asserit A. Gelius qui quidem Varro cum triumvir esse asserit se a tribunis plebis vocatum non esse: et cum tribunus plebis esset vocari neminem fecisse: ea etiam tribunis ple. auctore Plutarcho potestas est: ut si praesens sit dictator secunda sit sin autem absit prima ac ferme sola: huic praeterea magistratui nullum integrum diem abesse Roma licere ius erat: ius etiam huius tribunitiae potestatis magis ad impediendum est quam ad agendum quippe quae caeteris omnibus collegis volentibus et si complures sint: unus qui nolit et se opponat plus possit: Fuit etiam ut aiunt Tribunitia potestas prius apud Romanos publicae dignitas insignis: Postmodum quoque iudicialis ordinis obtinuit romem inde nanque et decretum illud senatus ut Augustus Caesar morum legumque regimini ac eque in perpetuum: tribunitiae praecisset potestati unde apud eos tribunus dictus est: tribus praecisset ordinibus: patricio: equestri: et plebeio: dicti etiam simili modo tribuni ple. a tribu quod vel tribuum suffragio crearentur: vel quod in tres partes populus divisus esset cum plebs a patribus secessisset: et ex singulis singuli crearentur: tribuni autem erarii a tribuendo aere sunt appellati qui aerarium sane populi Ro. in aede saturnii habuit: Scriba a scribendo nomen accepit officium exprimens vocabuli qualitate Liuius ab urb. con. li. ii Ibi cum stipendium forte militibus daretur: et scriba cum rege sedens pari: fere ornatu multa ageret cum milites vulgo adirent: timens sciscitari utrum Porsenna esset ne ignorando regem semetipse aperiret quis esset quo temere traxit fortuna facinus scribam pro rege obruncat: Probus Aemilus de excel Dy exter. gen. in vita Agesilai: Itaque eum habuit ad manum scribae loco quod multo apud graios honorificentius est: quam apud Romanos: nanque apud nos re vera sicut sunt Mercenarii scribae existimantur: et apud illos econtrario: nemo ad id officium admittitur: nisi honesto loco: et fide et industria cognita quod necesse est omnium consiliorum cum esse participem: Cicero in verrem actione .v. saepe enim nostri imperatores superatis hostibus optime Repu. gesta scribas suos anulis in contione donarunt: Ab aepistolis vel ab secretis etiam is intelligi dicitur cuius secreta scribit vel aepistolas: Sveto-

nus in vita Claudii: sed ante omnes Narcisum ab aepistolis et Pallantem a rationibus quos decreto quoque senatus non premiis modo ingentibus sed quaestoriis praetoriisque cinamentis honorari libens passus est: Flavius Vopiscus in vita Carini Quorum vitam singulis libris Claudius Eustenius qui Dioclitiano ab aepistolis fuit scripsit: notarius item secretorum scriba dicitur: Flavius Vopiscus in vita Aureliani incidit autem ut se res fataliter agunt ut Mnesteum quendam pronotario secretorum habuerat libertum ut quidam dicunt suum infensorem sibi minando redderet Cas. primo Varro pater enim candidati sub Valentino principe gessit tribuni et notarii laudabiliter dignitatem: honor qui tunc dabatur aegregiis cum ad imperiale secretum tales constet eligi in quibus repraehensionis vicium nequeat inveniri.

Cancellarius vel a cancello ala palatii sic dictus: qui olim ibi officium suum exerceret iuxta thesaurum imperatoris: cuius sibi cura demandata erat: vev a cancello secundum eam significationem qua dicitur interstium a Palestina regione tractum ubi tecta cacuminata non erant sed iacebant in planum prostrata intersticia igitur illa inter propugnacula sita parietibus hinc inde erectis Cancelli proprie dicuntur: Qui vero aepistolas missas recitare volebant: populo in dicta regione super tecta scandebant et de cancellis recitabant unde inolevit usus paucorum tamen eruditorum ut qui populo litteras principis habent missas exponere Cancellarii appellatione nominentur. Cae. li. xi Var. respice quo nomine nuncuperis Latere non potest quod inter cancellos egeris tenes quidem Lucidas forem: claustra potentia: Phenestras ianuas et quamvis studiose claudas: necesse est ut te cunctis aperias: Nam si foris steteris in eis non emendaris obutibus: si ingrediaris observantium non potes declinare conspectus: vide quo te voluerit collocari antiquitas: undique conspiceris qui in illa claritate versaris: Flavius Vopiscus in vita Carini Amicos optimos quosque relegit aut tenuit: praefectum urbi unum ex cancellariis suis fecit quo faedius nec cogitari potuit aliquando nec dici.

POPulares et optimates interse differunt: Nam populares teste PriSciano libro artis grammaticae .v. hi sunt qui defendunt populum: optimates qui defendunt senatores: Cicero pro P. Sextio: Duo genera semper in hac civitate fuerunt eorum qui verfare in re pu. atque in ea se excellentius gerere studuerunt alteri populares: se alteri optimates et haberi et esse voluerunt: qui ea quae faciebant quaeque dicebant: multitudini iocunda esse volebant: populares qui ita se gerebant ut sui consilia optimo cuique probarent: optimates henbantur idem in eadem: omnes optimates sunt qui neque nocentes sunt neque natura improbi nec furiosi nec malis domesticis impediti: idem in eadem quod est praestantissimum maxime-

que optabile sanis bonis et beatis et cum dignitate ocium hoc qui volunt omnes optimates qui efficiunt summi viri: et conservatores civitatis putantur: Aristoteles li. v ethi. ex dignitate quoque id apparet: iustum enim illud quod in distribuendo consistit secundum dignitatem quandam esse oportere omnes fatentur: ipsam vero dignitatem non eandem omnes esse aiunt: sed populares quidem libertatem: potentes vero opulentiam aut genus: Optimates autem virtutem dicunt: Idem Libro tertio polli. vocare autem consuevimus cum unus ad utilitatem comunem respiciens: gubernat regiam potestatem cum vero pauci gubernant plures tamen uno optimatum gubernationem vel ex eo quia optimi praesunt: vel ex eo quia adoptimum publicum administrant. Idem in quarto videtur autem optimatum esse maxime honores tribuere secundum virtutem: finis enim optimatum virtus: paucorum vero gubernationis divitiae: popularis autem libertas. Idem in eodem: quo .n. ab optimis viris simpliciter per virtutem esse gubernatio rei pu. et non ad suppositionem quidam bonorum virorum eam solam iustum est optimatem appellari PROCERES teste Varro: principes civitatis quia eminent in ea sicut in aedificiis mutili quidam .i. capita trabium: quae proceres nominantur. quasi procedes hinc facta translatio est ad quosdam ut proceres dicantur qui ante omnes honore praecedant. Sunt qui proceres quasi procul a cariae hoc est putredine ac viciorum corruptione dictos putent: quod tam et si principibus convenit maxime propter excellentiam et egregiam qua praediti esse debent probitatem falluntur: tamen inscitia litterarum nec tam quod est quamque esse debet autumant huiusmodi singularem numerum raro est invenire: Iuvenalis li. iii. Agnosco procerem salve getulice seu tu Syllanus quocumque alio de sanguine rarus: In plurali frequentissimum est: Livius ab urbe con. li. iii Et nos ut decet proceres ut Fabio nomini est: non dignum pugnando potius quam adhortando: accendamus militum animos Lucanus in V. Fata vocent procerum motus haec cuncta sequuntur: PRIMORES sicut hi proceres vel qui primates qui inter reliquos maioris potestatis et digniores in populo: Livius in .i. Ipse ad primores Romulus provolat: SUMMATES viri potentes Satyrus in comedia piscatoria summates viri simplones facti sunt ganei. Macrobius li. i. de somno Scipionis: Sed Summatibus tantum viris sapientia interprete veri archani consciis contenti sint: reliqui ad venerationem figuris defendentibus a vilitate secretum: PRAESIDIUM nomine omnes provincias regentes. licet senatores sint appellantur iure praeses is dicitur qui maius: in provincia habet imperium post principem: hinc praesidium dictum auxilium principale sicut subsidium id quod in auxilium succedit dicitur: et milites qui aliorum tutelam militum oppidi vel castelli similiumque collocati sunt presidium vocantur: vel ut inquit Varro presi-

dium dictum qui extra castra presidebat in loco aliquo: quo tutior regio esset: vel quod pro utilitate: et salute alicuius auxilii gracia: preponit: sicut subsidium quod postpositum est ad subveniendum laborantibus.

Satrapes: vel satrapa: is est: qui locorum prefectus designatur: plutarchus in vita Eumenis: tum capto Ariarate rege: et regione in potestatem reducta satrapes hoc est locorum prefectus designat Regum libro primo Et non inveni inte quicquam mali ex die qua venisti ad me usque ad diem hanc sed satrapis non places: idem in eodem revertere ergo et vade inpace: et non offendas oculos satraparum.

PRinceps ordinis nomen est inde dictus quod primus capiat sicut muni-
ceps ab eo quod munera capiat idem et dignitatis cui hec tuenda ex officio: et capitis periculo defendenda: religiones auspicia potestates: Magistratus: senatus: auctoritas: leges: mos maiorum iudicia iurisdictio: fides: provintiae: Socii: imperii laus: res militaris harum rerum ac tantarum esse defensorem: atque patronum: Spartianus in vita Adriani: Tunc enim nos ut princeps causas cognosceret et senato res et equites romanos in consilium vocaret: et sententiam ex omni deliberatione preferret CAss. ii Var Vocabulum principis nulla sorde maculasti: servans dignitatem nominis exercitatione virtutis: Ovidius de Romulo et Caesare secundo fastorum: Tu rapis hic castas duce se iubet esse maritas: tu recipis luco repulit ille nephas Vis tibi grata fuit florent sub Caesare leges. Tu domini nomen: principis ille tenet Te remus incusat: veniam dedit hostibus ille Celestem fecit re pater ille patrem.

DOMini vero Appellationem praeclarissimos in re pu. principes et duces invenio declinasse: nam et scipio ipse prius Italia Hispaniaque recuperata cum Affricam quoque subegisset: Hannibale pulso: nullo tamen successu dominum se passus est appellari nisi a poenis: qui: aequas conditiones totiens rupto foedere fraudulenter iugum abiecerant: non obtemperantes militia abiecit: quasi rei pu. hostes: infamia notans: Augustus quoque: Romani decus imperii: nec serio: nec ioco se passus est a quoquam tali nomine appellari: Tertulianus impollogetico contra gentes: Augustus imperii formator nec dominum quidem dici se volebat: Et hoc enim dei est cognomen: dicam plane Imperatorem dominum: sed more communi: sed quando non cogar dominum dei vice dicam: hoc eum declinaret Augustus: meruit profecto patris patriae cognomen quod universi repentino maximo que consensu ei detulerunt: quod gratius esset pictatis nomen quam potestatis utque sciret datam sibi potestatem patriae que temperatissima est liberis consulens: quid autem inter patrem: et dominum sit ostendit probe Terentianus ille mitio hoc patrium est inquit potius consuefacere filium sua sponte recte facere quam alieno metu: hoc pater hoc dominus

interest DUX aducendo dictus esse enim debet precaeteris dux inducendo agmine praecipue solers ubi iter quopiam fecerit et cum ad difficilem transitu Saltum venerit contemplari secum animo ab omni parte loci naturam comites deinde veteranos si quos habet querere et percunctari si hostes eo loco quid si a fronte quid si alatere quid si a tergo adoriantur capiendum consilii foret utrum ne pergeret qua a occepisset ire viam an eam qua venisset repetere satius esset: Castris autem deligendis quantum munimento loci complexurus: qua opportuna aquatio: qua pabuli lignorumque copia: qua comeatus expedire: quo tempore pugnam inire aciem struere: subsidiis firmare: magnifice adhortari: perteritos milites a metu revocare nec verbis tantum ferocem et strenuum esse: sed operum militarium haud quaquam expertem qui et ipse cum opus sit tela tractare procedere ante signa: versari media mole pugnae sciat: sciat quoque consilia sua celare: tacere: dissimulare: insidiari: ab insidiis praecavere: hostium cogitationes praeripere: speculari: et explorare eorum ubi copiae sint quante quove genere armorum: plurimum enim interesse usuris quae deinde turba inermis quae levis armaturae: quae impedimenta: quanto ea aut quali praesidio custodiant: deinde dicta ne tantum quam facta milites sequi iubere: nec disciplinam modo: sed exemplum quod diligentiae genus rectissima fortasse ratione probabitur quotiens licebit: verum si mutabitur natura loci: si mons occurret: si flumen obstat: si collibus: sylvis asperitateque alia prohibebitur: mutabit hostium genus imminens conditio discriminis: et nunc acie directa: nunc cuneis: nunc auxiliis: nunc legione pugnabitur. Ad haec insuper intueri et scire quo auspicio ineunda pugna sit: nec deesse fortunae praebenti sed oblata casu flectere ad consilium debet: illud ad postremum praecaeteris in animis ducum habendum nihil in bello .s. debere contemni neque sine causa dici matrem timidi flere non solere: horum igitur omnium qui sunt memores et usu et experientia compotes: eos duces dixerim caeteris iure praetule immodo a populo non a militibus creati sint.

COMes socius: sodalis comisque et collega in quo convenient quo ne differant: auctorum sententiis illustrium ex his accipe: Comitum dicere debemus Auctore vult ac Labeone cum qui comitetur: et sequitur: quique frequentandi cuiuscunque gracia ut sequeretur destinatus est: minores etiam comes et ducem habet: ut Cicero Non comitem se inquit: sed ducem praebuit: et alibi neque princeps tunc ad salutem esse potuissem si esse alii comites voluissent: socius vero non sed minor par est ideoque duces in bello quotiens milites alloquunt conciliandae benivolentiae gratia non ferre appellant comites sed sotios communicantes quod ammodo eorum dignitatem cum illis ut e diverso cum eosdem commilitones vocant comu-

nicantes eorum conditionem atque fortem cum ipsis: neque enim dux commilito est militum sed milites inter se commilitones ut apud Virgilium Aeneas de militibus suis: o socii auctor est ipse in sua persona loquens de Achimenyde Comes infoelicis Ulyssi et iterum uno graditur comitatus Achate: Neque scite dixisset de Ulysse et Aenea hunc esse comitem Achate illum Achimenydis: idem tamen ait: Arma deosque parant comites: et iterum sacra deosque tibi commendat Troia penares: Hos cape fatorum comites: Nunquid dii erant comites Graecorum atque Aeneae an duces certe dii penates comites erant confessione tum Aeneae tum ipsorum quoque deorum: Nam li. i Aeneas ait victos qui ab hoste penates: classe veho mecum: et in iii Dii aiunt hos te dardania incensa tuaque arma secuti: Nos timidum sub te permensi classibus aequor sub te idest duce: et te secuti sumus idest tui comites fuimus: idem de Graecis quidem dicendum et de eorum deis: idem etiam de sybilla et Aenea quanquam modo hic modo ille dux aut comes tum sequebatur Aeneae voluntatem sybilla et quasi ministram se praebuit comes erat qui vero ducebatur praemostrans iter et declarans ea quae ille ignorabat dux eadem dicitur: tam et si aliquando comitem pro socio dicimus ut Cicero in Rethoricis: De viatore: qui cum ante lucem surrexisset comitem inquit suum inclamavit semel et saepius cum de eodem antea dixisset in itinere quidem proficientem ad Mercatum quendam et secum aliquantum nummorum ferrentem est comitatus .i. secutus: quare in praefatione artis grammaticae prisc. monitus in primis aliosque monens monendus tamen plurimum in haec verba ad Iulianum scribens: Tibi ergo hoc opus devoveo omnis eloquentiae praeful: ut quantumcumque mihi deus annuerit suscepti laboris gloria te comite quasi sole quodam dilucidius crescat: sed quid magis delirum absurdumque quam quem dicas tuum solem eundem appellare comitem tuum hoc ipso: quod sole Est praeterea alia inter comitem et sotium differentia quod comes est quicumque sequitur alterius ductum: Sotius plerumque in negociis ferisque rebus: et fortunae arbitrio subiectis: Caesar in comentariis itaque Androsthene praetor Thsaliae cum se victoriae Pompei comitem esse malet: qui socium Caesaris in rebus adversis: Omnem agris multitudinem servorum ac liberorum in oppidum coegit: verum huiusmodi differentia apertior inter sotium et sodalem est sodalis enim proprie in rebus lenioribus ac saepe voluptuosis Quintilianus quo tandem poteris animo si delicatus adolescens praesertim splendidis opibus vel ex aetate mores vel ex fortuna traxissem et tempesta convivia et per vigiles iocos advocata sodalium turba solutus atque affluens agerem M. T. epulabor modice cum sodalibus: sodalitates enim me quaestore sunt institutae: idem alibi ego plaucium laterensem et ipsum gratiosum dico et habuisse in petitione

multos cupidos sui gratiosos: quos tu si sodales vocas offitiosam amicitiam nomine inquinans vicioso: Caius autem sodales inquit sunt qui eiusdem collegii sunt: quos Graeci vocant a quo non sane discordat apud M. T. Antonius qui Norbanum quaestorem suum appellat sodalem: At collegiarum appellatione hi continentur qui eiusdem potestatis sunt: Comes vero benignus est homo et facilis qui aliis non egre inferuit.

CHiliarchae qui singulis militum milibus praecerant: Curtius historiarum iiiii his itaque inquit compositis in regione quae Satrapone vocatur pervenit fertilis terra copia rerum et omni comite abundans itaque diutius ibi substitit ac ne desides ocio dimitteret animos: iudices dedit: praemiaque praeposuit de virtute militari certantibus novem fortissimi iudicati cum essent singulis militum milibus praefuturi erant Ciliarchos uocabant: Tunc primum in hunc numerum copiis distributis: nanque antea quingenariae cohortes. fuerant: nec fortitudinis praemia gesserant.

CEnturio is erat ut inquit Livius vii ab urb. con. quem nunc privi milium appellant et Auctore festo qui nunc centurio antea centurionus dicebatur a centum dictus ut inquit Varro qui centenarius eius iustus sit numerus: Quintilianus li. i inst. Diu deinde refer vatum ne consonantibus aspirarent: ut in Gracchis et in triumphis erupit brevi tempore nimius usus: ut coronae centuriones adhuc quibusdam inscriptionibus maneant. SUccenturiati milites sunt non qui in prima sed qui in secunda centuria sunt: ut si prima defecerit isti quos subesse diximus laborantibus primis subueniant: Unde ad insidiandum ponitur succenturiatus quasi armis dolosis instructus: Terentius in eunucho ego in subsidiis ero succenturiatus.

DEcuriones sunt qui denis praesunt equitibus quidam dictos aiunt ex eo qui in initio cum coloniae deducerentur decima pars eorum qui ducerentur consilii publici gratia scribi solita sit: Alii pro inde dictos putant qui sint ordine curiae cuius officium administrarent: Decuriae pluribus distincte nominibus fuere tribunorum et iudicum propter hoc nongenti vocabantur: ex omnibus selecti a custodiendo suffragiorum scita in comitiis: et divisus hic quoque ordo erat superba appellatione nominum cum alius se nongentum alius selectum alius tribunum appellaret.

QUaterniones a quattuor militum quibus praecerant numero dicti Actuum Apostolorum xii tradens eum quattuor quaternionibus militum custodiendum.

Milites dicti quia Mile erant ante in numero: quos Romulus primus ex populo sumpsit: et milites appellavit: ut libro primo historiarum inquit Eutropius: Varro milites dictos asserit qui trium milium legio primo fiebat atque singule tribus Tatiensium Ramnerisium: quod Lucerum milia militum mittebant: Vulpianus apud Iustini animum li. xxvii Militem inquit

quasi Milesimum quemque dictum hoc est omnem qui est ex milenario numero: sint licet nonnulli nostri temporis iuris periti latini sermonis ignari qui dictum putant ex mile Maxime strenuum Alii inter idoneos rerum scriptores ut Elius a Moliciae per Antifrasim dictum putant eo qui nihil mole sed potius asperum quid gerat sicut ludum dicimus in quo minime ludit vel a graeco uerbo quod duriciem sonat unde Maro Durum a stirpe genus: natos ad flumina primum deferimus sevoque gelu duramus et undis: alii a multitudine vel a malo arcendo militem Militiamque: quasi malitiam: vel multiciam dictam recte arbitrantur: cum eius Muneris sit multitudinem malum malitiamque hostium arcere: tuerique civilis potentiae partes ac iura nequid mali ab illis civibus suis inferatur: sicque ille non solum militat qui in acie stat et cornu dextrum laevum defendit: fed qui portas tuetur et statione minus periculosa non ociosa tamen fungitur vigiliisque servat et armamento praest: quae misteria quamvis incruenta sint in numerum stipendiorum tamen veniunt illud nec obruendum silentio universos qui erant in exercita qui pedibus et qui equo mererent sine discrimine veteres appellasse milites: et communi genere protulisse nonnunquam: Quamquam qui equo non milites modo sed equestri gradu et honore praestarent Cuius rei fidem facit qui milites dicimus etiam non satis honesto exercitio praeditos: ut qui reos custodiunt et qui ad supplicium ducunt Valerius Max. libro ix GN. Carbo Magnae verecundiae est latinis Annalibus: Terentio in consulatu suo iussu Pompei in Siciliam ad supplicium ductus petiit a militibus dimisse et flebiliter sibi alvum levare priusquam expiraret liceret: quo miserrime lucis usu diutius frueretur: unde et illud etiam militem et reum eadem stringit cathena quare apud omnes propemodum invulgatum videmus ut miles peditem designet: eques autem cum honore dicatur.

TUmultuarii milites dicti a tumultui in italico bello vel gallico quo niam vicinum periculum et subitum et improvisum bellum ingruit: et non est spacium nec teropus consilii quod singulos iurare patiatur ut inter fabios fuit: sed princeps patratu sive consul intrat templum et arripit vexillum et inquit Qui rempu. salvam vult. me sequatur Evocati milites non sunt verum pro milite ingruit necessitas et propriae vires non suppetunt aliunde evocantur: De his Crispus: Neu quis miles neu quis pro milite et ab his alibi omnes evocatos et centuriones AUxiliares dicuntur in bello socii Romanorum exterrarum nationum dicti ex graeco vocabulo quod nos dicimus rerum crescentium aucionem.

SACramento Rogati hi sunt qui plenam militiam habent et xxv annis in militia tenebantur: quique in rempu. iurant se non redire nisi praecepto consulis post completa stipendia idest militiae tempora.

LEgimus apud Iul. Caesarem aliud militiae genus in Gallia fuisse pecunia conductum solidurios ipsi vocant qui neque nunc ibi neque alibi usquam sunt: horum conditio eiusmodi erat ut cum his quorum amicitiae se deouissent omnem subire fortunam et ad ultimum etiam mori vellent: nec post ipsos vitam ullam pati possent: quin si mori aliter non daretur mortem sibi ipsi manu propria concisserent: mirum genus militum his nostris temporibus adversum neque quisquam ex eo numero inventus a seculis ferebatur: qui hoc facere renuisset.

MERCenarii a mercede dicti ut his quos Anno ab urbe con. circiter Dxl. Sempronio Graccho: Fabio maximoque consulibus: Scipiones fratres res in Hispaniis gerentes ex celtiberis militibus pecunia sollicitatis ab hostium societate in sua castra traduxere: quo primum tempore externa manus in castris Romanorum coepit haberi: nihil enim Livio teste in Hispania memorabile gestum praeterquam quod celtiberum iuventutem eadem mercede qua facta cum Carthaginensibus erat imperatores Romani ad se perduxerunt et nobilissimos hispanos supra trecentos inde in Italiam ad sollicitandos populares qui inter Auxilia Hannibalis erant miserunt: id modo eius anni in Hispania ad memoriam insigne est qui mercenarium militum in castris neminem antequam tum celtiberos Romani habuerunt. EQUites dicti quod eis in legationes ituris equi dabantur de publico vel cum militandum foret ut non pedites ipsi quem ad modum plebs sordida reliqua sed digniore militiae genere maiorique honore regem ac imperatorem in bellum euntem equites sequerentur Livius haec ubi inter signa peditum dicta dedit aduolat deinde ad equites agite iuvenes inquit praestate virtute peditem ut honore atque ordine praestatis in his quoque qui ad equitatum trahebantur nomen saepe variatum invenio Prius enim sub Romulo regibusque appellati sunt celeres vel a celerita te vel a duce celere: qui dicitur Remum occidisse in cuius gratiae vicem a Romulo fieri tribunus militum Meruit: hicque trecenti fuere quos Romulus tum bello tun pace ad sui custodiam corporis habuit: hi deinde flexumentes dicti postea trosuli Cum trasulum oppidum in Tuscis citra Vulsinos sine ullo peditum Auxilio coepissent: huiusque nominis appellatio duravit ultra .C. Gracchum: Iunius postea quam ob amicitiam eius gracchianus est apellatus scriptum reliquit his verbis Quod ad equestrem ordinem spectat antea trosulos nunc equites vocant: ideoque quia non intelligunt Trosulos nomen quid valeat: Multos pudet trosulos vocari quo autem honore equester locus vel gradus apud maiores fuerit ostendit M. T. Cicero in oratione ad iudices pro Plaucio: Video inquit quid dicam hic familia consulari est ille praetoria: reliquos video esse in equestri loco: sunt omnes sine Macula sunt eque boni viri atque integri: sed servari necesse est gradum cedat

consulari generi praetorium nec contendat cum praetorio equester locus idem Cicero demum equestre nomen in consulatu stabilivit suo Catilianis rebus ex eo se ordine profectum esse celebrans quo tempore hoc iiiM corpus in Repu. statutum factumque est: coepitque adiici senatui Po. Q. R. et equester ordo.

DEsultoris est qui de uno equo ad alium se transfert: Livius ii belli pu. li. iii Nec omnes numidae in dextro locati cornu sed quibus desultorum immodum binos trahentibus equos inter acerrimam saepe pugnam in recentem equum ex fesso armatis transultare mos erat tanta velocitas ipsa tanque docile equorum genus cum hoc modo instructi starent.

PRocursatores a procurendo dicti: Livius belli punici secundi li. ix velites subsidio misit a quibus ubi per procuratores commissa pugna esset Laelium cum equitatu impetu ex occulto facere iubet.

PEdites qui pedibus non equis initerentur dicti horum nomen semel tantum variatum invenio et ab Iphicrate atheniense qui multa in re militari nova attulit multaque meliora fecit nanque pedestria ille arma mutavit et cum ante illum imperatores maximis clypeis brevibus hastis minutis gladiis uterentur econtrario ille peltam pro p. parma fecit a quo postea peltaste pedites sunt appellati ut ad motus concursusque essent leviores.

ACCensus Q. Asconio teste nomen est ordinis et promotionis in militia ut nunc dicitur princeps et cornicularius: Accensos Cato administratores esse scribit alii accensos militiae genus esse administrantibus proximum perhibent: Varro ut coss. praetores qui sequuntur in castra accensi dicti qui ad necessarias res saepius aciantur velut accersiti quos nunc dicimus deputatos: vel accensi dicebantur qui in locum mortuorum militum subito surrogabantur ita dicti qui ad censum adiciebantur.

AD scripticii veluti quidam scripti dicebantur qui supplendis legionibus ad scribebantur hos et accensos dicebant quod ad legionum censum essent ad scripti: vel qui olim inermes armatis militibus a scribebantur qui succederent si quis eorum deperisset.

LEvis armature sive leves viii ab urb. con. teste Livio qui haftam tantum gessaque gererent vocabantur.

EXpediti et impediti ab eodem denominationem sibi vendicant: aut ex solutis militibus aut illigatis Sisenna his. li. iii inermes Armat impeditos expediti sine ullo suorum vulnere cunctos interficiunt vel expediti et impediti dicti qui milites ac bellatores expeditos curis et domesticis affectibus absolutos esse oportet: et impedit os ac illigatos.

FERentarii qui levi sunt armatura milites instructi ad bellum ut fundis et lapidibus ense telis et his armis quae ferunt non quae tenentur Salustius in Catilinario posteaquam eo ventum est ut a ferentariis praelium com-

mitti possit maximo clamore cum in festis signis concurrunt pila emittunt et gladiis res geritur hos Varro a ferendo etiam dictos putat: verum eodem teste equites dicti sunt ferentarii qui eo modo habebant arma quae feruntur ut iaculum eiusmodique equites pictos vidisse inquit se in esculapii aede vetere et ferentarios ascriptos: Cato autem eos referentarios dixit qui tela ac potiones militibus pugnantibus ministrabant. Pygmeos montana in diae incolentes quibus est vicinus oceanus exiguae adeo proceritatis homines esse quidam auctores non leves tradidere: ut cubitalem mensuram non excedant belligeros tamen hos enim aiunt arietum caprarumque dorsis armatis insidentes continuum bellum gerere cum gruibus iuvenalis: Ad subitas tracum volucres nubemque sonoram pygmeus parvis currit bellator in armis Mox et impro. hosti raptusque per aera curvis unguibus ascaeva fertur grue si videas hoc gentibus in nostris risu quatere: sed illic Quanquam eadem assidue gerantur praelia ridet: Nemo ubi tota cohors pede non est altior uno.

PRimaspi hominum in ponto genus uno oculo in fronte media cum griffis aurum custodientibus assidue bella gerentium quosque fama est non in celebris Pompei contra Caesarem Philippicis in campis partes ac signa secutos fuisse: unde Lucanus in iii hinc et sydoniae gentes auroque ligatos substringens arimaspe comas.

AMazones scithicae mulieres bellicosissime quae excidio coniugum et pacem armis quaesita ne genus interiret concubitus finitimorum ineant si qui Mares nascantur interimant virgines in eundem ipsius morem non ocio neque lanificio ut caeterae mulieres sed armis equis et venationibus exerceant: inustus infantium dextris mamillis ne sagittarum tactus impedirentur: unde et a Graecis eo qui mammis careant Amazones appellantur Curtius libro iiiii vestis non toto Amazonum obducitur corpori nam leva pars ad pectus est nuda caetera deinde vellantur nec tamen sinus vestis modo colligunt infra genua descendit alterna papillam intacta servatur qua muliebris sexus alatur aduritur dextra ut arcus facilius intendant et tela vibrent: nam ut poeta meminit pulsant et pictis bellantur amazones Armis.

ARGiraspides ob arma deargentata sic dicti milites qui sub Alexandro militabant: Horosius tertio historiarum Quare ultimo consilio Argiraspidas ob arma argentata sic dictos hoc est milites qui sub Alexandro militaverant in auxilium rogat: Iustinus epithomat. Trogi pompeii xii Cui gloriae ut etiam exercitus ornamenta convenirent faleras equorum et arma militum argento inducit: exercitumque suum ab argenteis clypeis argiraspidas appellavit Livius ab ur. con. xxxvii ab eadem parte paulum prorupto cornu regia cohors erat Argiraspides a genere armorum appellabantur.

CApitecensi milites vocabantur qui nullo vel qui quam parvo aere censebant hi nanque nisi in tumultu maximo et asperis reipu. temporibus cum iuventutis inopia esse in militiam tumultariam legebantur armaque his sumptu pu. praebebantur: et non capitis censione sed prosperiore vocabulo a munere officioque prolis aedendae proletarii appellati sunt qui cum re familiari parva haud quaquam possent Rempu. iuvare: sobolis tamen gignendae copia civitatem frequentarent CN. Marius ut quidam ferunt bello cymbrico vel potius ut inquit crispus bello Iugurtino milites scripsisse traditur cum factum ante in nulla memoria extaret.

CAthe fracti equites hi dicunt qui et ferro muniti sunt equos similiter munitos habent Livius xxxv ab urb. con. his ut plerique quos opes alunt vaniloquiis maria terrasque inani sonitu verborum complevit: equitum innumerabilem vim traici Helesponto in Europam partim loricatos quos cathefractos vocant: idem xxxvii praeter rectorem quaterni armati ad latus dextrum phalangitarum mille et quingentos gallo graccorum pedites appossuit: his triamilia peditum loricatorum cathefractos ipsi appellant adiunxit.

GEloni ut inquit Pomp. Mella his. li ii non loricis sed hostium cutibus equos seque velant illos reliqui corporis se capitum.

CEtrati a cetris hoc est breui scutorum genere muniti et armati milites dicti Livius ab urb. con xxxv Navigia parva in stationem occultam agri argivi contraxit: in ea expeditos milites caetratos plerosque cum fundis et iaculis et alio levi genere armorum imponunt: idem in eodem: cetrati itaque quantum latitudo vallis patiebatur instructi sederent ut facile per intervalla ordinum fugientes suos acciperet.

SIlani teste Varrone dicti quod pilis a principio pugnarent post commutata re militari minus illustres facti: Ovidius tertio fastorum: inde pares centum denos secrevit in orbem Romulus hastatos instituitque decem: et totidem princeps totidem pilanus habebat: corpora legitimo quisque merebat equo.

VELites expediti et levi armatura milites a volitando ob celeritatem dicti teste orosio libro quarto his vel a graeco idest iaciendo hi tripedalem parmam habent: et in dextra hastas quibus eminus utunt gladio hispanensi accincti cum armis suis post terga equitum considebant: continuoque pedites ipsi ex alia parte equitibus per quos advecti fuerant dimicantibus hostem perturbabant: Quod si pede collato pugnandum sibi erat translatis in laevam hastis gladium stringebant: ut velites etiam in legionibus essent: auctorem peditum equitibus immiscendorum centurionem. Q. Nevium ferunt eo bello primum quo capuam nobilissimam ac potentissimam quondam urbem Fulvius Flaccus imperator obsedit.

VELatos appellant vestitos et inermes milites qui exercitum sequebantur quique in mortuorum militum loco substinebantur.

VOLones dicti sunt milites qui post cannensem plagam usque ad octomilia cum essent servi voluntarie se ad militiam obtulerunt: et cum sponte hi vellent: volones appellati.

TTituli milites proinde sic appellantur qui patriam tuerentur unde et titi praenomen ortum est: Titulum autem dici ait Numma Pomp. de pontificalibus scribens: Palium quo sacerdotes caput tutabant cum ad sacrificium accessissent sicut et Virgilius et capite antem aras frigido velamus amictu.

RORarii milites qui levi armatura primi praelium committebant: qui ut ante imbrem: sic illi ante gravem armaturam qui prodibant Rorarii dicti. BENeficiarii dicebantur multes qui vacabant muneri beneficio sicut contra munifices vocabantur qui non vacabant: sed munus reipu. faciebant: vel beneficiarii militum genus qui ex eo ita appellantur quia promoventur ad honores beneficio tribunorum ut inquit Vegetius: idque confirmatur auctore Caesare in commentariis suis cuius verba haec sunt: haec erant milia xlv evocatorum circiter duo quae ex beneficiariis superiorum exercituum ad eum convenerant quae tota acie dispersa erant.

SUPplicarii milites dicti ut Varro inquit quibus ob virtutem duplicia cybaria ut darentur: institutum est.

LATrones conducti milites vocantur: Moris enim erat ut hos imperator circa se haberet et primo mitteret ad omne discrimen et quamquam graecum est nomen Varro tamen dicit hoc posse habere etiam latinam aethimologiam: ut latrones dicti sint qui circa latera erant regi quasi laterones: atque ad latera habebant ferrum: quos postea a stipatione stipatores apellarunt et quia conducebantur et ea merces dicitur graece. G. ab eo veteres poetae nonnunquam milites mercenarios appellant latrones aut qui latrocinarii militare est mercede aut quod latent ad insidias faciendas quos nunc satellites vocant:.

SICCarii latrocinantium genus siccas et gladios sub veste deferentium. Iosephus bello iudaico libro ii sic enim regione purgata aliud genus latrocinantium in Iherosolimis oriebatur: hi autem siccarii vocabantur: die claro et in media civitate passim quosque interficientes: potissimum vero diebus festis miscebantur vulgo et siccas sub veste gestantes his diversos quosque interficiebant: ac deinde collapsis hominibus illis inter reliquos de scelere quaerebant qua fraude extra suspicionem manebant: idem in eodem inter infirmiore autem vulgum multi irrumpentes siccariorum: sic enim vocant latrones gladios in sinibus gerentes audacissime utebantur opere quod adorti erant.

DEsyderati milites secundum consuetudinem deperditi vel qui perierunt vel secundum rationem dictos puto qui absentium rerum nec dum inventarum sit desyderium: Cicero pro. Acluentio Asinius vero brevi illo tempore quasi in ortulos iret in harenarias qua solam extra portam aquilinam perductus occidit: qui cum unum iam et alterum diem desyderaretur: neque in his locis in quibus ex consuetudine quaerebatur invenirent: ut et caetera Caesar sive alius pro eo xi duobus his unius diei praeliis Caesaris desyderati sunt milites dcccclx idem li xii eodemque die larissam pervenit in eo praelio non amplius trecentos milites desyderavit Q. Curtius quarto cecidere persarum quorum numerum victores finire: potuerunt milia xl. macedonum minus trecenti desyderati sunt: idem in transitu tigris nec quicque praeter paucas sarcinas desyderatum est: TRIarii milites teste Varrone sic dicti qui in acie tertio ordine extremis subsidio ponebantur: quodque hi subsidebant ab eo subsidium dictum: Plautus: Agite nunc subsidite omnes triaris Livius ab urb. con. xxxvii hastatorum prima signa deinde principum erant triarii postremos claudebant: idem in octavo: Triarii sub vexillis considebant sinistro crure porrecto: scuta innixa: humeris hastas subrepta cuspide in terra fixas haud secus quamquam vallo septa acies in horreret tenentes si apud principes quoque haud satis prospere essent pugnatum a prima acie ad triarios rediisse cum laboratur proverbio icrebuit.

REtiarii nomen ab armaturae genere ortum perhibetur: contra enim pugnantem mirmilionem retiarius ferebat occulte rete quod iaculum appellatur: ut adversarium cuspide insistentem opperiret implicitumque viribus superaret: huic retiario pugnantem adversus mirmilionem cantabatur: non te peto: piscem peto: quid me fugis galle: quia mirmilionicum genus armaturae gallicum est: ipsique mirmiliones ante galli appellabantur: in quorum galleis piscis effigies inerat: quod genus pugnae institutum est a Pythaco ex septem sapientibus uno et exercitus imperatore qui adversus Phrinomen atheniensium ducem qui pancratiastes et olypionices fuerat dimicaturus propter controversias finium quae erant inter atticos et mitilinos rete sub clypeo occultelato impedivit Phrinomen et dum non cavuit involuit.

GRegarii humilis militiae ac vulgatae milites qui ex minoribus et extraordinariis sunt cum alii maiores et ordinarii dicantur: Iustinus epitg. trog. pon. xiii prima Ptholomeo. Aegyptus Aphricae Arabiaeque pars sorte venit quem ex graegario milite Alexander virtutis causa provexerat: idem xxxviii his auditis Anthiocus occupandum bellum ratus exercitum quem multis finitimorum bellis induraverat adversus parthos ducit: sed luxuriae non minor apparatus quam militiae fuit quippe lxxx Milia armatorum se-

cuta sunt trecenta lixarum ex quibus coquorum pistorum: scortorumque numerus fuit maior Argenti certe aurique tantum ut etiam graegarii milites auro caligas figerent: procularentque materiam cuius amore populi ferro dimicant.

OPtiones appellantur hi milites quos decurio aut centurio optat sibi rerum privatarum ministros quo facilius obeat publicato officia Optiones autem dicti quod sint electi nam optare eligere: sicut est illud optavitque locum regno idest elegit.

OPrioces quoque ab optando appellati eo quod antecedentibus egritudine praepeditis hi tanquam adoptati eorum atque vicarii solent universa curare. Excubitores dicti pro eo qui excubias semper agunt: sunt enim ex numero militum.

PRocubitores autem dicuntur qui noctu custodiae cam ante castra excubabant cum castra hostium propinquo essent.

STrenuus; efficax gnavus: vigilans: fortis sic dictus qui sternendo adversa renuat Livius viii ab urb. con. GN. C. Cornelio Lentulo P. Philone iterum coss. palepolim ad res repetendas missis cum relatum esset a graecis gente lingua magis strenua quam factis ferox responsum: Iustinus epitg. pomp. xxii Nam et mahu strenuus et in contionibus perfacundus habebatur.

TRansfuga Ulpiano teste non est solus accipiendus qui ad hostes aut bello transfugit sed et qui per induciarum tempus aut ad eos cum quibus nulla amicitia est fide suspecta transfugit.

FUGitivus ut o filius inquit is est qui exent domini domum fuge causa ut se a domino celaret mansit Cecilius autem fugitivum esse agit eum qui ea mente discedat ne ad dominum redeat tam et si mutato consilio ad eum revertatur: Nemo enim tali peccato inquit penitentia sua nocens esse definit: Cassius quoque scribit fugitivum esse qui certo proposito domum relinquat apud Iul. item relatum est fugitivum fere ab effectu animi intelligendum esse: non utique a fuga: Nam eum qui hostem aut incendium latronem ruinamve effugere quamvis fugisse est verum non tamen fugitivum esse: Apud Labeonem et Caelium querit si quis in Asyllum confugerit aut eo se conferat quo solent venire qui se venales postulant an fugitivus sit: ego puto non esse eum fugitivum quia fecit id quod publice facere licere arbitratur nec eum quidem qui ad statuam Caesaris confugit fugitivum arbitror Non enim fugiendi animo hoc fecit: idem puto et in eum qui in Asyllum vel quod aliud simile confugit quia non fugiendi animo hoc fecit: si tamen ante fugit et postea se contulit non ideo magis fugitivus esse definit. Item Coelius scribit placere eum quoque fugitivum esse qui eo se conferat unde eum dominus recuperare non possit: multoque magis illum

fugitivum esse qui eo se conferat unde abduci non possit Tirones dicuntur fortes pueri qui ad militiam deliguntur atque armis gerendis habiles existunt: unde et tirones dicti: Tiro etiam rudem et ignarum significat proinde cesar tirones neque in ludo: neque per lanistas sed in domibus per equites Romanos atque etiam per senatores armorum peritos erudiebat: hi enim antea probantur: sicut mos fuit Romae puberes exercere armis et sub custodibus essent postea militare: de quibus poeta nobilissimus: et primo flore iuventus inde tirunculus per diminutionem parvus Tiro.

Veterani legionarii dicunt quique iam in usu praelii non sunt: postque multos militis labores quietis suffragium consequuntur: veteranus etiam Modestino auctore esse creditur non solum legionarius: sed omnis qui qualitercumque militaverit et honeste est ipse absolutus.

Emeriti dicuntur soluti militia et quia merere militare dicitur ob stipendia .s. quae merentur: sicut emeriti stipendii vel emeritae militiae cui militia per functi sunt nominantur qui extra meritum stipendii et militiae positi sicut miles olim post lx vel lxx annum qui a labore solutus non cogebatur militare agro vel villa donatus Non nullarum enim rerum publicarum hic mos est ut post sexagesimum ad militiam nemo cogatur: in pluribus detur remissio iuxta post lxx Iustinus epit. trog. pomp. li. xi Alexander cum contra persarum tam periculosum bellum exercitum legeret non iuvenes robustos nec primum florem aetatis: sed veteranos plerosque etiam emeritos militiae qui cum patre et patris militaverant elegit: Quintilianus: emeritis hinc bello stipendiis et per translationem a poeta praeclaro emeriti boves dicuntur in georgicis quoque.

Armigerem qui tela gerit et arma tantum domini sui ut scutum pilum arcum caeteraque id genus ut quidam perhibent qui eos imperi tiae quoque arguunt qui armigerum vocant armatum equitem quod a clarissimis rerum gestarum scriptoribus haud quaquam observatum invenio Livius ab urb. con. xxii donec insuper eques cui ducario nomen erat facieque noscians eos. inquit hic est cum popularibus suis qui legiones nostras cecidit agrosque et urbem est depopulatus: iam ego hanc victimam manibus peremptorum fede civium dabo sub ditisque calcaribus equo per confertissimam hostium turbam impetum fecit obtruncatque prius armigero qui se infesto venienti obviam obiecerat: consulem lancea transfixit spoliare cupientem Curtius at arras ante cum ccc armatis intraverat regiam: huic decem satellites traduntur quorum singulos deni armigeri sequebantur: hi ad alios coniuratos comprahendendos contributi Seneca tragitius in Hippolyto de amazonibus et prorsus iste gentis armigerae furor odisse Veneris foedera et castum diu vulgare populis corpus: Svetonius in vita Octaviani Caeterum numerum partim in urbis: partim ad suam custo-

diam adlegit dimissa calliguranorum manu quam usque ad devictum Antonium item Germanorum quamusque ad cladem variam inter armigeros circa se habuerat.

Lixae qui exercitum sequuntur quaestus gratia dicti qui extra ordinem militiae sunt eisque liceat quod liovit Alii eos alixa appellatos dicunt qui et ille Herculem sic secutus vel qui lixae militibus aquam ad castra vel tentoria solerent ferre: quam lixam veteres dixere quamque coctam elixam dicimus quidam a liguriendo quaestum: Livius xviii lixae calonesque et alia turba custodiae impedimentorum opposita ut paucitatem maxime spernentibus poenis ingenti: repente exercitus speciem fecerit Calones nonio teste militum servi cicti quod ligna militibus submitterent sive ligneas ferant clavas.

Acula etiam militis servus: Plautus video caculam militarem et dicitur a graeco qui fustibus clavisque ligneis ad tutelam dominorum armari soliti sunt isque qui huiusmodi clava et teli genere utitur clavator appellatur.

Auctoratus miles is dicit qui obligatus et subiectus est Svetonius li.

iii delegendo vel auctorando milite ac legionum et auxiliorum descriptione ex quo fit auctoramentum quod quasi obligatio est rerum vel stipendium quoddam vel precium cuiusdam militiae ac pugnae actionisque. Exauctoratus insignibus militaribus amotus exauctorare enim est insignia militaria detrabere auctore Vulp. si enim Iuliano accedimus si quis militem exauctoravit inter infames effecit licet non addidisset ignominiae causa eum exauctorasse exauctorare quoque Iuliani pace dixerim est non solum infamem militem reddere verum ducem ab imperio suo dimittere vel missum militem facere illumque honesta missione militiae plerumque donare: Livius ab urb. con. li. xxviii ubi ex his unus ausus est dicere se prorsus sibi utrumque velit liberum esse nollem militare tum Scipio ex quo igitur adolescens quid sentire non dissimulasti vicarium tibi expedit iam cui tu arma equumque et inde caetera instrumenta militiae tradas et tecum hinc ex templo domum ducas: exerceas docendum cures equo armisque laeto condicionem accipienti uni ex ccc quos inermes habebat tradidit: ubi hoc modo exauctoratum equitem cum gratia imperatoris caeteri viderunt se quisque excusare et vicarium accipere: Iulius frontinus stratagem quarto Divus Augustus Vespasianus cum quendam adolescentem honeste natum militiae inhabilem Angustiarum rei familiaris gratia eductum ad longiorem ordinem errexisset censu constituto honesta missione exauctoravit iam huiusque perductus liber iste claudendus est: eiusque prolixitatis modus adhibendus: verum quia non nulla etiam mihi in hoc adhuc video ponenda esse quae sint illa: proximus liber commodius iudicabit ne hunc tam prolixum ulterius oneremus.

esse nolite militare tum Scipio ex quo igitur adolescens quid sentire
 res nō dissimulasti vicariū tibi expedit iā cui tu arma equūq; & in
 de cetera instrumenta militiæ tradas & tecum hinc ex templo do-
 mum ducas; exerceas docendum cures equo armisq; lecto conditi-
 onem accipienti uni ex ccc. quos ierres habebat tradidit; ubi hoc
 modo exauctoratum equitem cum gratia imperatoris ceteri uide-
 runt se quisq; excusare & vicariū accipere; Iulius frontinus strata
 gem quarto Diuus Augustus Vespasianus cum quendam adole-
 scentem honeste natum militiæ inhabilem Angustiarum rei fami-
 liaris gratia eductum ad longiorem ordinem erexisset censu con-
 stituto honesta missione exauctorauit iam huiusq; perductus liber
 iste claudendus est: eiusq; prolixitatis modus adhibendus: uerum
 quia non nulla etiam mihi in hoc adhuc uideo ponenda esse que
 sint illa: proximus liber commedius iudicabit ne hunc tam prolixū
 ulterius oneremus.

QUID QUOTUPLEX QUE BELLUM ET
 UNDE CAETERA QUE BELLICI EXE-
 RCITVS VOCABVLA. *Eorumque denominationū cause*

Q

UONIAM SUPERIORI Volumine
 Sigismunde Pandulfe uocabula militaris ac pu-
 blici honoris prisca & preclara per uarias eorū
 origines & officia monstraui mus bellici nunc
 exercitus intactum nequid aliorum relinquat
 is sequens liber patefaciet causasq; singulorum
 ac denominatiōes seorsū aperiet & explicabit.

bellum quod est multiplex suisq; distinctum
 nominibus. cum aliud internū sit aliud externum: aliud seruale uel
 sociale uel piraticum ut ante diximus dictum a belluis q; belluarū
 sit pernitiōsa dissensio: uelut seruo placet sicut a lucendo lucus di-
 ctus est: sic a nulla re bella bellū eo q; econtra sit horridum & pessimū
 unde bella horrida: bella alii a Belo qui primum gladiū fer-
 reum produxit Cassi idest Varro postea belus ferreum gladiū pri-
 mus produxit a quod bellū placuit denominari: & est bellum tempus
 omne quo preparatur aliquid pugne necessarium illis quo pug-
 netur: uel bellū ē totū tempus quo in militia sumus: quod indocti

LIB VIII

QUID QUOTUPLEX QUE BELLUM ET
 UNDE CAETERA QUE BELLICI EXE-
 RCITUS VOCABULA

Eorumque denominationum causae

QUONIAM SUPERIORI Volumine
 Sigismunde Pandulfe uocabula militaris ac
 publici honoris prisca et praeclara per vari-
 as eorum origines et officia monstrauimus
 bellum nunc exercitus intactum nequid aliorum relin-
 quatur is sequens liber patefaciet causasque singulo-
 rum ac denominationes seorsum aperiet et explicabit.
 Bellum quod est multiplex siuisque distinctum nomi-
 nibus: cum aliud internum sit aliud externum: aliud
 seruale uel sociale uel piraticum ut ante diximus dictum
 a belluis qui belluarum sit pernitiōsa dissensio: uelut
 seruo placet sicut a lucendo lucus dictus est: sic a nul-
 la re bella bellum eo qui econtra sit horridum et pessimū
 unde bella horrida: bella alii a Belo qui primum
 gladium ferreum produxit Cassi idest Varro postea belus
 ferreum gladium primus produxit a quod bellum placuit
 denominari: et est bellum tempus omne quo praeparatur
 aliquid pugnae: necessarium illis quo pugnetur: uel bel-
 lum est totum tempus quo in militia sumus: quod indocti

nostri temporis guerram vocant: ut bellum gallicum: bellum punicum bellum macedonicum.

DUellum bellum videlicet quod duabus partibus de victoria contendentibus dimicatur ut inquit Festus: bellum enim ante duellum vocatum ut alii perhibent eo qui duae sint partes dimicantium: vel qui altera faciat victorem: altera victum postea vero mutata et detracta littera dictum est bellum: Horatius p. epis. Graecia: Barbariae lento collisa duello Stultorum regum populorum continet aestum: Ovidius vi fastorum hac sacrata die thusto bellone duello: dicitur et Latio prospera semper adest Livius primo ab urb. con. Dic inquit ei quem primum sententiam rogabat quid censes Tum ille puro pioque duello quaerendas censeo. idem xxxvi. Si duellum quod cum rege Antiocho summi populus iussit id ex sententia Senatus P. Q. R. confectum erit: Tum tibi iupiter populus et ludos magnos dies decem continuo faciat TUmultus gravius urget quam bellum post enim teste Cicerone esse bellum sine tumultu tumultus esse sine bello non potest: Quid est enim tumultus nisi perturbatio tanta ut maior timor oriatur: unde etiam nomen est ductum tumultus: itaque maiores nostri tumultum italicum quod erat domesticus: tumultum gallicum quod erat Italiae finitimus: praeterea nullum tumultum nominabant gravius aunt tumultum esse quam bellum hinc intelligi licet: qui bello gallico vacationes valent: tumultu non valent: ita fit quemadmodum dixi ut bellum sine tumultu possit: tumultus sine bello esse non possit.

TUrbam appellari labeo ait ex genere tumultus idque verbum ex graeco contractum: turbam autem ex quo numero admittimus si duo rixam commiserint utique non accepimus in turba id factum: quia duo turba non proprie dicuntur enimvero si plures fuerint decem aut quindecim homines: turba dicitur: quid ergo si tres aut quattuor turba utique non erit et rectissime labeo inter turbam et rixam multum interesse ait: Namque aunt turbam multitudinis hominum esse perturbationem et caetum sed rixam duorum. PRAelia congressiones armatorum certamina belli pugnaeque partes dicuntur Lucullus xxvii Romanos P. victus vi et superatis praeliis saepe est multis bello vero nonnunquam: Livius ab urb. con. ix Quantalibet magnitudo hominis concupiat animo unius tamen ea magnitudo hominis erit collecta paulopulus decem annorum foelicitate qui eo extollunt quod Po. Romanus et si nullo bello multis tamen praeliis victus est Dicitur autem praelium ab imprimendo hostes unde praelia ligna quibus uva praemitur vel a praeludendo. bellum enim quasi praeludendo inceptabant.

PUGna a bello differt et praelio est enim unius diei et belli pars: ut kannensis cremerensis: multaue continet praelia cum aliud in cornibus aliud in media aliud in extrema acie geritur: et a pugnis dicta vel qui ab initio usus

fuisset in bello pugnis contendere: qui primo bellum pugnis inceptabant: Lucretius libro tertio rerum nat. Arma antiqua manus ungues dentesque fuerunt: Cassi. libro i variarum inter ipsos quoque adversarios ut scitis non erant plus armata certamina sed pugnis se fervida quaelibet lacessebat intentio: unde et pugna nomen accepit pugnare etiam est manus conserere expugnare vero pugnando vincere expugnare navem similiter teste Calistrato est eam aut spoliare aut mergere aut dissolvere aut pertundere aut funes eius excidere aut vella conscindere aut Anchoras involuere de Mari: quo equidem minor illud psalmigraphum saepe expugnauerunt me a iuventute mea dicat nunc Israel et enim non potuerunt mihi pro eo quod est oppugnauerunt sive impugnauerunt si enim non potuerunt mihi profecto non expugnauerunt sed oppugnauerunt: graece autem magis est oppugnauerunt sive impugnauerunt quam expugnauerunt pro quo significato accipit interpres nisi librorum vitio ita scriptum sit.

GImmicum certamen velocitatis est: ac virium gloria cuius locus gymnasium dicitur ubi exercentur athlete et cursorum velocitas comprobatur: hoc alii veterum penthathium alii quinquastium dixerunt: id autem genus exercitationis in his quinque artibus constat: inctu disci: cursu: saltu: iaculatione: lucta: Ovidius in fastis cestibus et iaculis et misso pondere saxi Brachia perlusus experienda dabant: LVctatio laterum complexus quibus cominus certantes utuntur.

Exercitum militum copiam dicimus non unam cohortem tantum neque unam alam: sed numeros multos militum legionem vel legiones cum suis auxiliis continentem: nomen aunt exercitus ab exercitatione traxit vel ut Varroni visum est exercitus qui exercitando melior fit COpias plurali tantum numero de exercitu: copiam vero aliarum dici rerum testis est Servius in commento ii ene. in hoc tamen numero contra Servium usu venit eruditorum: Salustius in Katil.

Postremo ex omni copia Catilinae neque in paelio neque in fuga quisquam civis ingenuus coptus est: idem in eodem: dum ea Romae geruntur Katilina ex omni copia quam et ipse adduxerat et Manlius habuerat duas legiones instruit: idem in eodem: sed ex omni copia erat quarta pars instructa militaribus armis: Livius belli Mace. li. v ipse paucos post dies sex milia suorum militum et ex ea copia quaelamiae repente: colligi potuit non ita multos aetholos ducit stadius vii The. premit indigesta ruentes copia et quae sint mecum: teste Virgilio: copia lustru Terentius in Heunuco teste dorato in commento sex homines copias dicit militem scilicet parascitum Doracem: Siricum Simalionem Sangam cum inquit militem secum ad te quantas copias ad ducere.

Expeditio dicta qui milites ac bellatores expeditos curis et domesticis af-

fectibus ab solutos esse oportet.

LEgionis proprietatem ut ab eligendo vel ab electione militum maxime et Servius et Varro de vita patrum li. iii dictam interpretantur: ita circa eius numerum omnes pene variant: Servius in primis nobilis grammaticus variis in locis Virgilio mentem interpretando: Mam in legionem inquit non nisi ccc equites erant Virg. in vii equos numero pater eligit omni stabant trecenti nitidi in presepiis altis unde et alibi Trecenti scutati omnes noti idem legiones proprie peditum sunt: Turmae vero equitum Virg. in viii Caetera tum legio campis instructa moratur: Varro de lingua latina. Milites dicti qui trium milium primo legio fiebat: atque singulae tribus Tacensium: Ramnesium: Lucerum Milia militum mittebat Cinius autem de re militari li. vi Auctore Gelio noc. at. xvii ita scriptum reliquit in legione sunt centurie sexaginta manipuli. xxx cohortes x. Flavius Vegetius ii de re militari: Macedones: Graeci Dardani phalanges habuerunt: in unaque phalange viii M armatorum censebantur: Galli: celtiberi pluresque barbarae nationes catervis utebantur in quibus senamilia armatarum erant: Romani legiones habent quibus singulis senamilia et eo amplius interdum eo minus censuerunt esse: Plutarchus in vita Romuli legiones singulae sex milium peditum et sexcentorum equitum complebant numerum Livius li xxxviii ab urb. con. cum eas legiones quattuor descripsissent qui plusquam quinque milia peditum trecenti equites in singulis legionibus essent: idem in eodem ob ea novos exercitus conscribi placuit quattuor legiones in ligures uti singulae: quina milia et ducentos pedites ccc haberet equites sotiorum idem latini nominis xv M peditum addita et octingenti equites idem xxvi Romana acies unius prope formae et hominum et armorum genere duae legiones Romanae duae socium ac latini nominis erant. Quina milia et quadrigenos singulae habebant: idem li. viii scribebantur quattuor fere legiones quinque milibus peditum equitibus in singulas legiones trecentis: idem li. xl et praeterea supplemento adducta quo amplius duabus legionibus quam x M et quadringenti pedites sexcenti equites essent et socium latini nominis duodecim milia sexcenti equites: quorum forti opera duobus adversus celtiberos praeliis usus Q. Fulvius esset quos si videretur secum deportaret legionem autem sex milium et ducentorum hominum primus C. Marius Pomp. Festo teste descripsit: cum antea quattuor milium fuisset unde etiam vocabatur quadrata Eusebius in exclesiastica historia Nostrorum vero et Tertulianus haec memorat: et apud Graecos Apollinaris qui etiam ipsam legionem pro insignis facti miraculo mutato nomine vocitatum dicit ab imp. fulmineam Tertulianus vero M. imp. aepistolas etiam nunc haberi dicit: quibus de his apertius indicabit: unde autem tanta inter doctissimos rerum gestarum scriptores varietas oborta sit Servius in commento xi li.

en a se ipso pene dissentiens his verbis ostendit: legio autem habebat xii cohortes lx centurias: licet in his rebus accessu temporis Ducum varietas semper immutauerit militiae disciplinam: unde Livius belli pu. li ii Numero quoque peditum equitumque legiones auctas milibus peditum et centenis equitibus in singulas adiectis: LEgio linteata samnitum fuit sic dicta qui samnites intrantes singuli ad aram velis linteis circumdatam non cessuros se Romano militi iuraverunt Livius li. x Primoribus samnitum ea destinatione obstrictis: x nominatis ab imperatore eis dictum ut ius visum legerent donec xvi M. numerum confecissent: eo legio linteata ab in tegmento consepta quo sacrata novitas appellata est: PHalanx lingua Macedonum legio est auctore Servio in commento li. ii. en. Livius ab urbe con: xxxvii: et cohortes invicem sub signisque cuneum macedonum phalangem ipsi vocant: si possent vi per rumperent emittebant: idem xxxvii: decem et sex milia peditum more macedonum armati fuere qui phalangite appellantur: AGmen ordinata proprie multitudo dicitur ut est ambulantis exercitus ab agendo idest eundo dictum neque enim in uno loco stans agmen vocatur aut si inventum fuerit usurpatum est: COhors inquit Varro qui ut in villa pluribus tectis coniungitur ac quiddam fit unum sic ex manipulis pluribus populatur cohors a cohorendo qui cohereat cuncta quae interius: sunt ut in villa qui circa eum locum pecus cogetetur vel qui coherceat obiectu suo extraneos et adire prohibeat: huius numerum varium esse invenio: Plutarchus in vita pelopide primus gorgia ex quadrigentis electis viris quibus civitas exercitationem dietamque in arce thebana militantibus praebuit sacram cohortem: ut ferunt: ordinavit et propter hoc cohortem ex civitate vocauerunt. Ephorus autem cohortem quingentos esse viros affirmat: Calisthenes vero septingentos: Quidam alii quod Polybius sensit nonagintam milium idoneum numerum perhibent alii aliter: Iofephus belli iudaici li iii decem autem cohortum singulae mille pedites habebat: in caeteris vero xiii. sexcenti pedites et centeni viceni equites erant.

COhors praetoria est dicta qui a praetore non dissedebat. Scipio enim Africanus primus fortissimum quenque delegit qui ab eo in eo bello non dissederet et caetero munere miliciae vocaret: et sexquiplez stipendium acciperet. MANipulus ducentorum militum est et militum parva quoque manus sex vel septem in unumque collecti viri qui unum signum sequunt sic dicti sive qui bellum primo manum incoeptant vel qui antequam signa essent manipulos idest fasciculos alicuius herbae pro signis habebant a quibus manipulares milites postea dicti sunt.

GLobus ut inquit Vegetius tertio de re militari is dicitur qui a sua acie seperatus vago superventum incursat inimicos contra quem alter populosior vel fortior mittit globus Livius li. ii ab urb. con: in eum haec gloriantem

cum globo ferocissimorum iuvenum Romulus impetum fecit idem li: xxi: alii fugientes pugnantium globo illati haerebant: alios redeuntes in pugnam avertibat fugientium agmen: Cuneus est collecta in unum militum multitudo: unde propter quod in unum cohort huius cohortio in unum Cuneus quasiconeus qui in unum omnes coheant atque cogantur in triamilia ea nec est equitum sed peditum multitudo quae iuncta cum acie p. angustior deinde latior qui cedit et adversariorum ordines prorumpit: quia a pluribus in unum locum tela mittuntur: Nec est cunei determinatus militum numerus: sed ordinatio acierum in modum cunei: Cuniculum autem foramen dicimus subteraneum occultum aut a cuneorum similitudine omnem materiam nodosam quam subintrant scindentium: aut potius ab animali quod est lepori persimile appellatum: quod sub terra fossa latere solitum est: Martialis: Gaudet in effossis habitare cuniculis antris monstravit tacitas hostibus ille vias: sunt qui non cuniculum sed cuniculos plurali tantum dici numero debere arbitrentur: quod a quodam nostrae huius aetatis alias doctissimo historiarum suarum libris contra multorum usum aeruditorum de promptum admiror: Vegetius inventum est remedium per noctem sub fundamentis muri cuniculum fodi: item alibi Aliud genus expugnationis est subteraneum atque secretum quod cuniculum vocant: a leporibus qui cavernas sub terris fodiunt ibique condunt: sic et Caesar scriptor elegantissimus: De Tertia vigilia animadversum est aggerem fumare: quem cuniculo hostes succenderant: sic Livius belli Macedonici libro viii ibi commissis operibus cum e fossa in cuniculum pateret iter: sic Curtius ultima pestis urbis fuit cuniculo subruptus murus per cuius ruinas hostis intravit: qui ut ne quaeat Apollonia nobilis quondam civitas documento nobis sit: nam cum ingenti admodum obsideretur exercitu et cuniculis milites minus ambigerent intra moenia penetrare: id cum apolloniatis per speculatores denuntiatum esset: eiusmodi nuntio perturbati consternatique sunt omnes: qui nec tempus nec locum scire posse videbantur quo emersuri forent hostes: Tunc vero Tripho Alexandrinus qui ibi fuerat ingenio summo intra murum plures specus designavit et fodiendo terram progrediebatur extra murum duntaxat per sagittae emissionem et in omnibus vasa aenea suspendit ex his in una fossura quae contra hostium specus fuerat: vasa pendentia ad plagas ferramentorum sonare coeperunt: ita ex eo tinnitu intellectum est qua urbis parte adversarii cuniculos agentes intra penetrare cogitabant: Sic liniatione cognita temperavit: aenea feruentis aquae: et picis desuper et stercoris humani et arenae coctae candentis deinde noctu pertulit crebra foramina et per ea repente perfundo qui in eo opere fuerunt hostes omnis necavit: Masilienses simili mon per cuniculos obsessi cum numero supra triginta speculatum misissent: ab his eo praecepto loco quo cuniculi age-

bantur intra murum baratrum amplissima longitudine et amplitudine uti piscinam fecerunt eamque ut puteis et e portu impleverunt ita cum specus esset repente naribus apertis vehemens aquae vis immissa supplantavit fulturas: quique intra fuerant: et ab aquae multitudine et a ruina specus sunt oppressi: Ambrachienses pavidi ne etiam subrutis muris facta in urbem via per cuniculum esset silentio facto pluribus locis aure admota sonitum fodientium captabant: quem ubi acceperunt aperuere rectam in cuniculum viam novaque haud magni operis adversus hostes qui in cuniculo erant excogitata res est: Dolium .n. ferreum a fundo pertusum quo phistula modica etiam ferrea inferri posset: operculumque etiam ferreum etiam ipsum pluribus locis per foratum fecerunt tenuique pluma completum ore in cuniculum verso posuerunt per oculique foramina praelongae hastae ad submovendos hostis eminebant sintilam levem ignis plummae inditam fole fabrili ad caput phistulae imposito flando accenderunt inde non solum magna vis fummi sed acrius etiam foedo quodam odore ex adusta pluma cum totum cuniculum adimplessent haud durare consistereque quisquam inteus potuerat.

Forficem ordinationem militarem vocant cuneo oppositam nam ex lectissimis militibus in .V. litteram ordo componit: et illum cuneum excipit atque ex utraque parte concludit frons dicta qui adversus hostes, spectat haec in pugna: publica si sapienter disponitur plurimum iuvat: si imperite quantum optimi bellatores sunt mala ordinatione franguntur.

Serra praeliari dicitur cum assidue acceditur recediturque neque ullo tempore consistitur dictaque proinde ferra haec a strenuis direpta ante frontem opponitur hostibus ut turbata acies reparetur ALae exercitus ordines qui circum legiones dextra sinistraque tanquam ale in avium corporibus locabantur ut libro vi de re militari apud cinctum scriptum est. Virg. iii aen. Dum trepidant alae saltusque indagine cingunt: Livius ab urbe con. xxvii sinistra ala ab Romanis et cohortes quae admiserant: signa in prima :acie pugnabant: et sunt alae xxx equites in exercitu: signa licet qui pluribus quam xxx equitibus alam constitui censeant: Livius ab urb. con. xxxviii his ala mille ferme equitum hoc geminam vocant TVrma teste festo in Varone quasi trina e in .v. abiit qui terni equites ex tribus tribubus Ticiensium Ramnium et lucerum fiebat: Romani enim equites in una tribu trecenti fuere: De singulis enim in centuriis decem dabantur et fiebat turma: itaque si Pomponio credimus singularum decuriarum Decuriones dicti quidam volunt quorum est fronto Decurionem esse turmae equae constat ex duobus et xxx equitibus Cyaxares autem primus Herodoto teste Asianos dicitur per turmas duisse: iussisseque sagittarios ab equitibus aliosque ab aliis seorsum esse antea cum permixti et confusi essent.

NOdus proprie est densa peditum multitudo sicut turma equitum ut lectum est in disciplina militari: sic dictu pro difficultate quod vix possit resolvi.

ACus exercitus instructio dicitur quod ea pars militum vehementissima est ad hostem vulnerandum acumine telorum.

ACies exercitus instructus dicta qui ferro armata sit et acumine telorum
CLasses equites dicebantur ob divisionem exercitus: qui postea manipuli dicti vel pro turmis equaestribus aquibusdam classicis quae habent unde non ab re nobili poeta dictum: classibus hic locus est: classes etiam partes populi: Livius primo ab urbe condita classes centuriasque et hunc ordinem ex censu descripsit. vel paci decorum vel bello et his qui centum milium aeris aut maiorem censum haberet lxxx fecit centurias quadragenas seniorum ac iuniorum: prima classis omnes appellati: seniores ad urbis custodiam ut presto essent iuvenes ut foris bella gererent: Classici ut inquit Gellius vii noc. at. dicebantur non omnes qui in classibus erant: sed primae tantum classis homines qui centum et xxv milia aeris amplissime: censi erant: infra classem autem appellabantur secundae classis caeterarumque omnium qui minore summa aeris quam supradixi censebantur: Columella classes non maiores quam denuum hominum faciundae quas decuriae appellarunt antiqui: Quintilianus primo insti. non inutilem scio servatum esse a praeceptoribus meis cum pueros in classes distribuerent ordinem dedi secundum vires ingenii: dabant classes navium postea subire vetustiusque fuit pomp. Auctore multitudinem hominum quam navium classem appellari Diodoro enim teste ab ipso orbis primordio animantia omnia esse generata eodemque modo et homines a principio genitos dicunt in agris pastum quaerentes sylvestri et in condita vita vixisse: quibus haerbae et arborum fructus ultro victum praeberent: Belluas insuper his fuisse infensas quibus ut obsisterent classes et caetus hominum ob timorem fastos aiunt communis utilitatis gratia: auxiliaque invicem praebita et loca habitaculis quaesita: Classes clypeatas antiqui dixere quas nunc exercitus vocamus classis vero procincta exercitus instructus et paratus ad bellum Maxime cum exercitus cinctus erat: Gabino ritu sive cinctu confestim pugnaturus CAstra pro exercitu tantum pluraliter. Livius punici belli li. v Valerius ancias una castra magonis capta tradit: idem in eodem: exiit castris atque nocte ac die bina castra hostium oppugnata bina proinde non duo castra dixit idem li. viii sed cum una castra in fines altera in finitima terra Hetruria prope in conspectu habebant: castra autem quasi casta: ob hoc dicta qui illic castraretur libido qui di ab ea origine ortum traxit apud nostros inane nomen esse quis dubitat: Quotus enim inter hos homines invenitur qui pudorem pudicitiam castitatemque colat: qui non prorsus cupiditatibus cuncta irrideat atque contemnat: quotus qui non prostibulo congreri malit quam cum ho-

ste manus conserere: quotus qui non libentius de expugnanda adolescentulorum pudicitia de virginibus violandis: de vi inferenda in genis: de suis stupris sceleribus flagitiis sermonem conferat quam de hostibus invadendis de excipiendis vulneribus: de morte pro dignitate appetenda de ignominia fugienda de gloria comparanda: de tollerantia: de patientia: et de labore: quod si quando forte contingit ut te quisque es lector in horum hominum castra vel potius lustra conferas: videbis ibi superlectulis non continentissimos duces Fabricium: Aemilios: Scipiones: Hannibalem: Alexandrum: sed militares homines et eos qui caeteris dignitate excellunt iuxta meretrices exoletos: scorta: et pueros meritorios accubantes molissimis verbis et flagitiosissimis et ad concitandam Venerem nedum castrandam accommodatis inter se colloquentes: ubi autem calere iam res coeperit hic alius ructet vomat mingat alius et pedat: ibi luditur: hic bibitur: atque ut ex huiusmodi evenire solet saepenumero rixa exorta est: Nullus ut summatim reliqua complectar pudor in eorum verbis: nulla in rebus temperantia: nulla religio: nulla modestia: nullum convivio maiorum dignum silentium sed summa obscenitas: Blasphemiae: clamor: confusio: perturbatioque rerum omnium quod veterum disciplina nephas quidem erat aut delicatum aut parum pudicum inferre sermonem: ibi non modo verbis non obstinent turpibus: sed caetera etiam faciunt quae a verecundo homine dici non possunt.

MEtari castra dividere et loca militibus in castris assignare: vel ponere castra: vel mutare: Lucanus in primo Audax hesperios veniam metator in agros.

TABernae appellatio Ulpiano teste declarat omne utile ad habitandum edificium non ex eo qui tabulis claudatur: inde tabernacula et contabernales: Tabernam etiam domicilii genus antiquissimum Romanis fuisse testimonia sunt extergentes: quae adhuc tabulatis habitant aedificiis: unde etiam tecta castrensia militumque tentoria quibus solis ardores tempestatesque imbriam ac frigoris iniurias vitant quamvis pellibus tegetentur Tabernacula dicta sunt: Livius Belli Macedonici li. iii Tabernaculum regium pro vallo in conspecto maxime tumultu ut terrorem hostibus suisque spem et fiduciam faceret positum: Cicero in Verrem ac. vii Nam in ipso aditu atque ore portus ubi primum ex alto sinus ad urbem ab littore inflectitur tabernacula carbaseis intenta velis collocant.

TEntoria pro eo dicta qui tendantur funibus atque palis: unde et hodie praetendere dicitur ut olim Ovidius in heroid. illic eacides: illic tendebat Achilles: Virgilius in primo Aen. Nec procul hinc Resi nineis tentoria velis Agnoscit lachrymans.

SAPiones simili modo tentoria dicuntur: ab aviculae pervolantis similitudine helius spartianus in vita severii septimi idem in omnium expeditione

ante omnes militarem cybum sumpsit ante papilionem.

Hybernacula castrisia ad obsidionem potius quam ad oppugnationem hyemando aedificia Livius libro v ab urb. con. cum spes maior imperatoribus Romanis in obsidione quam in expugnatione esset: hybernacula etiam res nova militi Romano aedificari coepta consiliumque erat hyemando continuare bellum.

IMpedimenta castrisem supellectilem dixere: impedire enim quasi irretire est et impedicam trahere: Livius xxviii interim Romani impedimentis quoque omnibus traductis contractisque in unum locum quia iam moveri videbat hostem nec spacium erat castra communiendi aciem instruxerunt: idem xxiii Lixae: calonesque et alia turba custodiae impedimentorum opposita.

COmeatus pro cybariis ad alimoniam reipu. aut exercitus: aut alicuius multitudinis comeantis dicimus: Livius xxxvi ab urb. con.

Cum exercitibus comeatus quoque omnis generis ex Asia venturos in praesentia curae esse: aetholis debere ut copia frumenti suis et annona tollerabilis rerum aliarum suppeditentur comeatus privatim etiam dicitur: Cicero pro lege Manilia iam comeatu et privato et publico prohibemur: Ab imperatore etiam militibus comeatus dari dicit .i. tempus quo ire et redire commode possint: vel facultas ad tempus a militia recedendi eundique quo velint ad praescriptum diem reversuri.

MVNimenta munitiones sunt castrorum caeterarumque rerum quae contra adventum hostium muniunt sive vallo et fossa: sive alio quovis non quo sint milites ab hostium ut dixi adventu vel in cursu muniti MONumenta .I. mutata in .V. et .V. in .O. Sepulchra statuae: Tituli libri. caeteraque quam nos alicuius rei praeteritae moneant recordari: Nam quod de futuro quidam volunt ideo sepulchra appellari monumenta qui nostrae mortis moneant falsum abitor in honorem enim mortui illa tantummodo fiunt non in publica praeceptionem.

ATHleta vir fortis venatorque qui peruncta corporis flexibilitate cum bestia dentata luctatur: ut motibus suis spectantibus placeat: et sanguine suo voluptatem populo praestet: Livius belli punici li xi Athletarum quoque certamen tum primo. Romanis spectaculo fuit et venatio data leonum et pantherarum et prope huius seculi copia ac varietate ludicrum celebratum est: Sabinius autem et Cassius et generaliter omnes artem ludicram non facere athletas opinantur: horum spectaculum fabricis tam clarum et actione tam tetrum in honore scythicae Diane quae sanguinis efusione gaudebat ab atheniensibus repertum est: damnosa profecto publice privatimque nocens delectatio quod facile colligi potest: si in mentem venerit ex historiis

rei huius initium progressusque apud nostros quanto publici census impendio: quanta quamque insaniae proxima dictu cura quanto demum populi studio plausu ac labore constiterit: tot milibus simul gladiatorum paribus tanto elephantorum praecio tygridumque et leonum ac pardorum gregibus onagrorum quoque equorum ferocium atque animalium diversi generis e toto orbe terrarum omnium transmissis sylvis omnique gentium venatibus Romano famulantibus teatro: adde illam aedificandi luxuriam cunctas terra pelagoque marmoreas columnas in ludorum usum et artificum summis ingeniis expolitas cuius princeps insaniae haud conticendus est scaurus is qui edilis in theatri scaenam opus dierum paucorum et quod paucis lignis ac funibus attolli poterat suffecturum oculis populi talibus gaudentis trecentarum sexaginta talium monstra columnarum intulit fecitque opus: ut scriptum est: maximum omnium quae unquam fuere humana manu facta: Curionem quoque ex superioris aevi monumentis accepimus qui civili bello pro Caesaris partibus in Aphrica occubuit ut scaurum quem opibus equare non poterat superavit ingenio: non marmoreum ut ille sed lignes theatrum duplex tamen ac pensile meditatus: populum victorem gentium: Ludis victam et periculis plaudentem suis mira arte suspendit ut ridentes interius stupentesque ipsi exterius spectatoribus risui fierent et stupori iam inde ab exordio primus Regum nostrorum Romulus fuit omne qui in his Rigidam thetricam illam Sabinorum pudicitiam circumvenit inde porro Titi potentia principali: divitiarum perfuso flumine cogitavit aedificium fieri unde caput urbium cerni potuisset cum theatrum quod est emisperium graece dicatur Amphitheatrum quasi in unum iuncta duo visoria constet et nominatum qui speciem eius area concludens ut et currentibus aptum daretur spacium et spectantes omnia facilius intuerentur: dum quaedam proluxa rotunditas universa colligeret quae autem latini certamina agones alii vocant ab a quod est sine sonat et glonia angulus quia ut Festo placet locus in quo huiusmodi ioci facti sunt sine angulo sint Alii aliter atque aliter dici putant: Ovidius primo fastorum Nominis esse potest succinctus causa minister Hostia caelitibus quo feriente cadit: Qui calido strictos tincturus sanguine cultros: semper agat ne rogat nec nisi iussus agit: pars quia non veniant pecudes sed aguntur ab actu: Nomen Agonalem credit habere diem: pars putat hoc festum priscis agnalia dictum: una sit ut proprio litera dempta loco: Anquia praevisos in aqua videt hostia cultros An pecoris lux est ipsa notata metu Fas etiam fieri solitis aetate priorum Nomina de ludis graeca tulisse diem: Et prius antiquus dicebat agonia sermo: veraque iudicio est ultima causa meo.

BELLona Martis soror et bellorum dea cui proprio sanguine sacerdotes sacrificabant Lactantius atque Lucanus testes sunt tunc quo sectis bellona

lacertis seva movet cecinere deos: et est dicta a bello bellona: nunc quae duellona a duello ut inquit Varro.

MINerva virtutum praesul quam principem et inventricem belli serferunt dicta qui bene moneat: hanc enim pagani pro sapientia ponebant: Cornificius vero qui fingatur pingaturque minitans armis eandem dictam putat galeatam enim hastam tenet et clypeum alii nonnulli vel qui minueret vel minueretur dictam putent: Quamobrem eadem capta sive capita dicta sit incertum est: Varias enim sunt huius nominis causas. Ovidius tertio fastorum Caelius ex alto qua mons descendat in equum hic ubi non plana est sed prope plana via est: Parva licet videas captae delubra Minervae: Quae dea natali coepit habere suo: Nominis in dubio causa est Capitale uccanus ingenium solers ingeniosa dea est An quia de capitis fertur sine matre paterni Vertice cum clypeo prosiliisse suo: aut quia perdomitis ad nos captiva faliscis venit et hoc signo syllaba prima docet: Aut qui habent legem capitis quae pendere poenas exilio iubeat furta reperta suo Aquacunque trahas ratione vocabula pallas pro ducibus nostris egida semper habe. haec eadem et ritonia dicta est: qui temporibus ogigii ad lacum vel rippam tritonis fluminis in virginali fertur aparuisse habitu: PALLAS autem secundum Victorinum a pallene insula Thraciae vel a gigante quem occidit: et sane duo haec anthonomasia sive proprio sunt nomine nonnunquam a poetis prolata Virg. ii aen. Tritonia respice pallas Insedit nymbo effulgens gorgone scaeva.

MARS ab eo quod maribus praees in bello ut Varroni placet: licet tria sint genera consuetudinum: sicut apud xamantes thanais fluminis hostio proximos: ubi easdem artes foeminae quas viri exercent adeo ut ne militiae quidem vacent: viri enim pedibus in haerent sagittisque depagnant: ille equestre praelium ineunt nunc ferro dimicant: sed quod laqueis intercapere trahendo conficiunt vel apud Amazones ubi solae foeminae vel apud Romanos aliasque gentes multas ubi foli mares dimicant vel mars dictus qui Sabinis arreptus ibi et mamers quod idem est osca lingua quod Martis. et en in cum scaevit gradivus dicitur cum tranquillus est dicitur esse Qvirinus: huius in urbe duo erant templa unum quirini intra urbem quasi custodis idest tranquilli Alterum in appia via extra urbem prope portam quasi bellatoris idest gradivi: in bello enim gradum inferunt qui pugnant aut impigre gradiuntur Ac sicut Epaminundas boetium agrum Martis orchestram et Xenophon Ephesum belli officinam appellat sic Romani tunc belligeri templum martis quem ferocissimum omnes deum et armigerum dicunt: et ob id bellis armisque praeesse hunc et liberum unum eundemque deum arbitrantur nonnulli Romanique utrunque patris appellatione venerantur: alterum liberum patrem alterum Marspitrem idest Martem patrem cognominantes: hinc etiam liber pater bellorum potens probatur quod eum

primum ediderunt Auctorem triumphi hoc etiam apud Lacedaemonios simulachrum eius hasta insigne non tyrsio demonstrat: sed cum tyrsus tenet quid aliud quam latens telum gerit cuius muro haedera labente protegitur: quod ostendit vinculo quodam patientiae obligandae impetus belli: habet etiam haedera vincendi obligandique naturam nec non et calor vini cuius liber pater est auctor homines ad furorem bellicum usque propellit propter cognatum ergo utriusque effectus calorem Martem ac liberum unum eundemque deum esse voluerunt MAVORS figuratum est ut induperator auctore servio in commento primo aen. ab aliis qui magna veritat sic dictus.

GRADIVUS Mars sive mavors dictus est a gradiendo eo qui: in bello gradum inferant qui pagnant aut impigre gradiantur vel a gradiendo in bella ultra citroque sive ab vibratione hastae quod graeci dicunt. G. vel ut alii quia gramine sit ortus quod interpretatur quia corona graminea in re militari maxime est honorationis.

FERETRIUS Iupiter dictus est a ferendo qui pacem ferre putaretur ex cuius templo summebant sceptrum per quod iurarent et lapidem silicem quo fodus ferirent: Alii cum Acron ceninensium rex a Romulo victus et infesto telo traiectus esset eiusque spolia Iovi votis nuncupatis Romulus ad urbem reversus dicaret: hoc tropheum Iovi statutum cognomen deo additum feretrio Iovi a feriendo hostem est et a ferendo ut ante diximus Propertius Nunc spolia in templo tua condita causa feretri omine qui certo dux ferit ens duces seu quis victa suis humeris haec arma ferebat: Hinc feretri dicta est ara superba Iouis.

SANUS faciendis foederibus praees: Nanque postquam Romulus et T. Tacius in foedera convenerunt Iano simulacrum duplicis frontis effectum est. quasi ad imaginem duorum populorum Ganius Bassus in eo libro quem de diis composuit Ianum bifrontem fingi ait quasi superum atque inferum ianitorem: Ovidius in fastis: Quicquid ubique vides coelum mare nubila terras: Omnia sunt clausa nostra patentque manu: Me penes est unum vasti custodia mundi et ius vertendi cardinus omne meum: Omnis habet geminas hinc atque hinc ianua frontes: Equibus haec populum spectat ac illa larem: Utque sed et vester primi prope limina tecti Ianitor egressus introitusque videt: sic ego prospicio caelestis ianitor aulae Eoas partes hespiasque simul Eundem quadrifrontem legimus quasi universa climata maiestate complexum: Nec mirum sane apud aliquos bifrontem quadrifrontem apud alios esse Nam Alii paeter haec eum diei deum volunt in quo ortus est et occasus: Horatius: Matutine pater seu iane libentius audis: Alii anni totius deum quem in quattuor tempora constat esse divisum: anni autem esse deum illa res probat qui ab eo prima pars anni nunc nominatur: Nunc Ianium chaos patulcium et clausium etiam appellavit antiquitas: Ovidius in fa-

stis Mechaos antiqui Nam sum res prisca vocabant nomina Ridebis modo nanque patulcius idem: et modo sacrificio clausius ore vocor: Horum duorum nominum ratio haec est Quia bello caulae eius patent pace clauduntur huius etiam rei haec causa narratur cum sabino quod virginum raptarum gratia commissum est Romani portam quae sub radicibus colis Viminalis erat quae postea ex eventu Ianualis vocata est claudere festinarent quia in ipsam hostes irruebant postquam est clausa mox sponte patefacta est cumque iterum ac tertio idem contigisset armati plurimi pro limine quia claudere nequiebant custodes steterunt cumque ex alia parte acerrimo praelio certaretur subito phama pertulit fusos a Tatio Romanos quam ob causam qui aditum tuebantur territi profugerunt cumque sabini per portam patentem irrupturr essent Fertur ex aede Iani per hanc portam magnam vim torrentium undis scatentibus erupisse multasque per duellum catervas aut exutas feruenti aut devoratas rapida uoragine deperisse ea re placitum ut belli tempore velut ad urbis auxilium profecto deo fores referarentur Ianualis porta ut alii perhibent ab Iano dicta: ideoque ibi positum iam signum: et institutum a Pompilio ut scribit in annalibus Piso ut sit aperta semper nisi cum bellum sit nusquam tamen traditum est memoriae ut inquit Varro Pompilio rege fuisse apertam sed post eius regnum teste Livio T. Manlio cos. bello carthaginensi primo confecto bello item attiaco finito ab imperatore Caesare Augusto pace terra marique parta hunc autem apud nos Ianum omnibus praeesse ianuis nomem ostendit: quod est simile Nam et cum clavi et virga figuratur quasi et rector viarum et omnium portarum custos belli licet geminae sint Virg. in primo Aen. sunt geminae portae belli sic nomine dicunt Religione sacrae et scaevi formidine Martis: Centum aerei claudunt vectes aeternaque ferri roborata nec custos absistit limine Ianus: Has ubi certa sedet patribus sententia pugnae: ipse Quirinali trabea cinctuque gabino insignis referat stridentia limina consul: ipse vocat pugnas sequitur tum caetera pubes aeraque assensu conspirant cornua rauco haec et tum aeneadis indicere bella latinis More videbatur tristesque recludere portas.

PActum a pactione dictum: auctore Ulpiano: inde et pacis nomen appellatum est: sed est pactum duorum consensus atque conventio Pactio vero duorum plurium ve in unum placitum atque consensus Livius li. vi ab urb. con. Cuius spei morem pati cum fortuna obsessorum non potuisset: confectaue paucitas: oppidanorum opere vigiliis vulneribusque semper eodem urgebat per pactionem urbe hostibus tradita: inermes cum singulis emissis vestimentis miserabili agmine penates reliquerant.

PAX significationis habet notam: Virg. in vii pars mihi pacis erat dextram tetigisse tyranno: Pax venia: idem in iii aen. sed votis praecibusque iubent exposcere pacem: Pax propiciatio idem in eodem exorant parem divum.

Pax benivolentia idem in iiiii Pacemque per aras exquirunt: Pax quoque teste Prisciano li. v tam singulariter quam pluraliter prolata idem potest significare sed pluraliter non utimur quia auctoritas deficit: quod a grammaticorum principe dictum non parum admiror Maxime cum apud nonnullos et quidem probatos et summa auctoritate praecellentes latina lingua viros pluraliter prolatum inveniam Lucretius rerum naturalium libro v veniorum pavidis paces animasque secundas. Varro de vita patrum li. ii animadvertendum primum quibusde causis et quemadmodum constituerunt paces secundum quia fide et iustitia eas coluerint Horatius primo epis. bella quis et paces longum diffudit in aevum: idem li. ii hoc paces habere bonae ventique secundi: hoc de pacis vocabulo et eius usu dictu satis sit in praefentiarum: Effectus autem sunt ut in ea populi perficiant utilitas gentium custodiatur ut haec bonarum artium decora sit mater haec eadem mortalium genus: reparabili successione multiplicans facultates protendat mores excolat: tantumque boni in se contineat ut terrenis in rebus nihil gratius soleat nihil concupisci desyrabilius nihil postremo melius possit inveniri proinde non ab re post triumphos et Romani imperii firmissimum statum D.Vespasianus tranquillitatis pacis et concordiae templum aedificare decrevit: quo ea divinarum largitate usus ut omnia in illud phanum collecta essent: quorum visendorum studio per orbem totum qui cum ante fuerant vagabatur.

FOedus lex nonnunquam pax quae fit inter dissidentes sic dictum vel qui inter foedera interponatur fides unde Varro per hos etiam nunc fit foedus quasi fidus Ennius scribit dictum in re militari vel a foecialibus idest sacerdotibus per quos fiunt foedera vel ab hirco vel haedo T littera addita quod veteres in gravi significatione ponebant: et sanguine faedantem quos ipse sacraerat ignes: vel a porca foede et crudeliter occisa lapidibus cuius mors optabat ei qui a pace resillisset unde poetarum doctissimus. post idem inter sese posito certamine reges armati Iovis ante aram paterasque tenentes stabant et caesa iungebant foedera porca Arabum in huiusmodi iungendis foederibus non porcam sed interiorem manus partem iuxta pollicem incidere mos fuit Accipereque ex utriusque veste filium et ex utriusque sanguine lapides vii in medio iacentes perungere Dionysium ac Dianam invocantes hisque peractis denique hospites eos vel amicos nuntiare Scitae et lidii in huiusmodi similiter Herodoto teste se fauciant haustumque mutuo sanguinis foedus fulciunt non suo tantum more sed medorum quoque usurpata disciplina: Bello: n. quod gestum est anno post illum captum sexcentesimoquarto inter lyricem Lydum et Astiagem Mediae regem: hoc pacto confirmata sunt foedera Romanis autem cum Aetholis his legibus foedus ictum est imperium maiestatemque populi Romani gens Aetholorum conservato

sine dolo malo Ne quem exercitum qui adversus socios amicosque eorum ducet per fines suos transire sinito neve ulla ope iuvato hostis eodem habeto quos po. Romanus armaque in eos fertio bellumque pariter gerito: perfugas fugitivos. captivos. reddito Romanis sociisque praeterquam siqui capti cum domos redissent iterum capti sunt aut siqui eo tempore ex his capti sunt qui tum hostes erant Romanis cum intra praesidia Romana aetholi essent aliorum qui comparebunt inter dies centum Corcyra eorum magistratibus sine dolo malo tradantur Qui non comparebunt quando quisque primus eorum inventus erit reddatur obsides xl arbitrato consulis Romani dato ne minores xii annorum neu maiores xl obses ne esto praetor prefectus equitum scriba publicus neu quis qui ante obses fuerit apud Romanos Cephalonia extra pacis leges esto De pecuniae summa quam penderent pensionibusque eius nihil ex eo quod cum consule converneant mutatum pro argento si aurum dare malent dare convenit Dum pro argenteis decem aureus unus valeret Quae urbes qui agri qui homines Aetholorum iuris aliquando fuerunt qui eorum T. Quintio G N. Domitio cos. post ve eos cos. aut armis sub acti aut voluntate inditione populi Romani venerunt neque eorum aetholi recepissent: vel in aetholia decem: urbes agrosque Arcananum supto Alia etiam insignis foederis forma auctore Livio ex decem legatorum sententia in haec verba cum Anthioco conscripta est: amicitia rege cum po. Ro. his legibus et conditionibus esto Nequem exercitum qui cum populo Romano sociisque bellum gesturus erit Rex per fines regni eorumve qui sub ditioe eius erunt transire finito: ne comeatu neu qua alia ope iuvato idem Romani sociisque Anthioco et his qui sub imperio eius erunt praestent belli gerendi ius Anthioco ne esto cum illis qui insulas colunt neve in Europam transeundi excedito urbibus agris vicis castellis cistaurum montem ufque ad tanaim amnem et a valle tauri usque ad iuga qua in Licaoniam vergit nequa arma efferto ex his oppidis agris castellisque quibus excedat siqua extulit quae quoque oportebit recte restituito nec militem neu quem alium ex regno eumenis recipito siqui earum urbium civuesque absedunt regno cum rege Anthioco utraque fines regni eius sunt: apameam omnes ante diem certam redeant qui ex regno Anthioci apud Romanos sociosque sunt his ius abeundi manendique esto servos fugitivos seu bello captos seu quis liber captus aut transfuga erit reddito. Romanis sociisque elephantos tradito omnes neque alios parato Tradito et naves longas armamentaue earum Neu plures quam decem naves nulla plusquam xxx remis agatur habeto neve minorem ea belli causa quod ipse illaturus erit Ne navigato citra calicandrum neu sarpidonium promontoria extra quae siqua navis pecuniam stipendium aut legatos aut obsides portabit milites mercede conducendi ex his gentibus quae sub ditioe populi Romani sunt Anthioco regi ius ne esto

Ne voluntarios quidem recipiendi et Rhodiorum sociorumue quae aedes aedificiaue intra fines regni anthioci sunt quo iure ante bellum fuerunt eo rhodiorum sociorumve finito siquae pecuniae debentur earum exactio esto 2 s 7i 3 quid ablatum est: id conquirendi cognoscendi repetendique idem ius esto si quas urbes quas tradi oportet hi tenent quibus anthiocus dedit et ex his praesidia deductio utique recte tradantur curato: argenti probi Talenta attica xii milia dato intra duodecim annos pensionibus equis talentum neve minus pondo lxxx Romanis ponderibus pendeat et tritici xl milia modium eumeni Regi talenta ccl intra quinquennium dato et pro frumento quod estimato est fit talenta cvxvii Obsides Romanis xx dato et triennio mutato: ne minores octodenum annorum neu maiores quam quadragenum si qui sociorum populi Romani ultro bellum inferrent: Anthioco vim vi: arcendi ius esto: dum nequam urbem aut belli iure teneat: aut in amicitiam accipiat controversias interfe iure ac iudicio disceptent: aut si utrisque placebit bello De Hannibale poeno et aetholo thoante et miluna simaco a carnane et a calchidensibus eubolida et philoppomaene dedendis in hoc quoque foedere conscriptum est: ut siquid postea addi immutarive placuisset ut id salvo foedere fieret: Esse etiam tria foederum genera quibus integre paciscerentur amicitias civitates regesque: apud probatissimos auctores invenio unum cum bello victis dicerent leges ubi enim omnia ei qui armis plus posset dedita essent quae ex his habere victor quibusque multari eos velit ipsius ius atque arbitrium esse: Alterum cum pares bello equo foedere in pacem atque amicitiam venirent: tunc enim repeti reddique per conventionem res: et si quarum turbata bello possessio sit: eas autem iuris antiqui aut partis utriusque commodo componi: Tertium esse genus cum qui nunquam hostes fuerunt ad amicitiam sociali foedere integere iungendum coeant eos neque dicere neque accipere leges: id enim victoris et victi esse: et quanquam auctore Livio nulla vetustior foederis memoria sit quam: eius quod inter albanos Romanosque ictum est: Theseum tamen primo foedera invenisse vi na. li. testis est Plinius: Sancta proprie dicimus auctore Ulpiano quae nec sacra neque prophana sunt sed sanctione quadam sunt confirmata ut sanctae leges: sanctione enim quadam subnixae sunt: quod enim sanctione quadam subnixum est: id sanctum est: et si deo non sit consecratum: Sanctum teste Martiano est quod ab iniuria hominum defensum atque munitum est: Livius belli Macedonici li. ix iam ne a legatis quidem, qui iure gentium sancta sunt violandis abstinere insidias positas eundi ad T. Quintium sanctum aunt dictum est a sagminibus. Sagmina autem dicebant haerbas verbenas quae ex loco sancto arcebantur legatis proficiscentibus ad foedus faciendum bellumque indicendum Livius li. i ab urbe con. iubente rege sagmina inquit te rex posco: Rex ait puram

tollito faecialis ex arce graminis haerbam puram attulit: idem belli punici li. x faeciales cum in Africam ad foedus ferendum ire iuberentur: ipsis postulantibus senatus consultum in haec verba factum est ut primos lapides siliquos primasque verbernas secum ferrent: ut uti iis imperaret: ira foedus ferirent: illi praetorem sagmina poscerent haerbae id genus ex arce sump-tum dari faecialibus solet: has etiam haerbas legati P. R. solebant ferre: ut ab his defensi atque muniti essent: nequis eos violaret: sicut legati graeco-rum ea ferebant quae cericia vocabantur. Osides ab osidio quia proprie ab osessis dantur: vel obsides pro obfides quod ob fidem patriae praestandam datur: teste festo: vas idemquod obses a vado dictas quia dato vade licet abire et vadere: inde vadatus dicitur obstrictus vel sub fidei iussione ambu-lans sicut Phenestella ait. penes quem vadatus amicitiae nodulo tenebatur: HOstis apud antiquos peregrinus dicebatur et qui nunc hostis per duellio Varro hostis ante eo verbo dicebant peregrinum qui suis legibus uterentur nunc dicunt eum quem tunc dicebant perduellem: Cicero primo officiorum et quod etiam illud animadverto quod qui proprio nomine perduellis esset is hostis vocaretur: verbi lenitate rei tristitia mitigante hostis enim apud Maiores nostros is dicebarur quem nunc peregrinus dicimus indicant duode-cim Tabulae aut statutus dies cum hoste: itemque adversus hostem aeterna auctoritas quid ad hanc mansuetudinem addi potest: eum quo cum bellum geras tam molli nomine appellare quanquam id nomen durius efficit iam vetastas: a peregrino enim recessit et proprie in eo qui arma contra ferret remansit: Gaius de verborum significatione quos nos inquit hostes appella-mus eos veteres perduelliones appellabant: per eam adiectionem indicantes cum quibus esset bellum Ulpianus vero ubi ad: L: Iuliam Maiestatis plane quisquis inquit lege Iulia Maiestatis reus est hostili animo adversum Rem-pu: vel principem animatus est: hostes etiam dicuntur et sunt qui nobis aut quibus nos publice bellum decrevimus: Caeteri praedones: aut latrones ap-pellantur: hostire aequare est hostimentum aequamentum Unde et hostes dicti sunt quia ex equa causa pugnam adeunt HEcathombem IuL. cap. teste Sacrificium eiusmodi est centum arae uno loco cespicitie exstruuntur: et ad eas centum sues centumque aves Mactabantur Iam si imperatorium sacrificium sic centum leones centum aquila et caetera huiusmodi anima-lia centena feruntur: quod quidem etiam graeci quondam fecisse dicuntur cum: pestilentia laborarent Ostie sacrificia dicuntur quae ante ab his fiunt: qui in hostem pergunt dictae ab eo qui et hostire est ferire: harum gratia Trebatius li. i de religionibus docet esse duo: Alterum in quo voluntas: dei perexta disquiritur: Alterum in quo sola anima deo sacratur. unde et auru-spices animiles hostias vocant: utrumque hostiarum genus divino carmine suo Virg. ostendit: et primo quidem id quo voluntas numinum per exta

monstratur: Mactat inquit letas de more bidentes: et mox: pecudumque reclusis pectoribus inhians spirantia consulit exta: Alterum id in quo hostia animalis dicitur quo his tantum anima sacratur ostendit: Cum facit entel-lum victorem erici: mactare taurum Nam ut exploret animalis hostiae cau-sas ipso usus est nomine hanc tibi erix meliorem animam pro morte daretis: et ut nuncupata vota significare: ait persolvo quod de voto proprie dicitur: utque ostenderet persolutum diis significavit dicens: sternitur ex animisq-ue tremens procumbit humibos idem circa hostiam animale sanguine placastis ventos et virgine caesa cum primum iliacas danai venistis ad oras: sanguine quaerendi reditus animaue litandum argolica Nam et id est hov stiae nomen posuit et litare quod significat sacrificio facto placasse numen. VIctimae vero sacrificia quae post victoriam fiunt dictae sunt vel qui vin-ctae ad aras ducebantur vel qui ictu percusae victricique dextra cadebant: de hoc superioreque vocabulo quae licenter plerunque confidit auctoritas Ovidius primo fastorum: Victima quae dextra cecidit victrice vocatur: ho-stibus a domitis hostia nomen habet: De altero tantum Livius ab urbe con-dita xxii donec insuper eques cui ducario nomen erat facieque noscicans consulem inquit hic est cum popularibus suis qui legiones nostras caecidit: agrosque et urbem est depov pulatus: Iam ego hanc victimam manibus peremptorum fede civium dabo.

POstliminium Scaevola P. filius iunctam esse putat verbum ut sit in eo et post et limen ut quae a nobis alienata sunt cum ad hostem pervenerint et ex suo tanquam limine exierint hinc cum redierint post ad idem limen po-stliminio rediisse videantur.

PRAeda teste Varrone ab hostibus capta qui manu capta dicta quasi pari-da.

MANubiae ut Q. Asconio pediano placet: sunt praeda Imperatoris propor-tione de hostibus capta manubias autem a praeda ut in libris rerum verbo-rumque veterum scriptum est in hoc distare existirnaverunt.

Ut sit praeda ipsa rerum: quae captae sunt manubiae vero appellatae sunt non praeda sed pecunia per quaestorem populi Ro. ex praeda vendita con-tracta per quaestorem autem quod dictum est oportuit praefectum aerarii significari. Nam cura aeraria a questoribus ad praefectos translata est: Li-vius ab ur. con. xxxvi P. Cornelius Scipio Galliam provinciam fortitus priu-squam ad bellum: quod cum bois gerendum erat proficisceretur postulavit a senatu: ut pecunia sibi decerneretur ad ludos quos praetor in hispania inter ipsum discrimen pugnae vovisset novum et iniquum postulare est vi-sus: Censuerunt ergo quos ludos in consulto Senatu ex sua unius sententia vovisset eos: ut idem manubiis si quam pecuniam ad id reservasset vel sua ipse impensa faceret: Est tamen nonnunquam invenire ita scripsisse quo-

sdam non ignobiles scriptores: ut aut temere aut incuriose praedam pro manubiis et manubias pro praeda potuerint aut tropica quadam figura mutatione vocabuli fecerint quod facere concessum est scite id periteque facientibus sed enim qui proprie atque signate locuti sunt: sicuti plures et M. Tul. auctor diligentissimus in oratione quam dixit de lege agraria manubias pecuniam dixerunt in libris quoque hetruscorum lectum est iactus fulminum manubias dici. Manubies denique dicuntur ornamenta regum unde et Petronius Arbiter tot regum manubies penes fugitium reperte.

DESIGNATUM saepe dicitur militi cum ob delictum aliquod iussu tribum militum ne stipendium ei detur in tabulas refertur. Signare enim dicebant pro scribere DAeraii milites ab aere dicti teste Varrone: qui stipendia facerent hinc ipsum stipendium a stipe dictum quod aes quoque stipem dicebant et Milites stipendii ideo qui eam stipem pendebant: ab eo etiam Ennius poeni stipendia pendent: stipem autem esse nummum signatum testimonio est: et pro eo quod datur in stipendium militi et quod spondetur pecunia quod stipulari dicitur.

PECUNIA quam belli nervos esse non dubium est ut inquit Cic. teste Varro: dicta que in pecore cum pastoribus consistebat: Plinius natua.

his xxxiii Servius primus signavit aes signatumque nota pecudum unde se pecunia appellata: Cassi. li. vii var. pecunia a pecudis tergo nominata gallis auctoribus sine aliquo adhuc signo ad Metalla transacta.

PEs alienum miles etiam habere dicitur et qui aureos debet et qui corium forma publica percussum quale apud Lacedaemonios fuit quod usum numeratae pecuniae praestat ut de beneficiis li. v inquit Seneca.

DENarii quasi denari teste Varrone quod denos aeris valebant sicut quinarii qui quinos: Vitruvius Archit. li. iii nostri autem primo fecerunt antiquum nummum et in denario denos aereos constituerunt et ea re compositio nominis ad hodiernum diem denarium retinet. Vidimus autem a decima libella dictum putat Plinius nat. his. xxxiii et placuit denarius pro decem libris aeris quinarius pro quinque sestertium pro dipondio et semisse librae autem pondus aeris imminutum bello punico primo cum impensis respu. non sufficeret: constitutumque ut asses sestario pondere ferirentur: ita quinta parte facta lucridiffolutumque aes alknunnota aeris. Fuit ex altera parte ianus geminus ex altera rostrum navis: in triente vero et quadrate: aes quadrans ante triuncis vocatus a tribus unciis. Postea Hannibale urgente. Q. Fabio Maximo dictatore asses untiales facti placuitque denarium xvi assibus permutari et quinarium octonis sestertium quaternis ita respu. dimidium lucrata est: in militari tamen stipendio semper denarius pro x assibus datus Nota autem argenti fuerunt bige atque quadrige et inde bigati quadrigatique dicti Paulopost lege papiriana semiuntiales asses

facti Licinius drusus in tribunatu plebis octavam parte aeris argento miscuit qui nunc victoriatus appellatur: Lege clodia percussus est: Antea enim hic nummus ex ilirico advectus mercis loco habebatur est aunt signatus victoria et inde nomen aureus nummus post annum sexagesimum secundum argenteus auctore incerto percussus est Qui anno urbis quingentesimo octuagesimo quinto Q. Fabio cos. quinque annis ante bellum punicum signatus est eoque po. Ro. ne quidem ante Pyrrhum regem devictum usus fertur fuisse etiam aurei numi et argentei et aerei apud alias gentes usum et originem Lucanus His verbis expressit primus Thesaliae rector telluris Ionus in formam calide percussit pondera masse fudit et argentum flammis aurumque moneta Fregit et immensis coxit: fornacibus arra.

NUMMUS non a numero nec a numma Pomp. dictus sed a noma quod principum nominibus Prisco more effigietur vel potius Aristotele.

v. ethi. teste ob hoc vocatur que non a natura sed a lege quae nomos dicitur est inductus.

SEstertius teste Prisciano de figuris numerorum et ponderibus nummus est duarum semis librarum unde sestertius dicitur semistertius de quo aruntius Sestertius olim dupondius et semis: quasi semistertius: quo tempore denarius decussis praetium valebat Varro de lingua latina .li. v Sestertius quod semistertius dupondius .n. et semis antiquus sestertius est: Vitruvius libro tertio archit. quod efficiebatur ex duobus assibus et tertio semisse sestertium vocauere. Plinius nat. hist xxxiii et placuit denarius pro decem libris aeris quinarius pro quinque sestertius propondio ac semisse: Plutarchus in vita M. Antonii xxv milia romani decies sestertium appellant Elius Spartianus in vita Eliogabali Idem nunquam minus C. sestertius cenavit: hoc est argenti libris xxx.

TALentum quanti sit quia de eo variant scriptores necessarium existimaui diversorum auctorum dicta subiicere: Livius xxxiiii: ab ur: con. ingens numerus bello punico captivorum quorum Hannibal cum ab suis non redimerentur venundederat multitudinis eorum argumentum est: quod Polibius scribit C: talentis eam rem Achaia stetisse cum quingenos denarios praecium in capita qui redderentur dominis statuissent mille enim ducentos ea ratione Achaia habuit captivos italicos adhaec nunc proportione quot verisimile sit Graeciam totam habuisse qua ratione ostenditur sex milia denariorum habere talentum. nam quinquageni denarii pro mille ducentis captivis dati colliguntur sexcenta milia denariorum C: ea ostendit fuisse talenta Centesima autem pars sexcentorum. milium sexmilia inveniuntur: denarii autem illo tempore numi argentei erant quod in eodem ostendit Livius signati inquit argenti lxxxiiii: milia fuere atticorum tetragma vocant trium vero denariorum argenti in fingulis est pondus idem Livius xxxvii.

ostenditur magnum talentum acticum lxxx habere libras et pauloplus cum supradictorum computatio manifestet lxxxiiii libras et quattuor uncias habere talentum quod est sexmilia denariorum Livius talentum ne minus pondo lxxx. Romanis ponderibus pendebat simili modo Aegyptium ut Varro et plinius inquit xxxiii na. his. idem Livius sic decrevit senatus ut non plusquam terniae librae et quaternae unctiae singulis desint talentis si sciendum secundum Livii computationem centum Mirae Acticae quarum singulae lxxxv dragmas habent faciunt talentum magnum nam minas lx habet secundum dardanum quod autem est magnum et minus ostendit Terentius in formione siquis daret talentum magnum Seneca in x epis. xxiiii sestaria idest talentum atticum parvum Priscianus de ponderibus: talentum Atheniense parvum mine lx Magnum minae lxxxiii et unctiae quattuor A. Gelius noc. att. li. iii Aristotelem quoque traditur libros pauculos Speusyppi philofphi post mortem eius emisse talentis atticis tribus: ea summa fit nummi numeri sestertia duo et septuagintamilia: idem li. v equus Alexandri regis et capite et nomine Bucephalas fuit emptus Cares scripsit talentis xiii et regi Philippo aeris nostri summa est sestertia cccxii Servius autem in commento v aen. talentum secundum varias gentes varium pondus est: Apud Romanos est: lxx librarum sicut Plautus ostendit in mutell. qui ait duo talenta esse cxl libras legimus etiam talentum etiam paululum Nam Homerus in ludis funebribus Patrocli ultima premia dicit duo talenta quod cogit nos aliquid minimum intelligere: nam sicut primus victor bovem accepit consequens non est ut dicamus quod ultimus magnum accepit: POno singulari numero caret teste Foca: Dicimus tamen duo pondo tria pondo non bina pondo aut terna Quniti. libro primo insti. Quid quod quaedam singula procul dubio vitiosa sunt iuncta sine repraehensione dicuntur: nam duo tres et pondo diversorum generum sunt: Barbarismi aut duo ponde et tripondo usque ad nostram aetatem ab omnibus dictum est: et recto dici Messalla confirmat et idem est duae tres et quattuor libre quod duo tria quattuor pondo ut quidam volunt et ex multis colligitur quod quidam auctores non usque quaque probant Livius xxii li. Argenti pondo bina et sexlibras in militem praestaret: idem li. iii Dictator coronam auream libre ondo ex publica pecunia populi iussu in capitolio Iovi donum dedit SPolia cum proprie ea tantum sint quibus hostis spoliari potest ut lorica vel vestis Abusive tamen iam spoliium dicitur quicquid ab hostibus tollitur Livius Marcellus captis siracusanis cum caetera in Sicilia tanta fide atque integritate composuisset ut non modo suam gloriam sed etiam maiestatem po. Ro: auget Ornamenta signa urbis tabulasque quibus habundabant Syracusae romam devexit hostium quidem illa. spolia et parta belli iure Caeterum inde primum initium mirandi graecarum artium opera licenciaeque

hinc sacra profanaque omnia vulgo spoliandi factum est.

OPima spolia sunt quae dux duci detrahit dicta ab ope ut inquit Varro vel ab opere ut alii ferunt et quidem doctissimi Cum sit opus egregium et clarissimum belli ducem parem sibi ductorem superare EXuvias et spolia et hominum tegmina aut vestes dici posse Vir. auctor est exuvias inquit indutus Achilis et cum de serpente ingeor. simili modo compositis notus exuviis nitidaque iuventa involuit. et Luctetius. Nam saepe illorum spoliis volitantibus auctus.

EXcubiae diurnae sunt vigiliae autem nocturnae quas primo palamedes troiano bello auctore Plinio nat. hist. vi invenisse traditur.

INDutiae quid sint duobus modis M. Varro in libro humanarum qui est de bello et pace diffinit inducie inquit sunt pax castrensis paucorum dierum idem alio in loco induciae inquit sunt belli feriae sed lepidae magis atque iocundae brevitatis utraque diffinitio quam planata aut probata esse videtur. Nam neque pax est induciae bellum nanque manet pugna cessat Nec in solis castris nec paucorum tantum dierum indutiae funt Quid enim dicemus: si indutiis immensum aliquid factis castris concedatur nonne ideo induciae sunt aut rursus quid esse id dicemus quod in primo annali Quadrigarii scriptum C. Pontium Samnitum a dictatore Romano sex horarum inducias postulasse Quid esse id dicemus. quod a Livio ab. ur. con. x scribitur tres validissime urbes hetruriae captae Volscum Perusia Aretium pacem petiere et vestimentis Militum frumentoque pacti cum consule ut mitti Romam oratores liceret inducias in quadraginta annos impetraverunt Quid illud quoque eiusdem libro primo eaque clade haud minus quam adversa pugna subacti vehientes pacem petitum oratores Romam mittunt agri parte multatis incertum annos. induciae datae si induciae tantum paucorum dierum appellandae sunt Graeci autem significantius consignantiusque cessationem illam pugnae dixerunt .G. nam quod eo tempore non pugnetur et manus cohibeatur .G. appellaverunt Sed perfecto id non fuit Varroni negotium et inducias supersticiose diffinire et a legibus rationibusque omnibus diffinicionum infervire induciarum aunt vocabulum qua sit ratione factum ex multis quae iam legimus prov babilius id quod dicam videtur: inducias sic dictas arbitror quasi tu dicas indicta ocia ut in diem certum vel incertum tempus non pugnetur: nihilque incommodi detur atque is dies idque tempus ubi venit inde uti iam pugnetur idcirco ex his quibus dixi vocibus quasi per quendam coituon et copulam nomen induciarum connexum est: Aurelius autem opilius musarum li. i induciae dicunt inquit cum hostes inter se se utrinque alteri ad alteros impune et sine pugna ineunt: inde ab eo inquit nomen esse factum videtur quafi inie has Licaonem invenisse troiano bello auctorem Plinius v i na. his.

SUPPETIE illa sunt auxilia quae maxime petuntur ab illis quae maxime precipuae dantur qui sub aliorum detinentur potestate suppetias etiam auctore Fabio placiade auxilium velud auxilium dicimus Memos in tragedia Hercules ferte inquit suppetias optimi milites: Svetonius de Vespasiano lagatum insuper Syriae consularem suppetias ferentem rapta aquila fugaverunt Plautus in epid. Sed memento si quid seviunt senes suppecias mihi non sorori ferre L. Appuleius l. vi meth. et occipit statim clamans ululatus auxiliium validioris manus implorare sed frustra fletibus tumultum commovebat Quippe cum nullus afforet qui suppetias ei ferre posset nisi sola virgo illa captiva: Augustinus viii de civitate dei Qui huic deferunt petitiones nostras inde referunt deorum suppetias ad auxilium Caes. xii comen. et nuntiabantur auxilia magna equitatus oppidanis suppetias venire idem in eodem suisque rebus timens elephantisque xxx relictis suis finibus oppidisque suppetias prosectus est: idem quoque in eodem atque suis fugientibus suppetias ire contendit STringa castrense vocabulum intervallum turmarum in quo equi stringuntur vel stringae appellantur ordines rerum intra se cotinuatae collocatarum a stringendo dictae: unde et stringosi nominantur ut aiunt corpore Macilenti: vel stringosus apud veteres morbus dicitur iumentorum qui corpora stringit aut fame aut ulterius vicii causa quasi stringosus: Masurius Sabinus li. xxvii censores inquit P. Scipio Nasica et M. Pompilius cum equitum censum agerent Equum nimis stringosum et male habitum sed equitem eius uberimum et habilissimum viderunt. Livius xxvii moram pugnae attulit quod Hasdrubal provectus ante signa cum paucis equitibus scuta vetera hostium notavit: quae ante non viderat et stringosiores equos multitudoque maior solita visa est. Stringere in re militari etiam nudare unde ensem strictum .i. nudatum dicimus Livius ab ur. con. vii piloque posito stricto gladio in hostem impetum facit Idem in viiii Fluctuantemque et instabilem aciem reddente grato clamore strictis gladiis hastati et principes invadunt. Svetonius de Caesare utque animadvertit undique se strictis pugionibus peti toga caput obvoluit.

DEfendere et offendere non ex vulgari consuetudine sed ad modum proprie et latine accipienda sed eorum alterum significat. G. incurrere in aliquid et incidere alterum .i. advertere atque depellere. Quod hoc in loco a quinto Claudio dicitur cum a paenis inquit hostis defendebant facillime. CERNere dicebant antiqui cum aliqui pugnarent inter sese de re aliqua quam quisque suam diceret Vir. ingentis genitos diversis partibus orbis inter se cohisse viros et cernere ferro quod nunc clarissimo teste ad Lucillum Seneca decernere dicimus simplicis illius verbi usu amisso.

REcipere recuperare vel periculo liberare. Cicero in Catone nam nisi tu amissis ego nunquam recepissem Virg. Frugesque receptas et torrere parant

flammis Receptus is dicitur quo se exercitus recipit unde et signa receptui canere dicuntur Livius xxxvii ab ur. con. Conactus ergo periculo militum praetor receptui cani iussit: ne obiceret in cautos furentibus desperatione ac rabie.

PRandium tam et si ex graeco est dictum cum meridianum cybum cenam vocarent negare non possum aliunde a plerisque dici debere et aparando maxime quasi parandium quod milites sive bellatores ad bellum vel pugnam paret huic rei argumentum est praeter auctorem comprobatum vetus illud Leonidae eulogium hic enim Lacedaemoniorum dux clarissimus cum esset in bello adversus Xerxem quod supremum sibi atque hostibus fuit cum sexcentis suis famosissima illa incitamenta dixit prandete commilitones tanquam apud inferos cenaturi Cato in v orig. exercitum suum pransum paratum cohortatus eduxit foras atque instruxit.

SUB pileis servos venum solitos ire quorum nomine venditor nihil praestaret Caelius Sabinus scriptum reliquit: Cuius rei causam esse ait qui eiusmodi conditionis mancipia insignia esse in vendendo deberent ut emptores errare et capi non possent: neque lex vendendi operienda esset sed oculis iam perciperent quidam esset iam mancipiorum genus: sicuti inquit antiquitus mancipiorum iure belli capita coronis induta veniebant et idcirco dicebantur sub coronis venire: Namque ut ea corona signum erat captivorum venalium: ita pileus impositus demonstrabat eiusmodi servos venundari: Quorum nomine emptori venditor nihil praestaret: est etiam alia rationis opinio cur dici solitum sit: Captivos sub corona venundari: quod milites custodiae causa captivorum venalium graeges circumstant eaque circumstantio militum corona appellata sit: enim vero id magis verum esse quod supra dixi quod Cato in libro quem composuit de re militari docet: Catonis verba haec sunt ut populo sua opera potius ob rem bene gestam coronatus supplicatum eat quam re male gesta coronatus veniat: Iustinus epith. trog. pomp. xxxiiii urbs ipsa Corinthus dirruitur populus omnis sub corona venditur in hoc exemplo caeteris civitatibus metus novarum rerum incurreretur servi ex eo deinde appellati de hominum statu Floro auctore quod imperatores captivos vendere iuberent: et per hoc servare necque occidere solerent Augustinus civitatis dei libro undevigesimo origo autem vocabuli servorum in latina lingua inde creditur ducta qui hi qui iure belli possent occidi a victoribus conservabantur servique fiebant a servando appellati sub hasta captivi veniebant hastaeque subiiciebantur eaque publice venundabant: Livius ab urbe con. iiii hostes praeter senatores omnes venundati sunt praeda pars sua cognoscentibus latinis atque hernicis reddita partem sub hasta dictator vendidit: sub iugum mitti dicuntur hostes cum duabus hastis in terra defixis tertiaque superligata inermes discincti pectoribus ter-

ra tenus sub ea transire coguntur: Livius ab urbe con. nono: siquidem etiam qui quibusdam in annalibus invenio Pontius Haerennius samnitum imperator ut expiraret consulis ignominiam sub iugum cum caeteris est missus: sub vitem praeliari dicuntur milites cum sub vinea militari pugnant: Lucilius neque prodire in altum preliare procul sub vitem: sub vitem hastas iacere: cum eas sub manu miles sursum mittit Lucilius. ut velles bonus sub vitem qui submisit hastas: sub vineam iacere dicuntur milites cum centurionibus astatibus iacere coguntur sudes. DEditio est quando victi hostibus se tradunt spontanea traditio in qua rex si Livio credimus interrogabat estis ne vos legati oratoresque missi a populo collatino ut vos populumque collatinum dederitis illis annuentibus: tum rex: est ne populus collatinus in sua potestate ita esse illis denuo respondentibus subiungebat rex: Deditis ne vos populumque collatinum urbem: agros: aquam: terminos: delubra: utensilia: divina: humanaque omnia in meam populique Romani deditio- nem cum omnia haec illi dederent: tunc ille demum at ego recipio et haec secundum veteres in re militari deditiois formula: VICTORIA dicta quod vi in virtute adipiscatur: Nam victoria dolo quaesita turpis est et apud veteres Maxime habebatur Iustinus epit. trog. pomp. xv et ut apparet non odii sed dignitatis gloria accensos donisque muneribus inter ipsa bella contende- bant: tanto honestius tunc bella gerebant quam nunc amicitiae coluntur hanc quoque victoriam et virginem: et deam communem cum Bellona et Marte finxit antiquitas: quod hi in bello utrique parti possent favere: Claudianus: ipsa duci sacras victorias panderet alas et palma viridi gaudens et amica tropheis: custos imperii virgo quae sola mederis vulneribus nullumque doces sentire laborem: Tibullus elegiarum scriptor ecce superfessas volitat victoria puppes: tandem ad troianus diva superba venit: Ovidius viii Meth. et pende- bat. adhuc belli fortuna diuque inter utrumque volat dubiis victoria pennis.

ARMilustrum teste Varrone ab ambitu lustris locus .i. circas maximus dictus quod circumspectaculis aedificatus ibi ludi fierent et quod ibi circum metas ferretur pompa et equi currerent et ludentes ancilibus armati lustrum autem ut idem inquit nominatum tempus quinquennale aluendo in solvendo qui quinto quoque anno vectigalia et ultro tributa per censores persolvebantur. ARMamentarium ubi tormenta et arma et tela quaecun- que sint illa ponuntur ac servantur.

Livius xxxi aucto etiam tumultu quod circa forum ignis tectis iniectus erat conflagraverunt Et ora regia Et armamentarium cum ingenti apparatu machinarum et tormentorumque Idem xxviii Tormenta machinasque ad- vexerat secum et ex Sicilia missa cum com- meatu Erant et nova in arma- mentario multis talium operum de industria inclusis fiebant.

288
estis ne vos legati oratoresque missi a populo collatino ut vos popu- lumque collatinum dederitis illis annuentibus: tum rex: est ne populus collatinus in sua potestate ita esse illis denuo respondentibus subiun- gebat rex: Deditis ne vos populumque collatinum urbem: agros: aquam: terminos: delubra: utensilia: divina: humanaque omnia in meam popu- lumque Romani deditioem cum omnia haec illi dederent: tunc ille demum at ego recipio & haec secundum veteres in re militari deditiois for- mula: VICTORIA dicta quod vi in virtute adipiscatur: Nam victoria dolo quaesita turpis est et apud veteres Maxime habebatur Iustinus epit. trog. pomp. xv. & ut apparet non odii sed dignitatis gloria accen- sos donisque muneribus inter ipsa bella contende- bant: tanto honestius tunc bella gerebant quam nunc amicitiae coluntur hanc quoque victo- riam & virginem: & deam communem cum Bellona & Marte finxit an- tiquitas: quod hi in bello utrique parti possent favere: Claudianus: ipsa duci sacras victorias panderet alas & palma viridi gaudens & amica tropheis: custos imperii virgo quae sola mederis vulneribus nullumque doces sentire laborem: Tibullus elegiarum scriptor ecce superfessas volitat victoria puppes: tandem ad troianus diva superba venit: Ovidius viii Meth. & pende- bat. adhuc belli fortuna diuque inter utrumque volat dubiis victoria pennis.

ARMilustrum teste Varrone ab ambitu lustris locus .i. circas maxi- mus dictus quod circumspectaculis aedificatus ibi ludi fierent et quod ibi circum metas ferretur pompa et equi currerent & ludentes ancili- bus armati lustrum autem ut idem inquit nominatum tempus quin- quennale aluendo .i. solvendo quod quinto quoque anno vectigalia et ultro tributa per censores persolvebantur. ARMamentarium ubi tormenta et arma et tela quaecun- que sint illa ponuntur ac servantur. Livius xxxi. aucto etiam tumultu quod circa forum ignis tectis in- iectus erat conflagraverunt Et ora regia Et armamentarium cum in- genti apparatu machinarum et tormentorumque Idem xxviii. Tor- menta machinasque aduexerat secum et ex Sicilia missa cum com- meatu Erant et nova in arma- mentario multis talium operum de indu- stria inclusis fiebant.

LIB X.

DE MILITARI CULTU QUI
PRO COSVETUDINE GENT

IUM ET INVENTU HOMINUM

289

VARIUS REPERITUR

LEGATIS In militiam honore pu. dignis Sigismunde Pandulfe: & prouirili mea eorū: Ac totius exercitus muneribus expressis: sui singuli cultus ornamenta reddemus: & primo quod quae a maioribus circa hoc tradita sunt: Ornamentorum genera. Armorum deinde: Tormentorum Machinarumque rationes: Materias: genera: species: & formas: signa porro cognoscendi in bellis: quae superiori etiam tempore in usu fuere: & intellectum: & significationem quampiam uideant habere. Gradus igitur honorum ordinumque: ac migrantium diuisiones habitus ipse secernit: Qui per consuetudine gentium & hominum inuentu uariis reperit Apud Romanos toga uestis erat: qua primum sexus omnis: & omni tempore interdum & noctu uteretur: siue sicut in consuetudine habebatur: quia in foro Amiceretur: & ategendo dicta: quae exterior: ac longa uestes alias tegeret. Eius forma rotunda erat: & fusiore: & quasi inundante sinu: & subdextro ueniens: super humerum sinistrum obuoluta ponebatur: ut in operimentis simulacrorum Romae est aspicere. utque a: Valerio Maximo de Scipione Nassica in Mutium Sevola litteris traditum est. Quoniam Inquit consul: dum iuris ordinem sequitur id agitur: ut cum omnibus legibus Romanum Imperium corruat. Ego met me priuatus uoluntati uestrae ducem offero. Ac deinde leuam manum apertae togae circumdedit: sublaque dextra proclamauit. Qui rem publicam saluam esse uult: me sequatur.

TOGA Candida: eademque cretata: in qua candidati idest magistratum petentes ambiebant: addita creta: quo candidior: insigniorque esset utque magistratuum huiusmodi competitores innocentes uiderentur ex habitu & non per Ambitionem uelle magistratus exposcere. Gabinius cinctus est. Toga sic reiecta: & una eius lacinia reuocata hominem Cingat. Hoc autem uestimenti genere utebatur consul: bella indicturus: Ideo: quia quom Gabii Campaniae ciuitas sacris operiret bellum subito euenit: tunc ciues cincti Togis suis ab aris ad bella profecti: uictoriam adepti sunt: unde is ortus est mos: uirgilius: ipse quirinali Trabea: cinctusque gabino insignis Referat stridentia Limina consul.

LIBX DE MILITARICULTU QUI PRO CONSUE TUDINE GENT- IUM ET INVENTU HOMINUM VARIUS REPERITUR

LEGATIS In militiam honore pu. dignis Sigismunde Pandulfe: et prouirili mea eorum: Ac totius exercitus muneribus expressis: sui singuli cultus ornamenta reddemus: et primo quidem quae a maioribus circa hoc tradita sunt: Ornamentorum genera. Armorum deinde: Tormentorum Machinarumque rationes: Materias: genera: species: et formas: signa porro cognoscendi in bellis: quae superiori etiam tempore in usu fuere: et intellectum: et significationem quampiam uideantur: habere. Gradus igitur honorum ordinumque: ac migrantium diuisiones habitus ipse secernit: Qui per consuetudine gentium et hominum inuentu uariis reperitur: Apud Romanos toga uestis erat: qua primum sexus omnis et omni tempore interdum et noctu uteretur: siue sicut in consuetudine habebatur: quia in foro Amicerentur: et a: tegendo dicta: qui exterior: ac longa vestes alias tegeret. Eius forma rotunda erat: et fusiore: et quasi inundante sinu: et subdextro ueniens: super humerum sinistrum obuoluta ponebatur: ut in operimentis simulacrorum Romae est aspicere. utque a: Valerio Maximo de Scipione Nassica in Mutium Sevola litteris traditum est. Quoniam Inquit consul: dum iuris ordinem sequitur id agitur: ut cum omnibus legibus Romanum Imperium corruat. Ego met me priuatus uoluntati uestrae ducem offero. Ac deinde leuam manum apertae togae circumdedit: sublataque dextra proclamauit. Qui rem publicam saluam esse uult: me sequatur.

TOGA Candida: eademque cretata: in qua candidati idest magistratum petentes ambiebant: addita creta: quo candidior insigniorque essent utque magistratuum huiusmodi competitores innocentes uiderentur ex habitu et non per Ambitionem uelle magistratus exposcere Gabinius cinctus est. Toga sic reiecta: et una eius lacinia reuocata hominem Cingat. Hoc autem uestimenti genere utebatur consul: bella indicturus: Ideo: quia quom Gabii Campaniae ciuitas sacris operiret bellum subito euenit: tunc ciues cincti Togis suis ab aris ad bella profecti: uictoriam adepti sunt: unde is ortus est mos: Virgilius: ipse quirinali Trabea: cinctusque Gabino insignis Referat stridentia Limina consul.

TOGA palmata ea dicebatur: qua triumphantes: et qui palmam meruerunt utebantur: vocatur et toga picta: eo quod victorias cum palmis intextas haberet Hanc palmatam tunicam: et togam pictam: ut inquit Iulius capitolinus: Gordianus Senior Primus Romanorum privatus suam propriam habuit: cum superiori tempore etiam imperatores de capitolio acciperent vel de palatio. Praetesta: et toga picta: quae insignia quondam magistratum hetruscorum erant Primus Tullus Hostilius rex romanorum Tertias debellatis Hetruscis: ut Romae haberentur instituit: sed praetextam illo seculo puerilis non usurpabat aetas: erat enim ut caetera quae enumeravi: honoris habitus: sed postea Tarquinus demarthis exulis corinthii filius Priscus: quem quidem Lucinonem vocatum ferunt: Rex tertius ab Hostilio: Quintus a Romulo de sabinis egit triumphum: quo bello filium suum Anno xiiii natum: quod hostem manu percuserat: et pro contione laudavit: et bulla aurea: praetextaque donavit: insigniens puerum ultra annos fortem premiis virilitatis: et honoris: alii putant eundem priscum cum is statum civium solertia providi principis ordinaret: cultum quoque ingenuorum puerorum inter precipua duxisse: instituisseque: ut patricii bulla aurea cum toga cui purpura praetexitur uterentur: duntaxat illi: Quorum patres currulem gesserant magistratum caeteris autem ut praetexta tantum uterentur indultum: sed usque ad eos: quorum parentes equos stipendia iusta meruissent: Libertinis vero nullo iure uti praetextis licebat: Ac multo minus peregrinis: Quibus nulla esset cum Romanis necessitudo: sed polstea libertinorum quoque filiis: praetexta concessa est: ex causa tali: Quam M.

Laelius augur refert qui bello punico secundo: duumviros dicit ex senatusconsulto propter multa prodigia libros sybilinos adiisse et inspectis his nuntiasse: in capitolio supplicandum: lectisterniumque ex collata stipe faciendum: ut libertinae quoque: quae longa veste uterentur: in eam rem pecunia sub ministrassent: Acta igitur obsecratio pueris ingenuis: itemque libertinis. Sed et virginibus patrimis: Matrinisque pronuntiantibus carmem: ex quo concessum: ut libertinorum quoque filii qui ex iusta duntaxat matrefamilias nati fuissent: Togam praetextam: et lorum in collo pro bullae decore gestarent: Verrius Flaccus ait: Quom populus Ro. pestilentia laboraret: essetque responsum id accidere: quod dii respicerent Anxiam urbem fuisse. quia non intelligeretur oraculum: evenisseque: ut in circensium die: pure de coenaculo pompam superne displiceret: et patri referret: Quo ordine secreta sacrorum in arca pilentia composita vidisset: Qui quom rem gestam senatui nuntiasset: placuisse vellari loca ea: qua pompa veheretur: Atque ita peste: sedata Puerum: qui ambiguitatem

fortis absolverat: togae praetexte usum impetrasse: Vetustatis peritissimi referunt: in raptu Sabinarum: unam mulierem nomine hersilia. Dum adhaereret filiae: simul raptam: Quam quom Romulus osco cvidam ex agro latino: Qui in asyllum eius confugerat virtute conspicuo: uxorem dedisset: Natum ex eo puerum: antequam ulla alia sabinarum partum ederet: eumque quod primus esset in hostico procreatus: oscum hostilium: a matre vocitatum: et eundem: a Romulo bulla aurea ac praetexte insignibus honoratum: is quom raptas ad consolandum vocasset: spondisse fertur se eius in fanti quae prima sibi civem Romanum esset enixa. illustre munus daturum: Non nulli credunt ingenuis pueris attributum. et cordis figuram in bulla ante pectus annecterent: Quam inspicientes. Ita demum se homines cogitarent.

si corde praestarent: togamque praetextam his additam: ut ex purpurae rubore ingenuitatis rubore tegerentur.

PALudamentum vestis: quae nunc chlamys dicitur: insigneque palium ducum et imperatorum. Albo vel colore sanguineo purpureum et Auro distinctum: hoc belli quod tempore imperatores indui mos erat: proinde: Teste Varrone: sic dictum: quod eo indutus palam faceret bellum futurum: Paludati armati: et etiam ornati omnia enim militaria ornamenta: paludamenta vocabant.

TRabeae vestes regiae: harum tria esse genera: Svetonius in libro de genere vestium Auctor est: unum purissima purpura tantum diis sacratum: aliud Regum: quod est purpureum: habet tamen albi quippiam Tertium auguriale: croceo: et purpura.

Laenam vestimentum militare: quod super omnia vestimenta summitur et quod delena sit: teste Varrone: sic dicitur: Quidam thusce appellatam existimant quidam graece: quam chlenam dicunt lobbas non lenas: sed chlenas esse ait: cuius modi enim vestis genus: quove colore sit ostendit his verbis maro. Tyrioque ardebat murice lena.

TAgum sagam sium sagulum .vestem brevem et idonea bello constat: ac militiae: Livius li. viii ab urb. con. Nec omnia sagulo regali Amictus centurionibus: Item manipularium militum habitu ductis: ne ducem circumire hostes notarent perlustravit Livius xxi de Hannibale.

multi saepe. inquit militari sagulo opertum humi iacentem inter custodias.

stationesque militum conspexere vestitus nihil inter equales excellens Arma atque equi conspiciebantur: Sunt et qui militare palium quadratum: et A gallorum sagacitate contra aeris intemperiem inventum sic dictum velint: PEnulam militare palium pendentibus cum fimbris: Sic

dicta: ut quidam volunt quod a paenis initium habuerit. qui tali veste maxime utebantur Seneca ad liberalem de benefic. li. v Meministi quidem sub quadam arbore minimum umbrae spargente: quom velles residere ferventissimo sole: et esset asperrimus locus: In quo e rupibus acutis: Unica illa arbor erruperat quendam ex commilitonibus paenulam suam subtrahisse: Spartianus in vitam Adriani: Paenulis uti tribuni plebis pluviae tempore: solebant: Imperatores autem nunquam: Undeque imperatores sint penulis: a togatis videntur: Elius lampridius in vita Alexandri severi: Paenulis intra urbem frigoris causa: ut Senes: uterentur permisit: quom id vestimenti genus semper itinerarium: aut pluviale fuisse: Iuvenalis in primo: scilicet hoc fuerat: propter quod saepe relicta coniuge per montem adversum: gelidasque cucurri: Exquillas fremeret: Saeva cum grandine vernus: Iupiter et multo stillaret paenula nymbo. Acerna: palium fimbriatum: Quo olim soli milites utebantur: unde indistinguenda castrensi urbanaque turba: hos togatos: illos lacernatos vocabant: indeque lacerne quasi amputatis fimbriarum capitibus dictae.

MAstruca: ut consentius inquit: est sardorum vestis: quae fit ex pellibus ferinis: sit dicta: ut quidam uolunt: quasi monstruosa: quia quisquis ea induitur: quasi fera monstratur: Cicero pro scauro: Quem purpura regalis non commovit: eum sardorum mastruca mutavit: ex industria: quod sardum illudens: Cicero Mastrucam dixit: Teste Quintiliano STRagulas vestes pellicias non nulli: licet habeant veluti etiam sarmatarum populi qui pellibus teguntur nec dubium sit ut labeo inquit: Quin stragula vestis sit omne palium: Magnopere me moveat pomponii: et cassii: Multorumque auctoritas: ut stragula vestis sit: nec sordida quidem: sed pretiosa: ut Livius bel. Macedo li. iii Quom tibi inquit: viro liceat purpura in veste stragula uti: idem in eodem li.

viii Luxuriae peregrinae origo ab exercitu asiatico invecata in urbem est lectos aeratos vestem stragulam pretiosam. Cicero inverrem: actione iiii dicebat siphorum paria complura hydrias argenteas pretiosam vestem stragulam: Valerius max. li iiii age siquis hoc saeculo vir illustris pellibus pro stragulis utatur: horatius secundo sermonum: octoginta annos cui stragula vestis Rectius tamen et proprie magis arbitror Varrone opulentissimo teste ubi de culcitra loquitur in lingua latina: Quicquid insternebant a sternendo stragulum appellari.

Seneca epi. li. xv: Culcitra interra iacet ego in culcitra ex duabus paenulis altera stragulum altera oppertorium facta est Val. Martialis in apophoreta: Stragula purpureis lucent vilosa tapetis stragulas etiam et Basonica quae equis insterni solent: non puto vestes esse est sua etiam apud lace-

daemonios tunica: quam non nulli puniceam dicunt: non nulli coccineam: hanc ab his repertam constat ad celandum coloris similitudine sanguinem: quotiens quis in acie vulneraretur ne contemplanti adversario. Animus augesceret.

hac sub consulibus Romani usi sunt: Unde solebat etiam pridie quam dimicandum esset ante principia praeponi quasi admonitio: et indicium futurae pugnae esset: quod ita esse Plutarchus in vita Fabii maximi auctor est: Hannibal inquit: quom apud aufidum fluvium castra haberet prope cannas orto die: ex templo belli signum extulit: Nam erat rubra quaedam vestis supra consulis tentorium protensa. Quare carthaginenses prospecta imperatoris Romani et audacia: et copiarum multitudine: quom ipsi haud ad medium numerum attingerent: principio ingenti trepidatione percussi sunt: Idem in vita Pompeii: Tum Caesar exoptatum inquiring advenisse diem: in qua cum viris: non cum inaedia: non cum aegestate pugnandum esset: extemplo coram contubernio tunicam rubeam poni iussit: hoc enim Romanis pugnae signum erat:

De armis et unde dicta sint

Capto I

ARE ipsa nunc gravi licet labore monemur armorum species universas: instrumentorum: tormentorumque muralium ignorantibus circumscriptae monstrare: et quoniam sua cuique gentium placita sunt: et artificum recentia ingenia novis semper inventis gaudent: proinde singula pro virili nostra prosequemur. nusquam ingeniis hominum prescribentes: Quin liceat cuique et referre quae viderit et suis inventis gratulare. Arma ut inquit cicero Tuscul. li. i Membra militis esse dicuntur: quae quidem ita geruntur aptae: ut si usus foret: abiectis oneribus expeditis armis: ut membris pugnare possint: Lucretius li. v de rerum nal. Arma antiqua manus ungues dentesque fuere: Et lapides et item sylvarum fragmina rami et flammaeque ignes postquam sunt cognita primum Posterius ferri vis est aerisque reperta et prior aeris erat quam ferri cognitus usus Arma: Ulpiano teste: sunt omnia tella: hoc est fustes et lapides: non solum gladii hastae: et framee i Romphaeae: Gaius dae verborum significatione armorum appellatio non utique scuta: et gladios significat: sed et fustes et lapides: et quoniam his arceri potest hostis: Arma ab arcendo dicta censerit possunt Vel Arma dicuntur ab armis proprie idest humeris dependentia ut scutum: gladius: pugio: sicca: cum ea quibus procul praeliamur tel-

la dicantur: Armatos Cicero pro. A. cecina si latine loqui volumus: quos appellare vere possimus opinor eos: qui scutis: tellisque parati ornatique sint. Quid igitur si glebbis: aut saxis aut fustibus: aliquem de fundo precipitem egeris: iussusque sis: quem hominibus armatis deieceris restituere: Restituisse dicis te verba si valent: si causae: non ratione Sed vocibus ponderantur: Me auctore: dicito vinces: profecto non fuisse armatos eos qui saxa iacerent: Qui de terra ipsi tollerent non esse arma cespites: neque glebbas non fuisse armatos eos: qui praetereuntes ramum defringerent arboris: Arma esse suis nominibus alia ad nocendum alia ad tegendum: quae qui non habuerint: eos inermes fuisse vinces.

De armis quibus tegimur

Ca II

DE his igitur quibus tegimur primo dicendum: nec temerarium superioris temporis primum quendam galorum morem tuum est imitari: qui corporis viribus fidentes tanquam gloriosius dimicaturi: nunquam nisi in pugna nudabantur. nudique versabantur in acie: Unde multa pericula probatissimis contigerunt: Arma igitur quibus tegimur sunt casides tunicae: uarii generis clypei: et id generis plurima ferrum autem in arma convertere: et armis corpus tegere: Sunt qui Minervae: sunt qui Iovi Thesaliae regis ferrant inventu: SILAE galeae dictae sunt: a similitudine sili: Silus enim ut Festo placet: nasus appellatur sursum versus: atque repandus: est aunt galea quam curetes reperisse perhibent: Teste Diodoro: crista capitis de corio quom sit cassis de lamina: Dictaque galea: ut inquit Varro a galero quo multi antiquorum usi sunt: conum curvaturam galeae: quae in ea praeeminet dicimus: super quam cristae sunt: Virg. iii Aen: Et conum in signis galeae: cristasque comantes: buccula galeae pars est: Iuvenal. in iii et fracte decasside buccula pendens: Comantem autem galeam quom legimus: aut cristatam qui de caudis animalium habeant cristas: ut Cristaque hirsutus equina: aut comas habentem: Statius: Non ergo iuterga comantes abanciadas: Et ibi deinde: Comantem Androgen galeam: simili modo qui se de velocitate iactabant: pinnas in ga2le9a1 sua ponebant: in signum velocitatis: quas devictis hostibus auferentes collo suo in signum victoriae suspensas ferrebant Maioremque illis rapiendo professi velocitatem Pinnirapi appellati sunt: Iuvenalis in primo inter pinnirapi cultos Iuvenes: iuvenesque laniste TORques colli induvias et ornamenta

tam masculino genere quam foemineo idoneos quosdam et praeceteris illustres latinae linguae aucto res pertulisse: invenimus: Ovidi i fastorum: Ex uno quidam celebres aut torquis adempti Tull iii officiorum: Atque T. Manlius is est qui adanienem Galli quem ab eo provocatus occiderat: Torque detracto cognomen invenit: Livius li. vii ab urb. con. Iacens inde corpus ab omni alia vexatione intractum: uno torque spoliavit: quem respersum cruore: suo collo circumdedit: A. Gellius noc. atti. li ix ubi eum ever tit: caput praecidit: torque detraxit eam sanguinolentam sibi in collum inponit: Hieronymus in expositione Danielis: ii Rem quidem facio ridiculam: ut. in expositione prophetarum De verborum generi bus: quasi grammaticus disputem: sed quia a quodam nihil sciente et omnia pollicente repraeheus sum: quare torque foemineo genere transtulerim: breviter Annotabo quod Cicero in Mario Torquem genere foeminino: Titus Livius masculino dixerunt.

ARMillas ex armo: quas viri militares ab imperatoribus donati gerunt: dictas esse existimant: quod antiqui humeros cum brachiis vocabant Armos: unde Arma ab his dependentia sunt vocata: et sunt Armillae humeralia. simul ornamenta brachiorum in circulatorum modum quae graece dicuntur. A. Gellius noc. atti. li. ix quom inter Gallus quidam nudus praeter scutum: et gladios duos: torque: atque Armillis processit: T. Livius: additur fabula quod vulgo sabini aureas armillas magni ponderis brachio levo: gemmatosque magni specie Anulos habuerunt: pepigisse eam: quod in sinistris manibus haberent: Ovid. ii fastorum. Fregerat Armillas non illa ad brachia factas CEstus: quom pugilum Arma significet .et quartae est formae corium est cum plumbo insuto: rigentique ferro. quo manus suas et brachia pugiles muniunt et vincunt et apud plurimas nationes maxime sauromathas: se invicem pugnando cedunt unde et cestus nomen inditum: Cicero ii tusculanarum: pugiles etiam quom feriunt adversarium in iactandis cestibus in gemiscunt: non quod doleant: animoque succumbant: sed quia in profundenda uoce: omne corpus incenditur enitque plaga vehementior: Virgi. in quinto sic deinde loquutus: in medio geminos immani pondere cestus: proiecit quibus acer erix in praelia suctus: Ferre manum durique in tendere brachia tergo. Obstu puere animi tantorum ingentia septem terga boum: plumbo insuto: ferroque rigeant: Idem in eodem: ante omnis stupet ipse dares longeque recusat: Magnanimusque anchisiades: et pondus: et ipsa huc illuc vincolorum in ensa volumina versat: idem in eodem: Tum: satus Archisa cestus pater extulit equos: Et paribus palmas amborum innexuit armis: constitit indigitos extemplo arreptus uterque: brachiaque ad superas intentus extulit auras: Adduxere

retrolonge capita ardua ab ictu: Immiscentque manus manibus: pugnamque lacesunt: Idem in eodem: Durosque reducta: Libravit dextra media inter cornua cestus: Arduus efractoque illi sit in ossa cerebro: Stadius: et didici: quo peones arma rotatu: Quo messagete sua gessa citent: quo turbine cestum: sauromate: Isculponeas etiam dici voluerunt: cestus plumbo illigatos. ut et Nevius in Philemporo Comoedia: Isculponeis bactuenda huic sunt latera plumbo: Plautus in cassina. simili modo ait: Melius isculponeis quibus bactuatur tibi os senex nequissime.

PECTORALE ferreum pectoris tegimen: Plinius natura. his xxxiiii Fe cit et Spurius Calvillius Iovem: qui est in capitolio victis sannitibus sacrata lege pugnantibus e pectoralibus eorum: ocreisque et galeis.

THORAX humanum pectus. proprie: vel eius eminentior pars est: Plinius xxvi natura his. Isopi quinque ramis cum duobus rutae: et ficis tribus decoctis thoracem purgant: ceterum pro eo quod ferreum est: et quo velatur pectus et corpus non nunquam ponitur: Plutarchus in vita Luculli: erat ipse thoracem ferreum indutus splendidum atque squamosum quo super punicam gestabat ephestridem: TUNICAS: quibus nudum tegitur corpus: pro usu et existimatione plerique varia habent: serico: vel bisso plurimis plicaturis impenetrabilia audio: alii spumam ferri solutam In pulverem et plicaturis iniectam: omnem ferri aciem repellere dicunt: non nulli thuris pulverem probant eo modo congestum: corium apud alios cervinum succo maceratum probari maxime comperio. Lanas denique aceto coctas ferro resistere in naturali historia auctor est Plinius proinde milites nullum praesidium habentes in gladio totum subsidium in huius modi tegimine ponunt Laminis ferreis et loriceis universum corpus tegentibus confisi.

PHALERAE et epyphia equorum: sive hominum vel bellorum munimenta sive ornamenta: Virgi. in. v Primus equum phaleris insignem victor habeto: Salustius in Iugurtha. ac ii repostulet hastas vexillum phaleras et alia militaria arma: Virgi x Curiales phaleras ramnetis et aurea bullis. cingula: Iuvenalis in v Ut laeti phaleris omnes. et torquibus omnes: Horatius in epi. Optat epyphia bos piger optat errare caballus.

LORICA: quam mydias messenus reperisse dicitur: Est proprie tegmen de loro factum quo maiores dolo uti consueverant: Varro de lingua latina: lorica quod e loris de corio crudo pectoralia faciebant: postea succidit calibs ferro sub id vocabulum ex anulisque ferream tunicam fecere: quae tantum pectora apud maiores cogeabat. Postea universum corpus: unde triplici servantur pectora ferro nam tergo tunc nullus erat metus et Lucanus vii quaerit iter quo torta graves lorica catenas opposuit: totoque latet sub tegmine pectus. haec pro divitiis materia.

vel opere praetiosae: ut maximiani adolescentis: et Ptholomeorum regum aureae quaedam aenae et communes ferreae: simplices quidam habent bilices ac trilices: alii loricas squammatas iunturis adopertis: sive plumatas alii probant: illisque teguntur: crispus: equis paria operimenta erant: quae linteo ferreis laminis in modum plummae annexuerant: Virgi. quoque spupantemque agitabat equum quem pellis aenis: in plummam squammis auro conserta tegebat. Iustinus epi.

TROG. pomp. li xli munimentum ipsis equisque loricae plummate sunt: quae utrumque toto corpore tegebant.

BALTEUS est non tantum militare cingulum sive cingulus militaris: quo cinguntur milites sed etiam aquo arma dependent: nec ad huv militatem solum verum ad insultationem non nunquam et iactantiam: ut Turnum habuisse constat Virgi. in xii in foelix humero quom apparuit altos: Baltheus et notis fulserunt cingula bullis Pallantis pueri victum quem vulnere Turnus: Straverat: atque humeris inimicum insigne gerebat.

CLYPEI peditum tegmina sunt: scuta vero equitum: Virgi. in ix Et clipeum superintonat ingens: Aut ipse ingens clipeum supra ipsum autem lectum est: et hoc clipeum ut probat caper: quod magis debemus accipere: nam homerum imitatus est. neutro namque genere et masculino a doctissimis artium scriptoribus usurpatum invenimus: Trabellius pollio illi clipeus aureus: veluti grammatici loquuntur: clipeum aureum Senatus totius iudicio in romana curia collocatus est: Neutro quoque Livius xxxv ab urb. con. Aedilitas insignis eo anno fuit .M. Aemilii Laepidi: et P. Aemilii Pauli multos peccuniarios damnarunt: ex ea peccunia clipea inaurata infastigio Iovis. aedis posuerunt: Idem xxxviii Et duodecim clipea aurata ab aedilibus curulibus. P.

CLAUDIO et P. Sulpitio Galba sunt posita ex peccunia qua frumentarios ad annonam comprahensam damnaverant: Pacuvius clipea curtum liquit clamide contorta: Appellarunt quoque clipeum antiqui obrotunditatem: corium bovis: inquo foedus gabinorum fuerat descriptum cum romanis: Apud maiore senim fortium virorum picta erant scuta: econtra inertium et tyronum pura erant: Unde est parmaque in gloriis alba: idest non picta: scutis etiam qualibus apud Troiam pugnatum est auctore Plinio li. natura. his. xxxv continebantur imagines: unde et nomen habuere clipeorum: non ut perversa grammaticorum substilitas voluit a cluendo: cluevere enim antiqui pugnare dicebant Clipei maiora scuta: secundum Servium: ab eo dicta quod cellent corpus a graeco: Masculino autem genere frequentissime prolatum invenimus: Verum clipea: ut alii volunt neutro ad imaginem vel picturam: vel ornamentum masculino vero genere ad

scuta referuntur: Clideos protus et atrius inter se bellantes: sive calthus athamantis filius invenisse produntur: chares quoque fuisse tradit Herodotus: qui primi scutis signa fecerunt: et ansas quibus scuta tenentur: quom antea sine illis uterentur loris ex corio ad collum et ad sinistrum humerum appendentibus. Horum autem materia commendantur et forma poeni ex auro factitavere: M. aufidius docuit maiores suos Argenteos clipeos habuisse: Alexander rex iudeorum octomilia pugnatorum Ptholomeo opposuit: quos hecathomatos appellabant: hoc est contra centum pugnantes: eo quod clipeis aeneis uterentur. Numidae coriis elephantorum scuta. fecisse traduntur impenetrabilia quidem iaculis sed ea casu inutilia fiunt corii namque ea natura est.

ut imbrem spongae modo ebibat: quo pendere praessa: circumferri non possunt: ligneis faciendis praestant: ligna frigida aquis in nutrita ac levia: quorum plaga contrahit se protinusque claudit suum vulnus: et ib id continuatius transmittit ferrum: in quo sunt genere fici salix: tilia: sambucus populus: levissima salix: ideo utilior sed forme placido singulis cessere ob longa sunt peditibus non nullis recurva. testudinesque vocant: alii rotunda: ut cetra pelta vel parma

CAetra scutum breve loreum: quo utuntur afri: et hispani: Virg. 2 l9e5vascaetra tegit PELTA scuti genus brevissimi in modum lunae iam mediae caetrae haud dissimile unde Maro Ducit amazonidum lunatis agmina peltis.

PARMA scutum breve etiam sic dictum teste Varrone: qui e medio in omnes partes sit par. ANCILLE scutum breve caelo: regnante Numma Pompilio: de lapsum: sit dictum propter figuram: circulus enim non est neque veluti pelta circumferentiam reddit: sed excisuram habet lineae helicoidis cuius apices curvaturam habentes: et densitate in se conversae ancillis figuram faciunt. Ancille scutum etiam breve inquit Festus quod ideo sic appellatur. quia ex utroque latere erat recilum ut summum infimumque eius latus medio pateret: vel dictum ancille ab ambecisu: teste Varrone: quod ea arma ab utraque parte ut thracum incisa sunt: vel ut Servio Placet in comento li. viii en. Ancille scutum breve atque rotundum: sic dictum: vel quod undique circuncisum est. Aut a graeco idest undique labrum habens: Ovidi iii fastorum: atque Ancille vocat: quod ab omni parte recisum est: quenque notis oculis angulus omnis abest: alii ex an: quod est circum: et cilio vol vo: dictum putant aut propter anchona idest cubitum: ad quem circumferunt: hoc enim Iobbas inquit: cupiens nomen a graeco deducere posset primum hoc cognomen ab eo vel motu vel impetu descendere Qui anohen idest supernefactus sit: sive ab egro-

tantium curatiove: quae a caesis dicitur. ut ab Anchinomyseos hoc est siccitatum solutione: praeterea a tristium amotione. quam anaschesim vocant ex quo Castorem: et Pollucem: Anachas athenienses appellant. siquid est in graecum eloquium deducendum sit. G hoc est a cubito quo deferri consueverunt posse vocari etiam asserunt SARISSA clipeus aeneus Q. Curtius li. ix ingens hic militum multitudo inter quos ertant graeci qui Dyosippo studebant: macedo iusta arma sumpserat aereum clipeum: quem sarissam uocant: laeva tenens dextra lanceam gladioque cinctus: veluti cum pluribus dimicaturus CHOLOS graecum est: et proprie veluti scutum breve: quod in medio tecto est in quo trabes coeunt: ad quod dona suspendi consueverant.

Stattius. ii theb. Hic ego maiorum pugnas: vultusque tremen dos: Magnanimum effigam regum: figamque superbis Arma tolis quaeque ipse modo quaesita revexi: Sanguine quaeque dabis captis tritonia thebis. UMBO scuti pars media: quasi umbilicus: umbo etiam scutum Saepe significat: nam a parte totum intelligimus Virgi. in x Inde aliud superque aliud figitque volatque: Ingenti giro sed substinet aureus umbo. OCREAE crurum tegmina: qui opponerantur ob crus dicte: Livius x. ab urb. con. et sinistrum crus ocrea tectum: galeaeque cristate: quae speciem magnitudini corporum adderent: eas vero et cristas galearum feruntur: chares tradidisse sed galeam lacedaemonii invenerunt: NERO Rusticum calciamentum a Graecie more: ubi hoc armorum fuerat genus tractum: et hernicis a poeta nobilissimo assignatum: unde isti transierant: proinde sunt in li. vii Virgili illi versus quibus hernici populi: et eorum nobilissimi ut tunc erat civitas anagnia enumerantur: quos dives anagnia pascit. Quos amassene pater non illis omnibus arma. Nec clipei currusve sonant pars maxima glandis: Liventis plumbi spargit pars spicua gestat: Bina manu fulvosque lupi de pelle galeros: Tegmen habent capiti vestigia nuda sinistri: Instituire pedis crudus tegit altera pero: hunc morem in Italia fuisse ut uno pede calciato: et altero nudo iretur ad bellum: nunquam ad huc quod sciam reperi: sed eam graecorum non nullis consuetudinem fuisse: Locupleti auctoritate iam palam faciam: in qua quidem re mirari est poetae inclyti occultissimam diligentiam: qui quom legisset hernicos: quorum est anagnia apelasgis oriundos: appellatosque ita apelasgo quodam duce suo: qui hernicus nomimbatur: morem quem de aetholia legerat hernicis assignavit: qui sunt vetus collonia pelasgorum et hernicum quidem hominem pelasgum duces hernicis fuisse. Iulius Higinus in libro ii. urbium: non paucis verbis probat: morem vero aetholis fuisse uno tantummodo pedi calciato in bellum ite ostendit: clarissimus euripides scriptor tragicus. in

cuius tragedia quae meleager inscribitur: nuntius inducitur describens quo quisque habitu fuerit ex ducibus: qui ad aprum capiendum conveniant: in eo hi versus sunt: G: animadvertitis diligentissime verba euripidis a Marone servata ait enim ille et eundem pedem nudum. Virg. quoque dixit vestigia nuda sinistri instituere pedis.

In qua quidem re quo nobis studium nostrorum magis comprobetur non reticebimus rem paucissimis notam reprehensum Euripidem ab Aristotele: ii de poetis libro: qui ignorantiam istius Euripidis fuisse contendit: Aetholos enim non levum pedem nudum habere: Sed dextrum: quod ne affirmem potiusquam probem: Aristotelis verba sunt ex eo libro quem de poetis: ii scriptum reliquit: in quo de Euripide loquens sic ait. G. haec quom ita sint Virgilium tamen. Euripide auctore: quam Aristotele uti maluisse constat: nam ut haec ignoraverit vir tam Anxie doctus minime crediderim: Iure autem praetulit Euripidem: est enim ingens ei quom graecarum tragaediarum scriptoribus familiaritas: quodi ex multis dictis eius licet opinari. SCANSILIS ferri in equos usum et adminiculum apud veteres tam graecorum quam latinorum fuisse haud invenio: Virg. in. xii Infrenant alii currus aut corpora saltu subiciunt in equos et strictis ensibus adsunt: idem in eodem: Turnus ut aeneam cedentem ex agmine vidit: turbatosque duces subita spe fervidus ardet: poscit equos: atque arma simul: saltuque Superbus Emicat in currum et manibus mollitur habenas: Vegetius li. i non tantum a tyronibus sed etiam a stipendiariis militibus Salitio equo districte est semper ex acta: quem usum usque ad hanc aetatem: Licet iam cum dissimulatione pervenisse manifestum est: equi lignei sub tecto hyeme aestate ponebantur in campo super hos tyrones primo inermes dum consuetudinem perficerent: deinde armati cogebantur ascendere: tantaque cura erat: ut non solum a dextris: Sed etiam a sinistris partibus et insilire et desilire discerent: Evaginos etiam gladios vel contos: tenentes hoc enim assidua meditatione faciebant scilicet in tumultu praelii sine more ascenderent qui tam dudiose exercebantur in pace: Livius secundi belli pu. li. iii nec omnes numide in dextro locati cornu: Sed quibus desultorum immodum binos trahentibus equos inter Accerrimam saepe pugnam in recentem equum ex fesso armatis transultare mos erat: Tanta velocitas ipsis tamque docile equorum genus: Xenophon socraticus in eo libro qui equitum praefectus inscribitur: postquam vero equites quales esse oporteat dictum est Qua nam parte equites optimi comparentur hoc in medium conabor exponere: Ex his igitur iuniores impellere atque adhortari debemus: ut in equos insilire discant: huius auri rei magistrum praeceptoremque qui adhibuerit iure laudabitur: Natu au-

tem grandiores assuefacere: ut in scandendis equis persico more se invicem adiuvent: Plutarchus in vita graccorum dimenso praeterea viarum spacio singulis miliaris: est autem miliarium paulominus quam octo stadia: columnas lapideas spacia signa proferentes constituit: alios insuper lapides parum inter se distantes ex utraque viarum parte disposuit: ut ex illis faciliter: et sine saltu in equos esset ascensus: Huius rei praeter haec testes: et iudices sunt etiam arcus in urbe Romana triumphales: Ac aeneus apud lateranum equus absque huiusmodi scandendi adminiculo cum equite et sessore suo. CALCAR agitandi concitandique equi stimulus est: a calce denominationem asciscens. Ovidius: Non nocet admissio subdere calcar equo: in eo autem quod vi en. scribitur: seu quom pedes iret in hostem: seu spumantis equi foderet calcaribus armos: speciem pro genere profuit Maro: hoc est equi Armos pro equo quom non possint Armi calcaribus fodi: utque hoc ad concitandum: sic virga ad regendum equum diversarum gentium institutum fuisse proditur: Valerius maxi. li. tertio de. P. Crasso: inter eleam inquit: et smirnam exceptus: ne in ditionem eius perveniret dedecus Arcessita ratione mortis effugit: Virga enim qua ad regendum equum usus fuerat in unius Barbari oculum direxit: Qui vi doloris accensus latus Crassi sicca confodit: Lucanus in iiii Et gens quae nudo residens massilia dorso Ora levi flectit frenorum. nescia virga.

Quae arma ad nocendum apta instrumentaque bellica quibus nominibus explicentur

Ca III

QUAE suis nominibus ad regendum sunt Arma dixisse videmur: nunc ad nocendum quae sunt: Reliqua prosequamur cinacis gladius militaris lingua parthorum vel maedorum ut inquit Acron pro quolibet licet poni possit Q. Curtius li.

x sed praeter clipeum eius putrem: et arcus duos scithicos: et acinacem nihil reperit Hieronymus li. i contra Iovinianum: strato regulus Sidonis manu propria se volens confodere: ne imminentibus persis ludibrio foret: gladium quem arripuerat circumspectans: hostium pavidus expectabat adventum quem iam iamque capiendum uxor intelligens: extorsit Acinacem e manu: et latus eius transverberavit.

ENSIS et gladius huius nature sunt: Auctore Quintiliano insti.

li. ix ut idem pluribus vocibus declarent: ita: ut nihil significationis quo

potius utaris intersit: Macrobius i. de somnio Scipionis: nunc videamus quae sunt haec duo nomina quorum pariter meminit: quom dicit Quae sydera. et stellas vocatis neque enim hic res una gemina appellatione monstratur: ut ensis et gladius: GLADIUS quem: auctore Plinio: vi na. hist. a Lacaedemonis constat inventum teste Varrone: C in G commutato a clade dicitur quod fit ob hostium cladem: utque dupondii nomen: quod dicitur a multis duobus modis: hic duopondius: et hoc duopondium: sic hoc gladium: et hic gladius. Quinti li. i hist. Et gladia qui dixerunt genere exciderunt sed hoc quoque notare contentus sum ne arti quorundam culpa pervicatium perplexe videar et ipse quaestionem addidisse. SPATA: ensis: sive gladius: nomina sunt omnibus pene nota: Livius xxxix ubi omnia fuga completa vidit Cato ipse ad secundam legionem: que in subsidio posita erat revehitur: et signa prae se ferri: plenoque gradu ad castra hostium oppugnantia succedere iubet: siquis dextra ordinem avidius procurrit: et ipse inter equites spata percutit: et tribunos: Centurionesque castigare iubet hoc vocabulum in veterum etiam libris scriptum invenies: et apud A. Gelium noctium suarum li. x HARPE falcatus ensis. quo usus est Perseus in occisione Gorgonis: Lucanus in ix harpem alterius monstri iam caede rubentem: Idem in eodem: Perseos adversi celynida dirrigit harpem: Lata colubri ferri rumpens confinia colli: Maro in vii laeva sceptrum tenet falcatus cominus enses. LINGULAM veteres dixerunt gladiolum oblongum in speciem linguae factum: Cuius meminit Nevius in tragedia exiona. MACHERA gladius longus: ex altera parte acutus: a graeco: nam graeci longum vocant: Caesar ii coment ad multam noctem etiam ad impedimenta pugnatum est: propterea quod pro vallo carros obiecerant: et e superiore in nostros venientes tela coniciebant: non nulli inter carros rotasque Macheras et tragulas subiiciebant: nostrosque vulnerabant: Seneca li. v de benefi. ad liberalem: nec galeam illam si videris agnosces: machera enim hispana divisa est. Olones gladii sunt: Plutarchus in vita Gracchi: nec secus paratis clam percussoribus necem Tiberio machinabantur ille vero palam gladium quem dolonem vocant Accinctus ambulabat: Dolones aliorum sententia flagella sunt Intra quorum virgam pugiones latent: aut secundum Varronem ingens contus cum ferro Brevisimo a dolo vel a falendo dicitur: quod decipiant ferro: quom speciem preferant ligni: sunt et qui velint perteretes mucrones Dolones dici: Et maro inquit: Pilla manu saevosque gerunt in bella dolones SICCA: a secando dicta: est enim gladius brevis quo maxime utuntur qui apud italos latrocinia exercent: a quo et sicarii dicti Quanquam auctore Quintiliano li. ix institutionum per abusionem sicarios omnes vocamus qui caedem

telo quocumque commiserint.

PUGIO gladius brevis et bis acutus lateri adherens: si dictus fe sto teste qui eo punctim pugnatur: est et pugio secundum Varronem ingens contus cum ferro: CLUNADUM cultrum sanguinarium dictum est: vel quod ad clunes dependet: vel quod clunes bestiarum dividit.

SECESPITAM cultrum ferreum dicunt oblongum: manubrio aeburneo rotundo solido iuncto ab capulum argento auroque fixo clavis aeneis aere cyprio: quo pontifices flamminesque ad sacrificia utebantur a secundo secespita dicta: alii securim: alii dolabram aeneam esse putant. MUCRO: ensis: et gladius idem sunt: Priscianus artis grammaticae li.ii synonyma tam propria quam appellativa inveniuntur sicut ensis: gladius mucro: unum atque idem significant sicut .P. Cornelius Scipio Aaffricanus unum atque idem significant Boetius de trinitate: in rerum enim numero non facit pluralitatem unitatum repetitio: ut si de eodem dicam: gladius unus: mucro unus: ensis unus: potest enim unus tot vocabulis gladius agnosci: haec enim unitatum iteratio potius est: non numeratio: velut si ita dicamus Ensis: mucro: gladius: Repetitio quaedam eius non numeratio dierorum: velut si dicam sol .sol .sol. non tres soles effecerim: sed de uno totiens praedicaverim idem in eodem: recte repetitio magis de eodem quam enumeratio diversi videtur esse: quom dicitur deus pater: Deus filius: deus spiritus sanctus: atque haec trinitas unus deus vel ensis: atque mucro: unus gladius veluti sol. sol. sol. unus sol. idem paulo infra in eodem non vero ita dicitur ac filius ac spiritus sanctus: quasi multivocum quidam nam mucro ensis ipse est: et idem vero pater ac filius: et spiritus sanctus: idem equidem est: non vero ipse: Liius li. vii ab urb. condi. Gallus velut molles superne imminens: proiecto leva scuto in advenientis Arma hostis vanum cesim cum ingenti sonitu ense deiecit: Romanus mucrone surrepto quom scutum scuro perculisset: mucro ensis quoque vel gladii: vel cuiuslibet rei acumen dicitur: Livius ab urb. con. xxii gallis hispanisque scuta eiusdem formae erant: fere dispares: et dissimiles gladii: gallis praelongi ac sine mucronibus: hispano perunctim magis quam cesim assueto petere hostem brevitatem habiles cum mucronibus: Seneca ad Lucil. li. xi gladium bonum dicere: non cui auratus est: baltheus nec cuius vagina genus distinguit: sed cui: et ad secundum subtilis acies est: et mucro munimentum omne repturus: Macrobius li. i de son. scip.

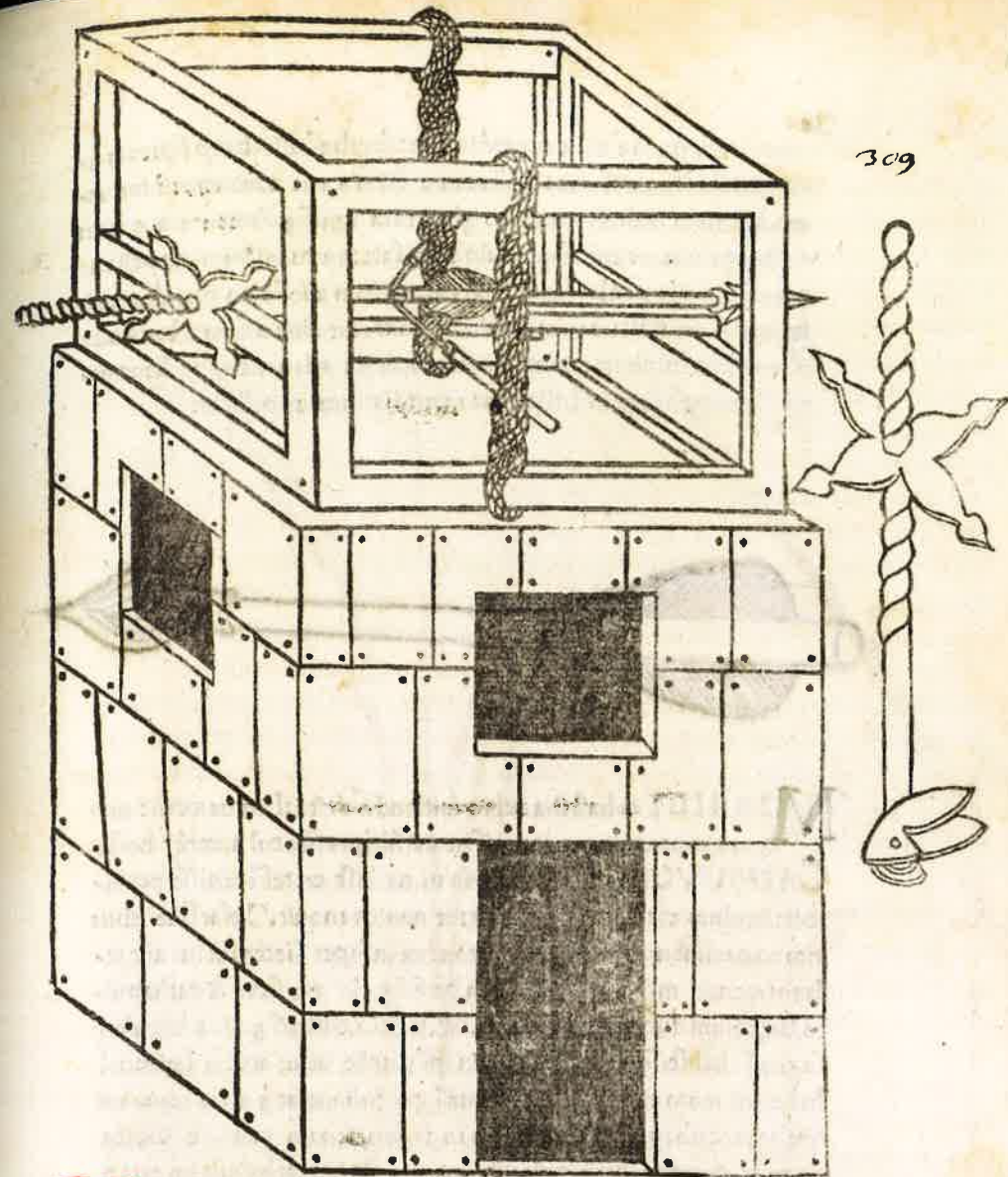
Nam et Dionysius aulae sydereae inclaementissimus incubator familiari suo euidam solam beatam existimanti vitam tyranni volens quam perpetuo metu miseram quanquam impendentiam semper periculorum plenam ostendere: gladium vagina raptum: et capulo de filo tenui pendentem:

mucrone demisso: iussit familiaris illius capiti imminere inter epulas unde etiam a poeta clarissimo dictum est in. xii illa manu moriens telum trahit ossa sed inter ferreus ad costas alto stat vulnere mucro: omnes he denique gladiatorum spens vaginis abduntur: OCLIDES: auctore Servio: tela sunt quaedam antiqua adeo ut ne quicquam commemoretur in bello: legitur tamen quod clave cubito semis eminentibus hinc et hinc acuminibus: quae in hostes ita iaciuntur Religatae loro: vel lino: ut peractis vulneribus possint redire: putantur tamen esse teli genus: quod in flagello immensum iaci potest: Dicente Marone: Terretes sunt acides illi tela: sed haec lento mos est aptare flagello. TELUM vulgo id appellatur: quod ab arcu mittitur: manu ut lapis: lignum: fustis hastae lanceae: pilum: et quodcumque in longinquum mittitur: graeca voce significatum: quanquam etiam legimus de gladio Livi. li. i Arma his imparata: galea: clipeus: ocreae: lorica: omnia ex aere: haec ut tegmenta corporis essent: tela in hostem hastaque et gladius Seneca li. xv epi. de divitiis loquens ille inquit neminem laedunt: nec sua nocet cuiquam stultitia aut aliena nequitia: sic quemadmodum gladius neminem occidit: et occidentis telum est: Virg. At non hoc telum mea quod vi dextera versat effigies. VERUTUM telum breve et angustum nonio teste Mar. Livius ab urb. con. decem quibus plerisque in scuta verutis in corpora ipsa fixis sternitur cuneus Idem in pri. Arma mutata nihil praeter hastam: et verutum datum: Vegetius li.ii Quom demissilibus loqueretur: et de uno ac maiore dixisset Aliud inquit minus ferro unciarum quinque hastili pedum totidem: et semis: quod tunc verutulum: nunc verutum dicitur. FUSTES sunt: quoque pallos rustici vocant: quique inter prima humani generis Arma fuere. BACULUS a Baccho secundum Rabanum: et plerosque alios repertus et appellatus usu communi. mas est significationem habens notissimam Livius li. i augur ad levam eius capite velato sedem coepit: dextera manu baculum sine nodo aduncum tenens: quem lituum appellarunt: diminutivum tamen neutro genere Bacillum habet: Cicero ii de fin. Bono. Bacillum aliud in flexum: aliud ita natum: primitivum etiam quod est baculus: baculum: neutro genere prolatum invenimus: Appuleius magie li. i verum tamen hoc Diogeni et Antisteni pera et baculum quod regibus diadema quod imperatoribus paludamentum quod pontificibus galerum quod Lituus auguribus. Ovidius .xv meth. esse solet Baculumque tenens agreste sinistra VINDICTA virga praetoris qua servi percussi liberante: et libertatem acquirunt: a vendico dicta: quia per eam vendicent libertatem perfus ad dominum ignoras: nisi quem vindicta relaxat: Livius li. ii ab urb. con. ille primum dicitur vindicta liberatus: quidam vindictae

quoque nomen tractum ab illo putant: viridatio ipsi nomen fuisse post illum observatur ut qui ita liberati essent in civitatem accepti viderentur. VERBERA pro verberatione licet non nunquam accipiantur. rem tamen corpoream proprie significant: ut flagella quae sunt proprie sarmentorum summitates: Quintilianus: Ignes ex proximo raptos: et verbera quae casus obtulerat Iustinus epi. trog.

pomp. li. ii Ad monentur scitae mutare genus pugnae memores: non cum hostibus: sed cum servis praeliandum: nec Armorum sed dominorum iure vincendos: verbera non Arma in aciem afferenda: ommissoque ferro virgas et flagella caeteraque servilis metus instram paranda HASTIS quas laedemonios invenisse dicitur Fraxinus obedientissima corilus melior: sorbus lentior: Ea homeri praeconio Achilles hasta nobilitata est: HASTILIA minores lanceae sunt ferro producto et quas manu iacere ars est: CONTI hastae longiores sunt et robustae sine ferro sed acuta cuspidate: Iuvenalis: Nocte iter ingressus gladium contumque timebis. LANCEA quam ethlios invenisse: vi na. his testis est Plinius ut hasta manifestam habet significationem Latinum licet nomen non sit scriptumque est in li. M. Varronis rerum divinarum xxiiii quo in loco Varro quom de pectorico dixisset esse id verbum gallicum lanceam quoque dixit non latinum sed hispanicum verbum esse: alii: a graeco dictum putant: quam graeci vocant. PILUM panthasileae licet inventum hasta romana: ut gesa gallorum et sarisse macedonum id auctores dicunt maximi usus in bellis quod huiusmodi hasta amento aequa lance si pendeat: et ponderata vibretur: ubi excusso lacerto valide intorta fuerit: vix armatura invenitur quae vibrantis ictum substineat eminus intortum ubi armis heserit agitatione et motu continuo penetrare contendit: nec subitum evitari potest: aut repelli. sed nec evelli hoste praemente: his Britanni maxime usi: et circuniacentes etiam insulae: GESA gallorum tele sive viriles hastae nam et viros fortes galli gesos vocant: Livius ix lere pastoralis habitu agraestibus telis falcibus gesisque binis Armati sunt qui a caedendo caesa dici rectius putenti: RUNA pilum Rumata pillata: Rumex telum sparo gallico quam simile. IACULUM quod cum a mento etholum Martis filium invenisse ferunt telum etiam quod ut iaciatur fit teste Varrone dictum. SPARA: Pomp. teste minimi generis iacula agrestia et rustica a spargendo dicta: Aemilius de excellentibus ducibus exterrarum gentium Epaminundam pugnantem et sparo eminus percussum concidere viderunt: Lucillius Tum sparatum murices portantur tragula porro SPAROS mas. etiam genere legimus Salustius in Catil. sed ex omni copia quarta pars erat: militaribus armis instructa caeteri ut quosque casus Armaverat sparos: et lanceas alii praeacutas sudas portare.

SARISSA: ut Pomp. placet et Servio: est hasta macedonica Livius ab urb. con. li. ix Arma clypeus sarisseque illis idest haste: idem xxxvii ibi simul perturbati ordines et impeditus intercurso suorum usus praelongarum hastarum sarissas macedones vocant intulere signa Romanae legiones: Idem xxxviii per oculi foramina perlonge ha ste quas sarissas vocant ad summovendos hostes eminebant: Q. Curtius li. vii Prior Barbarus emisit hastam: quam exiguis modica capitis declinatione vitavit: atque ipse infestam sarissam equo calcaribus concito in medio barbari gutture ita fixit: ut percervicem emerit: praecipitatus ex equo barbarus adhuc tamen repugnabat: sed ille extractam ex vulnere hastam rursus in os dirigit. SIBINAM appellant illirici telum venabulo simile: Ennius illirici restant siccis sibinique fodentes: SECURIS quasi semicuris: vel semiquiris: quod est hasta: vel a graeco a coerano qui regem significat: Constat autem Romanos graecos fuisse et erant seures signa quae ante consulem ferebat: TRAGULA: est hasta ferro praeacuta: et ut Varro inquit a Traiciendo dicta ut Pomp. teli genus dictum qui scuto infixum trahatur: Cesar li. v comen: monet ut tragulam cum epistola ad amentum delictata intra munitionem castrorum abiiciat: Livius xxv ibi signis collatis pugnatum per quattuor ferme horas egregieque vincentibus romanis signum receptui est datum quod Gn. Scipionis ferrum tragula confixum erat. CLAVA reli genus: quo Hercules utebatur: sic dicta: quod sit clavis ferreis invicem religata Clava enim et leonis pelles antiquo Herculi conveniunt: Quo tempore Arma nundum erant adinventata: sed fustibus homines iniurias propulsabant: ac ferarum pellibus tegebant pro Armis corpora hanc quidam cathegiam quam et Horatius caiam vocat dictam etiam putant estque cathegia gallici teli genus: quod si ab artifice mittatur rufus venit ad eum qui mittit: huius virg. meminit thethonico ritu soliti torquere catheias: thethonico ritu dixit: quia thethonici Galiae comatae sunt populi. BIPENNIS dicitur: quod ex utraque parte acutam habet aciem quasi duas pennas: penum autem antiqui acutum dicebant: unde et avium pennae quasi acutae: Quinti. li. i insti. Quare discat puer quid in litteris proprium: quid commune quae cum quibus cognatio nec miretur cur ex scanno fiat scabellum: aut a pinna quod est acutam: securis utrimque habens aciem bipennis ne illorum sequatur errorem qui quia a pennis duabus: hoc esse nomen existimant pinnas avium dici volunt. DOLABRA quasi dulabra quod duo habeant labra ad dolandum et delendum demoliendumque: Livius Bel. pu. li. ii tunc Hannibal occasionem ratus Quingentos ferme afros cum dolabris ad subruendum ab imo murum mittitur idem in eodem: li. iiii Dolabre calonibus dividuntur ad vallum



Maleoli tela sunt in muliebris coli formam: Ammianus marcelinus. xxiii. rerum gestarum maleoli autem teli genus figuratur hac specie: Sagitta est cannea inter spiculum & arundine multifido ferro coagmentata: quae in muliebris coli formam quo nentur lintea stamina concavatur ventre subtiliter & plurifariam patens: atque in alveo ipso ignem cum aliquo suscipit alimento: et si emissa lentius arcu inualido arcu ictu enim rapidiore extinguitur aestus incēdij: nec remedio ullo quae superiecto pulvere vel Amurca colopitur: Livi.

xxxviii. ab ur. con. alii cum ardentibus facibus: alii stuppam picemque & maleolos ferentes tota collucente flammis acie advenere: in huiusmodi autem maleoli concavo glutinum ignisque fomentum est inextinguibile ex colofonia sulphure sale: quem nitrum appellant omnibus in lauri oleo liquefactis secundum alios oleo petroleo adipe anatis medulla canne ferule sulphure: ut aliis visum est: ex oleo olivo sepo sulphure collophonia: canphora resina: stuppa. hanc veteres compositionem bellatores incendiarum appellant:

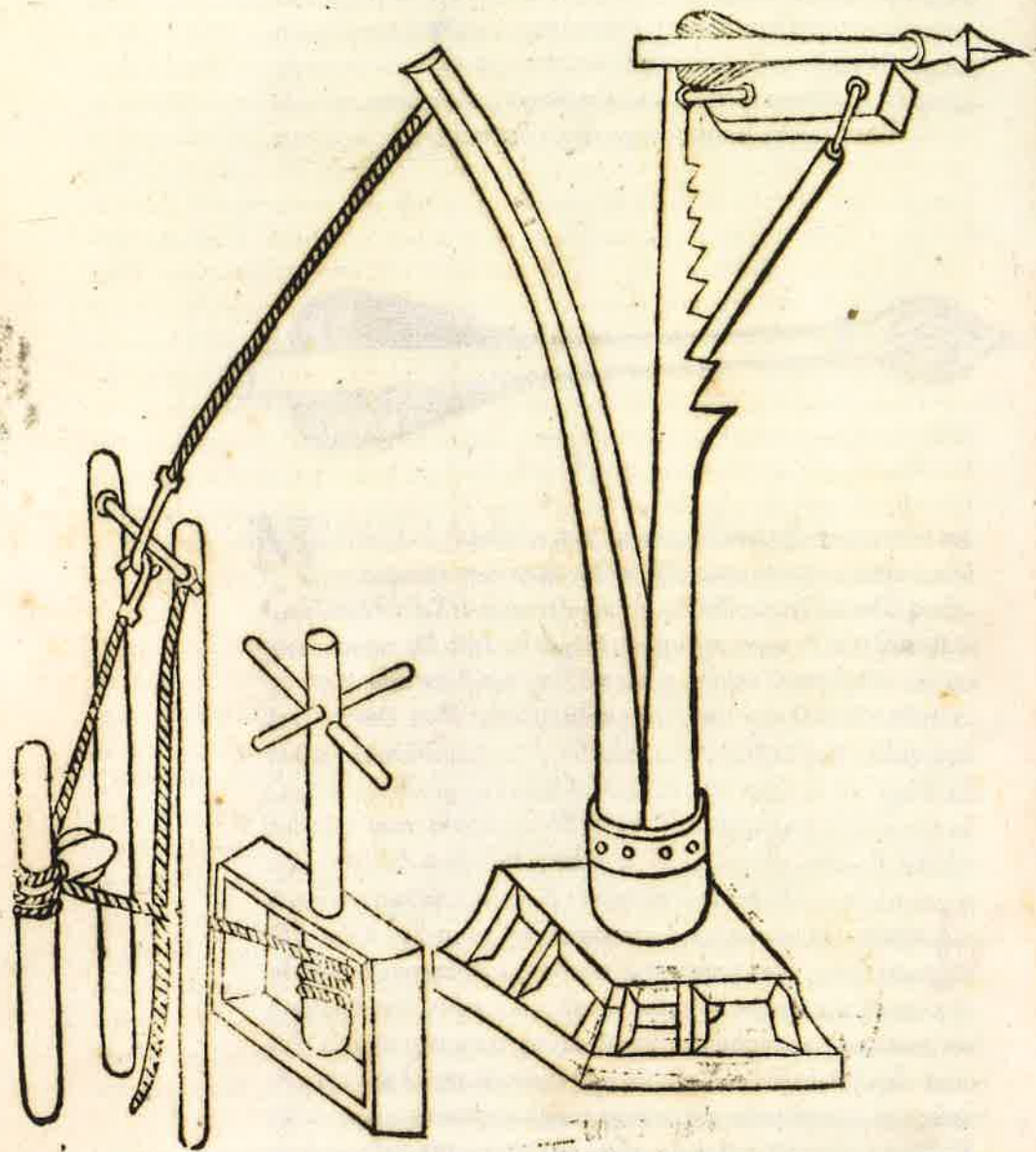


MISSILIA hastilia: tela a mittendo dicta: Livius xxxii: magna tormentorum etiam vis ut missilibus procul arcerent hostem **CATHAPULTA** quam Plinius vi. na. hist. cretes invenisse perhibet: iaculum est celer vel sagitta: ut nonius inquit. Caesar sine alius pro eo commentariorum. x. Centonesque insuper iecerunt: ne aut tela tormentis missa tabulationem perforaret aut saxa & cathapulta lateritium discuterent: Livius. bel. pu. li. i. collatisque eo cathapultis sagittis: balistisque: ut castellum in ipsa urbe velut arcem imminente haberent muro circumstant: Plautus in gurgulione: atque ita te neruo torquebo: ut cathapulta solent: idem in captivis: nam meus est Balista pugnans: cubitus: cathapulta: humerus: Aries: cathapulta etiam Organum bellicumque instrumentum: quo tricubitalia tela iaciunt usu doctissimorum comprobatur auctorum: pomp. trifax telum longitudo trium cubitorum: quod cathapulta mittitur. visstruus li. x. Ex ratione gravitatis proportionales sumuntur: quemadmodum cathapultis de longitudinibus sagittarum Livius bel. pu. li. i. ipse Hannibal qua turris mobilis omnia munimenta urbis superans altitudine agebatur: hortator aderat quem quom admota cathapultis balistisque poia tabulata dispositis: muros defensoribus nudasset.

proruendum fossasque: implendas intra munimenta instruit acies: idem in eodem li. viii eademque porta signa infesta in urbem illata et aliis partibus securibus dolabrisque cedebantur portae: Iuve. li. iii nodosam post haec frangebat vertice vitem silentus nigra muniret castra dolabra **FALARICA** genus teli missilis quo utuntur ex falis idest ex locis extractis dimicantes: ut Servio placet: ingens telum torno factum ferrum habens cubitale: et rotunditatem deplumbo immodum sperae: in ipsa summitate dicitur et ignem habere affixum: hoc autem telo pugnatur de turribus quas falas dici manifestum est: a falis dicta falarica: sicut a muro muralis sane falaricam Lucanus dixit: nervis mitti tortilibus ex quadam machina: hunc aut tortilibus vibrata falarica nervis obruit aut vasti muralia pondera saxi Virg. vero. in ix sic. ait: Turnum manu iaculari pertulisse: quod a poeta: vel poetice: vel in laudem et virtutem Turni forte dictum est qui talem hastam manu iaculatus est: Livius ab ur. con. xxi li. Falarica erat saguntinis missile telum hastili ab ligneo et caetero Terreti: praeterquam ad extremum unde ferrum extabat: id sicut in pilo quadratum: stuppa circumligabant: Liniebantque pice: Ferrum aut tres in longum habet pedes ut cum armis transfigere corpus posset: sed id maxime si exisset in scuto nec penetrasset in corpus pavorem faciebat: quod quom medium accensum mitteretur concoeptumque ipso motu multo maiorem ignem ferret Arma amitti cogebat: nudumque militem ad insequentes ictus praebat:

MAleoli tela sunt in muliebris coli formam: Ammianus Marcellinus xxiiii rerum gestarum maleoli autem teli genus figuratur hac specie: Sagitta est cannea inter spiculum et arundinem multifido ferro coagmentata: quae in muliebris coli formam quoniam ventur lintea stammina concavatur ventre subtiliter et plurifariam patens: atque in alveo ipso ignem cum aliquo suscipit alimento: et si emissa lentius arcu invalido arcus ictu enim rapidiore extinguitur aestus incendiolorum nec remedio ullo quam superiecto pulvere vel Amurca consopitur. Livi. xxxviii ab ur. con. alii cum ardentibus facibus: alii stuppam picemque et maleolos ferentes tota collucente flammis acie advenere: in huiusmodi autem maleoli concavo glutinum ignisque fomentum est inextinguibile ex colofonia sulphure sale: quem nitrum appellant omnibus in lauri oleo liquefactis secundum alios oleo petroleo adipe anatis medulla canne ferule sulphure: ut aliis visum est: ex oleo olivo sepo sulphure collophonia: canphora resina: stuppa. hanc veteres compositionem bellatores incendiarum appellant:

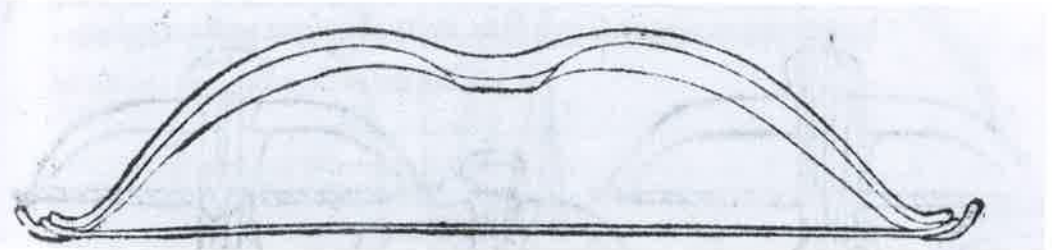
MISSILIA hastilia: tela a mittendo dicta: Livius xxxii: magna tormentorum etiam vis ut missilibus procul arcerent hostem **CATHAPULTA** quam Plinius vi. na. hist. cretes invenisse perhibet: iaculum est celer vel



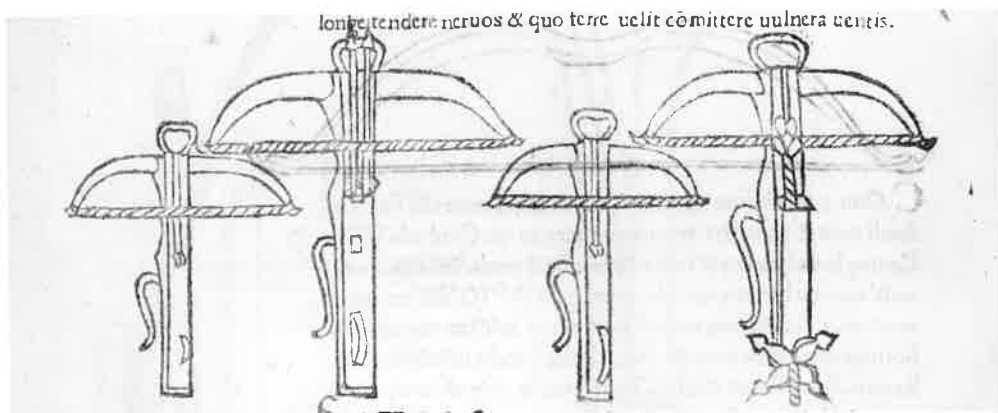
sagitta: ut nonius inquit. Caesar sive alius pro eo commentariorum. x Centonesque insuper iniecerunt: ne aut tela tormentis missa tabulationem perfringerent aut saxa et cathapulta lateritium discuterent: Livius. bel. pu. li. i collatisque eo cathapultis sagittis: balistisque: ut castellum in ipsa urbe velut arcem imminentem haberent muro circumdant: Plautus in gurgulione: atque ita te neruo tor quebo: ut cathapultae solent: idem in captivis: nam meus est Balista pugnus: cubitus: cathapulta: humerus: Arius: cathapultam etiam Organum bellicumque instrumentum: quo tricubitalia tela iaciuntur usu doctissimorum comprobatur auctorum: Pomp. trifax telum longitudinis trium cubitorum: quod cathapulta mittitur. Vitruvius li.

x Ex ratione gravitatis proportionales summuntur: quem admodum cathapultis de longitudinibus sagittarum Livius bel. pu. li. i ipse Hannibal qua turris mobilis omnia munimenta urbis superans altitudine agebatur: hortator aderat quae quom admota cathapultis balistisque per omnia tabulata dispositis: muros defensoribus nudasset.

RONPHEA teste. A. gelio noct. atti. libro ix genus teli est thr3a09 chae nationis apud alios frameam spatam et gladium licet sonet: hoc vocabulum in: Q. Ennii Annalium. xiiii positum invenies. Livius: ab ur. con. xxxi Tiracas quoque romphea ingentis et ipse longitudinis inter obiectos undique Romanos impediabant: ARCUS quartae forme ad iaciendas sagittas bellica instrumenta et veluti ances quae partes urbis excelsae atque munite sunt: ab arcendo hoste dicti quamquam quantum ad ances spectat sint cum quibus est. Servius qui quod arcana secreta dicuntur arces dictas putent: quasi res secretas. vel sint alii licet teste Solino li. i memorabilium: Qui videri velint: quom Archades in excelsa parte montis: habitassent derivatum deinceps ut tutissima urbium arces nominarentur Arcus insuper sagittandique Apollinem ferunt extitisse repertorem: Qua de causa cretenses praecipue arcu delectati sunt: quem sciticum nominarunt.

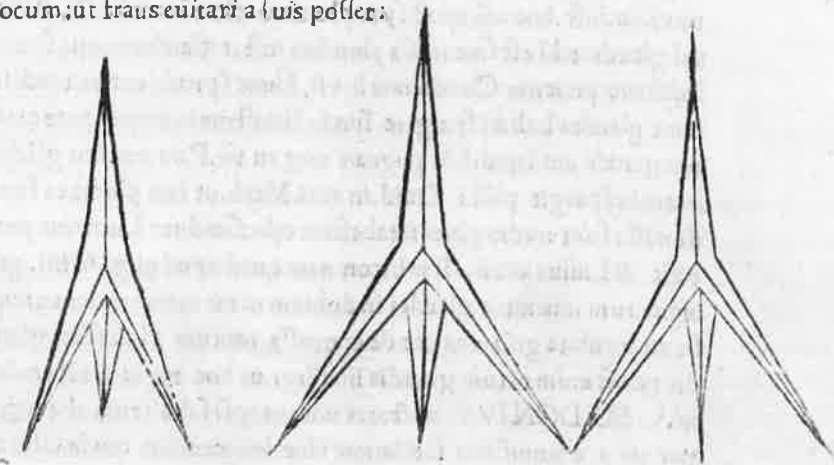


CORITI proprie sunt arcuum tece: dicuritur tamen esse sagittarum foruli quos et pharetras nominamus Virg. in xii Quid tela sagittae Coritique leves humeris et letifer Acrus: Ovid. meth. Exiit hic humeros pharetram lentosque retendit arcus: SCORPIONES: ut inquit vegetius. li. iiii dicebantur quos nunc manu balistas vocant ideo sic nuncupati: qui de parvulis subtilibusque spiculis inferant mortem: Regum li. i et statuit illic balistas et maculas et ignis iacula et tormenta ad lapides iactandos: et spicula et scorpiones admittendas sagittas et fundibula Caes. comen. li. vii Quidam ante portam oppidi galus per manus sevi ac picis traditas glebbas in igne et regionem Turris prohibebat scorpione a latere traiectus ex animatus concidit: sunt et qui scorpionum ictibus non sagittas tantum: sed lapides mitti annuant: Amianus Marcell. rerum gestarum xxv Et scorpiones quocunque manus perite duxissent rotundos lapides evibrabant: idem xxiii scorpioni Onagri vocabulum indidit aetas novella ea re quod asini feri cunvenatibus agitantur: ita eminus lapides post terga calcitrando emittunt: ut perforent pectora sequentium: aut per fractis ossibus capita ipsa displodant Vegetius renatus li. iiii per scorpiones spiculis saxis aunt gravioribus per onagram destinatis: non solum equi eliduntur Sed etiam hostium machinamenta franguntur: Nonius Marcel. scorpionem teli genus esse asserit. Alii a nonio minus dissidentes scorpionem sagittam sed veneno oblitam: esse aiunt: quae virus quo figitur infudit: unde et scorpio nomen accepit: scorpiones huiusmodi a scithis originem traxisse arbitror illi enim viperea sanie et humano sanguine tinctis sagittis quolibet vulnere levi licet tactu: sed irremediabili illico mortem afferunt: de his Lucanus: Spicula nec solo spargunt fidentia ferro stridula: sed multo saturantur tela veneno: vulnera parva nocent fatumque in sanguine summo est: Ad postremum sive scitha sive cretensis sive alio caelo genitus fuerit qui scorpionem admittendas sagittas primus invenit: aut proditor sane fuit: aut nocendi avidus: aut metuens hostis cogitavit eum quod idem Lucanus inquit longe tendere nervos et quo ferre velit committere vulnera ventis.



SAGITTA a sagaci ictu idest veloci vocata ut quibusdam placet: siquidem ut ocus mors praeveniret: ad hominem alitem illam fecimus pennasque ferro adiecimus: quod scelere humani ingenii ac fraude inventum arbitror has primum cretenses: ut inquit solinus: alii ut refert Pli. na. hist. saterem Iovis filium vel persem persei filium invenisse asserunt: frequensque circa haec orientalium usus: hi calamis spicula addunt irrevocabili hamo: varieque mortem accelerat penna calamis addita: fitque: ex ipso telum aliud priore facto in vulneribus: hanc barbatam sagittam appellant: huiusmodi telis solem ipsum obumbrant: propter hoc maxime serenos dies optant oderuntque ventos et imbres qui inter illos pacem esse cogunt: hic usus in Creta bellatores suos praecipitavit in hoc ut in caeteris vicis Italia: in agro maxime bononiensi ac penes flumen Rhenum. Quoniam sagittis nullus aptior calamus est. Quibus pondus volvere et contra flatus quoque pervicax: SPICULUM sagittae praeacutae ferrum: Curtius li. vii quos dum obsidet rex inter promptissimos dimicans sagitta ictus est quae in medio crure fixa reliquerat spiculum: idem in. ix Medici lignum sagittae scilicet corpori infixum: ita ne spiculum moveretur abscindunt corpore deinde nudato animadvertunt hamos esse telo: nec aliter id sine pernicie corporis extrahi posse quam ut vul- secundo vulnus auferent: MURICES tribulos aiunt ferreos qui tribus radiis abiecti quo quomodo situentur stant et erecto quarto infesti sunt Q. Cur. li. iiii quom bion quidam transfuga quanto maximo cursu ad regem pervenit nuncians murices ferreos interram diffudisse Darium qua milites emissurum esse credebat: notatumque certo signo locum: ut fraus evitari a suis posset:

locum: ut fraus evitari a suis posset:



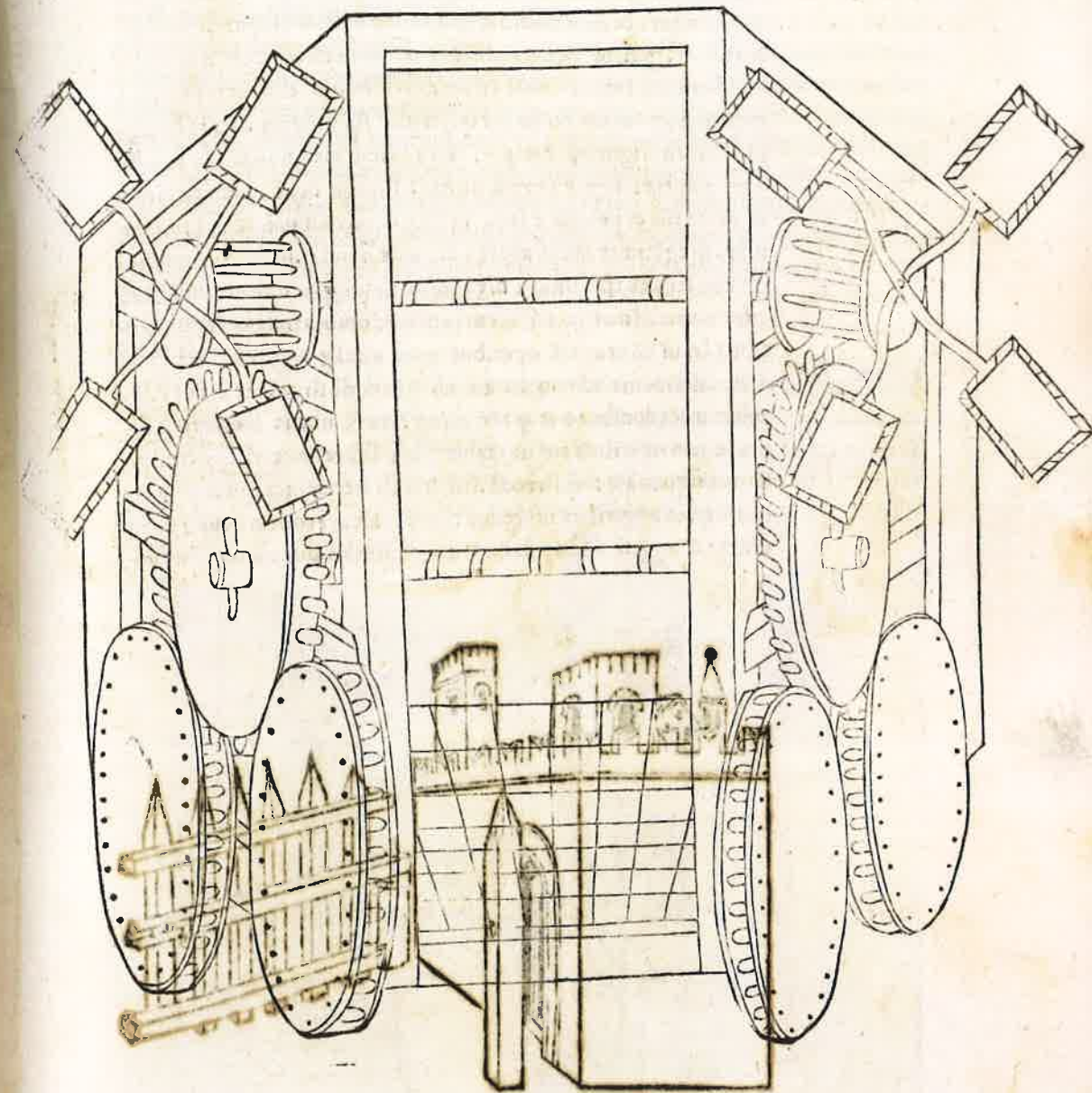
SCALPRUM praeacutum ad ferendum ferrum: Livius. belli pu. li. vii elephantum plures ab ipsis rectoribus quam ab hoste interfecti fabrilis scalprum cum maleo habebant id ubi sevir belluae ac ruere in suos coeperat magister inter aures positum ipso in articulo quo iugitur capiti cervix quanto maximo poterat ictu adigebat ea celerrima via mortis in tante molis bellua inventa erat: scalpellum a scalpro imminutum. Cicero ii de divini aut quorum linguae sic inherent: ut loqui non possent he scalpello resecte liberarentur: Hieremiae xxxvi: cunque legissent ludi pagellas tres vel quattuor scidit illud scalpello scribe et proiecit in ignem: VERVINA genus iaculi longi teste Fabio. Placide: Plautus in Bacchide. si tibi machera est: foris: at mihi vervina est intus: qua te et illos confodiam: SOLLIFERUM genus teli hoc est totum ferreum: sollo enim hosce dicitur id quod nos totum vocamus: Livius belli Macedo. libro iii et cohortes a tergo stantes pavidi respiciebant ut emissis solliferis falaricisque gladios strinxerunt: FUNDA quod ea fundantur lapides idest mittantur: hoc telum habena volutatur in iactu glansque librata quom sederit velut nemo missa excutitur: Livius xxviii fundis ut nunc plurimum ita tunc solo eo telo utebantur ne quisquam alterius gentis unius tantum ea arte: quantum inter omnes alios baleares excellunt: apud quos ut inquit: Flavius matres a teneris unguiculis ita natos erudiisse produntur ut nullum cibi genus contingere finerent: nisi quem ex funda immisso lapide percussissent: Proinde sunt qui balearium insularum habitatores huius teli usum primos invenisse asserant: Quamquam Plinius vi na. hist. hoc idem apud syrophenicas dicat inventum. GLANS vel glandis telum est sive massa plumbea instar glandium quae funda balistave proicitur Claudianus li. vii Hunc spicula cornu tendere nunc glandes baleari spargere funda Salustius in iugur. pars eminus glande aut lapidibus pugnare Virg. in vii Pars maxima glandes viventes spargit plumbi: Ovid. in xiiii Meth. ut lata plumbea funda missa solet medio glans intabescere caelo: similiter Lucretius protulit et Livius xxvii ab urb. con. nam quod apud Virg. in iii georgicorum invenitur: glandis in dubium venit utrum nominativus sit an figurate genitivus nec de concussa tantum pluit illice glandis potest enim tantum glandis intelligi: ut hoc regni et tatum lucri. CELIDONIUM auctores vocant ipsi falcastrum altera parte tantum acie tenuissima sed latiore ulne longitudine cauda bifurca ceu hirundinis: unde et nome habet vaginis non conditur: sed unco dependet a cingulo: LANICE securae productiores quibus acies subtilior quibusque non modo dani sed etiam aliae gentes iam uti caeperunt: in universum autem quae pro re militari circa haec consideranda sunt ferramentorum genera si oleo

restinguantur delicatior fit acies a qua duratur in fragilitatem hircorum sanguinis tanta vis est ut ferramentorum subtilitas non alio acius induretur ferrum autem omne a rubigine tuetur oleum: cerusa: aut liquida pix. FALX lunatum ferrum hastae affixum militare quondam nunc agreste telum Valerius li. v unum quenque ex his falce percussum In caedem suam compulit: Livius viii ab ur. con. Iere. pastorali habitu agrestibus telis falcibus gesisque binis armati. Martialis: Fraus me certa ducis quondam curuavit in usus Agricola nunc sum militis ante fui: Fuit et quondam falx nedum terrestris militiae: sed nauticae instrumentum: erant enim romanis inaudita magnitudini falces Quas cum artificio quodam impulsu rudentibus hostium iniecerunt Navigio remis in adversum acto et rudemes velut cultri acie tonsorii scindebantur et antennae simul ac superba ruebant armamenta erantque suis impedimento navibus quibus fuerant praesidio adiumentoque: a falce falcati etiam currus dicti: falcibus nanque praemuniebantur: atque in hunc maxime modum falcibus armati prodibant in bella cuspides circa temonem ab iugo decem cubita extentas velut cornua habebant: quibus quicquid obvium daretur transfigerent: in extremis iugis binae circa eminebant falces: altera aequata iugo: altera inferior in terram devexa illa ut quicquid a latere obiceretur abscinderet: haec ut prolapsos subeuntesque contingeret: item in axibus rotarum utrinque binae eodem modo figebantur falces ex omni parte acie prominente ut in subiecta huiusmodi currus descriptione continetur.

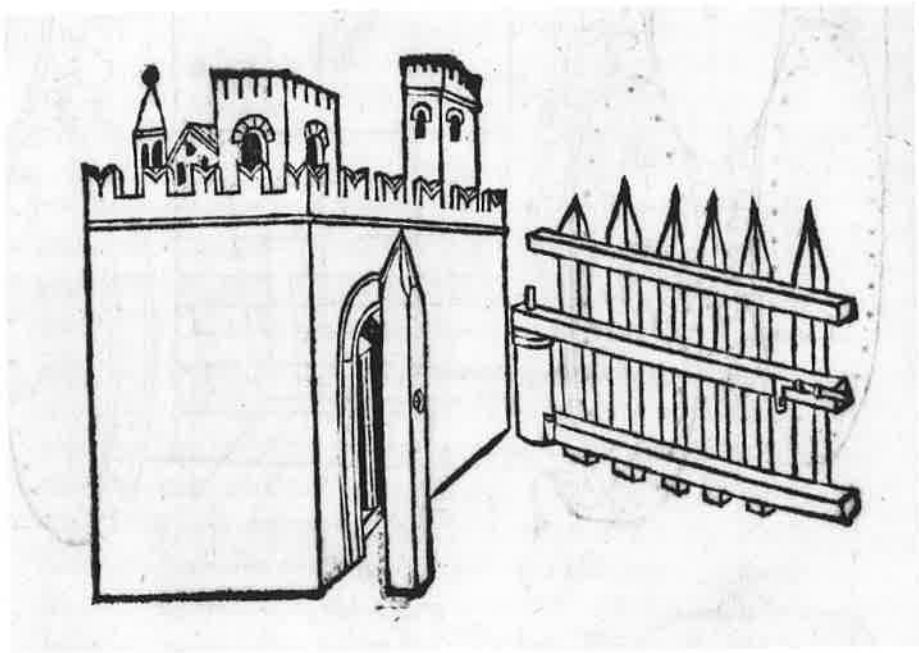




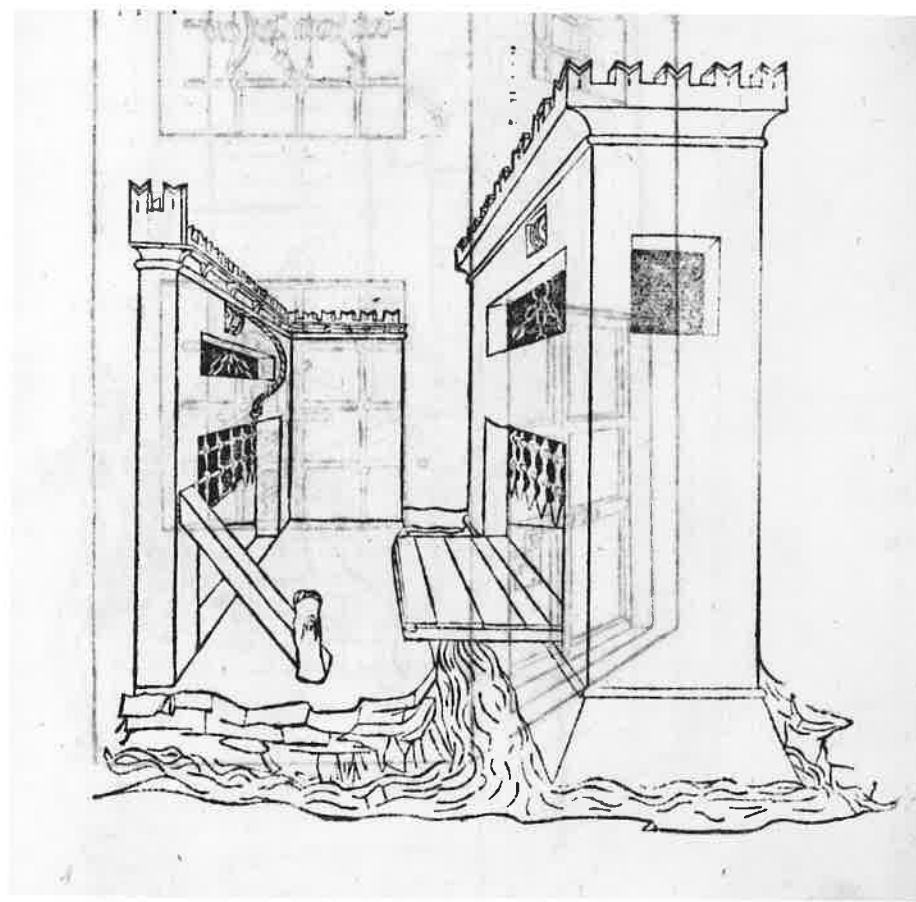
HIS quadrigis ut semper duces hostium acies perturbaturos se credebant in suas terrorem persaepe verterunt: ut Antiocho maxime contigit: Nam Eumenes ubi eas vidit haud ignarus pugnae: et quam anceps esset auxilii genus si quis pavorem magis iniiceret quam iuxta adoriretur pugna: sagittarios: funditoresque et iaculatores equitum non conferctos: Sed quam maxime posset dispersos excurrere iubet: ex omnibus simul partibus tela ingerere: Haec velut procella partim clamoribus dissonis: ita consternavit equos ut repente velut effrenati passim incerto cursu vagarentur: Romani murices ferreos in terram fundebant: Qua hostes emissuros quadrigas arbitrabantur: in quos cum incidisset paulopost saucii, pigri inutilesque reddebantur. Stet alia mirifica bellici currus non falcati: formia. flabellis ventoque in hunc modum adacti.

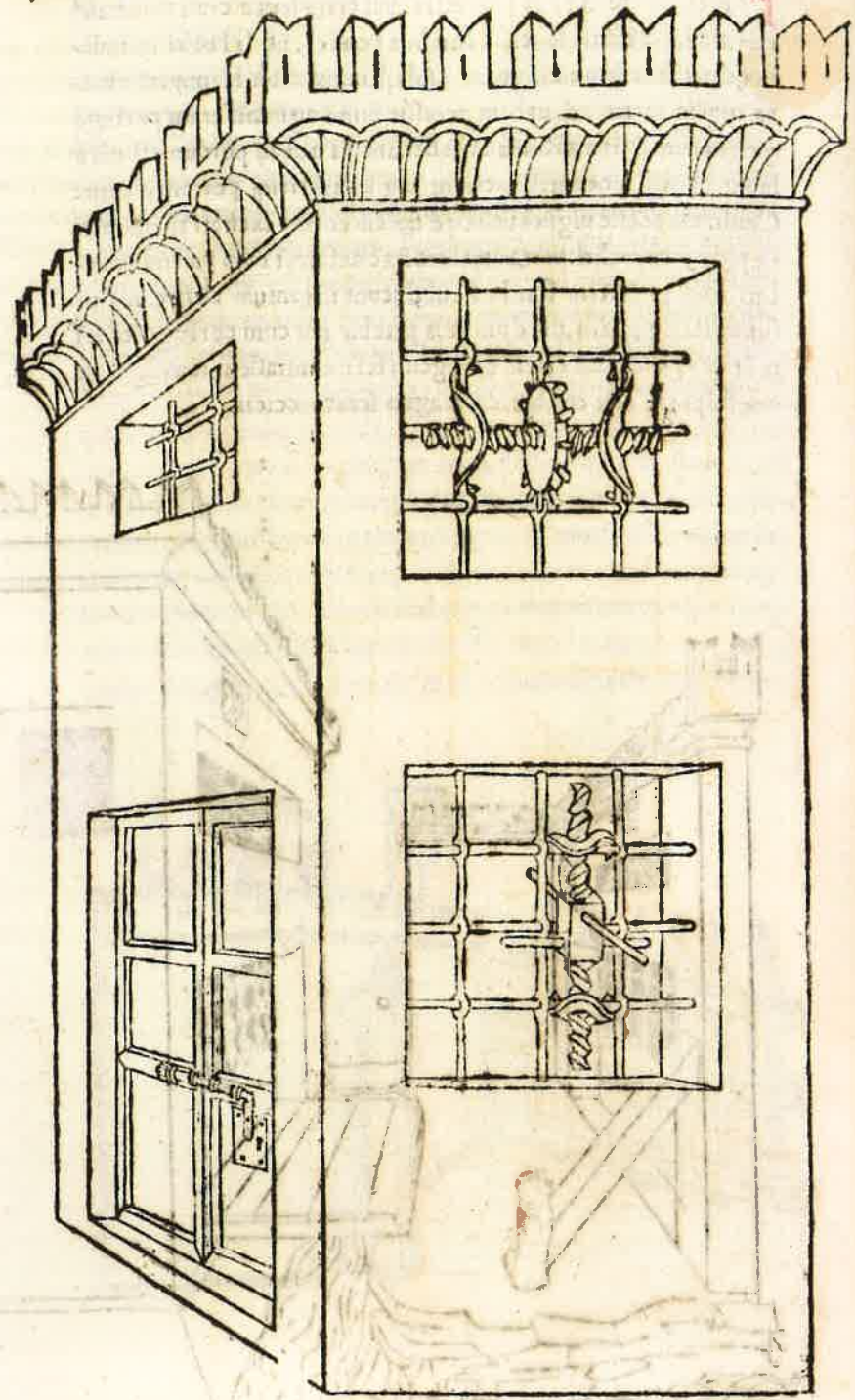


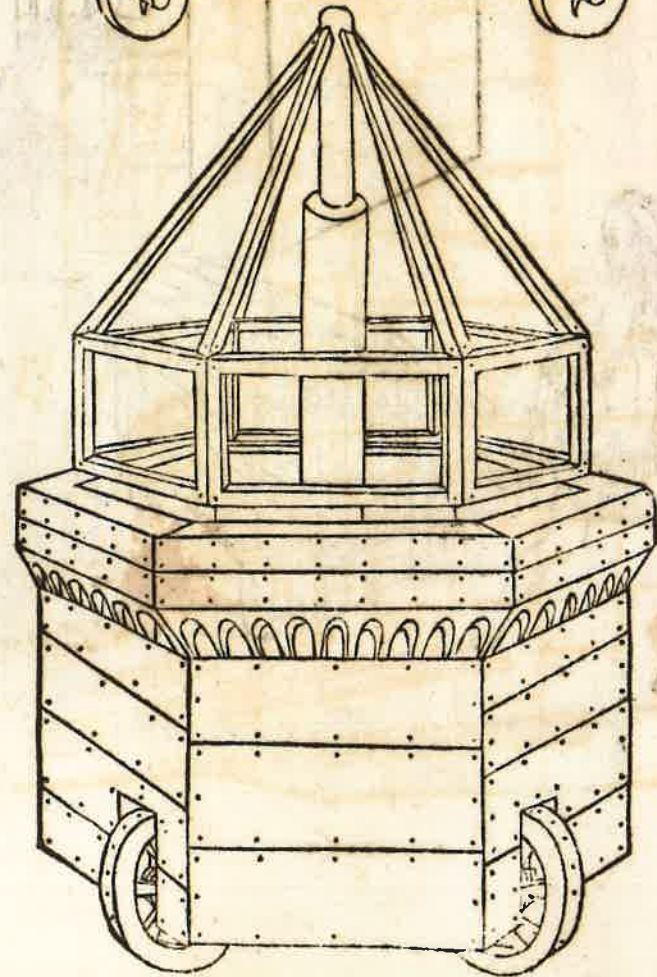
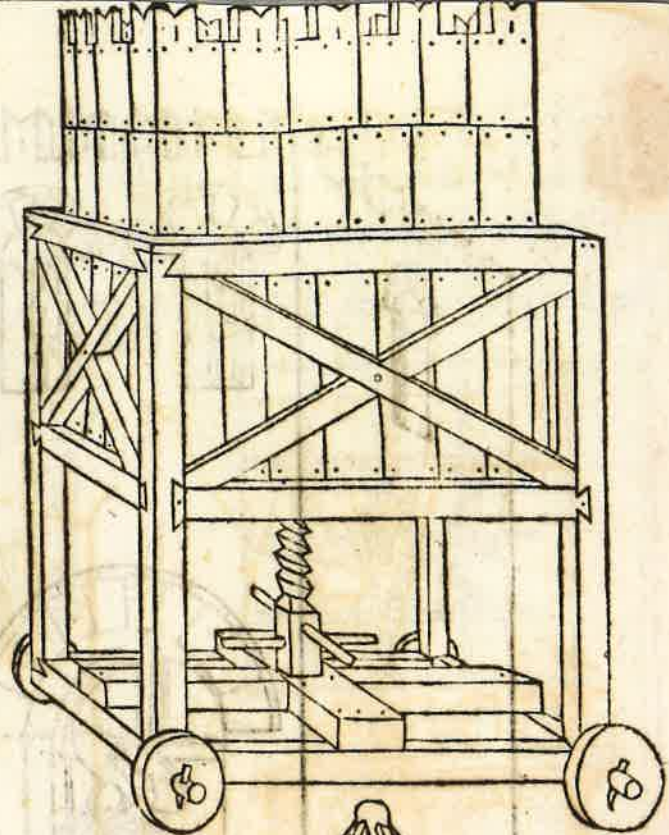
VALLOS et sudes idem esse constat: auctore Servio: quamquam his idem dictum sit a Virg. ii geor. his verbis: quadrifidasque sudes et acuto robore vallos: valli nanque fossarum fustes sunt: quibus vallum praemuntur: Nam munitio ipsa proprie vallum dicitur neutraliter licet Mas. genere Albius Tibullus posuerit: Non arces non vallus erat summumque petebat: valli etiam denominatio teste Varrone inde est quod ea varicare nemo posset vel qui singula ibi extrema bacilla furcilatam habent figuram litterae v. Terra autem illa quae vallo facto propius ponitur: Agger proprie dicitur: Abusive tamen: et muros et munimenta omnia et omnem e terra lignisque coactionem ad subruendas urbes quod agantur et ducantur. ageren dicimus. Livius li. iii bello macedoni Thaumatos eo tempore summa vi expugnabat Aggeribus vineisque et iam aries muris admotus erat idem in eodem: omnes inde spes pugnantibus In vi et armis et operibus erant undique aggeres haud facili aditu ad moenia admovebantur idem in eodem: li. vi haec maior difficultas macedonibus erat quod romani aggere et vineis et omnibus supra terram operibus aut in praeliis essent subter macedones cuniculis oppugnabant: idem in eodem: sed armati frequentes quidam ignes etiam quos aggeribus iniicerent: ferebant idem in eodem li. vii utrinque vineas et aggerem muro iniunxit: et cum testudinibus arietes admovit.



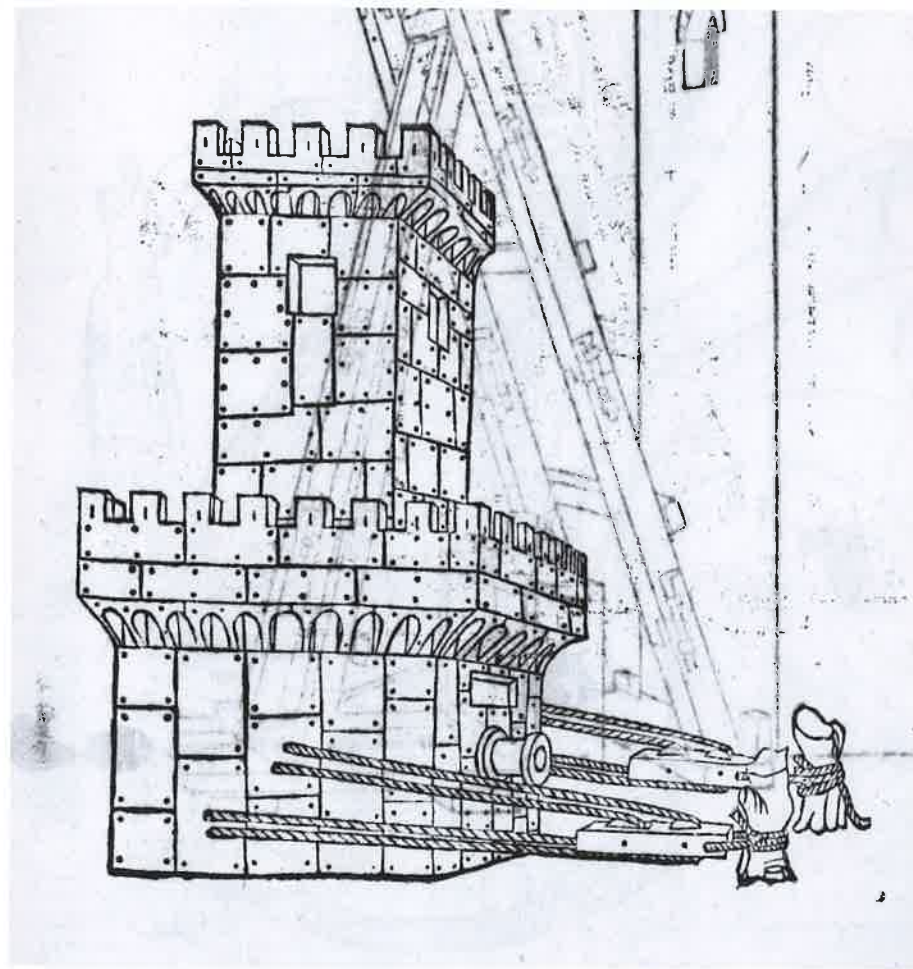
CRATHERACTA phenestra: vel porta ferrea crati persimilis quae anulis et clavis ferreis a funibus pendet: ut si hostes intraverint demissa eadem extinguntur inclusi: Livius xxvii Hannibal quarta vigilia ferme ad urbem accessit primi agminis erant perfuge romanorum et arma Romana habebant: hi ubi ad portam est: ventum latine omnes loquentes excitant vigiles aperiri que portam iubent: Consulem adesse vigiles velut ad vocem eorum excitari tumultuari trepidatione moliri: porta cratheracta clausa erat eam partim vectibus levant: partim funibus subducunt in tantum altitudinis ut subire recti possent: vix dum satis patebat iter cum perfuge certatim ruunt per portam: et quom quingenti ferme intrassent remisso fune quae suspensa erat cratheracta magno sonitu cecidit.

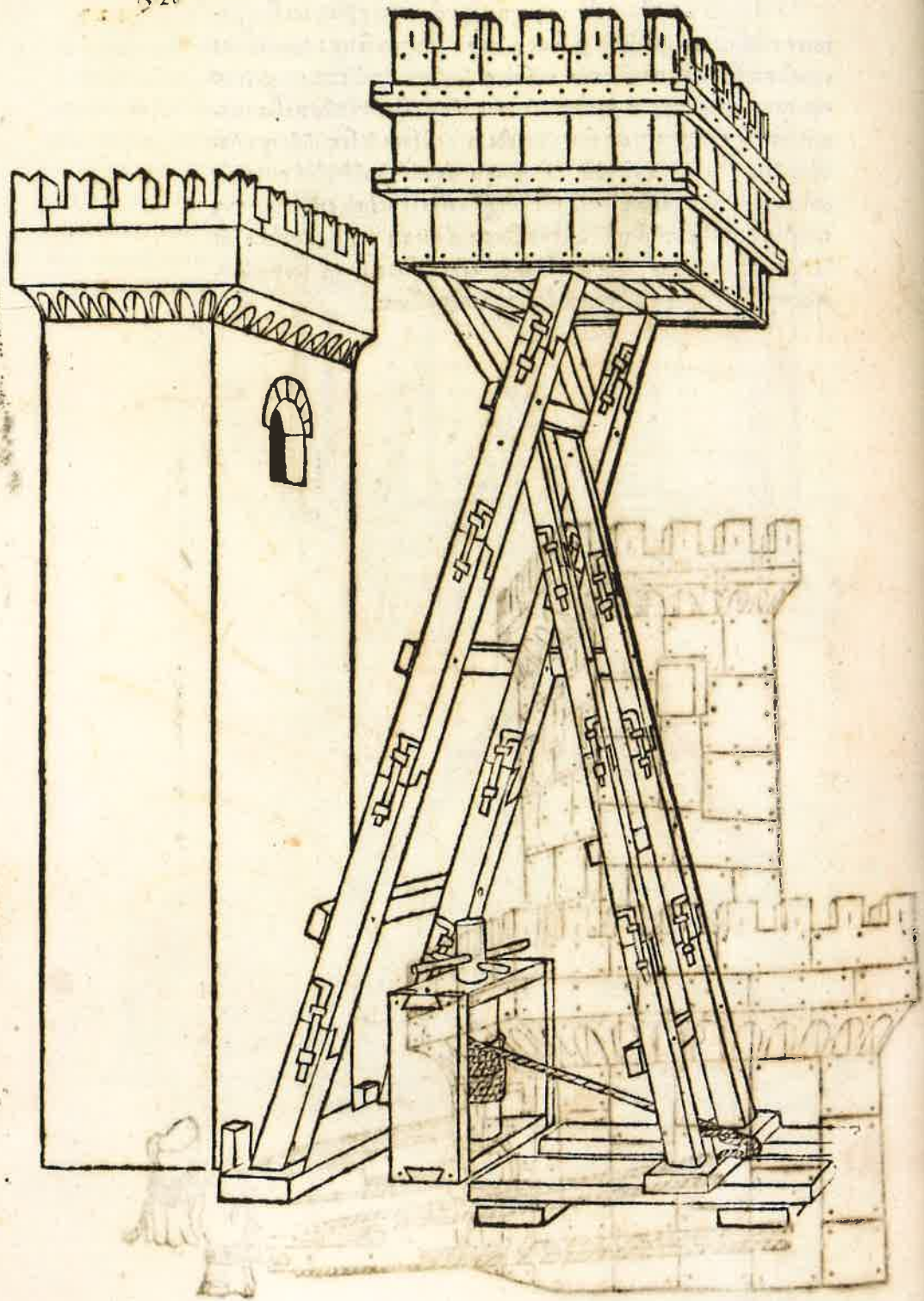


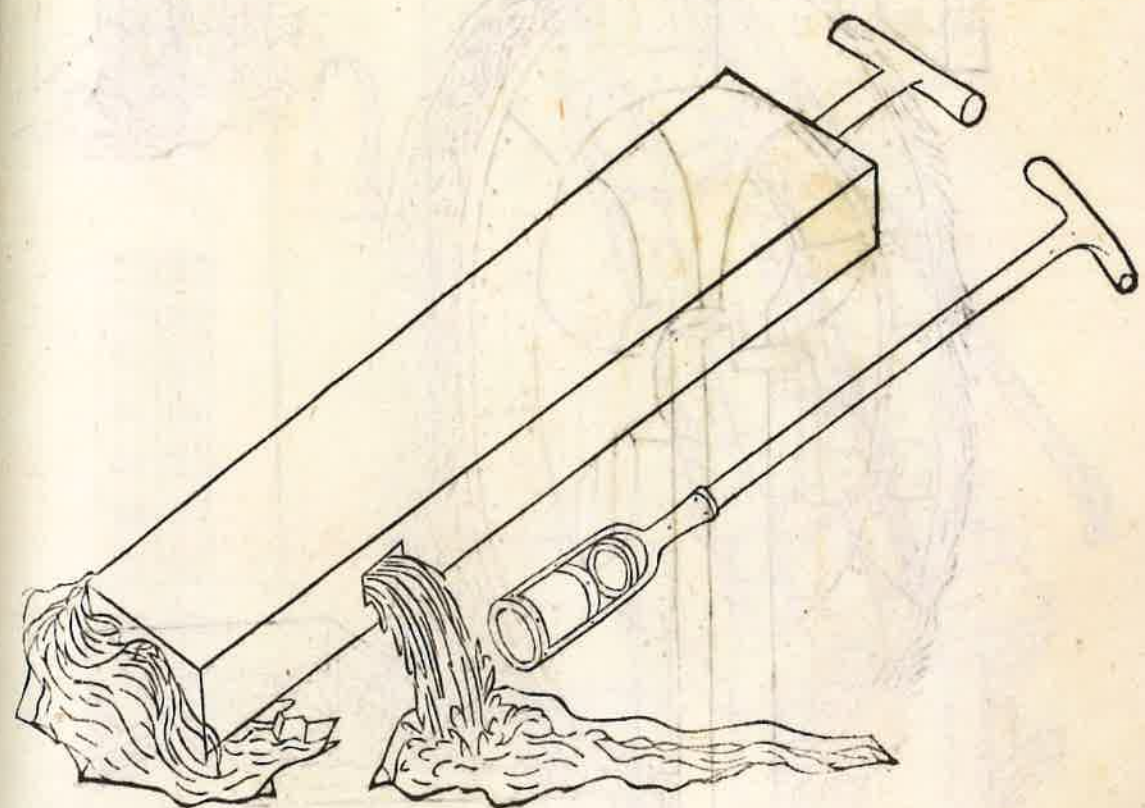
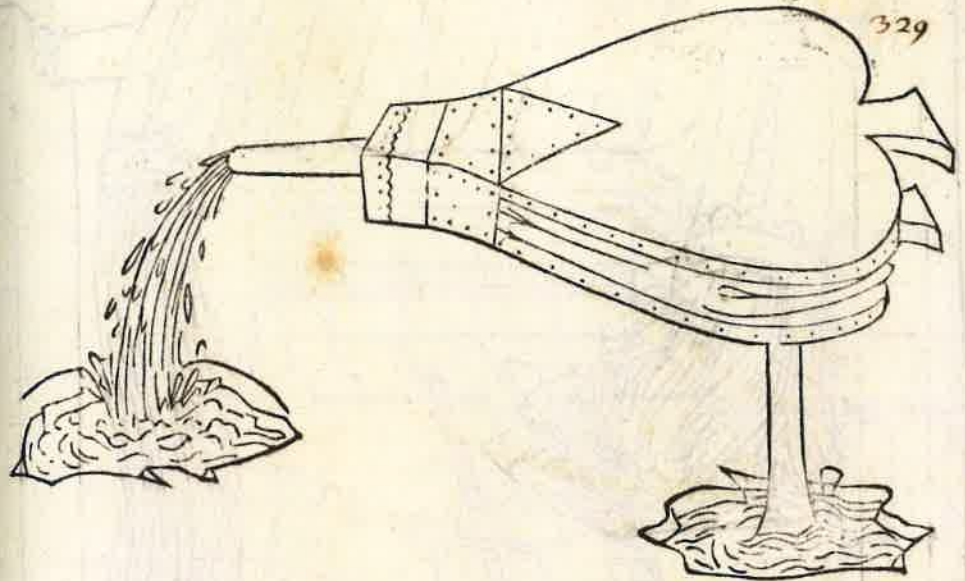
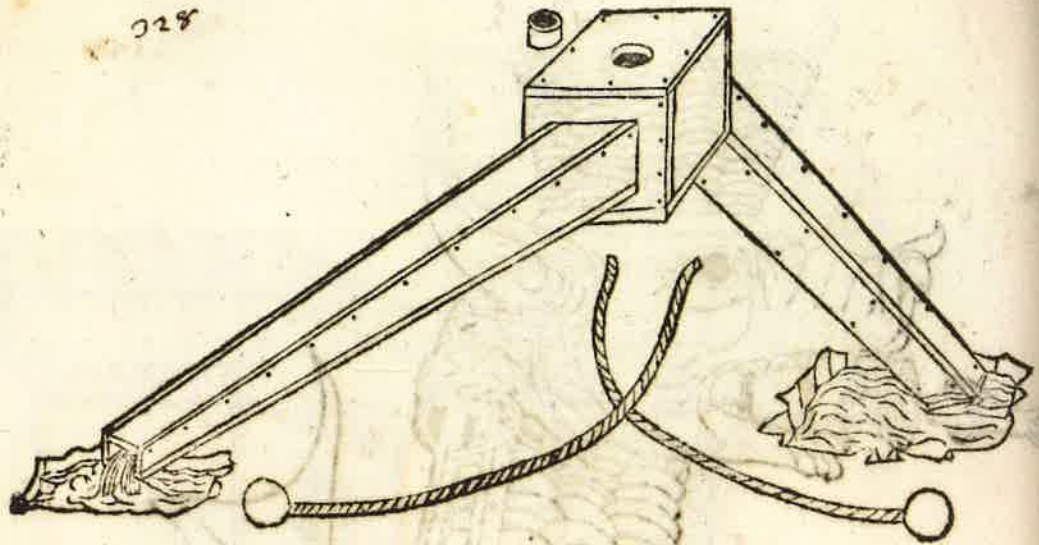


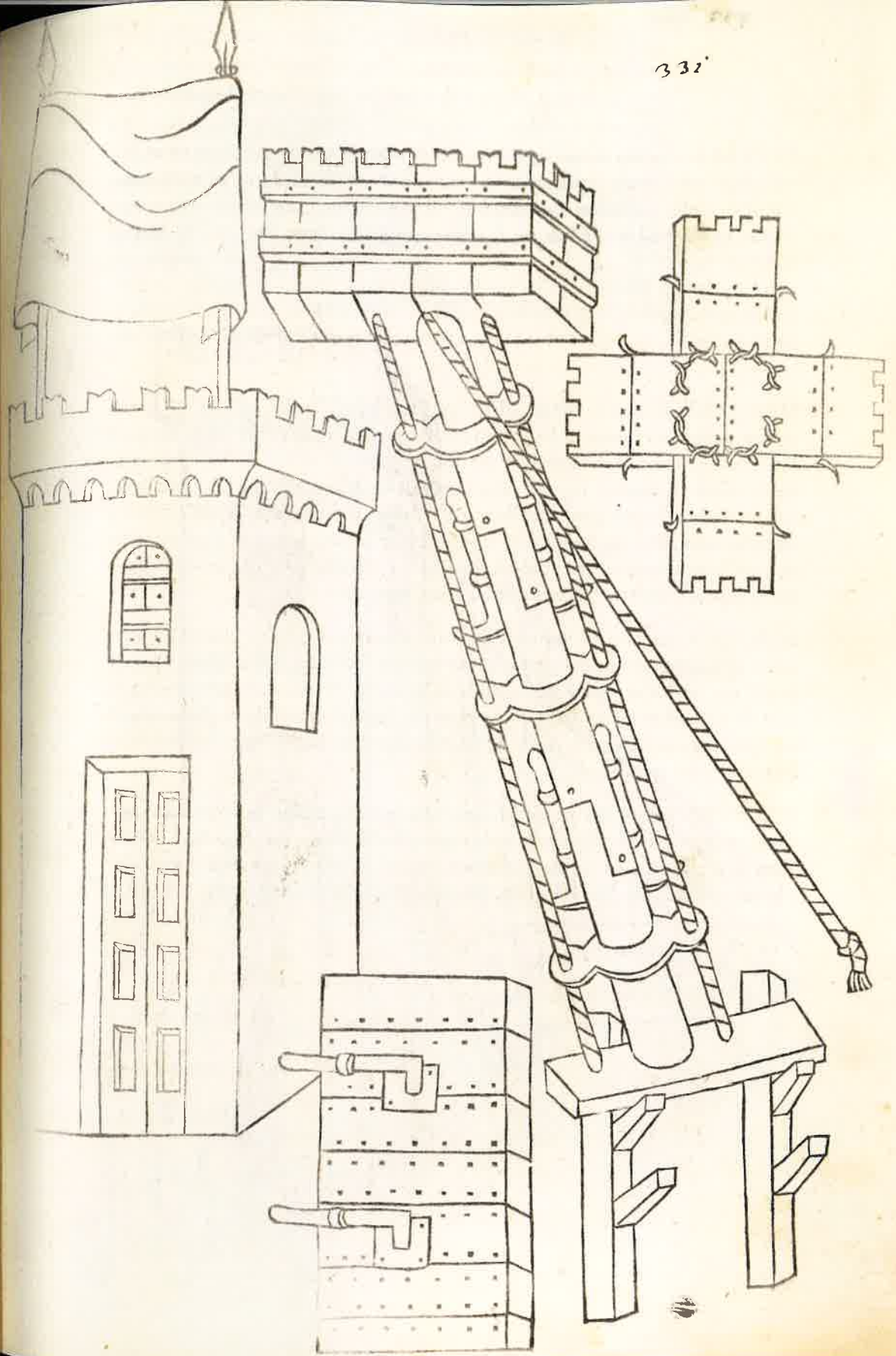
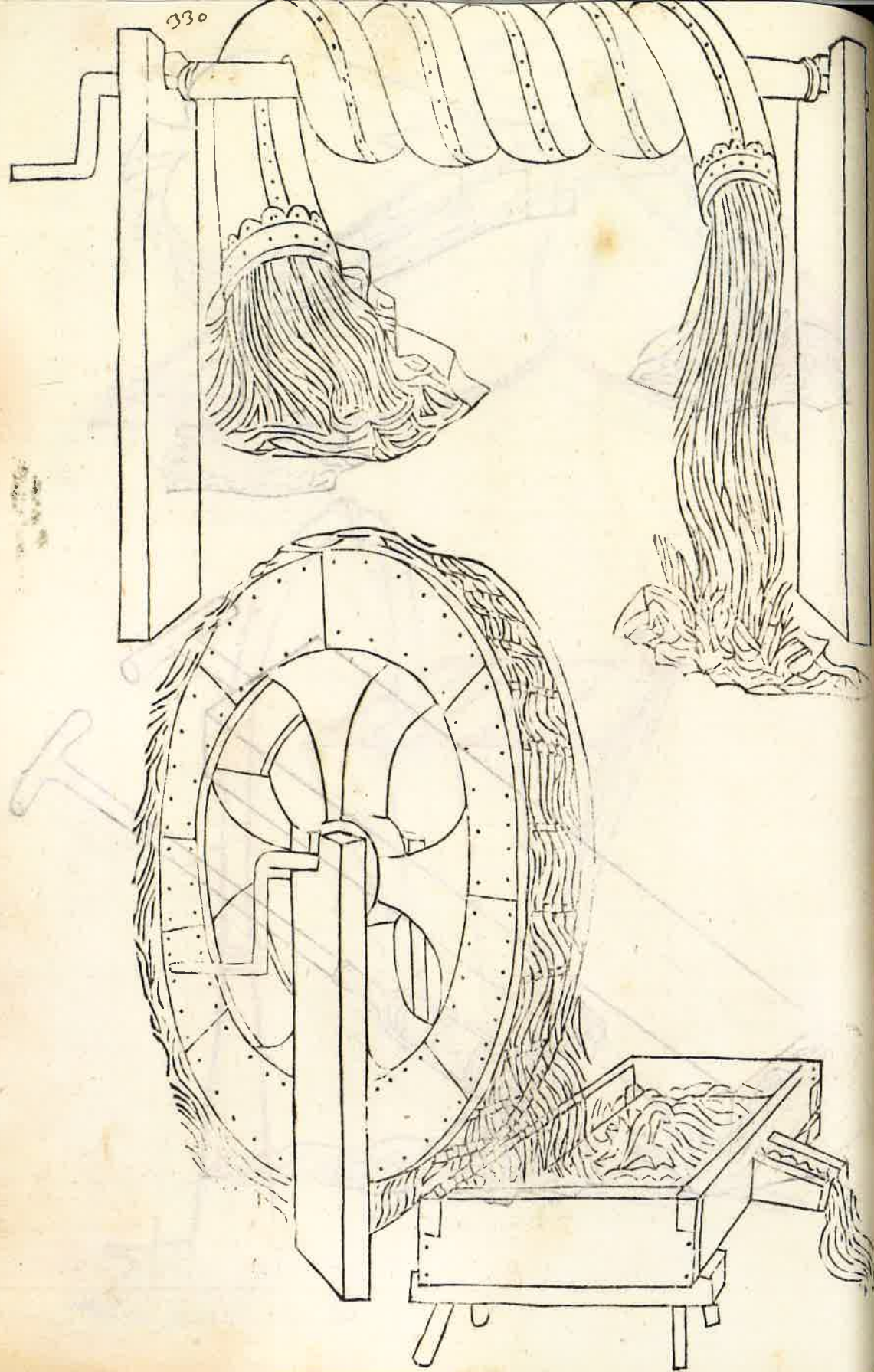


HALAE turres sunt lignae: quae apud veteres propter spectatores e lignis errigebantur quod si ex materie larigna fiant: atque versiles tutissimae sunt: flammam enim missilem et ictus qualitate materie ac vertigine sua non admittunt. Turres aunt a tornis dictae: teste Varrone: velut alii qui terretes sint: et recte: he enim tam et si quandoque quadrate sint procul tamen videntibus rotundae existimantur ideo quia omnis cuiusque anguli simulachrum per longum aeris spacium evanescit atque consumitur et rotundum videtur: Rotundae itaque aut poligoneae sunt faciendae quadratas enim machinae celerius dissipant: in rotunditatibusque ad centrum adigendo ledere non possunt.









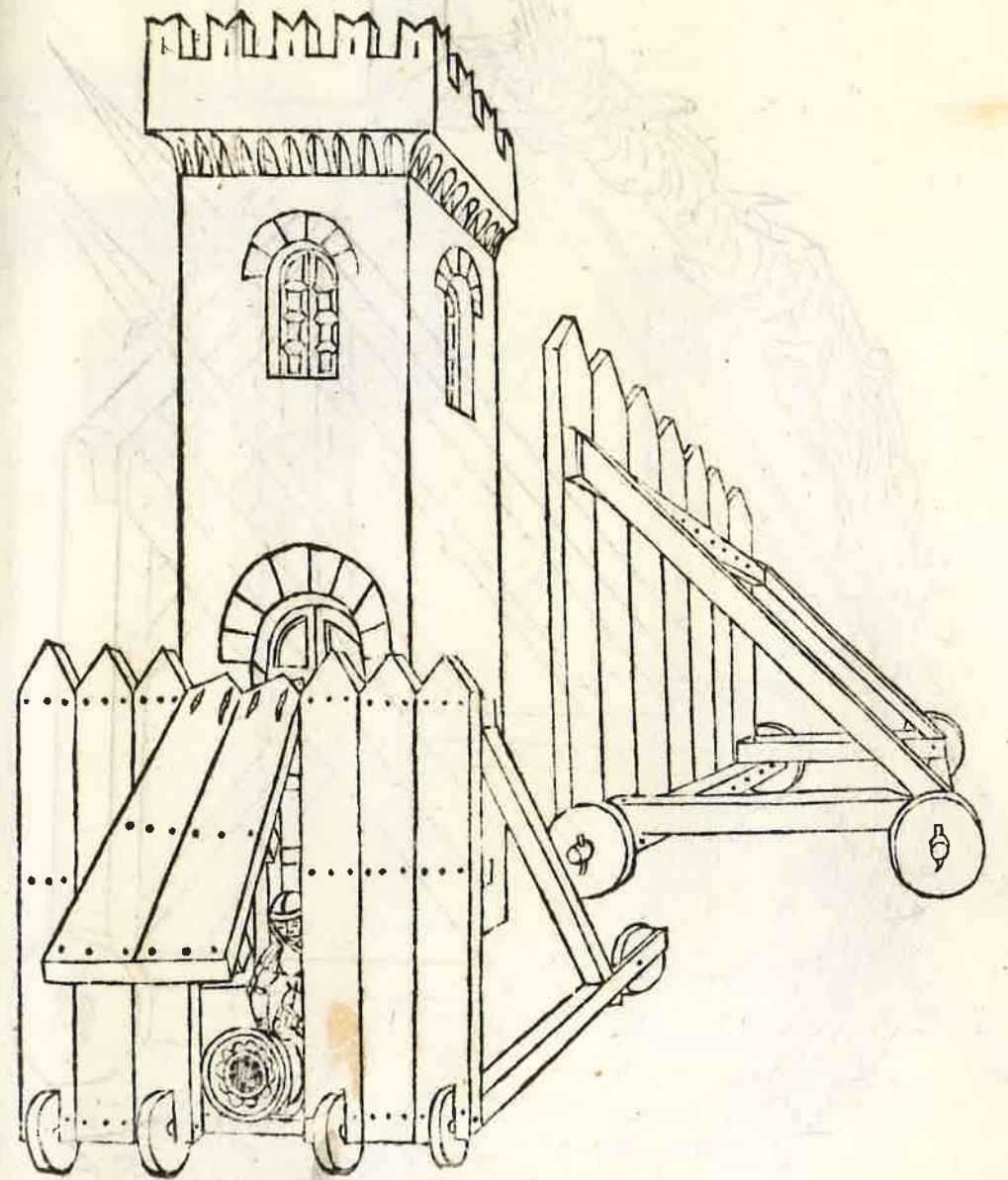
PLUTEI crates e vimine sunt: quae solebant opponi militibus opus facientibus :et appellabantur militares: numc et tabule quibus quid praesepitur eodem nomine sequuntur hi e vimine sunt: et ciliciis vel coriis crudis proteguntur Trinisq; rotulis consistunt quarum una in medio duae in capitibus apponuntur ;ut inquacumque vis parte admoveri more carpenti possint: hos pluteos obsidentes muris applicant eorum munitione protecti sagittis sive fundis vel missilibus defensi rei omnes de pugnaculis civitatis exturbant: ut scalis ascendendi facilius detur occasio:

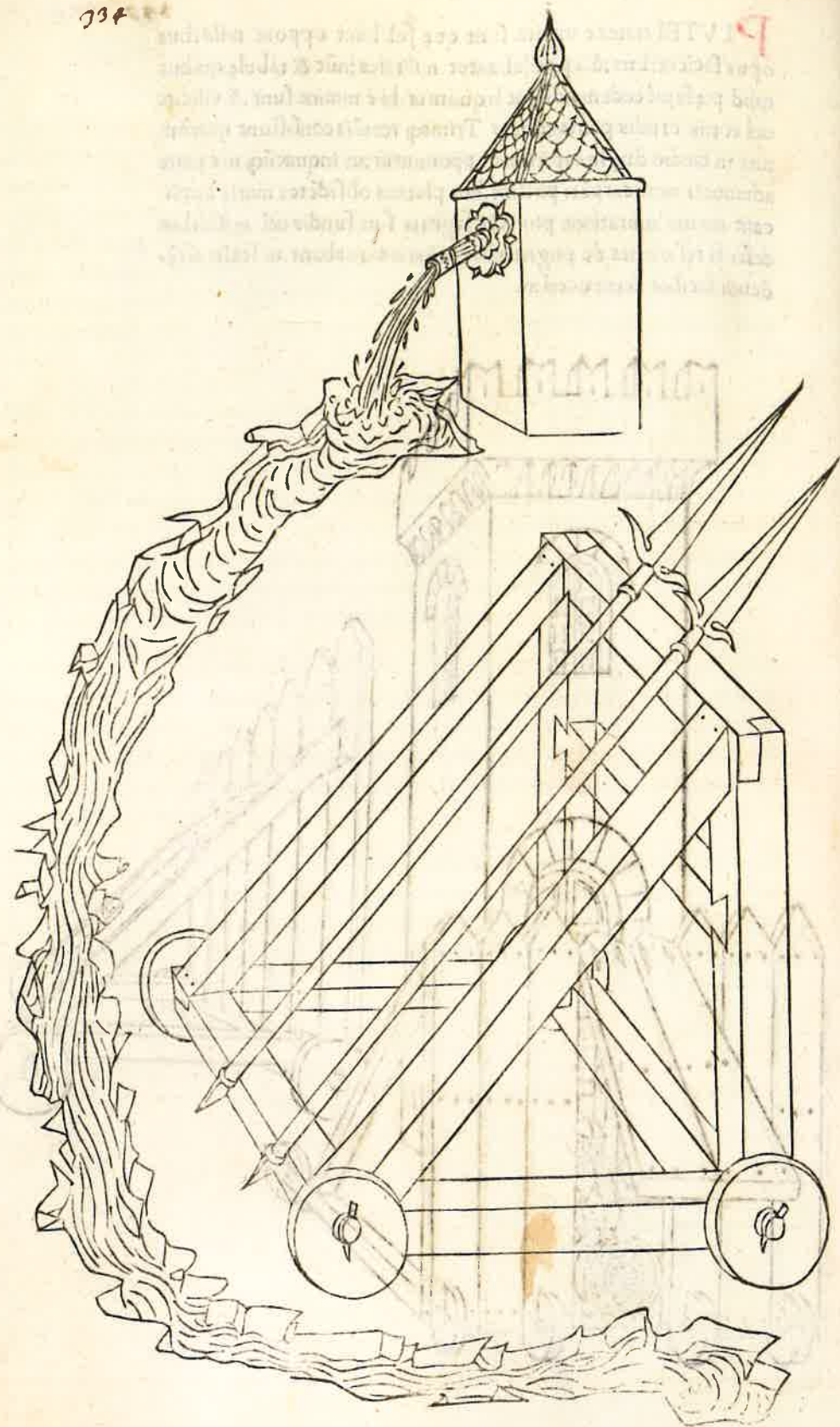
MELONEM dicunt a longitudine: quotiens una trabs in terram praealtera defigitur: quorum in summo vertice alia transversa trabs longior dimersa medietate connectitur eo libramento: ut si unum caput dimeriserit: aliud errigatur: In uno ergo capite cratibus sive tabulatis contextitur machina in qua pauci collocantur armati: tunc per funes attracto depressoque alio capite elevati imponuntur in murum: ubi tuto stantes et hostibus nocere et prospicere possint: et renuntiare quas res adversarii conentur efficere Telonis aunt forma haec est

SAMBUCA dicitur ad similitudinem cythare vel organi machina: qua urbs oppugnatur: nam quem admodum in cythara vel organo cordae sunt: ita in trabe Quae iuxta trabem ponitur funes sunt interdumque qui de superiori parte turriculae pontem laxant trocleis: et descendant ad murum statimque de turri exeunt bellatores: et per eam transeuntes moenia urbis invadunt.

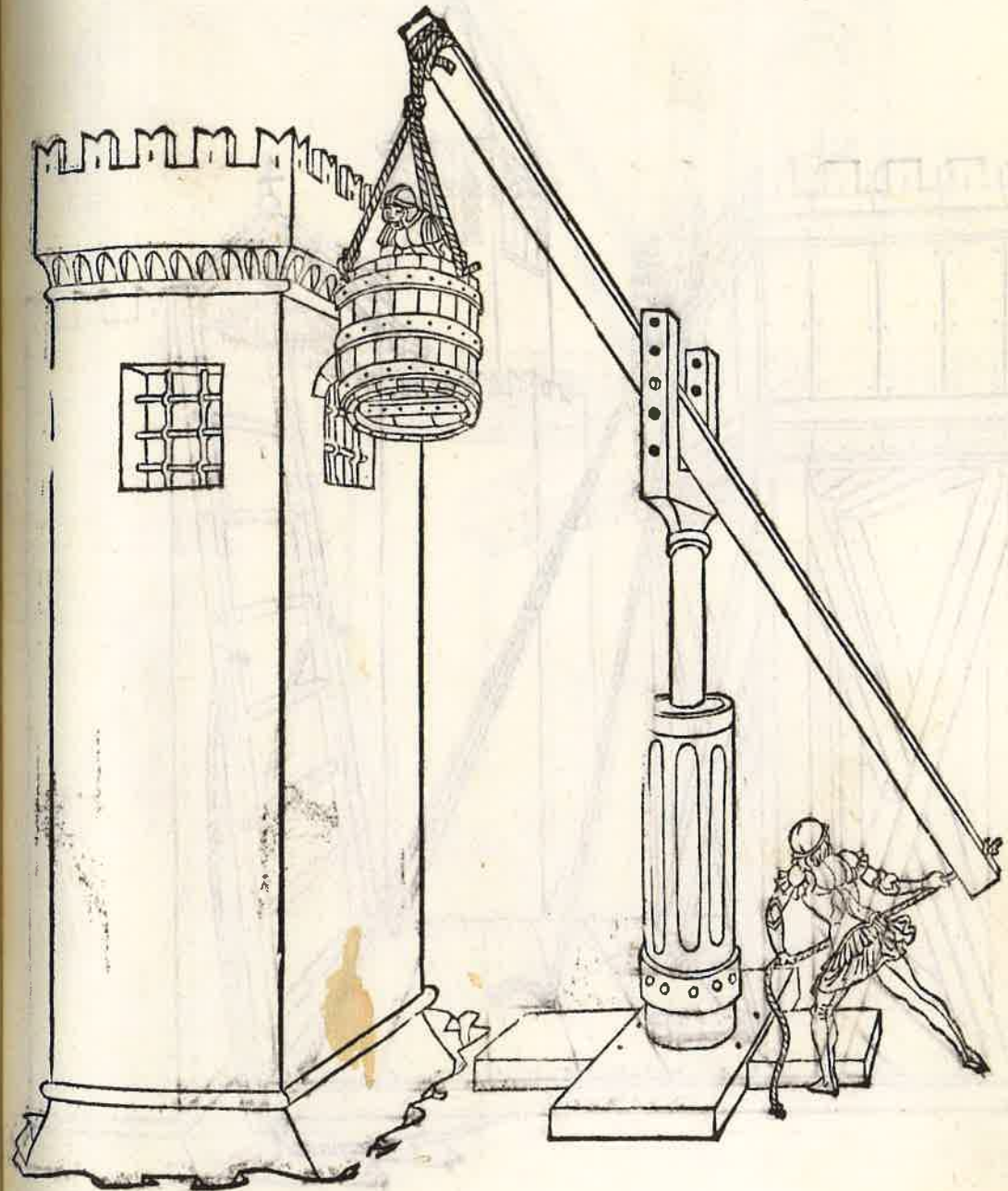
EXOSTRA pons dicitur: qui de turri lignea in murum repente 333 producit factus e duabus trabibus: septusque vimine: quem subito prolatum Inter turrem: murumque constituunt: et per eam egredientes machinam bellatores In civitatem transeunt: et muros occupant:

PLUTEI crates e vimine sunt. quae solebant opponi militibus opus facientibus ; & appellabantur militares: nunc & tabulae quibus quid praesepitur eodem nomine sequuntur hi e vimine sunt: & ciliciis vel coriis crudis proteguntur Trinisq; rotulis consistunt quarum una in medio duae in capitibus apponuntur ; ut inquacumque vis parte admoveri more carpenti possint: hos pluteos obsidentes muris applicant eorum munitione protecti sagittis sive fundis vel missilibus defensi rei omnes de pugnaculis civitatis exturbant: ut scalis ascendendi facilius detur occasio:

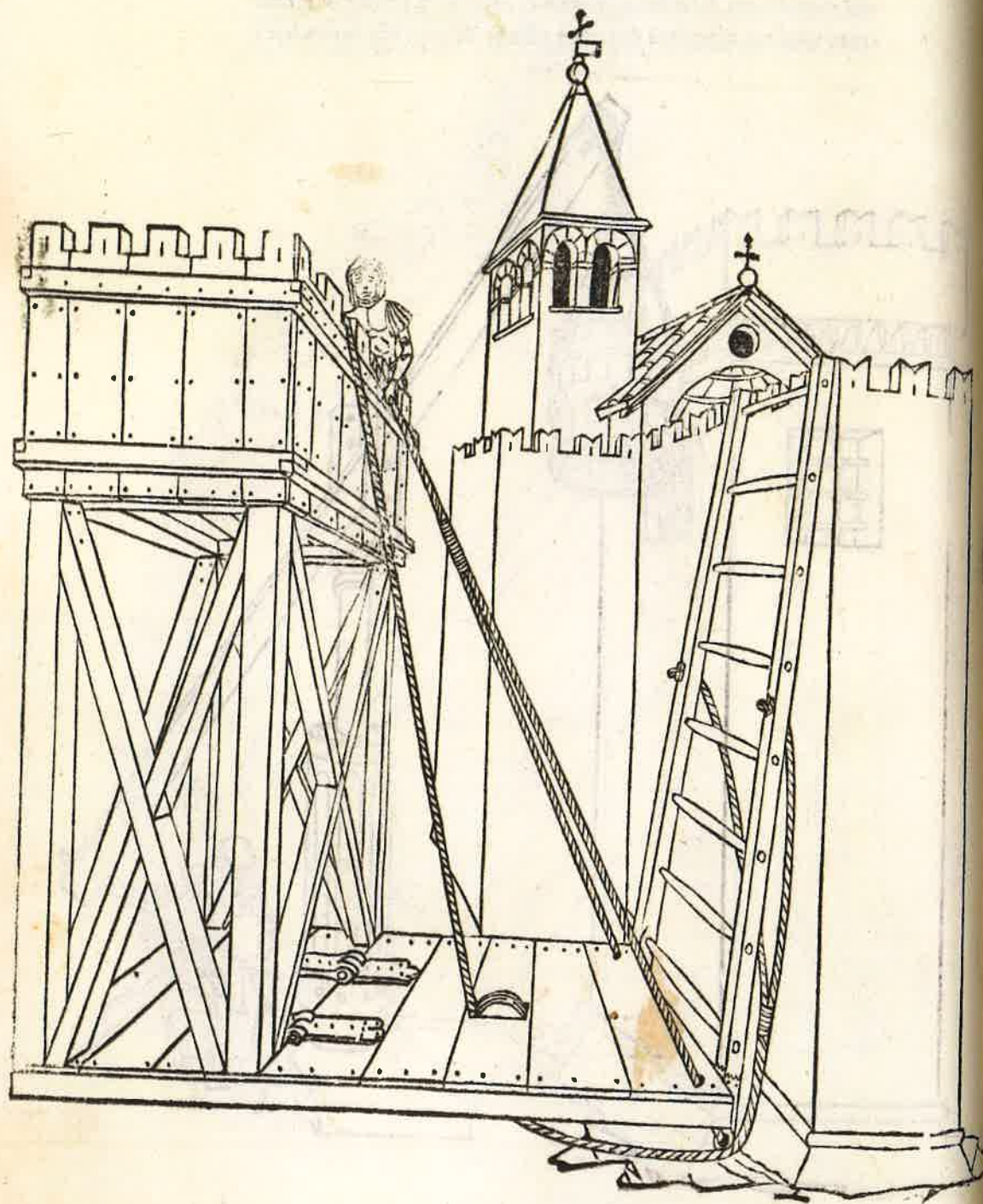




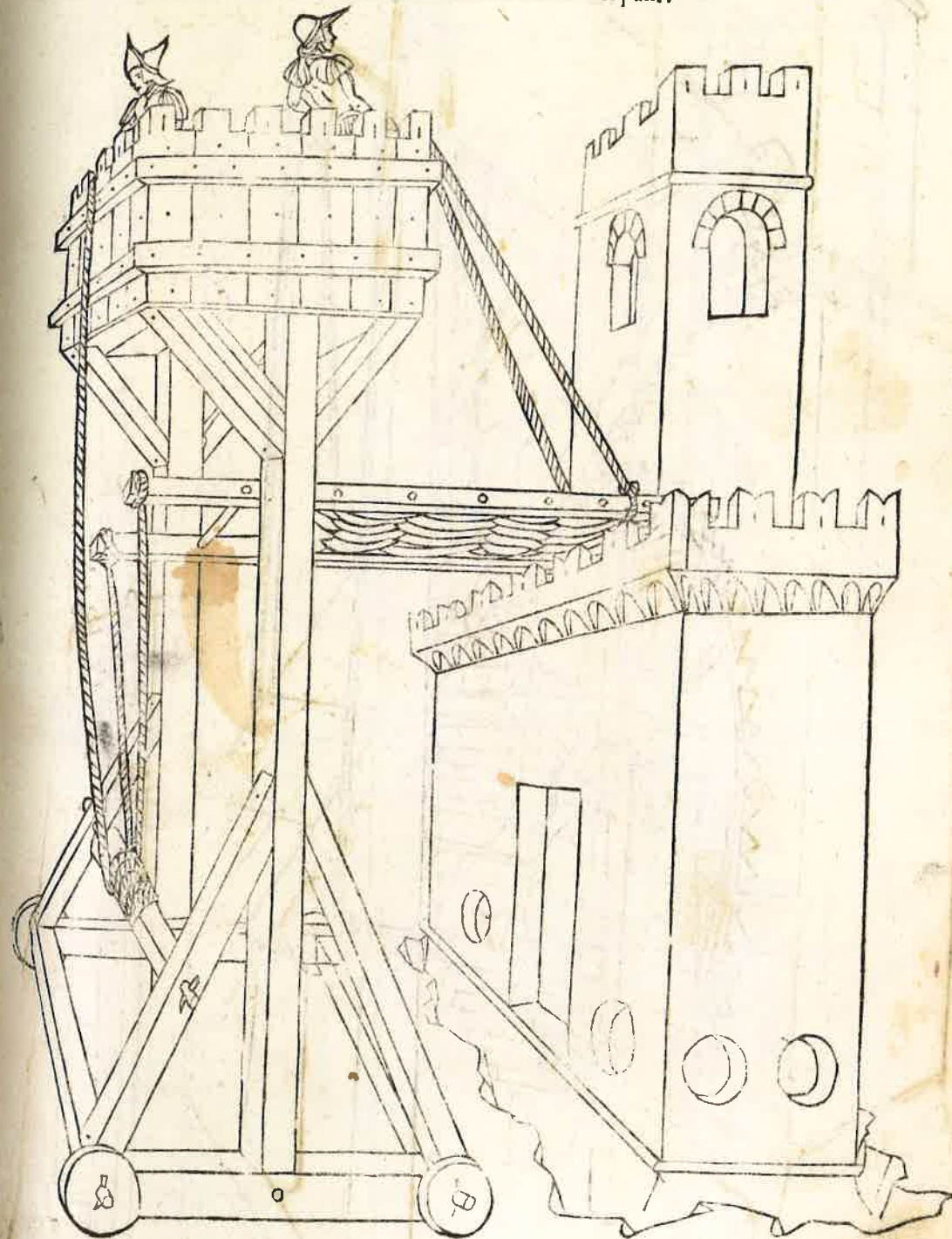
MELONEM dicunt a longitudine: quoniam una trabs in terram
 perpendiculariter desigitur: quom in summo vertice alia transversa trabs
 longior dimersa medietate connectitur eo libramento: ut si unum
 caput dimerserit: aliud erigatur: In uno ergo capite cratibus siue
 rasilulatis contextitur machina in qua pauci collocantur armati: tunc
 per funel attracto depressio: alio capite eleuati inponunt in murum:
 ubi tuto stantes & hostibus nocere & propicere possint: & renun-
 tiare qual res aduersarii conentur efficere Telonis aut forma hec e

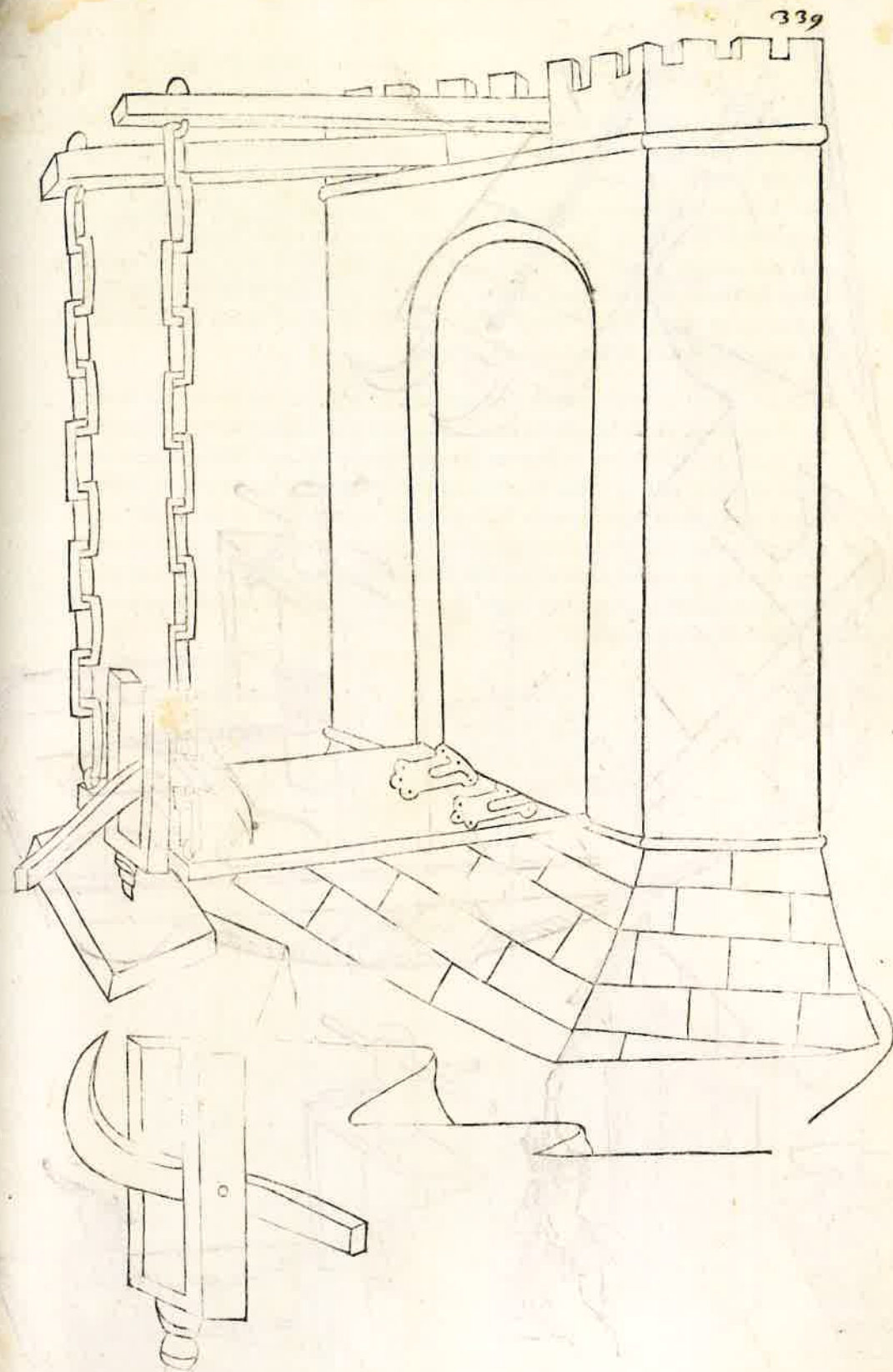
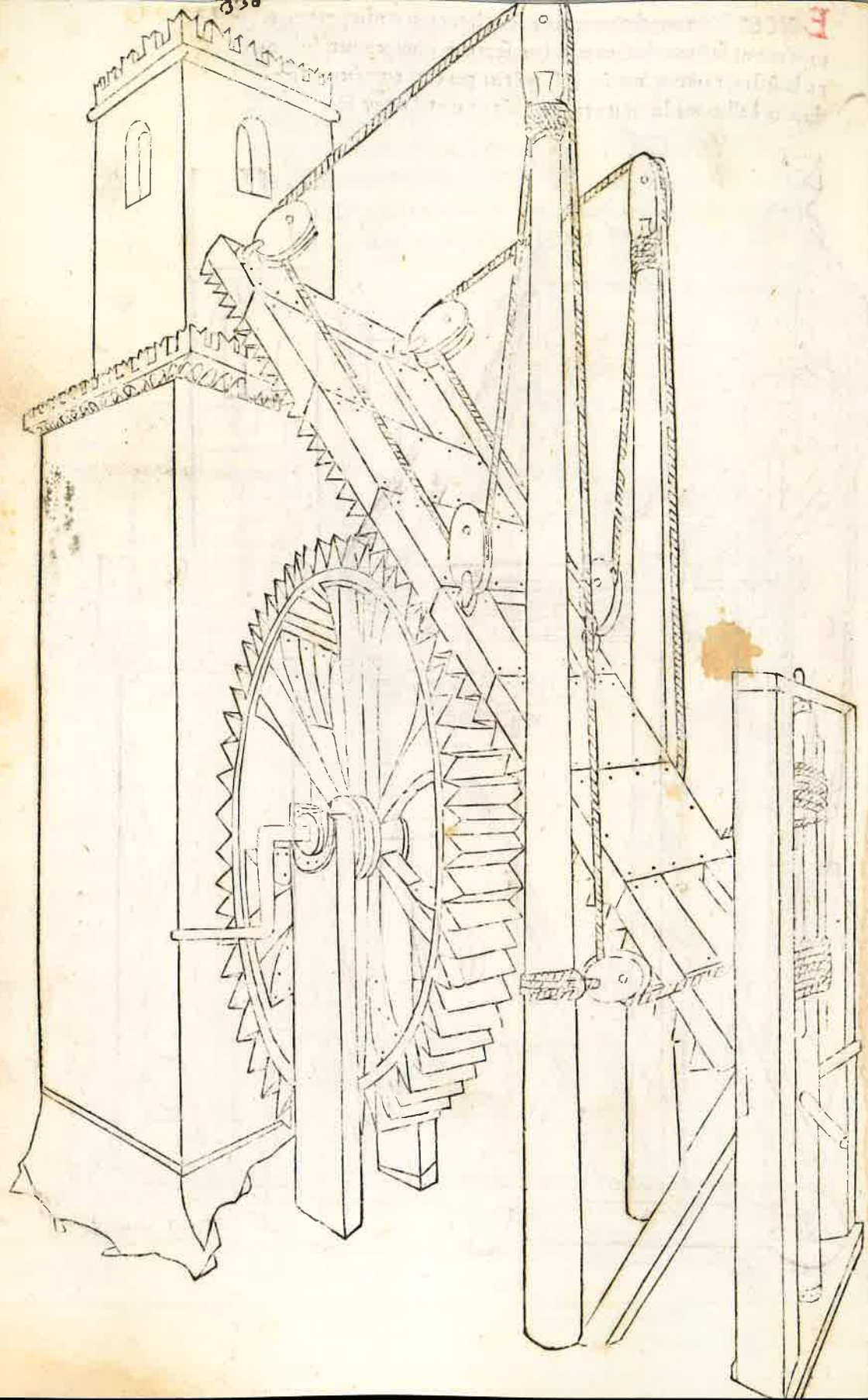


LAMBVCA dicitur ad similitudinem cythare uel organi ma-
china: qua urbs oppugnatur: nam quemadmodum in cythara uel
organo cordę sunt ita i trabe. Quę iuxta trabem ponitur funes sūt
īterduq; qui de superiori parte turriculę pontem laxant trocleis;
ut descendant ad murum statimq; de turri exeunt bellatores; et per
eam transeunt moenia urbis inuadunt.



EXOSTRA pons dicitur: qui de turri lignea in murum repente
producitur factus e duabus trabibus: se prusq; uimine: c uem subito
prolatū Inter turrem: murūq; cōstituūt: et per eam egredientes ma-
chinam bellatores In ciuitatem transeūt: et muros occupant;

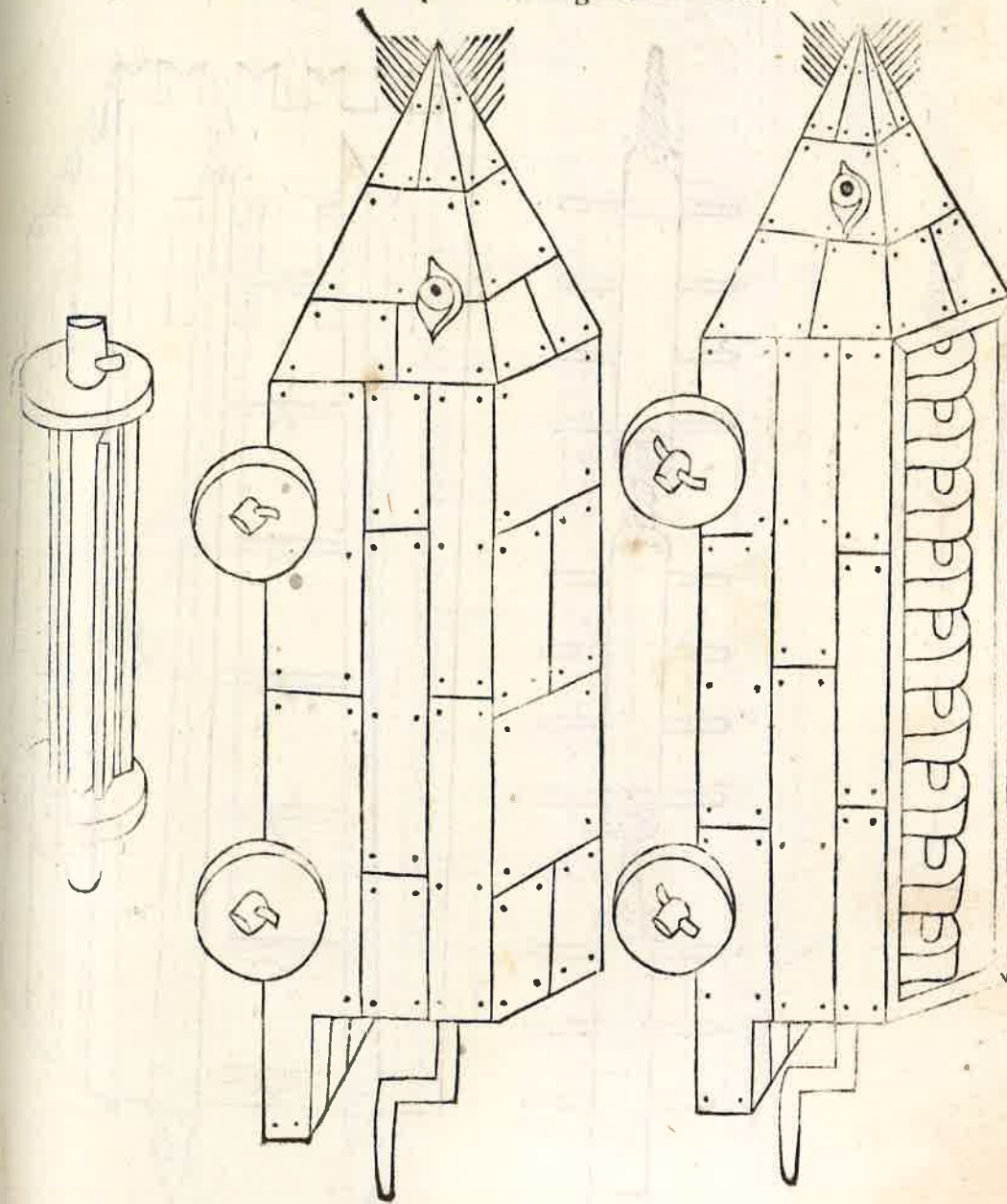




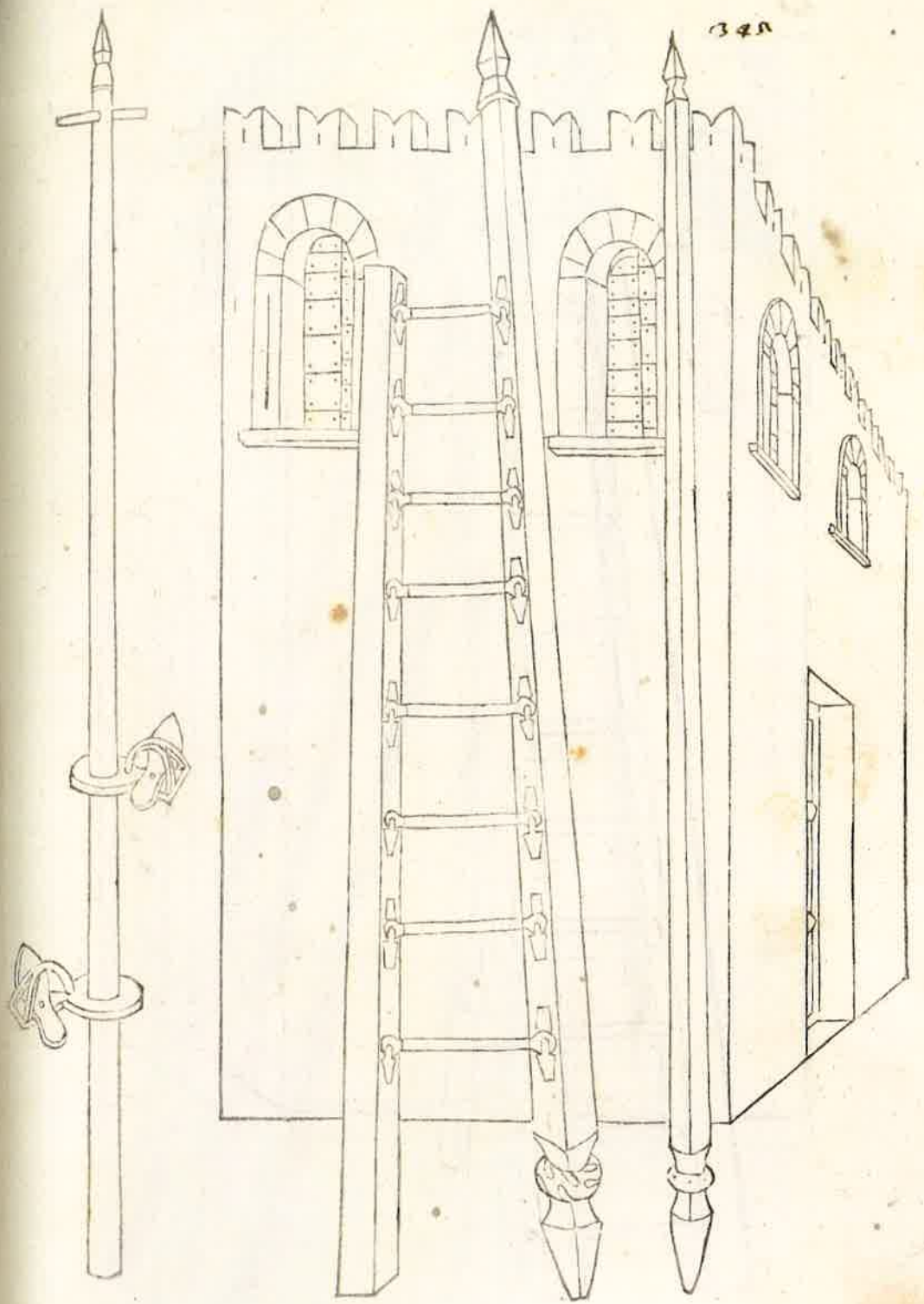
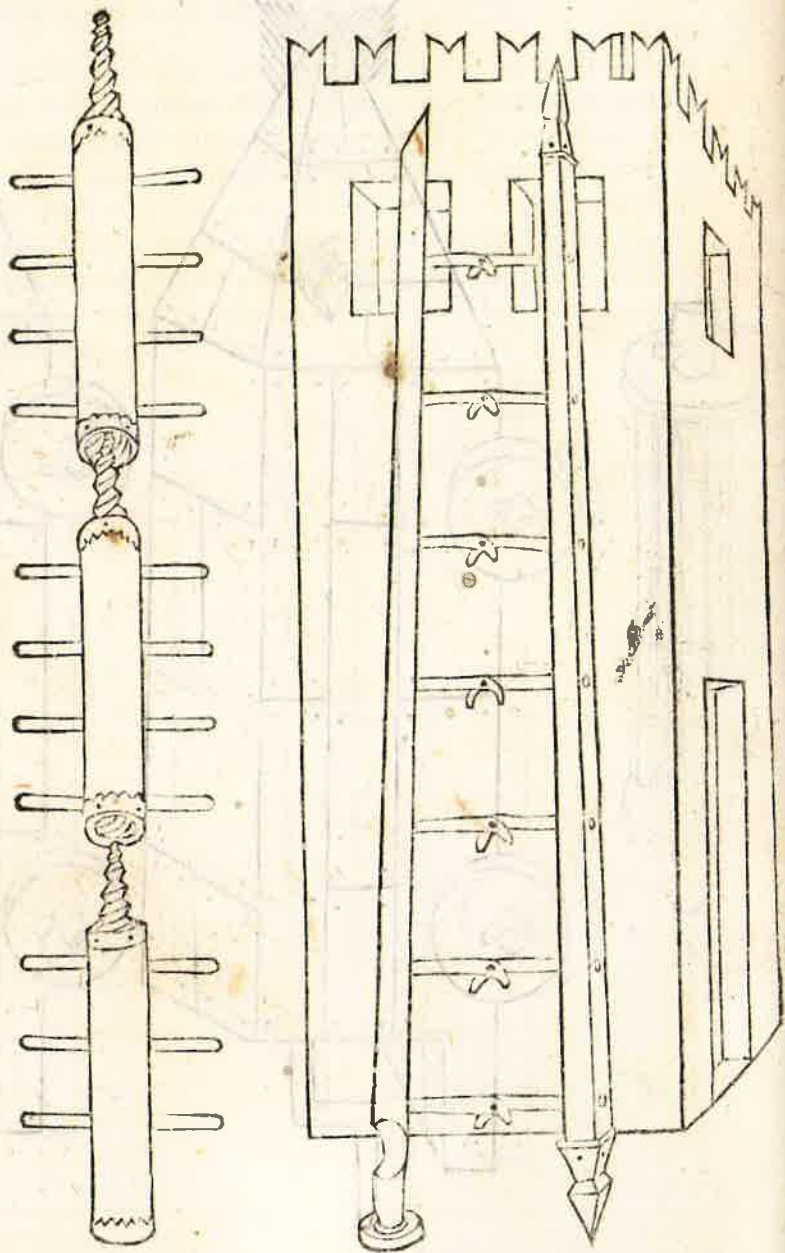
MUSCULUS cuniculo fit similis quo murus perfoditur ex quo et appellatur quin murusculus: vel musculi: ut inquit vegetius renatus a marinis belluis nomen Sibi vendicant: Nam quemadmodum illi quum minores sint: tamen balenis auxilium ad miniculumque iugiter exhibent: ita isti quum sint machinae breviores vel deputatae turribus magnis adventu illarum parant viam: itineraque praemuniunt: Musculus autem appellavit Antiquitas Machinas minores: quibus protecti bellatores sudibus premunitas oppidorum fossas demolirentur: Quibus turris ambulatoria sine impedimento iungeretur ad murum.

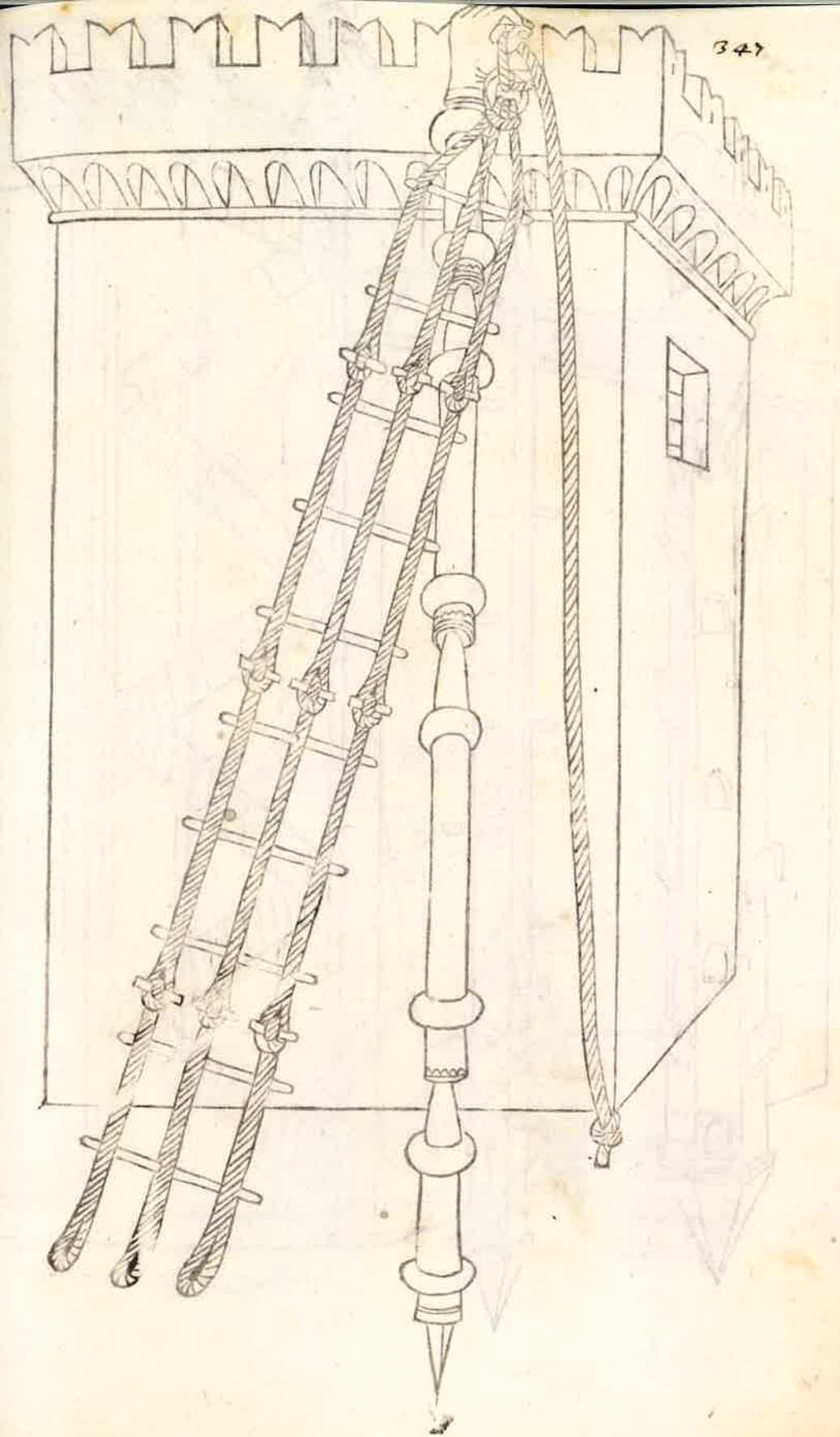
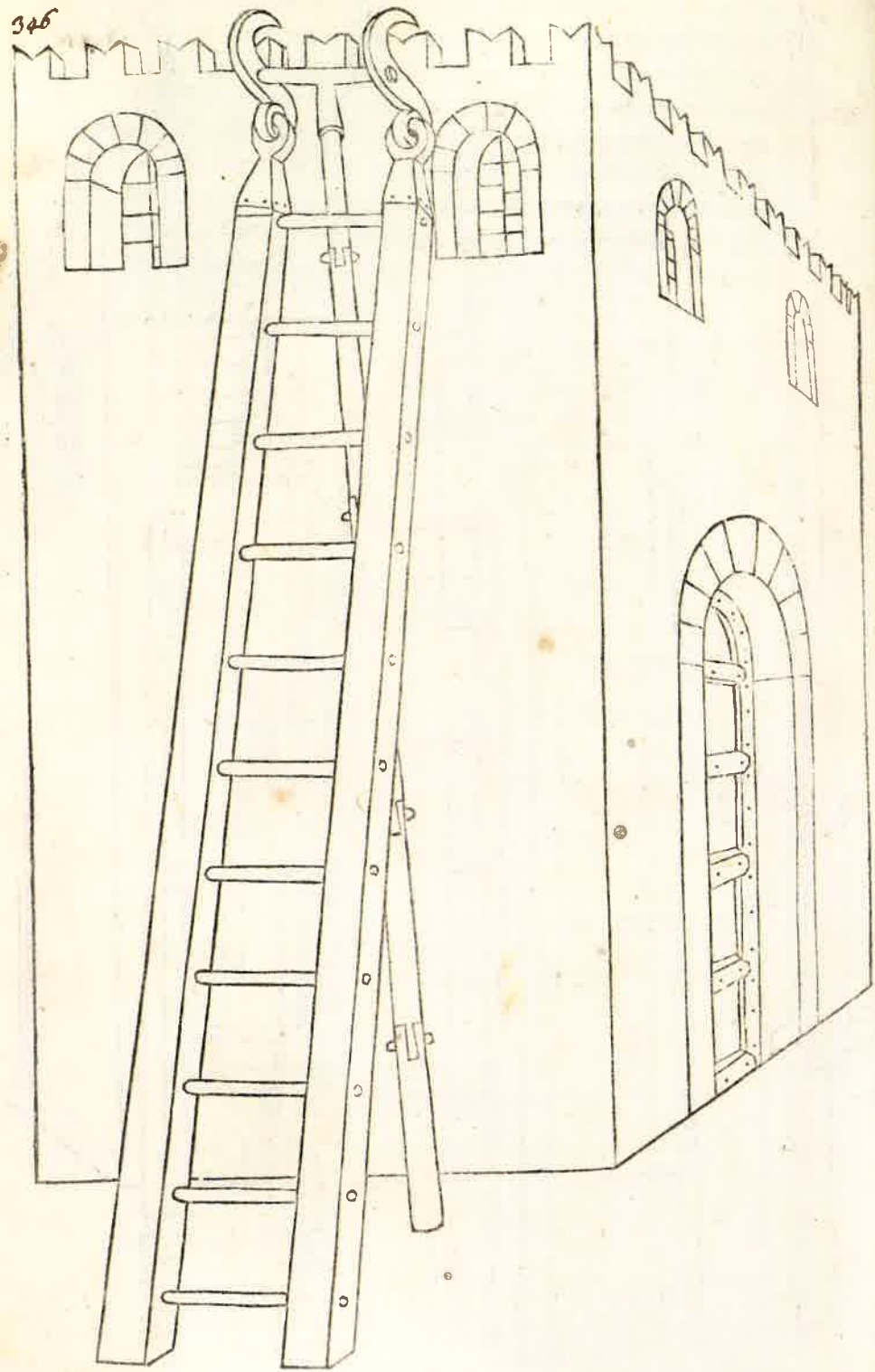
SCALA Licet a quibusdam singulariter usurpetur: et sacris in litteris In libro. Gen. vidit Iacob scalam: scriptum sit: scalae tamen secundum Var rone Quintilianum et Focam dicuntur proprie: aut latine magis: sive unae sint sive plures: quia numeri tantum pluralis est nomen: ut litterae quom epistolam significant: Salustius in iugurthino: deinde ubi unae atque alterae scalae communitae sint qui supersteterant: afflicti sunt: non dixit una atque altera: harum autem formam variam licet: ac multiformem facile quisque intelliget Siquae sunt infra picturae lineamentis oculis subiecta prospiciet.

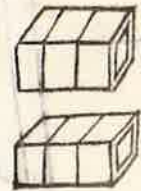
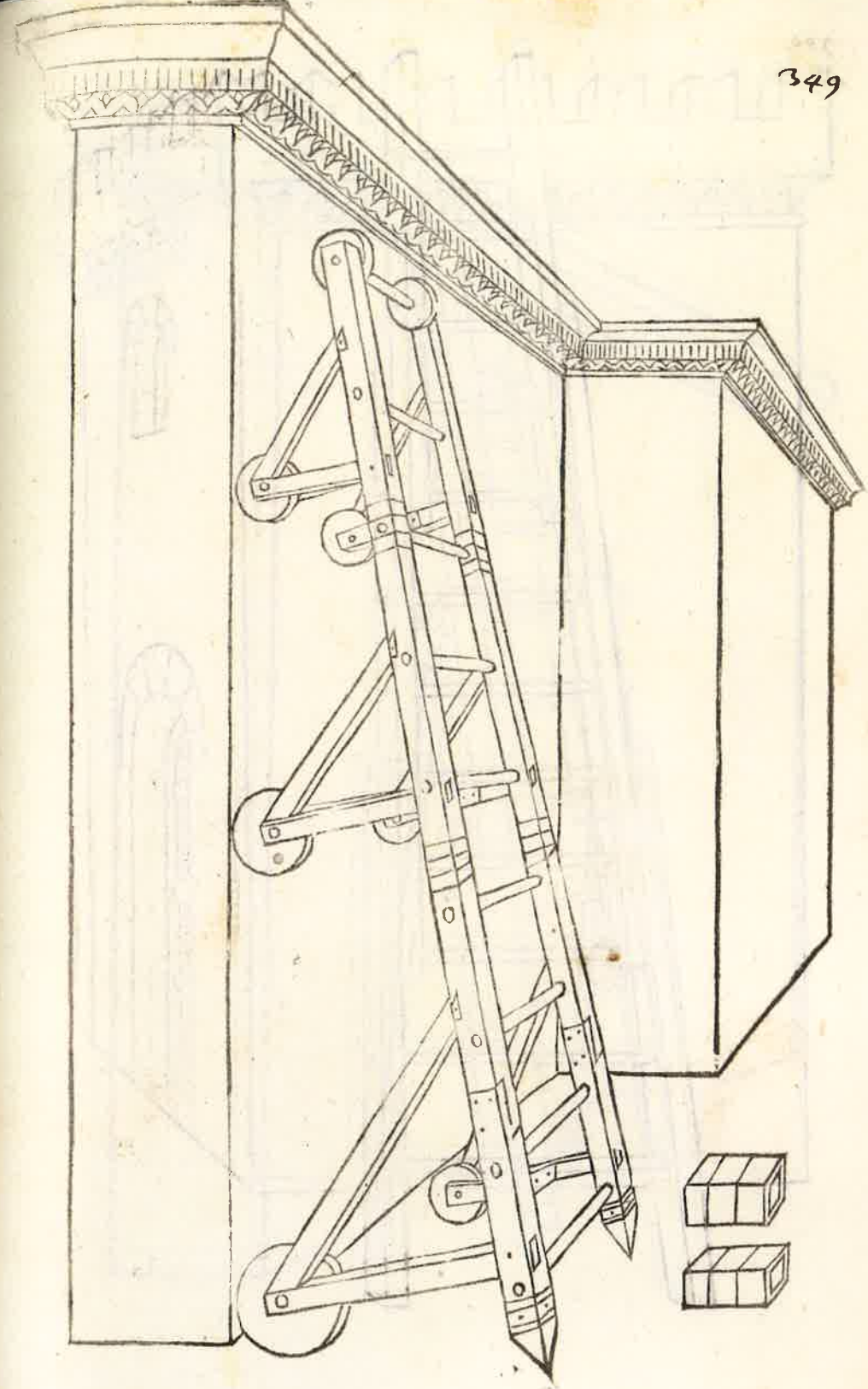
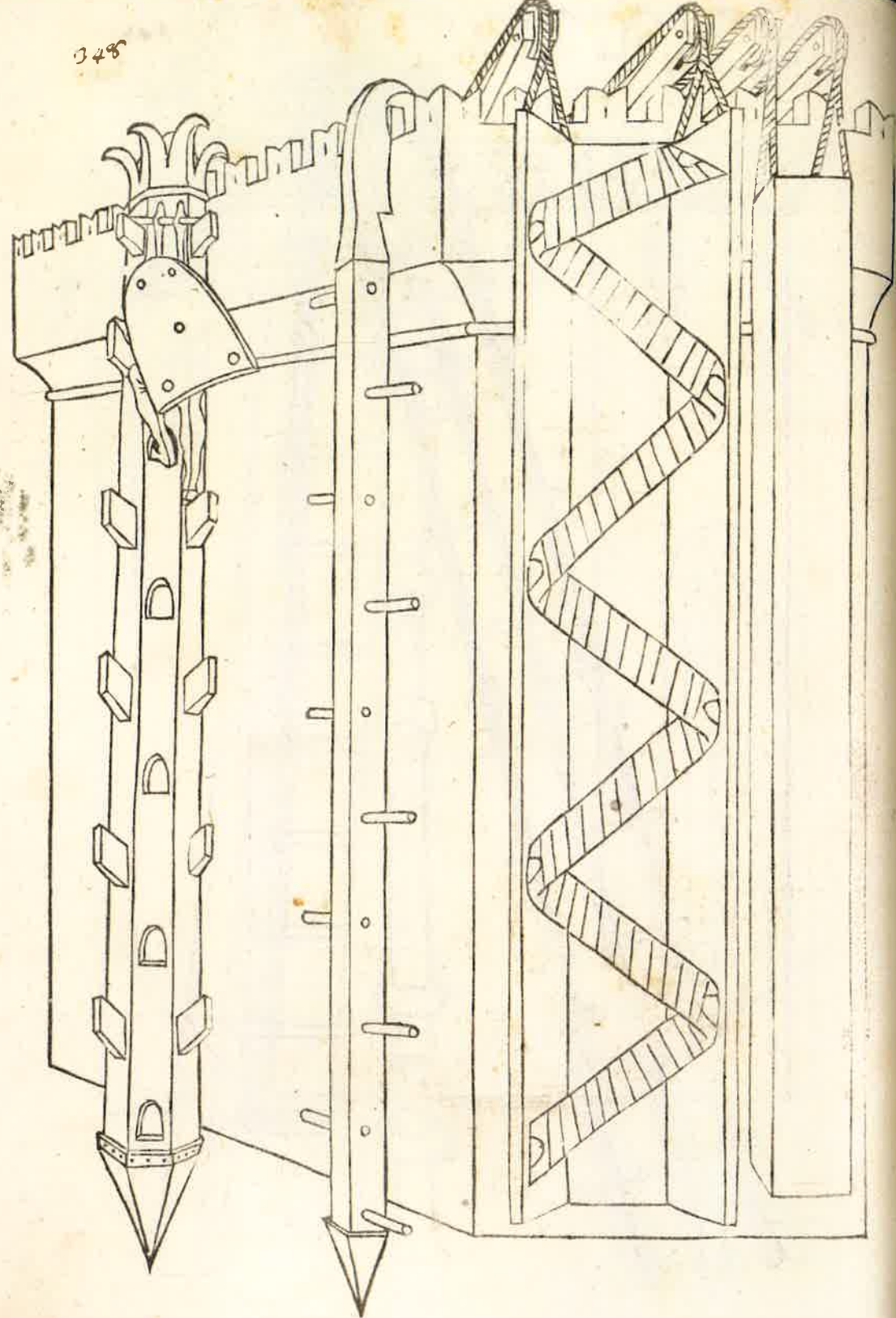
343
CVSCVLVS cuniculo fit similis quo murus pfoditur ex quo et appellatur q̄ murusculus: vel musculi: ut inquit uegetius renatus a marinis belluis nomen Sibi vendicāt : Nam quē admodū illi quū . minores sint : tamē balenis auxiliū ad miniculūq; iugiter exhibent : ita isti quū sint machinā breuiore s uel deputatē turribus magnis aduentu illarum parant uiam : itineraq; praemuniunt . Musculus autē appellauit Antiquitas Machinas minores : quibus protecti bellatores sudibus praemunitas oppidorū fossas demolirentur : Quibus turris ambulatoria sine impedimento iungeretur ad murum .

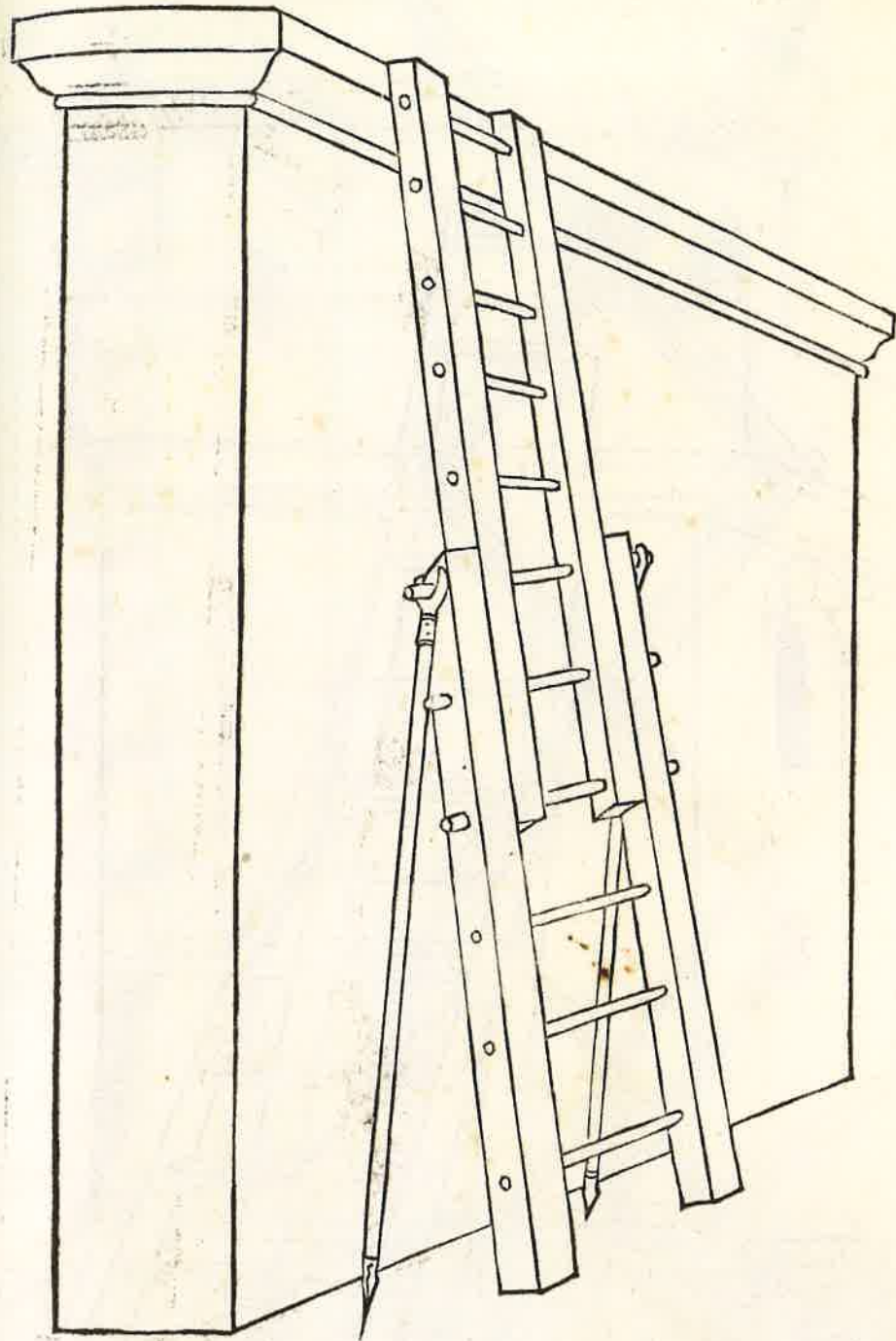
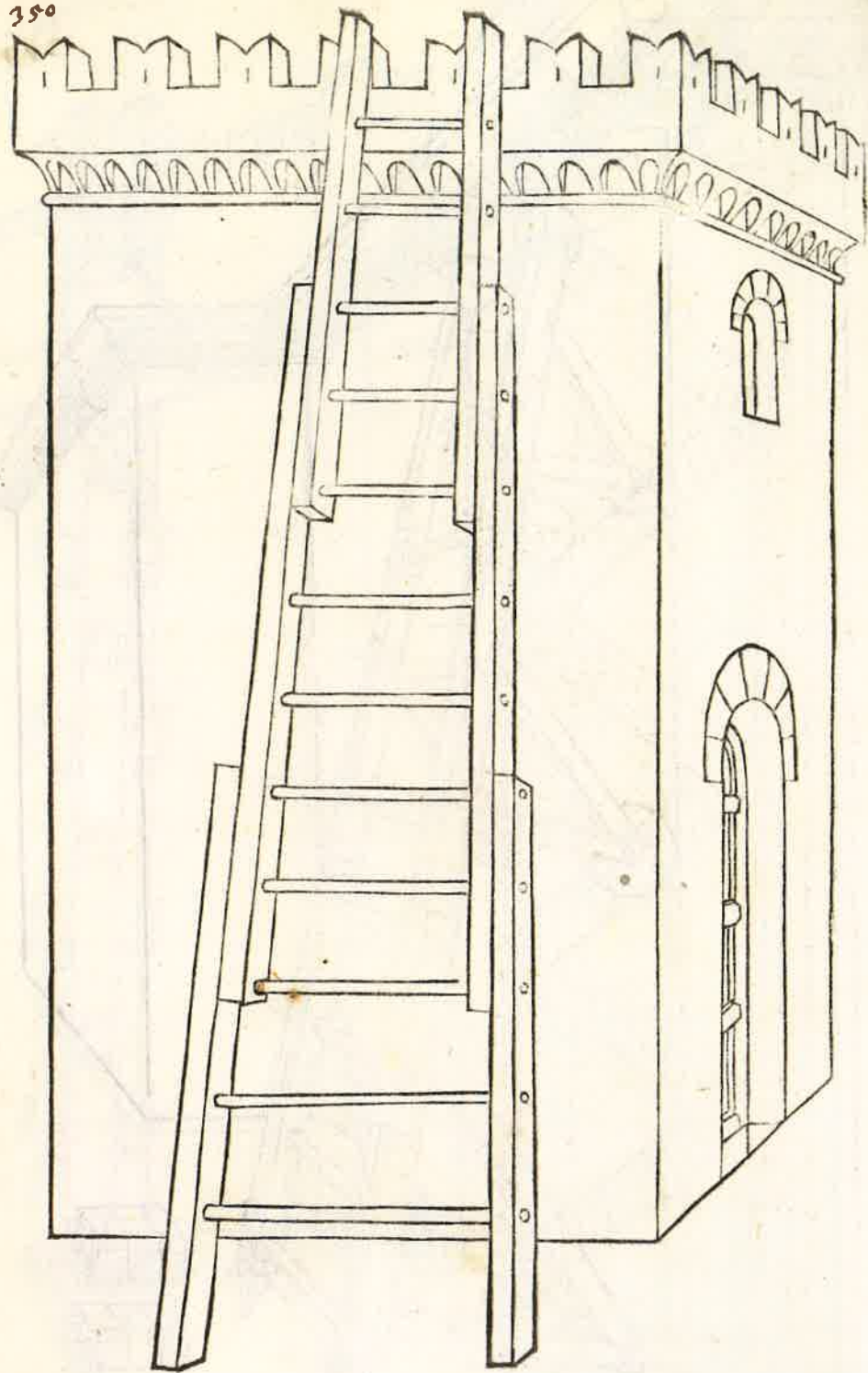


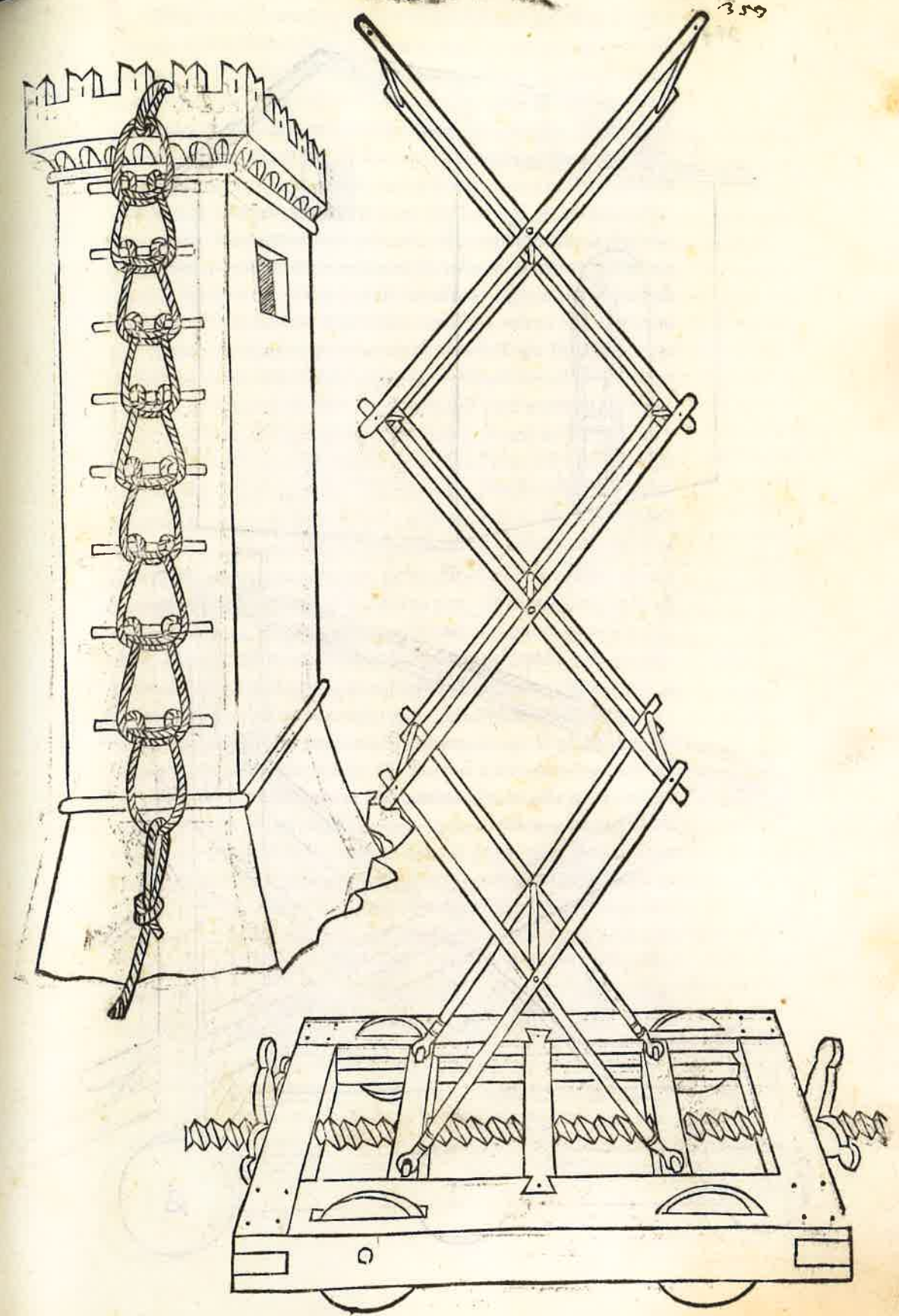
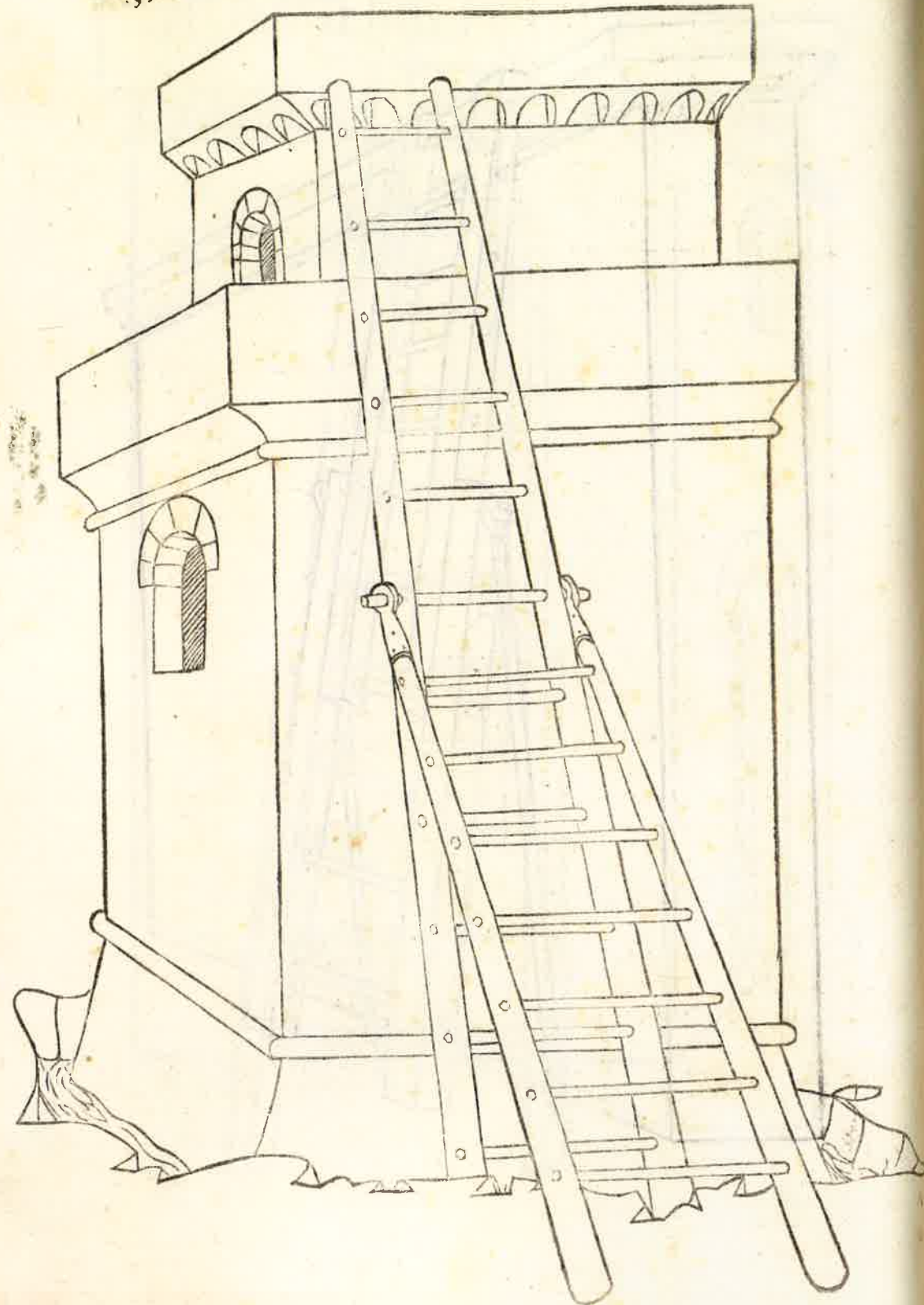
SCALA Licet a quibusdā singulariter usurpetur; et sacris in litteris
 In libro. Gen. vidit Jacob scalam; scriptū sit: scalam tamē secundū uar
 ronē Quintilianū et focam dicūt proprie: aut latine magis: siue unę
 sint siue plures: quia numeri tantum pluralis est nomen: ut litterae
 quom̄ epistolam significant; Salustius in iugurthino: deinde ubi
 unę atq; alterę scalam communitę sint qui superstererant: afflicti sūt;
 non dixit una atq; altera: hęc autem formam uariam licet: ac multi
 formem facile quisq; intelliget Siquę sunt infra picturę lineamētis
 oculis subiecta prospiciet.

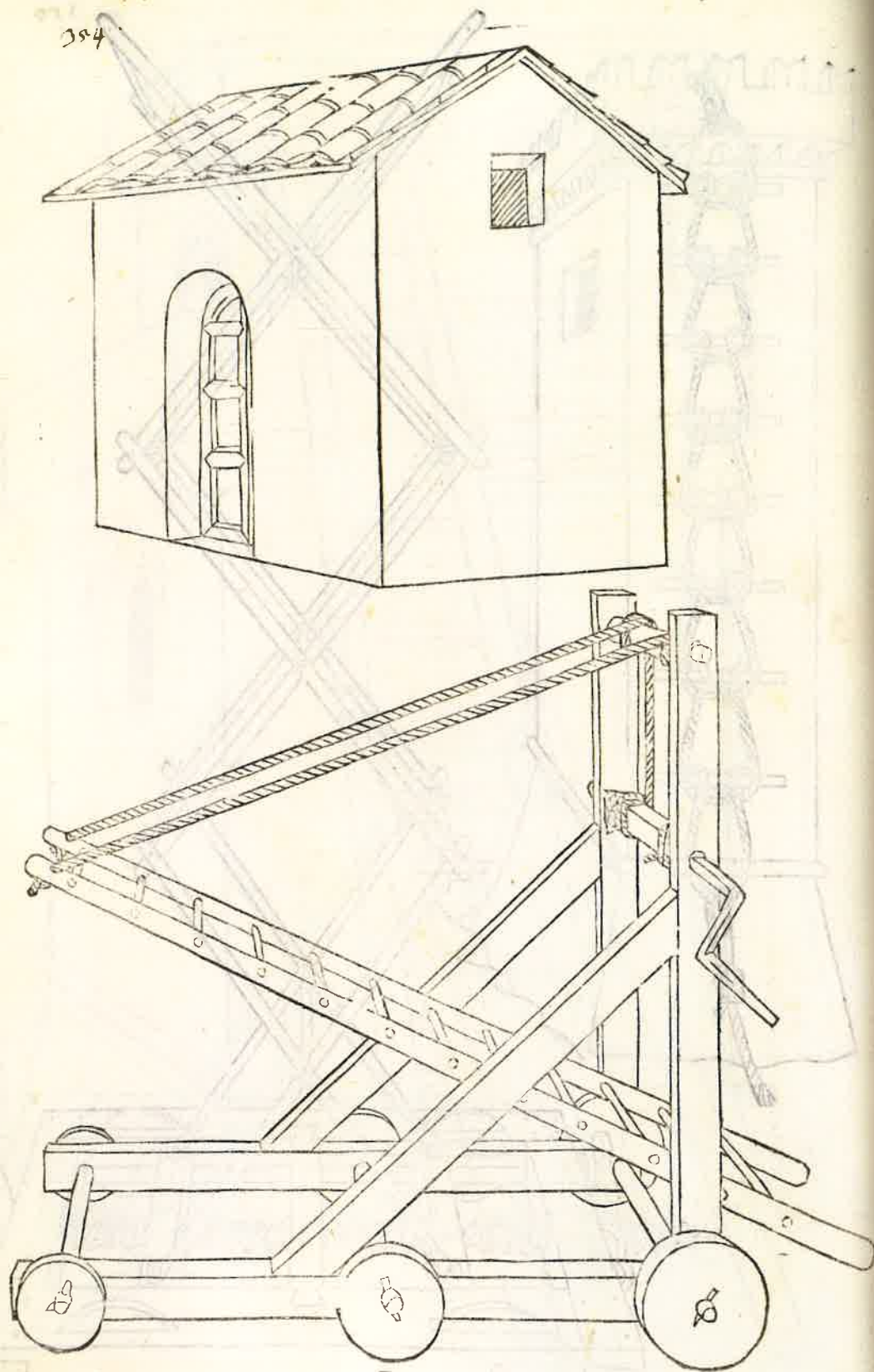






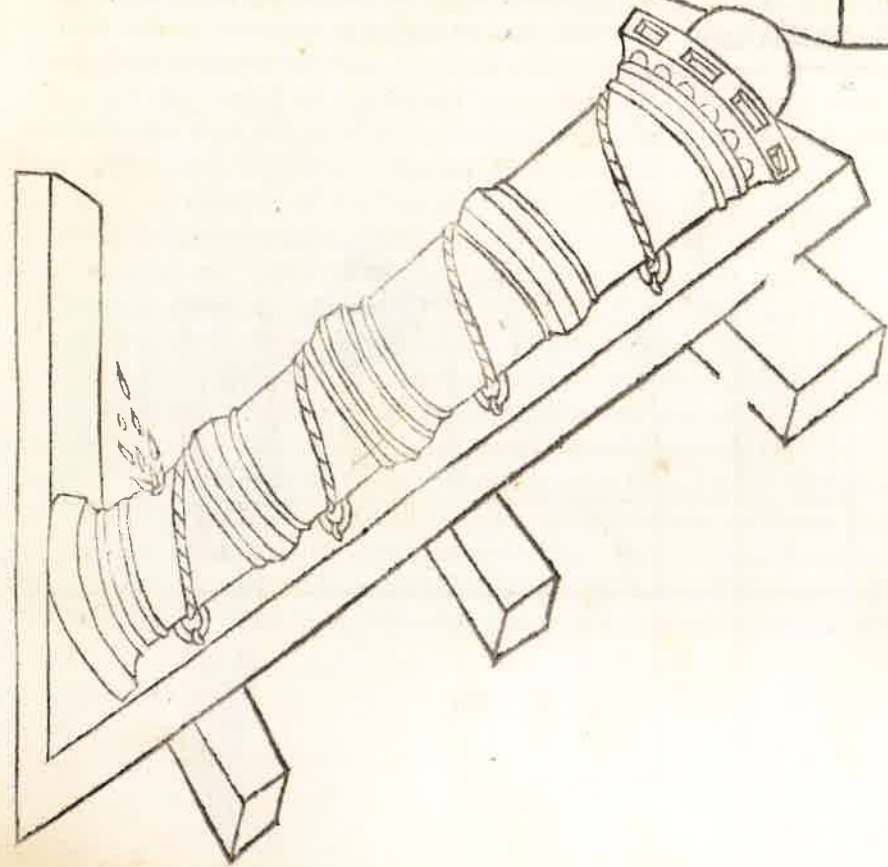
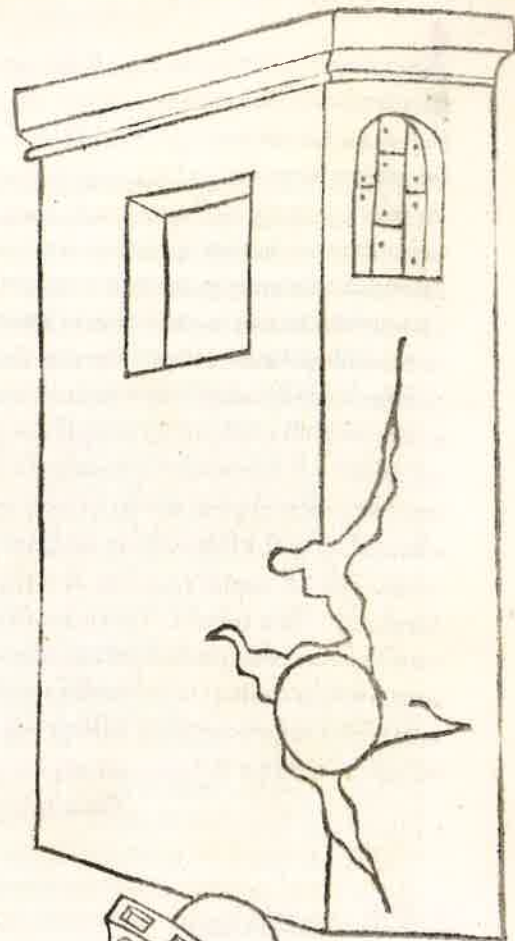
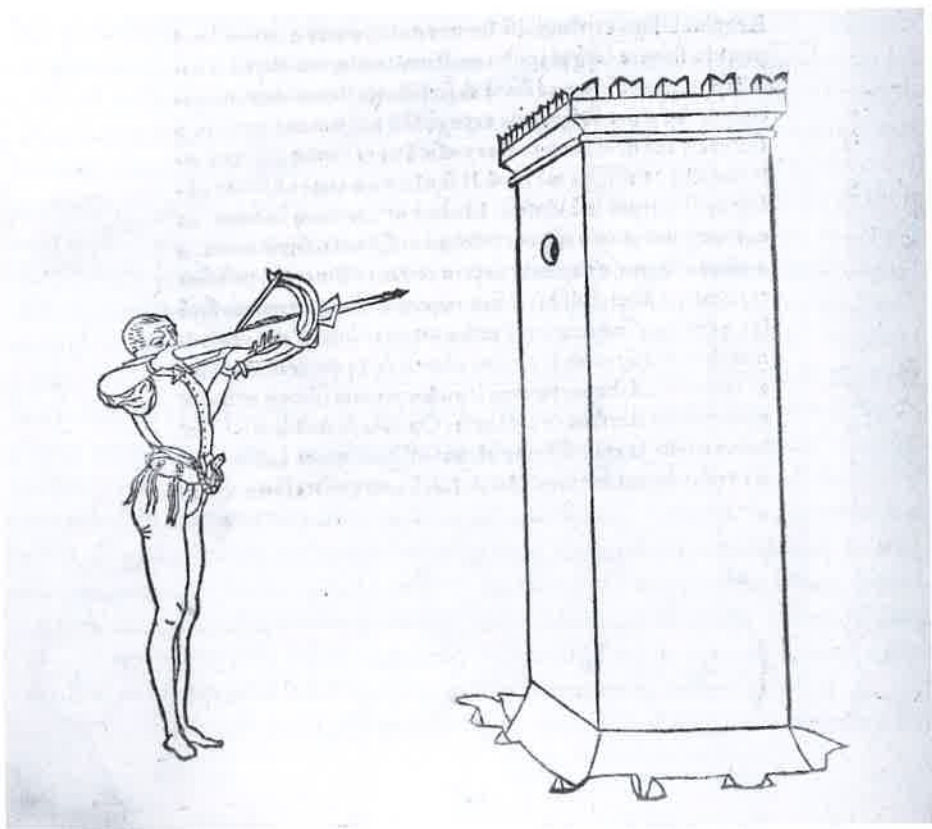






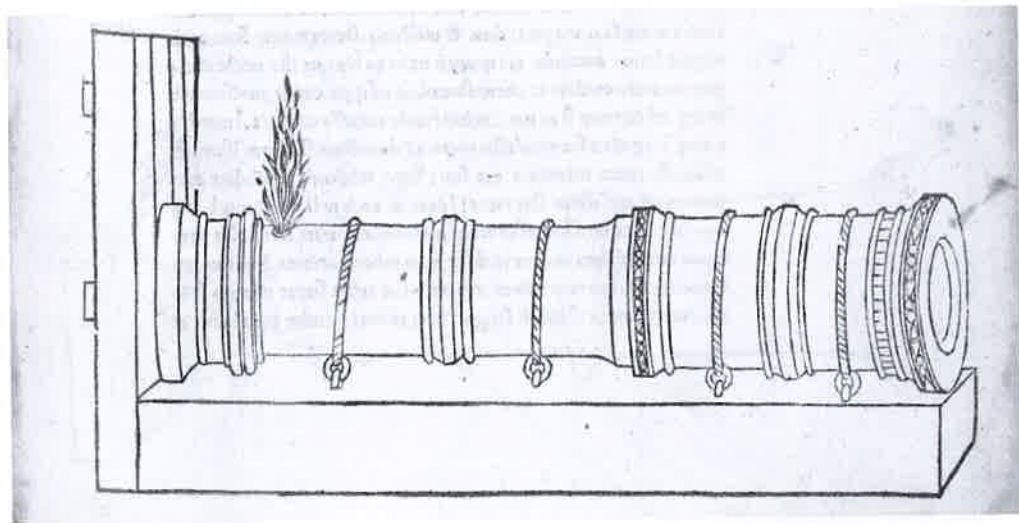
BOMBARDA ut vulgo dicitur metalica machina est quae ignis incendio et sulphureo pulvere immo tartareo magis glandes aeneas flam measque pilas et globosa gravioraque saxa convoluens horisano fragore ac tonitrum longe lateque iactat: muros urbium quatiens et obstantia quaeque demoliens: Archimedis ut putatur inventum eo tempore quo Marcellus Syracusas obsidebat: ut suorum civium libertatem tueretur: Patriaeque excidium vel averteret: vel differret: et quo nostri temporis duces ac imperatores: ut liberos popoulos vel iugo: vel excidio praemant utuntur: hoc autem nomen bombardae apud idoneos latinae linguae scriptores nusquam invenio: quanquam huiusmodi nominis impositio a sonitu tracta mihi nequaquam videatur absurda. Quid enim aliud est bombardae quam bombus sive bombizatio quaedam ardens sed nolim eiusdem dictionis originem aliquam ab aliis doctissimis Intactam scriptoribus pertinaciter nimis sensu atque iudicio asserere necui forte videar argutior: id autem audacter dixerim: Balistae vel tormenti vel machinae appellatione contineri: balista enim a graeco verbo deducitur: quod latine dicitur iacio: Quicquid igitur sive saxa iacit: sive sagittas recte balista potest appellari: Nonius Marcellus: balistae sunt maiora saxa et graviora quibus iaciuntur: Vitruvius li. x Arch. Sed tamen nulla balista perficitur nisi ad praepositam magnitudinem ponderis saxa: quod id organum mittere debet: Orosius li. iii historiarum: Regulus bellum carthaginense fortititer cum exercitu faciens haud procul a flumine bragada castra constituit: ubi quum plurimos milites aquandi necessitate ad flumen descendentes serpens mire magnitudinis devoraret: Regulus ad expugnandam bestiam cum exercitu profectus est sed nihil in tergo eius proficientibus iaculis atque omni telorum ictu irritum: Quae per horrendam squammaram aetate quasi per obliquam scutorum testudinem labebantur: mirumque immodum ne corpus lederent ipso corpore pellebantur: Quom insuper magnam multitudinem morsu comminui: impetu proteri: Alitu etiam pestifero exanimari videret: balistas deferri imperavit: per quas murale saxum spinae eius incussum: compagem totius corporis soluit Valerius maximus de eodem serpente li. i quom telorum iactu perforari nequiret ad ultimum balistarum tormentis undique petita silicum crebris et ponderosis verberibus procubuisse. Ovidius de tristibus li. i Nec levius tabulae laterum feruntur ab undis: Quam grave balistae moenia pulsant onus: idem in ix Meth. Nec levius pulsata sonat quam ferreus olim Quum laceras aries balistae concutit arces. Seneca quest. na. li. ii Nam balistae quoque et scorpiones tela cum sono expellunt: sicque non immitabile fulmen: ut Maro inquit: humana rabies: quodam

magno auctore teste imitata est: quod autem sagittas iaciat balista au-
 ctor est Amianus Marcellinus Rerum gestarum xxiii assistit inquit ar-
 tifex contemplabilis et subtiliter apponit in temones cavamine sagittam
 ligneam spiculo maiore conglutinam: et cum ad extremitatem nervo-
 rum Acumen venerit summum percita interno pulsu a balista ex oculis
 advolat: interdum nimio ardore sintillans: et evenit saepius ut antequam
 telum cernatur: dolor letale vulnus agnoscat Idem xxv. Tum aptate li-
 gneis sagittis balistae flexu stridore torquebantur creberrima spicula
 funditantes. Hieronymus li. i contra Iovinianum: Balista quanto plus
 retrahitur tanto fortius emittitur: Lucanus in iiTortaque per tenebras
 validis balista lacertis Multifidas iaculata: faces: hanc et graeci R. in
 fine addentes balistram dicunt: quam et sirophenicas invenisse: vi na.
 hist. Plinius auctor est: Ancon autem Antiquissimus historiarum auctor
 scribit pulsum a Iove Saturnum fugisse in graeciam ubi monstruosorum
 hominum exercitum congregavit: contra quem Iupiter alpestem par-
 tem occupans balistarum usum docuit: Proinde victoria potitus fingitur
 a poetis Iovem de caelo pepulisse: et cretae regno privasse.



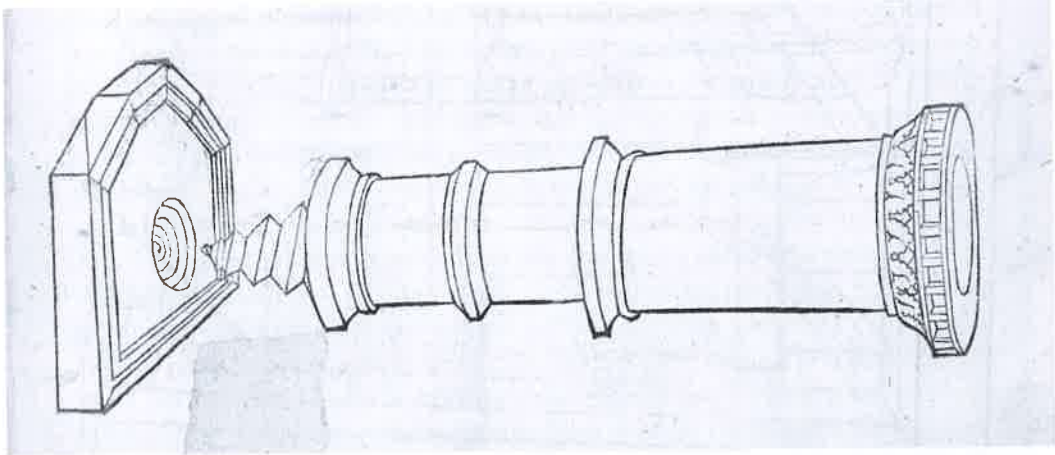
TORMENTA instrumenta bellica ad dirruenda oppida evertendasque urbes sic dicta qui tela torqueant: hoc est giro celeri saxa rotent iaciant: et mittant: Livius xxiiii ab urb. con. Adversus hunc navalem apparatus Archimedes variae magnitudinis tormenta in muris disposuit in eas quae proculerant naves saxa ingenti pondere emittebant Iosephus bel. iudaici. li. vi habebant etiam balista ccc et L. tormenta saxorum: quibus difficiliorum Aggerum extruccionem Romanis efficiebant: Cicero Antonianarum vii Quid ille faceret inducias ante consules oculosque legatorum: Tormentis mutinam verberavit Virg. in xi Continuo adversis tyrenus et Acer Aconteus connixi incurrunt hastis: primique ruinam dant sonitu ingenti perfractaque quadrupedantum Pectora pectoribus rumpunt: percussus acontes: Fulminis in morem: aut tormento ponderis acti praecipitat longe et vitam dispergit in auras: Idem in xii Murali concita nunquam tormenta sic saxa fremunt: Nec fulmine tanti desultant crepitus: Seneca quest. na. li. ii Nubium intra se compraesarum angustiae medium spiritum emittunt: et hoc ipso inflammant: Ac tormenti modo eiciunt: Tormenta etiam missilium instrumenta sunt a torquendo dicta: Vir. ii Geogi. Ictireos taxi torquentur in arcus: Firmianus li.

ii contra gentes: urbe a gallis occupata obseffi in capitolio romani: cum ex mulierum capiliis tormenta fecissent: aedem Veneri calvae consacrarunt: Seneca de ira .li. i Quotiens opus est concitatur remittiturque non aliter quam quae tormentis exprimuntur tela in potestate mittentis sunt quantum torqueantur.



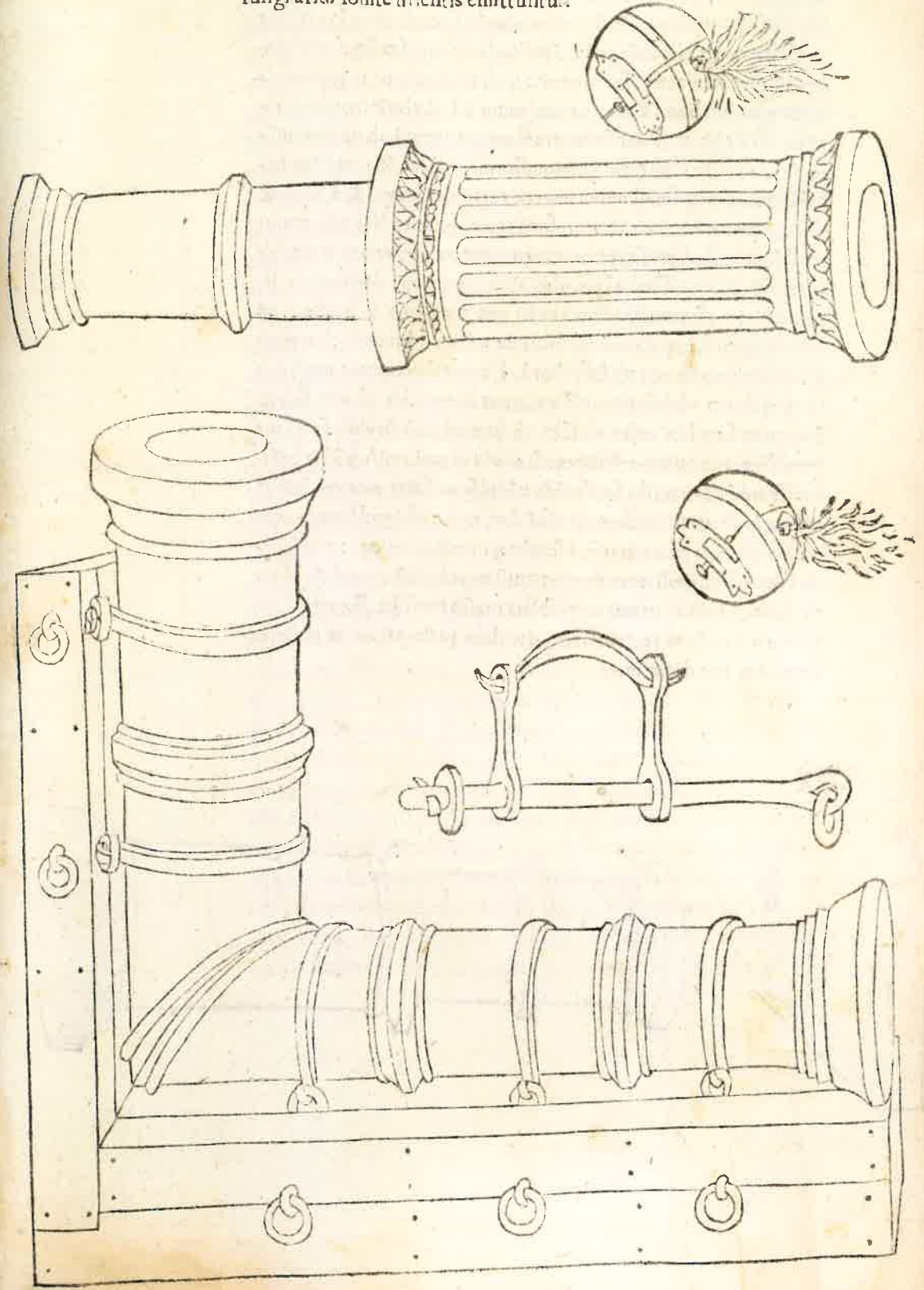
MACHINA tormentum murale urbes labefaciens: et oppidum moenia: Tragicus in Thieste: ad motis nihil est: opus urbes externere machinis longe saxa rotantibus Valerius max. libro quinto: Q. vero Metellus celtibericum in Hispania gerens bellum quum urbem centobricam obsideret: et iam admota machina partem muri quae sola convelli poterat disiecturus videretur: humanitatem propinque victoriae praetulit: Nam quum rectogenis filios qui ad eum trasierat: Centobricenses machinae ictibus obiecissent: ne pueri in conspectu patris crudeli genere mortis consumerentur: quamquam ipse rectogenes negabat esse impedimento: Quominus etiam per exitum sanguinis sui expugnationem perageret per obsidionem discessit: quo quidem tam clamenti facto: et si non unius civitatis moenia: omnium tamen celtiberarum urbium animos coepit: effecitque ut ad redigendas eas in deditionem populi ro. non multis sibi obsidionibus opus esset: Seneca epi. li. xvii Multi inveniuntur qui ignem inferant urbi: Qui inexpugnabilia saeculis. et per aliquot aetates tuta prosternant: Qui equum arcibus aggerem attollant: et muros in miram multitudinem adductis arietibus Ac machinis quassent: Idem xiiii Philosophia circundanda est inexpugnabili muro quem fortuna multis machinis lacessitum non transit. Plutarcus in vita Marcelli ut vero Machinas instruxit Archimedes varia missilium genera: et immense magnitudinis saxa incredibili fargore: et celeritate iaculata adversum terrestres emittebat copias: Iosephus li. iii belli iudaici missaque machinis saxa et murorum minas auferebant: et frangebant Angulos turrium. Virorum autem nulli tam fortiter condi pati erant: ut non usque ad extremam aciem saxi magnitudine et violentia sternerentur sciet autem aliquis huius machine vis quantum valet ex his quae illa nocte contigere in muro euidam ex circumstantibus iosippo caput avulsum est eiusque ad tertium stadium: veluti funda excussa calvaria: Interdiu quoque praegnatis foeminae icto utero ad dimidium stadium infans abactus est: tanta tormento vis fuit: Ergo machinis terribior erat impetus et missilium strepitus: Idem in eodem li vi Omnibusque agminibus contra excursus erant machinae comparate mirabiles precipue vero legioni decime: baliste vero vehementiores et tormenta saxorum: quibus non folum irruentes sed etiam super murum states evertabantur: Nam et singula saxa talenti pondus aequabant: et ultra modum stadii torquebantur: ictus autem non solum primis quos offendissent: sed aliquando posterioribus quoque intollerabilis erat: Iudaei primo cavebant a lapidibus quod erant candidi. nec tantum sono et fremitu noscebantur: sed claritudine prospiciebantur: denique speculatores in turribus praesidentes predicebant quando impelleretur machina saxumque: ferretur. patria

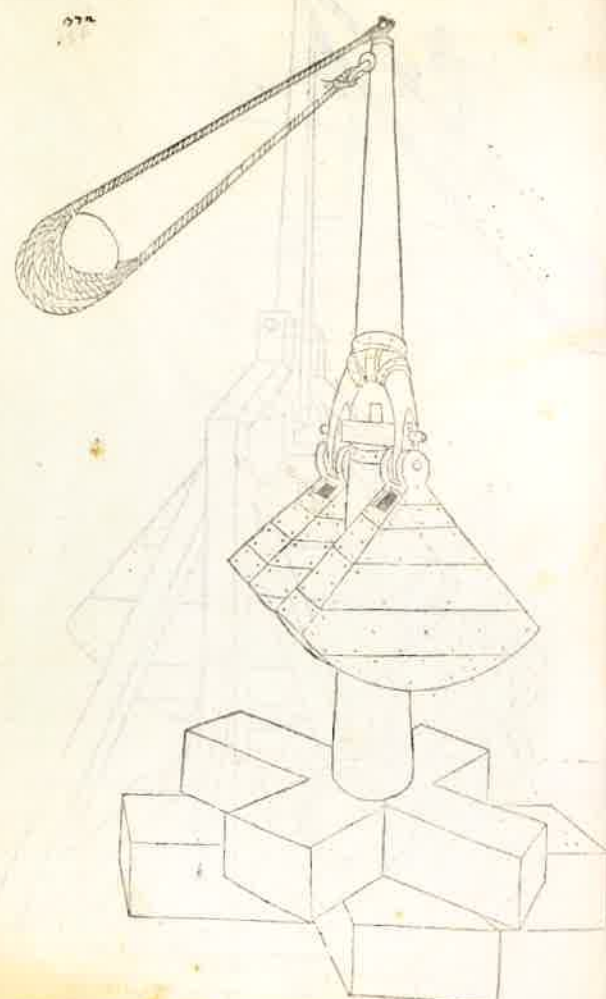
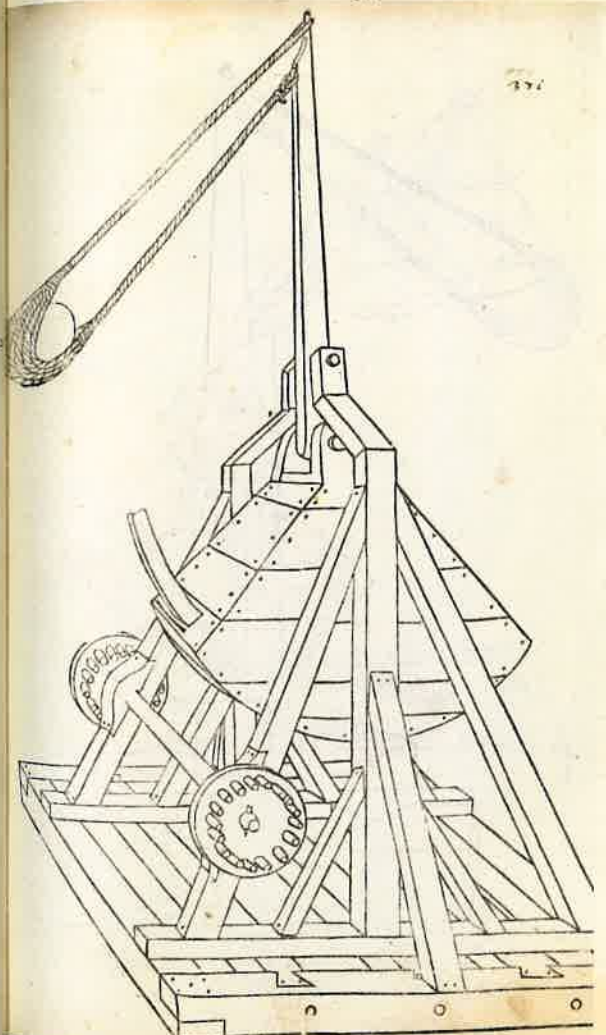
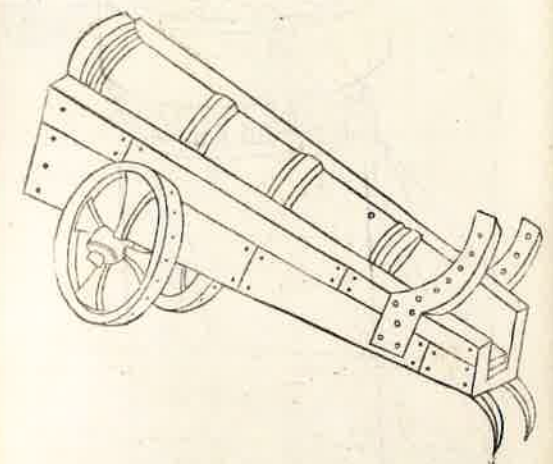
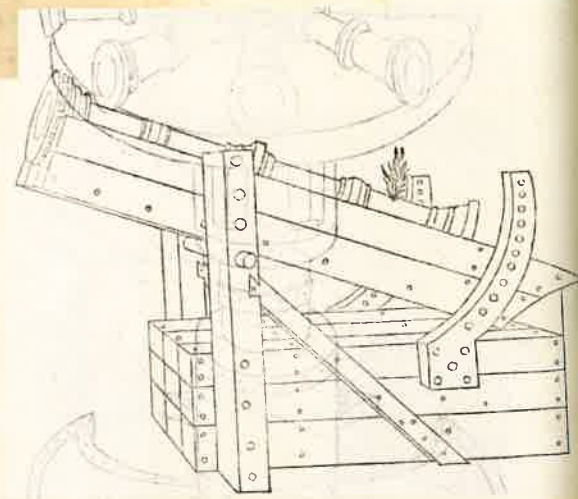
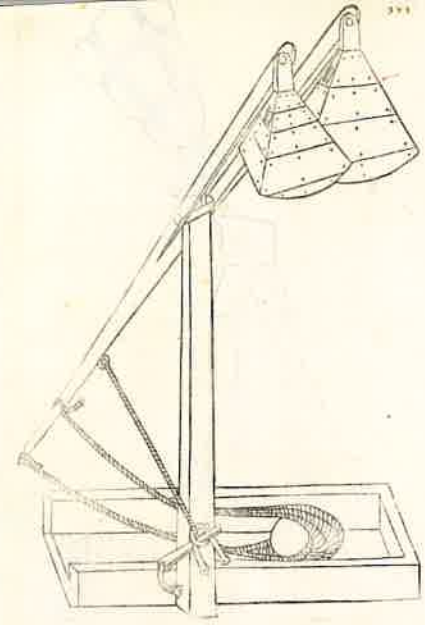
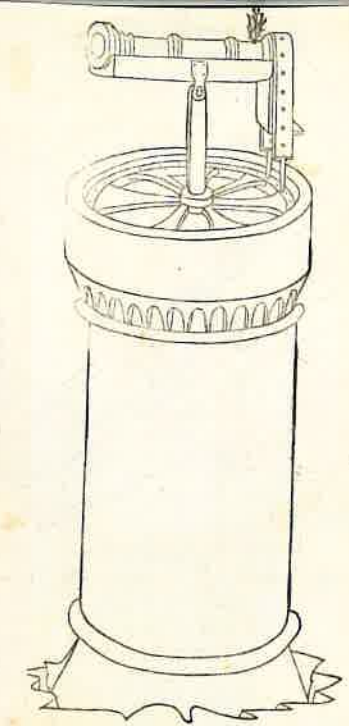
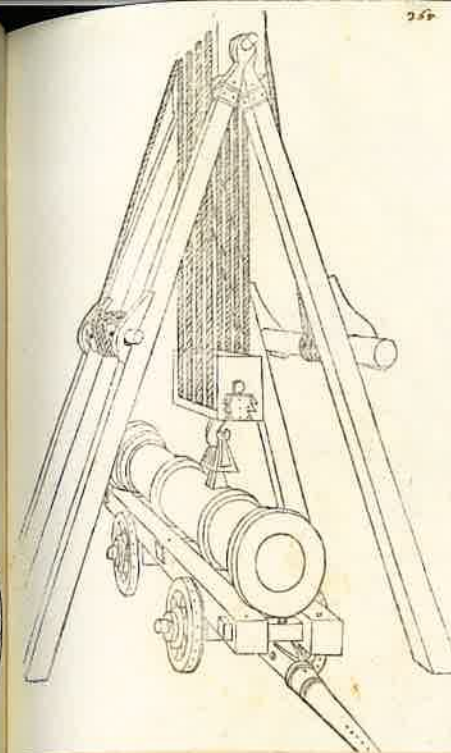
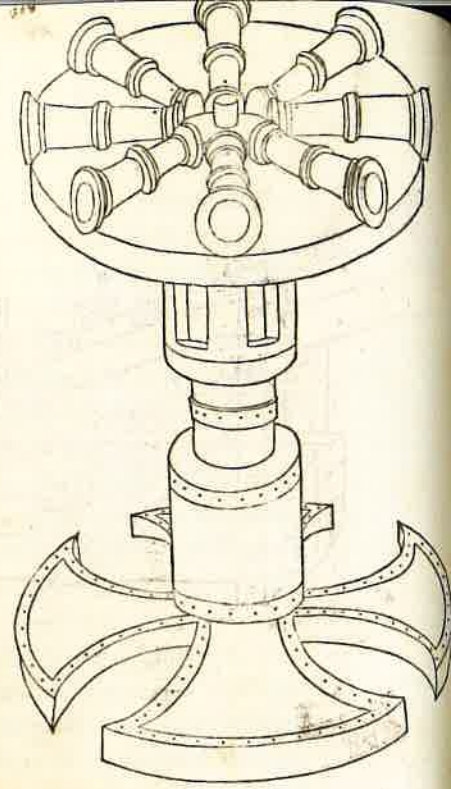
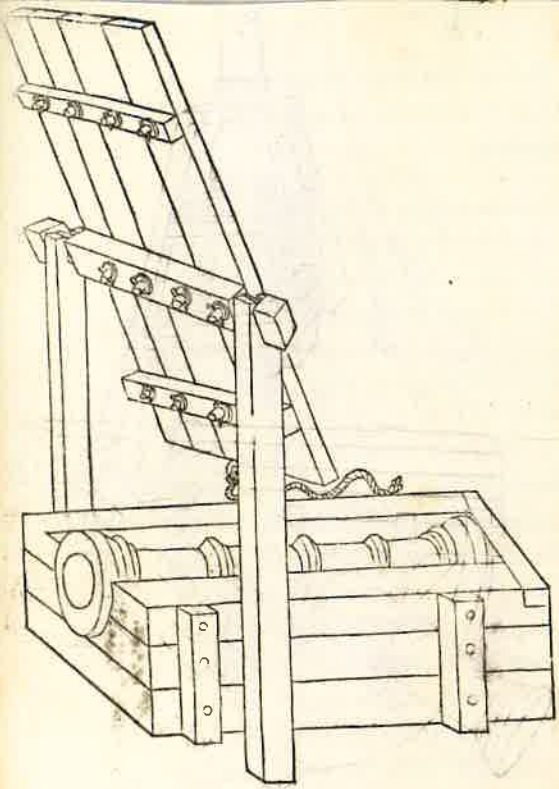
lingua clamantes: filius venit: itaque predicebant in quos veniret: atque ita vitabant: et hinc eveniebat: ut illis declinantibus lapis irritus intercideret: Proinde contra Romani excogitabant atramento decolorare lapides: tunc enim missi non similiter incertos ictus habebant: multosque simul unius impetu corrumpebant: Idem in eodem Ad Antonianam vero ab ipsis sociis cura multitudine zelotarum: non solum quod de loco superiore pugnabant: verum etiam quod machinis uti didicerant: Paulatim enim usus aluit peritiam: Aristoteles li.vii politi: presertim hoc tempore in quo tormenta et machinae ad obsidiones urbium cum omni subtilitate sunt adinventa: Laertius Diogenes libro de vita philosophorum: De metallicis inquit machinis scripsit strato philosophus: Claudianus libro ii Haec si nota forent frueremur simplice cultu: classica non fremerent: non stridula fraxinus iret: Non ventus quateret puppes non machina muros: Utque in his bellicis instrumentis tua tibi Sigismunde Pandulfe quandoque memorem inventa: memorem et caeteris quibus illa usui fore non ambigo: Ponitur ante oculos machina prius invisita: a seculisque inaudita quippe: quae secundo sine subsellio aliarum praeter omnium morem dictu mirabile librata innixaque solo ac gravitate post sua praessa persistit: Egregium sane inventum auctore te. preclarisque ducibus presentibus ac posteris quam maxime dignum.

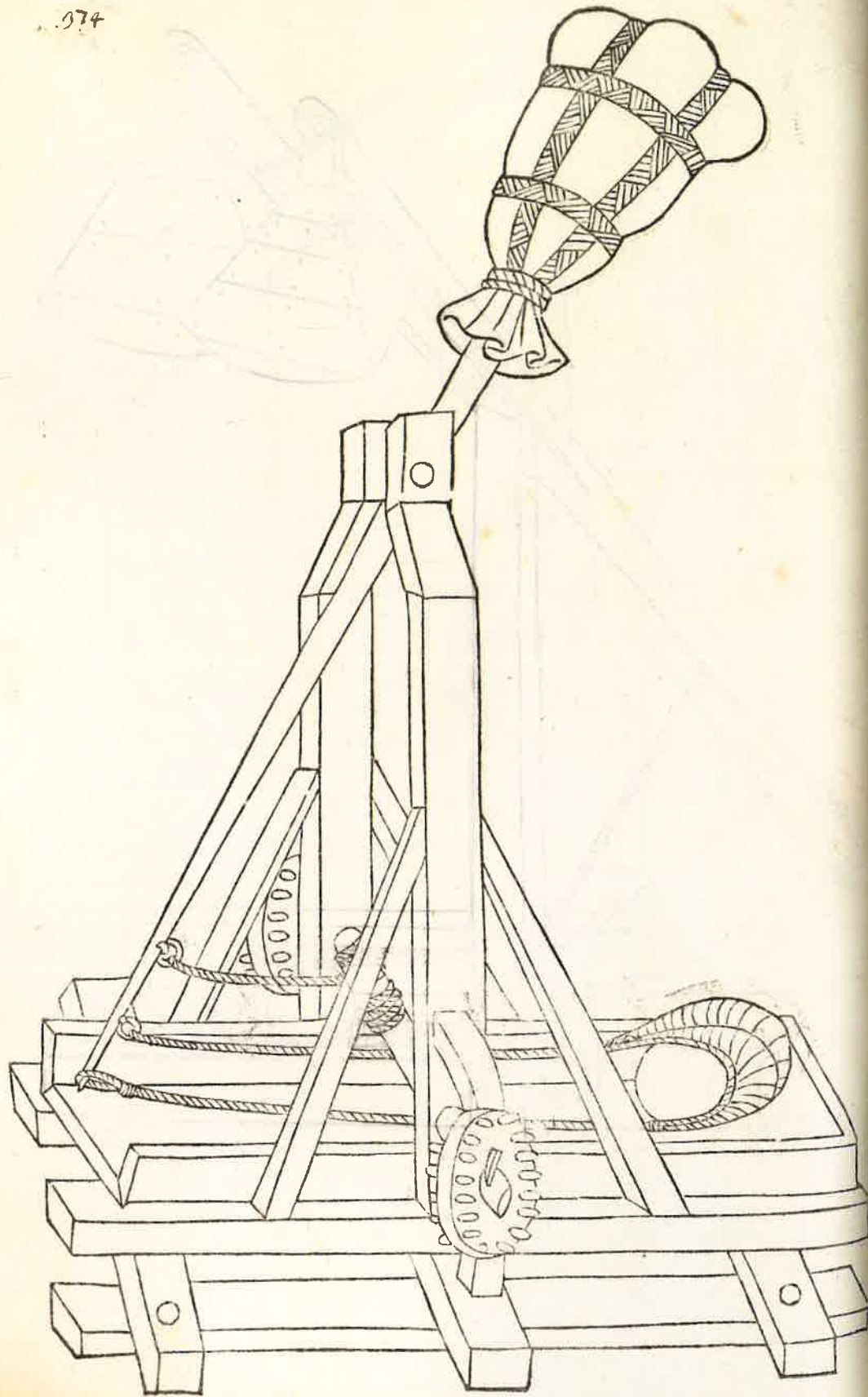


INVENTUM est quoque alterum Machinae huiusce tuum Sigismonde Pandulfe: Qua pilae aeneae tormentarii pulveris plenae cum fungi aridi fomte urientis emittuntur.

INVENTUM est quoque alterum Machinae huiusce tuum Sigismonde Pandulfe: Qua pilae aeneae tormentarii pulveris plenae cum fungi aridi fomte urientis emittuntur.

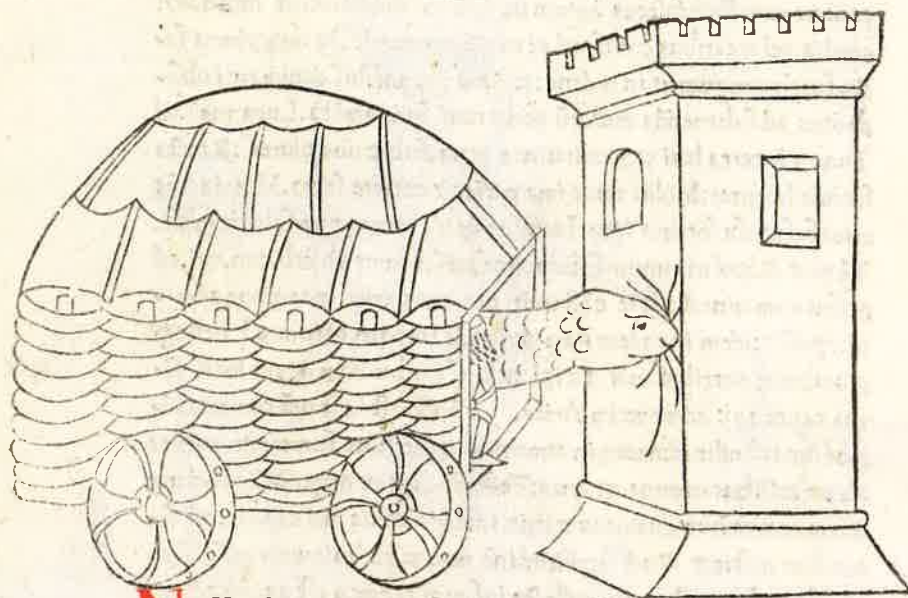




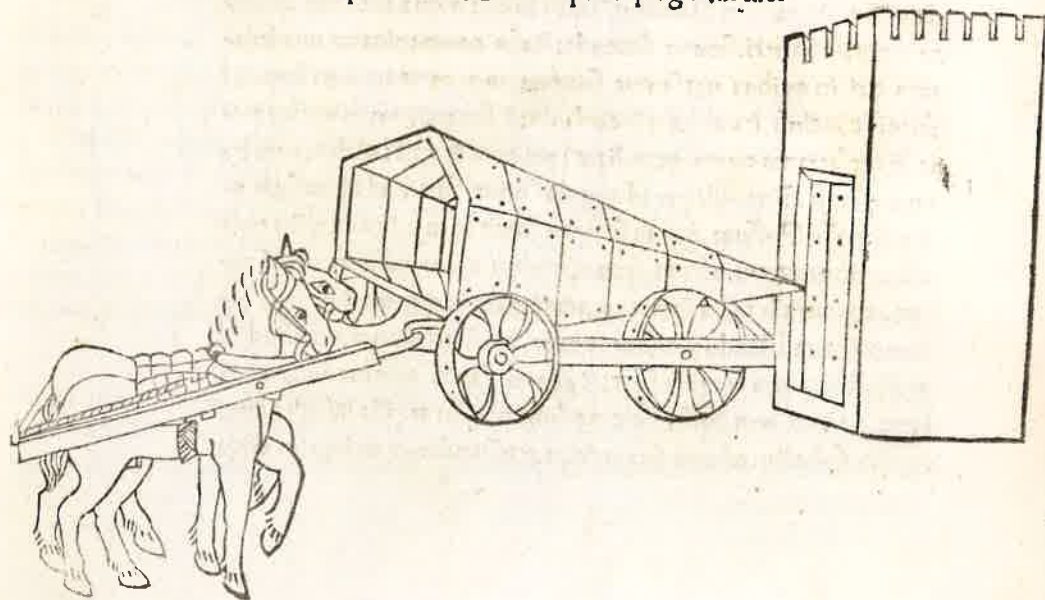


VINEA machina ex lignis levioribus colligatur latitudine pedum octo: Altitudine septem. longitudine vero xvi cuius tectum munitione duplici tabulatis cratibusque contextitur: latera vero vimine sepiuntur: unde nomen ortum putant: ne saxorum telorumque impetu penetrentur: Extrinsecus autem ne immisso concremetur incendio: crudis: vel recentibus coriis: vel centonibus operitur: Quomque plures factae fuerint iunguntur in ordine: ac rotis ducuntur: his denique tuti obsidentes ad subruenda murorum penetrant fundamenta: Lucanus in iii Tunc adoperta levi procedit vinea terra: sub cuius pluteis: et tecta fronde latentes: Moliri nunc ima parant: et vertere ferro. Moenia nunc aries suspensa fortiter ictu: Incussus densi compagem solvere muri: Temptat et impositis unum subducere saxi: Livius ab urb. con. xxi adversus eum vineas agere constituit per quas aries moenibus admoveri posset: idem in eodem itaque acrius de integro ortum est bellum pluribusque partibus vix accipientibus quibusdam opera locis vineae caepte agi: admoverique Aries. Testudo est scutorum connexio immodum testudinis: namque in armorum generibus sumunt milites ab animalibus nomina: ut aries: Testudo: haec ex materia et tabulatis etiam contextitur: quae ne exuratur incendio coriis vel ciliciis: vel centonibus vestitur et ad similitudinem verae testudinis vocabulum sumpsit Nam sicut illam ubi collecta in suum tegmen est: tutam ad omnes ictus videmus esse: ubi vero caput nudat: et modo reducit modo profert ictibus patere: Ita machinamenti hoc genere inclusi tuti sunt interdum dum reducant trabem: Interdumque eserunt ut fortius cedant: detecti persaepe ceduntur Testudo etiam qua accessus ad murum potest haberi: sicerit facienda: Basis compaginatur quadrilatera cui in quibus versantur supponuntur rotarum axes laminis ferreis conclusi: ita ut habeant cardines: et foramina quo vectres traieci versationes earum expediant: uti ante et post: ad dextrum levumque latus: sive oblique ad angulos opus fuerit ad id versatis progredi possit Possunt autem si opus fuerit hi maxime ex octo rotis esse: quibus agatur verum secundum loci naturam opus erit temperare. tegatur autem testudo haec ex omni materia quae maxime vim habere possit resistendoque robor: praeter pinum vel alnum: vel aliud id genus. Haec enim fragilia sunt: et ignem facile admittentia: veluti ignis omnino non possit huic machinae obesse: argilla insuper cum capillo subacto: ad eam quam decet crassitudinem inducatur circa tabulata collocentur crates ex tenuibus virgis creberrime texta: Maximeque recentibus: percrudis coriisque duplicibus consutis fultis alga: aut paleis in aceto maceratis circumcirca tegatur machina tota: ut a plagarum ictibus: et incendiorum impetu tuta sit.

tabulata collocentur crates ex tenuibus virgis creberrime texta: Maximeque recentibus: percrudis coriisque duplicibus consutis fultis alga: aut paleis in aceto maceratis circumcirca tegatur machina tota: ut a plagarum ictibus: & incendiorum impetu tuta sit.

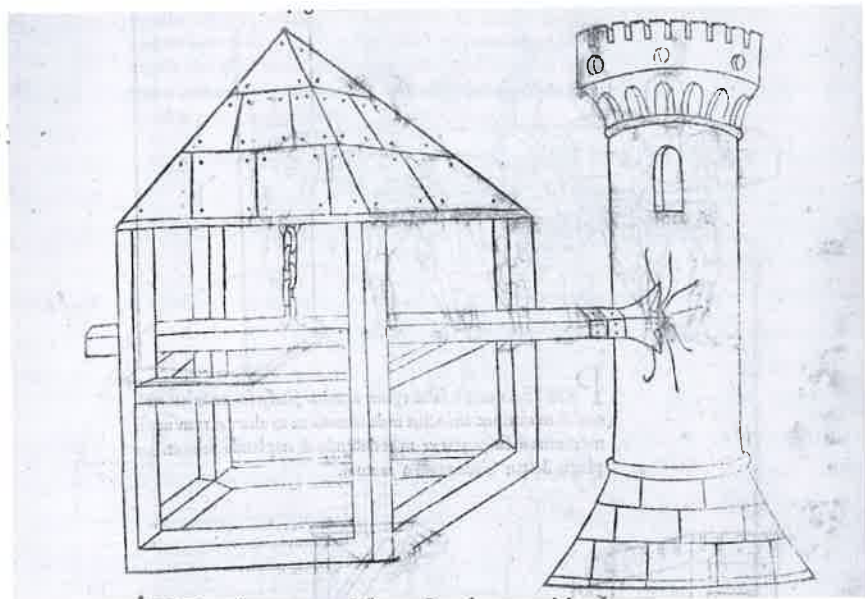


NON mihi etiam videtur alienum de testudine: quam hector byzantius fecit: quibus rationibus sit facta exponere: Fronseius erat quemadmodum anguli trigoniorum uti a muro tela cum in eos militantur non planis frontibus excipiant plagas: ut hic.



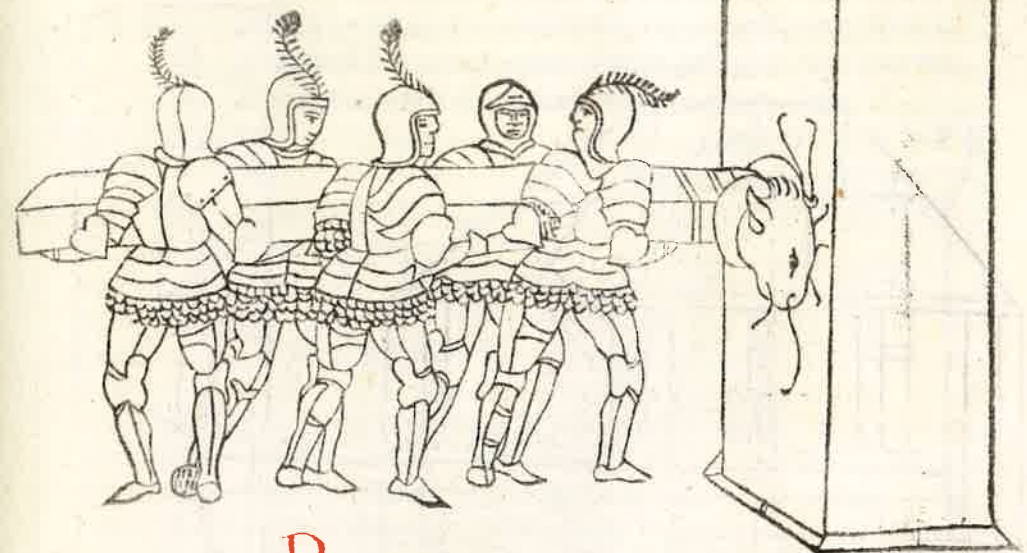
NON mihi etiam videtur alienum de testudine: quam Hector byzantius fecit: quibus rationibus sit facta exponere: Frons eius erat quemadmodum anguli trigoniorum uti a muro tela cum in eos mittantur non planis frontibus excipiant plagas: ut hic.

EST aliud quoque genus Artificio non minori: et terrificum quidem in hunc modum compaginatam.

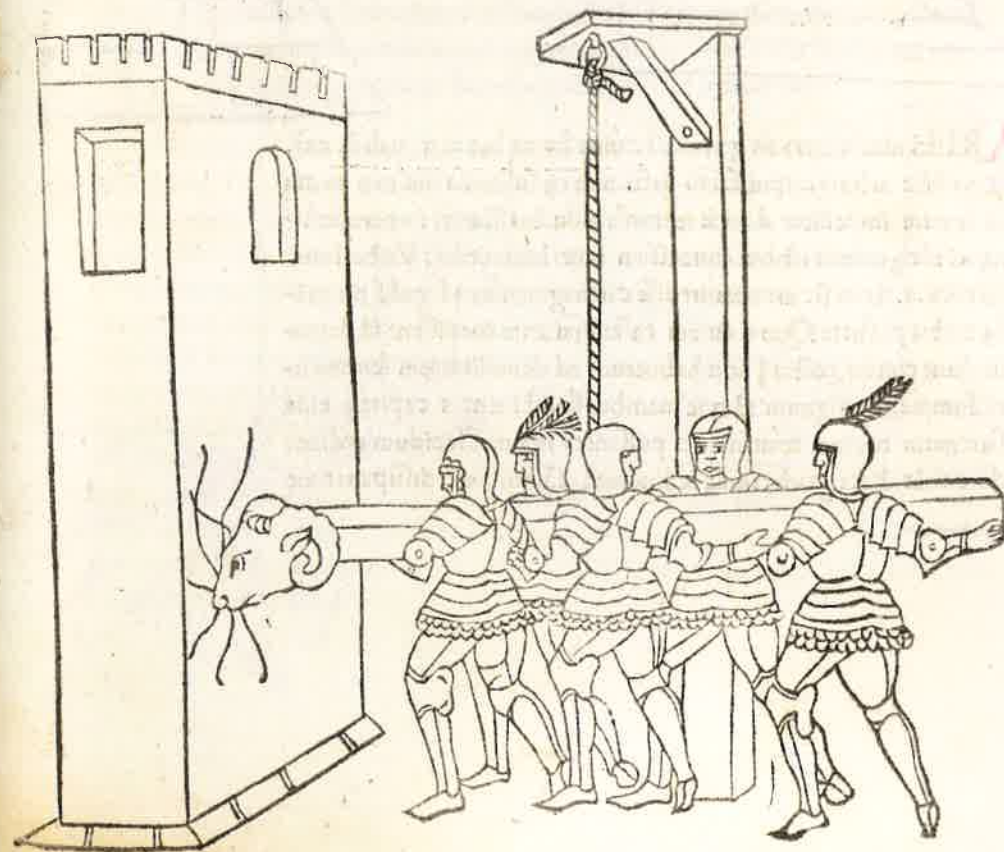


ARIES machinationis genus est: cuius forma haec erat: validae enim et nodosae arboris caput ferro vestitur: eaque suspensa multorum manu ad murum impellitur deinde retrorsum ducta: Maiori impetu destinatur: si-
cque crebris ictibus concussum muri latus cedit: Victorinus. Arch: li. x
Aries sic memoratur esse carthaginenses ad gadis pugnanda castra posue-
re: Quom autem castellum ante coepissent id demoliri sunt conati: poste-
aque non habuerunt ad demolitionem ferramenta: sumpserunt tignum id
que manibus substinentes capiteque eius summum murum continenter
pulsantes summos lapidum ordines deiciebant: et ita gradatim ex ordine
totam communionem dissipaverunt

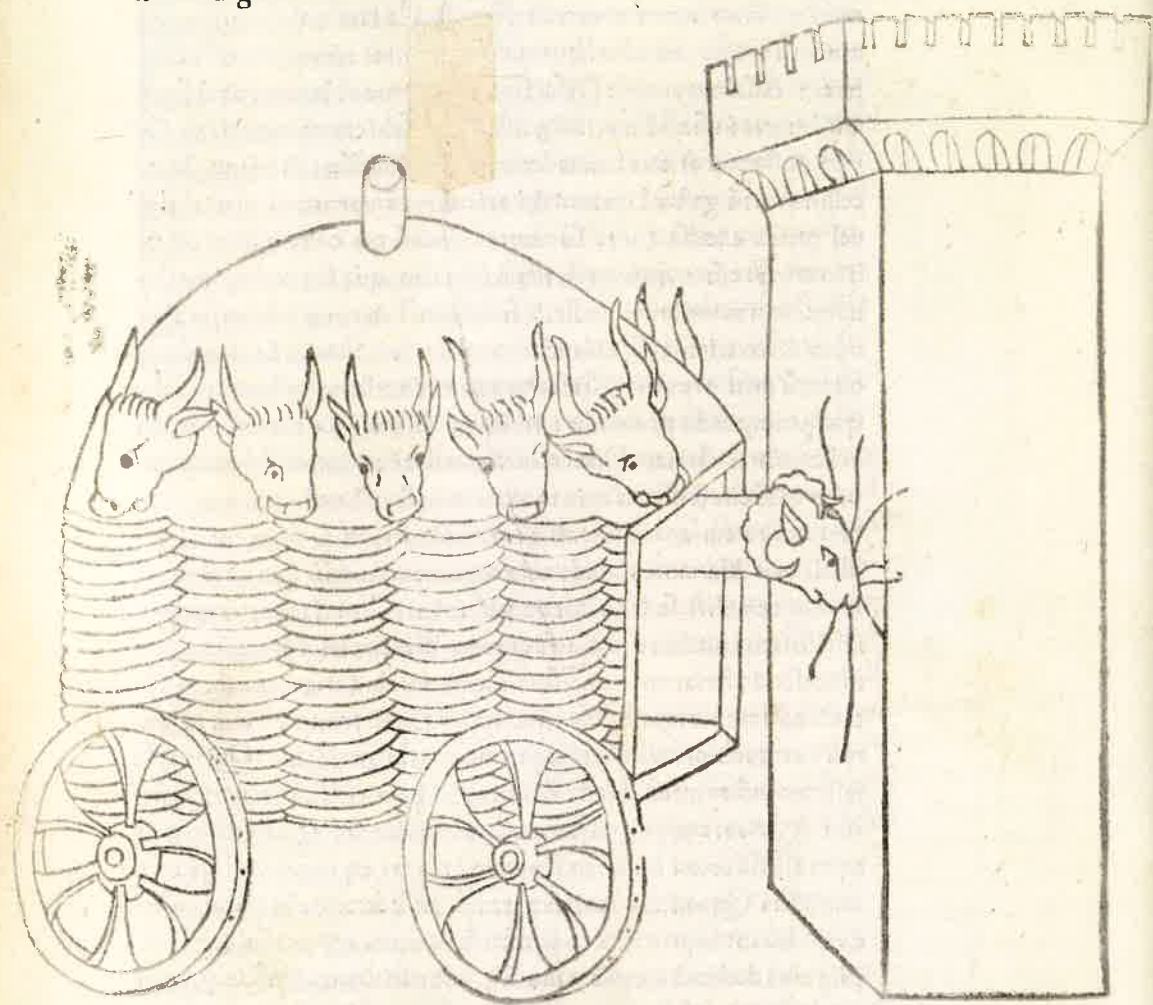
POSTEA quidam faber tyrius nomine phefarsemenos hac ratione: et in-
ventione inductus malo statuto ex eo alterum transversum uti trutinam
suspendit: et in reducendo et implendo venientibus plagis deiecit Gadita-
norum murum.



POSTEA quidam faber tyrius nomine phefarsemenos hac rati-
one: & inventione inductus malo statuto ex eo alterum transversum
uti trutinam suspendit: et in reducendo & implendo venientibus
plagis deiecit Gaditanorum murum.



381
VETRAS autem calcedonius de materia primum basim subiectis rotis fecit: supraque compegit: & in his suspendit arietem: coriisque bubulis texit ut tutiores essent. Qui in ea machinatione ad pulsandum murum essent collocati: id autem quod corios habuerat testudinem arietariam appellare coepit: his tunc primis gradibus positus ad id genus machinationis.

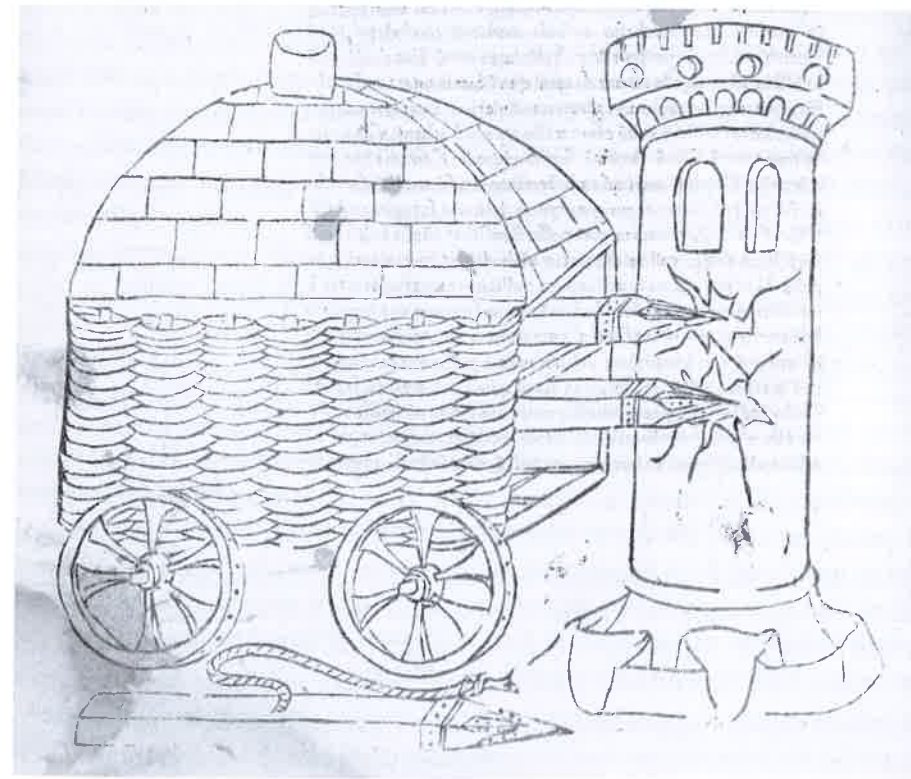


PETRAS autem calcedonius de materia primum basim subiectis rotis fecit: supraque compegit: et in his suspendit arietem: coriisque bubulis texit ut tutiores essent. ut in ea machinatione ad pulsandum murum essent collocati: id autem quod corios habuerat testudinem arietariam appellare coepit: his tunc primis gradibus positus ad id genus machinationis.

EST aries quoque belli iud. li. iii Auctore Iosapho immensa materia malo navis assimilis cuius summum gravi ferro solidatum est in arietis effigiem fabricati unde etiam nomen accepit: dependet autem funibus medius ex trabe alia: velut ex trutina palis utrinque fultis bene fundatis: retrorsum aunt magna virorum multitudine repulsus hisdemque simul rursus impellentibus missus in fronte prominente ferro moenia percutit: Nec est ulla tam valida turris: Aut murorum ambitus adeo latus: ut et si priores ictus fortiter substinuerit Assiduos vincat: Caesar sive alius pro eo commentariorum suorum xiii litteras in Siciliam nuntiosque mittere: ut sibi crates: materiesque congeri posset ad arietes: cuius inopiam: Affrica esset: Amianus Marcellinus rerum gestarum quarto: Ad arietem veniemus: eligitur abies: vel ornus excelsa: cuius summitas duro ferro concluditur: et prolixo arietis efficiens pronam illam speciem: quae forma huic machinamento vocabulum indidit: et si suspensa utrinque transvesus asseribus et ferratis: quasi ex lance vinculis trabis alterius continet: eaque quantum mensurae ratio patitur: altitudo repopellens rursus ad robora queque rumpenda protendit ictibus validissimis instar assurgentis vel cadentis Armati Qua crebritate veluti reciproci fulminis impetu edificii scissis in ruinas concidunt: structurae laxatae murorum Huiusce autem arietariae trabis formam romae in L septimi triumphali arcu Marmoreo lapide celatam invenies: Alii quoque arietem non muros demoliri: sed saxa rotare perhibent: Claudianus: tum tua murali libretur machina pulsu: saxa rotet precepsaries protectaque portas: testudo feriat ruat emersura iuventus: illud etiam nec denuo praetereundum eum: qui equus tunc appellabatur: nunc arietem in muralibus machinis nominari: equo vero vehi gradiente: Qui et ipse militare instrumentum est: Bellorophontem tradunt equorum frenos et strata: equosque insternere: pelletronium pugnare: denique ex equo thessalos: ad huiusmodi autem crebros equorum: vel arietum impulsus Quominus murus percussione lederetur: Maiores nostri demittebant laqueum: et eo constricto circum agentes suspenso capite eius declinabant: ictus murumque nec patiebantur infringi: simili modo saccos paleis aceto maceratis refertos Qua semper arietis impetum ferire viderent: demitti iubebant ex muro: ut eo modo secundi ictus errarent: aut exceptas plagis laxitas frustraretur.

HELEPOLIM muralem machinam ad expugnandas urbes dicimus Amianus. Marcellinus rerum gestarum xxiiii pro his arietum meditentis iam crebritate despectis conditur machina scriptoribus historicis nota: quam helepolim graeci cognominamus: cuius opera diutina Demetrius antigoni regis filius rhodo: aliisque urbibus oppugnatis pollo cretes est appellatus: Hedificatur autem hoc modo: Testudo compaginatur in magnis asseribus roborata longioribus: ferreisque clavis aptata et contegitur coriis bubulis virgarumque recenti textura: atque limo asperguntur eius suprema: ut flammeos detractet et missiles casus: conseruntur autem eius frontalibus trisulce cuspidis praeacutae ponderibus ferreis trabes: Qualia nobis ostendunt pictores fulmina: ut quicquid preterierit aculeis exertis abrumpat: hanc ita validam molem rotis et funibus regens numerosus intrinsecus miles langvidiori murorum parti viribus admovet concitis: et nisi desuper prepugnantium valuerint vires collisis muris aditus patefacit ingentes: Ad haec repugnantium licet vires plurimum possint eorum non minus valent ingenia quod rhodiensibus memoratur usui euenisse: Diogenes enim fu erat rhodius: et ei de publico quot annis certa merces pro arte tribuebatur ad honorem: ea tempestate quidam prestanti ingenio nomine Callias rhodium quum venisset exempla protulit muri: superque eo machinam in charchesio versatili constituit quae helepolim ad moenia accedentem corripuit et transtulit intra murum Hoc rhodii quum vidissent admirati ademerunt Diogeni quod fuerat quot annis ei constitutum: eumque honorem ad calliam transtulerunt: Interea rex demetrius contra rhodium bellum comparando epimacum atheniensem talium instrumentorum summum Artificem secum adduxit: is autem comparavit helepolim sumptibus maximis industria laboreque summo: cuius altitudo fuerat pedum centumviginti quinque latitudo sexaginta ciliciis et coriis ita confirmatam ut pati posset quoslibet ictus a balista missos: Quum autem callias rogaretur a Rhodiis ut contra eam helepoliam Machinam parare et ut illam uti pollicitus erat transueheret intra murum negavit: posse: Non nulla enim sunt quae in exemplaribus parvis videntur verisimilia quum autem crescere coeperunt dillabuntur et quod pollicetur desinunt ut etiam possumus hic animadvertere terrebratur Terebra foramen semidigitale vel digitale si eodem modo eademque ratione voluerimus palmare facere non habet explicationem eodem modo eademque ratione rhodii decepti iniuriam cum contumelia Diogeni ita fecerunt: itaque postquam viderunt hostem pertinaciter infestum periculum servitutis machinationem ad urbem capiendam comparatam vastitatem civitatis expectandam procubuerunt Diogeni: Rogantes ut auxiliaretur patriae primo quia lacessitus iniuria

negavit se facturum: posteaquam ingenuae virgines et ephoebi omnes cum sacerdotibus venerunt ad depraecandum: tunc est pollicitus verum his legibus: ut si eam machinam coepisset: sua esset: omnibus uno ore annuentibus ita velle qua parte machina incessura erat: ea murum perculit et iussit omnes publice et privatim qui quisque habuisset aquae stercoreis et luti per eam phenestram: per canales progredientes effundere ante murum Quom ibi magna vis aquae: luti stercoreis nocte profusa fuisset: Postridie helepolis accedens antequam appropinquaret ad murum in humido voragine facta consedit: nec progredi nec egredi postea potuit: Itaque Demetrius quom vidisset sapientia Diogenes se deceptum delusum atque frustratum esse: Cum classe sua discessit: tunc Rhodii Diogeni solertia liberati bello publice gratias egerunt: honoribusque omnibus et ornamentis exornaverunt: Diogenes autem helepolim reduxit in urbem et in publico collocavit et inscripsit: Diogenes e manubiis id populo dedit munus ita in repugnatoriis rebus non tantum machine sed etiam consilia maxime sunt comprobanda.



SUNT praeter haec quae castris usui esse perhibent alia innumerabilia et pene infinita instrumentorum et machinationum genera structuris et demolitionibus quam maxime necessaria: et ne singula enumerando sim longior universa quae inquacumque urbe opportuna esse creduntur duci praesto esse debet: ut in quovis loco castra metabitur munitam omnium rerum civitatem possit effingere. E repugnatoriis autem non est litteris explicandum: non enim ad scripta nostra hostes comparant res oppugnatorias: sed machinationes eorum ex tempore attrito pugnandi usu: et experientia rerum magistra: ac solerti consiliorum celeritate sine machinis saepius evertuntur.

HAEC instrumentorum genera variae etiam signorum species consequuntur signa autem sunt quae comitantes milites recognoscant in praeliis et ad quae a conflictu se saepe recipiunt vexillo e sublimi Romanorum more quod Mars gaudet sanguine cocco velitante: colores in his et figerae pro voluntate ducum casu aliquo vel rerum occurrentium auspicio fuere: A primordio namque orbis convenientes simul homines ex sylvestri vita primum carnibus humanis vescebantur: Bellabanturque invicem eo cui plus virium inerat superante cum iniuriis potentiorum imbecilles urgente necessitate edocti acie facta signum animalis sibi ex his quae postea consecrata fuerit: praeposuerunt aliquod postmodum congregati infirmiores adversus aliorum iniurias se tuebantur: Quo factum est: ut animali quod salutis causa fuerat honores tribuerentur: sic Aegyptios veteres: apud quos nulla militaris erat disciplina: Quum a vicinis saepius bello vexarentur: excogitasse ferunt aliquod insigne: quod milites sequerentur figuras igitur animalium quae nunc colunt tabulis fictas duces eorum in bello tulisse: eaque ex recognito servatoque sub quo quisque militaret ordine victoriam consequuturos: Caesar in arato quoque refert Aglaostem dicere Iovem quum ex insula naxo adversus Titanas proficisceretur et sacrificium faceret in littore: Aquilam ei in auspiciam advolasse: quam victor bono omne acceptam tutele subiugaverit: sacra vero historia antea etiam consedis: illi aquilam in capite: atque ei regnum portem disse testatur Aquilam auctore Diodoro: thebaei etiam honorant: tum quia regia videtur avis: tum Iove digna: Alii inter quos est Iosephus ob hanc causam apud romanos agminibus praeesse aiunt: quod et universarum avium regnum habeat et sit validissima itaque illam et principatus insigne putant: omneque victoriae quodcumque bello petierint.

DRACO etiam aliquando signum fuit: ex quo phitonem serpentem Apollo sagittis interemit: Apollinem enim quanquam divinatorem et medi-

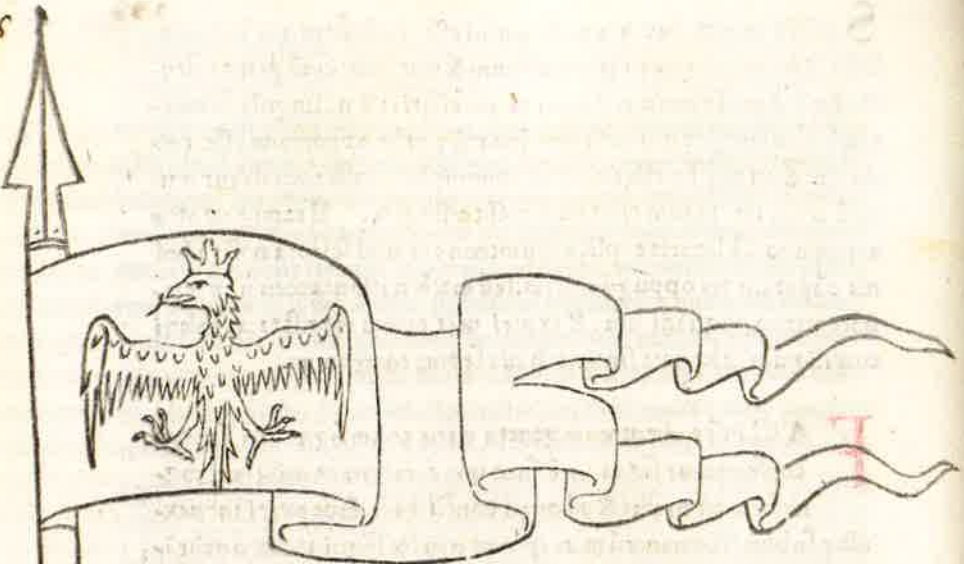
cum maiores nostri nellent ipsum tamen etiam solem dixerunt: et ipsum titanem: quasi unum ex titanis qui contra Iovem bella gessere phitium quoque apollinem vocari aiunt a phitone immensae magnitudinis serpente: cuius non magis venena: quam magnitudo terrebat: hunc Apollo sagittarum ictibus sternens: nominis quoque spolis reportavit: ut phithius vocaretur: unde ab insigne victoriae coronam lauream ut Pyndarus atque Callimachus memorant Apollo induit ac phithia sacra celebranda constituit: Alii non a phitonis morte verum ab Hercule: vel aventino eius ac rhae nato hoc insigne coepisse ferunt: nam quum horrenda persaepe monstra Hercules ipse domuisset: et victor ac ovans stratarum spoliis ferarum clipeis affixis se se populis ostentaret: inter caeteraque monstra hydram suorum capitum excrescentem caede prosternens clarissimis tropheis eius adiecisset: Postea satus eo aventinus turni castra adversus aeneam secutus ac pedes ipse aciem agens: centumque tulit serpentibus hydram haec de serpentis nece ab apolline interempti: de sagittis phitiique cognomine: ac Hercule communis habet assertio: esto alia atque alia et naturalis quidem ratio: ut scribit Antipater stoicus: et Cornificius in ethymis: et Plato et Eusebius in temporibus haberi possit.

PORRO sub Romulo pauper adhuc Romanus exercitus: hostis foeni manipulos illigabat: et hos pro signis gerebat: Ovid. in fastis illa quidem foeno sederat Reverentia foeno: Quantam nunc aquilas cernis habere tuas Pertica suspensos portabat longa maniplos: unde manipularis nomina miles habet.

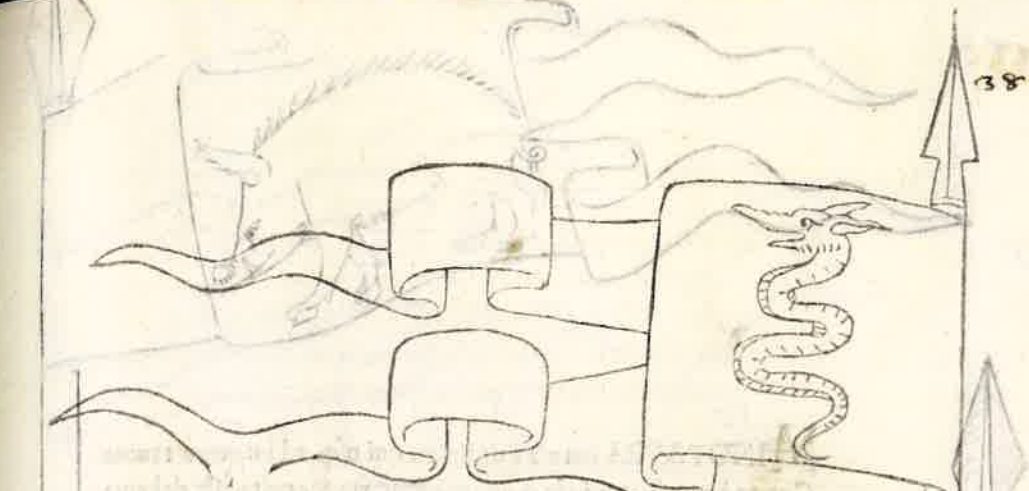
DE hinc quattuor principalia signa in castris haberi caepere: lupi: Minotauri equi et apri: verum duo tantum quorum apertam equidem rationem invenerimus: Apri scilicet et. minotauri Apri namque quod confecto bello interquos pax fieret: caesa porca foedus solerent firmare: a quo qui resili- ret: non aliter ac porca lapidibus crudeliter obruta necaretur.

MINOTAURI natura duplici: ut qui usque ad humeros taurus Caetera homo sit: proinde qui non minus varia et occulta esse debent: consilia ducum: quam fuit domicilium quondam eius laborinthus.

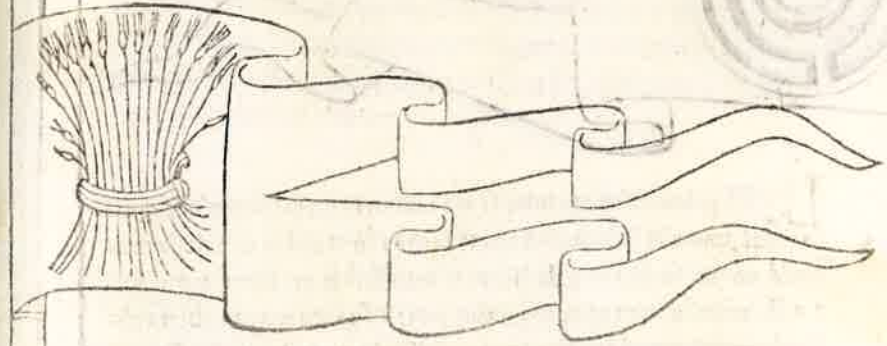
LUPI autem effigiem inter signa militaria extitisse: proinde qui eiusmodi animalis lacte martii pueri nutriti sunt: vel qui in tutela Martis id animal fuisset eique dedicatum manifestis creditur argumentis: Et enim lupus rapax animal vorax: et suapta natura ablata consumens maximeque id tempus aptum rapiendo pecori: quod milites in diripiendis urbibus solent: observans quod ante lucanum post nocturnum: Reddunt et aliam et



DRACO etiam aliquando signum fuit: ex quo phitonem serpētem apollo sagittis interemit; Apollinem enim quan̄ diuinatōre & medicum maiores nostri nellent ipsum tamen etiā solem dixerunt: & ipsum titanem: quasi unum ex titanis qui contra Iouē bella gessere phitium quoq; apollinem uocari aiunt a phitone imensa magnitudinis serpente: cuius non magis uenena: q̄ magnitudo terrebatur: hunc apollo sagittarum istibus sternens: nominis quoq; spolia reportauit: ut phithius uocaretur: unde ab insigne uictoriae coronam lauream ut pyndarus atq; callimachus memorant apollo induit ac phithia sacra celebranda constituit: Alii non a phitonis morte uerum ab hercule: uel auentino eius ac rheę nato hoc insigne coepisse ferunt: nam quum horrenda persepe monstra hercules ipse domuisset: & uictor ac ouans stratarum spoliis ferarū clipeis affixis se se populis ostentaret: inter cetera; monstra hydram suo; capitū excrecentem cæde prosternēs clarissimis tropheis eius adiecisset: Postea factus eo auentinus turni castra aduersus aeneam secutus ac pedes ipse aciem agens: centumq; tulit serpentibus hydram hęc de serpentis nece ab apolline interempti. de sagittis phithiq; cognomine: ac hercule cōmunis habet assertio: esto alia atq; alia. & naturalis qdē ratio: ut scribit antipater stoicus: & cornificius in ethymis: & plato & ensebius in temporibus haberi possit.



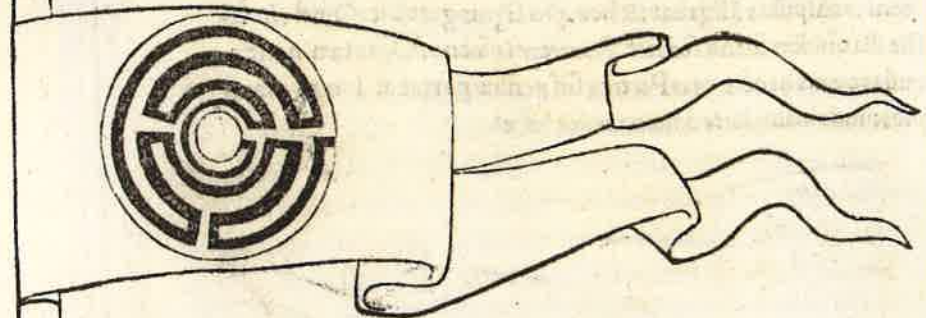
PORRO sub Romulo pauper adhuc Romanus exercitus: hostis foeni manipulos illigabat: & hos pro signis gerebat: Ouid in fastis illa quidem foeno sederat Reuerentia foeno: Quantam nunc aquilas cernis habere tuas Pertica suspensos portabat longa manipulos: unde manipularis nomina miles habet.



DE hinc quattuor principalia signa in castris haberi capere: lupi: Minotauri equi & apri: uerum duo tantum quorum apertam equidem rationem inuenimus: Apri scilicet & minotauri Apri nāq; q̄ confecto bello inter quos pax fieret: cæsa porca foedus solerent firmare: a quo qui resiliet: non aliter ac porca lapidibus crudeliter obruta necaretur.



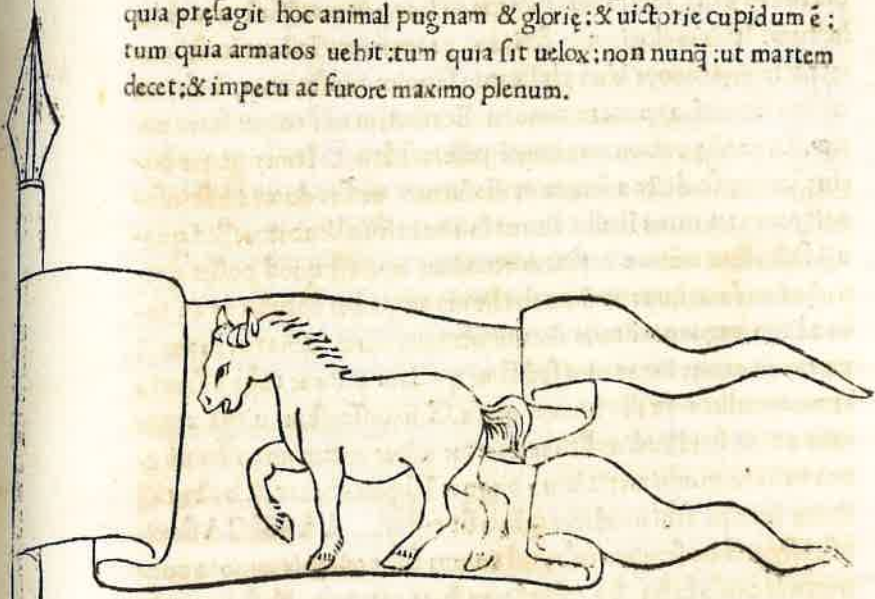
MINOTAVRI natura duplici; ut qui usq; ad humeros taurus
Cetera homo sit: proinde q; non minus varia & occulta esse debent:
consilia ducum: q; fuit domicilium quondam eius laborinthus.



LUPI autem effigiem inter signa militaria extitisse: proinde q; ei
ulmodi animalis lacte martii pueri nutriti sunt: vel q; in tutela mar-
tis id animal fuisset ei;q; dedicatum manifestis creditur argumen-
tis: Et enim lupo rapax animal uorax; & suapta natura ablata cō-
sumēs maxime; id tempus aprum rapiendo pecori: quod milites in
diripiendis urbibus solent; obseruans quod est ante lucanum post
nocturnum; Reddunt & aliam causam animalis huius aegyptii fa-
bulosorem tamen: Nam quum isis una cū filio oro cū tiphone eēt
bello dimicatura: ferunt Osiridem lupi forma ab iseris auxilio &
uxori & filio uenisse: uictores itaq; tiphone interfecto honorem ei
Animanti impendisse: cuius iteruēru subsidii q; uictoria parta eēt
Tradunt non nulli agros aegyptiorum incurstantes ethiopes a lupis
facta acie: usq; ad ciuitatem elephantinam repullos: Qua ex re sit &
locus ille dictus lichopolis & eis belluis honos a posteris habitus.



DE equorum quoq; signo nihil preclarum nihil exploratum satis
habeo: nisi q; per eiusce Animantis fortasse speciem cum bellis iter-
sit: plurimumq; ualeat martis cōmoditate designare uoluerint: tum
quia p̄lagit hoc animal pugnam & glorie; & uictorie cupidum ē;
tum quia armatos uehit: tum quia sit uelox: non nunq; ut martem
deceat; & impetu ac furore maximo plenum.



aliam causam animalis huius Aegyptii fabulosiorem tamen: Nam quum isis una cum filio oro cum tiphone esset bello dimicatura: ferunt Osiridem lupi forma ad inferis auxilio et uxori et filio venisse: victores itaque tiphone interfecto honorem ei Animanti impedisse: cuius interventu subsidioque victoria parta esset Tradunt non nulli agros aegyptiorum incursantes ethiopes a lupis facta acie: usque ad civitatem elephantinam repulsos: Qua ex re sit et locus ille dictus lichopolis et eis belluis honos a posteris habitus.

DEt equorum quoque signo nihil preclarum nihil exploratum satis habeo: nisi qui per eiusce Animantis fortasse speciem cum bellis intersit: plurimumque valeat martis commoditatem designare voluerint: tum quia praesagit hoc animal pugnam et gloriae: et victoriae cupidum est: tum quia armatos vehit: tum quia sit velox; non nunquam: ut Martem decet: et impetu ac furore maximo plenum.

DEnique Aquila paucis annis ante Marium sola in acie portati caepta erat reliqua quae et singulos ordines anteibant in castris relinquaebantur abdicavitque ea in totum Marius secundo consulatu suo et romanis legionibus prope aquilam dicavit. GRADIENDI deinde sistendique ordinatio dispositio: et totius exercitus moderatio signorum cantibus gubernatur: quum ad bellum progressioni: et item receptui cantetur: cantu et excitante et rursus militum animos sedante: haec animorum excitatio sedatioque aliquibus ex tubis est. Philippus et maiores sui quum tolli iuberent signa eas in usu habuerint licet: mutaverunt tamen quod sonus impediretur tumultu et armorum sonitu: quominus ad omnes pertingeret: Quumque castra sibi movenda forent cautum fuit: ut pertica esset insignum noctibus igne vel fumo significationem dare soliti: Parthi cymbalis signa dabant: in praeliis: inter amazones sistro ad bellum foeminarum vocabatur sistebatque exercitus: et .n. sistrum tubae genus quo isis describitur et in sacrificiis eius utebantur Aegyptii a sistendo sive ab inventrice: sive a patria mavis lingua denominationem assumens: Iuvenalis: isis et irato feriat mea limina sistro: Virg. Regina in mediis patrio vocat agmina sistro: Lucanus in viii Non in templa tuam romana recepimus isim: Semideosque canes: et sistia iubentia luctum: Itidem elegiarum scriptor Propertius: Scilicet incesti meretrix regina Canopi Una phillippeo sanguine adusta nota: Ausa Iovi nostro latrantem apponere anubim Et tiberim nili cogere ferre minas: Romanamque tubam crepitanti pellere sistro: BItuus genus bucinae incurvae: sic dictae a sonitu ut ille Homeri versus docet idest insonuit nervus: Ennius in bello lituus sonitus effundit acutos: Sed quoniam facta

litui mentio est: praetermittendum non est quod posset queri: Animadvertimus utrum a tuba lituus auguralis appelletur an tuba a lituo augurum lituus dicatur utrumque enim pariter in forma et pariter in capite incurvum sed si ut quidam putant tuba a sonitu lituus appelletur ex illo Homeri versu. G. necesse est: ut virga auguralis a tubae similitudine lituus vocetur utitur autem voc. isto Virg.

pro tuba in vi ubi ait: et lituo pugnis in signis obibat et hasta tamquam lituus nomen sibi vendicet qui litis sit testis. CLASSICA flexibiles secundum servium tubae vel cornua sunt reliquis minora convocandi causa facta: et a calando: auctore Petronio: idest vocando dicta. TUBA aenea est: st hac thyrrhenos prius fuisse usos tradunt et apud eos piseum primum atque ab illis propterea thyrrhenam appellatam

Quom .n. circa maritimas oras tyrrheni praedones et pedestres dispersi: non facile ad quamque praede occasionem voce aut bucina convocarentur: vento plerunque praepediente tubam invenere: ut puta quae bucina capatior esset: hinc postea bellicis certaminibus adhibita ad denuntianda bella ut ubi exaudiri praeco per tumultum non poterat: sonitus tubae obstrepentis attingeret: inter tubam autem et bucina veteres decernebant: nam quanquam bucina tubae similis sit verum longior: et ad bella solitudinem denuntians: Propertius: Bucina cogebat priscos ad bella quirites: et Maro: Qua bucina signum dira dedit: tuba autem bellum indicabat: ut idem Ennius puto sequutus: At tuba terribilem sonitum procul aere canoro Increpuit: sequitur clamor: caelumque remugit: At hic quidem clamor varius est: Nam interdum tuba canitur: ut bella gerantur: interdum ad eos qui fugiunt insequendum non nunquam receptui: Nam receptus is dicitur quo se exercitus recipit: unde et signa receptui canere dicuntur: Cymbalorum autem tinnitus: et tympanorum pulsatio ex cretici Iovis sacris: et eo matris eius misterio: quod Ovidius exposuit in fastis contineri creditum est: quum ait: Ardua iam dudum resonat tinnitibus ide: Tutus ut infanti vagiat ore puer: Pars clypeis sudibus galeas pars tundit inanes: Hoc curetes habent: hoc corybantes opus Res latuit priscique manent imitamina facti: Aere deae comites raucaque terga movent: Cymbala pro galeis: pro scutis tympana pulsant: Tibia dat phrigios ut dedit ante modos: Tam et si a poetis fictam eam opinionem Quidem respuant eamque velint ingeniose interpretari: Verum haec quum apud varios varia fortiantur officia in perfectorum consultationibus terra ac mari opportunis determinanda erunt: Quot vero in legione sint: vel esse debeant quando: qualiter pro loco munus et officium suum exercere debeant praefecti: subiectis deferrent: ut rerum significationibus datis pareant audientes.

Amplitudo nobilissima rei militaris romani imperii Sigismunde Pandulfe non solum terrestribus: uerum etiam maritimis triumphis aucta est: Regni coronae imperio maris adiecto eiusque gloriam maiores nostri testati sunt: uicentium merita singulari favore prosequendo: Extat namque memoria circa parta de ancio spolia: Anno ur. cccc. xvi. quae C. Meuius quae priscos devicerat latinos Anciatibus uictis in sugestu fori capta hostium classe suffixit: si tamen illa classis: Nam sex fuerant rostratae naues: Appellanda: uerum hic numerus illis initiis ingentis gloriae fuit meritum: ut tribunali foro praefixa rostra: ceu populo corona imposta uideretur: unde & pro rostris locus nomen accepit: Quumque post mirificis rerum gestarum titulis iam clarum nomen urbis esse coepisset: & arma tum extra Italiam mota non fuisset P. R. quam ad torquendum rhemos: nauticaeque artis omnis ignarus: nihil tamen interesse uirtutis ostendit: equis ne an nauibus: terra: an mari dimicandum esset: Appioque Claudio consule Anno urb. cond. cccc. septuagesimo octavo primum carthaginensibus bellum intulit: mirumque dictu classe ab arbore excisa sexagesimo die nauigauit. Contra uero hyeronem syracusanum Ducentas uiginti naues effecit diebus quatuordecim: ut tradit L. Piso. quibus fretum ingressus est: Fabulosis infame monstris estuque uolentum: nec est exterritus: qui illam ipsam mentis suae uolentiam estus promunere amplecteretur: statimque ac sine mora hyeronem regem tanta celeritate uicit: ut ille ipse se prius uictum se: quam hostem uideret fateretur. GN. autem Duello & GN. Cornelio Asina cons. Quum Hannibal senior sive Himilco poenorum dux oram Italiae maritimam instructa septuaginta nauium classe ualaret: etiam mari aduersus eum congregari ausus est: Cui est ipsa uelocitas classis comparatae uictoriae auspiciu fuit: intra enim sexagesimam diem: qua caesa sylua fuerat Centum sexaginta: uel ut alii Centum triginta nauium classis in anchoris stetit: Quum enim uideret Duellus eos multum posse mari: classem magis ualidam quam decoram fabrefecit: & manus ferreas cum irrisione hostium primus instituit: Quibus interpugnandum hostium naues apprehenderet Ut autem audiuit Duellus Cornelium Asinam cos. alterum sexdecim cum nauibus lypparam pugnasse: tanquam ab hostium duce ad pacis colloquium euocatum: punicaque fraude: ac astu captum: atque in uinculis

LIBXI
DE BELLO NAVALI ET QUANDO
PRIMUM APUD ROMANOS
QUI QUE PRIMUS NAVALI
TRIUMPHO DIGNUS HABI
TUS EST

Amplitudo nobilissima rei militaris romani imperii Sigismunde Pandulfe non solum terrestribus: uerum etiam maritimis triumphis aucta est: Regni coronae imperio maris adiecto eiusque gloriam maiores nostri testati sunt: uicentium merita singulari favore prosequendo: Extat namque memoria circa parta de ancio spolia: Anno ur. cccc. xvi. quae C. Meuius quam priscos devicerat latinos Anciatibus uictis in sugestu fori capta hostium classe suffixit: si tamen illa classis: Nam sex fuerant rostratae naues: Appellanda: uerum hic numerus illis initiis ingentis gloriae fuit meritum: ut tribunali foro praefixa rostra: ceu populo corona imposta uideretur: unde et pro rostris locus nomen accepit: Quumque post mirificis rerum gestarum titulis iam clarum nomen urbis esse coepisset: et arma tum extra Italiam mota non fuissent P. R. quam ad torquendum rhemos: nauticaeque artis omnis ignarus: nihil tamen interesse uirtutis ostendit: equis ne an nauibus: terra: an mari dimicandum esset: Appioque Claudio consule Anno urb. cond. cccc. septuagesimo octavo primum carthaginensibus bellum intulit: mirumque dictu classe ab arbore excisa sexagesimo die nauigauit. Contra uero Hyeronem syracusanum Ducentas uiginti naues effecit diebus quatuordecim: ut tradit L. Piso: quibus fretum ingressus est: Fabulosis infame monstris estuque uolentum: nec est exterritus: quin illam ipsam mentis suae uolentiam estus promunere amplecteretur: statimque ac sine mora Hyeronem regem tanta celeritate uicit: ut ille ipse se prius uictum se: quam hostem uideret fateretur. GN. autem Duello et GN. Cornelio Asina cons. Quum Hannibal senior sive Himilco poenorum dux oram Italiae maritimam instructa septuaginta nauium classe vastaret: etiam mari aduersus eum congregari ausus est: Cui est ipsa uelocitas classis comparatae uictoriae auspiciu fuit: intra enim sexagesimam diem: qua caesa sylua fuerat Centum sexaginta: uel ut alii Centum triginta nauium classis in anchoris stetit: Quum enim uideret Duellus eos multum posse mari: classem magis ualidam quam decoram fabrefecit: et manus ferreas cum irrisione hostium primus instituit: Quibus interpugnandum hostium naues apprehenderet Ut autem audiuit Duellus Cornelium Asinam cos. alterum sexdecim cum nauibus lypparam pugnasse: tanquam ab hostium duce ad pacis colloquium euocatum punicaque fraude: ac astu captum: atque in uinculis

necatam: cum triginta ex templo navibus adversus eum profectus est comissoque navali praelio successit: Una enim Et triginta naves punicae captae suppressae tresdecim triamiliū hominum caesa: septem milia capta referuntur: ipse denique Hannibal: sive himilco: ut diximus: punicae classis dux: Amissa navi: qua vehebatur: scafa subductus: carthaginem fugit: et a senatu vafer plurimum cum esset Quia apud eos dux re malegesta puniretur Quaesivit quid faciendum iuberent omnibus ut pugnarent referentibus: Feci inquit: et victus sum: sic poenam crucis effugit: G.N. autem Duellus quem contrahendi no minis gratia bellum nominarunt: quum superiores eius appellati essent semper duelli Quia primum illud maritimum triumphum ex poenis solus invexerat: non contentus unius diei triumpho per omnem vitam: ubi a coena rediret crebra sibi perlucere funalia precinere sibi tibias: quasi praetanta huius victoria quotidie triumpharet iussit. quod quanquam ultra urbis morem privataque maiorum esset exempla: Romani tamen aequo animo tulere: nulla enim victoria illis gratior fuit unquam quod invicti terra pariter et mari plurimum possent: Et quia blandissima rerum omnium est gloria: quae nec levibus stimulis insita egregios virorum animos agit et versat effectatae iam gloriae nomen nobilissimi cives adepti magno studio fabricandis navibus incubuere.

Que materies fabricandis navibus utilior: cesionis lunaeque tempus spectandum

Capto I

Navibus autem fabricandis animum applicantibus: prima in deligenda materie consyderatio est dehibenda: Nos igitur in qua materie fuerit prudentium consensus adhinc sternendi tempus absolvemus Robori spissa firmitas est: tantaque duricia: ut terebrari apte nisi madefactum non quaeat: et ne sic quidem avelli clavus adactus: non nulli ex nostris in robore consenserunt: in eodem sensu et Galli conveniunt: durat hoc defossum et in aquis: Marina tamen aqua corrompitur: Caedri oleo peruncta materies: nec tineam: nec cariem sentit: Iunipero non absimilis huic virtus: Quae in Hispania vasta est: et fabricis aptissima: non improbatur fagus in aqua nec alnus in palustribus aeterna enim est et oneris quantum libet patiens: Larix propter pondus ab aqua non bene sustinetur: propter alia praecipua est in humore: nec flammam ex igne recipit: nec ab carie aut. tinea propter succum vehementi amaritate leditur: Verum in maritimis navibus obnoxian Taredini tradunt: et omnia praeter oleastrum et oleam: quaedam enim in terra: et quaedam in mari vitiis opportuna sunt infe-

stantibus tradunt abietem circa germinationes ea qua dicemus luna decorticatam non corrumpi aquis: Rursus in ipsis arboribus hoc etiam latis notum esse debet Limites regionesque caeli spectandas esse: Robustiores enim aquiloniae partes: et in totum deteriores Ex humidis opacisque spissiores: ex apricis ac diurnae: Est et gentium in his quoque differentia: Alpibus apennino Laudatissimae abietes.

In Gallia: in Corsica: Bithinia: Ponto: Macedonia deteriores: Parnasicae pessimae: quoniam Ramosae: contortae: putrescentesque facile Alexandri Magni comites prodiderunt in tile rubri maris insula arbores esse: ex quibus naves fierent: quasi ducentis annis durantes inventas: et si mergentur in corruptas: Abies sotiabilis glutino eadem navium malis antennisque propter laevitatem praefertur: tum quod omnium arborum altissima: et rectissima est: Huius inopia in Aegypto ac Syria reges cedris uti feruntur ad classes: Sesoois Aegypti rex navem ex cedro fecit ducentorum octuaginta cubitorum longitudine: deauratam exterius: intus vero deargentatam: quam dono obtulit deo: qui maxime thebis colitur Celebratur quoque in Aegypto ac Syria spina duntaxat nigra: Quoniam in corrupta etiam in aquis durat: obid utilissima navium costis e theda pix navalibus muniendis utilis.

De clavis quibus iungenda est materies et cuiusmodi esse debeant

Ca II

CAesionis quoque tempus in perseverante materie quam maxime refert vulgo satis putant observare: ne de dolanda sternantur ante aeditos suos fructus: Robur vere caesum tetredinem sentit: Bruina neque iaciatur: neque pandatur: alias obnoxium erit: ut torquaeat se se: findatque: quod in subere tempestive quoque caeso evenit: in infinitum refert: et lunaris ratio: syderumque sunt qui omnia quae caeduntur: carpuntur: tunduntur: Innocentius decrescente luna quae crescente: sunt qui et quinta et decima luna ad vigesimam usque secundam arbores praesertim concidi debere existiment: ut immunis servetur a carie: et aeterna materies reddatur: idque religionis argumento qui aeternitatem his tantum diebus placuit celebrari: sunt qui non nisi a vigesima ad trigesimam caedi velint ligna enim quae luna vel adhuc crescente deiecta sunt: quasi emolita per humoris conceptionem Fabricis quibusque inepta esse dicunt: Proinde circuncisas quoque ad medullam aliqui non inutile relinquunt ut omnis humor stantibus defluat: inter omnes vero architectos convenit arbores utilissime sterni

in coitu lunae: quem diem alii interlunium alii silentis lunae appellant: sic certe Tyberius Caesar quum cremato ponte naumachiaro larices ad restituendum caedi praefinivit: Cato hominum summus in omni usu de materiis hoc addidit: Materiem omnem non effodies luna decrescente: eximito post meridiem sine vento austro: Tunc erit tempestiva: quum semen suum maturum erit: Caveto ne per rorem Doles: idque mox nisi in trimestri: lunaque dimidiata: nec tangas materiem tum ne effodias: aut precidas ab terra diebus quattuor proximis quibus luna plena fuerit: optime eximitur omnino Caveto nigram integramque materiem ne doles neve caedas: neve tangas nisi siccam neve gelidam neve rorulentam Haec Catonis praecepta et si ab his ducibus Quos pauloante diximus minus observata videantur nimirum necessario vel tempestivo caesionis tempore conciderunt.

Primus navium usus et prima earum forma a priscis probata nomina earum quique

Ca III

PLurimum deinde id etiam refert Ferrei ne an aerei: more maiorum quibus iungenda materies in unum est clavi esse debeant: ac de acutis aeneis ni falor coniectura mea a veritate haud quaquam aliena est: Est enim aere vis acrior: quam medici stiticam vocant: unde squama eius adiiiciunt remediis: quae contra perniciem putredinis advocantur: Aura etiam quae ex aere procedit haurit: et ex siccatur: quod male influit: vis praeterea quaedam remediabilis et siccifica aeri inest quam dimittit in vulnere. Proinde auctore Aristotele vulnera quae aerea cuspide fiunt: nocumenti minus afferre: quam ex ferro: faciliusque curari: Pari ergo ratione infixum ligno propriam servat substantiam: et lunari et aqueo repugnat humori: quum ferum huic caedat: et tempore uestigio rubigine exesum atque consumptum.

Gubernandi adminicola eorum primus imunit

Ca IIII

NAve primus in Graeciam ex Aegypto danauvs advenit: Antea rati- bus navigabatur inventis in mari rubro inter insulas a rege eritra: Tunc enim nondum ceruleas pinus contempserat undas: Effusum ven-

tis praebueratque sinum: Nec vagus ignotis repetens compendia terris: Praesserat externa navita marce ratem: sint licet qui misios et troianos priores rates excogitasse in Hellesponto putent cum transirent adversus thacas: rates enim tigna vocantur: colligata quae per aquam aguntur: Quo vocabulo interdum etiam naves longas teste Varrone significari non dubium est. CONDICARIAS autem naves dicimus quod ab antiquis plurium tabularum contextus codex appellabatur: quodque qui primus romanis persuaserat navem conscendere: Claudius codex is fuit aquo nomen deductum: sicque consuetudo poena tenuit eo qui in fluminibus usui plurimum essent. SCHEDIA genus etiam navigii inconditum est trabibus tantum intra se nexis factum unde et mala poemata schedia appellantur. TRABICA navis dicta: qui sit trabibus confixa: Sumia navigii genus: auctore cecilio.

CLATA genus navigii latum: magisquam altum: sic appellatum ea consuetudine qua sclocum per locum: et stlitem per litem dicebant: Musculus curvum navigii genus: ac breve: CAPHE: Affricano teste: naviculae sunt parvae: quae maiores naves consequuntur: Cic. li. i ad heren. Magnitudine tempestatis omnes perterriti navim reliquerunt: in scapham conscenderunt ACTUARIAE naviculae celeres: quae remis et velis aguntur: sicutae quod cito agi possint: CELOX navigium breve a celeritudine dictum: et a rhodiis inventum: Livius punici belli secundi li. i Naves ducentasvingtiquinque remes: celoces viginti deducit. MIOPARO pyratarum navicula ex corio et viminibus contexta: quasi minimus paro. M. Tul. nam cum quaereretur ex eo quo scelere impulsus mare haberet infestum uno mioparone eodem inquit: quo tu orbem terre. FASELLUS navigium campanum: Salustius: et forte in navigando cohors una grandi fasello vecta a caeteris deerravit: marique placido duobus praedonum mio paronibus circumventa. HERCIRUS navis maxima est: et asiana: et quam cyprii invenissse feruntur. TRIERES quas dromones graeci dicunt: maiores naves sunt: et longe Ysaie xxxiii neque trieris magna transgredietur eum: Daniel. xi Et venient super cum Trieres: Et Romani numeri vngintiquatuor venient in trieribus de Italia LONGA nave Iasonem primum navigasse: Philostephanus auctor est: Eo namque colchos petitulo ab argo fabricata est: et argos ab eo auctore in sinu pegaseo denominata: unde Lucanus: Prima fretum scindens pegaseo littore pinus Terrenun ignotas hominem proiecit in undas: sunt qui longa nave usum fuisse ferant primum Sesosim Aegypti regem: teste Diodoro: Dictaque ut diximus: et quidam scriptores asserunt ab argo eius architecto: qui etiam internavigandum eius resarciendae curam coeperat: ut alii ab eius velocitate: quam antiqui

Argon Appellabant: PISTVS navigii genus: a forma pistrum marinarum: quae longi corporis sunt: sed angusti: a spina enim putrefacti piscis in littore ad construendas longas naves per imitationem doctrina sumpta est: et eiuscemodi navis fabrefacta a piscibus etiam sunt: qui sumptum velint: quo ordine in pugnam acies deducendae sint: ab eisdem quoque quo pacto homines: equique ferro muniantur: teganturque squammis eorum inspectis: LIBURNAE quae et rostratae a liburnia parte Dalmaciae dictae: Augusto enim dimicante cum liburnorum auxiliis succubisset: Antonius tanti discrimine certaminis ac periculo quod liburnorum naves caeteris aptiores essent: earum similitudo et nomen a Romanis ducibus usurpatae sunt: Horatius in ippodo ibis: liburnis inter alta navi Amice propugnacula REGIA navis velox: qui vehementi motu suo legat: et colligat aquas: ante se dicta. CORBITA navigii genus tardum et grande sic dictum quod malo in eius summo prosigno corbes solerent suspendi: nihilque differt ab honeraria navi omnium tardissima: onerique devehendo quam aptissima: et ab hyppo tirio inventa: ARIA Fabio Placiade Fulgentio teste navicula admodum parva et piscatorum usui quam apta CIMBA et scalmus phoenicum inventa piscatoriae naves: Ci. iii officiorum tum canius quaeso inquit quid est o pithi tantum ne hic piscium tantum ne cimbarum: invitat canius postera die familiares suos venit ipse mature scalmum nullum videt. LINTRES sive monoxillos hoc est paulo latiores scafulas naviculas fluviales cavatas ex arbore dicimus: Livius secundi punici bel. li. i ita ingens coacta vis navium est lintruum quae temere ad venalem usum pyratarum novasque alias primum galli incohantes cavabant ex singulis arboribus Vir. i geor. cavat arbore lintres: in his germaniae praedones cavatis singulis arboribus navigant: trigintaque homines ferunt: nec id ovidem incredibile: cum et grandiores multo nostris eorum sunt arbores: et apud indos arundines tantae proceritatis sunt: ut singula eorum internodia alueo nauigabili trinos interdum homines devehant: quina cubita longitudine excedentes: LEMBUS naviculae genus brevis et velocissimae quam cirenenses feruntur invenisse: Virg. i geor. quam qui adverso vix flumine lembum: Livius Bel. Macedo. li. iiii neve ipse navem ullam praeter duos lembos: qui non plus quam sexdecim remis agerentur haberet: BUCENTAURUS navigii genus ad magnos viros devehendos ac potentes fabricatum a magnitudine enim boum qui in Italia erant consuetudinem factum fuisse: in libris de re rustica. inquit Varro: ut praeposita hac voce bu. magnum quippiam semper nuntiaretur: inde dici bulimina idest magnam phamam: et bupedas: grandes pueros: Et uvam bumaniam: et alia his similia ad magnitudinis rationem pertinentia: quod et

nunc observant foeminae in transpadana regione: quae ad significandum ingens et ad miratione dignum aliquid prolatione: eius vocis utuntur: Bucentaurus ergo quia principes et magni viri ea vehi solent: quasi magna centaurus: priscae illius vocis significatione appellata est: CENTAURUS nanque navis sive signum erat quod navi imponebatur: expressum autem hoc est a Virgilio elegantissime illo versu: centauro invehitur magna: Qui humiliorem illam vocem in sublimi opere aspernatus digniore verbo ac carminis maiestati convenientiore uti prudentius voluit: Qui enim bucentorium et non bucentuarum a bucis centum dici putant: oporteret corruptis detractisque pauculum litteris propter longum famulatum: Qui ad servitia praestanda potentioribus semper necessarius est: vana et inepta nominis interpretatione faluntur. TRIREMIS naves: quae tris remorum ordines habet: Horatius in epi. nauseat ut locuplex quem ducit prima triremis: has primum instituisse legimus argonautas qui etiam armatis aptae et congruae probentur esse commerciis: ut qui peregrinas optabamus aspicere: nunc mittamus aliis provitiis terrorem pariter et decorem: Quadriremes quoque ab ordine remorum dictae qui numerus magnificentia utentium persaepe auctus invenitur: Quinqueremem instituisse fertur nesicon Salaminus sexordinum: zenazetas Syracusanus ab ea ad decemremem nesigoton: Alexander porro magnus ad duodecim ordines.

Ptholomeus sother ad xv ad xvi Perseus: et P. Aemilius Demetrius Antigoni ad triginta: Ptholomeus Philadelphus ad quadraginta: Ptholomeus philopater qui triphon cognominatus est ad L. Haeraraelius navibus castellatis Affrica veniens usus perhibetur: praecipue admirationis quoque navis quae ex Aegypto caii principis iussu obeliscum in Vaticano circo statutum: quattuorque truncos lapidis eiusdem ad substinendum eum adduxit: Qua nave nihil admirabilius visum in mari certum est: triginta enim et centum modii lentis pro saburna ei fuere longitudo spacium obtinuit ex parte hostiensis portus latere levo Ibi nanque demersa est: Claudio principe cum tribus po.

Ro. molibus turriumu altitudine in ea exedificatis obiter puteolano pulvere advectis arboribus eius crassitudo quattuor hominum ulnas complectentium implebat: C. etiam Caesar gallica expeditione legatis suis aliam formam praebuit et ad celeritatem onerandi subductionem pauloque humiliorem quam alio mari consueverit: ideo quod propter crebras aestuum commutationes minus magnos ibi fluctus fieri cognoverat ad onera multitudinemque iumentorum transvehendam: Gallorum insuper naves ad hunc modum factae Armataeque erant: Carinae planae quo facilius vada ad decessum excipere possent prorae atque pupes errecte ad magnitudi-

nem fluctuum tempestatumque: Naves et ipsae totae ex robore ad omnem vim et contumeliam perferendam Anchorem cathenis ferreis reiunctae pelles pro velis: Quibus et vim tempestatum substinerent facilius et in vadis consisterent tutius: et ab aestu relicte nil cautes et saxa timerent contra has liburnicae praestant celeritate et pulsu remorum non tamen propter firmitudinem rostro nocere possunt neque propter altitudinem telum ad eas adigi facile potest: Naves iunctae ac quinque remes: demptis interioribus remis ut latus lateri applicetur cum quibus exteriore ordine remorum velut naves aguntur Turres contabulate machinamentaue alia quatiendis muris portantur classem in hunc modum efficiunt bellicam.

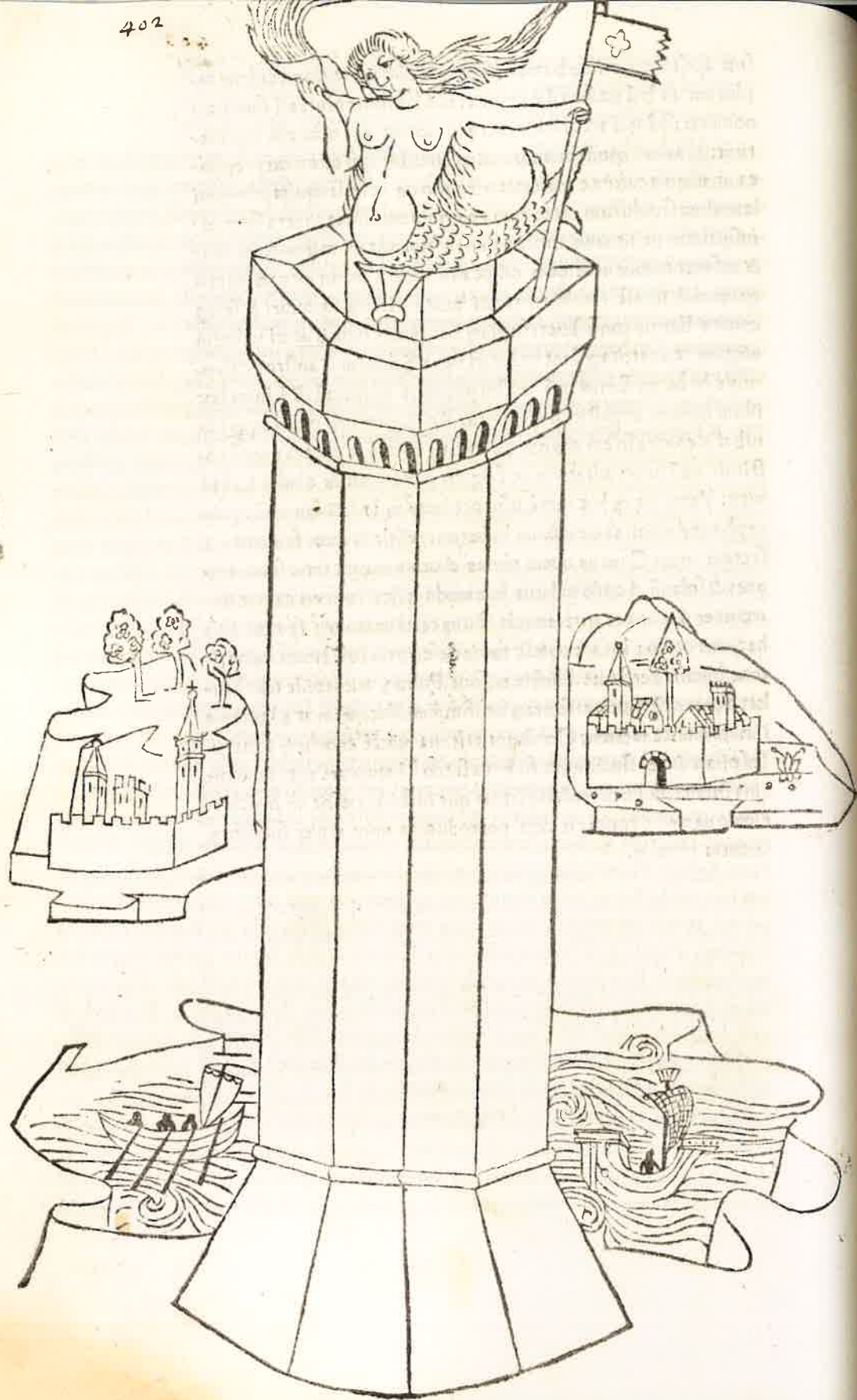
EST enim classis navium multitudo qua tiphis princeps depugnavit sint licet qui phoenices solers hominum genus et ad belli pacisque munia eximium maria navibus adire classe configere commentos putent: syderum observationem in navigando phoenices iidem invenere ventorum rationem Eolus helenis filius Remum cope latitudinem eius: Plateus vela: Icarus malum et Antennam: Dedalus Rostra: Piseus tyrrheni Anchoram: Eupalamius eandem bidentem: Anacharses asseres ferreo unco praefixos Quos arpagones vocant: Pericles atheniensis adminicula gubernandi a tergo quae huc atque illuc cursum navigii torquaeant atque horum si Anneo Senecae credimus Exemplum a piscibus tractum est: qui cauda reguntur: et levi eorum in utrunque latus momento velocitatem suam flectunt: si Plinio ab avibus milvoque praecipue qui hanc gubernandi artem docuisse ac ostendisse videtur caudae flexibus in caelo monstrante natura. Quod opus esset in profundo.

Ventorum numerus eorumque nomina rationes et effectus

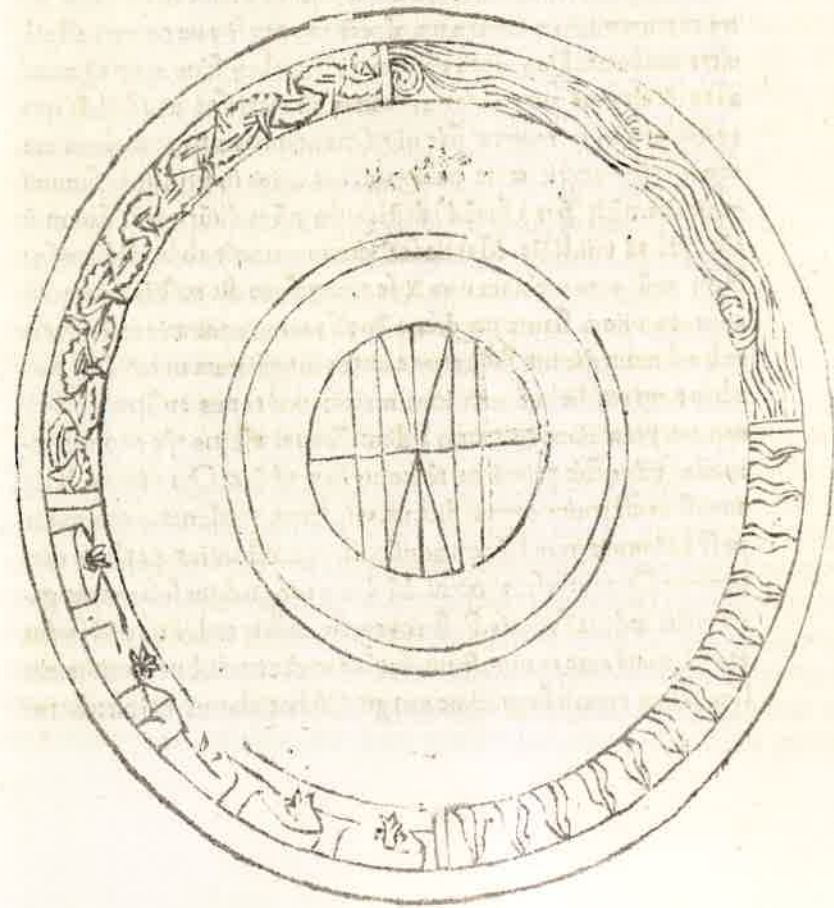
Ca V

QUONIAM milites militumque praefectos etiam adiuturam constat noticiam non solum maris ac terrae sed fluminum quoque quae ignaros turbatura essent: quum absque eorum cognitione ac peritia haud commode sit navibus motus et cursus in mari: nunc pigeat licet scribere quippe ubi alibi plura alibi pauciora inveniam variis ac diversis nominibus ab excellentissimis rerum naturalium utriusque linguae scriptoribus explicata: seorsum tamen prout facultas dabitur in tanta doctorum hominum varietate ac dissonantia ipsorum numerum nominaque et loca naturas et effectus prosequare atque complectar: Quidam igitur sapientum putantes

ventum esse aerem motum et fluentem Ventus erim fit Auctore Lucretio ubi est agitando aer percitus unum et eundem aiunt ventum esse omnes ventos: nec differre propter loca undecumque extiterit: simili modo semper fluens et quoniam ex omnibus quidem duo veluti a cardinibus perflant: septentrio videlicet et auster: sunt qui duos tantum ventos annuant alium quidem borealem: alium australem: caeteros autem horum esse excessus sed zephyrum quidem borealem: Eurum vel australem: Eundem numerum Oribasius orientem propter et occidentem esse asserit: Quatuor alii ventos observavere per totidem mundi partes. Nam Eurum sive apeliotem oriens boream septem stellarum regio: occidens zephyrum: austrum medius dies mittit: nec homerus pluresque quattuor nominat: sed qui accuratius perquisiverunt eos octo esse tradiderunt: Maxime quidem Andronicus cirrestes: qui etiam extra collocavit athenis turrim e marmore octogonam et in singulis octogoni lateribus singulorum ventorum imagines exculptas contra suos cuiusque flatus designavit: supraque eam turrim metam marmoream fecit et insuper tritonem aereum collocavit: dextra manu virgam porrigentem: et ita est machinatus uti vento circumageretur: et semper contra flatum consisteret: supraque imaginem flantis venti indicem virgam teneret: itaque sunt collocati intra Solanum et austrum: ab oriente hyberno Eurus quem nostri vocavere Vulturum: et Livius hoc illum nomine appellat in illa pugna Ro. parum prospera in qua Hannibal et contra solem orientem exercitum nostrum et contra ventum constituit: quum venti adiutorio ac fulgoris perstrigentis oculos hostium vicit: Varro quoque hoc nomen usurpat inter austrum: et favonium: quem zephyrus dicunt ab occidente hyberno: Affricus inter favonium et septentriones Caurus: quem plures chorum vocant inter septentriones et solanum Aquilo videtur hoc modo expressum uti capiat numerus et nomina et partes: unde flatus certi ventorum spirent: Omnia haec ante oculos locare potest turris descriptio substituta cum tritone bucina perflante: Dicente Nasone: Ponitoque tricuspide telo: Mulcet aquas rector pelagi supraque profundum: Extantem atque humeros innato murice tectum: Ceruleum tritona vocat conchaque sonanti Inspirare iubet fluctusque et flumina signo Iam revocare dato cavabucina summitur illi: Tortilis in latum quae turbine crescit ab imo: bucina quae medio concaepit aera ponto: littora voce replet subtroque iacentia phoebo.



403
HANC uero descriptionem tanq̄ ueram ceterisq̄ præcellentem
 Mediteranei maris nauitę omnes obseruant; Genuenses potissimū
 totidē adiicentes interponentesq̄; Applicantur prædictis octo pri-
 moribus; Alii quidem Secundum Aristotelem; & quattuor quidem
 etiam secundum Varronem; Duodecimq̄; fiunt; Quattuor enī celi
 partes in eternas diuidunt & singulis uentis binos superaddunt;
 Aristoteles hac arte; & Varro uiri diligentes & omnium qui fuerit
 scripserintq̄; in trauitissimi illos ordināt; nec sine causa nō enī eodē
 semper loco sol oritur; aut occidit; sed alius est ortus occasusq̄; eq̄-
 uocalis his autem equinoctium est; alius solstitialis; Alius hyber-
 nalis sic; Siue secūdū q̄ duodecim a: r discrimina suscipit; siue iuxta
 duodecim in nostra plaga habitationis note puncta unde originem
 trahunt; siue iuxta duodecim zodiaci signa toridem efficit uentos;
 Quos h̄gnorum etiam triplicatas concitat; Nam orientales ignea;
 Meridionales terrea; occidentales aerea; Aquea uero septentrionales
 principales igitur uenti hi sunt; & hoc distincti ordine; ut ostendit
 utraq̄; subiecta perigraphię descriptio.



HANC uero descriptionem tanquam ueram caeterisque praecellentem Mediteranei maris navitae omnes observant: Genuenses potissimum totidem adiicientes interponentesque: Applicantur praedictis octo primoribus: Alii quidem Secundum Aristotelem: et quattuor quidem etiam secundum Varronem: Duodecimque fiunt: Quattuor enim caeli partes internas dividunt et singulis ventis binos superaddunt: Aristoteles hac arte: et Varro viri diligentes et omnium qui fuerint scripserintque instructissimi illos ordinant: nec sine causa non enim eodem semper loco soloritur: aut occidit: sed alius est ortus occasusque equinotialis his autem equinoctium est: alius solsticialis: Alius hybernalis sic: Sive secundum quod duodecim aer discrimina suscipit: sive iuxta duodecim in nostra plaga habitationis note puncta unde originem trahunt: sive iuxta duodecim zodiaci signa totidem efficit ventos: Quos signorum etiam triplicatas concitat: Nam orientales ignea: Meridionales terrea: occidentales aerea: Aquea vero septentrionales principales igitur venti hi sunt: et hoc distincti ordine: ut ostendit utraque subiecta perigraphiae descriptio.

SUNT etiam tranquillo approbante plura nomina flatusque ventorum Se locis quibusdam aut ex convallibus: aut fluminibus: aut montium procellis: aut aliquo sinu tracta ex aliqua causa quae ad faciendum vocabulum acciderat: et quae non transmittuntur: sed in proximum feruntur: Itaque Virg. Cleopatram e navali praelio Aegyptum fugientem vento lapige ferri ait ex lapigie sinu idest ex ipso gargano veniente: equum quoque apulum eodem quo ventum vocabulo lapigis appellavit: hunc caurum esse manifestum est: nam ex occiduo enit: et Virg. eius sic meminit: simili modo Calabriam Iapix vexat: et apuliam infestat athabulus: Athenis chiron: Pamphiliam chagreis Galliam cirtius Quem in libro originum Cato caetium nominat: cui hedificia quassanti tum incolae gratias agunt: tanquam salubritate caeli sui debeant ei: Divus etiam Augustus templum illi quum in gallia moraretur et vovit et fecit: Infinitum est si singulos ventotum flatus eorumque nomina persequi uelim: quum nulla propemodum regio sit: que non peculiarem habeat aliquem flatum ex se nascentem et circa se cadentem: Quumque praeterea ante Lucani flatus plures sint nullusque eorum sit pertinax sed cadat fortiore iam sole nec feratur ultra certum tractum terrarumque aspectum: nec si vere caeperit aestatem ultra perduret: Duo sunt tamen extra hos ubique spiritus magisquam venti avia: et altanus aura in terra: altanus in mari: sed ut ad id de quo agitur proprius revertar sole vigesimamquintam partem obtinente aquarii: ver aperit mare navigantibus: cuius in principio favonii genitales mundi spiritus a fovendo dicti: hybernum molliunt caelum: Fauonium aunt

quidam ad viii Kalendas Marcias celidonium vocant ab hyrundinis uisu: Non nulli vero orchiam uno et septuagesimo die post Bruinam ab aduentu avium flante per dies octo: Favonio contrarius est. Quem subsolanum dicunt Est autem exortus virgiliarum in totidem partibus tauri sex diebus ante idus maias: quod tempus austrinum est: huic uento septentrione contrario ardentissimum aestatis tempore exoritur caniculae sydus. sole primam partem leonis in grediente: Qui dies xv Kalendas augustas est: cuius ortum diebus viii ferme aquilones antecedunt: post biduum autem hisdem aquilonibus constantius perstant dies triginta: Quas ethesias vocant: Molireque eos creditur solis vapor geminatus ardore syderis: Post eos rursus austri crebri usque ad sydus arturi: quod ante equinoctium autumnum undecim diebus exoritur: nec sine ferme procelosa grandine mergit Cum hoc chorus incipit: chorus autumnat huic contrarius vulturinus post id equinoctium diebus fere quattuor et quadraginta virgiliarum occasus hyemem inchoat: quod incidit tertio idus novembris hoc est aquilonis hybernus multumque aestivo illi dissimilis: cuius ex adverso est affricus: ante bruinam autem diebus septem: totidem postea sternitur mare halcyonum faeturae: cuius dies novere qui maria navigant: eas aves videre rarissimum est: nec nisi virgiliarum occasu foetificant bruma: qui dies halcyonides vocantur: Placido mari per eos et navigabili maxime siculo ut reliquis partibus est: quidem mitius pelagus siculum utrumque tunc tractabile faciunt septem diebus ante brumam nidos: et totidem sequentibus pariunt: et his quidem diebus maris natura benigna: nautis tutissima navigatio est: Reliquum vero tempus hyemat et quanquam pyratae primum mortis periculo et in mortem ruere et hyberna experiri maria coeperint: nunc itidem avari quidam et audaces faciunt: hi tamen naturales prestatuta tempora ventorum cursus porro naturales effectus ventorum hi sunt: omnes enim vicibus suis spirant maiori ex parte ut contrarius in definenti incipiat surgatque ex opposito cum proxime cadenti: Ovidius vix nunc obsistitur illis: Quum sua quisque regat diverso flamina tractu: Quin lanient mundum tanta est discordia fratrum: Eurus ad auroram nabatheaque regna recessit. Persidaque et radiis iuga subdita matutinis: Vespere et occiduo quae littora sole tepescunt: Proxima sunt zephiro scythiam septemque triones: Horrifera invasit boreas contraria tellus: Nubibus assiduis pluvioque madescit ab austro: Vel si brevius complecti maius in unam tempestatem quod fieri nullo modo potest congregentur una Eurusque notusque ruunt creberque procellis Affricus: et qui locum in illa rixa non habuit aquilo: Ab ortu flantes calidiores diuturnioresque ac tutiores sunt ab occasu flantibus: Ovidius in fastis. Luce secutura tutos pete navita portus: ventus ab occasu grandine mixtus erit: Vulturinus si a serena caeli parte flare

caeperit non durat in noctem: Quisquis erit ventus si fervidus sentietur pluribus diebus permanebit sol: Auget flatus oriens: et comprimit occidens: Medio autem diei ac noctis plerumque sopiuntur quia nimio frigore aut aestu solvuntur: ex imbribus boreas seu aquilo inter septentriones reliquos compescit nubesque abigit atque discipat: Ovidius de eo: Apta mihi vis est quia tristia nubila pello: Et freta concutio nodosaque robora verto: Induroque nives: et terras grandine pulso: idem ego quum fratres caelo sum nactus aperto: Nam mihi campus is est tanto moli mine luctor ut medius nostris concursibus intonet aether: Exiliantque cavis elisi nubibus ignem: Idem ego quum subii convexa foramina terrae: suposuique ferox imis mea terga cavenis: Solicito manes totisque tremoribus orbem: Austro maiores fluctus eduntur quam aquilone: Quoniam hic summo maris: ille inferius ex imo spirat: interdum aquilo vehementior: noctu auster: qui a graeco notus dicitur: quia nebulosus: atque humectus.

Idem poeta: Madidis notus evolat alis: Terribilem picea tectus caligine vultum: Barba gravis nymbis canis fluit unda capillis: Fronte sedent nebulae: rorant pennaque finusque: Fiunt etiam subiti quidam flatus qui varii multiformesque sunt: vagi quippe atque ruentes torrentum more tonitrua et fulgura aedunt: quae vocant hi quidem Vulcanum ridere: hi autem vestam: hi vero horum comminationem unde Pampinius fulguraque attritis quotiens micuere procellis: sed fulgura et coruscationes prius cerni: quam tonitrua audiri: Quod coruscare prius caelum creditur et mox tonare sive quum simul fiant: ut alii perhibent tunc ignes illi sui pernicitate dicto citius nostrae se visioni ingerunt: Sonus non aliter ac icto et verberato aere ad aures venit: serioreque sensu concipitur: Herodotus existimat fulgurationem esse velut apud nos incipientium ignium conatus et primam flammam et certam modo itereuntem modo insurgentem: hoc antiqui fulgetra dicebant tonitrua nos pluraliter dicimus: Antiqui autem tonitruum aut tonum: Hoc a cecina facundo viro dictum invenio: si habuisset in eloquentia nomen: et nisi illum Ciceronis verba praessissent: et num illo verbo utebantur antiqui correpto: Quo nos producta una syllaba utimur: Dicimus enim ut splendere sic fulgere: at qui illis ad significandam hanc subitam enubibus eruptionem lucis mos erat uti media syllaba correpta ut diceretur fulgere: Flamma vero illa: quam nubium afflicta excussit: si robustiore fuerit incendio impetu devehitur in terras: et fulminis habet nomen atque formidinem ubicumque aurt ceciderit sulphuris odorem emittit: ut inquit Virg. et late circum loca sulphure fumant: et Lucanus aethereoque nocens fumavit sulphure ferrum: Quod si arctius rotatus effregetit impetus: ille sine igne hoc est sine fulmine et aliquo promontorio repercussus est: Aut locorum coeuntium in canalem devexum tenuumque collectus saepius in se volutatur:

aquasque quom voluit verticem facit: qui tiphon vocatur idest vibratus Rapida enim vertigine contorquetur humus arida: et ab infimo errigitur ad summum nec attenuas modo verum ipsa navigia contorta frangit tenui remedio aceti in advenientem effusi illiso enim ipso repercussus arrepta secum in caelum refert sorbetque in excelsum: contra hunc inter salutaria quoque coralli materiam esse dicunt Nam metrodorus gorgyam nominat idem quod resistat Tiphonibus et fulminibus Quum autem circumactus et eundem ambiens locum repentinis flabris prosilit: et universa perturbat: atque pervoluit: turbo dicitur: Lucretius: Versabundus enim turbo descendit et illam: Devertit pariter lento cum corpore nubem: Quam simul ac gravidam detrudit ad aequora ponti: Ille in aquam subito totum se immittit et omne excitat ingenti sonitu mare fervere cogens: Hic idem pugnator si est ac divtius volutatus inflammatur efficit: quem praestera graeci vocant Qui et igneus turbo est: Anafisemata graeci vocant eos spiritus: qui de fundo: vel hyatibus terrae explosi: ad superna meare solent: At procelosus flatus cathegis dicitur: quem praefactum possumus dicere: quod de superiore caeli parte submissus inferiora repentinis impulsibus quatiat: vocatur: et columna conspissatus humor rigensque ipse se substinet ab eodem: et in longam veluti fistulam nubes aquam trahit: nec minus singula quae illi obiiciuntur: unde Lucretius: Nam fit ut interdum tantum demissa columna in mare de caelo descendat: quam freta circum: Fervescunt graviter spirantibus lactica flabris: Et quaecumque in eo quum sit deprehensa tumultu: Navigia in summum veniunt vexata periculum: Et haec fere omnia pericula venti Erupti de nubibus prodeunt Quibus Armamenta rapiuntur: et totae naves plerumque in sublime tolluntur Et quanquam nihil molestius in mari ventis: turbinibusve: ac procellis huiusmodi sit: nec maiore hominum ingenio ulla sui parte navigantium adiuta quam remis velisque: Tamen haec omnia pariter eodem impellentia unus et parvulus ad modum pisciculus assuetus petris Echinus appellatus in se tenet solus elementorum atque hominum vim retondens: nullo quidem actu: nullo conamine: sed natura ipsa: et ruant venti: licet sevant procelle: imperat tamen furori: tantasque vires compescit: ut cogat stare navigia: Quorum non vincula: non Anchore pondere irrevocabili iactae infrenat impetus ac domat: nullo suo labore: non recurendo: aut alio modo quam carinis adhaerendo et utroque se se latere colligente retinendo: Quod et si scriptis illustribus insitum invenio: tamen incredibilium videri posset: si de oceano indico fortassis aut Scythico solum scriptum esset: et non potius in nostro mari monstrum hoc romanis imperatoribus accidisset hoc enim inherente plenam ventis stetisse navem portantem nuntios peliandro ut castrarentur nobiles pueri: hic tenuisse fertur Actiaco mari Praetoriam navim Antonii properantis cir-

cuire :et exhortari suos: donec transiret in aliam Ideoque caesariana classis impetu malore protinus venit tenuit et Caii principis abstura Antium re-navigantes: sed et non longa fuit illius more admiratio Animadversa enim euestigio more causa quod tota classe prodeunte quinqueremis una ac sola non proficeret: immo velut in anchoris staret neque prorsus loco moveretur e navi protinus exilientibus Qui id quaerent circa navim invenere adhaerentem gubernaculo ostenderuntque .

indignanti mirantique hoc fuisse quod quadringentorum remigum obsequium navigio adhaerens contra se tenuisset in navigium receptum pisciculum qui tunc posteaquam videre eum limaci magnae similem esse dixere indici marisconche simili potentia labiis suis nauium dorsa fixerunt; Quarum quietus ac tenuis levisque tactus plus dicitur retinere quam exagitata possint elementa complere: stat enim pigra ratis tumemibus alata velis et cursum non habet cui ventus arridet: sine Anchoris figitur: sine rudentibus alligatur: et tam parva animalia plus resistunt quam tot auxilia prosperitatis impellant :ita quum subiecta unda precipitet cursum supra maris tergum navigium cogitur strare infixum miroque modo natantia inconcusse tenentundum unda innumens motibus rapiatur: sed ut dicamus aliam piscis naturam:for te nautae praedictarum navium tactu torpedinis segnissime torpuerunt aqua tantum infigentium dextrae pergravantur ut per hastam qua fuerit vulnerata ita manum percucientis inficiat: ut vivae substantiae pars sine sensu aliquo immobilis obstupescat: Tradunt alii quod incredibile videri potest :tardius ire navigia testudinis pedem dextrum vehentia: ferunt et alterum monstri genus haud minus incredibile esse circa idem mare indicum Avem scilicet inaudita magnitudine quampiam nostri rocum vocant cuius pennae longitudine sunt passuum decem: neque tantae magitudini vires deesse: Elephantum enim exuriens quum caeperit et aliquamdiu per aerem volitando tulerit: in ternam iacit: Quo casu peremptum Depascitur nec elephantum solum sed tota insuper rostro praehensa navigia secum tollit in nubila: et pendentes per inane miseros navigantes volatu ipso terribili delet: ac morte con summit.

Astrologia nautica secundum lunae solis syderumque observationes

Ca VI

EXacta ventorum ratione transire convenit ad alia tempestatam pronostica et quoniam classem ipsam concuti proterique ventorum praeliis et nautarum imperitia Saepenumero compertum est: in praesentia-

rum opportuna tum belli tum navigationis tempora deScribentes futuri motus ventorum :et imbrium tempestatumque praeSagia d il igen rissi me perquisita trademus :Et primum a Sole et luna caeterisque Syderibus:Hinc enim ut poeta mquit doctissimus:tempestatates dubio praeDi-Scerecaelo possumus; Et quando infidum remiis impellere marmorCoueniat;Quandoartntasdeducere clasSes Aut tempeStiuam fyluisevertere pinum:rolitaque quem iouis oculum appellavit antiquitas purus oriens etnon feruens Serenum dfem nuntiat: idem quum ante eiusexortum nubes pubescunt ventum quod si niorae rubentibus intervenerint pluuias Si ante exortum nubes quoque coiiglobabuntur: hy[^].mem aSperam denuntiabunt:si abortu repellentur et adoccasum abibunt serenitatem :si ante ortum radii se ofremdemt aquam &. uentum praenumtiat;fi nubes Solem circumduxerint quam' to minusluminis relinquunt tato turbidior tempefflas erit:sin exortu spargentur pamm ad aufrrum partim adaquilonem pura quamquam cir' caeum serenità? sit;pluuiam tamem uemto-sque significabunt;cum oriente radii non illulstresimminebunt:quamuis circumdafinube nom finì piuiam poltendunt;G oriens cingeturorbe totusque defluseritaequaliter {ènitatem dabitsi uero partim Se aperit:ex qua parte is Se aperit ;cexpectetur ventus : d uero duplexorbis fuerit : atrox tempefflas inuadet:Porro Si circa occidente rubeScent nubes:Serenitatem futuri die ifpondent:si ceruleum uultuminduent;pluuiam denuntiant; si igneumeuros itidemisi maculae rutilo intervenerint :uenti nym bique non deemnt .Trem fi circa eundem occidentem candidus circulus erit noctis-leuem tempestatem ;si nebula uehementiorem ;ù aumt circulus fueritex qua regione is erruperit uentum maonum :foli apxima Sunt et luna: praefae*a:nam si Splende ns ex orta puro nitore eful- Serit serenitatem si rubicumda uentos:si nigra:pluuias;portendere creditur:si ante emartam nonaparuentfauon!oflante:totohyemale erit mense: si sextadecima uehementius flammea apparuerit asperas tempestatates praesagiet;si in ottu quarto quem aegyptus & multi maxime observant: quod is certissimus auctor futuri temporis est Pura nec obtusis per caelum cornibus ibit: Totus et ille dies et qui nascentur ab illo Exactum ad mensem pluvia ventisque carebunt Votaque servati solvent in littore nautae: ut Maro inquit: si plenilunio perdimidium pura erit: dies serenos significabit: si Rutila: ventos: nigrescens imbres si caligo nubis orbem incluserit: ventos qua se ruperit: si gemini orbis cinxerint: maiorem tempestatem et magis: si tres erunt nigri aut interrupti aut distracti: si plena circa se habebit orbem ex qua parte is maxime splendet: ex ea ventum ostendet: interlunii autem t e m p u s diram navigantibus pestem non solum ratione: sed usu et expe-

rientia rerum magistra comprobatur: Tertio loco stellarum observationem esse oportet: He quum discurrere interdum videntur: venti protinus sequuntur: Quum sereno caelo fulgent pluviae erunt atrocissimae: quum repente syderum splendor hebetatur neque nubilo: neque caligine graves denuntiantur tempestates si volitare plures stellae videbuntur: Quo feruntur albescentes ventos ex his partibus nuntiant: si in pluribus partibus fiet: inconstantes ventos effudent: sic reliquorum quoque syderum propria est quibusque vis: et ad suam cuique naturam fertilis: nec meanitium modo: discurrentiumque: sed multorum etiam adhaerentium caelo quotiens errantium accessu impulsus: aut coniecta radiorum aextimulata sunt: qualiter in suculis sentimus accidere Quas graeci ob id pluvia nomine appellant: DE solis lunaeque ac syderum observatione diximus: Nunc de his quae ex passionibus elementorum fiunt: aut ex ipsis originem summentibus prosequamur in his enim non dubia futuri motus praesagia sunt quum in ipsis initia iam cernatur: a quibus causarum principia summunt: Nubes cum in montium Cacuminibus consistit hyemabit: si cacumina pura fient disserenabit: Tonitrua ex his ut matutina ventum significant: sic imbrem meridiana: nebulae montibus descendentes: aut caelo cadentes: vel in vallibus sedentes serenitatem promittunt: ARCUS quum sunt duplices Pluviam denuntiant simplex vero arcus non easdem undecumque apparuerit minas affert: a meridie enim ortus magnam vim aquarum vehet: quae vinci non poterunt vehementissimo sole tantum est illis virium: si circa occasum refulserit tonabit et leviter impluet: si ab ortu circave surrexerit serena promittet: Quum aestate vehementius tonuerit quam fulserit ventos ex ea parte denuntiant: e contra si minus tonuerit imbrem: Quum ex omnibus quattuor caeli partibus fulguraverit ventum et imbrem ex his regionibus demonstrabit: cum ab aquilone tantum in posterum diem aquam cum a septentrione tantum eum ventum quum ab austro: choro: vel favonio nocte serena fulguraverit: mentum imbremque ex his regionibus fore indicant: his terreni etiam ignes proximi significant: Palidi namque murmurantesque tempestatum nuntii sentiuntur et pluviae in lucernis fungi si flexuose volitet flamma ventum quoque designant: vel quum cinis in foco concrevit: et quum carbo vehementer perluet: Est sua etiam aquarum significatio. Maris namque ipsius tranquillus sonitus spumae dispersae: aut aquae bullantes plurimi dierum hyemem portendunt: atque etiam ventos praemonstrat saepe futuros: inflatum mare quum subito positumque tumescit saxaque cava salis niveo spumata liquore: Tristificas certant neptuno reddere voces: Ante densus stridor cum celso e vertice montis: Ortus adaugescit scopulorum saepe

recessus EX Animalibus porro terrestribus et marinis belluis diversisque volucris reliqua plurima supersunt pronostica tempestatumque praesagia quae apud tranquillum Varronem: Nigidium: Aratum lucanum et vatem omnium clarissimum Maronem in georg. qui scire volet absoluta diligenter inveniet.

Pronostica tempestatum ab elementorum passionibus et eorum inde ortum habent

Ca VII

ADdamus autem et remedia periculo affectis Mare motum olei asperione sedatur: et ob id nantes ore spargere: quoniam mitiget naturam eius asperam tranquillumque reddat: si longa sit navigatio absinthium potum nauseas arcet: Quia vero navigantes dulcis aquae defectu saepe laborant: Haec quoque subsidia demonstrabimus: Expansa circa navem vellera madesunt: Accepto maris halitu: quibus dulcis humor exprimitur: Item remissae reticulis concavae cera pilae: vel vasa inania obturata dulcem intra se colligunt humorem: Aqua quoque marina Argilla collata dulcessit.

Remedia periculo affectis

Ca VIII

Absolutis rebus navigationi necessariis: Ex reliquo antequam cursus in hostes dirrigantur: in portu exerceri convenit navali praelio dimicatos: et in tranquillo mari assuescere: flectere gubernacula: remos trahere: ferreas manus et uncas asseres: Bipennes: falcesque praeacutas praeparare: Dispositosque per tabulata milites pendente gradu: et labenti vestigio stare: ut quod in simulata pugna didicerint in vero certamine haud quaquam perhorrescant: ipsius etiam certaminis ratio est: eminus constitutos appetere sagittis: accedere ausos priusquam faciant cogere pati: et cum ipsis navigiis mergere: Desiliendo item in naves gladiis interficere: Aut concurrentibus navibus cum navigiis capere: pugnatorum etiam numerus singulis navibus imponendus pro copia navium et militum existimatione augeri et minui potest: Quum autem ignota regio plerum-

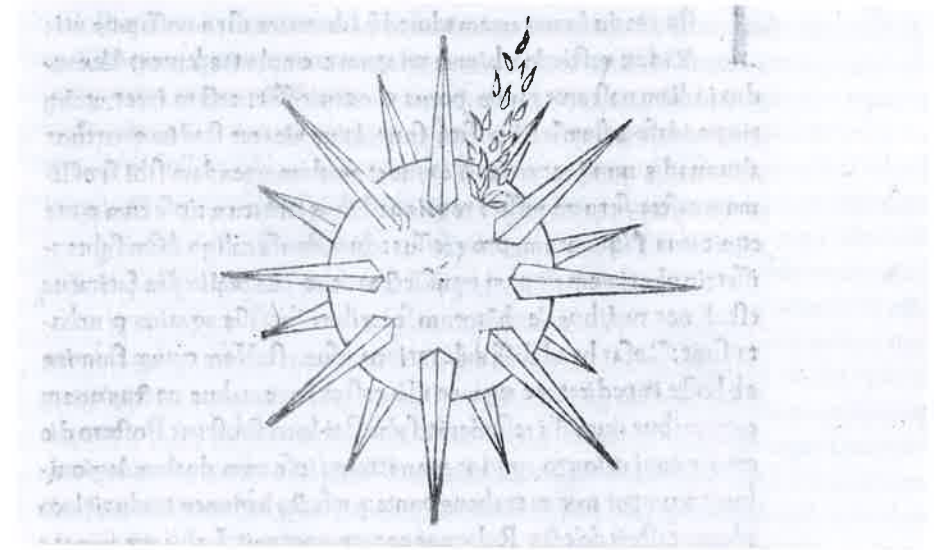
que petenda sit: non tamen in incertum vagari oportet: sed locorum portuumque opportunitatem exquirere: ut latentibus scopulis inuiaqueque ac sicca vitentur.

Quid agendum antequam cursus in hostes dirigatur

Ca VIII

Quod si hostes classem temptent opponete inventa calliditate graecorum Navium hostilium compendiosa expugnatio est ignem graecum appellant confectionem quandam bulitionemque saligini carbonis: salis ardentis: aque vitis: sulphuris: picis: thurisque cum mollis ethiopum lane fillo et canfora: Quae dictu mirabile sola ardet in aqua materiem omnem adurentem: Callimachus architectus ab helepoli fugiens id Romanis docuit primum: et eo sane imperatores multi postea in hostes usi sunt: Tempore enim Leonis imperatoris quum orientales populi contra civitatem Constantinopolim navigassent in Dromonibus mileoctingentis imperator igniferis navibus contra eos directis hoc ignis genere omnes absumpsit: Idem paulo post cccc hostium naves: itemque cccL eodem igne confecit: sunt qui alio igne et quidem missili huicque quamsimili: sed vehementius urente utantur: his additis liquenti vernice: ac librario oleo petrolio terebentina: Aceto quamacri confectis: compressis: ad solemque dessicatis ac postea stuppa involutis cum acutis ferreis eminentibus glomeris instar funiculo contexti quae omnia denique sint uno foramine praetermisso colofonia et sulphure in hunc infra modum oblita: Eiusmodi etiam ignem: sed thedis inaerentem hotstium classibus obiiciunt: Alii Lucanus quam pelago diversa lues nam plinguibus ignis Affixus thedis: et tecto sulphure uiuax: Spargitur: ac faciles prebent alimenta carinae: Nunc pice: nunc liquida rapuere incendia cera: Nec flammis superant unde sparsisque per aequor Iam ratibus fragmenta ferus sibi vendicat ignis: Idem de eodem alibi: per Caesarem: piceo iubet unguine tinctas lampadas immitti iunctis in bella carinis Nec piger ignis erat per stupea vincula: perque Manantes caera tabulas et tempore eodem Transtraque nautarum summi arsere cheruci: iam prope semiustae merguntur In aequore classes: Iamque hostes et tela natant: nec pupibus ignis incubui solis sed quae vicina fuere: Tecta mari longis rapuere vaporibus ignem: verum ne ignis abesse possit lapide pirite excutiatur: Qui caliobe aut aliquo lapide ictus sintiliam edet: quae excepta sulphure: aut foliis: aut linteo paulisper ambusto: sulphurea

materia illico reddit flammam: sunt aliis gentibus sua circa haec inventa: Nam aliquando fiunt etiam igniaria ex inoro lauro: haedera: quae exploratorum usus in castris pastorumque reperit: Et quoniam ad excutiendum ignem non semper lapidis silicis occasio est: Territur ergo lignum ligno: ignemque concipit: Attritu excipiente Materia arridi fomitis fungi sed nihil haedera praestantius quae territur lauro laurumque territ ignem sintillis excutiendo: ignem In annum quoque asservare ferula prometheus reperit: De hac proinde Martialis: invisae nimium pueris: grataeque magistris: clara Prometheo munere ligna sumus.



Quid si cassis classi obiiciatur

Ca X

Probatur summopere in aquis et illud Hannibalis inventum: Nam quum prusias terrestri bello ab Eumene victus praelium in mare transtulisset: Hannibal novo commento auctor victoriae fuit: Quippe omne serpentum genus in fictiles lagenas coniici iussit medioque praelio in naves hostium mitti ad primum ponticis ridiculum visum est fictilibus dimicare qui ferro nequeant: Verum ubi serpentibus caepere naves oppleri ancipiti periculo circumventi hosti victoriam cesserunt: Saponem alii nigrum oleo vel amurca permixtum fictilibus simili modo deiiciunt: quae adversae

partis tabulata lubrica fiant: quique pugnant nullo pacto possunt luctando consistere: si quis autem et illud experiri velit hemmus in exemplis lectos agilitate iuvenes enatantes sub aquis quum proximi hostium navibus haesissent carinas terebra perforasse:

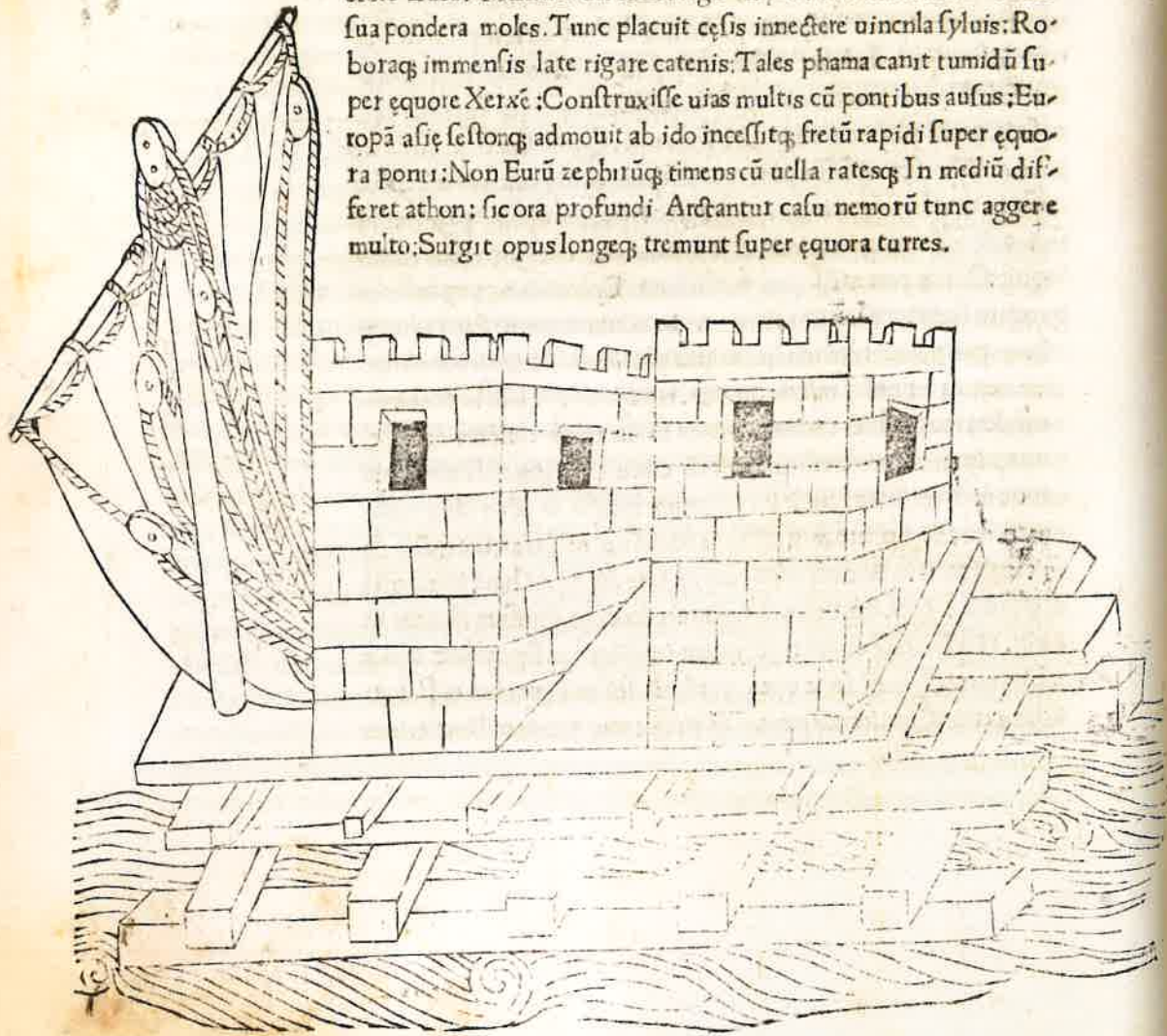
Fluminum transitus ex inventis memoratu dignis

Ca XI

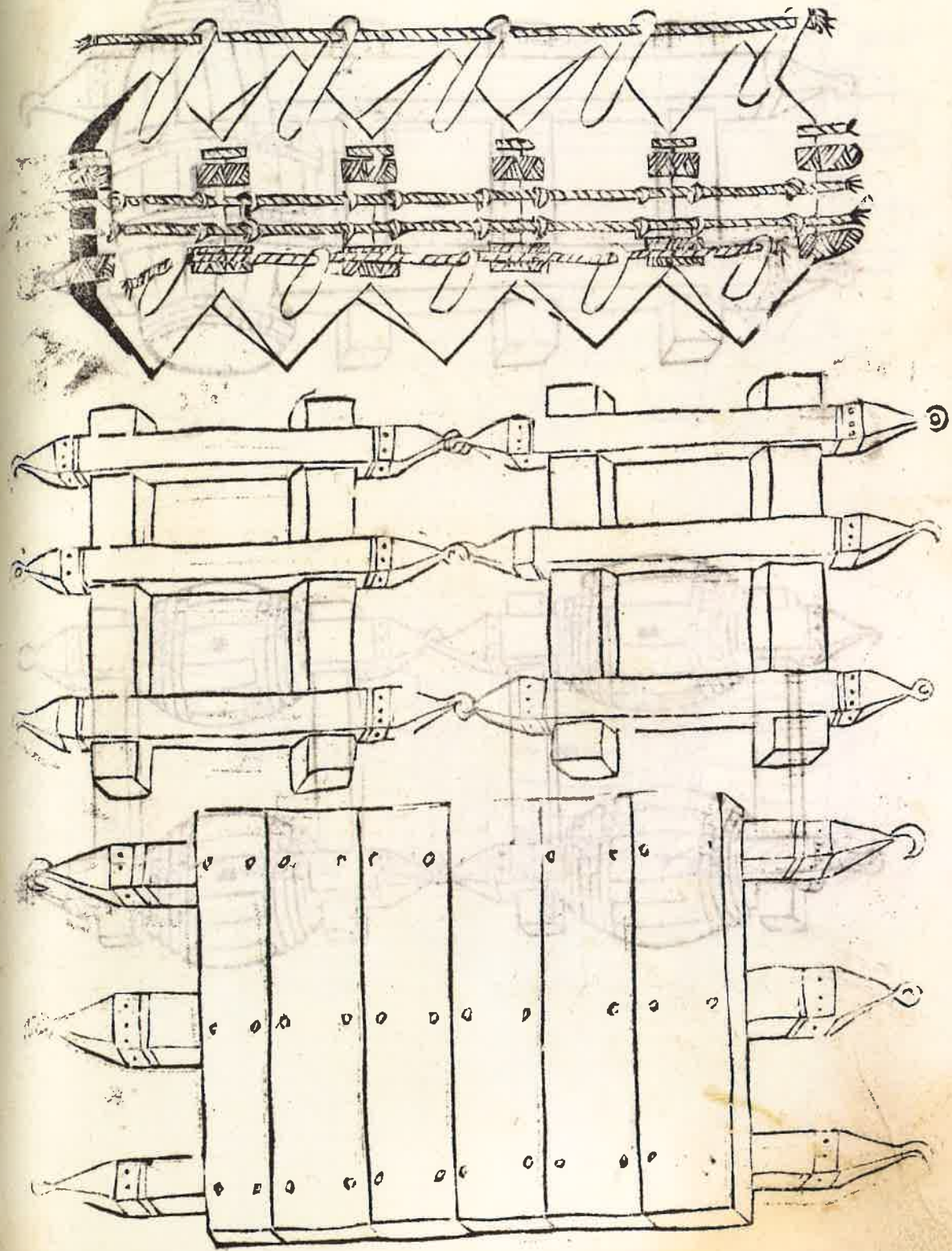
INnectendum et illud arbitror ut si adverso flumine ab hoste precludamur quemadmodum libero transitu possimus uti: et id ex gestis docebimus priorum exempla tradentes: Alexandro Indiam vastante quum porus ei occurrisset: castra inter utraque ripam idaspis flumine disposita sunt: latus hic erat stadiis quattuor altus vadis nunquam repertis: Alexander atralum quendam sibi simillimum castra servare iussit: regiis vestibus indutum: ipse cum parte equitatus aliquantum progressus: dum denda caligo diem subtexisset: in ulteriorem rippam transuectus: ancipiti praelio diu faticatus est: donec pedibus elephantorū securibus succisis agmina perturbata sunt: Caesar haud dissimili ratione usus est: Nam quum flumine ab hoste impediretur e regione illis castra ponentibus nactus unam ex pontibus quos illi resciderant: sylvestri loco substitit Postero die omnes copias longo agmine premitens: ipse cum duabus legionibus parumper moram trahens ponteque refecto legiones traduxit loco idoneo castris delecto: Reliquas copias revocavit: Labienus unus ex ducibus eius noctu opportunitatem quaesivit: is quum hostes adverso flumine sequane condescissent transitum prohibentes: nactus aliquantas naves singulas gubernantibus Lyntres etiam conquistavit: quas magno sonitu remorum in eandem partem misit hostes luspicati romanos tribus locis transire ipsi quoque in tres partes suas copias diviserunt: Labienus ad naves contendens tres legiones traduxit acie instructa: quum copiarum hostilium partem discipasset Reliquae fugam arripuerunt: fit pons aliquando ubi hostis non urget pluribus navibus tabulato constratis: plurimi interdum equi flumini opponuntur aquarum impetum excepturi quo caetera turba molli vado et tuto: ac stabili gressu traiciantur: ut per Caesarem in Rubiconis nostri transitu fieri contigit: Geminae non nunquam equitum acies delectis praegrandibus equis ordine et in tercapedine quadam sua sevinctae et currenti aqua obiciuntur: ac inter utranque impediti expeditique milites transeunt superiorum namque beneficio currentis impetus aquae: visque

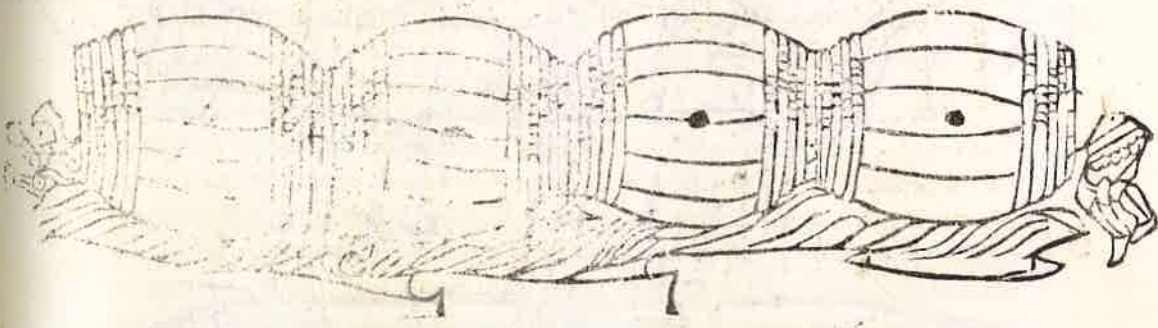
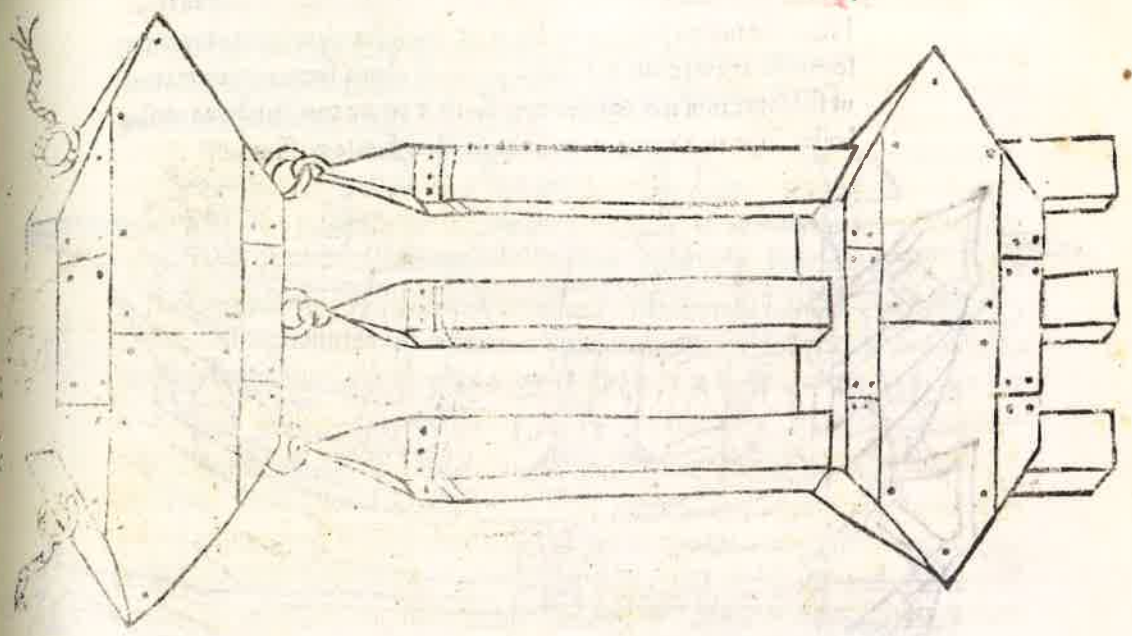
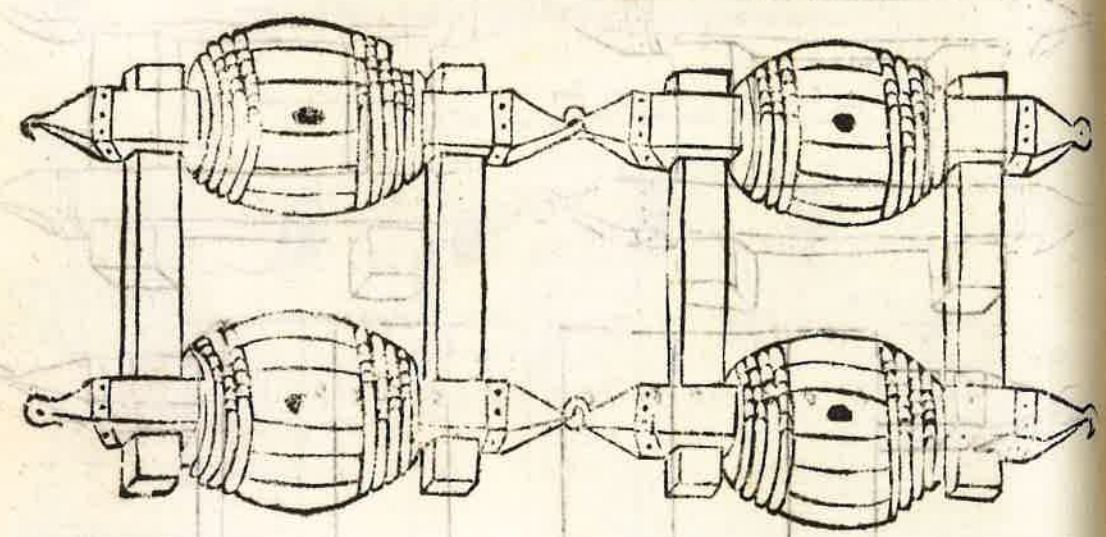
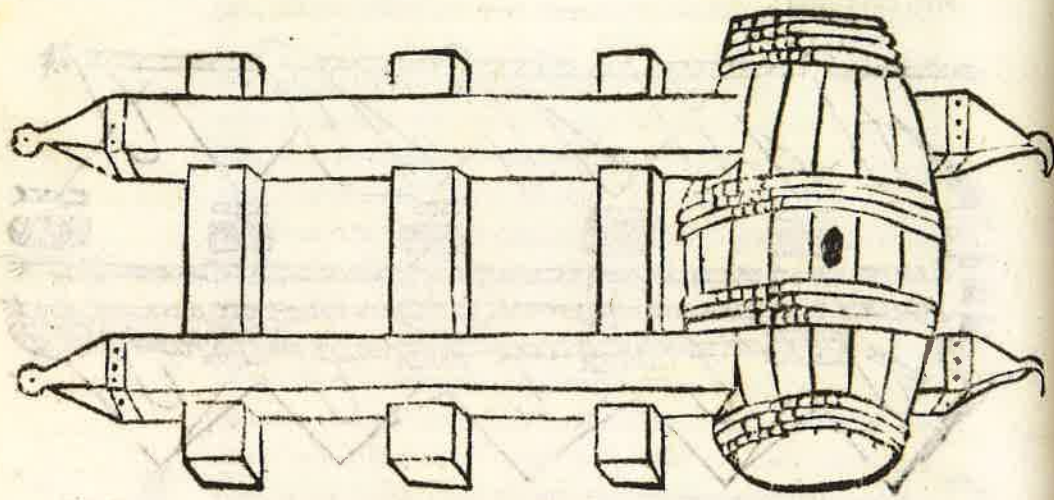
perfringitur: inferior si qui forte deciderunt: Mox raptat: et transvehit idem Caesar quum liger sibi traiciendus esset: Vado per equites invento ut brachia tantum et numeri ad sustinenda arma liberi ab aqua esse possent Equitatu sic disposito qui fluminis vim perfringeret incolumen exercitum duxit Caelius auctor est magonem cum equitatu et Hispanis pedibus flumen ex templo transnatasse ipsum Hannibalem per superiora padi vada exercitum traduxisse: Elephantis in ordinem ad sustinendum impetum fluminis oppositis: quod periti amnis eius vix fecerunt: Quod si altior unda utrumque militem respuat fossis plurimis ac diverticulis minvenda est: sicut Caesar in transitu sicoris: ne quid repetitis audeat undis: spargitur in sulcos: et sisso gurgite rivus: Dat poenas maioris aquae ut Lucanus inquit: Cyrus potentissimus persarum rex Babilona oppugnaturus Gangem fluvium adeo gradem ut ubi minus occupet: latitudinem octom pas. pareat: ubi modicum sive plurimum stadiorum c altitudine vero ea ut nusquam minus xx pas. reperiat: sic levi licet causa permeabilem fecit: Nam quum unum ex regiis equis candore: atque forma praecipuum a verticibus undarum circumagi atque absummi cum equite una cerneret: aiunt ira percitum iurasse se adeo illum extenuaturum: ut mulierum gressibus vadosum redderet: nec dictis defuit: nam totis in hoc expositis copiis tam diu operi huic incubuit: et assedit Donec centum octuaginta cuniculis divisum alveuni in cclx rivolos dispergeret: et siccum in diversum fluentibus aquis relinqueret: Simili sane opere perdotis fossoribus etiam Eufratem inter caeteros fluvios memoratu plurimo: tum veterum litteris: tum inundationibus suis celeberrimum: et longe validissimum Babilonem quondam Caldae caput petentem mediamque permeantem derivavit ac sic meabilibus vadis siccum partibus alvei patentibus iter fecit: coepitque urbem: quam vel ab humano opere extrui: vel humana virtute detstrui posse pene apud mortales incredibile erat: Sapor persarum rex suo in his ingenio usus est Nam quum Nicomoediam quae nisi bis dicta esset obsideret: et flumine praepeditus: et plurima mollimina ponenseam obtinere non possent: tandem impetum Migdonii fluminis per mediam civitatem properantis a longe retinuit: utrasque ripas eius faciens excelsiores: ut aqua in se collecta concreceret: Quumque coepissent ripae sublimes impleri subito auferentes quas fecerant chrateractas dimiserunt impetum fluminis contra murum: qui vehementis aquae pondus non ferens cecidit: Aliamque muri partem qua fluvius egrediebatur cum ingenti ruina deponens: eadem aquae moles perrumpit: sunt qui raptim caesa materia rates fabricant: in quibus equi virique et alia onera traiciantur: ut Caesar: et Xerxes Auctore Luca. Maxime usi sunt: ergo inquit: Ubi nulla vado tenuit sua

fundatioibus suis celeberrimum: & longe ualidissimum Babilonem quondam caldeę caput petentem mediamq; permeantem deriuauit ac sic meabilibus uadis siccum partibus aluei patentibus iter fecit: coepitq; urbem: quam uel ab humano opere extrui: uel humana uirtute destrui posse pene apud mortales incredibile erat: Sapor persarum rex suo in his ingenio usus est Nam quum Nicomcediã que nisi bis dicta esset obsideret. & flumine prepeditus: & pluriã mollimina ponenseã obtinere non posset: tandem impetum Migdonir fluminis per mediam ciuitatem properantis a longe retinuit: utraq; ripas eius facies excelsiores: ut aqua in se collecta cõcresceret: Quicq; coepissent ripę sublimes impleri subito auferentes quas fecerant chrateractas dimiserunt impetum fluminis contra murum: qui uehementis aque pondus non ferens cecidit: Aliamq; muri partem qua fluuius egrediebatur cum ingenti ruina deponens: eadem aque moles perumpit: sunt qui raptim cęsa materiarates fabricant: in quibus equi uiriq; & alia onera traiciantur: ut Cęsar: & Xerxes Auctore Luca. Maxime usi sunt: ergo inquit: Vbi nulla uado tenit sua pondera moles. Tunc placuit cęsis innectere uincula syluis: Roboraq; immensis late rigare catenis: Tales phama canit tumidũ super equore Xerxę: Construxisse uias multis cũ pontibus ausus: Europã asię se stonq; admouit ab ido incessitq; fretũ rapidi super equora ponti: Non Eurũ zephiriũq; timens cũ uella ratesq; In mediũ differet athon: sic ora profundi Arctantur casu nemorũ tunc aggerẽ multo: Surgit opus longeq; tremunt super equora turres.



417
SUNT qui pontem diuisum iumentis uehibile commissuris suis & funibus anulisq; ferreis consutilem duplicatis tabulis quibusq; ac uacuis. & contra aque ingressum coniunctis glutino in hanc formam construunt:





pondera moles. Tunc placuit caesis innectere vincula sylvis: Roboraque immensis late rigare catenis: Tales phama canit tumidum super aequore Xerxem: Construxisse vias multis cum pontibus ausus: Europa Asiae sestonque admovit ab ido incessitque fretum rapidi super aequora ponti: Non Eurum zephyrumque timens cum vella ratesque In medim differet athon: sic ora profundi Arctantur casu nemorum t u n c aggere multo: Surgit opus longeque tremunt super aequora turre.

SUNT qui pontem disiunctum iumentis vehibilem commissuris suis et funibus anulisque ferreis consutilem duplicatis tabulis quibusque ac vacuis: et contra aquae ingressum coniunctis glutino in hanc formam construant:

APud alios inventum hoc etiam extat ut monoxillos ex singulis trabibus excavatos pro genere ligni et subtilitate levissima carpentis secum ferat exercitus: tabulatis pariter et clavis ferreis preparatis: ut sublata omni mora quum opus sit: hoc ponte constructo adversus hostes supervenientes incursus et insidias facere possint.

SUNT qui naves magnas in tris partes trium cimbarum instar disiunctas coniunctasque: Deinde ac tela lini cera oblita: tectas in hunc modum sine remis flumina traiciant: Maiorique celeritate vecti: quam si duocecim remorum obsequio agerentur.

NAviculas saligno vimine texunt: bovisque corio tegunt: ut Caesar in transitu sicoris Lucanus utque habuit ripas sicoris camposque reliquit. Primum cana salix madefacto vimine parvam: Textitur in pupim: caesoque induta iuvenco: vectoris patiens: Tumidum superemicat Amnem: Sic venetus stagnante pado: fusoque Brytannus Navigat oceano siccum tenet omnia Nilus: Conseritur bibula menphitis cymba papyro: his ratiibus traiecta manus.

CADA etiam peris casus attulit: ut henrico imperatori: qui fluminibus glaciali rigore constrictis terram lucianorum ingressus: eos nimia caede prostravit: et terram eorum depopulatus est: verum in casu simili plerique etiam decepti sunt: ut Perseus Philippi silius congestis in unum copiis praedarum saepe sollicitatis: Tunc enim forte Danubius Qui et hister crassa glacie superstratus: pedestrem transitum facile patiebatur: cum toto et maximo simul agminae inextimabilis hominum: et equorum multitudo ad transitum conflueret: Mole ponderis et gradientium concussionem concrepans glacialis crusta dissiluit: Universumque agmen quod diu

sustinuerat mediis gurgitibus victa tandem et comminuta destituit: atque eadem fragmentis praepedientibus superducta submersit: Notanda in his parvi Animalis solertia est: observatum quippe vulpem locis rigentibus solerti auditu aurem ad glaciem opponere: et coniectura crassitudinem gelu perpendere: Quare non nisi ad eius accessum reditumque Amnes frigore concretos lacusque plerique transeunt: subera quidam quam lata pectori subnectunt: Quidam dolia inania: inde levitate vehiculi fisi in flumen descendunt: Faciliusque placideque deducti tuto adversa pertingunt ripam

HISpani utro aschitae: Arabes: Bubulis utribus contabulatas crates super imponunt: vectitatieque hoc ratis genere praetereuntes infestant sagittis venenatis sine ulla mole inutres vestimentis coniectis ipsi caeteris superpositis incubantes flumen transnavere.

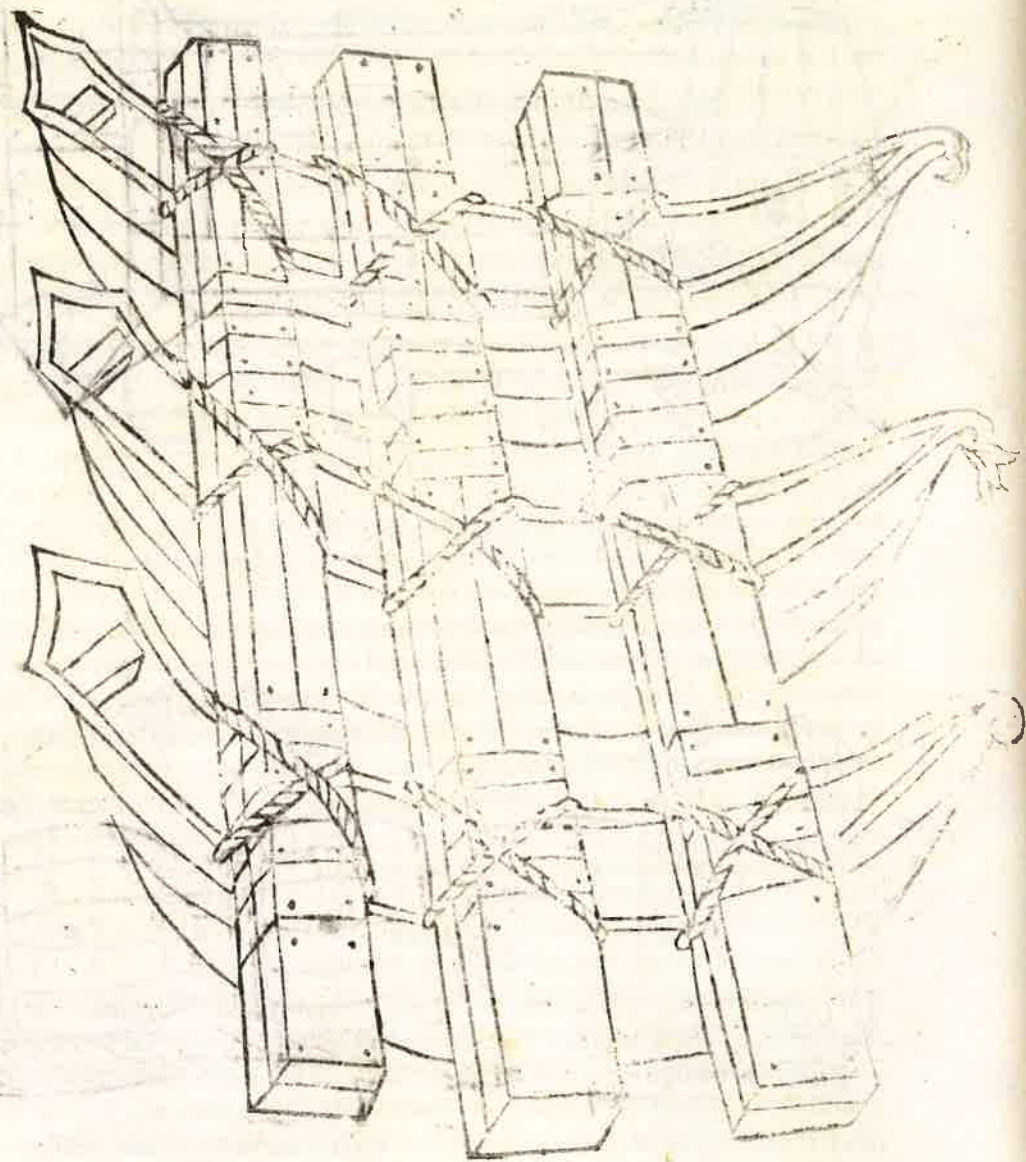
HAEC eliter si Floro credimus fiduciam oppidanis resistendi nuntius quispiam fecit docens adventare Lucillum. Qui horribile dictu per medias hostium naves utre suspensus: et pedibus iter: ac gubernans videntibus procul: quam marina pixtrix evaserat. Caesar quoque ut in caeteris in hoc simili modo multorum opinionem superavit: utrem enim ex corio consutile folis instar inflatum traiciendis amnibus habuit: eoque usus fertur cruribus insidentis velut gubernaculis dimissis cursum dirigentis: Quod si quis hoc fictum aut commentitium de Caesare forte dictum putet: Svetonius tranquillus opulentissimus auctor ac testis est. Si flumina inquit morarentur nando traiciens vel innixus inflatis utribus: ut persaepe nuntios de se praeveniret: Atque hic nos quoque asserendi melius quod dicitur: quodque ipsi vidimus gratia minuemus laborem legentibus: oculis subiiciendo picturam.

Qui terrestres quique maritimi maximi exercitus

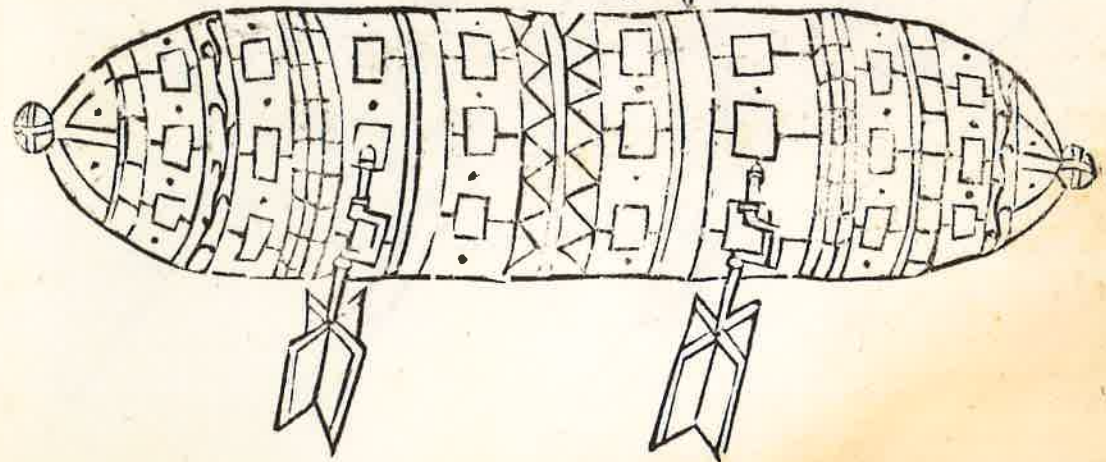
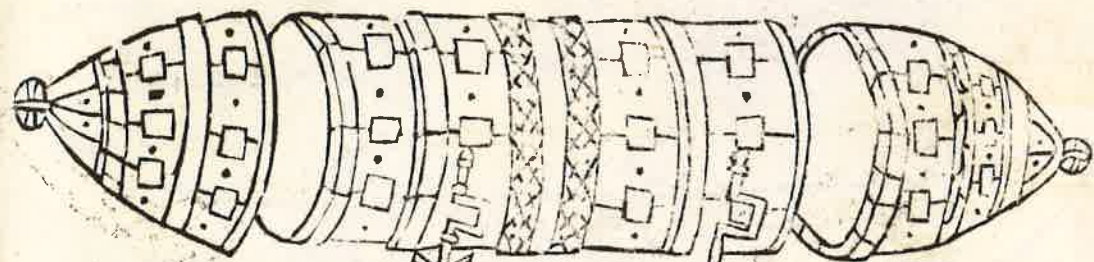
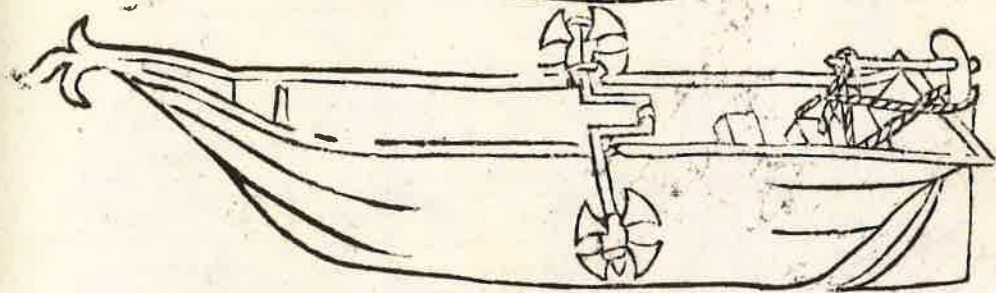
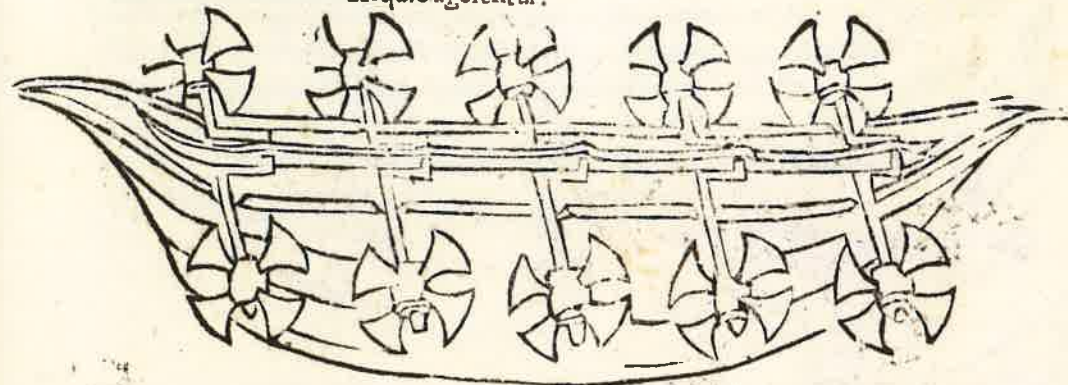
Ca XII

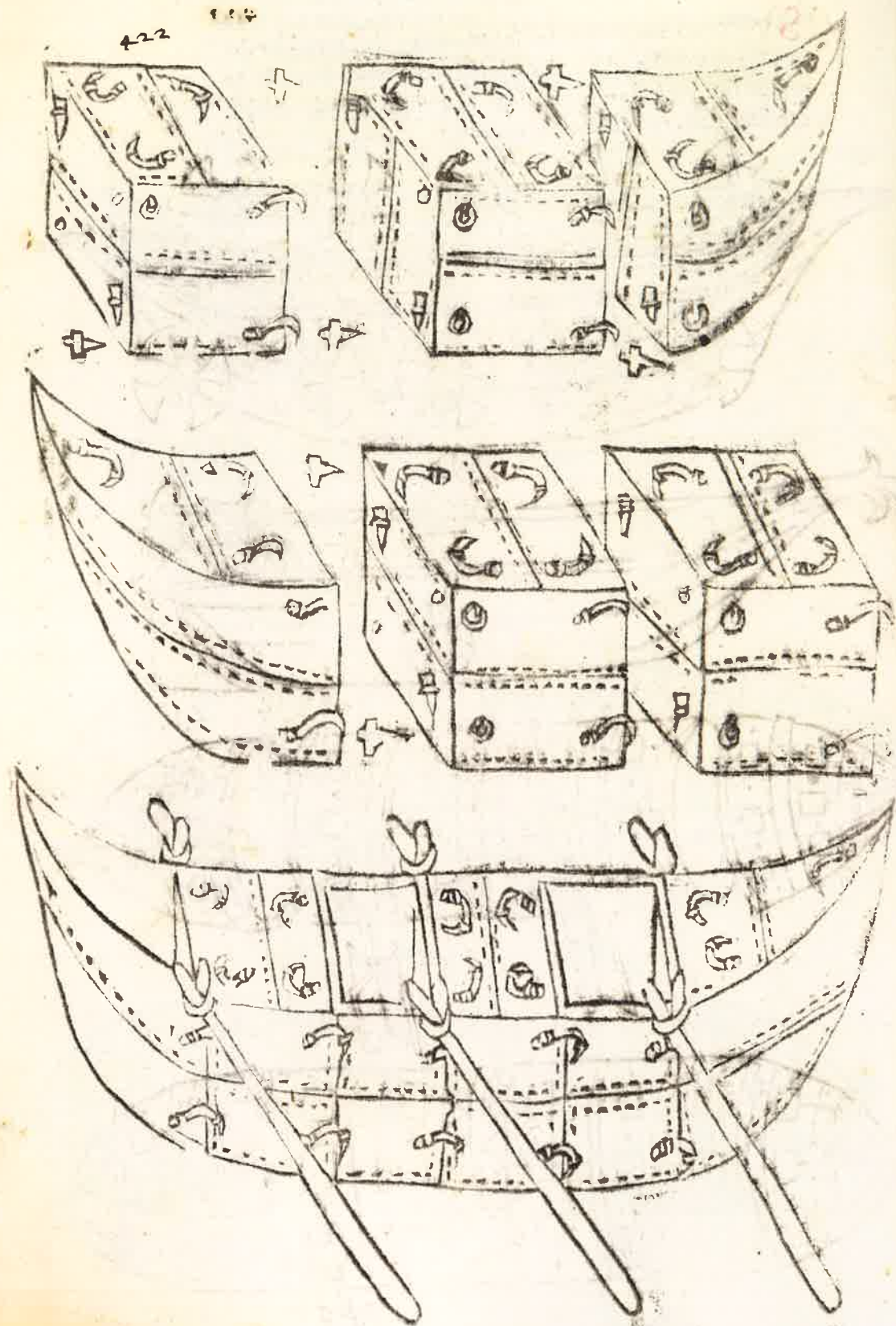
Illud quoque nec erit inutile nec presenti materiae incongruum: ut aliquorum qui in re militari claruerunt: copie: vel numero: vel auxiliorum multitudine comparentur: Et si a sacris quae mentiri et nesciunt ac nequeunt litteris initium auspicari voluerimus: ubi singulos dies regum omnium illum regem et principem deum et dominum exercituum belligerare Saepe numero immo si dicere fas est: et ab religione nostra non abhorret

Apu**d** alios inuentum hoc etiam extat ut monoxillos ex singulis tra-
bibus excuatos pro genere ligni et subtilitate leuissima carpentis
secum ferat exercitus; tabulatis pariter et clauis ferreis preparatis;
ut sublata omni mora quum opus sit; hoc ponte constructo aduersus
hostes superuenientes incursum et insidias facere possint.



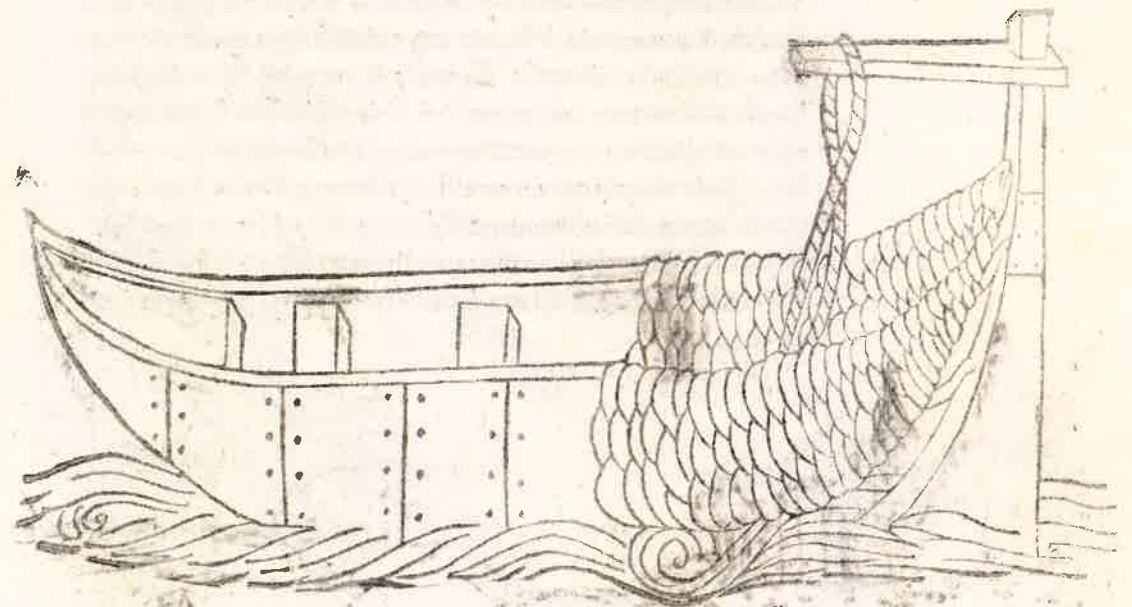
SVNT qui naues magnas in tris partes trium cimbarum istar di-
siunctas coniunctasq; Deinde ac tela lini cera oblita: tectas in hunc
modum sine remis flumina traiciant: Maioriq; celeritate uecti q; si
duodecim remorum obsequio agerentur.



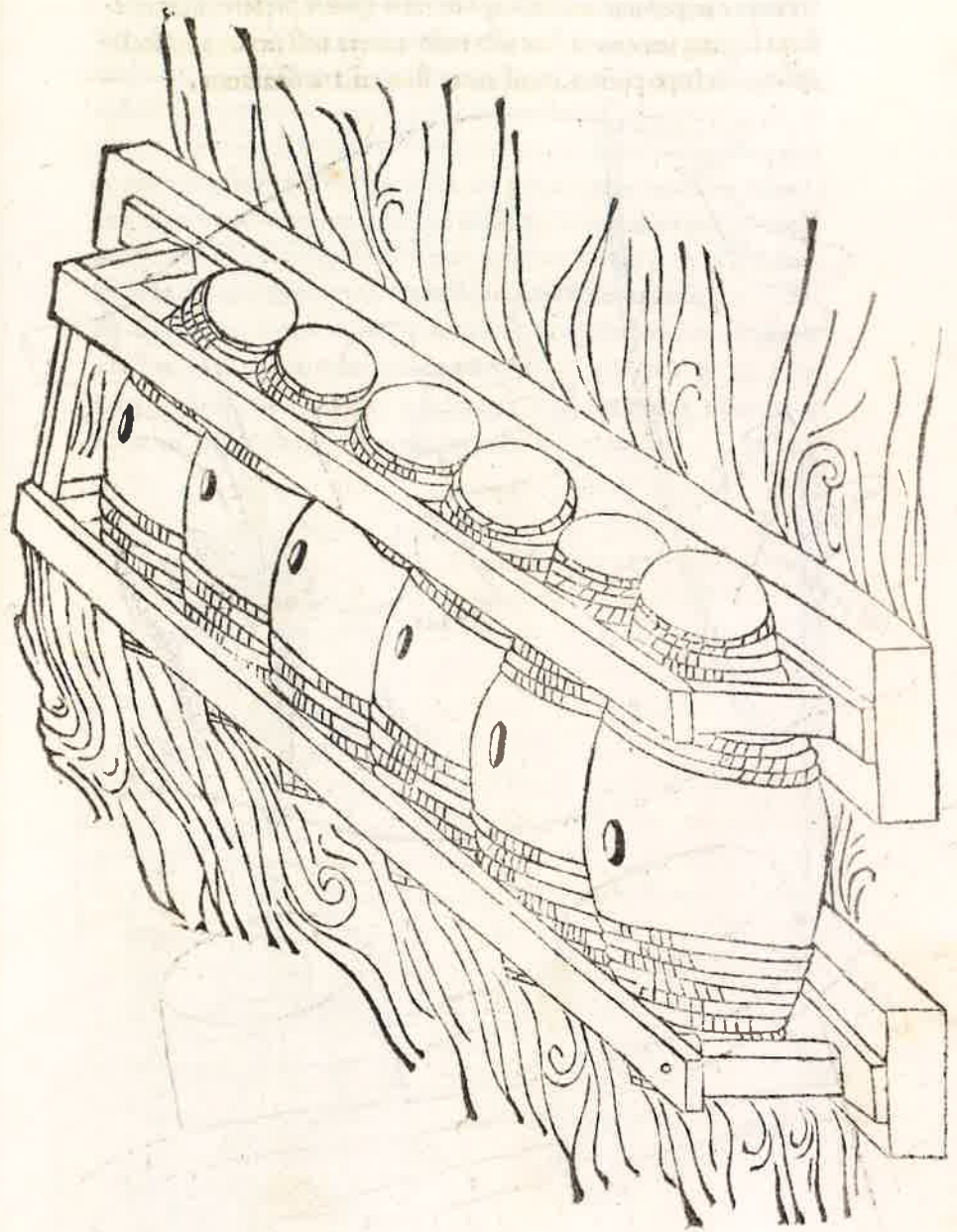


423

NAuculas alii saligno uimine texunt; bouisq; corio tegunt: ut cesar in transitu sicoris Lucanus utq; habuit ripas sicoris camposq; reliquit; Primum cana salix madefacto uimine paruam: Texitur in pupim caeloq; induta iuueno: uectoris patiens: Tumidum super emicat Amnem: sic uenetus stagnante pado: fusoq; Brytannus Nauigat oceano siccum tenet omnia nilus: Conseritur bi bula menphis cymba papyro: his rati bus traiecta manus.



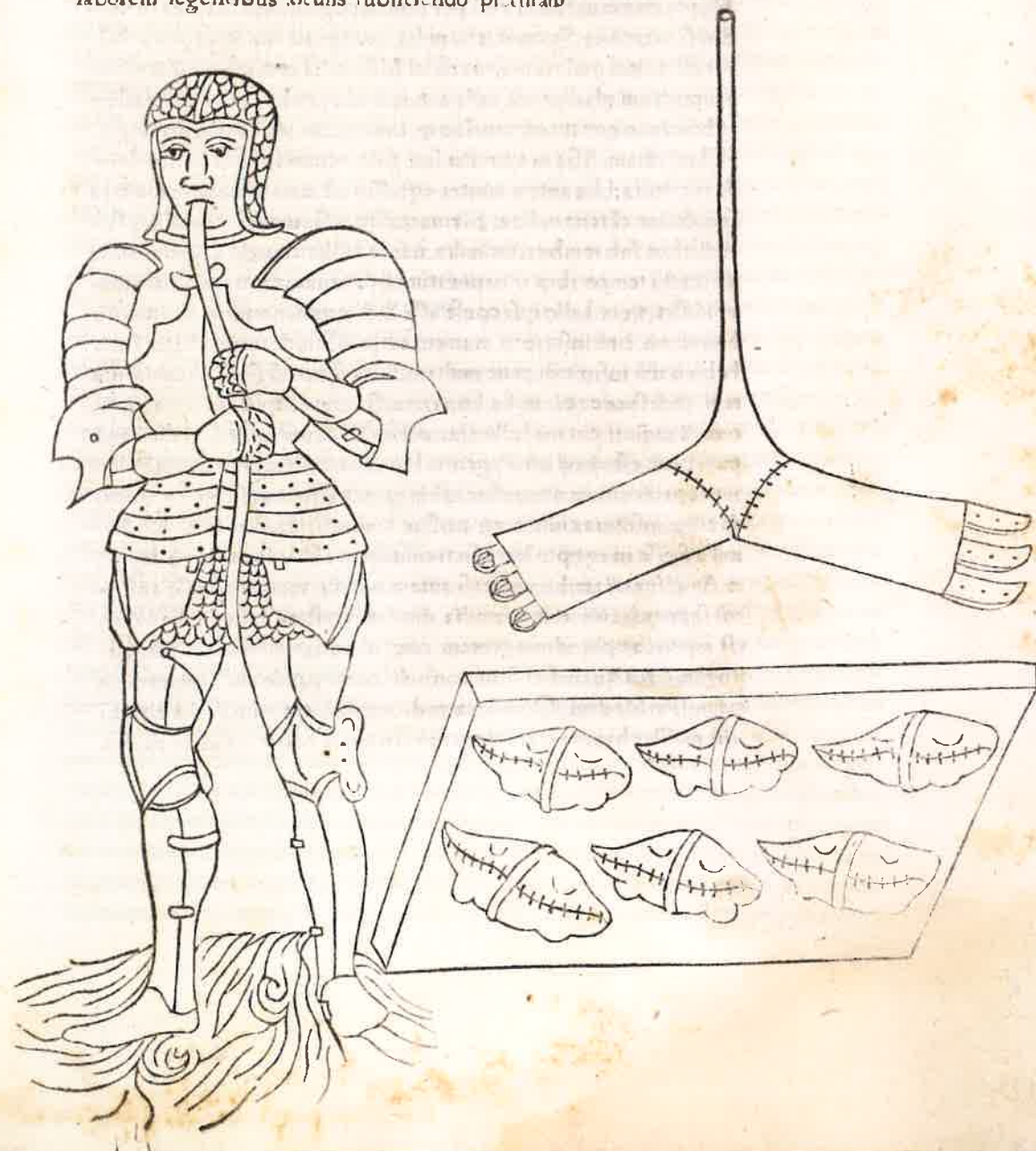
CADA etiam plerisque casus attulit: ut henrico imperatori: qui fluminibus glaciali rigore constrictis terram lucianorum ingressus: eos nimia cede prostravit: & terram eorum depopulatus est: uerum in casu simili plerique etiam decepti sunt: ut perseus philippi filius congestis in anum copiis preदारum sepe sollicitatis: Tunc enim forte danubius Qui & hister crassa glacie superstratus: pedestrem transitum facile patiebatur: cum toto & maximo simul agmine inextimabilis hominum: & equorum multitudo ad transitum conflueret: Mole ponderis & gradientium concussione concrepans glacialis crusta dissiluit: Vniuersumque agmen quod diu sustinuerat mediis gurgitibus uicta tandem & comminuta destituit: atque eadem fragmentis prepedientibus superducta submersit: Notanda in his parui Animalis solertia est: obseruatum quippe uulpem locis rigentibus solerti audita aure ad glaciem opponere: & coniectura crassitudinem gelu perpedere: Quare non nisi ad eius accessum reditumque Amnes frigore concretos lacusque plerique transeunt: subera quidam que lata pectori subnectunt: Quidam dolia inania: inde leuitate uehiculi fissi in flumen descendunt: Faciliusque placideque deducti tuto aduersa pertingunt ripam



HSpani vero aschire: Arales: Bubulis utriusque contabulatas crates super imponunt: uectitatisq; hoc ratis genere pretereuntes infestant sagittis uenenatis sine ulla mole in utres uestimentis coniectis ipsi ceteris superpositis incubantes flumen transnatauere.



Hec aliter si floto credimus fiduciam oppidanis resistendi nuntius quispiam fecit docens aduentare lucullum: Qui horribile distu per medias hostium naues ure suspensus: et pedibus iter: ac gubernans uidentibus procul: q; marina pistrinx euaserat. Cæsar quoque ut in ceteris in hoc simili modo multorum opinionem superauit: ure enim ex corio confutuli solis instar inflatum traiciendis amnibus habuit: eoque usus fertur cruribus insidētis uelut gubernaculis dimissis cursū dirigentis: Quod si quis hoc fictum aut commentitiū de cæsare forte dictum putet: Suetonius tranquillus opulētissimus auctor ac testis est. Si flumina inquit morarentur nando traiciens uel iniurus inflatis utriusque: ut p sepe nuntios de se preueniret: Atq; hic nos quoq; ascendendi melius quod dicitur: quodq; ipsi uidimus gratia minuemus laborem legentibus: oculis subiiciendo picturam



et furere aliquando et deseuire legimus: inuenimus hebraeae gentis numerositatem in tantum excrevisse: ut in exitu eiusdem populi ex Aegypto: Sexcenta milia hominum fuisse referantur bellicae inuentis ut omittamus gentem idumeorum ad populum Israel minime pertinentem: Sub Iosue numerum fuisse armatorum Sexcentatrimilia et mille septingentos proditum est: In expeditione autem asiana sub Moyse numerus filorum Israel per domos cognationum suarum: et turmas divisi exercitus sexcentatrimilia quingenti quinquaginta: inventus est autem omnis numerus Israel Mille milia et centum milia virorum educentium gladium: de Iuda autem cccclxx milia bellatorum nam Levi et Benjamin non numeraverim eo quod invitus exequerentur regis imperium. Habuit etiam Asia in exercitu suo portantium scuta et hastas de Iuda ccc milia: Hos autem contra egressus est zara ethiops in exercitu suo. decies centena milia et currus trecentos secum afferens. denique sub iudicibus sub regibus: tot milia variis bellis diverso caelo: diversis distracta temporibus inveniuntur ut pene non tot natura in lucem edidisset: quot bello ipsi confecisse et dicarchi omnium de interitu hominum circumscripto numero extinxisse videantur: Praeter hanc hebreorum infinitam pene multitudinem: Fuere Sesoosi aegyptiorum regi pedestres copie milia hominum sexcenta: equitum milia quattuor et viginti: currus bello apti octomilia et viginti cum classe haud parva: nec est: quod quisquam gentis huius miretur exercitus: quum olim numero hominum omnis fere orbis gentes Aegyptus superarit: oppida enim insignia civitatesque priscis temporibus ultra decem et octomilia fuisse in Aegypto libri sacri continent: Ptholomei lagii tempore Amplius tria milia universi autem populi numerum fuisse antiquitus septiesdecies centenamilia Diodorus testis est: in Gange insula est magnae amplitudinis gentem continens unam nomine modrogalingam circa quam siti sunt nonnulli cum oppido eiusdem nominis magnifico Modros: Quorum rex peditum quinquaginta milia equitum: iiii m. Elephantos quadringentos in armis habet: validior deinde gens Andare plurimis vicis triginta oppidis quae muris turribusque muniuntur: Regi praebet peditum centum milia: equitum duomilia elephantos mille: Omnium in India prope non modo in hoc tractu potentiam claritatemque antecedunt: Tarsi amplissima urbe ditissimaque Balibotra: unde quidam ipsam gentem balibotros uocant: immo vero tractum universum a gange hanc farsiam gentem validissima adeo fuisse percelebre est: ut gentis eius rex sexcentamilia peditum equitum xxxm. Elephantorum viiii omnibus diebus ad stipendium habuisse memoretur: incredibilia similiter tradunt Alexandri magni comites in eo tractu Indiae quem hi subegerant scripserunt: vni oppidorum indiamque tertiam partem terrarum omnium multitudineque populorum innume-

ram: Quantus autem Gotticus in romano fuerit exercitus: Claudio Quintillo Augusto renitente: eorumque impetum retundente testis est eorum turba qui perierunt: quum tot capti reges tot diversarum gentium nobiles foeminae impletae barbaris servis senibusque cultoribus Romanae provinciae ut nulla fuerit regio quae gotticum servum triumphali quodam servitio non haberet: Huius etiam rei testis et index est Claudii ipsius Quintilli epistola ad Iunium Broccum ylicum tuentem in hunc modum conscripta: delevimus cccxxmilia gottorum duo milia navium mersimus tecta sunt flumina scutis: spatibus et lanceolis omnia littora opperiantur: Campi ossibus latent tecti nullum iter purum est: Ingens carthago deserta: tantum mulierum coepimus: ut binas et ternas mulieres victor sibi miles possit adiungere: Quid Cyrus nonne ut Xenophontis tradit historia: exercitum omnem Babiloniae coegit: in quo equitum milia centum et viginti feruntur consvenisse duomilia falcati currus peditum vero milia sexcenta: Ninus expeditionem in Bactrianos moturus ex singulis gentibus electo ingenti exercitu adversus eos profectus est: Traditque aethesias scriptor in exercitu eius ad septies decies centena milia peditum fuisse equitum milia ducenta: Currus vero falcatos paulominus decem milibus et sexcentis Bactrianorum rege zaorte comparato hominum ccccm valido exercitu nino in finibus occurrente semiramis nini huius asyriorum regis uxor gloriae cupiditate flagrans: ut Diodorus non contemnendos auctor tradit: cum terdecies centenens milibus peditum: Quingentis milibus equitum: centummilibus currum in India traiecit: Indoque illius regionis nobili flumine duarum milium nauum ponte constructo qui militum numerus incredibilis nunc sit forsam audientibus: sed haud quamquam impossibile videtur: Asiae magnitudinem multitudinemque in ea nationum animo adversenti: Nam si quis darii adversus scithas expeditionem si quis item Xerxis in Graeciam transitum: si que in europa pauloante res gestas consideret minime dictis nostris abrogavit fidem Nam ex unica Siciliae civitatum Syracusis Dionysius praeter naves magnas partim triremes: partim quinqueremes ad quadringentas exercitum peditum centum viginti equitum duodecim milium confecit: Traditur Amazonum reginam nomine Mirinam exercitum xxxm peditum: Duumque milium equitum confecisse: Xerxes quom et mari et terra bellum universae inferre vellet europae cum tantis copiis accinctus pervenit in Graeciam: Quantas nec antea nec postea quispiam alter habuisse memoratur: Nam ut classem eius praeter eam de qua nobis paulopost diserendum est Terrestrem eius exercitum: si probo Aemilio credimus ducentorum milium peditum: Equitum Quadringentorum fuisse constat: si Iustino et orosio septingentorum milium et persarum quidem auxiliorum vero cccm si Herodoto pe-

destrem eius exercitum centum septuaginta miriadum: Equitum octo: eorum vero qui camellos si currus ducerent duarum: ad haec septem milia sexcentos et decem sine impedimentis se vorum pistorumque turba: et aliorum Quorum assertio tanta est: ut haud sane mentis cuiquam iure videri debeat: Arctoxerxes autem egit in praelium: ut ethesias tradit ccccM hominum: Dion et Xenophon eos qui dimicarunt longe plures fuisse testes sunt: quanque nequam illud neque hoc cuiquam supra fidem videri debet: Quom rex adeo rnagnus esset: divina narrante historia: ut ab india usque ethopiam c xxvii provinciarum ducibus ac principibus qui suae obedirent iussioni praeeset: scribensque salutem diceret: Anthoprodates ab Arthoxerxe in cappadociam missus adversus dathamem habebat barbarorum equitum xxM peditum centum milia: eiusdemque generis tria milia funditorum praeterea cappadocum octo: Armoenorum decem: Paflagonum v Phrygum x Lydorum v Aspendiorum: et Pisidarum circiter tria milia: Cilicum duo: levis Armatore maximum numerum Philippus Alexandri pater delectu militum in subsidium regiae dispositionis ex tota graecia habito cc milia peditum: equitum quindecim milia confecit: in Asiam expeditionem missurus absque exercitu Macedonico et infinita gentium Barbarie copiarum numerum Alexandri qui minimum asserunt: trecenta milia peditum ac equitum quinque fuisse tradunt: Qui vero plurimum peditum xlviii milia equitum quattuor et quinque extitisse scribunt: Dario campis alpestris contra Alexandrum prima congressione in acie persarum sexcenta milia fuere militum: quae non minus arte Alexandri: quam virtute macedenum superata: Terga verterunt: in secunda vero congressione cum cccM peditum et cM equitum processit in acie: Tertia vero congressione bellum reparatum: et cum ccccM peditum: et cM equitum obviam rediit Alexandro: siquis Denuo Darii adversus scithas expeditionem mente revolverit: cum octingentis eum militum milibus fuisse confirmet Necessum est Hannibali copiae quantae fuerunt: Pyrrheneos montes transgresso in Italiam traicienti: haud quaquam inter Auctores convenit: illis tamen qui exercitum eius in centum milibus peditum equitum vero vigintimilibus fuisse astruunt: Assentiendum magis putem quom postea quam Rhodanum transgressus ed in xxxviM hominum: ingentique equorum: elephantorum: et aliorum iumentorum numero exercitus eius imminutus est: Gallorum copiae quom eos praemultitudine abundante non caperet: Terrae quas tenuerant cccM hominum ad novas sedes occupandas miserunt: Horumque cum portio altera in pannonia consedisset urbem ioniam captam incendit: Altera ast romanorum: qui in ea re plurimum valuerunt he fuerunt ab initio copiae: Anno enim urb. con. cclxxxiii quom gallorum inundatio ad quartum ab urbe lapidem

consedisset sotiis romanorum Latinis: qui a romanis subiugati erant milites prestare volentibus delectu habito ex romanis tantum tyronibus decem legiones confecte sunt: Anno vero cccclxx quom iam clarum nomen urbis esset: Quia arma tum extra Italiam mota non fuerant: ut cognoscerentur quae copie romanorum essent: census est: habitus: inventaque sunt tunc civium capita cc.xcviiiM et ccccxxxiiiM quanquam a condita urbe nulla bella cessassent: Anno quoque Dxxvii cum cisalpiniae gallie: vel etiam ex ulteriore gallia ingens numerus adventare nuntiaretur: Promoti consules ad praesidium imperii contraxere vires Quo facto in utriusque consulis exercitu: octingenta milia Armatorum fuisse referuntur: sicut Fabius historicus: qui bello interfuit: scripsit: ex quibus: Romanorum fuerunt peditum cccxlviM.cc equitum xxvii milia vi.c caetera multitudo sotiorum fuit Nuntiatio gallico etiam tumultu L. Aemilio paulo C. Attilio Regulo coss. solam Italiam etiam sine transpadanis: et externis auxiliis Armavisse equitum xxx milia: peditum septingenta: in natura. histo. Plinius testis est: Hac incredibilis apparatus magnitudine: licet gallorum potentiam existimare: Romani pauloante Hannibalis tempora futuri belli previdentes magnitudinem: censu in Italia tum civium tum sotiorum qui bello apti essent habito Diodoro teste: decie scentena ferme milia hominum describere Quantae autem Romanorum copiae fuerunt quando maiores adeo numero et genere variant auctores: ut vix quicquam satis certum affirmari quaeat: septem et octuaginta milia Armatorum e ducentos fuisse in castris romanis: quom pugnatum ad Cannas est Quidam Auctores sunt in hoc haud quaquam disconvenit: Maiore .s. conatu atque impetu rem tum actam quam prioribus annis: Quia semper posse vinci hostem Dictator praebuerat Numerum vero omnium qui tum peditum equitumque in Hannibalis acie ad Cannas steterunt xliM peditum: decem milia equitum fuisse ferunt Quae autem postea Romanorum copiae philippicis in campis ultimo Caesaris et Pompei conflictu fuerint inter eos quos legisse memini me: qui hunc numerum dicant: Remque hanc elegantissima gravitate perstringant: Plutarchus et Anneus Florus longe variant Maximeque dissentiunt Qui cum ilo itaque in sententiam eunt duo et vigintimilia militum cum Caesare: cum Pompeio non multo plures quam bis totidem fuisse asserunt Qui vero cum hoc trecenta et eo Amplius milia bellatorum hinc inde: praeter auxilia regum: unde immensum quiddam lector possit mente concipere affuisse memorant: si enim hoc auctores belli duces inspicias totus senatus in partibus: si exercitus hinc xi legiones: inde duo de viginti Hos omnis et Robur italici sanguinis: si auxilia sotiorum hinc gallici germanicique delectus inde deiotarus Ariobarzanes: Tarcondimocus. Corinthus omnis Thraciae: Capadociae: Ciliciae: Macedoniae: Gra-

eciae: aetoliaeque totiusque robur orientis denique colere nec unquam tam varie cultu gentes: tam dissona vulgiora: tot immense comites missura ruinae: ut Lucanus inquit: utque idem Florus nec ullo unquam loco tantum virium po. Ro. tantumque dignitatis fortuna vidit: post hos quattuor: et quadraginta legiones sub uno Augusti Caesaris imperio numeratae sunt: Quas ad imperii columnen tutamenque per diversas orbis partes summa cum dignitate distribuit Duo demum quae non parvam legentibus ingerent admirationem De Romanis libet attingere siquidem Anno vi. Claudii Tiberii principis descriptione Romae facta inventa esse civium Romanorum sexagies novies centena quadraginta quattuor milia: Cuius rei quia fidem excedit: Testis clarissimus adest Eusebius caesariensis in libro de temporibus: Quom iam ante sub Augusto Anno eius quarto et quinquagesimo inventa essent Nonagiestercena et septuagintamilia horum viribus ac consiliorum gravitate Romanorum virtus invicta per totum olim terrarum orbem habitata est: eo vero in bello quod cum Romanis gessere Iudei sexcentamilia iudeorum interfecta: Cornelius et Svetonius referunt: Egsyppus illorum temporum vicinus li. v deciescentena milia ab obsidionis illius principio ad finem usque interempta Et in captivitate ducta nonagintasettemilia dicit. Caeterum Iosephus iudeus: Qui ei tunc bello praefuit scribit: undeciescentenamilia gladio et fame periisse: Reliquias vero iudeorum diversis actas conditionibus toto orbe dispersas: Quarum numerus ad xx milia hominum fuisse narratur: Et haec de terrestri militiae copiis in presentia dicta iam sint: M. autem Aemilio: Servio Fulvio nobiliore: coss. iam clarum Romae nomen quom esse videretur: Q. etiam luctatio catulo prefecto primo bello punico Trecentarum navium classem Romanorum adersus Affros: Affrorumque adversus Romanos apud hegates insulas inter Siciliam et Affricam Himilcone duce sexcentarum fuisse constat Graecorum vero regis adversus troianos classem mille quadringentarum navium: et eo adhuc amplius cum multis et nobilibus earum praefectis: Illiados li ii Homero teste fuisse comperio Xerxem persarum deinde regem non horum modo sed aliorum omnium numerorum hac in re disputent: licet auctores facile superasse haud quaquam obscurum est: Navium enim eius classem persicam Herodotus auctor est: trium milium fuisse: in hisque hominum quattuor et viginti miriades: hoc est ducenta quadraginta hominum milia huic classi: eodem etiam Auctore additae sunt: Ex thracia naves cxx Hominum xxiiii milia continentes: Aemilius Probus longarum navium mille et ducentarum: quas onerariarum duomilia sequebantur: Orosius Rostratarummille ducentarum: onerariarum autem trium milium: Iustinus: Postremo navium tantum apud eum astruit: nam decies centena milia numerus est: ut non ab re aliud dici

quaeat etiam de pedestri quam quod his verbis Sathyricus inquit: creditur olim velificatus Athos: et qui: quid graecia mendax audet in historia constratum classibus isdem suppositumque rotis solidum mare credimus altos defecisse Amnes epotaque flumina medo Prandente et madidis cantatque sostratatus alis: Darius autem cum ex Europa in Asiam rediisset: hortantibus amicis ut Graeciam redigeret in suam potestatem: classem Quingentarum navium comparavit: eique darim praefecit: Et Arthaphernem Hisque ducenta peditum: decem milia equitum dedit: Alexander vero clxxxii navium classe quam trium milium alii fuisse perhibent Asiam petiit: Caesar octingentarum Brytanniam: Heraclianus affricae comes: Quosque priores praeter Xerxem clarissimos in ea re vel aequavit: vel excessit: Nam navium trium milium septingentarum habuisse fertur: numerum qui apud paucos et nobilissimos ac potentissimos quidem vix est inventus: cumque is simul ac cum agmine militum ad urbem pergens: litore egressus est: Occursu comitis marini territus: et in fugam versus Arrepta navi solus Carthaginem rediit: atque ibi continuo militari manu interfectus est: sic itaque ingens tunc numerus timori iam esse coepit: unde et Scipio Carthagine victa quum res aphricae disponeret Prohibuit ne plusquam decem naves earum quae belli usibus forent pacto traditas haberent. Reliquas omnis generis quae rhemis agerentur: Oingentas numero fuisse quidam scribunt in aliquantum maris spacium provectas: in conspectu Carthaginis iussit incendi: Tamque lugubre earum fuisse incendium: quam si Carthago ipsa conflagrare videretur Q. T. Flamminius quoque quom adversus Philippum regem macedonum pugnasset: his ei conditionibus pacem dedit: ut Quinquaginta solum relictis navibus: Reliquas romanis traderet: Q. denique Fabius labeo cum a rege Anthioco quem bello superaverat: ex foedere dimidiam pattern navium Accepturus dimidia relicturus esset: medias omnes secuit: ut quod tutius erat: tota cum classe privaret.

Ex relatu terra et mari clarissima militum gesta

Ca XIII

REferenda sunt etiam tam terra quam mari ex virtute preclara militum gesta: non enim hactenus fortuna duces extollendo prosecuta est: ut otio et ignavia soluti rebelles hostium animos domuerunt: Quos non minor plerumque immanitas et pertinacia opposuit: victoresque fecit: in acie enim quom dux hostium ex media Barbariae trux ferus imma-

nis: et horrendus contra Romanos: Qui estis vos aliquando inelamasset: Responsum est invicem Romani gentium domini: et ille ita fiet: inquit: si nos viceritis: Acceptoque belli omine: Martius Crassus Barbaros adortus gravi tandem conflictu: eorum res sublimes: pugnando deposuit: nec minimum una terroris barbaris incussit: Chonidius centurio satis Barbare efficacis tamen apud pares homines stoliditatis: Qui foculum gerens super cassidem et suscitatum motu corporis flammam hostescedendo velut ardenti capite fundebat: Pyrrhus quom Romanos acie vicisset: et eorum omnium vulnera in pectore conspexisset: omnium in manibus enses relictas in vultibus minas et in ipsa morte ira: ut ita dixerim tulisse manus ad caelum dicitur: hac voce: O: quam facile erat: orbis imperium occupare Aut mihi Romanis militibus: aut me rege Romanis: Qua propter: quom in templo Tarentini Iouis Titulum affixisset: haec scripsit: Qui ante hac invicti fuere pater optime olympi: Hos ego in pugna uici: victusque sum ab eisdem: et quom a sotiis et amicis increpitaretur: cur se victum diceret: quom vicisset: Respondisse fertur: Ego si iterum simili modo vicero solus et sine milite: Epirrum revertar Mirum et illud contra Hannibalem in cannensi pugna e Romanis namque miles ita saucius: ut manibus non valeret Quom ei Numida quidam humida detrahare spolia vellet Cervicem hostis ulnis deprahendit: tenuitque tam dui: donec nares atque Aures morsu detruncaret: claris memoriae monumentis celebratur: Eleazar: nam quom supereminens caeteris elephantum lorica vestitum regia adverteret Arbitratus in ea bestia regem esse: cursu concito in mediam legionem se proripit: et abiecto clypeo: utraque manu hostes cadens: eam subintravit: subiectoque gladio interemit: a bestiaque cadente opprimitur hac ruina inclusus magisque oppressus suo est sepultus triumpho: Tanto virtutis spectaculo defixi hostes inermem occupatum incusare non ausi: post casum ruentis bestiae sic trepidavere ut impares se unius virtuti arbitrarentur: denique rex Antiochus Lysiae filius cum cxx milibus hominum Armatorum et xxxii elephantis: unius territus fortitudine pacem poposcit: Itaque Eleazar heredem virtutis suae pacem reliquit: aeternumque nomen adeptus est: Hannibal quom Romanorum captivos dimicare intrase: coegisset: Unumque qui forte superfuerat obiecisset elephanto illud dimitti pactus si interemisset solus Romanus acri ingenio elephantum congressus magnum poenorum dolorem confecit: Hannibalque quom phamam eius dimicationis contemptum Allaturam intelligeret equites misit Qui abeuntem trucidarent: Et quanquam exploratum et perspectum habeam: teste Livio: milites omnium qui Asiam colunt gentium Gallos phama belli praestare: cognoverimque: Auctore Crispo Parvis copiis bella gesta cum opulentis regibus ac haec saepe fortunae violentiam

tolerasse facondia Graecos gloria belli gallos ante romanos fuisse: Plures tamen prope de gallis: ut diximus etiam apud nos triumphum quam de toto orbe terrarum habiti sunt: Nec legionibus legiones eorum solum experti: sed viri unius cum viro fortitudinem atque prestantiam Nam M. Manlius unus agmine scandentes in capitolium gallos deiecit annorum xvi voluntarium se militem obtulit xxxvii Militaribus donis a suis ducibus ornatus: xxxiiii cicatrices habuit M. Autem Valerius T.que Manlius Quantum gallicam rabiem uinceret Romana virtus documenta sunt: Ille enim ducem Gallorum vasta et ardua proceritate inaniter et arroganter telum manu reciprocantem: perque contemptum et superbiam conspicientem omnia Ac provocantem cogredi siquis pugnare secum ex omni Romano exercitu auderet: singulari eum certamine congressus occidit: Hic vero simili modo quom gallum quendam nudum praeter scutum et glacios duos torque atque Armillis decoratum. Qui et viribus et magnitudine et adolescentia simulque virtute caeteris antistabat: cum voce maxima conclamaret: siquis secum depugnare vellet ut prodiret: Quomque nemo Auderet propter magnitudinem et immanitatem hominis facieque tum irridere coepisset: et huilco linguam ore in Romanos exerere T. Mannilius: summo genere natus Tantum flagitium civitati suae Accidere: ut e tanto exercitu nemo prodiret: indignabundus in medium processit neque passus est virtutis Romanae per gallum gloriam ad suos transferri eaque transgressione: utroque exercitu inspectante: Mannilius Animo magisquam arte confusus Asperum et immite certamen tam diu cum gallo subiit: quamdiu gallum evertit: caput decedit: torquem detraxit Huius postea filius bello adversus latinos hostem a quo similiter provocatus fuerat Occidit Q. etiam coccii militis Romani: Qui ob insignem bellicae virtutis gloriam: Achillis cognomentum sibi ascivit: nec subricenda duplex Animi corporisque praestantia: Nam quom apud celtiberos gentem pugnacissimam a duobus ad dimicandum provocaretur: Alterum et equitem quidem pugnae Accinctum excursantem lustrantemque omnia: ac insolentissime procacissimeque futuri victoris instar irritantem adortus occidit: Armaque detraxit: Alterum generis claritate et fortitudine omnibus celtiberis facile precellentem cedere sibi non solum compulit: sed ense illi suum et induvias: spectantibus utrique legionibus tradere in Caesaris etiam congressibus insignis virtus emicuit volcaii Tullii: Qui cum tribus cohortibus legionem Pompeianam pertulit reppulitque: Una quoque Caesaris cohors castello praeposita: Quattuor Pompeii legiones quam diu substinisset: Tantus fuit in eam sagittarum imber: ut sine vulnere defensorum nullus evaderet: quin et centuriones quattuor oculis capti essent: ut quom sero diurni laboris ac periculi summam imperatoris non tam Auribus quam oculis subiicere ac

representare decrevisset c ac xxx sagittarum milia intra vallum inventa numerarent: Fuerunt et in legione Ciceronis qui legatus quoque Caesaris erat: duo centuriones qui perpetuas inter se controversias habebant uter otri praeferetur: Horum alter pulsus: Varrenus alter dicebatur: Accidit ut castra oppugnarentur Tum vero pulsus Quid dubitas inquit o Varre ne: Haec dies de nostris controversiis iudicabit: Haec dicens procedit extra munitiones ubi hostes confertissimi erant: subsequitur varrenus Mediocri spacio relicto. Pulsus pillo hostem exanimans impeditur ab omnibus transfixus: Scutum et baltheum gladium educere non potuit: succurrit inimicus ille Varrenus protegitque ab hostibus in quem quom se hostes convertissent: ipse uno interfecto in locum iniquum decidit: Cui circumvento succurrit pulsus: atque ambo compluribus interfectis incolumes se in castra recipiunt Fuit eidem Caesari sceva miles fortissimus Qui pugna ad Dirachium commissa vulnera Accepit capite: humero: et foemore: excussoque oculo traiectus et scuto cxx relorum ictibus perforato hostes perinde ac se dediturus esset accibat: subeuntibusque duobus: alterius humerum ense cecidit: Alterum ore percussum vertit in fugam: de hoc quidem varia est phama: Quidam tradunt Caesarem viri: et de se: de et re. pu. ut Aiunt ita meriti eximia virtute permotum: Qua commissi castelli portae custodia prope sola servata esset: Pecuniariis eum donis ingentibus et magnis honoribus cumulasse apud alios: sceva idem duce absente: cedentibusque comitibus contra omnem Pompeii exercitum stetit: et clypeo c xx telorum ictibus transfixo miris et incredibilibus rebus gestis: et commissi loci custodiam relinquens suorum receptus amplexibus relatus occubuit: Iacens quoque victoribus terribilis: ac stupendus: Qui tot eximias pugnans in gallia Brytanniaque fecerat: contra hostes semper invictus: et a suis tandem civibus interfectus est L.

Siccus dentatus tribunus plebis centies vitas praeliatus: octies ex provocatione: utroque exercitu inspectante victor: Quadragiesquinquies adversas habuit cicatrices: intergo nullam notam: spoliis ex hostetricies et quater caeptis: Quattuordecim civibus ex media ut aiunt morte: raptis atque servatis Novem quin etiam imperatores qui opera eius vicerant prosecutus hastis puris: Faleris torquibus: civicis coronis Aureis muralibus obsidionali una Armilis: atque pharetris plurimis donatus insignis emicuit M. Sergius post hume duobus stipendiis: primo adverso corpore ter et vicies vulneratus: secundo dexteram manum prodidit: Quare postea sibi manum ferream fecit: et cum neutra pene manu idonea ad praeliandum valeret una die Quater pugnavit et vicit sinistra duobus equis eo insidente confossis eaque religata praeliatus. Cremonam obsidione exemit: Placentiamque tutatus: duodena hostium castra in gallia coepit: bis ab Hanni-

bale captus: bis a vinculorum eius nexu profugit Cum xx mensibus quibus captivitatis sortem perferebat: nullo momento sine compedibus fuerit: et cathenis omnibus asperrimis praeliis Quae tempestate illa Romani experti sunt: insignitus donis militaribus a Transimeno Trebia: Ticinoque Coronas civicas retulit: Cannensi quoque prelio: de quo refugisse eximium opus virtutis fuit: solus Accepit coronam Flamminio consule: quom eum Hannibal circumiacentium locorum vastatione in bellum excitasset: Tantus utrinque pugnandi ardor exitit: ut gravissimum Terremotum: Qui tunc fote tam uehemens factus est: ut urbes dirruisset: Montes transtulisset: discidisset rupes: Flumina retrorsum egisset: Pugnantes omnino non senserunt: Aristomenem Mesenum ccc lacedemoniorum occidisse proditum est: Captum per cavernas latrinarum evadisse: Angustias vulpium aditu secutum: Iterum captum: sopitis custodibus ad ignem advolutum loro cum corpore excussisse: Tertio captum: lacedemonios pectus dissecuisse: Hyrsutumque cor ei repertum in Brytania dum commilitones Caesaris in palustrem quandam locum et aquosum incidissent: irruissentque in eos in numerum hostium copiae: ac praelium spectante Caesare Fieret: Quidam miles eius nomine Scevola: medios irrupit: plurima strenuae fortitudinis opera edens: solus enim immobili gradu persistens: missa undique in eum telorum infinita multitudine: Quinque militum unius dii pugnae suffectura: teda manu sua hostibus adegit: strictoque gladio fortissimos quosque hostium catervatim affluentium incredibili dimicatione propulsans: Tandem tragula et saxo ictus versis in fugam hostibus commilitones reduxit incolumes: ipse vero egre cunctos evadens in limosam se proripit paludem: quam nunc natando: nunc pedibus commeando: vix tandem duabus loriceis onustus: Amisso traiecit scuto: Admirante deinde Caesare et magno cum gaudio et clamore obviam excipiente moestus ille Ante pedes Caesaris procidit: Amissique veniam scuti obsecrans: Centurionatus honore donatus est. Cynegiri atheniensis militis gloria magnis scriptorum laudibus inclaruit: praeter enim ingentes praeliorum caedes quom fugientes hostes ad naves egisset: honustam navem dextra manu tenuit nec prius dimisit quam manum amitteret: Tunc quoque amputata dextra navem cum sinistra comprehendit quam et ipsam quom amisisset ad postremum morsu navem detinuit: tantamque denique in eo virtutem fuisse: ut non tot caedibus fatigatus non ambabus manibus amissis victus: Quin truncis etiam ad postremum et dentibus velut Rabida quaedam fera dimicaverit: Simili pertinacia inonseptandis hostibus Attilius usus fertur: non Massiliensium ut Lucanus inquit: sed Caesaris miles: quem admodum reliqui: et quidam non incelebres auctores tradunt: Navali namque apud massiliam certamine Quom hostilem in puppim dextram iniecisset: illa

gladio amputata Massiliensium navim nihilominus ingressus leva tam diu retinuit: quousque hostes atroci vultu obterrens: prostratis omnibus navim victor occupavit: occupatamque profundo immersit: aequavitque Cynegyri factum: Quod loquacissimae graeciae laudibus in caelum usque sublatum est.

Emulatio gloriae et ducum comparatio atque praestantia

C XIII

Tunc ut avidis premissis: ad summamque rerum aspirantibus honos reddatur: Qui nobiliores duces quique inclyta suis facultatibus gesserint subnectemus: Verumquoniam in huiusmodi rerum summa spectari: discutique maxime solent rei militaris peritia: virtus: ingenia mores: vires: Et fortuna potissimum: in his superioris aetatis: exterarum: nostrarumque gentium duces: et reges aliquot prima fonte mutua inter se videntur comparatione quam similes extitisse: sic enim maiorum sententia freti: non sumus nescii solitum Romulo Theseum comparari: Camillum Bruto: Brutoque Dionem: Nummae Lycurgum: Marcello Pellopidem: Fabio Periclem Q. item maximo Iasonem ferreum: et Themistoclem Themiscocli Aristidi Eumenem: Sertorio Zimonique Lucillum: Quanquam de hoc ipso ita scriptum Invenio Bellicis in artibus ut Eschilus auctor est: quem huic comparabimus: Quem huic opponemus: Quis huius similis: Quum Antiochum gravem philosophum scripsisse constet: Lucillum victoriam omnium quas unquam sol viderit: maximam ex hostibus retulisse: Exploratum est et photionem quinquies et quadragies: imperatoriam iniisse dignitatem: Quom ne semel comitiis interesset: sed semper Absens: et crearetur: et Arcesseretur: Ex hoc igitur quantus ille dux fuerit: facile conici potest in Alcibiade: cui flagrantissimum fuisse ingenium consilii plurimum: eloquentia singularis: corporis species: praestans praecipue potentiae virtutis nobilitas eximia: in re militari summum imperium et summa gloria Quicquid natura affingere possit: videtur experta: constat enim inter omnes qui de eo memoriae prodiderunt: nihil: eo duce: fuisse excellentius: quum pleraque haec omnia Animi et corporis: et fortunae commoda: inter se se in eo duce praeclentia certare videantur: Trasibuli virtus: si perse absque fortunae minime pensitanda est: Dubius sum an eum omnium primum posuerim: illud dubio procul neminem huic praefereundum censeo: Fide: constantia: magnitudine animi: in patriamque amore: Nam quod multi voluerunt: paucisque concessis ab uno tyranno patriam libe-

rare: Huic contigit: ut a triginta oppraessam tyrannis servitute: in libertatem vindicaret: Iphicrates non tam cumulo et rerum gestarum magnitudine quam disciplinae militaris peritia nobilitatus est: et praeclentibus ducibus anumeratus: eiusmodi enim dux fuit: ut non solum aetatis suae cum primis comparandus: sed ne de maioribus quidem natu: quisquam antefendus imperium enim et dux saepe delectus nusquam culpa rem male gessit: consilio semper invictus: quo tantum excelluit: ut multa in re militari nova quom invenerit: inventa plurima meliora reddiderit: Lyxander lacedemonius praeclari magnam ducis: et imp. famam: praesentibus: et posteris reliquit: verum magis foelicitate: quam virtute partam: Tymolion corinthius: sine dubio magnus: omnium iudicio: hic hic habendus: Namque huic uni contigit: quod nescio an ulli: ut et patriam a tyranno oppressam liberaret: et siracusis quibus auxilio erat missus: inde inveteratam servitutem depelleret: totamque siciliam multos annos vexatam bello a Barbarisque oppressam suo adventu in pristinum restitueret: et quom esset: non simplici fortuna: conflictatus id quod difficilius Putatur: multo sapientius secundamque adversam pertulit fortunam: Agelinus Rex: et contemptor superum megentius: ut pote: qui non solum hominum sed deorum sibi honores exposceret: in hac quoque clarorum ducum concertatione: quodam magno Auctore numerandum se se offert: nec iniuria id quidem: Nam si Nasoni accedimus Clarus erat: sumptisque ferox Megentius Armis: Et vel equo nullus: vel pede maior erat: Legimus et Cyrrum graecorum maximis Laudibus celebratum quod in expeditionem projectus Aegiptum in sua deditioe redigerit et omnesque a Syriae finibus: ad mare usque rubrum pertinent gentes: nationesque subegerit: Epaminunde quoque res strenue gestae a plurimis omnium anteponuntur virtutibus Thebas enim ante hunc ducem natum: et post eiusdem interitum: perpetuo alieno paruisse imperio constat: e contra eos: quam diu ille praefuerit rei. pu: caput fuisse totius Graeciae: nemo inficias ibit: Exquo sane intelligi potest hunc unum ducem pluris quam nobilissimam civitatem suam fuisse maxime quom eius mortem tanta praeter servitutem: thebanorum iactura et perdicio subsecuta sit: ut non amisisse ducem suum et columem: sed ipsi cum eo simul tunc funditus periisse viderentur: Et quanquam homerico praeconio exploratum et notum sit etiam illud Achillis et Hectoris mutuam vitae: ac sanguinis certamen: quod monomachiam appellant et eam virtutem: quae supra nos est: heroicam atque divinam praecaeteris Hectorem habuisse: neque proinde videri mortalis hominis filium esse sed dei: non inepte tamen: quom non homerica: sed paterna illa commendatio fuerit debet Achilles Hectorem qui vicerit: et virium: et Animi rerumque gestarum praeconio ac dignitate minor habe-

ri: quam et ipsam in aure a capra ita scriptam offendes: si cor: si vires si bella requiris Achillis: ut paucis expediam: Hectore maior erat: Videbis etiam Darethis phrygii: maioris troiani scriptoris attestazione fortitudinis: et virtutis Achillem fuisse: quam Hectorem: Achillem praeterea Iouis nepotem: et Thetidis filium vult Homerus: Caeterique sine controversia poetae: qui homines morum: et virtutum praecellentia: non solum deorum progeniem volunt: sed etiam deos fieri: Quod si eodem praecone et sensu: et decoris festivitate in caelum tollatur: Nestor Attridas apud suos phama claros: et notos furore: Aiaces et dolis et astu Ulixem reddat: Milciadem Marathone: Themistoclem Termophilae predicent: Homerusque idem: et Maro: ne dum Barbaris: sed latinis: et grais ducibus praeficiendo regem illum: quo iustior alter: nec pietate fuit: nec bello maior: et Armis Quicquid denique aliarum gentium praeclarae laudis usquam extat in unum si conferatur profecto citra Romanos rerum dominos gentemque togatam subsistet: Quo circa sunt: qui suo quodam iure Brennum animi magnitudine et rerum gestarum gloria extollendum putent: quod Gallis senonibus in Militiam sumptis: Romam mundi dominam Armis invaserit: in Romanos tanquam imbelles impetus fecerit: eosque sic straverit: ut non facile quispiam similem ruinam Romanae militiae recenseret: etiam si Roma insuper incensa non foret: verum ut vicerunt: sic victi sunt: ut ad internitionem Dollobella duce deleti: ut nullus ex ea gente superfuerit: qui incensam a se Romam gloriaretur: Neque vero Hannibalis res gestae obscurae neque posteriores erunt: Annis enim v et xx minor natus imperator factus proximo triennio: ille viris: Armisque nobilem et exercituum seminarium Bellatricem subegit: Hispaniam Saguntum potentissimam urbem Romanis amicissimam: ac foederatam ut expugnavit: ac obsidione delet: Tres exercitus maximos compaAltero in Hispania cum Asdrubale fratre relicto: Altero in Affri/cam misso: Tertium in Italia secum duxit: Cum hoc exercitu Pyrrheneos saltus transgressus velut fulmen: quaeque obstantia. proterens ad urendam Italiam devastandamque festinat: nec nisi ferro et sanguine iter sibi prestruens ad Alpes posteaquam venit quae Italiam a Gallia se iungunt: et quas nemo unquam: praeter Herculem graium ante eum transierat alpinis gallorum quominus transiret: quanquam resistantibus ac tandem duro marte depulsis: igne ac ferro dituptis rupibus: iuga illa aspera invicta: et in accessa: ac frigore intractabilia ita munit: ut elephantum possent ire onerati: quae antea unus homo inermis vix potuisset irreperere: Quae res ei: et virtutis admirationem: et immortalitatis fidem non parvam contulit: inde exercitum traducens in ita iam pervenit: Confluxit apud Ticinum cum P. Cornelio Scipione cos. eumque sauciurn repulit a filio pubescente servatum: Scipionis huius collegam Tyberium lon-

gum secundum Probum: sive magis secundum Livium: Sempronium apud Trebiam cum ingenti Romanorum clacie profligavit: Quom haec apud Placentiam aequo licet Marte pugnatum: parique clade dissessurn Maior tamen Romanis: quam pro numero iactura fuit: ut inquit Livius Quia aequestris ordinis aliquot et tribuni militares et praefecti: non nulli ea dimicatione conciderunt: His tot prosperis: ac Laetis successibus: elatus Hannibal sui fiduciae plenus ad spem propositi Armavit Animum inde per lygures apenninum transiens: petit hetruriam: Quo itinere adeo gravi oculorum morbo affectus est: ut in posterum Dexter oculi beneficio nunquam bene eque usus est: Hac tamen mala: quam detinebatur valitudine: lectica devectus est. C Flamminium cos. ardentioris spiritus virum: quam res ipsa postularet: apud Transitmenum cum exercitu insidiis circumventum occidit: Neque multo post C Centenium praetorem cum delecta manu saltus occupantem: Fuerunt autem hoc in loco: qui in acie ceciderunt Romanorum xv Milia. T. Livii sententia: de multis electa: Aliorum namque aliter apud quosdam enim viginti milium numerum invenio: Hostium non nisi Milequigentis in praelio caesis: et haec alia: Romanae R . P. pestis: Motis hinc castris: in Apuliam apud Cannas quom pervenisset: obviamque ei duo Consules S. Claudius Terertius Varro: Et Paulus Aemilius sese obtulissent: Varronem committendi praelii Temerarium Auctorem: primum turpis fuga corripuit: nec fugientes hunc Amplius quam quinquaginta equites prosequuti sunt: Consul alter prudens: forti ac honesta morte procubuit: Cum hocque Questores duo tribuni militum: Unde xx Consulares praetores atque edilicii: Aliquot senatores insuper Lxxx desiderati sunt: Reliquorum numerus caesorum ambigue Traditus videtur Quod constat: xl Milia peditum: equitum duomilia septingenti fuerunt: sunt qui hos legionarios tantum pedites: atque equites aliorum civium ac sotiorum parem quippe numerum esse asserant: Quom inde post aliquot dies Capuam: quam Cannas sibi fuisse percelebre est: Reverteretur Q . Fab. Max. dictator Romanus in agro ei Falerno se obiecit: Hic locorum angustiis clausus noctu: sine aliquo detrimento exercitus se expedit: Fabio callidissimo imperator dedit verba: namque obducta nocte sarmenta in cornibus iumentorum deligata incendit: eiusque generis multitudinem magnam discipatam immisit: Quo repentino obiectu viso: tantum terrorem iniecit exercitui Romanorum: ut egredi extra vallum sit ausus nemo: Post haec non multo M. Minutium Ruffum magistrum equitum pari ac dictatorem imperio dolo productum: in praelium fugavit: Tyberium Sempronium Graccum iterum cos. in lucanis absens in insidias subductum substulit M. Claudium Marcellum Quinquies consulem apud Venusiam pari modo interferit: Cumque sero tandem ut Capuam ipsa Ro-

mana pressam obsidione liberaret: Et ad tertium lapidem Anienemque fluvium: Castrametatus Portas urbis Accessisset: intra cuius muros solus hostium emisit hastam indignantes: qui superant: Tantum ille licere romani cons. obviam egressi: et in aciem utrinque deductis copiis: parati ad praelium cum essent: Illico grando caeli fragore demissa: et ex summa capitolii rupe maximo turbine ventorum in adversa hostium ora prohibuit: quod posteaquam bis tentatum Accidisset: Miraculo concussus Hannibal dixisse traditur: Romam Capiendi: tunc sibi animum deesse: tunc fuerit: nemo ei in acie restitisset: Nemo adversus eum post Cannensem pugnam in campo castra posuisset: His itaque ad vastitatem Italiae gestis: Scipio ille Affricanus superior: dum clades patriae cladibus in Affrica vindicaret: hinc revocare potuit: et Accerrimum hostem: eum inquam a quo pater apud Ticinum fugatus fuerat ad bellum Arcescere: vincereque: Quo in bello: Ut valentior postea congregaretur: Collatis iam signis de legibus pacis colloquium fecit conditiones: Quum haud quaquam convenirent: Tubae cecinere: Fit pugna: et quidem novissima in qua: nec melius instrui Aciem. nec Acrisius potuisse pugnari Ut de victore victus sit: Et de victo itidem: Victor ipse confessus est: Uterque ingens rerum talium estimator: Cessitque tandem Hannibal adeo consternatus: ut nunquam postea resurgeret: Scipionique premium victoriae Affrica fuerit: Horum autem duorum: qui non suae modo aetatis: Livio teste maximi duces: sed omnis ante se memoriae omnium gentium cuilibet regum imperatorumve pares velut Florus inquit: qui omnium antea: et postea ducum clarissimi fuere: Uter utro sit prior habendus imperator: Praeter Scipionis caedes: qui magnam partem sceleris humani extinxit: atque perdidit: ut de se ipso apud Ennium suum: his verbis loquitur Si fas cedendo caelestia scandere cuiquam est Mi soli celi maxima porta patet Hoc unum dictum satis erit: Quo intelligi possit: quantus ille imperator fuerit: si verum est enim quod nemo dubitat: ut Po. Ro. praeceteris virtute bellica praesidentiam sibi vindicet: Hannibalemque constet potuisse eum superare: Consequens videtur Scipionem tanto non solum hunc: verum caeteros imperatores anteisse: Quanto po. Ro. Poenusque Hannibal rerum gestarum gloria antecellunt: quod nec tantus quidem hostis Hannibal ipse dissimulat: Apud Ephesum enim quo Ambo convenerant: Alterque victus confugeret alter ad Antiochum legatus: et Romanus orator accesserat: Quom Hannibal digniorem deambulando locum primus arripuisset: idque Affricanus tam aequo tulisset Animo: ut facile nulla cum contentione ea fuerit Ambulatio: Habito postmodum de ducum praestantia inter eos sermone: interrogatique Scipioni Quis sibi ducum Maximus videretur: eorum omnium qui praecessissent: quique ad id usque temporis subperstites fuissent: Tum paenus Phi-

lippi filium: Macedonumque rege Alexandrum profecto primum: Quem item secundum sciscitanti Epyrrotarum regem Pyrrhum subiecisse: tam illius: quam huius dicti rationem afferendo: Exquirenti porro quem Tertio praeficeret: dubio procul se ipsum inquit: obortoque risu: Affricanum tum adiecisse quam maximi te faceres: quo ve loco te dignum diceres Hannibal: si uti ego superior evasisses: Tum ille non solum aetatis huius: sed omnium superiorum temporum gentium: ac nationum imperatoribus antefendum iudicarem: Quo quidem dicto: non obscurum est sane per Hannibalem innui Scipionem velut in extimabilem: Caeterisque ducibus et imperatoribus longe disimilem anteponendum Severus autem septimus dux: et imperator: inclitus: simili modo: quum de primo principum loco sermo esset: Augustum Vespasianum. T. Traianum pium M. magni praeceteris fecit: Reliquos foemineos: vel venenatos nominans Maxime in historiis Hannibalem: Marium Camillum: et Q. Martium Coriolanum dilexit: summaque laude: ac loco: dignos censuit: interrogatus porro: Quid de utroque affricano sentiret: Respondisse fertur: foelices illos fuisse: Magisquam fortes: idque probare: domesticam vitam: et iuventutem: quae in utroque minus speciosa domi fuisset: Non minus etiam laudis et gloriae Scipioni Nasice: in ocio: et toga: quam in negotio: et Armis utriusque Scipioni Maiores nostros tribuisse percelebre est. Ferunt et Antigonom interrogatum. Quis ducum sibi optimus videretur: Repondisse Pyrrhum si senesceret omnium suae aetatis ducum sibi optimum videri: sed quanquam hic aetatis suae ducibus duntaxat: eum praeferat: satis tamen constans: Auctore Iustino inter omnes Auctores phama est: Nullum nec eius: nec superioris aetatis regem comparandum Pyrrho fuisse: Raroque non inter reges tantum verum etiam inter illustres viros aut vitae sanctioris aut iustitiae probatoris visum: scientiam certe rei Mil. in illo tantam fuisse ut cum Lysimacho: Demetrio: Antigono: Tantis regibus Bella gesserit et invictus semper fuerit illyriorum quoque sicularum: Romanorum Carthaginensium bellis nunquam inferior: Plerumque etiam victor extiterit: Qui patriam certe suam Augustam: ignobilemque rerum gestarum phama: et claritate nominis sui: toto orbe illustrem reddiderit: Bellacissimum enim regum omnium usque adeo fuisse constat: ut quom caeteri mortales pro gloria proque imperio: pro salute: proque iniuriis pugnare soleant: hic pro voluptate pugnaret: neque haec illi maior ex imperio: quam ex bello voluptas erat Adde: quod militaribus artibus instructissimus ductandi exercitum: Ordinandi acies: eligendi locum castris idoneum. Conciliandi hominum Animos: Rei pace Belloque efficacissime: Caeterum ad bellandum: Quaerendasque victorias: quam victoriarum premia servanda vir quam longe melior: Qui vero hanc ipsam palmam Alexandro Macedonum regi

tribuunt: non inscite id quidem facere videntur: nec minimis rationibus initi: Hic enim Rex et imperator parva manu: ultraquam credibile cui-piam videatur: peragravit orbem: innumeras gentes fudit: atque subegit: Vigesimalis namque aetatis Annum agens macedonum rex declaratus: et ad bella promptus: ubi Macedoniam: Graeciam: et Illiriae partem ordine composuisset: Ultra Helespontum in Asiam transgressus: in campis adrestis: Primo Darium persarum regem maximam expugnat: Mox phrigia: et Paphlagonia in dictionem redactis: per Angustam rupium: Dubiosque aditus Ciliciamque intrat: quae eximproviso exterrita: victori paruit: Darius interea Quingentorum milium Armatorum instaurato exercitu: vel ut alii perhibent cccM peditum et c M equitum in aciem procedens: inter arctas Ciliciae rupium fauces: commisso certamine: victus ac fugatus: Terga celeri studio vertit: peditum LxxxM equitum decem milibus caesis: xlm Captis direptis castris cum regia matre: uxore: ac tota familia: Sobole etiam victor insignis. Hinc ad profectionem damaschi provectus. ex proximis nationibus legati Venere se suasque urbes dedentes Siria phoenices. et Sydon cum maritimis insulis victori obtemperarunt. Tyrum ferociter expugnatam: et virtus: et fortuna obtinendam dedit: Aliquam diu obsessa tenedos regi paruit c.lx navium classe devicta gaza: decemmilibus hostium caesis: expugnata est: victricibus Armis cessit: Aegyptus: et Syrenae: Cervicem flexere: Ad Iovis hamonis templum: quem sibi patrem finxerat gentium domitor per Arrida: et solis adusta vertit iter: Unde remeans: divina stirpe se natum voluit: Credi haud quaquam mortali patre contentus: Reversus urbem condidit Quam ex suo nomine Alexandriam appellat: Hinc adversus Darium. Qui ad arbelam: ignobilem vicum sed persica strage nobilitatum: ingenti Armorum copia venerat de integro Arma Convertit: et paribus utriusque partis: et copiis: et fortuna hinc quoque victor orientis: sibi limem aperuit: ita ut proxime gentes persides: et Babylonii paterentur: imperia per difficiles aditus: aethereaque iuga: ad septentrionem conversus: Partos: hircanosque fregit: Caucasum Montem ad mortis extrema cum suis labore deductus. Mareque Caspium Cuncta sternendo subegit: Ad flumen Thanaim: et scythas circumtulit signa: Et in finibus Asiae partern tenuit: Europae ad id aspem amnem: Porum indorum maximum regem: quia Armis contradicere ausus terribili praelio vicit: Et quia victum se tam iniquo animo tulit: ut cibum vulnerumque remedia respueret: Mori volens Magnitudine animi delectatus: Alexander in amicis habuit et honoribus Auctum Regnare compulit: Multa praeterea cum aliquot regibus: et exteris gentibus per Indorum longissimos tractus praelia gesta sunt: Tantis illustrata victoriis sive graecorum assertione contra Romanum nomen parthorum gloriae faventium: sive levissimo-

rum quorundam gallorum: Quos non veri studium: non fides verum: non denique Alexandri amor ullus: sed Romanorum invidia: atque odium semper impulit: invulgatum siteum totum terrarum orbem peragrasse illiusque ad dominum fuisse: quae opinio quia quorundam mentes irrepsit: minvenda omnino est eoque maxime. quia rerum gestarum scriptores aliqui. et quidem non incelebres videntur in hanc sententiam trahi: Primum itaque inter caeteros Annei Senecae. de Alexandro illud Attingam Alterius rerum suarum et loci huius et dicti memoria licet polleret Eximia reor obliti Agebat inquit in foelicem furor aliena vastandi et ad ignota mittebat. An tu putas Sanum qui a Graeciae primum cladibus: in qua eruditus est incipit. Qui quod cui optimum est erripit. Lacedemona servire iubet. Athenas tacere non contentus tot civitatum strage Quas aut vicerat Philippus. aut interemerat. Alias alio loco proiicit: et toto orbe Arma circumfert: nec subsistit usque lassa crudelitas immanium ferarum modo: Quae plusquam exigit fames mordent: iam in unum regnum multa regna coniecit: iam graeci persequere eundem timent: Iam etiam a Dario liberae nationes iugum Accipiunt: Hinc tamen ultra Oceanum solemque indignatur: Ab Herculis liberique vestigiis victoriam flectere: ipsi naturae vim parat: non ire ille vult sed non potest stare: non aliter quam in preceps deiecta pondera: Quibus eundi est finis Iacuisse: Quod a tanto viro tamque praeclaro dictum miror Nec minus et illud Iustini universum terrarum orbem: Utrum sit mirabilius: quia vicerit: An Aggredi ausus fuerit incertum est: Nota enim haec sint licet tamen illud tam civitatis dei nec minus incognitum esse debet: Quanta libet autem fide rerum vel iste vel Trogius inquit scripserint: Addo bis ego et quem diximus Senecam: Quaedam tamen illos fuisse mentitos fideliores litterae ostendunt: Quom non Romam quae florere iam caeperat Aut Italiae oram ullam sed nec Germaniam: nec Brytanniam: nec Hispaniam: Galliam: vel Affricam: per se se: aut legatos unquam adierit ne dum vicerit: Quid ergo orientem adiit: orientemque vicit: Unam Alexandri Epyrensis regis et huius Avunculi sententia ex omnibus vinci facillimam mundi partem: Quod saepe alibi idem Auctor ait: et ut Q. Curtii hunc eundem regem stilo nobilitantis verbis utar: Ab Helesponto usque ad oceanum omnes gentes victoria emensus utque in questionibus naturalibus inquit Seneca imperium ex angulo thraciae usque ad orientis terminos protulit: Quanquam quod constat ante alias Carthagini infensus subacta Asia in Affricam migraturum minaretur: Et forte cogitaret inde ad gades herculeas: et Hispaniam traiecturum: Ac porro inde per Gallias secus Alpes et Italiam in Epyrrum: atque Macedoniam reverturum Sicque nundum altera fortem adortus excessit e vita: nec aliter ut ille inquit quam Babilone sua parthoque ve-

rendus: Nam sibi libertas unquam si redderet: orbem ludibrio servatus erat: non utile mundo: Editus exemplum est: Et quam diu fuit de hoc ipso quem modo diximus Alexandro et Philippo patre Ac macedonum Rege inter doctissimos de utriusque prestantia disceptatio non laevis Et quamquam magno se iudice quisque ex strenue ante actis tueri possit: Philippum tamen virtute viribus Animi Magnificentia: Fide Rerum moderatione: Rebus gestis: et gloria superatum a filio: Facilitate vero humanitate: Consiliorum prudentia: Frugalitate: solertia: Verborum denique ac orationis cultor: Alexandro superiorem fuisse non dubium est: Et licet Regum clarissimus Teste Iustino sit: Alexander clariorem tamen inquit Livius eum facit quod unus fuitque adolescens: quod incremento rerum: nondum alteram fortunam expertus decessit: Philippum autem Alexandri patrem Theophrastus tradit non solum genere et Dignitate Regia: sed etiam et fortuna: et moribus maiorem caeteris regibus moderatioremque extitisse: Sunt qui hoc decus imperii Gn. Pompeio Magno ob res ab eo praecaeteris magnificentissime gestas deferendum putent: Maximum enim et splendidissimum fuit: Quod Romanorum nemini antea contigit: quod Tertium e tertia universi orbis parte triumphum duxit: Nam licet tres ex hac una parte triumpharint: ipse tamen primum ex Affrica secundum: ex Europa Tertium hunc ultimum ex Asia ducens triumphum quodam quasi modo visus est ex universo Ambitu orbis triumphasse: Ex quo autem genere gentium seorsum triumphant ex his quae subiiciemus licet agnoscere: Erant quippe regionum illarum nomina huius modi: Pontus: Armenia: Cappadocia: Paphlagonia: Media Colchis: Hyberia Insula: Albania: Syria: Mesopotania: Praeterea hi qui Circa Pheniciam: et Palestinam incolunt: Iudei: Arabes: In orientis etiam partibus Ac cilicibus: et Isauris Pyratibusque superatis: sui nominis inter Ciliciam et Isauriam condidit urbem: inter haec Tropheis etiam suis quae statuebat: in pyrrheneo Annotantur Octingentaseptuaginta vii Oppida: ab Alpibus ad Hispaniae ulterioris finem in deditionem a se redacta. Civitates ferme noningentae: Pyratice naves viii. c Captivi post principes Pyrratarum in triumpho ducti: Tigranes Armenus Tigranisque filius cum uxore filiaque ipsius regis: Rex iudeorum Aristobolus: Mitridatis soror cum liberis quinque fuis fugatis: Occisis: in deditionem acceptis: Hominum centies vicies semel lxxxM Nec huic quidem. Gn. Pompeio ad haec tanta tamque praeclara facinora virtus aut Ratio suadebat: sed in sanus Amor magnitudinis falsae Quod si modo ut in Hispaniam: modo in truces lepidi motus: et Alpina Bella: modo in sertoriana Arma: modo ad colligendos pyrathas: Maria ac tot varia Pacanda proficisceretur: Causae per eum praetexebantur ad continendam potentiam: Quid illum ergo in Affricam Quid in septentrionem:

Quid in Mitridatem: et omnes Asiae angulos traxit: Nisi infinita Cupido crescendi: Quum sibi uni parum magnus videretur: Quid Caesarem in sua facta pariter: ac publica immisit: nisi gloria et eius Ambitio: Et nullus supra caeteros eminendi modus: quom unum ante se Caesarem ferre non posset Cuius e contrario si quispiam similimodo velit percensere res fortissime gestas: ob quas Deus est a veteribus appellatus Immensum et infinitum quippiam aggrediatur necesse est: Huic enim primum cum bellum helveciis fuit: Gallorum omnium fortissimis Quibus tantus ne dum pugnandi Ardor sed Rabies erat ut patria profecti xvi eorum urbibus: vicisque cccc ab se concrematis ne quid his Desiderii foret spe revertendi ulterius pro Romanorum Terras: obstinati magis in omnem fortunam migrarent: Quemadmodum antea Cymbri et Theotones: Quibus non audacia non fortitudine ulla ex parte inferiores erant: Horum plane multitudo numerusque ceterarum gentium: Quae auxilio illis exierant: in tabulis aeneis: Quae in castris inventae sunt dictu mirabile: Irns graecis in scriptis erat: Fuerant autem omnis generis hominum capita ccc.lxxviiiM ex quibus nonaginta et centum bellacissimorum erant: Quos omnis quum apud Rhodanum fluvium obviam Caesar habuisset: Magno difficilique bello bis vicit: victosque ad deditionem coegit: Germanos etiam cum eorum Animos sortilegarum vaticinia mulierum non committere praelium ante finerent: quam nova luna fulgeret: Congredi satius esse duxit trepidantibus: quam idoneum illis tempus expectantibus: Facto itaque in eorum munitiones et tumulos impetu non ante stimulare et incessere destitit quam ira deducti pugnam capescerent: His in fuga versis Quorum fertur numerus cccc.lx milia fuisse: Caesar stadiis cccc ad usque Rhenum persequens cadaveribus spoliisque refersit: Caesorum numerum lxxxM fuisse perhibent: Inde confluentis rheni bis disiunctissimas ripas ponte coniunxit: Et primus Romanorum Armis germaniam invasit: Verum Barbari sylvas petere prope rarunt ac paludes non ausi certare quod pro victoria fuit: Hinc Arionistum germanorum insolentissimum ducem uno praelio vicit ac expulit idem contra ferocissimos et Bellacissimos nervios et Atiebatas: qui densissimas incolunt sylvas duxit exercitum ubi igitur in profundissimo nemore filios ac suppelectilem quam procul ab hoste collocassent: Cum lx milibus Armatorum contra Caesarem repentinos fecerunt impetus: eumque castra locantem: prelioque abstinentem offenderunt: Et verso in fugam equitatu vii et duodecimam legionem circumvenientes: universos trucidabant centuriones: Quod nisi Caesar correpto scuto et his qui coram se praeliabantur detentis inter Barbaros irruisset: Ac subinde quodam ex tumulo decima legio per hostiles irrumpens acies periclitanti succurrisset: neminem evasurum incolumen liquet: At virtute Caesaris et Audacia su-

pra vires ut dici solet decertantes: Haud tamen nervios dare terga coegerunt: Verum fortiter oppugnantes obtruncarunt: Ex lx enim milibus: Quingentos evasisse traditur: Hinc deditiones urbium ad extremos usque Oceani Terminos consecutae: Adriaci eodem impetu fortunae profligati ad quattuor milia caesa: L. Milia venundata cum venetis Qui ad oceanum terram incolebant navale praelium et memorabile fuit: et hi quoque victi et Armis superati aequitanorum qui ad defensionem Cum finitimis coniurarant: fuit et Bellum ei cum belgis una cum germanorum Auxiliis: Horum copiae ad cc lxxii M lectissima numerate sunt: Quibus repente e sylvis erumpentibus milites Caesaris: eos excipientes: summa quidem arte obstando ad interemptionem delevere: quousque ad sua remeare. compulsi sunt: domuit praeter hos omnem Galliam: quae inter Alpes flumen Rhodanum: Rhenumque et oceanum est: et circuitu patet ad bis tricies centenamilia passuum in ea si quidem nec totum belligerans decennium octingenta viribus coepit oppida: Trecentos subiugavit populos: Adversus trecentas partim instructas miriades: Centum quidem ferro caesis: totidem vitae reservatas habuit captivas: corpore Armis: spirituque: Terribilem nomine etiam quasi ad terrorem composito Vercingetoricem alvernum galliarum regem fortuna multis saepe magnis preliis atque conatibus retentata: Post aliquot certamina horrida hinc inde vario discrimine gesta: in allexia oppido vallo xi milibus passuum circumducto conclusit: Donec cc.xlviii milium Armatorum exercitu congesto auxilio regis ferme tota Gallia surrexerat: et hi quoque caesi fusi: fugati: Qui potuere ad sua remearunt Rex ipse novissime in deditionem redactus: Maximum et Amplissimum victoriae decus deposito omni fastu supplex: cum in castra ante caesaris genua Faleris abiectis et Armis: Habe inquit fortem virum vir fortissime vicisti: inde quasi hic terrarum orbis non sufficeret Alterum cogitavi: et in Brytanniam transuectus: Cui ne nomen quidem Romanorum antea cognitum erat: et de qua non parva etiam inter scriptores et historicos contentio est: cum eam non re sed verbo solum ac nomine fictam nusquam extare contendat subiugare adortus est: Huiusque facinoris audacia: magnam illi gloriam peperit Primus namque occiduum classe ingressus oceanum perque athlanticum pelagus ad belligerandum transportans exercitum Annavigare coepit: Mira Celeritate transuectus: Armaque et obsides Accepit: a trepidis et ulterius isset: Ni improbam classem naufragio castigasset Oceanus Reversus igitur in Galliam classe maiore: Auctisque ad modum copiis in eundem rursus oceanum: eosdem brytannos sequutus est Qui tandem expugnanti cum regibus victoris iugo cervicem flexere contentus his non enim provinciae sed nomini studebatur cum maiore quam prius praeda revectus est: Triumphavit quater ut

testes fere omnes Auctores sunt: Ut certiores quinque: Primus triumphus fuit de Gallia: atque hac ipsa Brytannia: isque omnium clarissimus: secundus de Aegypto: Tertius de Farnace et Ponto Quartus de iuba et Affrica: Quintus de Hispania: Ego vero Adderem sextum de massilia nisi quia forsitam iste triumphus subgallico continetur: Nam de massilia illum triumphasse haud quaquam est dubium cuiuspiam: qui Accerrimam illam Ciceronis de Caesare loquentis querimoniam in libris officiorum legerit: Vexatis inquit ac perditis exteris nationibus ad exemplum Amissi imperii portari in triumpho massiliam videmus et ex ea urbe triumphari: sinequa nunquam nostri imperatores ex transalpinis bellis triumpharunt praelia denique plura gessit quam recensere quispiam possit: Huius nunquam ductu ut ab illustribus quibusdam traditum est auctoribus: Undecies centies triginta et duomilia: vel ut ab aliis undeciescentena nonagintamilia hostium caesa sunt: signis collatis bis et quinquagies: vel ut alii quinquagies tantum dimicavit M. Marcellum solus transgressus: qui novies et tricies: vel ut alii atque alii quadragies novies: pari pene modo fuerat praeliatus: Quid caetera eius gesta prosequar his tot bellis exactis: tot laboribus exanelatis Quos ne dum pati: sed scribere sed legere sed audire difficile est: Victor Caesar: Romam rediit urbemque vacuum ingressus dictatorem se fecit: Negatamque pecuniam ex aerario publico fractis foribus in vasit: Postea Pompeium insequutus infinitas eius copias campis farsalicis fugavit: Inde victo et fugato in Aegyptum Pompeio cum Alexandrinis Terraque marique ingens Bellorum ei negocium fuit demum Absumpto fluctibus rege victor Caes Cleopatram gentis reginam relinquens per Syriam profectus. restituto in regno minoris Armeniae Deiotaro: Pharnacem Bello victum ponti regno privat: inde tenuit Affrica: Et post aliquot clarissima bella unice gesta: Tres duces partis Scipionem: Iubam regem: et Labienum Prostravit: Cato uticensis ultro repetitum gladio pectus traiecit: Victor ad Italiam Caesar rediit: Mox ad Hispanias conversus: Apud mundam Ancipiti eventu CN. et sextum magni filios expugnat xxxM Pompeianorum caesis: obtruncato Gneo: Quantum autem his bellis Romani Sanguinis fuderit noluit Annotari: ad summum veste pontifex creatus: relatusque est in numerum deorum: non modo principum Auctoritate sed opinione etiam populari: Nam ludis quos ibi Augustus Caesar heres eius instituit .Crinita stella: septem continuis diebus circa undecimam horam lucis efulsit: persuasumque credule plebi: Caesaris esse Animam in caelum transmissi: huius stellae et Virgilius poeta Meinit in bucolico carmine: Et simulachrum ipsurn Caesaris in iudicio est: cuius in vertice stella est: Post haec numidici lapidis columna in eodem loco posita xx pedum altitudine parenti patriae inscriptione addita: adquam sacrificare et vove-

re: et iurare per Caesarem diutius observatum est: sed clari sint licet illi quos ante diximus. Claras Scipio: cuius consilio: atque virtute: Hannibal in Affricam decedere coactus est: Ornetur et alter Scipio affricanus: qui duas potentissimas urbes imperio Romano infestissimas Carthaginem: Numantiamque delevit: Habeatur vir egregius L. Paulus ille: cuius Currum rex potentissimus quondam et nobilissimus perses honestavit: sit eterna gloria Marius: Qui bis Italiam obsidione: et metu servitutis liberavit: Miris tollatur in caelum laudibus: qui cum vel dictatoribus vel cons. Macedonum Rege Alexandro in Italiam traiecturo erat dimicandum M. dico Valerium Corvum: Caium Martium Rutilium Caium Sulpicium T. Manlium Torquatum Q. P. Philonem L. Papyrium cursorem Q. Fabium Max. duos decios L. Voluminium M. Corvum longa belli experientia. Philippemenem celebret: Anteponatur omnibus Pompeius: cuius res gestae: atque virtutes hisdem quibus solis regionibus cursu: ac terminis continentur: Iulius tamen Caes. in rebus bellicis nec illis: ne his profecto: nec ulli hominum secundus fuisse memorabitur: ita nanque de eo per Eutropium scriptum est: Vir quo nemo unquam bellis magis emicuit: de huius etiam bellica virtute atque prestantia: et si Abunde sit dictum: non est tamen omittendum Aliud Ciceronis testimonium: Quod vulgatissimum: omnibusque notissimum sit: tamem et clarissimum est: simulque verissimum: Soleo saepe inquit ante oculos ponere: idque libenter Crebris usurpare sermonibus omnes nostrorum imperatorum: Omnes exterrarum gentium: potentissimorumque populorum: omnes regum clarissimorum res gestas: nec contentionum magnitudine: nec numero praeliorum: nec vatietate regionum: nec celeritate conficiendi: nec dissimilitudine bellorum posse conferri: nec vero disiunctissimas terras citius passibus cuiusquam iam potuisse peragrari: quam tuis: non dicam cursibus sed victoriis illustratae sunt: neque enim ut alibi idem Cicero inquit: si tuae res gestae caeterorum laudibus obscuritatem Attulerint: idcirco CN. Pompei memoriam Amisimus: Quantum nomen ipsius fuerit Quanta opes: quanta in omni genere Bellorum gloria: quanti honores po. Romani: Quanti senatus: Quanti tui: Quis ignorat: Tanto ille superiores vicerat gloria: Quanto tu omnibus praestitisti: itaque CN. Pompei bella: victorias triumphos: Consulatus: Admirantes numerabimus tuos enumerare non possumus: Et quoniam in quo maxime constet haec ducum praecelentia immensae quaestionis esse solet: Plutarcus tertius eodem clarissimus testis Accedat: summorum inquit virorum et clarissimorum Ducum neminem huic Bellatori Imperatori praeponendum censeas: Nam si quis Fabios: Scipiones Metellos: et aetatis suae: et paulo superiores duces. Syllam: Marium: Utrumque Luculum. et ipsum denique Pompeium: Cuius omnimoda in re militari virtus

Et gloria ad caelum usque perfloruit comparandos duxerit: eos profecto: Caesaris gesta superant: Quod si praeter hos alios quoque quosdam intueri libet: Tarquinum superbum: Regulum: Fabricium Curium: atque Camillum: Oratio Flacco quarto etiam gravissimo teste Micat in te omnes Iulium Sydus velut inter ignes luna minores: Ovidius quoque ad haec: nec spernendus nec subticendus auctor in fastis: Magne tuum nomen Rerum est mensura tuarum: Sed qui te vicit nomine maior erit: Denique solini ultimi testis verbo fretus ut omnes huius impe. laudes complectar: quantum inter milites Sicinus: Aut Sergius: Tantum inter duces: immo ut verius dicam inter homines omnes Caesar dictator enituit: Catonum deinde: Si nobis inter maximos duces sermo habendus: impavidus profecto et inter hos duos Caesarem et Pompeium incessens erit: Uticensis ille civili se bello inserens: huic enim obvium non alium quampiam assignaverim: Altius certe nemo progredi potuit: quam qui simul in illa rei pu. trepidatione contra utrinque se substulerit: Et aliis Caesarianas opes: aliis pompeianas sibi voventibus utrosque contempserit: provocaveritque: Ac ostenderit esse aliquas rei pu. partes eleganter et composite: Etiam Crispus Salustius commemorat illam rem pu. non habuisse quempiam virtute magnum: sed memoria sua ingenti virtute: Et diversis moribus fuisse duos Magnos et praeclaros viros M. Catonem C. Caesarem: Alterum severum clementem. Alterum constantem: illum hunc facilem: illum nihil largientem: hunc affluentem copiis omnibus: in huius etiam laudibus posuit: quod sibi magnum imperium: Exercitum bellum novum exoptabat: ubi virtus enitescere posset: ita fidebat in votis virorum virtute magnorum: ut exercitaret in bellum miseris gentes: et flagello agitaret Bellona sanguineo: ut esset ubi virtus eorum enitesceret: in alterius autem commendatione: si Animo complecti volueris eius imaginem: Animadvertes Attri'dem: Priamumque: et: Saevum Ambobus Achillem: utrumque enim improbens hanc veram de utroque tulit sententiam Ait enim si se Pompeius vicerit: Exulaturum: si Caesar: Moriturum: quod cum victore Caesare mature pararet: Admirari libet illius ultimum vulnus ac nobile letum: Per quod ut Seneca inquit: libertas Amisit Animam: utque omnem denique viri et ducis huius dignitatem in unum congerim Pariter et gloriam Alterius Romanae scriptoris hystoriae sententia fretus: Si veris magna paratur phama bonis: Et si successu nuda remoto: inspicitur virtus quicquid laudamus in ullo Maiorum fortuna fuit Quis Marte secundo Quis meruit tantum populorum sanguine nomen: Hunc ego per Syrtes: lybiesque extrema triumphum Ducere maluerim: quam ter capitolia Curru scandere Pompei quam frangere colla Iugurtae: ecce parens verus patriae Dignissimus aris Roma tuis: per quem nunquam iurare pudebit: et quem si steteris unquam cer-

vice soluta: Nunc olim factura Deum: Alterius et Primi Catonis illius portii: Dorni: Foris: et militiae: laudum plena sunt omnia: egregium enim et summum praeter sapientiae nomen: in qua nulli mortalium cessisse creditum est: Magna hic: et ingenti litterarum illius temporis peritia Ac eloquentiae claritate fuit: nondum enim latinae linguae splendor ad summum et ultimum dignitatis suae culmen ascenderat: Quod sub Cicerone factum esse vult Seneca: censura et Triumpho similimodo caeteris nec inferior praeceptis omnium rerum expetendarum: Ac seorsum rei Militaris datis generi Romano: inter prima vero agricollendi illius aevi confessione sine Aemulo Agricola optimus fuit: et quaestor fortissimus Iustissimus praetor: Tribunus militum praecellens: Tres quoque res in homine summas praestitisse legitur ut optimus scilicet Orator: optimus senator: et optimus imperator existimatus sit: Quas omnis et si non prius: Attamen clarius fulsisse in Scipione Aemiliano non dubium est: summa etiam praeter illa quae diximus virtus Catonis Consulis in celtiberorum bello fuit: Quippe qui plura se oppida caepisse: quam in Hispania dies egisse commemorat: eaque haud sane iactantia est: si re vera Quadringenta fuere: Fuit et fertur summa quaedam inter Caesarem et M. Antonium Comparatio: Nam cum ludis relaxandi Animi gratia Ambo persaepe occuparentur: ut Aleis: Aut perdicum: vel gallorum certamine: et aliorum Animantium: semper ab Antonio abiisse victorem eum constat: unde non ab re: Quidam ex consuetis augurio saepenumero monuisse eum his verbis usus est: Quid rei est tibi Antoni: cum illo adolescente Caesarem iudicans f u g e ipsum clarior enim licet sis et severiori dignitate plurium Domineris: Bellisque magis insudaveris et plurimarum rerum usu excellas: Tuus tamen genius tuumque fatum huiusce genium: fatumque reformidat: tuaque fortuna in se ipsa per magna: praeclara licet sit: illius tamen fortunae usquequaque blanditur haerent in posterioris affricani dicto vii C. Marii consulatus: immo re vera non septem: Sed unus: quum caeteros praeter unum minus acceperit: Sed rapuerit: Inherent et duo speciosissimi triumphi Nam quom apud numantiam sub eo duce equestri stipendio mereret: et forte ut fit: intercenandum quidam Scipionem interrogasset: Siquid illi accidisset qui quaenam res pu. aequae magnum habitura esset imperatorem: Respicens se supra ipsum Marium cubantem: vel hunc dixit: quo dicto: perfectissima virtus maximam orientem virtutem viderit: ne an certius acciderit perpendi vix potest. illa nimirum caena militaris speciosissimas tota in urbe futuras caenas maior ominata est: Quum enim post Affricam Subactam Iugurtham Regem ante currum ductum: Theotonicorum exercitum deletuum per Marium constet ac porro ce M. Cymbrorum caesa lxxx.M per eum capta cum duce Thermodo in initio noctis

nuntium retulisse: Nemo fuit qui non illi tanquam diis immortalibus apud sacra mensae suae libaverit: subit in hac reputatione M. Claudius Marcellus: qui primus Hannibalem vinci posse docuit ingentis ardentisque animi vir bellator acerrimus unus ex paucis: inque omni clarus hystoria: sed imprimis virgiliano Carmine nobilis: Sic enim de hoc loquens ait: Aspice ut insignis spoliis Marcellus opimis ingreditur: victorque viros supereminet omnes. Plura quidem viri huius et Ducis in laudem dici poterant: plus autem hand quaquam: Quid est enim homini: Et quid esse potest: amplius: quam omnes excellere: Quanquam id Virgilius non tam veri studio dixerit: quod laudandi illum alterum gratia qui hunc ibi sequitur: Marcellum Octaviae sororis Augusti filium: multos enim iste: Sed omnes: haud dubie non excellit: Non indignabuntur superiores Romanorum exterarum gentium praeter Hannibalem duces: Si inter eorum eximium fulgorem Q. Fabius. Max. Si iterum immiscuerit: tum quod romani generis prudentissimus habitus est: Nondum enim Cato censorius phamae huius primum locum preoccupaverat: tum quod huic ipsi Cato idem apud Ciceronem clarum magnae Sapientiae ac virtutis testimonium praebet: Apprime autem honestatus est illo Ennii carmine notissimo: Unus homo nobis cunctando restituit rem: non his Rumores ponebat salutem: Ergo postque magisque viri nunc gloria claret: Nota sunt Reliqua quibus hoc phamae decus maximique cognomen iure sibi debitum etiam si ab eo ortum esse censi posset: et quamquam huius viri plura consilia quam praelia memorentur non desunt tamen praelia et ad aequanda avi gloriam Fabii Maximi Rutiliani Qui haud dubio victorium numero et magnitudine praeliorum superior fuit: Unum hostem Hannibalem: quem mora et Pacientia fregit satis esse vult: Livius: inter Romani ducis laudes Magnum hostis et singulare praeconium Q. etiam Catullum in hoc summorum imperatorum numero et praecellentia po. Ro. voce sua ad Sydera usque provexit: Nam quom ab eo pro rostris interrogetur: si in uno Pompeio magno omnia Reponere perseveraret: Assumpto illo subiti casus in cursu: in quo spem esset habiturus: summo consensu acclamavit: in te iudicioque tali magnum Pompeium cum omnibus ornamentis quae Pauloante retulimus duarum Syllabarum spacio inclusum Catullo aequavit: Merito etiam horum commemorationi praecipuum. L. Mar. inusitati decoris exemplum adiicitur: Quem equitem Romanum duo exercitus p. et CN. Scipionem interitu: victoriaque Hannibalis lacerati ducem legerunt: Quo tempore salus eorum in ultimas angustias deductum: nulli ambitioni locum reliquebat Adiicietur eyt aliud plurimum maximarum optimarumque rerum L. Metelli unicum exemplum Pontificis inprimis bis: deinde consulis: Dictatoris: Magistri equitum: Agris dividendis: xxii viri summi Senatoris: Ora-

toris optimi: Primarii bellatoris: imperatoris fortissim: sapientissimi: Denique et ditissimi clarissimique in urbe sua Civis: quae sibi simul soli contigisse nec ulli alteri ab urb. con. satis constans opinio est: Alterum L. Syllam qui foelicitatis nomem asserendum sibi putavit: neque laudare: neque vituperare: quisquam satis digne potest: Dum enim quaerit victorias Scipionem se po. Ro. quum exercet Seviciam: Hannibalem repraesentat: Augustus etiam Rarissimum virtutis ornamentum se inter strenuissimos: foelicissimos duces et principes digne quidem enumerandum tradit: decimum enim et septimum Annum Agens comparatis exercitibus Hyrcio et Pansa cons. Adversus M. Antonium et Decium Brutum tunc mutinae obsidentem: pro praetore missus: Primo licet conflictu Parum prospere gesto: interempto Pansa: Et secundo praelio exanimato Hyrcio: Ferox iuvenis superstes devictum fugavit Antonium: Ro mamque reversus Senatui se invisum quom videret: Adversus ingratisissimos Cives Cum Lepido: et Antonio se coniunxit: Ubi cons. creatus: Relicto Lepido. Cum M. Antonio interfectores Caesaris Cassium et Brutum insecutus in Greciam. Tenuit Emathiam: Postremo vi et Armis superati paricide inter tres viros tripartito: imperio Asiam tenuit Antonius: Lepidus Affricam: Octavianus Europam: Haec inter L. Antonius cons M. Antonii frater urbem hostiliter invasit: imperiosum iuvenem oppraessurus: Quem praelio victum ac fugatum Perusiae obsessum impellente fame viribus suis Octavianus succumbere coegit: inde Sextum Pomp. Magni filium: qui infestatione Pyrathica: unde maria terrore compleverat Trecentarum navium classe toto mari dispersa expugnatum reddidit in fugam versum eodemque successu cum Lepido: qui ex Affrica multitudine Armatorum venerat: Occasione data: in Siciliam conflixere: ibique victor misere vitam imploranti remisit: Ad Adriaticum litus profectus: illiricos: liburnos: Dalmatas vincere maturavit Ad Actium deinde Graeciae promontorium: Ubicum Regina Cleopatra ducentarum navium classe M. Antonius venerat Armis petiturus Italiam: Ad summum cladis terrestri navalique praelio certatum est: Denique Augusto victore Antonius cum Regina infausta vela in Aegyptum dedere: Octavianus eum insecutus: penes ipsum farum delevit: victor ad Italiam profectus: Bis ovans: post phillippense rursus: post Siculum bellum De dalmacia: sive illiria: Deque ad actium victoria: et Alexandrina: Triplici Curruli triumpho: Continuoque triduo urbe introiit: clauso iano pacis indicio: Caeterum diutius quiescere non potuit: Rebellionem gentium concitus. Recluso igitur iano ad hispanias: extremaque oceani littora tractus: cantabros: et Astrues sub iugo Romano cervices reflectere coegit: Et totam pervagatus provinciam: Terrore Armorum docuit servare Mandata: sarmathe simul et Parthi: qui intra septentrionem et ortum solis

terras incolunt Ad Augustum se ad obsequia paratos miserunt: Tygrarem in Syria Ac. C. Augusti legato victum: poenituit defecisse: Ad orientem deinde per legatos omnibus pacatis ex occiduo littore et Hispania Romam Revectus Ianum de integro clausit: Quem paulopost reserare opportunum fuit: inque Articum polum ire coactus: ubi ferocissime gentes contrafacere ausae erant: ideoque vindelicos: Sallassos: Germanos Marcomanos: Svevos: Sicambros: Et quicquid citra ultraque Rhenum Danubiumve Barbaries effera spectat sic perdomuit ut enixe paterentur imperia: Ad meridiem conversus Getulos vicit Garamantes: Et Marmaridas: Et quicquid ad austrum paccandum restabat composuit: Nec est de reliquis provinciis aliqua: praeter Affricam: et Sardiniam: Quam non ille adierit sine exemplo rerum potitus: totque demum subacti: Romae quom esset tertia Marique pace parta: Ianum Quiritium tertio firravit: Et perpetuus dictator: Ac patriae Pater factus est: foelicissimus omnium principum nec dum aliorum: sed suo etiam iadicio habitus est: Nam quom nepotem in militiam destinaret: a diis optavit: ut illi fortitudinem Scipionis: Benivolentiam Pompei: Suique ipsius fortunam darent: veluti sibi ipsi per maximum opus fuisse fortunam diceret: Praeter ipsius fortunam: Similem ei denique Ducem: ut nulla unquam tempora tulerunt: Sic nulla ferent po. Ro. sententiae si credimus: Gravissimique poetae Flacci dicentis praesenti tibi Maturus largimur honores: Iurandasque tuum per nomen ponimus aras. Nil oriturum alias nil ortum tale fatentes Sed tuus hic populus sapiens: et iustus in uno: Te nostris ducibus: te grais anteferendo: Haec de ducum praestantia: superioris aevi pauca quaedam Attigisse satis sit: Nino: Libero: Castore Polluce: Herculeque de industria omissis ea enim eos singula amplitudine fuisse singuli fatentur: ut omniumque memoria hominum complexa est: res gestas superare videantur: Quisquis vero tantorum clarissimorum quos diximus ducum et imperatorum rebus gestis Acta recentia comperanda contumaci ac proterva obstinatione duxerit a vetustatis veritatisque omnisque cognitione: Alienus sit necesse est: Ego enim hanc ducum praecellentiam nostris et temporibus et ducibus deferentiam maxime cuperem: sed Vafra et Callida maiorum nostrorum consilia: admirabilemque illam et incredibilem ac pene divinam rerum Mil. gloriam Animo mecum ipse voluens velut aequus arbiter omni utrinque affectu vacuus cui iure quodam suo comparanda sint: invenio neminem: Caeterum strenuissime dux Sigismunde Pandulfe: Quom fiat inter claros et illustres viros ut persaepe solet: non iniocunda superstitionum concertatio ducum: Qui rei Mil. peritia: Qui Armorum exercitatione: Qui praeliorum numero: Qui nationum ac hostium varietate: Qui probitate: Qui prudentia: gravitate: Fide: constantia: Animi magnitudine: celeritate: Cateeri-

sque praeclaris monumentis et imperatoriis virtutibus Digniores censeantur: Maioribusque illis propius videantur Accedere: Aliique alios quosque nostrae aetatis in medium unumque locum conferant: Semper caeteris te denique sine controversia probabilibus Adducti rationibus non solum praeferunt: Sed summos quoque et maximos: rerumque huiuscemodi gnaros homines ac aliorum omnium Mortalium phama celebres secum in eandem sententiam trahunt: Quanquam hoc minime dubium esse debeat: sed luce clarius: Cuius recte rerum tuarum cumulum recensenti Quom solus laceram et infractam tot Bellorum incendiis hactenus Italiam Atque ruinam extremam Minitatem humeris tuis: velut athlas caelum: ne in se ipsam funditus tota collaberetur: in auxilia hinc inde accitus ipse substuleris: Nota quin ita etiam sunt illa quae hoc aspero et difficili temporum curriculo: pro clarissimo imperatore Francisco Sfortia: in eius tutelam: adversus Eugenium pontificem Maximum Quae pro Eugenio adversus hunc ipsum strenuissimum ducem Quae pro illustrissimo Taraconensium rege Alfonso Quae pro insubrium: Genuensiumque Bellicosissimo duce Philippo Maria: quae denique ab utriusque superi Atque inferi maris littore Pro fluentinorum: Venetorumque: ac senensium potentissimarum Rerum pu. amplitudine: splendore: ac gloria: virtute Animi: Aut dextrae robore passim: Et ubique congregiando: Audendo: Agendo: perpessus es: ut omnibus non solum nostris sed exteris nationibus et remotissimis populis inter excellentissimos ac probatissimos imperatores qui Bellicosissimi et strenua manu docti sint Iuxta homerum tradere equos pugnae peditumque furoribus uti ipse primus facile videare.

Penae desertorum et militum animversio varia ducibus non obtemperantium

Ca XV

IN eos vero qui ducis aut legis minus obtemperassent arbitrio varia dissimilisque animadversio procedebat. Nam alii in fortuna infamia alii: atque alii sanguine ledebantur: Et quoniam Acerbitas ulciscendi plerumque maleficii poenarumque formido bene atque caute vivendi disciplina est violatae fidei quam semper maiores nostri maxime fecere sumemus initia: historia de mecio suffecio albano nobis ignota non est: Quoniam pactum atque condictum cum Tullo rege po. Ro. perfide ruperat Binis quadrigis evinctus in diversa intentibus laceratus est novum sane atque asperum supplicii genus: difectum enim antea fuisse apud Romanos neminem equidem neque legi neque audivi: Et quoniam nihil videri potest

efferacius nihil ab hominis ingeniis diversius: quam quod membra: et Artus brevissimo Laniatu Distrahantur. Restat ut quod de sectione partionaque corporis: in humanissimum visum est Rationem brevibus reddamus omnibus quidem virtutum generibus ad tantae amplitudinis instar emicuit: sed omnium maxime: atque praecipue fidem coluit sanctamque habuit tam privatim quam publice: sic consules clarissimos viros hostibus confirmandae fidei publice causa dedit: sic clientem in fidem Acceptum cariorem haberi quam propinquos: Tuendumque esse contra cognatos censuit: neque peius ullum facinus existimatum est quam si cui probaretur clientem divilum habuisse hanc autem fidem Maiores in officiorum militarium vicibus usu atque commertio maxime sanxerunt: quod aliter totius rei militaris disciplinae nervos adimi putarent: si hominum perfidia sine immani: et horrenda poena eluderet: in aliis constat nulli gentium mitiores poenas placuisse sic Aurelius cocta cons. quom ad opus equites necessitate cogente: iussisset Accedere: eorumque pars detractasset imperium: Quaestus apud censores effecit ut a patribus notarentur: Deinde obtinuit ne eis propterea aera procederent: Quos quia stipendium menstruale vel animum ignominiae causa ad imebatur: Dirrutos aere appellabant antiqui quod aes dirruebatur infiscum: non in militis saculum: Arc toxerses: Arbacem quendam medum hominem: qui in praelio ad Cyrrum defecerat: Ac rursus eo mortuo rebellarat: Quom eum ignaviae non proditionis neque simultatis Reum statuens condemnasset: iussit nudum scortum impositum cervicibus diem totum in foro circumferre: Alterius vero quod ad defectionem duos quoque ex hostibus se additurum pollicitus in mendatio depraeensus esset: linguam tribus clavis suffigi iussit: Quom Hannibal poenus cum exercitu in Italia esset. et aliquot pugnas po. Ro. adversus pugnasset: primi totius Italiae Bruti ad Hannibalrm desciverunt id Romani egre passi: posteaque Hannibal Italia decessit: superatque poeni sunt: Brutios ignominiae causa: non milites scribebant nec pro sotiis habebant: Sed magistratibus in provincias euntibus parere et praeministrare servorum vice iusserunt: itaque hi sequebantur magistratus Tamquam in senicis fabulis qui dicebantur lorarii aut quos erant iussi vincebant aut verberabant: Appii Claudii sententia: Senatusque consultum Omnes qui a Pyrrho rege epirrotarum capti et postea ab eo ultro remisserant: Decrevit ut ex his qui equo meruissent peditum numero militarent: Qui pedites funditorum auxiliis transcriberentur neve eorum cuiquam ad pristinum tandem militiae ordinem liceret redire: nisi bina quisque spolia ex hostibus reportaret: Fuit et Antiquis quoque animadversio militaris iubere ignominiae causa militi venam solvi et sanguine dimitti: Cuius rei rationem et si in veterum libris haud quaquam potuerunt inve-

nire: hoc tamen post factum opinantur in militibus stupentis animi et a naturali habitu declinantis ut non tam poena quam medicina videretur Postea tamen ob pleraque alia delicta id factum esse credunt per consuetudinem quasi minus sani viderentur omnes qui contra officium deliquissent: Crassus is qui a Sempronio asellione et a plerisque aliis historiae Romanae scriptoribus traditur habuisse Quinque rerum bonarum maxima et praecipua quod ditissimus quod eloquentissimus quod nobilissimus quod iureconsultissimus quod pontifex maximus esset cum consulatu obtineret Asiam provinciam et circumsidre et oppugnare leucas pararet opusque esset firma et procera trabe Qua arietem faceret quo oppidanorum muri quaterentur scripsit ad magistrum graecum Maiorem atheniensium sotiorum Amicorum populi Romani ut ex malis duobus quos apud eos viderat maiorem ei mittere procuraret: tunc Magister graecus comperito quamobrem malum desideraret non uti iusserat maiorem: sed quem magis esse idoneum Aptioremque faciendo Arieti: Facilioremque portatu existimabat Minorem misit. Crassus eum vocari iussit et quom interrogasset cur nunquam iusserat misisset: causis rationibusque quas dictabat spretis: Vestimenta detrahi iussit virgisque cecidit corumpi atque solvi ratus omnem officium imperantis: Si quis ad id quod facere iussus est: non opssquo debito: Sed consilio non desiderato responderit L. Papius dictator Q. Fabium rutilianum magistrum equitum quod adversus dictum eius quamvis foelici pugna dimicasset: Samnitibus fuis: virgis tamum caesus poposcit securi percussurus: et contentione aut precibus exercitus occasionem Fabio confugiendi in urbem dedit: eumque profugientem romam prosequutus est: ne ibi quidem remisso supliciit prius moetu quam ad genua eius et Fabius cum patre provolveretur Et pariter Senatus ac po. Ro. Rogarent testatus tandem eam poenam non Fabio Sed populo et tribunorum concedere potestati L. Calfurninus Piso cons. quom in Sicilia bellum adversus fugitivos gereret et T. equitum praefectus: fugitivorum multitudine hostium circumventus Arma tradidisset is praefectum ignominiae generibus affici iussit eum toga laciniis abscissis amictum Decinctaque tunica indutum nudis pedibus totum diem ad principia usque per omne tempus militiae quo ab eo meruerat adesse iubens: convictu: et hominum Balneorum usu: Turmisque equitum: ac equis quibus praefuerat ad emptis in funditorum alas transcripsit Q. etiam Fulvius Flaccus censor Fulvium fratrem cohortem legionis in qua trib. Mil. erat: iniussu consulis domum dimittere Ausum senatum Amovit T. Manlius Torquatus filium quod is contra edictu cum hoste Gemino Metio tusculanorum Duce inscio vel ignaro patre provocatus pugnaverat: quamvis victorem in conspectu exercitus caesum securi percussit. Postumius Tyburtus Dictator

A. Postumium et filium quod non suo iussu: sed sua sponte suis egressus hostes fuderat: victoriae gloriam licet reportasset: Securi percuti iussit: Nec minus Animose. A. Fulvius senatorii ordinis euntem in Aciem filium in iussu suo e vita sustulit quam T. Manlius Aut postumius dictator iuvenem nanque ingenio litteris et forma inter aequales praestantem Pravo consilio Catilinae Familiaritatem assecutum: inque castra eius temerario impetu ruentem in medio itinere abstractum ultimae paenae supplicio affecit: praefatus non se Catilinae adversus patriam sed patriae adversus Catilinam genuisse filium: Milites autem qui hostium castra in iussu principis aggredi essent ausi: exauctoravit omnes claudius secundus eius nominis imperator: eosque Romam ut digne punirentur misit: sicque in bello Saepius severiusque vindicatum esse constat apud maiores nostros in eos qui contra imperium in hostem pugnaverunt: Quique tardius revocari praelio excesserunt quam qui signa reliquere: aut pulsi loco cedere ausi erant. Q. Fabius Max. et si transfugarum dextras qui et presidiiis Romanorum ad hostium stationes confugerant: ipse aliquando praecidit ut defectionis metum reliquis iniceret: suapte tamen natura et clamentia de fectiones prohibendas placandasque esse mansuetudine Ac miti oratione censuit: neque omnem suspicionem Accusare atque omnino omnibus suspectis molestum esse: Nam quum animadvertisset militem quendam Marsum fortitudine: et genere inter sotios primarium defectionis accusari nullam in eum animadversionem egit sed cum sineret se praeter dignitatem neglectum iri tunc inquit duces ad gratiam in eandem potius Accusantur quam pro eorum virtute honores impartiantur: Deinde illum Accusavit: Qui nulla in re officium eius exposcebat: Haec enim cum dixisset Accerrimo equo aliisque muneribus eum ornavit: Quare exinde virum sibi fidelissimum studiosissimumque effecit: apud eundem Fabium quom miles lucanus esset Accusatus quod mulieris amore noctu saepe a castris vagaretur: Caeterum mirabili Armorum virtute vir esse narraretur quam deperibat Comprendi ea clam iussit: et ad se adduci ut autem adducta est: Accersito nomine: quod praeter legem inquit pernoctares haud quaquam nos latuit ac ne prius quidem latuerat quod probitati studeres: Quare fortiter ac recte factis errata condonentur: Reliquum nobiscum eris habeo enim sponsorem: et adductam mulierculam ei commendavit: ac tradidit: Non sinit nos. Q. Fabius Max. inter has rei militaris poenas hoc in loco de te silentium facere Sigismunde: quod militum peccata more suo neque observes omnia neque meritis ac debitis eos poenis prosequaris: Verum ex industria permulta dissimules sciens genus hominum ad peccandum primum: nec facile naturam et consuetudinem eorum inveteratam exstirpari posse: utque lasciviae et laeticiae frena persaepe relaxas: sic quum hostis

in propinquo est: segnes: contumaces: desides negligentes: sediciosos: Ac desertores severissime punis quod haec vitia non ad singulorum mores tantum: sed ad summa rerum et omnium salutem pertinere intelligas: illud etiam semper tibi innatum et ingenitum intelleximus: ut vehementer usque Doluens pro erratis militum: et adversum quemquam Arma summi oportere: contra vero laetari admodum abste plurimos servatos et exornatos iri: et quod divini muneris est: hac sua severitate non hominum interitum cupere: sed salutem potius singulis pro virili praestare velle: admirantibus autem multis ac repraehendentibus: quod ut mitis nimium sis ita et truculentus nimis et Atrox aliquando videare respondere soles crudelitatem scilicet nemini minus quam principi convenire: imperatoremque exercitus ut victoria potiatur: potius timendum esse quam hostem Iulius Caes. oborta seditionem militum Paucis percussis Castra sedasse legitur et fidem militum reparasse: Ubi vero sacrilegia committerent Militie cingulo Milites suo fertur compescuisse: Maxime quando urbem ingressus non licuit homines spoliare aut templa deorum: quod eis postmodum ingravescente seditione exprobravit: Numinibus namque Romanis civibusque iurati impugnare non poterant: Quos sacramento militiae susceperant defendendos: qui auri tali ignominia notabantur milites nec aera percipere: nec militaribus gaudere privilegiis: nec habere aliquid cum gladio: teloque commertium: neque porro ad cingulum restitui fas erat nisi eos ante praeceteris virtutum meritis insignirent Augustus militare disciplinam severissime rexit legiones contumacius parentes Ac immodeste missionem postulantem dimisit exauctoravitque: Centuriones item statione relicta itidem ut Manipulares Capitali animadversione puniit: Pro caetero autem dilictorum genere variis milites ignominii affecit: ut stare per totum diem iuberet ante praetorium: interdum tunicatos: discinctosque: non nunquam cespitem portantes C. Curio bello Dardanico circa Dirachium Quum unam de quinque legionibus seditiosam vidisset: eam procedere iussit inermem: discinctamque in conspectu armati exercitus: strumenta coegit secare: Postero autem die similiter fossam discinctos milites facere: nullisque precibus legionis ab eo impetrare potuit ne signa eius summitteret: nomen aboleret: Et milites in supplementum aliarum legionum distribueret L. Domicius corbulo in Armaenia Duas alas et tres cohortes quae secum ad castellum initio hostibus cesserant: extra vallum iussit tendere donec assiduo labore et prosperis excursionibus redimerent ignominiam P. cor. nascica Decimo Iulio cons. qui exercitum deserverant: Danati: virginisque caesi publice venierunt M. Cato ab hostili littore in quo per aliquot dies manserat cum tardo profectionis signo classem solvisset: et relictis e militibus quidam acerrima voce et gestu expostularet uti tolleretur circu-

macta ad litus universa classe compraehensum supplicio affici iussit: et quem occisuri per ignominiam hostes fuerant: exemplo potius impendit L. Paulus perse rege superato: externorum quosdam transfugarum elephantis conculcandos censuit: Affricanus item posterior everso punico imperio eiusdem generis et culpa hominis in edendis populo spectaculis feris bestiis obiecit. Eundem censorem declaratum ferunt adolescentem privasse equo quoniam sumptuose in caena quo tempore Carthago oppugnabatur placentam Melle confectam quam in urbis similitudinemque formaret: et hanc Carthaginem appellarat: convivis praeposuit Rapi-nae perconctat ique adolescenti quamobrem equum sibi Abstulisset: Prior quam ego Carthaginem inquit dirripuisti: Xerxes persarum rex Phitio quinque filiorum patri unius vacationem petenti: quem vellet eligere permisit: Deinde quem elegerat: in partes duas distractum ab utroque latere viae posuit Et hac victima lustravit exercitum: Actisanes ethiopum rex Egyptiis in ditionem suam redactis summa eis equitate imperavit: Latrocinia enim novo more compescuit: fontes neque morte plectens neque linquens impunitos iudicio constituto: reos omnis in unum cogens miti sententia damnavit: Amputatis enim naribus in ultima deserti ire eos compulit: ibique civitatem condidit: ab excisis nasis Rinoceram appellatam: Asuerus quom cuperet phamam et sermonem apud omnes gentes et nationes vulgari a se cyrrum interfectum esse Mitridatem: qui primum cyrrum vulnus infixerat chare deinde a quo succisa poplitis vena cyrrus conciderat quam egre serentibus se iniuste ea gloria muneribus a rege missis spoliari his regi nuntiatis: vehementer ira incensus: caput Charis a cervicibus abscidi iussit. Hisque quum inesset mater ne tu inquit rex ita hunc charem capitalem hominem brevi poena neces: a me enim sibi eorumque diu audet merces persolvenda est: permittente autem Rege Matri supplicii summendi potestatem a tortoribus suis hominem compraehendi iussit: Decemque dies intortura haberi: tum oculos effodit et in aures liquefactum aes infundi sic omni supplicio excruciatum necari: pauloque post ob eandem causam Mitridatem quod aperte pro fitebatur Manu sua cyrrum concidisse: Nec ut Arctoxerxes vanum neque irritum telum adiecisse: sed transixit tempore hominem stravisit eoque vulnere tandem interiisse: Scaphis necari iussit: Genus autem mortis ac supplicii huiusmodi fuit: Duabus exedificatis scaphis interse congruentibus in altera hominem Qui ad supplicium datur resupinant: Alteram desuper imponentes: sic ambas coniungunt ut caput manus ac pedes foris excludantur Reliquum vero corpus totum intus claudatur praebent homini cibum stimulisque oculos fodientes vesci ad invitum cogunt: vescenti autem pro potu lac melle mixum in os infundunt: Faciemque eodem conspargunt sic eius versantes

scapham semper adverso soli opponunt et muscarum insidentium multitudine ora quotidie obtegunt: cumque intus ea faciat Quae edentes bidentesque homines necessitas cogit: ex corruptione et putredine varii pululant vermes: Quibus intra vestes penetrantibus corpus abrodatur Quom enim profuncto vita homine superior Ammoveretur scapha: exesa caro aspicitur: et circa viscera talium ferarum aliarumque quotidie subcre-scentium multitudo apparet: Huiusmodi suppliciiis Mitridates excrucia-tus: ad decimum usque diem calamitosam vitam perduxit: Atque sic de-mum extinctus est. Avidius Cassius: Qui se marium dici voluit: milites qui provincialibus per vim aliquid surripuissent: His in quibus peccaverant locis in crucem substulit: Primus etiam id crudelitatis potiusquam severi-tatis supplicii genus excogitasse fertur ut pergrandi et procero stipite ter-re affixo a summo ad Imum usque damnatos ligaret: ab imoque ignem adiiciens: incensis aliis: Alios fumo: Cruciatuque ignis Alios rnetu: ac ti-more necaret: idem denos cathenis vinctos in profluentem mergi iussit: Multisque desertorum manus excidit: Aliis crura et poplites: Maius exem-plum esse asserens inventis miserabiliter criminosi quam occisit: Idem cum ipso inscio manus Auxiliaris triamilia sarmatarum negligentibus agentium in Danubii ripis occidisset: et cum preda ingenti ad eum redigis-set sperantibus tribunis premium quod quam parva manu tantum ho-stium occidisset: Rapi eos iussit et in crucem tolli atque ultimo supplicio affici: Dicens evenire potuisse ut essent insidiae ac periret Romani imperii reverentia: Et quom ingens sedicio in exercitu orta esset: Processit nudus in medium campestribus solum tectus et ait: percutite me si audietis: et corruptae disciplinae Facinus addite: Tunc quiescentibus cunctis: timeri meruit Quia ipse non timuit: Pescenius niger: decem milites qui provincia-li ablatum Gallinacium comedissent: necari iussit: Exercitum autem qui ne occiderentur: non Armis sed precibus impediret interdixit igni et cibo cocto nec revesci alia ni aqua frigida et pane concessit: Decupli precio provinciali primum reddito ac soluto: Alexandri vero Severi vel Aurelii sententia Muliercule miles Carpentarius ad iudicatus est: ut qui convicia dixerat servili opere Annosae foeminae nutrimenta praestaret: Et quom egre hoc ferrent milites: persuasit omnibus ut modeste ferrent Ac modeste eos Terruit: Libidinis autem castigator Aurelianus Maxime fuit: nam et se ipsum continuit et adulteros atroci poena coercuit milites: namque qui hospitis uxorem violassent duabus inflexis arboribus fune Alligavit: Quo demisso reus evestigio utrinque pendens laceratus occubuit: longe Asperi-us Macrinus castigavit milites quam cum ancillam hospitis violassent: eos vivos: duo namque erant: Boum in corio emissis modo capitibus sepelivit ut vermium multitudine subcre-scentium Diutius torquerentur: invene-

runt alii crucibus non unius quidem generis capite conversos. in terram suspendere: Alii per obscena stipitem immittere: Alii patulo Brachia explicare: Alii viventibus cadavera alligare: ut Opilius Macrinus: et Me-gentius: De quo Maro: Mortua quin etiam iungebant corpora vivis: Com-ponens manibusque manus: atque oribus ora: Tormenti genus: et sanie: Taboque fluentes: Complexu in misero: longa sic morte necabat: statue-runt etiam in infligendis poenis aliquando maiores nostri: ut si a multis esset flagitium rei militaris admissum fortitione in quosdam animadverte-retur: ut Metus videlicet ad omnes paena ad Paucos perveniret: Nam mi-les qui locum non tenuit: qui hostium impetum: vimque pertimuit: Potest idem postea et miles esse melior: et civis utilis et vir Bonus: Circa ducum itaque et imperatorum edicta: Boni milites parebunt et obsequentur: nisi forte quod precipitur: saluti Rei. pu. adversum inveniatur: In eo enim haud quaquam obtemperat: nisi perfidus et impius miles: Quid enim ini-quius: Quid detestabilius: quam sine discrimine aggredi Quaecumque di-ctaverit imperator: Nonne apud omnes vox ista quondam in castris forsan probata Funesta est: et crudelis plenaque perfidiae habita: pectore si fra-tris gladium: iuguloque parentes: Condere me iubeas plenoque in viscera partu. Coniugis invita peragam tamien omnia dextra: si spoliare deos: ignemque immittere templis: Numina miscebit castrens flamma mone-tae: Castra super Tusci si ponere Tybridis undis: Hesperios audax veniam metator in agros: Tu quoscumque voles in planum effudere muros: His aries aptus dispergit saxa lacertis illa licet penitus tolli quam iusseris ur-bem: Roma s i t : Et quanquam hoc nequius dici ab homine potuerit nihil et unde magis deberet si fidelis esset Romanus imperator offendi in eo tamen sceleratus miles officii sui fidem his verbis Facere studuit: Unde se ipsum circumscripta militari obedientia maxime in fidelem: et perfidum esse convincit: Haec contra eos qui militaria segnus ac negligentius: vel aliter ac disciplina conis exigit Tractantes ignominia ac dedecoris notam subsere dicta sit et exemplis plurimis cofirmata: ut ex alieno milites malo: suum discant precavere: aut aliena virtutis exemplis provocentur

429

L I B . X I I .
D E T R I U M P H I S . Q U I D .
Q U E T R I U M P H U S
E T U N D E .

I V S T O Deniq;
Ac debito narrationis nostrae ordine Sigismunde Pandulfe operi consumationem triumphis imponemus: Quom hi bellorū sint finis; uictoribus decus & gloria; Est enim triumphus omnium militarium rerum honos supremus; maximaq; omnis utriusq; sexus aetatis uniuersae urbis exultatio; & occurfus quidā; qui fiebat honorifica hostium clade; Duci & uictrici Turbae redeunti; Rerumq; fortiter ac foeliciter gestarum speciem praeseferenti; sic dictus; ut perhibent a graeco quod latine exultationem significat; Credunt hoc alii a graecis nomen in consuetudinem derivatum; Simulq; huius honoris quicq; ad liberum patrem; primum eius Auctorem pertinere; Quem triambū nomināt; Quod & si haud quāquam uerum esse; Plutarcho auctore constat. Vir tamen omnium undecūq; doctissimus atq; accurtissimus. M. Varro id inde asserit inclinatum; tranquillū autē triumphum latine dicit; potius appellatum; q; is qui triumphans urbē ingrederetur tripartito iudicio honoraretur; Prius autē de triumpho duci concedendo exercitum iudicare solitū erat; secundo senatū; tertio populum. Atqui de eo maxime. Qui uel dictator; uel consul. sive praetor res gessisse triumpho dignas; Liuius omnibus locis re benegesta de hoc iudicabat exercitus; Senatusconsulto; Iussuq; populi triumphans; Dictator in urbem rediit; Idē xxxi. l. cor. Lentulus p. ex hispania rediit; qui quū in senatu res ab se per multos Annos fortiter foeliciterq; gestas exposuisset postulassetq; ut triumphanti sibi inuehi liceret urbem. Res triumpho dignas esse censebat sed exemplum a maioribus non accepisse. ut qui neq; dictator neq; cons. neq; praetor; res gessisset;

L I B X I I
D E T R I U M P H I S Q U I D
Q U E T R I U M P H U S
E T U N D E

IUSTO Denique Ac debito narrationis nostrae ordine Sigismunde Pandulfe operi consumationem triumphis imponemus: Quom hi bellorum sint finis: victoribus decus et gloria: Est enim triumphus omnium militarium rerum honos supremus: maximaque omnis utriusque sexus aetatis universae urbis exultatio: et occurfus quidam: qui fiebat honorifica hostium clade: Duci et uictrici Turbae redeunti: Rerumque fortiter ac foeliciter gestarum speciem praeseferenti: sic dictus: ut perhibent a graeco quod latine exultationem significat: Credunt hoc alii a graecis nomen in consuetudinem derivatum: Simulque huius honoris quicquam ad liberum patrem: primum eius Auctorem pertinere: Quem triambum nominat: Quod et si haud quamquam uerum esse: Plutarcho auctore constat. Vir tamen omnium undecumque doctissimus atque accurtissimus M. Varro id inde asserit inclinatum: tranquillū autem triumphum latine dicit potius appellatum: quod is qui triumphans urbem ingrederetur tripartito iudicio honoraretur: Prius autem de triumpho duci concedendo exercitum iudicare solitum erat: secundo senatum: tertio populum. Atqui de eo maxime. Qui uel dictator: uel consul. sive praetor res gessisse triumpho dignas: Livius omnibus locis re benegesta de hoc iudicabat exercitus: Senatusconsulto: Iussuque populi triumphans: Dictator in urbem rediit: Idem xxxi. l. cor. Lentulus procons. ex Hispania rediit: qui quum in senatu res ab se per multos Annos fortiter foeliciterque gestas exposuisset postulassetque ut triumphanti sibi inuehi liceret urbem. Res triumpho dignas esse censebat sed exemplum a maioribus non accepisse. ut qui neque dictator neque cons. neque praetor: res gessisset:

Triumpharet: Proconsulem illum Hispaniam provinciam: non consulem: aut praetorem obtinuisse decernebatur tamen ut eo ovans urbem iniret: intercedente etiam Sempronio Longo Tribuno pleb. Qui nihilominus more maiorum: haud ullo exemplum futurum dicebat: Postremo victus coosensu patrum: Tribunus cessit: Et ex senatusconsulto L. Lentulus ovans: urbem est ingressus.

De tropheis et unde et in quo a triumpho differat quotque ovem alii victoria potiti alii bovem huicque alii vel gallum immolare consueverant

Capto I

Illud etiam Animadvertendum ne quod de triumpho et Tropheo male accipiunt: nos quoque confundat opinantes: unam rem duobus nominibus appellari debere: ut enim re vera qui Martiam et terrificam hostium caede pompam: lege triumphali agebat: triumphans dicebatur: sic qui hostes fugasset tropheum appellabat: non ab re a graeco: hoc est ab hostium conversione dictum: vocabant etiam veteres tropheum stipitem: sive truncum montanae quercus abscissum instar superati hominis fabricatum et veluti spoliis et armis eiusdem indutum: Affixa enim quaque versum spolia: impendebant ornatu plurimo ac decore disposita: neque hoc nisi in eminentioribus locis figebatur: Unde Crispus de Pompeio devictis hispanis: Trophea in Phireneis constituit: Ex quo more in urbibus trophea figebantur in arcubus exedificatis: Unde poeta noster elegantissimus: Ingentem quercum decisis undique ramis: Constituit tumulo: fulgentiaque induit arma Megenti ducis exuvias tibi magne tropheum. Bellipotens aptat rotantes sanguine cristas: Telaque trunca viri: et bis sex toraca petitum: Perfossumque lecis clipeumque ex aere sinistrae subligat: Atque ensem collo suspendit eburnum: Alio idem in loco: indutosque iubet truncos hostilibus Armis: Ipsos ferre duces: inimicaque nomina figi: pro inimicorum: Dicit autem affixos tropheis titulos cum nominibus occisorum: Ad haec Iunius Iuvenalis Aquinas: Bellorum exuvie truncis affixa tropheis Lorica et fracta de callide: buccula pendens: Et curvum temone iugum victaeque triremis: Aplustre et summo tristis captivus in arcu. Illud quoque nec praetermittendum triumpho generis: non ab ovatione: hoc est clamore Bacchico: sicuti. multi putavere ovationem appellari: tamen et si Ovantes illam canentesque transmittant: ut Plutarcus inquit: At quum milites in magno triumpho: et plena victoria bovem: in hoc immolare ovem consueverunt: Unde huic triumpho generi nomen extat: utque qui de pugna venientes: cum multitudine obviam ad numina Mino-

ra ibant: et ibi fugatis hostibus: oves diis immolabant: Ovantes dicebantur sic: et ovatio proprie minor triumphus: et qui ovationem meretur et uno equo utitur: et a plebeis vel equitibus Romanis deducitur ad capitolium: et deovibus sacrificat Unde et ut dictum est ovatio: Qui autem triumphat equis albis utitur quattuor: Et senatu praeunte in capitolium de tauris in eo sacrificat: In quo nec illud silentio obvolvendum quod ad minores triumphos et ad ovationes attinet: Super quo dissensisse Veteres scriptores invenio: Partim enim scripserunt cui ovaret introire solitum equo devectum: Et Sabinis massurius pedibus ingredi ovantes dicit: non Sequentibus eos militibus: Sed universo senatu Dignum et opportunum etiam Arbitror Spartanorum legislatorem contemplari: qui aliquando aliter ac Romanorum more sacrificandum instituit: Nam si quis lacedaemoniorum dux quod velit dolo aut persuasione confecerit: bovem mactat: si in bello res gesta fuerit Gallum Hi enim et si Bellacissimum genus sint: et apud omnes habeantur: Ampliora tamen magisque homine digna: quae ratione ac prudentia: quam quae vi aut fortitudine facta sint iudicabant.

Varia secundum diversas gentes et nationes triumphorum genera

Ca II

ET que non idem in triumphorum sacrificiis apud omnis servatae Religionis exemplum extat: sic varium apud diversas nationes triumphandi morem fuisse constat: et ut triumpho primum omnium repetamus auctorem Dionysium qui latine liber pater dicitur: india subacta multarum gentium spoliis triumphantem vincti primum Elephanti subiisse currum eius memorantur: Apud aegyptios Sosestris eorum rex: tam ellato tam immani animo fuisse fertur: ut quot annis non elephantos: sed sorte reges singulos esubvictis iungere ad currum solitum erat: sicque triumphasse: nullo maiorum fretus exemplo: quod equidem invenerim tantum licentiae dabat gloria immanitas et intolleranda superbia: Erictonius etiam victor quadriga et equos quattuor primus iunxit in Graecia: Apud nostros cossus et Marcellus opima spolia ferentes: quatriiugo similiter curru investiti sunt: Romulum vero non recte Dionysius ait: curru esse usum: Erant enim Romae in promptuque omnibus: ut memoriae proditum est: Romuli pedestres statuariae spolia ferentes: Ex quo pedestres quoque eius fuisse triumphos non obscurum est: Tarquinum Priscum deinde: Deinde Damarati filium in decoram huiusmodi currus et equorum quattuor formam et magnificentiam Triumpho statuasse memorant: Ab hetruscis tamen prius sumptam et in

usu habitam affirmant: Licet alii publicolam primum in curru tali pompa Triumphasse: Quam et ipsam ut maiorum legibus plurimis: et maximis ducibus concessam: Sic non nullis adeptam denegatamque: non sine maximis rationibus invenio.

Quod non omnibus triumphis decernebantur et quibus

Ca III

CUM enim eo triumphandi honos pervenisset ut posset maius quicquam neque imperatori senatus: populusque Ro. ac exercitus dare: nec ab his imperator accipere: Devictis hostibus Amplissimo pro honore et gloria videretur: Proindeque ob exigua quaeque praelia laevesque conflictus: honorum maximum sibi decerni dux quisque triumphum exposceret: lege fuit occursum: ut ei soli liceret urbem triumpho invehi Qui rebus fortiter strenueque gestas clarus esset imperator et hostilis exercitus ad quinque milium usque numerum fundendo Profligandoque una dimicatione cecidisset: Poena deinde per L. Marium M. que Catonem trib. pleb. ducibus iniecta: Qui falso vel peremptorum hostium: vel desyderatorum civium numerum Senatui per litteras rettulissent: iubenteque preterea ingredientibus urbem: Quaestorum officium his de rebus iureiurando adigi: vana scilicet ea nequaquam fuisse: quae senatui nuntiassent tribuni pl. itidem ut ante solebant triumphum postulantes adversari ita non nunquam viros fortes ac strenuos impediens aliorum triumphos deterrebant utque triumpharent: sicut de Manlio proditum est efficiebant. Moris etiam erat: ut imperii auctione: non pro restitutis: quae aliquando eius fuissent: lauream decerni ius esset: sicque ab Q. Fulvio campano populo subacto L. Opimio Flagellans in ditionem redactis: triumphandi potestatem a Senatu petentibus illis triumphus minime decretus est: minimeque obtentus semper enim existimationem Arbitriumque huius honoris penes senatum fuisse: et Valerio licet et Oratio cons. quod antea nunquam actum: Tum primum sit: sine auctoritate Senatus populi iussu triumphatum: instituti etiam huius pompae vetens fuisse comperio: ut illis haud quaquam triumphis deberentur: Qui ad res quanquam maximas atque clarissimas Bello conficiendas absque ulla magistratus Auctoritate transmissi fuissent: Unde nec M. Marcellus: nec P. Scipio curru triumphali invecti sunt: Quom Syracuse alter: Alter hispanias: sine magistratu: in potestatem Romanam redigissent: ita etiam more maiorum comparatum erat: ne quis qui exercitum non deportasset: triumpharet nisi perdomitam pacatamque

provinciam tradidisset successori: sic L. Manlio proconsuli ex hispania redeunti: postulantique ab senatu in ede Bellonae triumphum rerum gestarum magnitudo impetrabilem faciebat: exemplum aliorum obstabat: Medius tamen honos Manlio habitus: ut ovans non triumphans urbem iniret: Ad haec simili modo triumphum ita decerni a senatu solitum: ut nullius ipse: nihil eius qui triumphaturus esset et eorum qui Bello interfuissent verba audiretur. Institutumque ideo ut legati Tribuni: Centuriones: Milites denique triumpho adessent: ut virtus rerum gestarum eius cui tantus honos haberetur publice videretur: Veteri etiam Romanorum more nunquam triumphus lachrymis ac civium cruore quaerebatur: nec admittebatur oblatum M. n. Fabius cons. incluta hetruscis a vehentibus superatis pugna: oblatum sibi summo Senatus populi studio triumphum Ducere renuit: quod eo praelio Q. Fabius frater atque cons. fortissime dimicans cecidisset inquiens Quia tantis Rei. pu. detrimentis luctus potius deberetur quam triumphus: triumphis negandi causa senatui vel ab eo aliis oblatum renuendi etiam fuit ei: qui alieno auspicio et in aliena provincia pugnasset: ut Elius primo: et G. N. quoque Claudius Nero Deinde qui Livii: licet Salinatoris in Hasdrubale opprimendo gloriae particeps fuisse: tamen triumphantem eum equo sequi quam triumpho: quem ei senatus aequae decreverat uti maluit: Et quia res in provincia fuerat Salinatoris gesta sine curru triumphavit: ei similiter triumphus adimebatur qui alieno exercitu rem gessisset Provinciamque reliquisset utilitate rapiendi ut L. Furio praetori pene contigit: cui nullo licet exemplo id ipse fecisset: Amplitudine tamen rerum gestarum gratia et Amicorum orationibus et consulis absentia de gallis praeter morem triumphum decreverunt: Militaris etiam licentiae superioris aetatis curru triumphalem prosequentibus fuisse legimus: ut triumphans per iocum plurimis ea die: in purne salibus et carminibus aspergeretur: Ea tamen a militibus in imperatorem ita dicebantur: ut facile appareret inducem indulgentem Ambitosumque ea dici Ceteram insuper: hoc est effigiem quandam argutam et loquacem Ridicula gratia in pompa vehi solitam accepimus cum populo Colloquentem: Unde M. Cato in M. Cecilium: Quid ego dixerim amplius: quem ego denique credo in pompa vectitatum ire ludis pro citheria: atque cum spectatoribus fermocinaturum: sanctissimum denique ac omni laude inter caetera dignissimum urbis institutum: Quae ideo communibus incipiendis: gerendisque Deos adhiberet: Quia nullius calumnie subiiciebat ea: quae dii comprobassent: et in solennibus verbis haberet cum supplicationem: aut triumphum decerneret: quod bene ac foeliciter rempublicam administrarit

Ca III

Multa quin etiam triumphantium erant insignia: Aurea corona sive laurea: Aurea patera: et sacrificalis ferreus anulus: toga picta et palmata: Scipio eburneus: sive Iovis optimi maximique sceptrum: Facies praeter haec minio illita coloris instar aetherei: Utque Iovis simulacri faciem diebus festis minio illiri solitam: Maximi non solum sed sacri auctores testantur: sic triumphantium corpora: sicque Camillum hac religione triumphasse: Bulla etiam ut praetextatorum puerorum ita et triumphantium erat insigne a pectore cordetenus dependens: cordisque figuram habens: et ea intra se remedia: quae adversus livons stimulos et invidiae morsus arbitrarentur maxime profutura: Hancque ideo cordetenus gestasse triumphantes constat: ut intuentes eam: ita denique se hominum appellatione dignos putarent si ea corporis parte caeteros antecellerent: sicque proinde Bulla a graeco sermone dicta: Qui consilium latine dicitur: vel quod eam partem corporis Bulla contingat in qua naturale manet consilium: homines quoque se esse in illo sublimissimo curru triumphantes Admonebantur a tergo: suggerebatur enim Respice post te hominem te memento: et utique hoc maxime gaudebant: tanta se gloria coruscare: ut illis admonitio suae conditionis esset opportuna: Cum enim corona sustineretsa tergo Anulusque digito ferreus esset: eque fortuna triumphantis: et sui coronam retinentis Annotabatur: indui porro. solenni gestamine ac culto triumphantes ius erat: et quem singulis usurpare fas non esset: Ex virtute namque petita: non omnibus eadem vestis ipsa: et materia et colore: et forma plurimum differebat: Purpurae usum semper Romae fuisse video: sed Romulo in trabea: Tullus Hostilius hetruscis devictis e Regibus primus usus invenitur toga praetexta: et latiore clavo: Tarquinius Priscus deinde tunica aurea triumphasse verius docet: hanc Palmatam auctores vocant: vel quod vestis ea sit: quam qui palmam meruerunt uterentur: vel quod palmae in ea expresse viderentur: Palmae enim arborem non ab re inter victoriae et triumphantium insignia connumerari testis est Aristoteles: vi probleumatum: et Plut. in viii Simp. si enim super huiusce arboris lignum magna superimponas pondera: ac tam graviter urgeas: oneresque: ut oneris magnitudo sustineri non queat: non ceditur palma deorsum: nec in terra flectitur sed adversus pondus resurgit: et sursum nititur recurvaturque: Propterea inquit Plutarcus in certaminibus: Palma signum placet esse victoriae: et quoniam ingenuum huiusmodi lignum est et urgentibus opprimentibusque non cedit: Hinc palmarum Ramos triumphantes gestasse proditum est: Ex lauro etiam coronam portari

mos inolevit: et ramum manu teneri. non quia ut quidam perhibent inter Armatos hostes quietis indicium Romanis praecipuae: leticiae victoriarumque nuntia fuisset nec quia perpetuo vireat. nec quia pacifera. nec quia in gremio Iovis optimi maximique deponeretur: quotiens leticiam nova victona attulisset. praeferenda enim utroque olea sed quia spectatissima in monte parnaso. ideoque et grata Apollini assuetis eo dona mittere iam et regibus et Romanis. teste L. Bruto fortassis etiam in Argumentum. quia ibi libertatem publicam is meruisset. Laurifeam tellurem illam osculatus ex Responso: et quia manu Satarum receptorum in domos fulmine sola non iacitur ob has causas equidem crediderim honorem habitum in triumphis potius: quam quia suffimentum sit caedis hostium: et purgatio: ut tradit masurius: Fuerunt et arboris huius circa Augustum eventa digna memoratu: ob quae etiam in triumphis usurpatam arbitror: Namque Liviae Drusillae quae postea Augusta matrimonii nomen Accepit Ac sedenti galinam conspicui candoris aquila ex alto obiecit: illesam intrepide miranti Accessit miraculum: Quoniam teneret rostro laureum Ramum Baccis suis honestum asservari: Hanc alitem et Sobolem iussere aurispices Ramumque seri Acrite custodiri: Quod et factum in villa Caesarum: Fluvio Tiberi imposita iuxta novum lapidem via Flaminia: quae ob id vocatur ad galinas candidas: mireque Sylvo pro venit: Ex ea triamphans postea Caesar: laurum in manu tenuit coronamque capite gessit: Ac deinde imperatores cuncti traditusque mos est: Ramos quos tenuerint serendi Durabantque sylvae nominibus Suis discretas.

Romanorum mores in triumphis

Ca V

Ipsum autem triumphantium morem prosequemur Romanum in his ordinem exprimentes die: itaque quo futura erat pompa populi Romani multitudo visendi studio ad spectaculum triumphis effusa confluebat omnis: pulcherrimis et nitidis: ut quibat quisque: vestibibus ornatus: Nemoque ex multitudine tota civium Domi remanebat: sed singuli nocteque triumphis diem precessura erat: loca praeveniebant in equestribus theatris: quos circos appellant: in locisque circa forum ad hoc ipsum ligno exedificatis: in templis: in porticibus: in viis patentibus et publicis: in fenestris ac domorum tectis: et in aliis quibuscumque urbis partibus: per quas transitus erat sese ad spectandum comparabant: imperatori necessario transitu praetermisso: instratoque passim floribus: sertisque odoriferis verbenis: ac haeribus aliis

suavitatem odoris affatim redolentibus: Multitudo deinde ministrorum hastilla manibus gestantium: ex medio confluentem Dimovebat turbam: et vias puras: apertasque praestabant: Pars vero militaris ante lucem per turmas: atque ordines cum rectoribus progrediebatur: et iuxta Isidis templum ibi enim principaes illa nocte quiescebant constituebatur: ubi vero illucescebatur aurato sublimissimoque curru invecti: ut conspici possent eburnea currulique Sella in maiestate sedentes: purpuram auro contextam induti: Et lauri ramum dextra gerentes ferrebant: hos peditatus omnis sub signis: ac tribunis anteibat: Ferebantur post haec nostrum spolia: Coronae aureae: Dona sotiarum civitatum translatae Tubarum deinde clangor sequebatur: ac obsidum Captivorumque nobilitas omnis vultu et Amictu subtristi: et qui hostium dux fuisset: si captus aderat Captivis posterior omnibus cathenis vinctus ante currum ducebatur: Quadrigam equi pulcherrimi niveique ac falerati quattuor Trahebant: Post vero captivi: qui per provinciam venierant universi: Rasis capitibus ob deterrentem servitutem vel pileo capiti imposito: Qui donati libertatis signum erat currum triumphantis sequebantur: hunc etiam milites et equites currum imperatorum secundum legiones: cohortes: et Manipulos: lauro manibus sequentes: Partim carmina patria salibus per mixta: et iocis Partium triumphantium laudes cantantes: Ad urbis ambulationes transibant: hi senatus et omnes ordines obviam effusi eorum praestolabantur adventum: Qui erat fiebatque non nisi per portam sive viam triumphalem iuxta vaticanum: Quae ab eo quod per illam semper triumphorum pompa ducebatur: nomen Accepit: ibi votis prius Diis solutis cibum capiebant et Magnificis ac triumphalibus vestibus Amicti: Diis ad portam Collocatis: caesa hostia inter spectacula transeuntes triumphum ducebant: ut multitudini facilius praerberetur: aspectus: promerito autem narrari multitudo illorum spectaculorum et magnificentia non posset: in omnibusque quique cogitare vel artium vel divitiarum: vel naturae novitate: Nam peneque cum hominibus qui usquam sunt fortunatis: Aliis alia mirabilia magis atque magnifica quaesita sunt: Et enim argenti: aurique facti et infecti: atque signati: nec non eboris: Ac gemmarum clarissimarum etiam Rarissimi generis vestium infinita multitudo sequabatur: Crateras alii: et fialas: Calicesque ornatissimos et ingentis: et alii vasa permulta ex auro: et gemmis eximie artis et magni ponderis: Torques deinde et Montes aureos cum cervis: et leonibus: et pomis omnis generis circumdati: certo ordine deferebant: erebant simulacrorum sigilla: Deosque: quos illi habebant et Magnitudine mirabili: et arte: non defunctione facta: signa deinde aenea: marmoreaque: Tabule: et colosi vehiculis portabantur Ad

haec tela: et caetera hostium spolia: Cathapultae: Balistae: Tormenta quaeque et Arma porro ornatissima atque pulcherrima splendentia aere et ferro absterso atque ita Disposito: ut casu maxime cecidisse viderentur: Galeae. Scuta. Thoraces: ocreae: pelthe: gesa. coriti: equorum frena: et enses stricti: per haec iacentes: et sarisse infixae: ita ut nec victorum quidem absque metu aspectus esset: Maxime autem stupor erat. Machinarum quae portabantur: pro cuius magnitudine timendum viribus portantiurn occurrentes putabant: Ferebantur in triumpho signa militaria: urbes. et oppidorum simulacra. Quin etiam equorum caPtorum greges: et Animalium diversa genera. elephatorum: et leonum producebantur propriis ornamentis induta: ducebantur et boves post auratis cornibus vitis ornati et sertis: Ducebant eos adolescentes succincti ad imolandum: et pueri Aureas: et Argenteas pateras: sacrificii gratia deferebant: Atque haec eadem denique prae multitudine rerum et copia: si non una die transvehi poterant: in alteram non nunquam transvehebantur: atque alteram Belli post haec facies praeferri videbatur: Ex ludis eratque cernere: vastari fortissimas terras: interfici acies hostium: Alios cedi: Alios fugere: Alios captivos duci: Murosque excellentes magnitudine Machinis dirui: castella excindi: civitates populosas disturbari: Exercitum intra muros fundi: caedisque omnia loca plena: et eorum qui manu resistere non poterant: preces: ignemque templis immisum: Ediumque super dominos subversionem: Ars autem et operum magnitudo nescientibus adhuc illa fieri: tanquam vera praesentibus ostendebant: in Ponto etiam dicente Nasone: Oppida turritis cingantur eburnea muris: Fictaque res vero more putetur agi: huius autem pompae sinis: Iovis capitolini templum erat: ubi postquam eo perventum erat more vetere victores operiebantur: Donec mortem ducis hostium quispiam nuntiaret: Nam hostium rex Dux ve qui fuissent: aut publicae custodiae perpetuo Damnabatur: Aut traductus: laqueo circundatus per publicum ad necem trahebatur: Postquam igitur eum finem vitae habere nuntiabatur: omniumque favor secutus erat: votis secundo celebratis: peractisque solenniter in palacium recedebant: et alios quidem epulis excipientes consules: de more invitari faciebant: ut coenae adessent: deinde rogari: quo minus venirent: ne celebritatis illius diei maiore quispiam imperio fructum sive locum sibi praeoccuparet: Aliis autem omnibus domi conviviorum instructi erant apparatus sicque omnium plausu: ultra omnem consuetum honorandi modum hunc faustum: et foelicem diem ob rem pu. auctam: imperiumque populi Romani propagatum: et malorum civilium finem: urbs Romana celebrabat.

Ca VI

INterest coronarum quoque maiestatem speciali consyderatione metiri: Lut pote quibus ingens dignitas insit et ingentissimum ad fortitudinem calcar Morem namque hunc a veteribus traditum incitandos ad animos Romana prudentia tenuit: Quod imperator re Bene fauste ac foeliciter gesta tribunal ascenderet: Contionemque advocaret milites: ut operam quam navasset quisque laudaret virtutis quoque ad testimonium ut esset favoris qualitas de re. pu. bene meritos corona donaret: utque ab ipsis propemodum in cunabulis ordiar Tenuiores in usu antiqui habebant strophios appellantes: unde nata et strophiola: Quin etiam vocabulum ipsum tandem communicatum est inter sacra et Bellicos honores: coronis sibi nomen suum vindicantibus: Quom vero e floribus fierent sarta a serendo: serviae Appellatae sunt svara eadem ob similitudinem suarii cuiusdam negotiatoris cognominata: Quod apud graecos quoque non adeo antiquitus placuit: Arborum enim Ramis coronati in sacris certaminibus mos erat: Primum in castrisque Romanis aliquandiu observatus: Sic Romulus frondea coronavit: Hostilium Tulli Hostilii regis Avum quod fidenas primus irrupisset: sic pub. Decium patrem tribunum militum frondea donavit exercitus ab eo imperatore Cornelio Cosso cons. Samnitum bellum servatus: Postea variari coeptum mixtura versicoloris florumque invicem odores coloresque accessere: Nec impromiscuum quorumcumque usum sed ingenti seventate admissi: horum enim licentiae exemplum Apud maiores non est aliud: quam in filia Divi Augusti: cuius luxuria noctibus coronatum Marsiam littere illius iudicant Florum quidem populus romanus honorem Scipioni tantum adhibuit P. enim Mutianus quum demptam Martiae coronam e floribus capiti suo imposuisset: atque ob id duci cum in vincula Trib. pleb. iussisset appellavit: Tribunos pleb. nec intercessere L. etiam Fulvius Argentarius in. bello carthaginensi secundo: cum corona rosacea interdum in foro prospectus esset Auctoritate senatus in carcerem adductus: non ante finem belli emissus est: sic coronis eiusmodi receptis paulo mox subiere: quae vocantur aegyptiae: ac deinde hybernae: cum terra flores negat Ramento e cornibus tincto: ac eius quae ab homero stephane dicta: paulatim Romae subrepsit: a Lucillo appellatio corolle inter initia propter gracilitatem nominatae: mox et corollariae: postquam maxime ellamina aurea tenui et ea inaurata: aut inargentata dabatur Coronandi aut morem gentilium primo deorum fuisse constat Feruntque alii Dionysium: auctore Diodoro: si quando ex potu bibentis caput Agitareretur: Mitra id illigare: unde et mitrophoros dictus est: Rege-

sque deinde promitra caput diademate vinciri solitos: sicque proinde. primum omnium liberum patrem imposuisse capiti suo: quom ex indis triumphasset ex hedera: Alii Saturnum: ut ferecides ante omnes coronatum referunt: Iovem non nulli quoque post devictos Titanas: hoc munere praecaeteris honoratum Romulo insuper: qui Arvorum sacerdotes in primis instituerat: seque duodecimum fratrem inter ipsos appellaverat: spicea corona: quae vitta alba colligaretur in sacerdotio pro religiosissimo insigni data: Quae prima apud Romanos corona fuit honosque his non nisi vita finitur postea vero quam deorum honori caepere victimis simul coronatis sacris deinde certaminibus usurpatae sunt Coronare namque apio victores sacri certaminis Nemeae honos maximus habebatur in achia: sicut Ambrosia: Quae a quibusdam Botris vocatur: Ab aliis arthemisia: coronantur illa capadoces: Nec his victores donari tantum: sed patriam quoque coronari pronuntiabant: inde natum: ut triumphaturis conferentur in templis dicandae: Mox ut et ludis darentur: Quae donaticae dictae sunt: quod his victores in ludis donabantur: Nec aliter minoribus triumphis ovantes: Athenas victores quoque solum sed virtute praestantes cives primum oleae usum introduxisse: clarissimum Periclis caput Ambiendo: Graecos autem oleastro olympiae unde Hercules nunc oleastri nunc populi: nunc apii fronde redimitum caput praeferebat: Nunc athenienses quidem soli: et graecorum plurimi coronae oleaginae: caeterum Romane quoque maiestas honorem magnum praebuit: Turmas equitum coronando: Haec corona apud nostros: nec per vetusta est: nec priscis illis temporibus: sed Q. Fabii Rutilani temporibus collata: hic enim primus instituit: uti aequites Romani idibus Quintilibus: ab aede honoris equis insidentes in capitolium transirent: oleae sertis de more redimite: inde postea increbuit: ut eo genere frondis coronentur in equestri ordine admittendi: Quasi tunc primum transuehebantur ad eum dignitatem additi: Hac et corona: non qui praeliis interfuissent: sed qui triumphum procurassent decorari solitos legimus: cur autem ex olea fuerit ea corona: quam ex alia fronde: non facile dixerim: nec apud alios scriptores quom curiose legissem querisse memini me: et si minus ignorem: ad diversas significationes ac potius ineptias quasdam: et deliramenta pertrahi posse sed quum hanc apud gentem unam terrarum: urbiumque principem plura sint coronarum genera: quam cunctis: quae magno intervallo: magnaque difserentia fuere: ut Aureae: vallares: Murales rostrate: civice: profecto corona quidem nulla fuit graminea nobilior: Hanc statuit in triumphis senatus cura Belli solutus: et otiosus populus numquam in despiratione suprema nulli contingere: nec nisi ab universo exercitu servato decerni: Coronas caeteras imperatores dedere: hanc solam miles imperatori: eadem vocatur obsidionalis: quod hi qui obsidione liberati sint ei dant duci: qui liberavit:

huic summus honos: summaque gloria: Nam si civice honos uno aliquo: vel humillimo cive servatur: praeclarus: sacerque habetur: Quid tandem existimari debet unius virtute servatus universus exercitus: donabatur haec viridi e gramine decerpto: inde ubi obsessos servasset Aliquis nanque summum apud antiquos signum victoriae erat: Haerbam porrigere victos: hoc est terra et altrice humo: et humanitate cedere: Qui mos diu valuit apud germanos: haerbam enim veteres palmam: vel victoriam dici voluerunt Quod actius in mele agro plane ostendit: Gaudent inquit: currunt celebrant: haerbam conferunt: Donant: tenent pro se: quisque cum corona clarum constat caput: Pro inde quum haerbam do: inquit Plautus: significat victum me fateor: quod est antique et pastoralis vitae iudicium: Nam qui prato cursu: aut viribus contendebant homines quum superati erant ex eo solo in quo certamen erat decerptam haerbam adversario tradebant: Hac corona donatus est L. Siccus Dentatus: semel quom civicas quattuordecim meruisset: Quidam etiam hac corona imperatores et saepius donati sunt: veluti Decius una tribunus mil. ab exercitu: Altera ab his: qui in praesidio obsessi fuerant Quanta esset honoris huius Auctoritas confessus est religione si quidem donatus bovem album immolavit Marti: et centum fulvos. Qui ei virtutis causa donati fuerant simul ab obsessis praeter hos contigit coronae eius honor M. Calfurnio Flamine trib. militum in Sicilia: Centurioni vero uni per id tempus Treio Acinati cymbrico bello scripsit: Et Sylla dictator ab exercitu se quaque donatum apud n o l l am legatum: bello marsico: idque etiam in villa tusculana quae fuit postea Ciceronis: pinxit: Quod si verum est hoc execrabiliorem eum dixerim quando quidem eam proscriptione sua ipse detrahit: Tanto paucioribus civium servatis: quam postea septem milibus trucidatis et occisis Haec corona sertorio: cessit et fabio illi Hannibale pulsu: Emilianum quoque Scipionem hac ipsa obsidionali corona donatum in Affrica: Manilio consule: cohortibus servatis: Totidem adque servandas eas eductis M. Varro meminit: Ipsum quoque Augustum idibus septembribus a senatu obsidionali etiam donatum memoriae proditum est: et quamquam ea consuetudo sicut et pleraque alia Maiorum nostrorum delata est: Hac tamen corona nostris temporibus: Sigismunde populonea expeditione uno omnium ore donata est: praecellens Animi Magnitudo tui: ab universo nanque et unanimi primum hetruscorum exercitu abste servato: ab his deinde qui obsidebantur a senatu porro fluentinoque populo: a tota hetruria: ab omni denique Italia: ab exercitu et populo Barbaro per te liberata: Qua claritate nihil profecto humanis in rebus sublimius duco: Quom Tarracon. Rege maxime Siciliae citra et ultra Farum Valentiae: Hierusalem: Ungariae: Maioricarumque Sardiniae: Corsicae: Comite Bachinone duce athenarum: et Neopatrae: Ac etiam comite Rosilenis: et Ceritaniae: per te ex

hetruria pulso: Iam iam plures suis qui extreme expeditionis illius muros ascenderant militibus Murales coronae decernerentur: Tam parva manu tantis periculis: te illi obiiendo: remque omnem hetruscam labantem iam ac pene prolapsam restituendo: fulminisi instar eius Castra pervaseris: Ad cuius restituentis redeuntisque exercitus speciem atque pompam effusa omnis incolarum et oppidarum multitudo obviam processit: Et universi quidem milites tuos tantumque te unum inter tot tribunos et clarissimos eorum duces Sigismundum admirabantur: inte oculos universa fluentiae civitas: inte omnium ora pendebant: teque tanquam divinum hominem caelitus missum: ut ipsam victoriam contuenbantur: laudabantque te singuli pro eorum prime tutela: nec minus admirabantur tantum inte uno principe fuisse momenti: ut antiquissime ditionis libertatisque suae pene per regem restinctae: et rursus per te receptae auctor esset Et unde stetisset iam eo se victoria transferret: Fieretque cum eo mira quaedam regiae gloriae inclinatio: Adde quod hetruria relicta ex his rebus strenuae in ea gestis tui nominis gloria increbescente: veneti Centuriatis comitiis ex senatus consulto omnibus non humanis tantum: verum etiam divinis te honoribus prosequuntur: Te tollunt in eorum tutelam contra Franciscum Sfortia in subrum agro apparatus maximo: maximusque impensis: eorum te gentibus Ducem praeficiunt: te inquam suis primum per eum ex superioris praelii dimicatione infauste et infoeliciter gesta: confectis: fuis: fugatis: captisque quam plurimis fugatis terris: expositisque predae: et exponendis in cunctisque Quae sive ingenio: sive Astu: sive locorum praeoccupatione praeventione hostilium vigiliis: mora celeritate: salaciis: circumventionibus: et dolis confinenda: quando et quotiens opus erit adversis in rebus et secundis in subitis improvisisque: tanquam profundissimum artificem obiiunt quo res suas omnes tueantur et foveant: Neque quamdiu monitis usi sunt tuis optate inte spei defuit eventus: simili enim modo nec aliter ac per hetruriam phama tui galliae ciselpinae terras pervagante summa rerum merito praetaeris in te collata: non multo post Cremam fortissimum oppidum ac inexpugnabile cum universo exercitu traiciens Sata exurens dirruens tecta: praedas hominum pecorumque agens singula quaeque et universa Agri illius populatione sternendo: siccatis deinde paludibus: Moenia non solum quae nunquam antea cuiusquam ductu vel imperio obsidionem passa erant: Aliquandiu expugnata victori tibi parvare caeterum alia plurima loca: et ardua quidem et ineunda conatibus tuis: cervicem flexere: Quid quod Anno sequenti in hetruriam per S. C. Inter tot clarissimos duces Tertio imperator designatus et Accitus: Ferdinandum regis Tarracon. filium: cum omni exercitu regio ad mare usque Tyrenum repulisti: Et Folianum primum praeter plurima loca Maximum et Amplissimum oppidum gentibus regis occupatum omni com-

meatu: Armorumque genere munitum: quom fluentini ad pristinam sui Ditionem redigere cuperent: atque id exequendum validissimo instructus exercitu profectus es: obsessos per te illius loci nomine: plurimis vigiliis et Assiduis laboribus praeliis diurnis: et nocturnis dimicationibus fessos: non sine maximo tui tuorumque discrimine: atque caede in potestatem eorum redactos fuisse constat. VADA deinde Maritimurn et vetusta nobilitate inclytum oppidum: horreumque quasi Belli ad palmam regiam in hetruscos: quanquam maxima in mari classe immensoque terra vallum spacio portusque vicinitate inexpugnabili loco situm: ac tanta vi Annone: et Armatorum selectorum copia reffectum: Quattuor enim Milia erant: ut ne spes ulla esset cuipiam potiundi loci turribus: Moenibus: vallo: fossa: Aggeribusque muniti: Haec tamen velocitas Sagacitatis tuae valentiolem Armis excogitavit rationem: Quia praeter omnium iudicium: et opinionem interceptum exitio multorum: ac fuga demolitione loci cui destinatum fuerat: Fluentinorum imperio adiiceretur: His atque aliis virtutibus tuis quom dignitatem laudem immortale nomen: et sempiternam gloriam: non solum tibi: et nobilissime Malatestarum familiae: Sed toti etiam Italiae comparaveris: summis tibi caedit honos et gloria: Quom tuae laudes non modo nostris: Sed hetruscorum: Gallorum: Hybernorum: Ac reliquarum: quae usquam sunt gentium linguis celebratae sint: Ac futuris seculis celebrandae: Corona civica: civicumque civem ex nece servasse contigerat ex lege dabatur ilignea quae prima fuit: id autem Arboris est genus: Frondem habens perennem: Unde cecilius: Advehuntur: cum ilignea corona: et clamide: in nostram fidem: Postea magis placuit: eadem ex haesculo Iovis ara variatumque: et cum quaercu est sive propter Archadas is precipue quaercui reddatur honos: Quos glandifagos vocavere: Divinum oraculum solebat: sive propterea quod ea Arbor inter Sylvestres fructu longe Bellissima: atque fertilissima: inter mitigatas autem validissima: Ab ea enim cibus et opes multarum: et etiam pace gaudentium erant glandes: Pastaeque ex ea ferae atque alites: inde magnum quoque venatoribus instrumentum viscus erat: sive quod facilem militi fructum: tum otius tum passim quercus exhibebat: sive id conveniens servati civis existat premium: Quoniam Iovi in cuius tutela sunt civitates sacra quercus est: Unde poeta nobilis Claudianus: Mos erat in veterum castris ut tempora quaercu: vallaret validis fusum qui viribus hostem casurum potuit morti subducere civem: sunt ergo ex glandiferis civicae corone militum virtutis insigne clarissimum: Cedunt his murales vallaesque: et Aureae: quanquam precio antecedentes sint: Cedunt et rostratae: quamvis in duobus maxime fuerint celebratae M. scilicet Varrone epiraticis bellis dante Pompeio Magno: Item M. Agrippa: Tribuente Caesare e siculis quae et ipse pyratice fuere ante rostra navium tribunali praefixa fori decus erant

velu ti po. Romano ipsa corona imposita videretur: Postquam vero Tribuniis seditionibus calcari ac pollui caeperunt: Postquam vires ex publico in privatam magis singulisque civium queri: Ac sacrosancta omnia profana fieri: tunc a pedibus eorum subiiere in capita civium rostra: dedit hanc Augustus coronam Agrippe: Hac et Iullius Caesar a thermo inexpugnatione mitilenarum donatus est: Huius quoque honore Donari contigit a Romano populo latini parentem eloquii M. Tul. Ciceronem L. Gellio viro Censorio in senatu favente quod huius amplissimi oratoris industria et eloquentiae nervis esset truculentissima Catilinae coniuratio detecta vindicataque: Sabinus autem Massurius libro memorabilium xi Teste Gellio: Civicam hanc coronam ei dari solitum dicit: qui eodem tempore et civem servasset: et hostem peremisset: atque eum locum in quo esset actum certamen obtinisset: Tyberium tamen Caesarem consultum: hoc ne honoris insigne summere quiret: Qui civem in pugna servasset: et hostes inhibi duos de medio substulisset. Verum locum in quo certamen esset actum amisisset: eumque locum a moto eo hostes potius occepisset: Respondisse ait ei: huius coronae decus et honorem iure negari non debere: quom tam iniquo loco dimicatum esset: ut neque a quovis fortissime pugnanti servari potuisset: Addunt alii praeter haec quae a Sabino Massurio ad civicam coronam spectare dicta sunt convenire maxime senatus: ut eo die fateatur alias testes nihil prodesse: ut cives fuerint auxilio: quamvis rege servato Decus non dant: nec crescit honos idem imperator servato Quoniam conditores in quocumque civem summum esse voluerunt Accepta licet uti perpetuo ludos ineunti semper assurgi etiam ab senatu in more est: sedendi ius in proximo senatu: Vacatio munerum omnium ipsi patrique et avo paterno: Coronae triumphales sunt illae quae imperatori victori Aureae: praeferuntur: Equidem quis corona ex auro donatus sit non invenio: Quis autem primum donaverit a L. Pisone traditur A. Postumius dictator apud lacum Regillum: expugnatis latinorum castris: eum cuius maxime opera capta essent: donavit ex praeda: haec quae laurea: veterum temporibus aurea postea facta: idque aurum coronarum vulgo dictum: lauream coronam Pindarus atque Calimachus memorant Apollinem interfecto Draconae induisse haesculeam alii vero lauream: Ovidius: Ne ve operis phamam posset delere vetustas: Instituit Sacros celebri certamine ludos: Phitea perdomitae serpentis nomine dictos: Hic Iuvenum quicumque manu pedibusve Rotave Vicerat: haesculeae capiebat frondis honorem: Nondum laurus erat longoque decentia crine: Tempora cingebat de qualibet arbore phoebus: laurea etiam liber pater incessit cinctus quom ex indis triumphavit: cui haedera etiam sacrata erat ex qua coronam alii perhibent primum omnium capiti suo imposuisse Caesar Augustus triumphans laurum in manu tenuit: Coronamque: capite gessit ex lauro: Quae

quanquam triumphis propriedicata sit gratissima tamen multis variisque rationibus domibus Ianitrix Caesarum Ovidius tu ducibus laetis aderis: quom laeta triumphos vox canet: Et visent longas capitolia pompas: Postibus Augustis eadem fidissima custos: Ante fores stabis mediamque tuebere quaercum: Alio idem in loco: cur tamen Apposita vellatur ianua lauro: cingit et Augustas arbor opaca fores: anquia perpetuos meruit domus ista triumphos: Anquia leucadio semper amata deo: Ipsa ne quod sesta est an quod facit omnia festa: Quam tribuit terris: pacis an ista nota est Utque viret laurus semper nec fronde caduca carpitur aeternum sic habet ille decus: Causa superpositae scripto testante coronae: servatos cives indicat. huius ope: Haec denique ut Caesarum pontificumque: sit poetarum quoque Domos exornabat et tempora: quibus coronandis apud veteres observatum legimus: consuevisse graecos singulis lustris triplex certamen celebrare: Musicum: Cymnicum: aequestrae Quae Nero Claudius Romam primus omnium invexi: Neronianaque a nomine suo appellavit. Postea et Domitianus eum sequutus celebravit: ut igitur athletarum: sic communium scriptorum: et maxime poetarum victoribus premia et honores constituebantur Deligebanturque ex omni numero litteratorum doctissimi aliquot: ut eorum iudicio qui carminibus decertaturi praecaeteris laudarentur: Coronis et honoribus meritis instar militum inter se pugnantium illustrarentur: nec id quidem ab re: eadem enim utriusque propemodum gloriam idem utriusque pene honos debetur: et his qui gesserunt: et his qui rerum gestarum: et litterarum: et ingenii sui monumentis posteris demandando immortalitatem sint nominis Assequuti: Qualis corona bellicis etiam se rebus inserit: leniter tamen et sine cruore deditione hostium e vestigio subsecuta: huic lenitati maxime convenire Veneris victricis frondem prodiderunt: Quod non Martius sed quasi veneris quidem triumphus foret: eam coronam non in curru: nec currum clangentibus tubis ad pedes patriciis in calceis Modulantibus tibiis quisque gestabat: Ducendo peanis cantu pompam: Tibia enim pacis est Venerisque Arbuscula Myrtus: quae vim maxime bellumque perosa est: hac fronde Myrthea triumphans de Sabinis Postumius libertus in consulatu: qui primus omnium ovans urbem ingressus est: coronatus incessit: optabilemque arborem fecit haec omnium postea ovantium corona fuit: uno excepto M. Crasso qui cum bello fugitivorum confecto ovans rediret: Senatus con. facto per gratiam Myrthum parvifaciens lauro coronatus invectus est: maximus Auctor est curru quoque triumphantes Myrthea corona usos L. Piso tradit: Papirium Masonem qui primus in monte Albano triumphavit de corsis: Myrtho coronatum: ludos circenses spectare solitum: Avus maternus affricani sequentis hic fuit M. Valerius duabus coronis utebatur: laurea et Myrthea: qui et hoc noverat: Corona muralis est quae donatur ab

imperatore ei: qui primus murum subiit: inque oppidum hostium per vim ascendit idcirco ut inquit Livius: Praecipuum muralis coronae decus eius esse qui primus murum ascendisset T. autem Romilius primus omnium eques hanc accepisse coronam dicitur: Hac quoque Q. Trebellius et Sextus: digitius pariter in murum ascendentes virtutis causa ambo a Scipione donati sunt Castrensis corona ea est: qua qui primus hostium castra pugnando vallo introiisset donabatur: et cui insigne erat ex auro vallum: Corona navalis est: quae solet donari maritima pugna Qui vi primum in hostium navem Armatus transilierit: At qui hanc: et Muralem et vallarem ex auro fere donari consuevisse: longum esset et operosum nimis externa Domesticaque oratione complecti: Quis quanque primus invenerit: Quisve primus accepit: innumerae enim sunt: et pene infinite ac multiplices de his libri a diversis Auctoribus conscripti In universum autem de his coronis apud graecos quidem privatim scripsere: Mnesteus atque Callimachus medici: et Theophrastus ex nostris autem inscripsere aliqui libros: flores vero prosecutus est nemo quem equidem inveniam: Deorum autem gentilium coronas perstrinxit li. de ipso edito Comentator Claudius Saturnius: in quo ita exaravit causas: et origines: species: et solennitates: ut nulla gratia floris: nulla laetitia frondis: nullus cespes: aut palmes sit: qui non alicuius capiti inveniatur consecratus: Et haec de coronis hactenus dicta sint:

Privatorum honores

Ca VII

ALia subeunt in praesentiarum bellicae virtutis insignia quae imperatores certe soli non usurpabant: Verum his potius communicabant: Quibus Certaminum labores participarent. non enim ab re David in militem suum posuit inquit cruorem praelii in baltheo: qui erat circa lumbos eius: et in calciamento: quod erat in pedibus eius: nisi quia et in habitu ipso privatorum quaedam insignia virtutum sunt: est enim baltheus non tantum quo cingimur sed etiam a quo arma dependent et signa legionis et summa nternosci possunt: Romanos etiam auxilia externosque torquibus aureis donasse cives non nisi argenteis constat: iidemque armillas dedere: quas non haberent externi Donabantur ob virtutem phaleris quoque et hastis antiqui L. enim Sicius Dentatus: qui Trib. Mil. fuit: duo de viginti faleris et hastis clx eoque amplius donatus est: Armorum nanque et imperii summa erat hasta quam ob causam viri ea fortes Donabantur: Et captivi sub ea veniebant: sicque tempore regum Romanorum: ipsi Reges pro diademate

hastas habebant: quas graeci scepra dixere: Nam ab origine rerum: pro diis immortalibus veteres hastas coluere: ob cuius religionis memoria postea simulacris hastae addebantur: Nec faleris solum et hastis ob virtutis merita veteres constat esse donatos: sed et bullis Tarquinio .n. Prisco omnium primo: filium quom praetexte annis occidisset hostem: Bulla aurea Donatum legimus: Unde Bullae usus postea successit: adeo ut eorum qui equo meruisset insigne id haberet: Quo et nobilium quoque filii a plebeis secernerentur: Erat et exteris gentibus et nostris hominibus Auctoritatis et amplae dignitatis Ornatus Anulus aureus: Cuius fabulae primordium aurspices ex Asia traddiere: vinculorum potius interpretaatione fatali quam gestaminis: De Promotheo nanque fabulosum reor: quod illi Anulum primum et ferreum dederit antiquitas Mide autem Anulum quo circunacto habentem nemo cereret: quanquam fieri id quidem possit: ut inquit Cicero: Quis non etiam alienum a vero magis abhorrentem quoque dixerit: Phama est etiam Pyrrho regi qui bellum adversus Romanos gessit Achatem fuisse lapidem non fabulosum: sed praeciosissimum in quo quidem rerum diversarum: iumentorum: fluminum: nemorum: volucrum: Ferarumque: nulla penitus manu Artificis: sed naturae spectarentur imagines: non impraessis: sed ingenitis figuris: tam sparsis: tamque nexis invicem notis ut tot imaginum in tam parvo spatio unaquaeque suis digno discerneret insignibus: Est etiam polycratis Anuli phama vetustior Cuius sardonix ille indelicis habitus: Abiectus in mare: Capto: relatus est: pisce ipso circiter cc.xxx Anno urbis nostrae interfecto: Et quaequam illiacis temporibus: nullos fuisse Anulos apud homerum legimus: tum et codicillos epistolarum gratia inusitados nodi non Anuli nota colligatos fuisse non dubium sit: Apud Carthaginenses tamen ferunt Anulorum ornatum Accepi solere pro numero expeditionum in quibus militassent lacedemonii ferreis usi feruntur: Apud Romanos equestris ordinis Anulos quomdam fuit ornatus: equites a plebe secernens: nec simul cum equestri senatorioque ordine caepit: Verum aliquamdiu post Anulus habuisse Aureos eos manifestum est: Siquidem his tantum qui legati Ad exterarum gentes ituri essent aurei publice Donabantur: Quibus quom intra domos ferreos gestarent in puplico tantum uterentur: Credo quoniam ita exterrorum ornatissimi intelligebantur neque aliis uti mos fuit: quam qui ex ea causa publica Accepissent: vulgoque sic triumphabant: et cum corona hetrusca Aurea sustineretur a tergo Anulus tamen in digito ferreus erat sic triumphavit C. Marius de Iugurtha: Aureumque tertio consulatu sumpsisse traditur: Sicque Romae quidem non fuit Aurum: nisi admodum exiguum longo tempore: certe a gallis capta urbe: ut pax emeretur non plusquam pondo M. solvere potuere: secundo etiam Punico Bello Anulorum perquam rarius erat usus: Nam quom ad cannensis maxime cladis pompam: Han-

nibalis iussu: in vestibulo curiae Anulos Aureos efusus constet: eorum t a n t u s acervus fuit: ut Metientibus: dimidium super tres modios: Quidam autem tres: quidam duos integros Carthaginem missos asserant: quanquam phama tenuit: ut Livio placet: quae proprior vera est: haud plus fuisse modio: Adiecitque deinde verbis quo maioris cladis indicium esset: neminem nisi equitem aut eorum ipsorum primores id gessisse insigne: Multi etiam equitum et qui praetura functi sint: e numero infereo censuerunt Anulorum huiusmodi aureorum usum spernati: ut Manilius L. Suffidius: Calfurniusque et Alii plerique fortissimi Romanorum tanquam probrosorum muliebri et nota dignum id esset: unde adhuc illud Gracchi in Nevium celebre memoratur: Consyderate inquit: Quirites: sinistram eius en cuius Auctoritatem seqvimini: qui propter mulierum cupiditatem: ut mulier est ornatus: qui primus itaque anulum instituit: non ab re levis Manilius atque latentibus induit quasi non secutus dextre fuerit ostentande: Crassus imperator max. in senectute duos habuit Anulos: causam praefrens: quia pecunia ei immensa Crevisset: utque severitatis illius prisce: non nullius anuli omnino nulli sic praecipuis est viris quibusdam: lasciviente tunc aetate geminati: sculptique fuere: ad id aviditatis studium progressus est silla: ut anili gemmae insculptam eius rei gestae circumferret imaginem: eaque continue uteretur: Erat autem sculptura Bocchus: is superioris mauritaniae rex erat: qui vivum Iugurtham generum traderet Sylla qui manibus susciperit: quod inter Syllam et Marium insanabilis eius Discordiae causa fuit: Quae fere rem Romanam evertit: quom multi qui invidia in Marium flagrant: id fuisse opus Syllae invulgarent: Pompei quoque anulum gemmam legimus habuisse ensiferi leonis celaturam habentem: Verum etiam non ornatus tantum: sed signandi causa Anulum gestare moris erat Unde neque plures: quam unum: neque Singulis nisi liberis quos solos fides decerneret: Quae sculptura asservabatur habere licebat ideo gestandi huius Anuli vis famulis non erat: Anulos etiam quidam mortis gratia m cerauneis et iacinctis: et smaralidis: aliisque gemmis: sub quibus venena includebantur paravere sic Demosthenes Belli dux et summus oratorum Graeciae: sic poenorum Dux Hannibal: Sic Eliogabalus: ut hausto quod sub gemma Anuli habebant veneno: quom opus esset: hoc est si quando vis aliqua urgeret: illico assumerentur Aureorum itaque anulorum usus equites: ut diximus a plebe secernebat: quom eosqui equites non essent: ferreos habere mos esset: nec aliud quicquam pacis tempore: nam in praeliis auro quidam Arma decorare mos etiam fuit: praesertim apud gallos: De quibus non ab re extat adhuc homericum illud: Aurea caesareis ollis: atque aurea vestis Virgatis lucent sagulis: tum lactea colla auro innectuntur: Similimodo Alexandri quoque Regis exercitus: Argiraspides non nullos ob arma argentea Appellatos legimus: sicut nostri

temporis duces equitesque lofos habent et galleas ac lacernas Auro plurimo Argetoque Redimitas.

Merita victorum et triumphantium praeominibus cognominibus celebrata

Ca VIII

SEd praeter dictarum cumulum rerum cognomina: sive praeomina etiam his qui meruissent ex rebus clarissime gestis ad nominis diuturnitatem addebantur: veluti Romulo a virtute hoc est Robore dicto: quem Quirinum veteres cognominavere: tanquam id cognomen: Martium quippiam et bellicosum prae se ferret Veteres enim lanceam quirini vocavere solitos legimus: eam quoque in regia positam Martem appellare: lancea quoque donari consuesce illos: qui in bellis quam acriter strenuaeque pugnantes fortitudinis laudem meruissent: Proinde effectum esse ut Romulus: veluti martius quidam deos et pugnax Quirinus diceretur: quanquam nec clari desint Auctores: qui id cognomen ex eo ductum asserant: Quod cives quirites appellarentur: qui Regi suo nomen imposuere: sive quod cures rex ipse Romanus vinxerit: Camillus dictator recuperata ex hostibus patria: ac in urbem triumpho invectus rediens iocis militaribus: quos de more inconditos iaciebant: Romulus: ac parens patriae conditorque alter urbis: haud vanis laudibus appellatus est: nec aliter M. Claudium quinquies cons. Marci que filium cognominatum perhibent: Quom enim esset exercitatione bellicosus: Manu ac toto copore potens: et vir suapte natura ad dimicandum ardens: ei sicuti possidonius inquit: cognomen: quod martium est primum ex familia fuisse Marcellos atque ut eodem possidonio Auctore: Fabium clipeum: Sic hunc a Romanis gladium vocitatum constat: Sic M. Manilio: quia gallos primus ab arce depulit quom per noctem invasere capitolium: Capitolino ei cognomen est inditum Affrcani autem militaris ne prius favor an popularis aure celebraverint: An sicuti foelicis Syllae Magnique Pompei: patrum memoria caeptum ab assentatione familiari sit: non satis comperit habeo: Primus certe hic imperator nomine victae a se gentis: ut inquit Livius: est nobilitatis: Quod equidem profiteor apud tantum Aucto rem me non parum admirari: Quom GN ante Martius captis coriolis urbe volscorum: Coriolanus ob egregia militiae facinora dictus sit: Quid Cato ille primus Non ne Censorius a severitate censoria quom priscus antea vocaretur: Postea Cato virtutis et sapientiae: quasi cognomentum ei est additum: Sive ut Caesariensi placet acatus: quod non ut Aiunt Sapientem: sed acutum sonat: ut elius sextus: et Varro tradunt: sive qui quum Plutarcho Auctore:

Romani in quo multarum rerum usus et experientia vigeret Catonem nominavere: Fabius item Rutilianus simul concordiae causa: ne humillimorum manu commitia essent: omnem forenses turbam excretan in quattuor tantummodo tribus coniecit: Urbanasque eas appellavit: Adeoque eam rem Acceptam gratis animis ferunt: ut Maximi quod tot victoriis non poterat nomen hac sibi ordinum temperatione pararet. Q. quoque Fabius cunctatoris sibi cognominationem ascivit sive quod ingenio et suapte natura Remisior esset: quippe qui armorum clamentia ovicula iudicaretur: sive quod de industria: nova victoriam Ac Salutarem cunctando nec cum hoste confligendo Romanam R. p. Restituerit: Alter quidam quod paucis post patris obitum diebus funebribus ludis gladiatorum munus exhibuerit: Celerem vocaverunt: celeritatem ac appararus maturitatem admirati: Sicut appium claudium victis vulsinensibus Audatae cognomento nominatum in Annalibus etiam scriptum esse invenio L. Siccium trib. pleb. plusquam credi debeat: strenuum bellatorem fuisse: nomenque ei factum ob ingentem fortitudinem Appellatumque Romanum Achillem: nec aliter hac L. Siccus Q. Cotius propter fortitudinem cognominatus est: T. Manilio summo loco nato: cognomentum est Torquatus: causamque cognomenti fuisse Accepimus: Torquis ex auro induvias: quam ex hoste quem ceciderat Detracta induit: Quo ex facto ipse posterique eius torquati sunt cognominati: Valerius autem Max. adolescens ac tribunus militaris: sua etiam virtute nixus et opera: corvi alitis repente divina quadam vi advolantis: et adversarii oculos: et prospectum alis et unguibus praepedientis quia duces gallorum vicit interfecitque: ob hanc causam cognomen sibi corvini vendicasse haud quaquam est nobilium scriptorum: qui secus dixerit: idem ob victam messanam nobilissimam Siciliae urbem primum honoris causa messana: deinde paulatim vulgo litteram permutante messalla nuncupatus: Cornelius Ruffus eo decemviro bello punico secundo suadente: ut libri apollinares ex libris sybillinis instituerentur sybilla ob eam rem postea vocatus est: Corrupto deinde vocabulo Sylla nominari caepit: Unde et Sylla dictator Postea sequitur: Qui foelix cognomento: ut apud latinos habitus est: sic apud graecos se inscripsit L. Corneliu Syllam venereum: ut in cheronia plutarchi: qui hoc Graece descripsit notum est: Et ut de bello mitridatico trophea pariter inscripta reperta sunt: nec id inepte plurimum enim veneris: non nox: ut inquit meander: Sed fortuna sortitur: Cui quum clarissime rebus ipsius gestis se se ipse dicavit: Exclamans iuxta edipodem sophocleum: ego me ipsum fortunae filium fero: Iulius Cae sar praenomen imperatoris etcognomen patriae inter alia permulta: nomen suum illustrantia decerni sibi voluit: Huius successor Octavius quoque Caesar Ampliore Augusti cognomine ductus est vel quod magnos sanctos foelicesque Augusti vocant: vel quod

loco religiosa: et in quibus quid Augurato consecraretur: Augusta dicerentur ab auctu vel ab avium gestu: gustuque: idem sicut Q. Fabius maximus gallica victoria cognomen alobrogis sibi met ac posteris peperit sic a devictis hostibus bello germanici sibi cognomen meruit: Haec ita cognominationem: sive praenominationem assumunt apud nostros: quemadmodum apud graecos huiuscemodi indici solebant praenomina sive cognomina: sic dionysio plurima ab rebus: quas egit sunt ab hominibus indita: Nam alii baccum a mulieribus: quae bacchantes illum sequebantur dixere: alii a torculari: quo vinum exprimitur leneum: Quidam bromium a tonitu qui in eius ortu contigit: Pingenius insuper ex eadem appellatur causa: Qui etiam triumphator dicitur: quod primus omnium de indis multis cum spoliis in patriam reversus triumphavit: Liberum alii Appellatum putant: non ob lieentiam linguae: sed quia liberat animum a servitio curarum: efficiat vigorem: et audatiorem in omnes conatus reddat: Patrem proinde quod de ludis victoria potitus thebani se se liberos ipso vivente et quasi sub optimi patris tutela servatos arbitrarentur: a rebus gestis insuper alia sicuti sothera et callimeon a virtute ut evergetem: et philadelphon: tam excellentem virtute abstinentiae Aristidem fuisse asserunt: tanta vitae integritate photionem: ut cognomine ille iustus: hic bonus sit appellatus: a virtutis quoque praestantia prudentiaeque ac virium Iovis filios appellaverunt: ut eacum: Minoa: et Sarpedona ferocissimos et immanes et alienos ab omni humanitate: tanquam e mari genitos neptuni filios dixerunt: cyclopa: Certiona: et lestrigonas: a fortune foelicitate: ut eudemona: Sicut bassum secundum vocatum legimus: ab exitio vero urbium sive peritia disciplinaque obsidionis faciendae machinarumque so lertia et ad expugnanda oppida inventionem poliorcetes cognomentum fuit demetrio Antigoni filio rege duci illius temporis inclyto Nonnullos adhuc e nassendi forte nuncupamus: ut proculos qui foris procul absentibus parentibus nati sunt. Postumium: qui patre mortuo: Vopiscum: quom ex gemellis alteri superstitem esse contigerit: Caesarem quom enecta parente: exciso utero gignitur: Sic Scipio affricanus prior natus: primusque Romanorum ob cesum matris uterum caesar dictus est: Servium: qui mortua matre: in utero servetur: nonnullos corporeum etiam praenomen: sive cognomen habuisse legimus: Horatius enim cocles: quom alterum oculum antea bello amisisset: cognomentum admisit: quasi luscus et uno lumine tantum cernentis: luscus enim et unoculus coclites dixerunt veteres: Sicque Cyclopa coclites legimus dictos: quod oculum unum habuisse memorantur: Quidam tamen id ex summitate nasi tractum Autumant: qui sub ipsa fronte ita depressus demissusque erat: ut nullum f e re inter oculos discrimen extaret: ipsaque supercilia commixta invicem cofusaque forent: idcirco volentibus eum multis cyclopem nominare delapsa loquendi consuetudo obti-

nuit: ut iam cocles a plurimis appeilaretur: M. quoque Tul. in extrema nasi parte eminens quoddam in figuram ciceris habuit: a quo ciceronis cognomentum sibi inditum est. Q. etiam Fabius cunctator a veruca in labiis verucosus: et Gneus ob insigne Nevi appellatus. M. Curius: et Gn. Papirius carbo: quia cum dentibus eos nasci contigit: ob id Dentati cognominati sunt: Neophtholomus a Cappollorum qualitate Pyrrhus a quo et pyrrathica primum ars perhibetur inventa: Aschanius a prima Barbe lanugine: quae ei tempore victoriae nascebatur Iulius Arctoxerses a dextra manu illius leva longiore longimanus Ancum pronomen Varro ex Sabinis translatum putat: Valerius ancias scribit quod cubitum viciosum habuerit: quod graece .G. vocant Papirius a praecipua peditum pernicitate cursor Quorum vero in nascendo non capud sed pedes primi extiterant: qui partus difficillimus et egerimus habetur: Agrippe appellati vocabulo ab egritudine et pedibus conficto: a cognatione alios dictos legimus: ut Manlios: et cornelios: et pompeios: quos quia Auctor ex hispania pompeius boum pompam duxerat: alii cognominatos perhibent; Sic apud graecos Heraclides et pellopidas a morum imitatione: et quadam quasi similitudine aliis plurima contigerunt: viventium gloriam prorogantia: Quum alii fulmina: ut geminos duo fulmina belli Scipiadas cladem lybie: alii victrices aquilas: et Accipitres invictos: Alii et divos: Deoque genitos: ut Alexander ille macedo: et praeter eum ducem: plerique alii conominari se ingenti cum voluptate voluerint:

Extrenue gestis maiorum premia

Ca VIII

ET quoniam eo impedi labor ac periculo persaepe solet unde emolumentum atque honos speretur: nec discriminis quippiam aggressuros homines: si magnis conatibus magna premia haud praeponantur: Fuerunt praeter haec quae modo diximus alia ob strenue gesta fortissimis ducibus auxiliariis et legionibus: Tum ex senatusconsulto: tum ex maiorum liberalitate concessa: quae plirima quidem et vana produntur: decreverunt enim ad premia superiori affricano paribus ornamentis exolvenda statuas plurimas et triumphali etiam habitu visendas in plurimis et celeberrimis urbis partibus: in comitio. in Rostris: in curia: in capitolio: ponere decreverunt. Continuum per omnes vitae Annos consulatum: perpetuamque dictaturam tribuere decreverunt ut imago eius triumphali ornatu e templo Iovis optimi maximi exiret: et quae sibi neque plebescito dari: neque senatusconsulto illius magnitudo Animi ac spectata modestia passa est: post obitum

recusare non potuit: liberalis etiam Po. Ro. magnitudine munerum quod attalo regi Asiani dono dedit Sed attalus testamenti aequitate accepti muneris haud immemor qui eandem Asiam moriens populo Ro. legavit: Eumenes atthali regis frater: et qui auxilio adversus Anthiocum Macedonem fuit: omnibus Asiae civitatibus quas anthiocus bello amiserat a senatu donatus est: Pompeius deiotaro Gallaciae regi: Armoeniam minorem contulit quod Sotius bello mitridatico fuerit: Numidarum item rex massinissa in Amicitiam receptus a p. Scipione Affricano multa et preclara rei militaris facinora quom fecisset: ob quae victis carthaginensibus et capto Syphace: cuius in Affrica Magnum atque latum imperium: Magnam gloriam nostris hominibus peperit Populus Ro. quascumque urbes et agros quos manuceperat sibi dono dedit M. Curius quom Italia pyrhum regem exegisset: decretis a senatu septenarius iugeribus agri populo sibi autem L. popularis assignationis modum non excessit: parum idoneum rei. pu. civem existimans qui eo quod reliquis tribueretur contentus non esset: P. Cornelii quoque Scipionis consulis Decretum de agris militum eius fuit: ut quot quisque eorum Annos in hispania aut Affrica militasset in singulos annos bina iugera acciperet: Scipionem item posteriorem Dona militaria his qui strenuam operam ediderant dividendam T. Labienus ut forti equiti Aureas Armillas tribueret Admonuit eoque se negante id facturum: ne castrensis honos in eo Qui pauloante servivisset violretur: ipsa ex praeda Gallica: aurum equiti largitus est: nec Tacite id Scipio tulit namque equiti habebis inquit donum viri divitis: Quod ubi ille accepit: proiecto ante pedes labieni auro vultum Demisit: idem ut audivit Scipionem dicentem: imperator te argenteis armis donat alacer gaudensque abiit. C. etiam Marii praecipuus non solum Caeterum prepotens gratiae mentis fuit Assectus: Duas enim Camertium cohortes mira virtute vim cymbrorum substnentes: in ipsa acie adversus conditionem foederis praeter omnes leges civitate donavit Quod quidem factum quom a nonnullis Accusaretur: Aiebat verba legum propter Armorum strepitum exaudire nequivisse: insuper quom C. Lucius sororis filius atque praefectus in eius secundo consulatu militi euidam praestanti forma trebonio nomine sub se militanti vim afferret et ab adolescente occisus esset: Multis trebonium Accusantibus Ac nullis patrocinantibus: Trebonius a se illum occisum qui in magistratu esset non negavit: sed hanc necis causam dixit atque probavit quod Lucius se sollicitanti obstitisset: Et quamvis multa darentur suum tamen corpus nunquam prostituere voluisse: itaque Marius quae pro praeclaris militiae facinoribus Corona dari consueverat ferri ad se iussit Trebonioque imposuit: Bandius quom aliquando Marcellum salutasset: Quis nam sit homo Marcellus rogat: quamvis illum probe norat antea eo autem respondente L. Bandius quasi laetatus magnopere: admiratusque Marcellus: Tu ille Ban-

dus es inquit: Cuius maxima inter cannarum bellatores fama est: quod P. Emilius consul solus ne deserveris in quem cum densissima conicerentur missilia: ea corpore subiiciens excaepisti: assentiente bandio: et vulnera quaedam ostentante: talia inquit quom in nos Amicitiae signa proferres: Ad nos cur non confestim ibas Annos ad retribuenda amicorum virtutis premia: Quibus et penes hostes tantus habetur honos: iniquos censuisti: Haec Benigne loquutus Comprahensum dextra iuvenem: eximio ad pugnam equo: et Quingentis Argenti Drachmis donat: Hannibal militibus suis quoque insubrium Agro in contionem vocatis: amplissima et certissima premia pronuntiat: Agrum enim se se daturum in Italia: Affrica: hispania: et ubi quisque velit immunem ipsi qui accepisset liberisque Qui pecuniam: quam agrum maluisset eius se voto satisfacturum: Qui carthaginenses cives fieri vellent: potestatem facturum: Qui domos redire malent: daturum se operam ne cuius suorum popularium immutatum secum fortuna esse vellent: servis quoque dominos prosequutis libertatem proponit: Binaque pro his mancipia dominis se redditurum: eaque ut Scirent Rata fore Agnum leva manu Dextra Silicem retinens: si falleret Iovem Caeterosque praecatus deos ita semactarent: quemadmodum ipse agnum mactasset: Et secundum praecationem: pecudis caput elisit: et ne sua deessent premia claris gestorum Titulis eminentibus: Caesar gravioribus praeliis singulis legionibus quaestores praeficiebat: qui fortiter agentes agnoscerent: Et remuneratione dignos efficerent: divitias idem ac pecunias non voluptatis aut suarum gratia Deliciarum ex bellis cumulasse: sed communia potius virorum fortium premia apud se conservata iacere voluit: seque maxima ex parte locupletari putans quotiens illa benemeritis viris militibusque impartisset: Aurum nanque et argentuum. Caeterasque divitias ex hostibus partas: quanta horum aderat copia magno in numero Romam mittebat: Edilibusque ad spectacula tribuens praetoribus quoque atque consulibus: eorumque donans uxoribus multos sibi allexit: aliosque omni spe: Donisque dimisit: illud inter cuncta nec silentio praetereundum quod aerarium populi Ro. Quod tot reges victi: tot Asiae populi tot nationes: tot Bella: tot triumphi compleverant: et tot annis intactum Manserat: primo introitu in civili bello suo uno die solus exhaustit: interque alia ut scriptum est: protulit ex eo laterum Aureorum xxxvi Milia: et in numero pondo trium milium: sive ut alibi quattuor milium centum triginta et quinque: argenti vero noningentorum prope milium Nec aliam ob rem ut diximus: quam cupiditate: largiendi: Nam ut alter ait: nemo liberalius victoria usus est: nihil enim sibi retinuit: nisi dispensandi libertatem: inde Magnifica et probanda omnibus Titi vox et exhortatio illa hierosolimarum: obsidione me pudeat inquit: nisi eum qui prius murum ascenderat remuneratione invidendum fecero: ut si quidem vixeris similibus

praesit: nec pollicitus minor inventus: Qui in contione ea devicta dixit illis: Qui maiore vi decertassent: praeclaris facinorum titulis: et naturam suam rebus bene ac fortiter: gestis nobiliorem reddidissent praemia et honores redditurum: Nec eorum ullum qui plus alio laborasset: iusta necessitudine cariturum: confestim itaque iussit eos: Quorum partes erant indicare Quosnam scirent omnes fortiter gessisse et nominibus suis quosque interpellans praesentes collaudabat quasi qui domesticis recte gestis: Satis superque laetarentur: et coronas eis Aureas imponebat: et torques: longasque hastas: et signa ex argento facta donabat: et uniuscuiusque ordinem mutabat in melius. Quin etiam ex manibus: aurum et argentum: vestes item Aliamque praedam summa quadam liberalitate distribuens.

Superstitum non solum: sed defunctorum ducum memoriae celebres

Ca X

Tunc memoriae nedum superstitum: sed defunctorum ducum prorogare celebres titulos referamus: Ac primum Iovis qui ut caeteris deitatis nomine: ita et rebus gestis multorum opinione superior fuis: Et enim ut Emeerus qui res gestas eius et caeterorum: qui dii putantur colligens: historiamque contextus ex Titulis et in scriptionibus sacris: quae in antiquissimis templis habebantur Auctor est: infano Iovis trifilii auream columnam esse positam ab ipso Iove constat: in qua titulo monstrante sua gesta perscripsit ut monumentum esset posteris rerum suarum: sesoosis finem expeditionis in thracia statuens: multis in locis ab se devictis: columnas erexit: inquis aegyptiis quas sacras dicunt litteris scriptum extat: hanc provinciam Armis subegit Rex Regum Princeps principum sesoosis: Quid alexander ille Macedo: non ne in sogdianorum finibus Alexandriam condidit ad contestandos itineris sui terminos: Quo in loco ab hercule primum: a libero deinde patre: acyro item: et Semyramide: Ab ipso atque Alexandro denique Arae sunt constitutae: quod proximum glorie omnium duxetint illo usque praemonuisse itineris sui metas ab illa parte terrarum: fluvio fines secante: Quem Bactri soli laxatem vocant: Scite silin nominant: hunc eundem esse thanaim exercitus Alexandri magni crediderunt: Verum ubi domodamas seleuci. et Anthichi regum dux satis idoneus vero Auctor transgressus amnem istum: Titulos omnes supergressus: Alium esse quam thanaim deprehendit: ob cuius gloriae insigne dedit nomini suo: ut Altaria ibi strueret Apollini dindimo hoc est coliminio: quod limes persicus una cum Scithis lungeretur: idem Alexander Triumphorum suorum Auspiciis condidit in ae-

gyptii maris littore urbem Aliam sui nominis: quam metatus est Dinocrates sive Dimocrates Architectus: memorabili ingenio xvM passuum lassitate complexus: ad effigiem Macedonie clamidis: hoc est urbe girato: lacunosa dextra: levaque Anguloso procurso: iam tum tamen quinta situs parte rgi dicata: In diversis insuper Asiae regionibus xii invenitur condidisse muros: eorum insigniens graecorum quibusdam elementorum characteribus: uti legeretur in eis: Alexander rex filius Iovis Fecit: idem herculis et liberi patris: laboribus superatis .praecepit ei quem persidi praefecerat: ut pilas solidas Aripedum vicenum quinum Errigeret: et in his omnia facta eius scriberet: Poneretque in ultima india ultra liberi patris et herculis trophea: Unde ad praeceptorem suum Ariistotelem scribens: Et ego inquit mea quinque Aurea trophea prioribus Altiora denis pedibus statui atque imperavi: quae miraculo sint futura Carissime praeceptor posteris scilicet non parva admiratione novum perpetuumque virtutibus monumentum: non invidendum mortalibus perpetuae de nobis opinionis et Animi industriae: huius regis gloriam emulati sunt Romani sed non divitias adaequarunt: statuerunt enim columnas et ipsi: quae rerum gestarum referrent memoriam: sed aereas atque marmoreas: Augustus nanque victor totius aegypti: quem caesar pro parte superaverat multa de navali. certamine substulit rostra Quibus conflatis: quattuor fecit columnas Quae postea a Domiciano in capitolio sunt collocatae: nam rostratas Iulius posuit victis poenis navali certamine e quibus unam in rostris: Alteram ante currum positam constat: Fuerunt et Marmoreae columnae: quibus apud maiores nobiles: aut sub montibus: aut in montibus sepeliebantur: unde natum est: ut supra cadavera aut pyramides fierent moles ab imo latissimae: in summitates acutissimas desinentes: sic dictae: quod ignis speciem in conum tenuantur: Aut in gentes collocarentur columnae: Verum quanquam de pyramidum mole ac forma scripserint herodotus: et Homerus: Durisianus: Aristagoras Dionysius: Arthemidorus: Alexander: Polihistor: Buthoriades Anthisthenes: Demetrius: Inter omnes eos tamen non constat a quibus caepte sint Auctoribus: Erigendarum autem Dicandarumque pyramidum causa in aegypto Regum pecuniae ociosa et stulta ostentatio a plerisque traditur: ne pecuniam successoribus aut emulis insidiantibus praeberent: Aut ne plebs ociosa langueret: Columnarum vero usus in Romanis caepit a Cornelio Menio qui priscos devicerat anno urbis conditae ccccxvi: Erat et in foro Traiani columna sub qua ossa eius posita in urnam auream collocata fuisse constat: Permanentque Duae adhuc Romae Hadriani et M. Antonini suis nominibus celebres: harum autem Ratio est quibus dicatae fuerunt attolli super caeteros mortales Qiemadmodum in urbe Roma inter diversas moles obeliscos videmus plures: aliosque iacentes: alios erectos quos imperatores maximi bello domitis

gentibus et prosperitaribus clarissimarum rerum gestarum elati diis superis in religione dicaverunt: Sic Sesosis aegypti rex obeliscos ex lapide duro duos erexit: utrumque altum cubitis centumviginti: in quibus tum imperii Magnitudinem tum quas subegit nationes descripsit Sic apud hyberos pugnam gentem tot obeliscos errigere circa cuiusque sepulchrum moris erat quot homines ex numero hostium ille necasset: Erant et triumphales Arcus: suntque adhuc Romae suo loco in primis imp. Caesaris L. Septimii: et imp. Caes. M. Aurelii Antonini pii rerum suarum insigni marmore et claro Artificio: ut impraessa docet inscriptio: Et Arcus etiam triumpho insignis constantini: quem incise litterae liberatorem urbii: fundatorem quietis indicant: Est et nobilis atque triumphalis hierusalem hunc titulum habens: Divo vespasiano: et Divo T. filio S.P.Q.R. Pauca reliquorum deinde vestigia supersunt Quanquam Trecentos et viginti triumphos ab urb. cond. ad haec ipsa quae modo diximus tempora numerent: Nec etiam dubium est ob virtutis miraculum: quin maiores nostri reges ipsos vita functos iactare Summis laudibus ac novis et exquisitis honoribus caeperint: Sive ut fieri solet in adulationem eorum: sive ob beneficia: quibus erant humanitate compositi ipsi reges: Deinde tum carissimi fuissent his quorum vitam composuerant: multisque honoribus referxerant: non parvum denique sui desyderium de medio sublatis reliquerunt: sicque homines aetatis illius: sive samii: sive corinthii: sive Assirii: sive aegyptii: sive alterius gentis fuerint simulacro finxerunt et statuas ut haberent quo aliquam voluptatem ex imaginum talium propectione reciperent: progressique longius: per amorem: memoriam caeperunt colere defunctorum: Ut et gratiam referre benemeritis viderentur: et successores eorum alliceret ad bene imperandi cupiditatem: Quod orator eximius in natura deorum monet dicens suscepit autem vita hominis consuetudoque communis: ut beneficiis excellentes viros in caelum phama ac voluptate tollerent: Hinc hercules: hinc castor: hinc pollux hinc Esculapius: hinc liber. Et alio loco atque alio: et in plerisque civitatibus intelligi potest: Accuendae virtutis gratia: Aut quo libentius reipu. gratia periculum adiret: optimus quisque virorum fortium memoriam honore deorum immortalium consecratam: Hac ratione mauri proprios reges: Romani suos caesares: et qui viri fortitudine insignes erant consecravere inde per gentes et provincias singulas varia deorum religio mutatur: Dum non unus ab omnibus deus colitur: Sed propria cuique maiorum suorum cultura servatur: hoc ita esse Alexander magnus insigni volumine ad matrem suam scribit: Metu suae potestatis proditum sibi a diis hominibus a sacerdote secretum: quod maiorum et regum memoria servata sit: inde paulatim cultu in metum verso superstitionem mortiferam irrepsisse: Verumque esse poeticum illud: Primus in urbe deos fecit timor: Quo autem tempore huiusmodi divini honores

mortalibus esse caeperint Non est obscurum praesertim quum nulli reges ante saturnum vel uranum fuerint: et Iovis temporibus ab initio templa constituta essent: et novi deorum cultus inventi: Sic hominum effigies: quom non solerent esprimi caepere nec nisi ab aliqua insigni eorum qui diurnitatem nominis meruissent: Primoque sacrorum certaminum victoriae: Maximaeque olympiae: ubi omnes qui victores fuissent: simulacra effingi solere Moris erat eorum: qui ter huiusmodi in certamine superiores Evasisent ex universo corpore lineamentis ad ipsorum similitudinem expraesis: Primus tamen hic statuarum honos: ut videre videor graecis debetur: Nullisque apud eos reor plures dicatas: quam Demetrio phanostrati filio falerio: qui quom apud athenienses concionaretur: urbi praefuit Annos decem aereisque statuis honoratus est trecentis sexaginta: Quarum plures equestres erant et in curribus seu bigis stabant: summoque studio ferme intra quadringentos dies consumate erant: Nam quum apud athenienses clarissimos essent: Sic quoque ipse ab ea quae cuncta consumit invidia tentatus: quippe insidias passus a quibusdam mortis sententiam absens excaepit: non tamen eius corpore potiti sunt: Verum ipsius deiicientes imagines: Erugine de industria foedatas: alias quidem vendiderunt: Alias submerserunt: Alias infrustra conciderunt: una autem in arce servata: atque hoc intulisse athenienses huic Demetrio iubente rege proditum est: apud Romanos etiam et pedestres et equestres statuas procul dubio aliquamdiu in summa veneratione et Auctoritate habitas constat: equestrium tamen origo perquam vetus est: et cum foeminis etiam honore communicato exemplo clodiae: Cuius statua equestris erat ceu parum esset toga eam cingi: quum nec lucretiae: nec bruto: qui expulerant reges: propter quos: Clodia inter obsidis fuerat Decerneretur: et quanquam Catonis incensura vociferationis essent mulieribus Romanis in provinciis statuas poni non tamen potuit inhibere quominus Romae quoque ponerentur: sicuti corneliae graccorum matri quae fuit Affricani prioris filia: Togatae Antiquitus statue dicebantur: Deinde nudaee hastam tenentes Graeca enim res erat: statuas nudas dicare: nihilque in eis oculere: Econtrario vero Romanae Togas: et militares toracas superaddere Caesar quidem dictator loricatedam sibi in foro dicari passus est statuam: Fuit M. Tremelii equestris toga: qui Sannites bis devicerat Captaque Anania: populum stipendio deliberaverat: Fuit etiam Scipionis qui bellum in Asia gessit Anthiocumque devicit: non solum cum clamide: sed etiam cum crepidis in capitolio sita: Dicabantur quibusdam argenteae: quibusdam Aureae: Pompeius nanque in triumpho pharnacis: qui primus regnum tenuit in ponto: Argenteam statuam transtulit: Mitridates item currus Aureos et Argenteos: quanque nec desint: qui argenti usum primum Divo Augusto dicatum in statuis Falso arbitrentur: Aurea autem statua Ac omnium prima nulla

inanitate in templo Anetidis numine gentibus illis sacratissimo posita est: Antonii deinde parthiis rebus dirrepta statua quoque regis Assarii: quam non adorassare capitale erat: ex auro fuit: Sexagintaque cubitorum proceritate: Domitianus etiam apud nostros: quom de dacia germanisque triumphasset: Tanta fuit insolentiae atque superbiae: ut Aureas atque Argenteas statuas sibi in capitulo poni iusserit: ex aere etiam primam Romae statuam conflatam et Cereri primum dicatam: Et spurii cassii peculio: quem regnum appetentem: pater eius occiderat invenio: statua quoque horatii: qui et cocles cognominatus est aenea fuit: et in aede Vulcani posita est: quae detrimentum corporis acceptum: Claudus enim teste Plutarcho postea fuit: quod Armatus in tyberim desiliens: Tyrrheno telo saucius ille admiserat ostendit: Livius licet obstet multis super incidentibus telis incolumen ad suos transnavisse asserat: Caesar dictator: non solum sibi in foro dicari statuas passus est: Sed disiectas pompeii statuas reposuit: ex hoc etiam Augusti caesaris morem probandum censeo: quod illustrandis ducibus Antiquis qui Romanum imperium Auxissent: exactissimam diligentiam impendit: opera cuius reintegrans ac titulos: Dedicatis omnium statuam triumphali habitu in porticibus sui fori factum placet: nec minus ratio: Si quidem edicto praefatus est: eo se proposito id agere: ut essent Quorum id exempla et ipsius et superioris temporis clarorum virorum formarentur mores ad quorumque veluti praesentem Regulam institutos principes suos po. Ro. errigeret sapienter undique: Nam quum aliquando statuam fuissent insignia virtutum: et his ponerentur: qui ingenio et doctrina praestarent: quique magna gessissent: Aut mortem pro R. p. obiissent: Quales decretas legatis a Rege vehentium interfectum legimus: nullum mortuo: Ciceronis sententia: ab homine mortali vel Carius: vel diuturnius premium: vel gratia maior nulli prestari posset: quam statuam vel sepulchri harum rerum gestarum et gloriae memoria: quam ex his plurimi quos diximus Bellorum duces aeternitati commendari posse existimantes Ardenter affectarunt: quam Tanquam plus premii de urnis et figmentis huiusmodi sensu carentibus adepturi: quam ex consensu honeste recteque factorum: quod autem sit pulchrum: veluti exigua haec et minima spernere ad ascensum verae gloriae tendentem Cato censorius monstravit. Qui interrogatus quamobrem inter multos praeclaros statuam non haberet: Malo inquit Ambigere bonos quamobrem id non meruerim: quam quod est gravius cur impetraverim mutare: Militari etiam gloriae Clipei se ingerunt: quos in sacro vel in publico: privatim dicari instituti veteris fuisse comperio: Primusque hoc egerit Appius claudius fertur: is dico: qui cum servilio cons. fuit: Anno urbis cclxx posuit enim in bellone aede Maiores suos: voluitque in sublimi videri: et clarissime gestorum titulos legi M. Emilius in consulatu collega Q. luctatii:

post eum non in Basilica modo aemilia: Verum et domi suae posuit: Placuitque pleam virtutis imaginem reddi: Clipeo cuiusque qui fuerit illo usus: hos poeni ex Auro factitavere: sic clipeos et imagines secumque in castris vexere: eiusmodi quoque scutis apud troiam pugnatum est: expressis quoque imaginibus: et clipeus supra fores capitoline aedis usque ad incendium primum fuit: Tantaque maiorum quidem nostrorum Auctoritas in ea re Annotatur: Ut L. Manilio Fulvio cons. Anno urbis Dlxv M. Aufidius tutelae Capitolii redemptor docuerit patres argenteos esse clipeos: qui pro aereis per aliquot iam lustra assignabantur tabulis similiter pictis sunt: qui rerum suarum memoriam excolluerint: ut L. Emilius paulus L. que Scipio: Ac messalla princeps: horum enim primus de liguribus triumphans: gestorum ordinem in tabula pictum publice reliquit secundus tabulam victoriae suae asiaticae in capitolio posuit: Tertiam tabulam pictam praelii quo carthaginienses et gerionem in sicilia vicerat in latere curiae hostiliae affixit Anno ab urb. cond. ccccl Arator autem ille Arpinas: et Manipularis imp. C. Marius cum clipeis petentibus: non pictis tabulis non toreumate signove: non statuam marmore aut aere: non obelisco non triumphali Arcu: non pyramide: non columna: non pila aurea: aedificiove quopiam tantum: Sed cantharo res suas clarissime gestas illustravit: Postlugurthinum enim et Cymbricum: theothonicumque triumphum Cantaris potasse: liberi patris exemplo traditur: Quo interbibendum indice illius victoriae ex asia ductae suam compararet ac simillimam redderetur.

Tituli et de columnis obeliscis pyramidibus arcubus statuam clipeis

Ca XI

Post haec insuper ludorum celebrationes si quidem ad natales eorum vel templorum novorum dedicationes: vel vota ducum persolvenda ingenti confluentis multitudinis copia sunt constitutae: Et primitus quidem venationes: quae vocantur Munera: saturno sunt attributae: sive quod ad expeditiones ituri debeant: pugnas: et coeuntes inter se acies spectare ne in bello Armatos hostes: vel munera: utl sanguinem perhorrescant: sive ut non nulli perhibent: Hanc apud veteres devotionem factam: ut contra hostes civium sanguine primum tali deo liraretur: Pescenius enim sestus in libris historiarum refert: Carthaginienses saturno humanas hostias solitos immolare: et quom victi essent ab agatocle siculorum rege iratum sibi deum putavisse: itaque ut diligentius piaculum solverent: Ducentas nobilium filios: immolasse: Tantum religio potuit suadere malorum: tantam civitatis partem oc-

ciderent: Quantam fortasse nec agatocles victor occiderat: Idem in latio quoque eodem genere sacrificii cultus est. Non quidem ut homo ad aram immolaretur: sed ut in tyberim de ponte Milvio mitteretur: Verum id genus sacrificii ab hercule fuit postea cum gerionis pecore ex hispania per italiam reverteretur sublatum: Persuasisseque illorum posteris: ut faustis sacrificiis: in fausta mutarent: Ritu tamen permanente: ut pro veris hominibus imagines iacerentur e scirpo: ut Ovidius in fastis docet: donec in haec venit tyrinthus arva quot annis: Tristia leucadio sacra parata deo: Illum stramineos in aquam misisse quirites: Herculis exemplo corpora falsa iace: haec sacra vestiales etiam virgines fecisse his verbis idem poeti meminit: Tum quoque priscorum virgo simulacra virorum: Mittere Roboreo scirpea ponte solet: ex his causis quae de origine huius festi relatae sunt Apparet: saturnalia vetustiora esse urbe Romana: Adeo ut ante Romam in graecia hoc solenne coepisset. L. Accius in Annalibus suis refert his versibus Maxima pars graium saturno: et Maxime Atthenae: Conficiunt sacra quae cronis esse iterantur ab illis: Quomque diem celebrant per agros urbesque fere omnes exercent epulis laeti famulosque procurant Quisque suos nostrisque itidem etiam mos traditus ilinc iste: ut cum dominis famuli epulentur: ibidem eodem quoque tempore: quom diu etiam humanis Caputibus Ditem placare se crederent: eundem ferunt herculem simili modo redeuntem per italiam gentibus suasisse: ut sacrificia mutarent inferentes diti non hominum capita sed oscilla ad unam effigiem arte simulata: inuenio postea quom ludi per urbem in compitis agiabantur restitui .f. a Tarquinio superbo laribus: Ac Maniae ex responso apollinis Quo praeceptum est: ut capitibus. pro capitibus supplicaretur: idque quamdiu observatum: ut pro familiarum sospitate: pueri mactarentur Maniae deae matri larium idest deorum inferorum: Quod sacrificii genus Iunius brutus cons. Pulso Tarquinio aliter constituit celebrandum: Nam capitibus alii: et Papaveris sacrificari iussit: ut responso apollinis satisfaceret de numero capitum: Remoto .s. scelere infaustae sacrificiationis factumque est ut pile et effigies viriles et mulieres ex lana compitalibus suspenderentur Totque his pilae quot capita servorum: tot effigies: quot essent liberi ponerentur: Quae denique effigies Maniae suspensae pro singulorum foribus periculum si quod immineret: Familiis expirarent: Ac dea vivis parcere: his pilis etsimulacris contenta: ludos autem ipsos ex viis compitorum in quibus agitabantur compitalia appellitaverunt: Deinde quoniam fuisse panis: liceo rem divinam: et cum hac lupercalia festa quoniam celebrata primum fuisse apud vetustatis assertores constat: de his nobis tertio loco disserendum videtur: ea itaque sacrorum genera: ut elegantissimis rerum gestarum scriptoribus visum est: ab his qui ex Archadia cum Evandro in eum locum qui nunc Romanae urbis est profecti sunt: Ad nostros primum delata fuisse ferunt ac ritu

suo celebrata: Ovidius in fastis: Pana deos pecoris veteres coluisse queruntur: Archades archadiis plurimis ille iugis. Pan erat Armenti: pan illic numen aquarum: Munus ob incolumes ille ferebat oves: Transtulit evander sylvestria numina secum hic ubi nunc urbs est: tunc locus orbis erat: in qua quidem urbe constat evandrum constituisse: ut divisa pastorali turba: Nudi iuvenes ac pellibus immolatarum hostiarum involuti: liceum pana venerantes per luxum atque lasciviam ex epularum hilaritate profusioresque vino proveci: personati currerent loraque manu ferentes obvios quosque ac mulieres maxime adultas: his ultro manuum palmas cedendas porrigentes verberarent: Existimantes id sibi foelicem pariundi facultatem praestare posse eodem postea poeta dicente: Nupta quid expectas non tu pallentibus haerbis: Nec prece: nec magico carmine matereris: Excipe foecundae patienter verbera dextre: Iam socer optatum nomen habebit Avi Cur autem nudi currentes hunc deum coluerint pleraque curriculo vetustatis ad nos usque delapsa indicant: sive quod ipsi deo: qui nudus est: celeritati suae eo pacto longe aptius nudos ministros habere visum sit: sive quod Archades omnium populorum qui graetiam coluerint vetustissimi feris similem adhuc sylvis et montibus vitam agentes expertas legis artisque primum hunc deum venerari primo cultu coeperint: idem auctor in fastis: cur igitur curant: et cur sic currere mos est Nuda: ferat posita corpora veste rogas: ipse deus velox discurrere gaudet in altis Montibus et subitas concipit ille feras: ipse deus nudus: nudos iubet esse ministros: Nec satis ad cursus commoda vestis erat. C. vero Actacilius: ut refert Plutarchus: scribit Romulum quom ante conditam urbem eius pecora a latronibus rapta fuissent: lupercalium (solennitatem in honorem Fauno suppliceni primo excoluisse: nudum deinde ne sudore prepediretur: omnis saltus currendo sylvasque lustrasse: ideo nudatos lupercales haec ludicra celebrasse: lupercos alii nudos fieri solitos aiunt quod Faunus veste delusus a suis: eam sacris procul arcuerit: Ovidius idem in fastis: Veste deus lusus fallentes lumina vestes Non amat: et nudos ad sua sacra vocat: Iustinus quoque magis ex habitu dei: cui ea sacra fiebant: quam ex alio nuditatis causam refert: Quom post hunc Tertio loco regnasse faunum ferunt: sub quo Evander ab archadiae urbe palanteo in italiam cum mediocri turba popularium venit: Cui faunus et agros et montem: quem ille postea palantem appellavit benigne assignavit in huius radicibus templum lyceo: quem greci pana: Romani lupercal appellant: constituit ipsum dei simulacrum nudum caprina pelle amictum est: Quo habitu post etiam Romae lupercalibus decurrebatur: ut cumque res se habeat: in tempora tamen usque C. Caesaris huiusmodi observationem fuisse compertum est: ea nanque sacra: quem sedens Caesar spectaret: Et inter eos qui solemnia celebrarent M. Antonius cons. qui triumvir postea fuit adesset Aiunt eum diadema capiti Caesaris

imponere conatum: Quod quum caesar Ammoto capite Ac simul manibus reiecisset. Iouis capitolini statuae illico iussit imponendum: De nomine lupercalium non una etiam ratio sed varia proditur: Alii nanque locum deo pani sacratum Archadiae ferunt: Quom etiam mons in archadia lyceus consecratus est: et dictus graece idest lupus: quod lupos haud sinat in oves deservire: ideo et evander deo gentis suae sacrificavit locum: et nominavit lupercal: quod praesidio ipsius lupi a pecudibus Arcerentur Alii referente plutarcho putant a lupa quae Romulum educavit potius emanasse: quom ut ait luperchales ludichrum inchoent: Ubi et positum Romulum fuisse phama est: tam et si quae ad sacra pertinet minus ei convenient rei: dum de lupa Romuli nutrice loquitur idem poeta his verbis fidem facit: Illa loco nomen fecit deus ille luperchal: magna dati nutrix premia lactis habet: Quis vetat Archadio dictos de monte lupercos: Phaunus in arcadia templa lyceus habet: inveniuntur etiam: Auctore Quintiliano qui luperchalia aquae tres partes orationis esse contendunt: quasi ludere per caprum ob temporis denique observationem: ludichrum hoc: ut inquit platarchus ad expiandos manes constitutum creditur: Fiebat enim ut ille inquit: ne fastis diebus mensis februarii: quem piacularum interpretantur eodem poeta in fastis dicente: Tertia post idus nudos aurora lupercos: Aspicit: et phauni sacra Bicornis eunt: consualia ludi dicebantur quos in honorem consi faciebant: quem deum consilii putabant Circensae vero quos primus Romulus raptis Sabinis consualium nomine celebravit: Neptuno dicantur: hi in littore olim fluminis agabantur ab alio latere positus ensibus sive gladiis: ut ab utraque parte esset ignaviae: praesens periculum unde et circenses dicti sunt quod exhibebantur in circuitu positus ensibus licaet alii a circuendo ab asterciensibus: Alii circenses dicant vocari solitos horum ratio ludorum Quid aliud habeant nisi levitatem et vanitatem et insaniam non video: Tanto nanque impetu concitabantur Animi in furorem: quanto illic impetu currebatur: ut iam plus spectaculi exhibent quam spectandi gratia convenissent: cum exclamari: et afferri: et exilire coepissent: Equiria ludi sunt: quos Romulus idem marti instituit per equorum cursum qui in campo Martio exercebantur: Gladiatorum quoque munus dictum: quod populo tanquam munus donatur et qui donat munerarius: et qui familiam gladiatorum habet: Gladiatoresque domi in disciplina et in ludo exercet: ac postea vendit: lanista vocatur: Gladiatorumque ideo dictum quod mos erat in sepulchris Mortuorum virorum fortium captivos necari: Quod quia postea in mane visum est: placuit dimicare gladiatores ante sepulchra Quem morem Homerus noster Mantuanus his verbis expressit: Viventes rapit inferias: quos immolet umbris: Captivoque regi perfundat sanguine flammis: Nec abnuit ille teste floro de stipendiario Trace miles de milite desertor: inde latro: Deinde in honore virium gladiator: qui defuncto-

rum quoque praelio ducum imperatoris celebravit exequiis: captivosque circa regum iussit armis depugnare: Quasi plane expiaturus omne praeteritum dedecus Si de gladiatore munerator fuisset: Livius ab urb. cond. xxix Scipio carthagine ad vota solvenda: diis munusque gladiatorum quod mortis causa patris patruisque paraverat edendum redit gladiatorum spectaculum fuit: non ex eo genere hominum: ex quo lanistis comparare mos est: servorumque venalem sanguinem habent: voluntaria omnis et gratvita opera pugnantium fuit: Nam alii missi ab regulis sunt ad specimen insite genti virtutis ostendendum alii ipsi professi se pugnatos in gratiam ducis: Alios emulatio: et certamen: ut provocarent provocative haud abnuerent traxit: Quid enim mireretur quisque in hoc primum inventorem An inventum Artificem An auctorem Ausum aliquem hoc excogitare: An suscipere: An iubere: Ac super omnia populi furorem: Quam ville enim nephas animarum istarum: quantum inde querelarum: Quantum mali potuit hauriri Quis non videt: Novendiales ludi sunt: qui in honorem mortuorum celebrantur: Proinde apud Maiores ubi quis fuisset extinctus ad domum suam referebatur. Unde est sedibus hunc refer ante suis. et illis septem erat diebus Octavo incendebatur: Nono sepeliebatur domi etiam suae: Unde orta est: consuetudo: ut dii penates colantur in domibus similiter funebres plebeios megalenses. Apollinares quos omnis curales edilis munere publico curabant Magno plausu celebratos invenio funebres ad attinendum populum instituti. dum pompa funeri decreta in honorem patrii viri plene instruitur. Plebei qui pro salute plebis eduntur exactis regibus pro libertate: aut pro reconciliatione plebis post secessionem in aventinum: Magni ludi Romani ludi appellabantur: quos in honore Iovis: quem principem deorum putantes faciebant: vel Romani regii ludi Q. Ascenio teste sub regibus instituti sunt: Magnique Appellati quod magnis impensis dati cum primum ludis impensa sunt Ducentamilia numum adeo magnos ludos factos putant quod consiliorum secretorum deo idest neptuno lari cum rei et rerum aulicarum et deis magnis idest laribus urbis Romae dati sunt Quibus aiunt Raptas sabinas esse ut videatur propter hoc dicere praeclarus poeta virgilius: Et magnis circensibus actis Megalenses vero nobilium ludi et Magnis diis consecrati a loco inventionis suae sic dicti: His praetorum erat ludis interesse: et lusores conducere Ivuenalis in satyris: interea Megales iece spectacula mappae ideum solenne colunt: similisque triumpho: Praedo caballorum praetor sedet: Ac mihi pace immensae nimiaeque licet si dicere plebis: Totam hodie Romam circus capit: et fragor aurem Percutit eventum viridis quo colligo panni: Nam si deficeret moestam Attonitamque videres hanc urbem veluti cannarum in pulvere victis Consulibus spectent iuvenes: quos clamor et audax sponsio: quos cultae decet assedis puellae: ludos senicos: Valerius ancias Auctor est: Megalesia appellatos: et si Firmiano credimus:

libero attributos: Cui ex indis thebas redeunti: a Triennio bis peregrinationis exacto: graecos instituisse triatheridas tradunt: Ludorum apollinarium origo: victoriae non valitudinis: ergo ut quidam Annalium scriptores produunt ex duobus. Martii vatis carminibus cuius duo in senatu volumina illata erant Memoratur: priore carmine cannensis praedicta clades in haec prope modo verba erat: Amnem Troigenam Romane fuge cannam: Ne te Alienigene cogant in campo diomedis conferere manus: sed neque credes tu mihi donec sanguine campum: Multaque milia occisa tua deferet Amnis: in pomtum magnum extra frugifera piscibus: atque avibus: feris quoque quae incolunt terras: his fluat esca caro tua: Nam mihi ita iupiter fatus est Diomedis Argui campum: et cannam flumen qui militaverat in his locis iuxta atque ipsam cladem agnoscebant: tum alterum deinde carmen inventum est ita scriptum: Hostem Romani si ex agro expellere vultis vomitamque gentium venit longe apollini vovendos censeo ludos: Qui quotannis committere apollini fiant: His ludis faciendis praeerit praetor: qui ius populo plebique dabit: Summum diem viri graeco ritu hostiis sacra faciant: hoc si recte facietis gaudebitis semper: fietque respu. vestra melior: Nam is dies extinguet produelles vestros: qui vestros campos pascunt placide ex hoc carmine quom .procurandi gratia dies unus ebus divinis impensus esset: Postridie senatusconsultum factum est uti decemviri: quo magis instruerentur de ludis apollini agendis: reque Divina recte facienda libros Sybilinos adirent: in quibus quom eadem reperta nuntiatum esset: censuerunt patres apollini ludos vovendos faciendosque: inque eam rem duodecim milia aeris praetori: et duas hostias maiores dari decemvirisque praeceptum ut graeco ritu idest capite operi hisce hostiis sacrum facerent apollini bove aurato et capris duabus albis auratis latonae bove foemina aurata: hos ludos id circo populus coronatus spectare iussus erat: Matronae supplicare vulgus apertis Ianuis in propatulis epulabatur: ceberque dies is omni cerimoniarum genere habebatur: sicque paulatim caeteris diis huiusmodi ludorum honos tribuni coepit: singulique ludi: sicut Sisinius capito in libris spectaculorum describit nominibus eorum consecrati sunt.

Tabulis canterisque ad id ex edificatis ludorum celebrationes principum ex bellis diis oblata

Ca XII

IN suprema demum nostri laboris parte summam reponemus principum Lex bellis diis oblata in medium relaturi Quis enim Bellorum turbinibus

victor egrediens Dominum exercituum in honorum dereliquit: quom illi etiam ipsi: qui veri dei cognitionem minus haberent: quodcumque illudesset numinis haud quaquam praetermitterent: Quin summa quadam veneratione prosequerentur: De quibus ne forsam esitare quispiam possit: testes adsunt praecellentissimi duces sed inprimis Dionysius qui et liber dictus est Et Alexander Macedo: indiam enim ingressus ille: primitias deo Iovi in oriente a captivis habitas primus obtulit: quod si non ab unde constaret: Ovidius in fastis testis est opulentissimus dicens: Ante tuos ortus Are sine honore feruntur: liber et in gelidis haetba reperta focus: te memorant gange: totoque oriente subacto Primitias magno proposuisse Iovi. Cinnama tu primus captivaque thura dedisti. Deque triumphato viscera tosta Bove Nominis ab auctoris dicunt libamina nomen Libaque quod sanctis pars datur inde focus: Huic a teneris: graecorum more: unguiculis sine parsimonia thura ingerenti aris. pedagogus leonidas eam thuris profusionem egre ferens: thursque persaepe adimens inquit Eus tu puer large sic odores offeres: quom regionis thurifere potiere: Qui Arabia tandem potitus rex thure honustam navim misit ei: ac epistolam in haec prope verba: Misi ad te thuris et cassiae talenta: neque Minima sunt: Maximi facias in divinis rebus: ut pote qui non sis nescius nos pigmentiferi potitos soli: Eidem alexandro postea adulto placere et luchi pensiles in delubris arborum non mala ferentium lucentes ut in templo quondam apollinis palatini: quem idem Alexander thebarum expugnatione captum lucinae dicaverat: apud Iunonis quoque lucinae templum in Britiis aestatem agens hannibal: Aram ibi condidit dedicavitque cum indenti rerum ab se gestarum titulo puniceis graecisque litteris inscripto: idem pro tot tamque foeliciter in italia gestis: Maxime post labefactam ex cannensi clade rem Romanam ad internitionem pene redactam: Diis immortalibus sacrum agi haberique iussit: Iovis autem templo: quod primum in urbe consecratum est: Romulus primus spolia ab Acrone cenensium rege ab eo occisio detracta rettulit: Cornelius deinde cossus quom columnium hetruscum fidenatum ducem obtruncasset eidem deo spolia consecravit: Nec M. Marcellus silentio involuendus: Qui apud padum Briomatium gallorum regem ab eo superatum et cesum armis exiit: inde procedens: et ad feretrii Iovis templum ascendit: ea illi solenni dedicatione suspendit: neque his contentus marcellus est Captis nanque Syracusis ornamenta signa urbis tabulasque quibus civitas illa florebat Romam devexit: Patriisque diis suspendit: Visebantur ea ad portam capenam in t e m p l o ab eo dedicatam Ab eodem legimus virtutis templum et honoris renovatum: quod multis ante annis fuerat bello lygustico a Q . maximo dedicatum Tullum hostilium quom bis de albanis: De Sabinis tertio triumphasset: invenio phanum Saturnio ex voto consecravisse etiam saturnalia tunc primum Romae institu-

ta: quamvis Varro li. qui est de sacris edibus vi scribat: aedem saturni ad forum faciendum locasse L. Tarquinius Regem T. vero Lartium dictatorem: Saturnalibus eam dedicasse: Nec me fugit Gellium scribere Senatam decresse ut aedes saturni fieret: eique rei L. furium trib. Militum praefuisse: Tarquinius cui cognomen superbo ex moribus datum: templum ex hostium spoliis erexit: quod quom inauraretur: cedentibus diis caeteris mirabile dictu restitere iumenta: et terminis tanquam numina haec contumacia firma omnia et aeterna pollicerentur: Scipio numantinus virtutis phanum erexit Deinde C. Marius De Manubiis Cymbricis et theothonis aedem honori: et virtuti victor fecit: Post Scaurus Emilius: templum menti: quod circiter bellum cymbricum nactus cum .s. eloquentia: et eruditio urbem ingressae eam coeperunt amplissime exornare: Emilius cons. quom gallos Acie vicisset: ex ipsis gallorum torquibus Aureum Iovi Tropheum erexit: Quod devovissent galli Si vicissent de Romanis spoliis Marti gallico torquem Aurum consecraturi at qui furius camillus quom gallorum extinxisset incendium: et Romam Auro liberandam e lance abstulisset: non consili non fortitudinis: sed famae. et vaticinii templum iuxta viam novam erexit: Pulcherrimum operum pantheon Iovi ultori ab agrippa factum veterum monumenta produnt: Minerva Romae iuxta capitolium quondam sita: quae heuphranoris erat. Castuliana postea dicta a Q. Luctacio catullo dicata: Aliam minervam Romae ad aedem fortunae Emilius paulus dedicavit: Fecit et spurius Clavilius Iovem in capitolio victis samnitibus sacra lege pignantibus ex pectoralibus corium: ocreis: et galeis: Divus Iulius thoracem quem veneri genetrici in templo eius dicavit: et Brytannicis margaritis factum voluit intelligi: Pompeius magnus imperator vitem auream cum botro in templo Iovis capitolini sacavit: erat autem quingentorum talentorum auri titulum habens: Aristoboli filii alexandri Regis Aug. Caes. omnium templorum conditor legitur: Aut Restitutor: Divus vespasianus concordiae sive pacis templum edificavit effecitque Ac ne ista in re i universa persequar: Quoniam longum nimis et operosum id quidem esset horum illustrium ducum et Aliorum subsequentium imperatorum contex tu certamine Religionis ac laudis emulatione nec inferior. Sigismonde ut aliquando inte iure suo nostra desinat Unde caepta est oratio: post consumatianem italici belli invicta Animi tui virtute Cunctis hostibus profligatis: prostratisque ab Armis ad negotia urbana mentem convertens De manubiis obsessarum deditarumque per te urbium summa sacratissimi Divumque principis religione fretus praeter aedes sacras extur tertio ab urb. lapide in monte marisque prospectu^ sitas: Templum illud percelebre: omnique admiratione dignum ac unicum denique monumentum regni nominis tui intra moenia urbe media ac foro tenus a fundamentis extractum deo dicatum reliquisti Tantraque divitiarum lar-

gitate: tam mirificis picturae toreumatunque ornamentis: ut in hac celeberrima urbe plurima quom sint cognitu: et memoratu digna: nihil antiquius sit: nihil quod magis visendum putetur: Amplissimis praesertim parietibus: permultisque altissimis arcubus peregrino marmore exedificatis: Quibus lapideae tabulae: Quibus vestiuntur pulcherrime sculptae inspiciuntur: unaque sanctorum patrum virtutum quattuor: ac caelestis Zodiaci: signorum Errantiumque syderum: sybillarum deinde: Musarumque et aliarum permultarum nobilium rerum imagines: quae nec dum preclaro lapicidae ac sculptoris artificio: Sed etiam cognitione Formarum liniamentis abste acutissimo: et sine ulla dubitatione clarissimo huius seculi principe ex abditis philosophiae penetralibus sumptis intuentes litterarum peritos: Et a vulgi fece penitus alienos: maxime possint alicere: praecellentissimis Praeterea loca haec sanctissima pontificis privilegiis et muneris donis: ac sanctorum reliquiis ornasti: Quom ultra haec: Maximum quotannis aeris: et Aurum redditum per te his deo dicatum: Gemmas Margaritas Pateras Aureas: Calices: Aceras: Thuribula: Cruces: Candelabra: Tabulas: Organa: Tunicas purpureas: et Trabeas textili auro: plurima denique sacrorum ethnicorumque librorum: Ac omnium optimarum artium volumina: una donatione contuleris: Novitium sane praeclarum et ingens ad immortalitatem inventum: quom non Auro: Argento: aere: vel marmore. Calce vel lapidibus tantum. Verum in Bybliotheccis ab illis dicari volueris. Quorum immortales Animae in locis hisdem loquuntur. Caeterarum rerum tuamm Cumulum referre haud facile dixerim. quom praeter haec tot claris opum monomentis adeo nomen tuum passim illustretur. ut nulla unquam tam surda posteritas nulla tam ingrata fama futura sit. quae non illud in caelum tollat ac debitis et optatis laudibus prosequatur. I D E O R Certissima salus Lumenque ac patriae decus et pater Sigismonde Pandulfe Malatesta optatum iussionis suae: meique operis rerum militarium munus absolvisse non nescius potiora esse quae iuebantur quam sustinere mediocre cuiuspiam posset ingenium: proindeque plurima me incognita praeterisse quae commode potuissent his voluminibus inseri. Caeterum cum communis humani ut ita dixerim animi morbus sit: ut plura longe quisque nesciat quam sciat: nec ut Flaccus inquit Quivis horrentia pilis agmina Nec fracta pereuntes cuspide Gallos: aut labentis equo describat vulnera parthi. Si quid his in libris parum est: vel nimium si quidque quod ex illo prisco et disertissimo veterum dicendi more: fluere ac retro sublapsus referri visum sit mihi succenseant soli rogo: siquid autem satis quod posteritate dignum in arceque poni queat quasi minerva illa phidie vel ex ipsius minervae officina exisse videatur non mihi sed divino numini tuoque deinde gratias mecun magnas nedum agant: sed ingentes et cumulatissimas referant: qui ad suscepti laboris metam: in magnis bello-

rum estibus esses licet: studia tamen nostra ductu et auspiciis tuis lucidiora: et alacriora fovens: calcar semper addidisti: et currentem ut aiunt ad cursum assidue provocasti.

Valturri nostrae princeps cultissime linguae
Cuique etiam graias donat apollo fides.
Te duce militiae munus regumque priorum
Venere in lucem fortiter acta manu.
Ipse novas belli leges preceptaque pugnae
Scripsisti: ausoniae censor honestae lyrae.
Et per te vivit pugnandi regula moris
Antiqui: et per te norma probata novi.
Sub te castra locat miles: metitur et idem
Lignatur tutus vincit et arma refert.
Tela doces quibus omne ruat: quibus omne tueri
Possit opus: duce te Mars furit usque ferox.
Et modo falcatos currus: modo tecta videmus
Umbone et peltis agmina laeta virum.
Ipse genus varium tormenti: et rara notasti
Ornamenta gravis plurima militiae.
Ballistas .pluteosque simul: scalasque dedisti:
Et pontis varium perpetuumque genus.
Nunc solers fossas imples: subducitur unda
Arte tua: et victor moenia miles habet.
Haec Sigismundo foelix sub principe scribis.
Cuique operis causas dat tibi saepe tui.
Dumque tharaconias etrusco ab littore gentes.
Vertit habes unde haec ipse notare quaeas.
Prisca haec Valturri se tempora nacta fuissent
Militae ferres premia magna tuae
Teque Palatini coepissent culmina plebi
Roberte aetatis gloria prima tuae.
Aeternos igitur vives cultissimus annos
Militiae verus rexque paterque simul.

Nos sub te pariter musis armisque vacamus Teque sequi o scriptor nos iuvat usque gravis Iohannes ex verona oriundus: Nicolai cyrugie medici filius: Artis impraessoriae magister: hunc de re militari librum elegantissimum: litteris et figuratis signis sua in patria primus impraessit. An. M. CCCCLXXII.

Hec Sigismundo foelix sub principe scribis.
Cuique operis causas dat tibi saepe tui.
Dumque tharaconias etrusco ab littore gentes.
Vertit habes unde haec ipse notare quaeas.
Prisca haec Valturri se tempora nacta fuissent
Militae ferres premia magna tuae
Teque Palatini coepissent culmina plebi
Roberte aetatis gloria prima tuae.
Aeternos igitur vives cultissimus annos
Militiae verus rexque paterque simul.
Nos sub te pariter musis armisque vacamus
Teque sequi o scriptor nos iuvat usque gravis

Iohannes ex verona oriundus: Nicolai cyrugie medici filius: Artis impraessoriae magister: hunc de re militari librum elegantissimum: litteris & figuratis signis sua in patria primus impraessit. An. M. CCCCLXXII.

Nota dell'editore.....	5
Nota del trascrittore	11

DE RE MILITARI - EDITIO PRINCEPS

Indice generale dell'incunabolo	16
Libro I	24
Libro II	46
Libro III.....	70
Libro IIII.....	88
Libro V	112
Libro VI.....	146
Libro VII.....	183
Libro VIII	219
Libro VIII.....	260
Libro X	287
Libro XI	378
Libro XII.....	452

Printed by Amazon Italia Logistica S.r.l.
Torrazza Piemonte (TO), Italy



35472314R00279